

**OSSERVATORIO**

**del mercato del lavoro**

bollettino di documentazione sulle politiche  
del lavoro a cura dell'Agencia del Lavoro.

Provincia Autonoma di Trento (L.p. 19/83)

# **XXI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento**

**Trento, settembre 2006**

Il Rapporto sull'occupazione è stato discusso e redatto dal gruppo di lavoro dell'Osservatorio coordinato da Isabella Speciali e si è avvalso del contributo dei membri del Comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio

Supporto informatico: Stella Chini, Claudia Covi, Graziella Fontanari  
Lavoro dattilografico ed impaginazione grafica: Alessia Degasperi

# INDICE

## **PREMESSA**

di Pietro Antonio Varesi

pag. 5

## **LE TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO TRENINO**

### **Il quadro economico e occupazionale in provincia di Trento**

a cura dell'Osservatorio del mercato del lavoro

pag. 9

### **ALCUNI APPROFONDIMENTI TEMATICI**

#### **I giovani trentini tra studio e mercato del lavoro**

di Isabella Speziali, Corrado Rattin, Stefano Zeppa

pag. 37

#### **La domanda di figure professionali tra presente e futuro**

di Valentina Matarazzo con la collaborazione esterna di Sabrina Zanoni

pag. 75

#### **L'intervento provinciale di politica attiva del lavoro**

di Giuliana Cabassi

pag. 125

## **APPENDICE STATISTICA**

### **Offerta di lavoro**

Andamento demografico	pag. 149
Forze di lavoro	pag. 153
Sistema scolastico provinciale	pag. 163
Occupazione-disoccupazione dalle fonti amministrative del collocamento	pag. 185
Immigrazione	pag. 211

### **Sistema economico e domanda di lavoro**

Nati-mortalità delle imprese	pag. 223
Indicatori economici	pag. 229
Imprese artigiane e occupazione nelle imprese industriali	pag. 235
Livelli occupazionali nel privato	pag. 241
Occupazione nel pubblico impiego	pag. 251

### **Figure professionali**

Figure professionali richieste nel privato e nel pubblico	pag. 257
---	----------

### **Il supporto delle politiche ai segmenti deboli**

Cassa integrazione guadagni	pag. 275
Lavoratori in mobilità	pag. 279
Lavoratori disabili	pag. 289

### **Le politiche del lavoro provinciali**

Interventi dell' Agenzia del Lavoro	pag. 293
-------------------------------------	----------

### **Pubblicazioni Osservatorio**

pag. 305
----------

## **Premessa**

### *1. Un mercato del lavoro in ripresa dopo la fase di stagnazione*

Il XXI° Rapporto sull'occupazione in Trentino ci segnala alcuni fenomeni che meritano di essere osservati con attenzione.

In primo luogo va posto in luce che alcune delle difficoltà vissute nel 2005 dall'economia nazionale (in forma più grave) e da quella Trentina (in forma più blanda) e di cui si è dato puntualmente conto nel precedente Rapporto, sembrano destinate ad essere superate nel corso del 2006.

I dati Istat relativi ai primi due trimestri del corrente anno confortano in questa direzione, visto che il tasso di occupazione ritorna a crescere e che i tassi di disoccupazione maschili e femminili diminuiscono. Nello stesso senso sembrano deporre la caduta delle ore di cassa integrazione straordinaria e le previsioni di assunzioni rilevate dalle dichiarazioni delle aziende (di cui alle indagini Excelsior e Osservatorio).

Un meccanismo che temevamo inceppato si è dunque rimesso in moto, grazie principalmente alla ripresa internazionale che ha caratterizzato la prima parte del 2006.

Questi elementi positivi, collegati ad analoghe performance registrate in passato, consentono di affacciare l'ipotesi che il Trentino presenti una particolare forma di permeabilità alle vicende economiche nazionali ed internazionali: risente indubbiamente delle fluttuazioni di contesto ma quando il quadro internazionale denota segni di crisi è in grado (o perlomeno lo è stato fino ad ora) di attutirne l'impatto negativo (rallentando o circoscrivendo la portata del fenomeno), mentre quando si innescano meccanismi di ripresa sembra capace di cogliere immediatamente le opportunità occupazionali che essi offrono.

Un punto di preoccupazione comunque permane e non è del tutto fugato dalla ripresa in atto.

Si tratta del calo della partecipazione delle donne al mercato locale del lavoro, dopo un lungo periodo di costante crescita.

La mancata presentazione o il ritiro delle donne dal mercato del lavoro (quale esito di fenomeni di "scoraggiamento") è probabilmente ascrivibile a molte cause: la regressione del tasso di attività femminile in parte rilevante può essere ricondotta ad elementi di tipo congiunturale (è da considerare infatti che la crisi ha più colpito i settori a prevalente manodopera femminile, inducendo quote di lavoratrici a non presentarsi sul mercato), ma non possono essere sottaciute altre possibili ragioni, che proiettano la loro ombra anche sul futuro. Tra queste si ritiene che possano assumere una certa rilevanza sia la crescita dei ricongiungimenti familiari dei lavoratori extracomunitari, che ha portato in Trentino donne con carichi familiari consistenti e con minore dimestichezza con la "cultura del lavoro", sia anche la minore disponibilità delle donne trentine appartenenti alla fascia centrale di età (tra i trenta ed i quaranta anni) che dopo una lunga quanto precaria presenza nel mercato del lavoro si sono ritirate dal mercato (si spera temporaneamente) per gli impegni connessi a maternità non ulteriormente rinviabili.

Quel che è certo è che ci troviamo in presenza di una novità preoccupante, apparsa nel 2005 e purtroppo confermata anche dai dati Istat relativi ai primi due trimestri del 2006.

## *2. L'impatto della legge n. 30/2003 e del d.lgs. n. 276/2003 (c. d. legge Biagi)*

Un secondo nucleo di riflessioni può essere svolto con riferimento all'impatto delle politiche del lavoro approntate dallo Stato ed in particolare agli effetti del provvedimento legislativo che ha catalizzato per molto tempo l'attenzione degli studiosi e degli operatori: la c.d. legge Biagi (più precisamente il corpo normativo composto dalla legge n. 30/2003 e dal d. lgs. n. 276/2003).

L'aspro confronto sulla legge sembrava preludere a cambiamenti significativi nella regolazione del mercato del lavoro. Invece, al contrario di quanto ci si poteva attendere, la vasta gamma di rapporti "flessibili" introdotti da questo provvedimento - lavoro intermittente, staff-leasing, lavoro ripartito, lavoro accessorio - non ha incontrato il favore dei datori di lavoro (per i dati rinvio a quanto riportato in appendice del Rapporto al capitolo "occupazione-disoccupazione dalle fonti amministrative dei C.P.I.").

Il lavoro a progetto non ha avuto effetti di rilievo: fino ad ora la prassi segnala una sostanziale continuità con le precedenti collaborazioni coordinate e continuative, principalmente in ragione del fatto che la legge Biagi non ha avuto il coraggio di caratterizzare il lavoro a progetto solo come forma di lavoro flessibile ma ne ha mantenuto l'appetibilità per il basso costo contributivo; inoltre le parti più restrittive della normativa sono state rese pressoché innocue tramite un'opera di interpretazione amministrativa ed infine va detto che le aree scottanti (come il pubblico impiego) sono state escluse dall'applicazione della nuova disciplina. Anche la recente circolare emanata dal Ministro Damiano, al centro del noto caso Atesia, dimostra più che la bontà della legge la sua ambiguità, visto che si è prestata ad applicazioni amministrative molte diverse.

Le modifiche alla precedente disciplina del part-time non hanno sostanzialmente favorito una maggiore diffusione di questa forma di lavoro, sia a livello nazionale che in Trentino (in termini di incidenza percentuale in Trentino la quota di part-time è rimasta attestata, sia per il 2005 che per il 2004, al 15,7% e in ambito nazionale si è passati dal 12,7% al 12,8%).

L'introduzione di norme più favorevoli ai datori di lavoro doveva preludere, nelle intenzioni del legislatore, ad un aumento dell'occupazione a tempo parziale. In altri termini la legge in esame riteneva possibile uno scambio tra flessibilità nella regolazione del rapporto e occupazione. Questa ipotesi non si è verificata. Va però precisato che ciò va attribuito non solo all'insufficiente efficacia dell'intervento normativo, ma anche alla debolezza della domanda di lavoro nei settori più interessati al part-time.

Lo scarso impatto della legge Biagi stride con la sempre più ampia diffusione dei contratti di lavoro con termine di durata (il contratto a tempo determinato vero e proprio, l'apprendistato, ma anche il contratto interinale a tempo determinato), che ormai anche in Trentino sono divenuti la forma normale non solo di primo ingresso nel mercato del lavoro, ma in azienda (circa l'ottantacinque per cento delle assunzioni avviene infatti con questo tipo di contratto).

Vista a consuntivo, la novità legislativa di maggiore impatto degli ultimi anni è dunque rinvenibile nel d. lgs. n. 368 del 2001 che ha riscritto la disciplina del lavoro a termine. Più che rincorrere le mille forme di lavoro flessibile proposte dal d. lgs. n. 276/2003, il mercato si è concentrato su un contratto flessibile ma tradizionale, ben conosciuto da datori di lavoro e lavoratori, con buone tutele (anche se privo di stabilità) e contribuzione piena.

Alla luce di questi dati è dunque comprensibile la preoccupazione di chi teme una progressiva precarizzazione del mercato del lavoro, anche se occorre ribadire che, fino ad ora, le assunzioni a tempo determinato sono state in larga parte trasformate in contratti a tempo indeterminato. Guardando agli stock occupazionali di fonte Istat, in Trentino l'86,4% dei lavoratori subordinati lavora ancora con contratto a tempo indeterminato e questa quota è rimasta pressoché invariata rispetto a un decennio fa quando, secondo le vecchie serie storiche delle forze di lavoro, ci si attestava all'87,6%.

E' quindi fondamentale monitorare costantemente l'evoluzione del fenomeno per cogliere immediatamente eventuali erosioni dello stock dei lavoratori stabili ed approntare adeguate misure correttive.

prof. Pier Antonio Varesi  
Presidente dell'Agenzia del lavoro



## **IL QUADRO ECONOMICO E OCCUPAZIONALE IN PROVINCIA DI TRENTO**

a cura dell'Osservatorio del mercato del lavoro\*

### 1. IL PROFILO ECONOMICO DI SFONDO

L'Europa dell'area dell'Euro nel 2005 ha messo a segno una crescita del PIL pari solo all'1,3%, incremento in calo rispetto al 2,0% registrato nel 2004.

Questo dato, imputabile ad un basso livello di domanda aggregata, sia per la componente di domanda interna che con riferimento all'andamento della variabile delle esportazioni, ha contribuito ad accentuare il divario dell'area rispetto al ritmo di crescita delle economie del resto del mondo.

Osservando le singole dinamiche nazionali, la migliore performance rispetto al dato medio è stata raggiunta dalla Spagna, mentre Germania e soprattutto Italia si sono collocate nettamente al di sotto di esso.

Con particolare riferimento all'economia italiana, i principali aggregati economici hanno addirittura rispecchiato l'immagine di un paese in stallo, con una crescita sostanzialmente nulla<sup>1</sup>.

I consumi delle famiglie, che si sono mossi con prudenza nei comportamenti di acquisto e hanno risentito nei loro atteggiamenti delle incertezze dell'attuale situazione economica, sono rimasti praticamente fermi mettendo a segno un modesto +0,1% di crescita<sup>2</sup>.

Gli investimenti fissi lordi hanno evidenziato una flessione dello 0,6% ma, al netto del contributo delle costruzioni residenziali, si è registrata addirittura una diminuzione del 2,3%<sup>3</sup>.

---

\* La stesura dei singoli paragrafi compete rispettivamente a: Valentina Matarazzo: paragrafi 1 e 2; Stefano Zeppa: paragrafi 3 e 4; Giuliana Cabassi: paragrafo 5; Corrado Rattin: paragrafi 6, 8.2 e 9; Isabella Speziali: paragrafi 3.1, 3.2, 7, 8, 8.1 e 10.

<sup>1</sup> Relazione annuale del governatore della Banca D'Italia, Roma, maggio 2006, pag. 63.

<sup>2</sup> Recenti analisi compiute dal Centro studi della Confcommercio su dati ISTAT hanno evidenziato che "sono stati pochi i capitoli della spesa sul territorio ad aver registrato un andamento positivo" nell'anno. In particolare è segnalata una forte crisi per il settore abbigliamento e calzature (-4,9% rispetto all'anno precedente), e una flessione anche per quello degli elettrodomestici (-0,8%). Sempre secondo il Rapporto Confcommercio le famiglie tendono ad orientarsi sempre più verso le bancarelle, gli ipermercati e gli hard discount. Di questa situazione risentono soprattutto i piccoli esercizi commerciali che hanno messo a segno il peggior dato dal 1999, con conseguenze negative anche sul versante dell'occupazione (17.000 occupati in meno). Gli unici segnali di crescita rispetto al 2004 si colgono nel settore alimentare e in particolare nella grande distribuzione.

<sup>3</sup> Il contenimento degli investimenti è risultato più intenso nella componente macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto con un calo dell'1,6%.

Le esportazioni di beni e servizi sono cresciute solo dello 0,3%, talché anche sul versante degli scambi commerciali l'Italia non è riuscita a recuperare potere a motivo di un'insufficiente competitività dei propri prodotti.

Guardando alla dinamica del valore aggiunto per i diversi settori produttivi<sup>4</sup>, la variazione per l'industria in senso stretto è risultata negativa (-2,3%), e solo in parte recuperata dalle costruzioni (+0,7% nel 2005 laddove però lo stesso indicatore riferito agli anni 2003 e 2004 era stato del +2,8%).

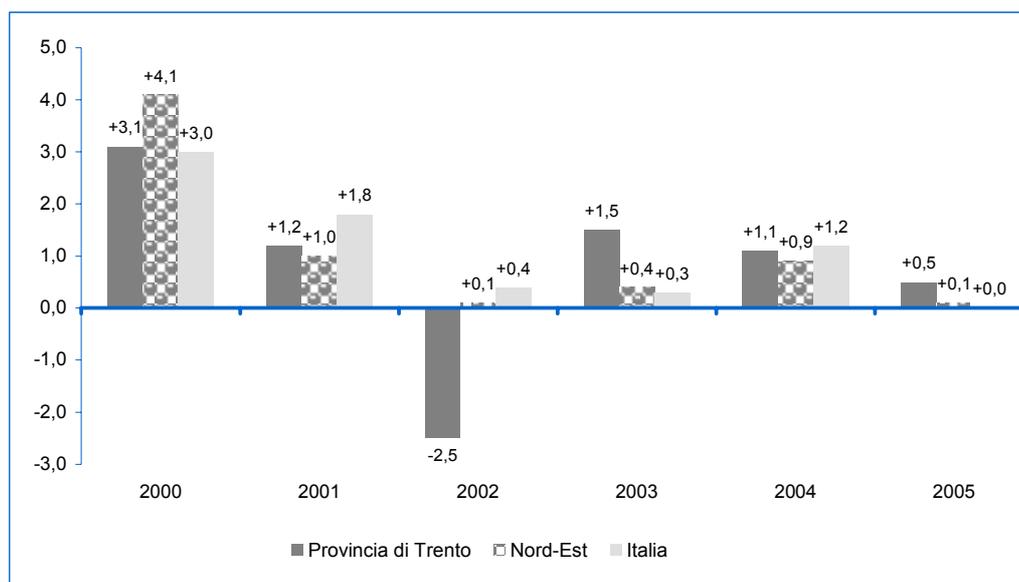
Nel complesso il valore aggiunto del settore è calato dell'1,7%.

Migliori si sono delineati gli esiti dei servizi (+0,8%), anche se con andamenti differenziati a seconda dei comparti. Tra questi particolarmente positivi sono risultati i servizi di trasporto, magazzinaggio e comunicazione (+3,7%), gli alberghi e ristoranti (+2,8%) e i servizi d'intermediazione monetaria e finanziaria (+2,0%).

Nel settore agricolo il valore aggiunto è diminuito del 2,3%.

Nel quadro di una domanda complessivamente debole, l'evoluzione dei parametri economici per il Trentino ha dato segno di una migliore tenuta.

Graf. 1 PIL A PREZZI COSTANTI IN PROVINCIA DI TRENTO, NORD-EST E ITALIA (2000-2005) - variazioni percentuali rispetto all'anno precedente -



fonte: OML su dati Servizio Statistica

Come si può agevolmente osservare guardando al Graf. 1, nel 2005 il Trentino è cresciuto infatti dello 0,56%, a fronte dello 0,10% rilevato per l'area nord-orientale in complesso e della condizione di stazionarietà già rilevata per l'ambito nazionale.

Non disponendo di un corrispondente riferimento ISTAT per il valore aggiunto in sede locale, il confronto territoriale con il Nord-Est e l'Italia è stato effettuato guardando ai dati forniti dall'istituto Prometeia presentati con riferimento allo scenario di aprile 2006.

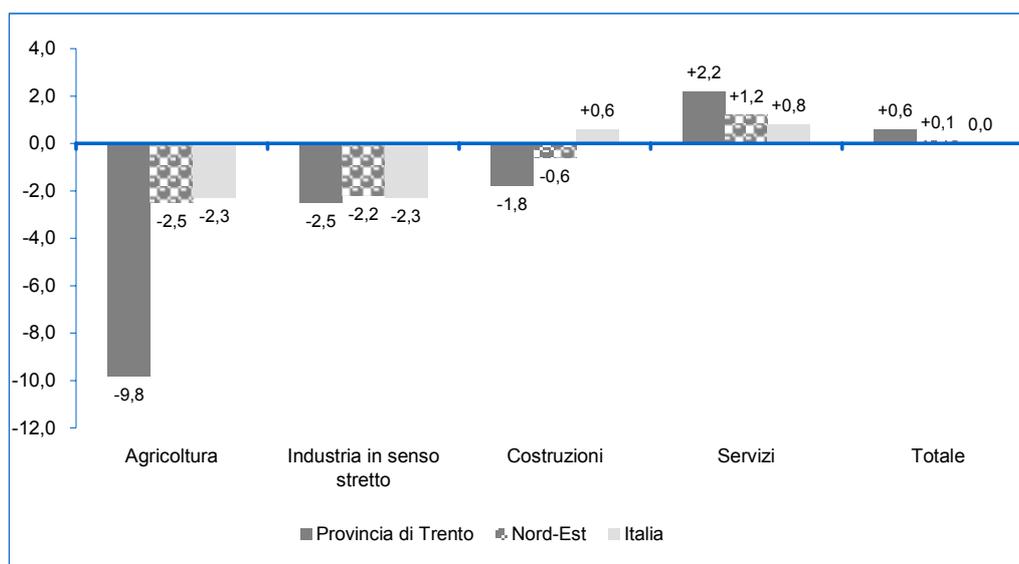
<sup>4</sup> Relazione annuale del governatore della Banca D'Italia, Roma, maggio 2006, pag. 88.

A livello settoriale migliore tra tutte, si è rivelata la dinamica relativa ai servizi. L'agricoltura ha evidenziato una contrazione generalizzata, che in Trentino si è configurata piuttosto importante, mentre anche l'industria in senso stretto ha segnato un po' ovunque il passo, con lievi ripiegamenti nel dato del valore aggiunto rispetto all'anno precedente.

Il rallentamento che ha interessato trasversalmente il settore edile desta, peraltro, qualche preoccupazione alla luce del ruolo assunto dal comparto in anni recenti. E vale osservare che se a livello nazionale, l'evoluzione del valore aggiunto dell'edilizia resta positiva, anche se molto modesta, nel Nord-Est e nel Trentino il dato accusa una flessione.

Nel sistema provinciale queste variazioni hanno determinato una lieve ricomposizione negli equilibri settoriali, volti a ridimensionare ulteriormente il contributo dell'industria in senso stretto e a rafforzare per converso quello delle attività di servizio.

Graf. 2 VALORE AGGIUNTO A PREZZI COSTANTI PER MACROSETTORI IN PROVINCIA DI TRENTO, NORD-EST E ITALIA NEL 2005  
- variazioni percentuali rispetto all'anno precedente -



fonte: OML su dati Servizio Statistica

Restando alla provincia di Trento, deve rimarcarsi la dinamica spesso divergente tra valore aggiunto e occupazione nei diversi comparti: il valore aggiunto cala in agricoltura dove i dati ISTAT del 2005 rilevano un aumento dell'occupazione, cala anche in edilizia dove pure i dati occupazionali rilevati nel 2005 segnalano una crescita consistente mentre, viceversa, il valore aggiunto cresce nel terziario in associazione ad un'occupazione in calo.

Con riferimento all'andamento del valore aggiunto nell'industria in senso stretto, il calo che si registra nel 2005 rispetto all'anno precedente si è associato all'elevato ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, fenomeno peraltro in ridimensionamento guardando alla dinamica dei primi mesi del 2006.

## 2. LA DINAMICA DELLA NATI MORTALITÀ

In tutti e tre i contesti territoriali analizzati nel corso del 2005 la dinamica della nati-mortalità delle imprese ha complessivamente tenuto. Si è notata una discreta vivacità nella creazione imprenditoriale, cui peraltro ha corrisposto una mortalità appena più contenuta<sup>5</sup>.

Il tasso netto, che esprime sinteticamente l'evoluzione imprenditoriale del sistema, e che è dato appunto dalla differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità, è contraddistinto da un segno positivo.

Nel 2005 Italia e Trentino mettono in luce risultati simili (+1,6 e +1,7).

Segue a qualche distanza il Nord-Est (+1,1) che da questo punto di vista sembra manifestare qualche segnale di rallentamento più accentuato rispetto al resto del Paese.

Sul versante della movimentazione imprenditoriale complessiva, quindi dell'indice di flusso dato dalla somma tra natalità e mortalità, si è osservato come di consueto un più accentuato dinamismo nel sistema italiano (+15,0), mentre Nord-Est e Trentino hanno evidenziato valori di flusso rispettivamente pari a +14,3 e a +12,9.

Certamente non si può sottacere come un elevato dinamismo nel sistema possa rappresentare un fattore importante per aumentare la competitività dei tessuti imprenditoriali, perché porta al rinnovamento del sistema. E' peraltro vero che il contributo delle nuove imprese sul versante occupazionale tende ad avvicinarsi spesso all'autoimpiego e che talvolta la dimensione eccessivamente piccola delle imprese può renderle deboli sul versante degli investimenti in ricerca e innovazione.

Passando a considerare la dinamica della nati-mortalità per i diversi comparti di attività, relativamente al 2005 e per il settore secondario nel suo insieme, in Trentino si è profilato un quadro di crescita del tasso netto, mentre nel resto del paese e nell'area nord-orientale è emersa una tendenza alla stazionarietà.

Sono ancora una volta le costruzioni ad esprimere una forbice positiva, mentre emergono delle difficoltà per il comparto dell'estrazione dei minerali non metalliferi e per quello manifatturiero in senso stretto, che è caratterizzato da un tasso netto più basso della media complessiva. Questa flessione, rilevata per il Trentino, risulta comunque più accentuata in ambito nazionale e nell'area nord-orientale.

La dinamica della nati-mortalità nei servizi ha, invece, complessivamente segnato il passo: in provincia di Trento la differenza tra natalità e mortalità risulta nulla, e nelle altre due realtà territoriali analizzate emergono addirittura dei saldi negativi.

Ovunque all'interno del terziario si rileva una forbice negativa tra i due tassi nel comparto degli alberghi e pubblici esercizi e in quello del commercio.

Per gli alberghi e ristoranti si registra una bassa natalità d'impresa, soprattutto in Trentino (dove il tasso netto nel 2005 è pari a -2,2). Questi segnali non trovano peraltro analogo corrispettivo nell'andamento del movimento turistico alberghiero più recente, che mette in luce una tendenza espansiva. Sia gli arrivi che le presenze segnano infatti un incremento anche abbastanza importante

---

<sup>5</sup> Il legame tra andamento economico ed evoluzione dei tassi di natalità e mortalità non è peraltro sempre immediato e lineare, tanto che nemmeno in letteratura esiste un riferimento univoco rispetto al quale valutare i significati dei tassi di natalità o di mortalità e questo a motivo dell'estrema eterogeneità che connota i comportamenti imprenditoriali nei sistemi economici.

(entrambi si attestano su +4,5 rispetto al dato dell'anno precedente), talché più che delineare elementi di criticità, questi dati lasciano intuire l'affermazione di un modello turistico volto a valorizzare le strutture esistenti piuttosto che a incentivare nuovi insediamenti.

Incertezze e difficoltà si evidenziano anche guardando all'evoluzione del tasso netto per le imprese operanti nel comparto del commercio e riparazioni. Si tratta di una tendenza generale tenuto conto che la crisi del commercio al dettaglio, in particolare dei piccoli esercizi, è stata messa ampiamente in evidenza anche dall'ultimo Rapporto della Confcommercio. Esso ha segnalato come il calo dei consumi e il cambiamento nei comportamenti di acquisto si stia riflettendo negativamente sulla vitalità del sistema imprenditoriale, in cui tendono a sacrificarsi i piccoli esercizi a favore della grande distribuzione.

Sempre nell'ambito del terziario per il Trentino emerge, infine, un tasso negativo nel comparto dell'intermediazione monetaria e finanziaria, che pure esprime un discreto dinamismo con un valore dell'indice di flusso abbastanza elevato.

Dal punto di vista della forma giuridica prosegue il generale processo di rafforzamento delle società di capitali, basti dire che nel 2005 nel territorio provinciale si registrano quasi 400 società di capitali in più rispetto all'anno prima e che nello stesso intervallo si contabilizzano solo un centinaio di imprese individuali in più.

Nonostante queste dinamiche il Trentino continua a presentare una presenza di società di capitali inferiore al resto d'Italia come conseguenza di una dimensione imprenditoriale spostata sulla piccola dimensione. La ripartizione per forma giuridica rivela infatti ancora una presenza di società di capitale pari solo al 10,3% del totale, a fronte di corrispondenti valori che per l'Italia e il Nord-Est si attestano su livelli più elevati rispettivamente pari al 13,1% e 13,9%.

In valore assoluto il numero delle imprese attive rilevate dalla CCIAA si attesta per il Trentino a quota 48.412; 34.256 al netto delle attività di pesca e agricoltura.

Tab. 1 IMPRESE ATTIVE IN PROVINCIA PER SETTORE DI ATTIVITA' NEL 2005

	v.a.	%
Agricoltura, caccia, pesca	14.156	29,2
Industria	12.148	25,1
di cui: Estrazione di minerali	84	0,2
Attività manifatturiere	4.804	9,9
Energia elettrica, gas e acqua	135	0,3
Costruzioni	7.125	14,7
Altre attività	22.045	45,5
di cui: Commercio, riparazioni	8.982	18,6
Alberghi e ristoranti	3.983	8,2
Trasp., magazz., comunicaz.	1.516	3,1
Intermediaz. monet. e finanz.	810	1,7
Att. imm., noleg., inform, ricer.	4.555	9,4
Istruzione	280	0,6
Sanità e altri servizi sociali	104	0,2
Altri serv. pubb., soc. e person.	1.815	3,7
Non classificate	63	0,1
<b>Totale</b>	<b>48.412</b>	<b>100,0</b>

fonte: OML su dati CCIAA

Si conferma, evidentemente, l'importante contributo delle attività artigiane che nel complesso contribuiscono alla produzione della ricchezza provinciale con l'operatività di quasi 14.000 imprese (1.886 imprese gravitanti nell'ambito dei servizi vari e alla persona, e circa 12.000 imprese operative nelle attività del secondario). Rispetto al totale delle imprese attive contabilizzate dalla CCIAA per il 2005, quelle artigiane pesano per il 28,6%.

Se in riferimento alla dinamica dell'ultimo anno le imprese artigiane nel complesso crescono dell'1,2%, rispetto al più recente passato va riconosciuto che nel corso dell'ultimo anno è intervenuto un lieve cedimento del loro tenore espansivo (nel 2004 esso corrispondeva infatti ad un aumento pari a +1,6%).

La crescita del tessuto imprenditoriale artigiano dipende quasi esclusivamente ancora dal comparto edile ed impiantistico cui fanno capo 219 imprese in più rispetto al dato del 2004. Il contributo espansivo da parte delle altre attività è quasi irrilevante e va ricondotto al comparto alimentare, alle attività di servizio e alle imprese estrattive. Devono invece essere segnalate alcune flessioni intervenute nel comparto meccanico, in quelli della lavorazione del legno e dei trasporti mentre le imprese artigiane operative nell'ambito dei servizi alla persona e dei servizi vari evidenziano una sostanziale stabilità.

### 3. I DATI RIFERITI AL MERCATO DEL LAVORO LOCALE DI FONTE ISTAT

Per il complesso della popolazione residente nella nostra provincia nel 2005 le performance della partecipazione, dell'occupazione e della disoccupazione si attestano: al 67,6% per quanto riguarda la disponibilità per il mercato del lavoro; al 65,1% relativamente all'occupazione; e con riferimento alla ricerca di lavoro al 3,6%.

Rispetto ai dati rilevati nel 2004 gli indicatori rilevano una tendenza al ridimensionamento peraltro in recupero fin dai primi dati del 2006<sup>6</sup>.

Paragonato al Nord-Est ed anche ai singoli territori regionali (fatta salva la Valle d'Aosta e la provincia di Bolzano), il mercato del lavoro trentino continua a contraddistinguersi per il più basso livello di disoccupazione (3,6% nella media del 2005 contro il 4,0% dell'area nord-orientale).

Tuttavia più bassi, sempre in ambito locale, risultano anche il tasso di partecipazione e d'occupazione (67,6% e 65,1% l'uno e l'altro indicatore per il Trentino, contro il 68,8% e il 66,0% del Nord-Est)<sup>7</sup>.

C'è da dire inoltre che il mercato del lavoro trentino proprio nel 2005 ha messo in evidenza un andamento leggermente peggiore rispetto a quello rilevato in media per le regioni del Nord-Est. In quest'area il tasso di disoccupazione complessivo è aumentato meno di quanto rilevato in ambito locale (dello 0,1 contro gli 0,4 punti decimali locali) ma, soprattutto, quest'aumento si è coniugato

---

<sup>6</sup> L'ultimo aggiornamento disponibile e che si riferisce al secondo trimestre di quest'anno, registra un dato di crescita del tasso di occupazione, un calo del tasso di disoccupazione e una sostanziale stabilità di quello partecipativo.

<sup>7</sup> Da segnalare come valori più bassi per tutti e tre gli indicatori, seppur con una forbice più attenuata per i maschi, si registrino in ambito locale per entrambe le componenti sessuali.

ad una seppur contenuta crescita del tasso di partecipazione e d'occupazione (0,3% e 0,2%, contro invece un calo di questi indicatori per il Trentino dello 0,2% e 0,5%)<sup>8</sup>.

Si tratta di dinamiche che per essere meglio comprese necessitano di una lettura disaggregata dei dati per sesso e per età.

Tab. 2      PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER REGIONE ANNO 2005  
- valori percentuali -

	Tasso di attività 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione totale
Trentino Alto Adige	69,3	67,1	3,2
di cui: Provincia di Trento	67,6	65,1	3,6
Provincia di Bolzano	71,1	69,1	2,8
Piemonte	67,2	64,0	4,7
Valle d'Aosta	68,5	66,3	3,2
Lombardia	68,3	65,5	4,1
Veneto	67,4	64,6	4,2
Friuli V. Giulia	65,8	63,1	4,1
Liguria	64,8	61,0	5,8
Emilia Romagna	71,1	68,4	3,8
Toscana	67,3	63,7	5,3
Umbria	65,6	61,6	6,1
Marche	66,7	63,5	4,7
Lazio	63,3	58,4	7,7
Abruzzo	62,2	57,2	7,9
Molise	56,8	51,1	10,1
Campania	51,9	44,1	14,9
Puglia	52,1	44,4	14,6
Basilicata	56,2	49,2	12,3
Calabria	52,1	44,5	14,4
Sicilia	52,7	44,0	16,2
Sardegna	59,2	51,4	12,9
Italia	62,4	57,5	7,7

fonte: ISTAT

In provincia di Trento tra il 2004 ed il 2005 i maschi rilevano una forte propensione ad aumentare la loro partecipazione al mercato del lavoro (+1.900 unità), evidenziando nel contempo anche una buona capacità di beneficiare di opportunità occupazionali aggiuntive (+1.100 unità). Risultano disoccupati in tutto circa 3.200 maschi, 800 in più dell'anno precedente.

Per le donne, il dato senz'altro buono di una disoccupazione rimasta in valori assoluti pressoché ferma sull'ammontare dell'anno prima (4.800 unità), deve invece essere letto congiuntamente a quello, di certo meno buono, di un ritiro dal mercato del lavoro: 900 occupate in meno che

<sup>8</sup> In Italia, ad una sostanziale stabilità del tasso di attività e di occupazione (in flessione il primo ed in crescita il secondo di un solo decimale, si rileva una caduta pari a 0,3 punti percentuali della disoccupazione).

ritroviamo ovviamente tra le non forze di lavoro le quali, per inciso, tra 2004 e 2005 aumentano di ben 3.700 unità.

In termini di tassi, l'andamento descritto, ha fatto sì che tanto quello d'attività, tanto il tasso d'occupazione femminile siano diminuiti di un punto percentuale (dal 58,7% al 57,7% e dal 55,7% al 54,7% rispettivamente) mentre la percentuale di disoccupate si è spostata di un solo decimale, dal 5,1% del 2004 al 5,2% del 2005.

Sebbene più basso rispetto a quello femminile, il tasso di disoccupazione maschile nell'arco di un anno è invece salito in misura ben più decisa, dall'1,9% al 2,5%, a fronte di un tasso di partecipazione che è aumentato dal 76,7% al 77,1%, e di un tasso d'occupazione che, a dispetto dell'aumento del numero d'occupati, essendo cresciuta in maggior misura la popolazione in età lavorativa di riferimento, è rimasto fermo al 75,2%.

Guardando ai principali indicatori d'offerta per classi d'età, è tra i più giovani (15-19enni, ma anche 20-24enni) che, rispetto al 2004, si registra la maggiore flessione della partecipazione (-1,9 punti percentuali tra i giovanissimi e -2,1 punti tra i 20-24enni), ascrivibile senz'altro ad una scolarità sempre più diffusa e prolungata.

L'elemento nuovo e per certi versi "dirompente" è però dato dalla caduta dei livelli partecipativi che si registra anche nelle classi centrali della forza lavoro: -1,7 punti percentuali tra i 25-34enni (ma -2,1 per le femmine e -1,3 per i maschi) e quasi un punto percentuale in meno anche tra i 35-44enni (anche in questo caso con una rilevante differenza per sesso: -1,1 punti percentuali per le femmine e una quasi stazionarietà per i maschi).

Buona è invece la dinamica registrata nella fascia più anziana dei 45-54enni, tre punti percentuali in più, e seppur limitatamente alla sola parte maschile anche tra i 55-64enni<sup>9</sup>.

Speculare è l'andamento del tasso di disoccupazione, che seppure per motivi diversi cresce proprio laddove i tassi d'attività risultano in calo (sale di circa un punto e mezzo tra i 25-34enni e di 0,3 punti tra i 35-44enni), mentre scende tra le fasce più anziane dei lavoratori (di 0,1 punti tra i 45-54enni e di 0,5 tra i 55-64enni). Tra i giovani il calo partecipativo si associa ad un calo della disoccupazione fino alla soglia dei vent'anni, mentre tra i 20-24enni la partecipazione cala congiuntamente ad un aumento della disoccupazione.

Si ha dunque come una cesura tra le fasce della popolazione, con quella più giovane e anche centrale che presenta un andamento in cui si combinano tassi di disoccupazione crescenti e di partecipazione in calo, ed invece quella più anziana dove ad un aumento della partecipazione fa riscontro un aumento dell'occupazione e un'attenuazione dello stato di disoccupazione (fatto salvo per la diminuzione del tasso di disoccupazione tra i 15-19enni che si associa ad un calo partecipativo).

Le motivazioni che sottendono a queste dinamiche per sesso ed età sono evidentemente diverse e, quantomeno per i due principali segmenti dell'offerta - le donne e i giovani - richiedono qualche ulteriore riflessione.

Relativamente alle dinamiche rilevate per il segmento dei lavoratori ultracinquantenni, ci limitiamo qui a richiamare l'obiettivo europeo del raggiungimento di un tasso di occupazione al 2010 pari al 50%. Rispetto a questa soglia target, il 27,6% raggiunto nel 2005 appare ancora troppo lontano.

---

<sup>9</sup> Tuttavia trattandosi di indagini campionarie, appare opportuno attendere i dati delle prossime rilevazioni, per vedere se l'andamento innanzi descritto, non privo di elementi di forte problematicità, troverà puntuale conferma.

E' difficile pensare, infatti, che le convergenze automatiche dell'indicatore indotte dalle diverse dinamiche demografiche in entrata e in uscita, unitamente alle sollecitazioni delle politiche in materia previdenziale e sul versante delle politiche di incentivazione alla permanenza sul lavoro, possano essere sufficienti al recupero del divario ancora presente.

### **3.1 Il diverso posizionamento nel mercato del lavoro rispetto alla dimensione di genere**

Più di tre quarti dei maschi in età attiva si candidano ad un inserimento nel mercato del lavoro trentino e le opportunità occupazionali offerte dal sistema produttivo locale sono ben in grado di corrispondere alla disponibilità di questa offerta. Nel 2005 l'occupazione maschile aumenta ulteriormente e riguarda ben 127.700 soggetti dei 130.900 che si rendono disponibili per il mercato del lavoro.

Il tasso di disoccupazione maschile registra pertanto un grado minimo di sofferenza (la percentuale del 2,5% rilevata nel 2005 resta ben attestata al di sotto della soglia considerata frizionale) e lascia intuire che il mercato locale possa continuare a registrare frizioni sul versante del reperimento della manodopera maschile.

Più problematica risulta invece la posizione delle donne. Il tasso di disoccupazione che si registra per le femmine è il doppio di quello maschile e anche se non è elevato (perché si attesta appena al di sopra della soglia del 5%: nel Nord-Est il tasso di disoccupazione femminile è pari al 5,6% e per l'Italia in complesso al 10,1%), valutato in relazione al peggioramento delle performance raggiunte dalle donne in termini di tasso di attività e di tasso di occupazione, conferma una condizione complessivamente più debole.

La dinamica di incremento delle disponibilità femminili per il mercato del lavoro, tra 2004 e 2005, inoltre, si è contratta e ciò pregiudica la possibilità di registrare un ulteriore incremento dei livelli occupazionali femminili, anch'essi in calo rispetto al 2004.

Si colgono segnali di disaffezione verso il mondo del lavoro che, qualora dovessero trovare conferma anche per le verifiche future, potrebbero non far centrare gli obiettivi di Lisbona né dalla componente femminile né a livello complessivo: il tasso di occupazione totale infatti può crescere solo se continua ad aumentare quello delle donne che hanno ancora un significativo divario di genere da recuperare rispetto ai maschi.

Il calo del tasso partecipativo e occupazionale rilevato per le donne e il contestuale incremento delle non forze lavoro femminili anche nelle fasce centrali d'età, sembra poter trovare una principale spiegazione nelle dinamiche settoriali della domanda di lavoro in ambito provinciale.

L'occupazione complessiva, pressoché invariata rispetto al 2004, presenta infatti una dinamica molto diversa riguardo alla variabile di genere: tra 2004 e 2005 l'occupazione aumenta di 1.100 unità per i maschi e cala di ben 900 per le femmine.

Ad esclusivo beneficio della componente maschile si riscontra in Trentino un aumento dell'occupazione sia in agricoltura (circa 700 unità in più per i maschi e 200 in meno per le donne) che nell'industria (+1.500 per i maschi e -800 per le donne). In questo comparto peraltro, continua la fase espansiva dell'occupazione nelle costruzioni (+700 unità, ma +1.100 maschi), mentre l'industria in senso stretto rimane sostanzialmente ferma sui valori occupazionali dell'anno prima.

Il terziario presenta invece un saldo occupazionale negativo, ma a diminuire è l'occupazione dei maschi, mentre aumenta seppur in misura contenuta quella femminile (-1.000 per i maschi e +300

per le donne). In questo comparto l'occupazione diminuisce maggiormente nei settori della Pubblica Amministrazione e in quello dei servizi alle imprese e altre attività professionali (-700 unità cadauno, ma con una variazione per quest'ultimo che sfiora il -11%). Tengono, anzi aumentano leggermente, gli addetti nei comparti più maturi, dell'alberghiero e della ristorazione, del commercio e gli altri servizi pubblici e sociali, e una dinamica per così dire espansiva si rileva solo per il comparto dei trasporti e comunicazioni (+300 unità, pari al +2,7%).

E' evidente che le opportunità di lavoro sono aumentate soprattutto in comparti di competenza per così dire "maschile", talché potrebbe essersi ingenerato, soprattutto per le fasce più deboli dell'offerta di lavoro femminile, una sorta di effetto scoraggiamento anche alla loro partecipazione al mercato del lavoro.

Per il complesso della popolazione femminile restano, poi, sostanzialmente immutati i problemi della conciliazione. All'interno della famiglia il carico dei compiti di cura per i figli e - in maniera vieppiù incisiva di anno in anno - per le necessità dei componenti anziani della famiglia, continua a ricadere in maniera pressoché esclusiva sulle donne, che per questo sono indotte a rientrare tra le non forze lavoro anche interrompendo precedenti esperienze occupazionali.

Poiché inoltre sul complesso della popolazione residente in Trentino è progressivamente aumentata l'incidenza delle immigrate, ecco che il citato calo dei tassi partecipativi potrebbe trovare parziale spiegazione anche in associazione ai comportamenti di parte delle donne straniere<sup>10</sup>. Proprio queste donne - vuoi per motivazioni d'ordine culturale, vuoi per le esigenze di conciliazione della famiglia - potrebbero, infatti, essere percentualmente meno interessate al mercato del lavoro. Per inciso è utile ricordare che il tasso di natalità riferito alle straniere è più del doppio di quello che si rileva per la popolazione autoctona<sup>11</sup>.

Ma potrebbero non essere queste le uniche spiegazioni del calo delle forze lavoro femminili. Si rileva, infatti, un segnale di caduta dell'indicatore partecipativo proprio tra le 25-34enni talché tenendo conto del fatto che l'età media per il concepimento del primo figlio risulta ormai attestata attorno alla soglia dei 30 anni, ci parrebbe di poter interpretare questo calo anche come l'esito di un comportamento femminile che, soprattutto per chi ha fin lì investito nello studio, potrebbe indurre ad anticipare le scelte procreative a quelle della ricerca di un lavoro che è ambito soprattutto se in grado di garantire determinati standard di qualità. E forse è proprio questo lavoro che, anche rispetto ad un recente passato, potrebbe essere percepito come più difficile a trovarsi. Per l'occupazione al femminile rispetto a quella maschile sembra ravvisarsi infatti una minore qualità del lavoro effettivamente disponibile sia con riferimento alla stabilità del rapporto di lavoro (si rileva una presenza maggiore delle donne nell'occupazione a tempo determinato: il 17,4% delle occupate alle dipendenze si trovano in tale condizione contrattuale rispetto al 10,4% maschile); sia con riferimento agli esiti occupazionali nelle collaborazioni coordinate e continuative e nelle attività di collaborazione a progetto: con 2.200 delle circa 4.000 posizioni contabilizzate in totale, le donne prevalgono sui maschi, ed è noto che, non di rado, queste opportunità di lavoro si associano ad una situazione occupazionale più debole; persiste inoltre una loro

<sup>10</sup> La quota di donne straniere residenti è pari al 5,85%, una percentuale non di molto inferiore a quella maschile.

<sup>11</sup> Il tasso di natalità registrato in Trentino nel 2004 è pari all'11,1 per mille. L'ultimo aggiornamento relativo al 2005 è disponibile solo per il Trentino e indica un tasso di natalità pari al 10,4 per mille in linea con le performance rilevate fino a tutto il 2003. Nel 2004, infatti, l'indicatore aveva risentito degli effetti della regolarizzazione introdotta per gli stranieri.

sottorappresentazione nelle qualifiche più elevate: tra i dirigenti la rilevazione continua delle forze di lavoro registra la presenza di sole 800 donne rispetto a circa 3.500 maschi.

### 3.2 Gli esiti per la componente giovanile

Nel 2005 oltre il 60% dei giovani trentini della fascia d'età tra i 15 e i 24 anni, si chiamano ancora fuori dal mondo del lavoro. Tra i 15 e i 19 anni la quota di soggetti che a motivo dello studio si dichiarano non forze di lavoro sfiora l'84% e anche i giovani della successiva fascia d'età, i 20-24enni, si dichiarano non forze di lavoro per una percentuale che supera la soglia del 40%.

E' proprio il fenomeno dello spostamento in atto della fase di ingresso nel mercato del lavoro, indotto dalle scelte di studio, che rileva portare all'attenzione come fenomeno emergente.

Il proseguimento oltre lo stadio della licenza dell'obbligo per la quasi totalità dei giovani, è ormai un dato acquisito: il tasso di scolarità riguarda infatti oltre il 96% dei ragazzi d'età compresa tra 14 e 18 anni. Tra chi prosegue, poi, le offerte formative del ciclo superiore raccolgono più del 78% delle preferenze mentre la restante quota si orienta verso la formazione professionale che, peraltro, è stata profondamente rinnovata in questi ultimi anni sia nei contenuti, che nella durata e anche in relazione alla possibilità di transitare al percorso delle superiori.

A questo proposito non è casuale rilevare che anche tra i giovani qualificati delle leve più recenti cresce di anno in anno l'orientamento al proseguimento degli studi dopo la conclusione del ciclo formativo professionale, con quasi il 19% di qualificati che si dichiarano ancora studenti ad un anno e mezzo dalla qualifica.

L'orientamento al proseguimento universitario presenta anch'esso una dinamica di crescita importante e riguarda quasi il 70% dei diplomati. Anche in questo caso le scelte recenti in tema di riforma universitaria hanno certamente contribuito al raggiungimento del risultato.

Queste scelte di studio spiegano, almeno in parte, anche le variazioni sul piano della dinamica dei tassi di disoccupazione che si colgono confrontando gli esiti occupazionali dei giovani di leve scolastiche differenti.

Se il percorso di avvicinamento al lavoro inizia più tardi anche la fase della ricerca di lavoro e tutto il processo di stabilizzazione al lavoro si spostano in avanti.

Di pari passo alla crescita delle disponibilità partecipative dei giovani, con l'età si registra infatti un aumento delle loro chance occupazionali e un calo del tasso di disoccupazione. Si passa da un tasso di disoccupazione che sembra molto alto per i 15-19enni - 19,3% - ad un tasso già più che dimezzato per la coorte successiva e che si attesta al 5,7% per i 25-29enni.

Resta una percentuale di giovani che - seppur contenuta nell'ordine di alcuni punti percentuali (4% circa) - finita la scuola dell'obbligo si orienta direttamente verso il lavoro. Ad essa si devono poi aggiungere coloro che, pur avendo fatto una scelta immediata di proseguimento degli studi, non hanno concluso con successo il percorso formativo intrapreso talché il tasso di dispersione complessivamente contabilizzato per il Trentino si attesta al 12,6% circa<sup>12</sup>.

Di qui l'attenzione che le politiche devono porre, a presidiare per questi giovani il raggiungimento di un adeguato livello formativo da acquisire - in questo caso - sul lavoro. Il disegno di legge

---

<sup>12</sup> E' una percentuale che colloca il Trentino tra i territori più performanti: in ambito europeo per questo indicatore è stato infatti indicato, quale valore da raggiungere da qui al 2010, un tasso pari al 10%.

provinciale sull'apprendistato offre proprio un adeguato quadro normativo a sostegno di questo tipo di formazione.

#### 4. LA STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE

Dei circa 224.600 soggetti che si sono resi disponibili per il mercato del lavoro locale nel 2005, 216.600 si sono dichiarati occupati.

Si tratta di un valore analogo a quello rilevato nel 2004, anno in cui ci si era attestati sulla soglia delle 216.400 unità: l'attuale ammontare rappresenta peraltro il livello più elevato di occupazione fin qui raggiunto.

Il 65,8% degli occupati, 142.600, si concentrano nel settore delle altre attività, il secondario con 62.500 occupati pesa per il 28,9% circa, mentre il comparto agricolo rappresenta una quota di occupazione di poco superiore al 5%.

Distinguendo tra lavoro dipendente e indipendente, il primo rappresenta lo sbocco occupazionale di quasi il 77% dei lavoratori occupati mentre il lavoro autonomo pesa per il restante 23% circa.

Tradizionalmente il peso del lavoro agricolo si conferma maggiore nell'alveo delle attività di tipo autonomo, degli 11.500 occupati in agricoltura 8.900 si dichiarano lavoratori autonomi. Il dato non stupisce poiché in sede locale la struttura imprenditoriale delle aziende agricole è fortissimamente sbilanciata sulla piccola dimensione e non di rado all'attività permanente del solo titolare eventualmente supportato dai coadiuvanti familiari, si associa il contributo temporaneo di lavoratori assunti per far fronte alle necessità stagionali della raccolta.

Le 62.500 opportunità di lavoro espresse dal secondario per quasi l'80% ricadono invece nel lavoro alle dipendenze, come pure l'occupazione terziaria che, anche a motivo di una significativa presenza di sbocchi occupazionali nel pubblico impiego, crea occupazione dipendente per 114.300 lavoratori dei 142.600 complessivi.

In provincia di Trento l'incidenza dell'occupazione terziaria è ben più alta rispetto a quella del Nord-Est dove ci si attesta al 60% circa; per le attività del secondario le rispettive percentuali risultano invece a tutto vantaggio del Nord-Est che concentra in questo settore il 36% dei propri occupati, mentre più elevato in ambito locale risulta anche il peso dell'occupazione alle dipendenze: con 7,7 degli occupati su dieci, contro un valore medio di 7,3 raggiunto nell'area nord-orientale.

Lo sbilanciamento delle attività terziarie è notoriamente correlato alla valenza turistica del territorio confermata anche per il 2005 dal citato incremento registrato - sia per la stagione estiva che per quella invernale - degli arrivi e delle presenze.

Si conferma inoltre importante - per le evidenti ragioni collegate al riconoscimento dell'autonomia della provincia di Trento - il ruolo del soggetto pubblico che, con riferimento al dato più aggiornato relativo al 2004, dà occupazione a 42.269 soggetti.

Il settore pubblico in provincia di Trento è quasi interamente rappresentato dalle amministrazioni locali, che coprono l'87,1% di tutto il settore pubblico allargato<sup>13</sup>.

<sup>13</sup> I soggetti occupati presso la Provincia Autonoma di Trento nel 2004 hanno raggiunto quota 6.895 (erano 6.620 al 31 dicembre del 2003, e sono cresciuti essenzialmente a seguito del passaggio di personale per sopravvenuti trasferimenti di competenze dall'ente Regione). L'azienda provinciale per i servizi sanitari occupa 6.953 persone, la scuola 7.393 e le altre amministrazioni locali - regione, comprensori, comuni, ecc. - 15.569 soggetti.

Tab. 3 STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE PER AREE TERRITORIALI NEL 2005  
- valori assoluti arrotondati alle migliaia e variazioni percentuali -

	Provincia di Trento		Nord-Est		Italia	
	v.a.	Var. % 05-04	v.a.	Var. % 05-04	v.a.	Var. % 05-04
Occupati complessivi	217.000	+0,1	4.879.000	+1,1	22.563.000	+0,7
di cui a tempo pieno	183.000	+0,1	4.208.000	+0,3	19.666.000	+0,5
a tempo parziale	34.000	+0,1	671.000	+6,2	2.897.000	+1,9
Occupati dipendenti	166.000	+2,3	3.562.000	+3,4	16.534.000	+2,6
di cui a tempo indeterminato	144.000	+1,5	3.173.000	+2,8	14.507.000	+2,1
temporanei	23.000	+7,6	390.000	+9,8	2.026.000	+6,2
Occupati indipendenti	50.000	-6,7	1.317.000	-4,7	6.029.000	-4,1
di cui Imprenditori	3.000	-23,8	91.000	+5,6	383.000	-4,8
Liberi professionisti	7.000	-11,1	212.000	-0,9	1.112.000	-1,1
Lavoratori in proprio	32.000	+1,9	802.000	-2,6	3.613.000	-0,7
Coadiuvanti familiari	4.000	-33,9	109.000	-22,4	421.000	-25,7
Collaboratori coordinati	3.000	+3,3	78.000	-8,8	377.000	-3,6
Altro	1.000	-31,2	25.000	-22,9	123.000	-25,7
Agricoltura	12.000	+3,6	200.000	-8,6	947.000	-4,3
Industria in senso stretto	43.000	0,0	1.377.000	+1,4	5.028.000	-0,2
Costruzioni	20.000	+3,7	387.000	+4,3	1.913.000	+4,4
Commercio	30.000	+0,7	722.000	+0,6	3.416.000	-0,5
Alberghi e ristoranti	12.000	+1,7	254.000	-1,9	1.060.000	+2,4
Trasporti e comunicazioni	11.000	+2,7	259.000	+5,9	1.239.000	-0,1
Intermediazione finanziaria, servizi alle imprese e altre attività professionali	24.000	-3,6	634.000	+3,9	3.016.000	+1,7
Pubblica ammin.ne	15.000	-4,4	211.000	-4,6	1.457.000	-1,0
Istruzione, Sanità e altri servizi sociali	39.000	0,0	661.000	+2,1	3.401.000	+0,5
Altri Servizi pubblici, sociali, alle persone	11.000	+1,8	175.000	-2,6	1.086.000	+7,1
Totale	217.000	+0,1	4.879.000	+1,1	22.563.000	+0,7

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

La tipologia prevalente del lavoro in provincia di Trento oltre al lavoro alle dipendenze si conferma quella del lavoro a tempo pieno e del lavoro con un contratto stabile.

Proprio nel corso dell'anno il contesto locale registra una decisa flessione del lavoro indipendente: - 3.600 unità, di cui 2.500 maschi, con un calo più accentuato per le figure di coadiuvante (-33,9%), e di imprenditore (-23,8%), mentre una crescita si rileva solo per i lavoratori in proprio (+1,9%)<sup>14</sup>.

Relativamente alla dimensione del coinvolgimento orario della prestazione lavorativa, la quota degli occupati a tempo parziale si attesta al 15,7%, una percentuale equivalente a quella registrata nel 2004, e che per la componente femminile pesa per quasi il 33%. Sono 29.000, su un totale di 88.900 occupate, le donne che lavorano a tempo parziale in Trentino (in aumento di più di mezzo punto rispetto al 2004), contro un valore del solo 4% per i maschi (5.000 occupati a tempo parziale su un totale di 127.700).

<sup>14</sup> Si tratta di un andamento che le statistiche registrano per ogni compagine territoriale e che a livello nazionale ha riguardato soprattutto i coadiuvanti nelle imprese familiari (-25,7%), i soci di cooperative (-28,3%), le collaborazioni coordinate (-3,6%) e le prestazioni d'opera occasionali (-24,3%).

Guardando infine alla dimensione contrattuale dell'occupazione alle dipendenze il lavoro a tempo indeterminato risulta assolutamente prevalente e riguarda l'86,4% del totale, poco meno di nove lavoratori su dieci continuano pertanto ad essere occupati stabilmente.

Va segnalata comunque la dinamica di crescita del lavoro a termine che, complice l'andamento settoriale dell'occupazione avvenuto nell'anno, dal 12,9% del 2004 si attesta per il 2005 al 13,6%.

A crescere nel corso del 2005 è stata soprattutto la "instabilità" maschile: da circa il 9,4% del 2004 al 10,4% del 2005, mentre per l'occupazione a termine femminile il dato da porre in evidenza non è tanto l'incremento annuo - solo 0,4 punti percentuali in più - bensì il divario particolarmente ampio rispetto ai colleghi maschi (sul complesso delle donne occupate alle dipendenze quelle che hanno un contratto di lavoro a termine sono il 17,4%).

A fronte di un aumento complessivo dell'occupazione alle dipendenze di 3.800 unità (pressoché solo maschile), lo stock di lavoratori occupati con contratti di lavoro temporanei è aumentato di 1.600 unità. Significa che l'occupazione dipendente aggiuntiva che si è creata nell'anno, è stata per il 58% circa occupazione a tempo indeterminato e per il restante 42% occupazione a termine.

Bisogna peraltro segnalare come anche nel Nord-Est ed in Italia si rilevi, seppur in misura leggermente meno accentuata, una crescita della percentuale di occupazione a termine.

Tale opportunità occupazionale coinvolge soprattutto i giovani in ingresso nel mercato del lavoro: l'occupazione a termine tra i 15-24enni che lavorano alle dipendenze incide infatti per il 46,9%. È noto che questa condizione ha carattere transitorio ed è destinata ad un percorso di successiva stabilizzazione, guardando alle singoli coorti d'età, infatti, essa caratterizza il lavoro di quasi il 90% dei giovani fino a 19 anni e scende sotto il 40% tra i 20-24enni. Oltre questa soglia, tra i 25-29enni, la quota di lavoro subordinato a tempo indeterminato sfiora l'80%.

## 5. LE TENDENZE GENERALI DELLE ASSUNZIONI DAI DATI DEI CENTRI PER L'IMPIEGO

La peculiarità della struttura produttiva locale che per tradizione movimentata un elevato numero di opportunità di lavoro stagionali in agricoltura, nelle costruzioni e nel turistico alberghiero, giustifica il consistente numero di assunzioni - ben 105.956 - registrate anche nel 2005 presso i Centri per l'Impiego della provincia.

Rispetto al 2004 il loro ammontare è in ulteriore crescita dell'1,4%.

È ancora una volta il terziario, complice la sua rilevanza sul totale (esso spiega il 64,3% delle assunzioni), a dare impulso alla crescita complessiva delle assunzioni, con un incremento dell'1,6%. Le assunzioni in agricoltura che sul totale pesano per il 15% circa, sono aumentate dell'1,4% e quelle nel secondario soltanto dello 0,8%.

Tra i comparti in crescita del terziario, si segnalano, oltre ai pubblici esercizi e all'alberghiero, vari rami dei servizi: sanità e servizi sociali, lavanderie e parrucchieri, servizi alle imprese, servizi immobiliari e noleggio e servizi ausiliari dei trasporti in genere. Le performance di questi comparti sono prevalentemente legate al buon andamento dell'attività turistica, talché a motivo della stagionalità correlata le assunzioni che si attivano sono soprattutto a termine.

Sono invece diminuite le assunzioni nel commercio - comparto che accusa un calo generalizzato, più pesante di quello registrato nel 2004 - e nei trasporti.

Analoghe le considerazioni per l'agricoltura che per motivazioni di stagionalità - legate ai tempi della raccolta - movimentata anch'essa prevalentemente assunzioni a termine.

La dinamica delle assunzioni del secondario è stata trainata dal manifatturiero in senso stretto che con 12.469 assunzioni annue - ha registrato un aumento dell'1,9%, grazie all'andamento positivo di alcuni tra i maggiori comparti: la lavorazione di prodotti in metallo, di macchine ed apparecchi elettrici, la fabbricazione di mobili e altre manifatturiere, oltre all'aumento netto di assunzioni nel ramo della carta, nel chimico; a questi aumenti si contrappongono peraltro decrementi significativi nell'editoria e nel comparto gomma-plastica.

La crescita delle costruzioni si è attestata allo 0,9% mentre è stata molto netta la flessione degli avviamenti nell'estrazione e nella lavorazione dei metalli non metalliferi (-10,6%).

Guardando alla distribuzione per tipologia di contratto delle assunzioni si nota che il tempo indeterminato rappresenta poco meno del 12% delle assunzioni totali. Significa che gli avviamenti a termine coprono la differenza e che anche volendo considerare separatamente l'apprendistato (contratto a valenza formativa espressamente deputato a favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro), la percentuale degli altri avviamenti a termine si attesta ben oltre la soglia del 75% (circa il 77%).

Il quadro contrattuale che emerge dal flusso delle assunzioni non deve peraltro essere confuso con il dato di fonte ISTAT che si riferisce al numero degli occupati. Nel primo caso l'indicatore coglie le movimentazioni sul versante dei rapporti di lavoro di chi, nel corso d'anno, cambia anche più volte la sua condizione (avviamenti, cessazioni e trasformazioni) mentre la rilevazione ISTAT intercetta la condizione di tutti coloro che, in un dato momento, risultano in condizione di occupazione. Poiché lo stato più frequente di chi lavora resta tuttora quello di un lavoro stabile, la percentuale dei lavoratori subordinati con contratto a tempo indeterminato risulta dell'86,4%.

Tab. 4 DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE E PER SETTORE DELLE ASSUNZIONI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005  
- valori assoluti e percentuali -

	Tempo indeterminato			Apprendistato			Contratto di inserimento			Somministrazione (ex temporaneo)*			Altro tempo determinato		
	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time
Agricoltura	304	1,9	25	43	0,3	1	0	0,0	0	73	0,5	37	15.493	97,4	261
Industria in senso stretto	1.665	13,2	167	1.626	12,9	112	43	0,3	1	5.586	44,2	370	3.718	29,4	410
Edilizia e estrattivo	3.305	35,5	188	2.117	22,8	49	16	0,2	2	442	4,8	8	3.416	36,7	157
Commercio	1.313	14,3	322	2.029	22,1	283	63	0,7	7	1.681	18,3	591	4.083	44,4	985
Pubblici esercizi e alberghiero	1.378	4,2	524	4.588	13,9	756	9	0,0	6	376	1,1	243	26.498	80,3	4.998
Servizi	4.362	16,8	1.811	1.634	6,3	284	65	0,3	13	2.008	7,8	645	17.754	68,6	6.474
Totale	12.327	11,6	3.037	12.037	11,4	1.485	196	0,2	29	10.166	9,6	1.894	70.962	67,0	13.285

\* il contratto di somministrazione di lavoro (introdotto dal decreto 276/03) sostituisce di fatto il contratto di lavoro temporaneo

fonte: Agenzia del lavoro (Centri per l'Impiego) – PAT

Rispetto al 2004 le assunzioni a tempo indeterminato sono calate del 7,4%.

Le restanti assunzioni sono cresciute del 2,7% e addirittura del 4,2% se si esclude l'apprendistato<sup>15</sup>. Non può a tal proposito sottacersi una dinamica di accentuazione nel ricorso alle modalità contrattuali a termine (tempo determinato in senso stretto e assunzioni con contratto interinale): l'incremento percentuale di questi avviamenti nel terziario (+4,2%) ha superato la richiamata crescita su base annua degli avviamenti complessivi nel settore (+1,6%) e lo stesso andamento si è registrato per l'industria. Solo in agricoltura le due dinamiche hanno corso in parallelo. Laddove l'utilizzo del tempo determinato è un dato strutturale del comparto - nei pubblici esercizi e nel già citato comparto agricolo ad esempio - il fenomeno è molto più contenuto: in agricoltura l'incremento percentuale degli avviamenti a termine è pressoché coincidente alla crescita degli avviamenti complessivi nel settore e nei pubblici esercizi la differenza tra i due è di soli 0,8 punti percentuali. Negli altri contesti produttivi - il manifatturiero in senso stretto l'edilizia e anche alcuni altri rami del terziario - il maggior ricorso a queste forme contrattuali, pare invece soddisfare soprattutto le esigenze di maggior flessibilità ricercate dalle imprese in condizioni di debole fase congiunturale<sup>16</sup>.

In questo quadro, si rafforza la rilevanza del lavoro interinale (contratto di lavoro temporaneo o di somministrazione nella nuova definizione del decreto legislativo 276/03). Questo contratto copre il 9,6% delle assunzioni, e continua a trovare una collocazione privilegiata nell'industria manifatturiera, accanto ad un uso significativo nel commercio e in diversi rami dei servizi (ristorazione, trasporti, servizi alle imprese, lavanderie, parrucchieri). Pur continuando a interessare prevalentemente giovani, il contratto si rivolge anche a lavoratori delle altre fasce di età (oltre il 30% con almeno 40 anni).

Nel 2005 i 4.420 soggetti complessivamente coinvolti hanno movimentato 10.166 assunzioni e, anche a motivo di una riduzione della durata media dei contratti cui si associa un'accentuazione della turnazione in corso d'anno (da circa 22 giorni rilevati nel 2004 la durata media dei contratti è scesa a poco più di 18 giorni nel 2005), si nota una crescita dello stesso pari all'8,8% rispetto al 2004<sup>17</sup>.

Fra i contratti di recente introduzione, il contratto di inserimento stenta invece a decollare (si registra un quasi ugual numero di assunzioni con questo contratto nel 2004 e nel 2005, con un modesto ammontare di 196 assunzioni nel secondo anno). Fa la sua comparsa nel 2005 il contratto di lavoro intermittente, con 266 assunzioni (169 a tempo determinato e 97 a tempo indeterminato).

<sup>15</sup> Sebbene l'apprendistato mantenga un peso rilevante rispetto alle altre tipologie contrattuali e si confermi il principale contratto utilizzato per le assunzioni dei giovani, in particolar modo nei mesi estivi, esso rappresenta l'unica eccezione importante all'aumento delle assunzioni a termine nel 2005. Le assunzioni con questo contratto calano infatti del 6,6%, con decrementi significativi in tutti i settori e un calo più marcato nel commercio. L'incidenza media delle assunzioni con contratto di apprendistato sul totale è pari all'11,4% ma a fronte di un utilizzo più contenuto in quasi tutti i mesi dell'anno (intorno al 7%), raggiunge punte elevate nei mesi estivi, con il massimo del 28,5% delle assunzioni complessive di luglio, risultando secondo per importanza, in questo mese, soltanto al contratto a tempo determinato.

<sup>16</sup> A fronte dei 105.956 avviamenti registrati in corso d'anno, infatti, i soggetti coinvolti sono stati in media 73.215, per un corrispondente numero di assunzioni procapite pari a 1,37 per i maschi e a 1,54 per le femmine.

<sup>17</sup> Si rafforza comunque l'orientamento ad utilizzare lo strumento della proroga per allungare il periodo di lavoro complessivo. Una stima del contributo di questa forma contrattuale in termini di lavoratori equivalenti identifica in circa 1.200 le unità di lavoro standard (calcolate dividendo per 1.970 - ore annue contrattuali - le ore complessive lavorate), pari allo 0,5% dell'occupazione totale.

Il contratto a tempo determinato propriamente inteso (quello regolamentato dal decreto legislativo 368/2001) con 70.962 avviamenti rappresenta il 67% del flusso totale delle assunzioni. L'attività stagionale, osservabile nelle punte di giugno, luglio e dicembre per le attività del turistico-alberghiero e nel picco di settembre per l'attività dell'agricoltura, giustifica la gran parte di queste assunzioni. Tale tipologia segna una crescita del 3,4% rispetto al 2004 e le assunzioni a tempo determinato aumentano in tutti i settori, con aumenti superiori al 6% nell'edilizia e nei servizi.

La modalità contrattuale del tempo parziale, a motivo della sua ampia possibilità di utilizzo per tutti i tipi di contratto e in tutti i settori, mette a segno un ulteriore dato di crescita.

Nel 2005 sono stati stipulati ben 19.770 contratti a tempo parziale, l'8,2% in più rispetto all'anno precedente. La quota di assunzioni a tempo parziale sul totale delle assunzioni è pari al 18,7%, con un'incidenza che varia sensibilmente per le diverse forme contrattuali. La quota più bassa si riscontra per l'apprendistato (12,3%) oltre che per il contratto di inserimento; si allineano sulla media il lavoro temporaneo, il contratto a intermittenza e il contratto a tempo determinato; si conferma elevato e nettamente superiore alla media l'utilizzo del part-time tra i contratti a tempo indeterminato (24,6%).

L'utilizzo di questa tipologia lavorativa risponde alle esigenze di flessibilità espresse da molti comparti del terziario, non solo l'alberghiero e la ristorazione ma anche i vari servizi alle imprese, l'istruzione, i servizi socio-sanitari e se ne segnala anche il costante incremento nel secondario.

## 6. L'APPORTO DELLA MANODOPERA STRANIERA

La presenza straniera nel nostro territorio continua a registrare un importante tasso di crescita, seppure con una velocità più moderata rispetto al passato, e parallelamente anche il mercato del lavoro continua a mostrare una notevole propensione ad attrarre manodopera extracomunitaria, soprattutto nei comparti ove questa tendenza è radicata da più tempo.

Per quanto attiene alla presenza di popolazione straniera stabile all'interno della comunità trentina, l'ultimo aggiornamento disponibile dei dati conferma una crescita considerevole delle nuove registrazioni anagrafiche, che porta il numero di residenti stranieri dai quasi 27.000 dell'anno precedente ai circa 30.300 di fine 2005, con un incremento del 12,6%. Pur non eguagliando la crescita del 2003 (+20,2%) e del 2004 (+17,3%), questo aumento rappresenta una conferma dell'attrattiva che il nostro territorio determina nella geografia dei flussi migratori.

E' interessante sottolineare come siano ancora una volta le donne a mantenere il primato dell'incremento anagrafico, con una crescita del 13,9%, contro l'11,4% degli uomini. Un dato legato anche alle migliori performance in termini occupazionali messe a segno da questa componente: i maschi sono ancora numericamente prevalenti, ma le femmine aumentano più rapidamente la propria presenza tra gli occupati.

Con un ritmo di crescita decisamente superiore a quello registrato per la popolazione nel suo complesso, che fa registrare un aumento dell'1,0% rispetto al 2004, la presenza straniera sul territorio incrementa il proprio peso, rappresentando - a fine 2004 - il 6,0%<sup>18</sup> dell'intera popolazione residente, contro il 5,4% dell'anno precedente. Il confronto territoriale, disponibile solo rispetto al 2004, ci conferma peraltro che - come in passato - il dato locale si pone tra quello

---

<sup>18</sup> Se si considerano i soli extracomunitari, la quota scende al 5,5%.

del Nord-Est, sul cui territorio l'incidenza straniera è del 5,9%, e quello italiano, che si attesta al 4,1%<sup>19</sup>.

Coerentemente a quanto emerge guardando ai dati anagrafici, i permessi di soggiorno rilasciati per motivi di ricongiungimento familiare sono passati dai 3.041 dell'anno 2003 ai 4.408 del 2004, con una crescita del 45% e, poiché nel 2005 l'incremento di questi permessi è stato ancora molto significativo (+33,3%) e in termini di variazione percentuale più incisivo delle altre motivazioni, la tendenza al radicamento della presenza straniera nel territorio, risulta ulteriormente confermata e in piena evoluzione<sup>20</sup>.

Passando a considerare la situazione del mercato del lavoro non si può che confermare, come in passato, un tasso di incremento delle assunzioni straniere<sup>21</sup> superiore a quello registrato a livello complessivo.

Nell'arco del 2005 i Centri per l'Impiego hanno registrato 30.051 assunzioni di extracomunitari contro i 28.317 del 2004, con un incremento pari al 6,1%. Parallelamente le assunzioni complessive registrate sul territorio provinciale sono aumentate dell'1,4%.

Alla fine del 2005, quindi, la quota di assunzioni extracomunitarie sul totale si attesta al 28,4% del totale, contro il 27,1% dell'anno precedente.

Come detto, continua a mantenersi un differenziale nell'incremento tra le assunzioni straniere e quelle complessive, ma questo si va assottigliando; si richiamano, a questo proposito i dati dei due anni precedenti: nel 2004 si registrò un aumento di assunzioni extracomunitarie del 14,0% contro l'1,4% delle assunzioni complessive, mentre nel 2003 si verificò un aumento del 18,4% di assunzioni extracomunitarie rispetto all'anno precedente, contro il 4,1% delle assunzioni totali.

Questa tendenza al livellamento dei due indicatori, con un decremento di quello riferito alla manodopera extracomunitaria, risulta ancora più evidente nell'analisi settoriale, che mette in evidenza per la prima volta una contrazione in termini assoluti degli avviamenti stranieri nel settore secondario: gli avviamenti extracomunitari nell'industria passano infatti dai 6.023 del 2004 ai 5.895 del 2005 con una riduzione pari al 2,1%, e poiché le assunzioni complessive del settore fanno registrare un dato positivo dello 0,8%, significa che la dinamica degli avviamenti di lavoratori comunitari, locali o da fuori provincia, è stata superiore (+1,9%, pari a +295 assunzioni).

Le assunzioni straniere continuano invece a mantenere una discreta vivacità nel terziario, dove si registra un incremento dell'11,7% rispetto alla dinamica dell'anno precedente.

La variazione positiva del 93,2% per il personale addetto al lavoro domestico, è effetto della regolarizzazione che ne ha favorito la visibilità. Si tratta peraltro di sole 510 assunzioni, rispetto alle 264 registrate nel 2004. All'interno del terziario, infatti, le assunzioni straniere continuano a concentrarsi nei pubblici esercizi, con una quota del 66,4%.

Anche in agricoltura gli avviamenti extracomunitari aumentano meno che in passato (+4,5% contro il +7,1% del 2004) ma va considerato che parliamo di un settore in cui la presenza straniera rappresenta ormai più dei due terzi (67,7%) delle assunzioni complessive, e quindi è fisiologico che i margini di crescita siano ormai ridotti.

<sup>19</sup> I dati nazionali e del Nord-Est sono di fonte ISTAT.

<sup>20</sup> Preme sottolineare che questi incrementi così consistenti non si traducono in un equivalente ingresso di nuovi soggetti stranieri, in quanto solo una modesta quota di tali permessi sono rilasciati per la prima volta (il 25%, nel 2005), prevalendo invece il rinnovo di quelli già rilasciati negli anni precedenti.

<sup>21</sup> In questo caso l'attenzione è rivolta alle sole assunzioni extracomunitarie.

In considerazione del peso che il lavoro stagionale riveste in agricoltura e nel settore alberghiero e del forte apporto straniero in questi settori, non meraviglia che quasi nove assunzioni su dieci (87,7%) risultino a tempo determinato; un dato che appare ancora in crescita (+5,8%).

La disamina delle nazionalità conferma il peso assolutamente prevalente delle assunzioni di personale proveniente dal Centro-Est Europa, le quali passano da 20.904 del 2004 a 22.440 di fine 2005, con una crescita del 7,3%. E' la componente femminile a determinare la spinta più consistente con un incremento del 12,4%, mentre i maschi fanno registrare un aumento del 3,8%. La quota attuale di assunzioni provenienti dai Paesi dell'Est Europa rappresenta ormai il 21,2% di tutte le assunzioni effettuate in provincia.

Il Maghreb riduce la propria quota (-1,9%), mentre gli altri bacini di riferimento - Africa, Oriente, Centro-Sud America - accrescono la propria presenza, che rimane comunque in secondo piano rispetto ai primi due gruppi.

## 7. LE PREVISIONI D'ASSUNZIONE PER CONTENUTO PROFESSIONALE E GRADO DI DIFFICOLTÀ NEL REPERIMENTO

All'inizio dell'anno 2005, le aziende operative in provincia di Trento contattate nell'ambito dell'indagine Excelsior<sup>22</sup> segnalavano previsioni di assunzione (esclusi gli stagionali, gli interinali e i collaboratori a progetto) per 9.200 unità che al netto delle previsioni di uscita, 7.580, davano conto di un saldo netto di previsioni pari a 1.620 assunzioni. Ammontare peraltro in calo di alcune centinaia di unità rispetto a quanto dichiarato l'anno precedente.

La stessa indagine riferita al 2006 segnala flussi di maggiore entità: entrate previste per 11.270 assunzioni e un flusso in uscita per 9.440, per un corrispondente saldo occupazionale netto di 1.830 assunzioni.

Tale indicazione previsiva, nell'ammontare quantitativo è coerente a quanto emerge dall'annuale indagine previsionale della manodopera curata dall'Osservatorio del mercato del lavoro e condotta anch'essa a inizio 2006<sup>23</sup>.

Quest'indagine rileva infatti una previsione di assunzioni "stabili"<sup>24</sup> sostanzialmente analoga a quella di Excelsior, e pari a 1.953 assunzioni.

Si conferma peraltro ancora, per il Trentino, che la larghissima maggioranza delle previsioni di assunzione riguarda professioni di medio-bassa qualificazione e questo sia nell'ambito dell'indagine Excelsior che in esito all'indagine previsionale curata in sede locale.

Quasi il 40% delle previsioni di assunzione declinate in Excelsior si riferiscono alle professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie, a seguire in graduatoria gli operai specializzati e i

<sup>22</sup> L'indagine Excelsior raccoglie le informazioni da un campione di oltre 100.000 imprese italiane e quantifica il fabbisogno occupazionale e di professionalità anche a livello provinciale, evidenziando i movimenti in entrata e in uscita dei dipendenti su base annua al netto dei lavoratori stagionali, degli interinali e dei collaboratori a progetto e degli stage. Fornisce separatamente il dato di questi ultimi.

<sup>23</sup> L'indagine previsionale della manodopera è curata in sede locale e si rivolge all'universo delle imprese del settore privato con almeno 4 dipendenti che operano sul territorio provinciale.

<sup>24</sup> Il concetto, nell'indagine curata in sede locale, è riferito ad una previsione di assunzione per ampliamento di organico e/o di sostituzione stabile di personale fuoriuscito per turn-over o pensionamento.

conduttori di impianti che pesano per poco più del 25% e il personale non qualificato con un significativo ulteriore 17% di richieste.

Sul totale delle previsioni di assunzione segnalate dall'indagine Excelsior per il Trentino, i gruppi di professioni dei livelli più elevati e quelli a sbocco essenzialmente impiegatizio, rilevano solo per il 15% circa, una quota che, per giunta, risulta inferiore di circa cinque punti a quella rilevata per l'ambito nazionale.

Il quadro delle previsioni che emerge dall'indagine previsionale curata in sede locale conferma la ricerca di medio basso profilo: sul totale delle entrate previste in corso d'anno, comprensive delle numerose assunzioni destinate ad un impiego temporaneo, quasi la metà della ricerca si orienta verso le professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie (perlopiù camerieri, baristi, addetti ai servizi d'albergo, commessi), un 25% circa riguarda operai specializzati e conduttori di impianti o operatori di macchinari e un ulteriore 16% figure non qualificate.

Anche guardando agli esiti di quest'indagine, solo poco più del 10% della ricerca complessiva sarebbe orientata verso le figure professionali dei primi gruppi professionali dell'ISTAT (dirigenti, intellettuali e figure scientifiche e di elevata specializzazione; professioni intermedie e tecnici; professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione).

Ancora una volta la difficoltà di reperimento segnalata dalle aziende<sup>25</sup> per le professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione risulta, tra tutte, la più bassa: 17,7%. Significa che le esigenze di ricerca di personale di parte aziendale continuano a conciliarsi abbastanza bene con l'orientamento diffuso dei giovani, al proseguimento scolastico verso determinati indirizzi di studio.

La problematicità del reperimento per le professioni tecniche e per quelle intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione si posiziona invece intorno al valore medio complessivo, attestato quest'anno al 42,3%: per le professioni tecniche la difficoltà di reperimento risulta del 45,5% e per quelle intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione del 42,2%. Occorre peraltro operare qualche distinguo in relazione ai singoli percorsi di studio: professioni di giovani in uscita dai cicli formativi superiori di tipo tecnico - periti, ragionieri, geometri - sono molto ricercate dalle imprese ed è piuttosto nei volumi dell'offerta che non sono sempre adeguati alle esigenze imprenditoriali, mentre l'esatto opposto vale ad esempio per i percorsi formativi ad indirizzo artistico o magistrale che non di rado preludono ad inserimenti occupazionali non coerenti alla preparazione conseguita.

Lo scollamento tra gli orientamenti dell'offerta e le esigenze della domanda appare invece massimamente evidente per le figure operaie specializzate (e, seppur con una minore evidenza, anche per i conduttori di impianti): guardando agli esiti dell'indagine previsionale della manodopera di quest'anno la difficoltà si attesta infatti al 65,5% e conferma una criticità già più volte segnalata.

Per le altre professioni ricercate sempre ai fini di un inserimento stabile negli organici, il grado di difficoltà dichiarato in sede di indagine previsionale si posiziona tra il 22,5% per il personale non qualificato e il 25,8% delle professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie.

Per la gran parte di queste figure l'apporto della manodopera straniera si rileva cruciale e contribuisce a ridurre le tensioni dell'incontro tra domanda e offerta. Questa componente rappresenta in effetti un bacino di offerta disponibile soprattutto per professionalità generiche e/o di

---

<sup>25</sup> Per ciascuna assunzione prevista, alle aziende è chiesto di segnalare se il reperimento della figura sul mercato del lavoro è considerato difficile.

minimo contenuto professionale, di norma anche meno ambite in sede locale e per le quali la disponibilità dichiarata all'assunzione di extracomunitari di parte aziendale risulta prevalente (pari all'82,8% e al 55,7% rispettivamente).

La percezione aziendale di un difficile reperimento di personale risulta dimezzata e pari al 20,7% circa rispetto al 42,3% sopra richiamato, qualora si faccia riferimento anziché alla sola ricerca di personale per aumento stabile dell'organico, al complesso delle previsioni d'assunzione in corso d'anno comprese le molte assunzioni a termine<sup>26</sup>.

Per valutare correttamente la qualità della richiesta complessiva non è peraltro possibile prescindere dal considerare l'esigenza di reperimento espressione del settore pubblico, che quale principale canale di reclutamento continua ad utilizzare il concorso pubblico. E questo sebbene, al fine di assicurarsi il contributo di professionalità specifiche cui far presidiare determinati progetti, si avvalga anche in maniera significativa delle prestazioni dei liberi professionisti e di varie forme di collaborazione.

Nel 2005 in provincia di Trento sono stati banditi 321 concorsi per corrispettivi 510 posti di lavoro: nel 43% dei casi questi posti di lavoro hanno corrisposto alla richiesta di professionalità tecniche e intermedie o impiegatizie di livello esecutivo, per il 23% circa sono state ricercate professionalità dirigenziali o intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e per un'ulteriore quota percentuale di poco superiore al 27% figure dei servizi che nello specifico significa soprattutto addetti all'assistenza personale in istituzioni (78), e vigili urbani o assimilati (50).

Le tipologie di figure ricercate nel pubblico si confermano perlopiù complementari a quelle ricercate nel privato e, stante gli orientamenti dell'offerta in termini di proseguimento degli studi e conseguente disponibilità per il lavoro, tendenzialmente funzionali ad un migliore equilibrio complessivo, poiché rafforzano il quadro delle richieste di medio-elevata professionalità.

## 8. IL PROFILO DEI SOGGETTI IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Nel 2005 le persone mediamente in cerca di occupazione in Trentino, si sono attestate attorno alle 8.000 unità e sul complesso delle forze di lavoro contabilizzate nell'anno hanno pesato per il 3,6%. Resta evidentemente confermata una condizione di forza dell'offerta di lavoro locale giacché soltanto pochi territori in ambito nazionale rilevano al riguardo performance migliori.

Peraltro nella ricerca di occupazione risultano ancora più coinvolte le femmine dei maschi: 4.800 disoccupate contro 3.200 disoccupati maschi.

Alla dimensione di genere si associa inoltre una condizione di maggiore difficoltà anche con riferimento all'aspetto della durata della disoccupazione: quasi un terzo delle disoccupate lamentano, infatti, una condizione di ricerca che dura da almeno un anno mentre i disoccupati maschi in questa condizione sono meno del 25%.

Guardando alla tipologia dei disoccupati, gli inoccupati in cerca di prima occupazione risultano una quota minoritaria che si attesta attorno al 20%; nel 42,5% dei casi coloro che sono privi di occupazione appartengono alla categoria dei disoccupati con precedenti esperienze di lavoro e in questo caso i soggetti coinvolti non sono solo lavoratori adulti bensì anche lavoratori più giovani

---

<sup>26</sup> Per il reperimento di queste figure è complice evidentemente sia la più elevata disponibilità aziendale all'assunzione di stranieri (65,3% rispetto al 48,3% mediamente dichiarato per le figure ricercate a fini di ampliamento d'organico) che l'effettiva disponibilità di questa offerta di lavoro nel nostro territorio.

che provengono da prime esperienze di lavoro a termine; coerentemente a quanto emerso rispetto alla variabile di genere, 3.000 soggetti pari al 37,5% del totale, sono poi altre persone in cerca di lavoro, che provengono essenzialmente dalla condizione di casalinghe.

Per i soggetti in condizione di disoccupazione in quanto disabili e per quelli privi di lavoro in quanto espulsi dai processi produttivi, esistono disposizioni normative di tutela espressamente finalizzate ad agevolarne la collocazione occupazionale: di seguito è pertanto possibile dar conto dei risultati dell'annuale monitoraggio che li riguarda.

Tab. 5 FORZE DI LAVORO, OCCUPATI E PERSONE IN CERCA DI LAVORO PER SESSO E AREE TERRITORIALI  
- valori assoluti e variazioni percentuali sull'anno precedente -

	Provincia di Trento		Nord-Est		Italia	
	v.a.	Var. % 05-04	v.a.	Var. % 05-04	v.a.	Var. % 05-04
Forze di lavoro	224.600	+0,5	5.081.000	+1,2	24.451.000	+0,4
Femmine	93.700	-1,0	2.144.000	+1,0	9.811.000	-0,1
Maschi	130.900	+1,5	2.937.000	+1,3	14.640.000	+0,6
Totale occupati	216.600	+0,1	4.879.000	+1,1	22.563.000	+0,7
Femmine	88.900	-1,0	2.025.000	+1,1	8.825.000	+0,5
Maschi	127.700	+0,9	2.854.000	+1,1	13.738.000	+0,9
In cerca di occupazione	8.000	+12,7	202.000	+3,4	1.889.000	+0,7
Femmine	4.800	0,0	119.000	-2,0	986.000	+0,5
Maschi	3.200	+33,3	82.000	+12,4	902.000	+0,9

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

## 8.1 Il collocamento dei lavoratori disabili

Il monitoraggio relativo all'anno 2005, evidenzia un numero di lavoratori disabili e iscritti ai sensi della L. 68/99, pari a 1.333. Erano 1.196 a inizio periodo ma, in conseguenza di dinamiche in entrata maggiori delle dinamiche in uscita, nell'intervallo di tempo considerato sono aumentati di 137 unità.

Tra gli iscritti prevalgono gli adulti, il sesso maschile e, per il 57%, una condizione di permanenza in lista inferiore o uguale ai 12 mesi.

Degli iscritti a questa lista nel corso dell'anno (1.813 tra stock di inizio periodo e nuovi entrati) sono stati assunti al lavoro 489 soggetti: emerge peraltro una percentuale di collocazione più elevata per i maschi, 30,9% rispetto al 21,9% delle femmine iscritte, dal che ancora una volta si rileva una situazione di maggiore difficoltà occupazionale per le donne.

A motivo di una non sempre dichiarata condizione di disabilità a fini di iscrizione nelle apposite liste, ovvero di una disponibilità delle imprese alla presa in carico di questi soggetti anche al di fuori dei percorsi di supporto specificamente previsti per il loro collocamento<sup>27</sup>, il numero

<sup>27</sup> Su un totale di 1.204 assunzioni contabilizzate in corso d'anno - il numero delle assunzioni è maggiore del numero degli assunti perché non di rado il lavoratore disabile è coinvolto in più di un rapporto di lavoro nell'intervallo dei dodici mesi considerati - il 67,7% è ascrivibile ad inserimenti occupazionali avvenuti in aziende non in obbligo.

complessivo dei disabili assunti in corso d'anno è stato ben più numeroso: si tratta di poco meno di un migliaio di persone, 946 di cui 584 maschi e 362 femmine.

Nel 60% dei casi l'assunzione ha riguardato lavoratori con un'età compresa tra 26 e 45 anni, e per un significativo 32% anche disabili oltre la soglia dei 45 anni.

Per quasi la metà di questi soggetti la professione individuata è di tipo generico, riconducibile al gruppo delle professioni non qualificate, peraltro un 20% circa ha potuto collocarsi in mansioni a contenuto impiegatizio di tipo esecutivo e, sempre nell'area di queste professionalità, un 5% circa sono stati assunti con professioni impiegatizie o tecniche di grado più elevato. Le professioni relative alle vendite e ai servizi hanno catalizzato un ulteriore 20% delle assunzioni complessive.

La tipologia di contratto prevalente è quella del tempo determinato: 644 soggetti nel corso dell'anno sono stati assunti con un contratto a termine (665 se si considerano anche i 21 disabili assunti con contratto di apprendistato), e di questi 119 nell'ambito dei lavori socialmente utili previsti nel Documento dei criteri di politica del lavoro provinciale. Il tempo indeterminato ha coinvolto i restanti 281 soggetti (pari al 29,7% dei disabili complessivamente assunti).

Per oltre un terzo dei disabili, il 35,9%, l'assunzione si è inoltre concretizzata nella forma del tempo parziale (quota che però ha raggiunto il 50,4% tra le donne e si è attestata al 25,9% tra i maschi).

## 8.2 Il profilo dei lavoratori iscritti alle liste di mobilità

Gli iscritti alle liste di mobilità operative in ambito locale, alla fine dell'anno risultano 2.566<sup>28</sup>.

La percentuale più significativa di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, beneficia delle disposizioni previste dalla legge 236/93 che permette l'iscrizione (senza indennità statale) ai lavoratori espulsi da imprese anche di natura non industriale e comunque di piccola dimensione. Quasi sei iscritti su dieci fanno capo, infatti, a questa lista.

Nello specifico ben 579 iscritti provengono da imprese commerciali ed ulteriori 300 da imprese dei servizi: si tratta di comparti a prevalente occupazione femminile talché, non a caso tra gli iscritti a questa lista le donne prevalgono, seppur di poco (51,6%), sui maschi. I lavoratori di sesso maschile presenti sono soprattutto licenziati delle costruzioni, 330 iscritti a fine 2005, e dei trasporti, 105 soggetti<sup>29</sup>.

Gli iscritti ai sensi della legge 223/91 sono invece 935 e quelli presenti in lista di premobilità 107. In entrambi i casi sono coinvolti lavoratori che provengono soprattutto da imprese industriali di più grande dimensione e, coerentemente ad un modello di sviluppo industriale che in Trentino si accompagna ad una prevalenza di occupazione maschile, tra questi iscritti prevalgono, con una quota del 61,6%, i soggetti di sesso maschile.

---

<sup>28</sup> In provincia di Trento sono attive più liste di mobilità: una lista cosiddetta di premobilità provinciale cui si iscrivono, a seguito di accordo sindacale, i lavoratori di aziende industriali in cassa integrazione guadagni straordinaria, una lista di mobilità provinciale che supporta lavoratori licenziati da datori di lavoro non imprenditori, la lista di mobilità statale di cui alla L. 223/91 e quella che fa riferimento alle disposizioni della L. 236/93.

<sup>29</sup> Degli espulsi dalle aziende del commercio più di due terzi sono donne (69,6%) e nei servizi la percentuale femminile ammonta al 64,3%; nelle costruzioni le donne rappresentano invece appena il 12,1% del totale degli iscritti cosicché in questo settore prevalgono i maschi.

La consistenza numerica dei lavoratori iscritti all'ultima delle liste di mobilità che operano in ambito locale, la cosiddetta lista di mobilità provinciale, si conferma infine attestata a quota 36 unità.

Per fasce d'età, le classi meno rappresentate sono quella dei 30-34enni, cui risultano ascrivibili solo il 13,3% delle iscrizioni, immediatamente seguiti dai lavoratori più giovani, quelli fino ai 29 anni d'età, presenti per il 13,7%. Si conferma chiaramente il "primato" degli ultracinquantenni (28,8%) i quali peraltro fruiscono di un periodo di permanenza in lista più lungo rispetto ai colleghi più giovani.

Il tempo medio di permanenza in lista risulta di 14,7 mesi<sup>30</sup>: leggermente più alto per le donne (15,0 mesi) che per gli uomini (14,5 mesi) e per i soggetti più anziani (21,2 mesi) rispetto a quelli più giovani (9,6 mesi).

In relazione ad un'altra importante disaggregazione, quella per professioni, oltre un quarto dei lavoratori iscritti provengono da una professione impiegatizia di tipo esecutivo o di livello più tecnico, un terzo erano operai specializzati o conduttori di impianti e operatori di macchinari, e una quota pari al 18,6% lavoratori non qualificati. Significativa anche la presenza di iscritti tra le professioni relative alle vendite (19,9%).

Rispetto allo stock di iscritti rilevato l'anno precedente si registra una crescita del 19,2%. Si tratta di un incremento piuttosto significativo, che si è spalmato sulle realtà industriali vere e proprie (le difficoltà trovano conferma nei dati relativi all'utilizzo della cassa integrazione straordinaria che hanno fatto registrare un notevole incremento delle ore autorizzate), ma, anche e soprattutto, sulle realtà produttive "altre", quelle di minori dimensioni che non di rado hanno visto coinvolte aziende che operano nel terziario (comparto della distribuzione) in generale. L'incremento percentuale annuo delle iscrizioni imputabili al primo gruppo di imprese risulta infatti del 13,5% e quello delle imprese "altre" pari al 26,3%.

Considerando la consistenza degli iscritti alla mobilità all'inizio del 2005 - 2.095 soggetti - e il flusso degli entrati in corso d'anno (contabilizzati al netto delle movimentazioni che riguardano i lavoratori iscritti in lista di premobilità provinciale e per i quali il dato non è disponibile) - 1.639 nuovi entrati - i lavoratori che nel 2005 risultano transitati per questa condizione sono 3.734.

Rispetto a questo ammontare i soggetti che risultano definitivamente usciti dalla lista sono 1.215, circa un terzo del totale; per ulteriori 1.127 lavoratori nel corso dell'anno si è concretizzata l'opportunità di svolgere comunque un lavoro a tempo determinato.

Significa che più di sei lavoratori su dieci tra quelli che risultano coinvolti in un processo di mobilità nel 2005, sono fuoriusciti - temporaneamente (mantenendo in tal modo il rapporto con il mercato del lavoro e perciò stesso anche una migliore spendibilità delle loro competenze) o definitivamente - da questa condizione.

Andando a verificare le cause che hanno determinato l'uscita dei 1.215 soggetti cancellati nell'arco dell'anno, la maggioranza dei lavoratori coinvolti, il 46,1%, risulta ancora essersi ricollocato, o in una nuova occupazione alle dipendenze (per il 43,1%) o in un lavoro autonomo (per il restante 3% del totale). Una percentuale analoga di usciti, il 45,7%, sono peraltro fuoriusciti per aver raggiunto i termini massimi di permanenza in lista, mentre il pensionamento e altre condizioni nell'insieme danno conto della restante quota di uscite pari all'8% circa.

<sup>30</sup> Da quest'anno è stato modificato il sistema di calcolo di questo parametro e per questo motivo il dato medio risulta complessivamente più alto rispetto agli anni precedenti.

Ancora una volta appare interessante la lettura di genere del dato: si conferma l'assoluta prevalenza della condizione di uscita a motivo di decadenza o decorrenza dei termini tra le donne iscritte alla mobilità, coinvolte per il 57,6% da questa condizione, a fronte di un ben inferiore 35% rilevato per la componente maschile.

Tra i maschi l'esito positivo in termini di ricollocazione occupazionale è invece ben maggiore talché nel 2005 il 55,8% degli usciti di sesso maschile risulta rioccupato alle dipendenze o in un lavoro autonomo (l'analoga percentuale per le donne è del 35,3%).

Anche rispetto ai 1.127 lavoratori sospesi il coinvolgimento di genere riguarda in prevalenza i maschi.

## 9. IL SUPPORTO DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Per il secondo anno consecutivo l'andamento del ricorso alla cassa integrazione, in provincia, ha mostrato una tendenza all'incremento. Ma se nel 2004 si registrava un aumento complessivo di circa il 10%, alla fine del 2005 la variazione si è attestata addirittura al 76,5%, con un numero di ore autorizzate dall'INPS che è passato da 554.080 a 977.926.

Ancora una volta è la maggior richiesta di integrazione salariale straordinaria (+141,7%) a trascinare la crescita, segno di un accresciuto clima di sofferenza che ha interessato anche l'economia locale, con particolare riferimento a determinati comparti industriali che avevano già segnalato difficoltà nell'ultima parte del 2004.

Il ricorso all'integrazione ordinaria segna invece una modesta flessione (-3,3%).

Il settore che ha incrementato maggiormente il ricorso al trattamento straordinario è il meccanico, la cui quota sul totale delle ore autorizzate passa dall'1% del 2004 al 16% del 2005; metà del monte ore complessivo è poi "equamente" distribuito tra il settore alimentare e quello dell'editoria e carta che, pur facendo registrare un incremento in valore assoluto delle ore richieste, mostrano una diminuzione del proprio peso: l'anno precedente rappresentavano rispettivamente il 52% ed il 31% del monte ore autorizzato. Il tessile, che rappresenta un altro comparto critico dell'industria locale, decrementa la propria quota di ore autorizzate (13,8% contro il 14,5% del 2004), ma in valore assoluto vede crescere la propria esposizione di 57.300 ore (+129,5%).

Le crisi aziendali più significative del 2005 hanno riguardato la Filtrona Spa di Rovereto per il settore poligrafici e carta, la Società Trentina Lieviti di Trento per il comparto alimentare e La Manifattura di Trento per il tessile.

Nel settore meccanico si evidenzia la crisi occupazionale che ha colpito la Merloni Termosanitari di Rovereto.

L'aggravamento della situazione misurata dal ricorso alla cassa integrazione guadagni risulta molto più marcato in ambito provinciale che sul territorio nazionale, e nel Nord-Est. A fronte di un incremento del 76,5% registrato in Trentino, il dato nazionale indica un aumento di solo il 6,5%, mentre le ore autorizzate nell'area del Nord-Est aumentano del 16,3% rispetto al 2004. Va detto tuttavia che le aree in questione avevano conosciuto incrementi assai più sensibili di quelli locali negli anni precedenti; il confronto 2000-2005 mostra i seguenti scostamenti: Italia +71,8%, Nord-Est +156,3%, Trentino +20,9%.

Sembra, insomma, che gli effetti negativi della crisi diffusa ormai da anni sul territorio nazionale abbiano investito il nostro territorio in maniera più concentrata proprio nel corso del 2005.

Questo anche in riferimento al fatto che in quest'anno il peso della CIGS sul totale delle ore autorizzate risulta molto più importante per la provincia di Trento (75,4%) che per gli altri ambiti (Italia 49,9%, Nord-Est 52,5%).

In conclusione si può affermare che il 2005 ha ampiamente confermato, in Trentino, un trend negativo che già aveva caratterizzato gli ultimi mesi dell'anno precedente, in relazione alla capacità di alcuni settori dell'economia trentina di reggere l'urto della concorrenza mondiale e delle variabili esogene del mercato. La ristrutturazione di alcuni gruppi internazionali con stabilimenti nel nostro territorio ha portato in alcuni casi a delocalizzare le produzioni, in altri a ridimensionare l'organico, con conseguenze tangibili nell'ambito di un sistema produttivo che risente del fattore dimensionale del territorio.

Non si prospetta tuttavia un panorama drammatico, sia contestualizzando la situazione attuale nell'ambito di un arco temporale più ampio, sia in considerazione del fatto che la parti sociali hanno programmato già dalla fine del 2004 una serie di interventi volti a contrastare questa tendenza, puntando soprattutto sull'innovazione e la specializzazione.

I primi dati del 2006 sembrerebbero infatti confermare un rallentamento del fenomeno.

## 10. ALCUNE NOTE DI SINTESI

Dalla disamina dei dati fin qui richiamati, il quadro relativo allo stato di salute del mercato locale del lavoro resta, anche con riferimento all'anno 2005, positivo.

La debolezza della domanda - sia in ambito nazionale che internazionale soprattutto per alcuni paesi dell'area dell'Euro (non ultimo la Germania verso cui tradizionalmente il Trentino indirizza una quota significativa delle proprie esportazioni) - ha ostacolato il raggiungimento di performance elevate.

Ciononostante il valore aggiunto del Trentino è cresciuto dello 0,56%, un risultato migliore di quello rilevato in ambito nazionale e anche di quello registrato nel Nord-Est.

I numeri dell'occupazione sono anch'essi, seppur leggermente, migliorati e in valore assoluto gli occupati medi nell'anno hanno raggiunto la soglia delle 216.600 unità, corrispondenti ad un'occupazione maschile di 127.700 soggetti e ad una femminile di 88.900.

Nel confronto territoriale, il tasso di occupazione locale si è confermato uno dei più performanti - con il Trentino collocato al quinto posto della relativa graduatoria regionale.

Analoghe, se non migliori, le valutazioni rispetto al tasso di disoccupazione, con solo la Valle d'Aosta e Bolzano, capaci di raggiungere un risultato più favorevole.

Lo sguardo più complessivo alla dinamica dei tassi partecipativi, occupazionali e della disoccupazione, ha peraltro evidenziato dei segnali di ridimensionamento rispetto al 2004, segnali che però sembrano in via di superamento qualora si guardi alla più recente evoluzione degli indicatori per l'anno 2006.

I dati più aggiornati che si riferiscono al secondo trimestre dell'anno riportano infatti ad una rinnovata tendenza di crescita dei livelli partecipativi, peraltro solo al maschile, ad una ripresa dei livelli occupazionali per entrambe le componenti di genere, e ad una contestuale riduzione dei tassi di disoccupazione.

Nel 2005 si è registrata una maggiore difficoltà a stare sul mercato del lavoro proprio per la componente femminile, difficoltà che ha indotto a degli effetti di scoraggiamento sul versante delle scelte partecipative.

La rilevata ripresa degli indicatori occupazionali al femminile qualora confermata potrebbe indurre ad un recupero anche su questo versante, fatto salva la considerazione che le problematiche relative alla conciliazione continuano a rivestire un'importanza fondamentale.

Segnali positivi emergono guardando alle previsioni di assunzione che sono state espresse all'inizio dell'anno 2006 dalle imprese che operano nel privato: il saldo netto delle assunzioni previste rilevato da Excelsior, escluse le stagionali e quelle con contratto interinale, si è attestato a quota 1.830 unità, in crescita del 12,3% rispetto alle indicazioni rilevate l'anno precedente.

Resta la problematica di una ricerca sbilanciata sulle figure di medio bassa qualificazione che, per quanto continui a trovare una buona risposta nell'offerta di lavoro straniera, non può essere valutata del tutto positivamente.

La tensione ad un rafforzamento in chiave competitiva dovrebbe, infatti, indurre le aziende ad investire anche sulla qualità delle proprie risorse umane.

I gruppi di professioni dei livelli più elevati e quelli a sbocco essenzialmente impiegatizio, rappresentano invece solo il 15% circa della previsione di assunzioni, una quota che, per giunta, risulta inferiore di circa cinque punti a quella rilevata per l'ambito nazionale e che alla lunga potrebbe contrastare con le scelte di studio dei giovani trentini: la componente giovanile dell'offerta di lavoro locale anche in Trentino registra infatti una crescita dei tempi di permanenza nei percorsi formativi di grado medio elevato.

Anche a motivo di queste scelte nei confronti dello studio il percorso di avvicinamento al lavoro dei giovani inizia più tardi e, complice una loro maggiore selettività per la ricerca di un lavoro, il processo di stabilizzazione si sposta in avanti.



# **I GIOVANI TARENTINI TRA STUDIO E MERCATO DEL LAVORO**

di Isabella Speziali, Corrado Rattin, Stefano Zeppa\*

## 1. INTRODUZIONE

Per la grande maggioranza dei giovani trentini, l'impegno scolastico nel tempo si è caratterizzato sempre più come scelta della quasi totalità dei licenziati dalla scuola dell'obbligo di proseguire gli studi.

Soprattutto in questi ultimi anni questa scelta si è contraddistinta nel senso di un progressivo allungamento dei tempi di permanenza nello studio: alcuni percorsi post-obbligo di contenuto professionale a precedente valenza anche solo biennale sono stati ridisegnati su proposte formative tutte di durata triennale e finanche quadriennale; l'orientamento dei giovani alla frequenza dei percorsi di studio medio superiori è aumentato; e, soprattutto in quest'ultimo periodo, è diventato viepiù significativo il passaggio a livelli di formazione ulteriori anche di tipo universitario.

La diffusione del proseguimento scolastico e il progressivo allungamento dei tempi di permanenza nello studio soddisfano sia i tempi sia i percorsi dell'inserimento nel mondo del lavoro.

In primo luogo, a motivo delle scelte di proseguimento scolastico, è stato posticipato il momento in cui i giovani si rendono disponibili per il lavoro, cosicché la sequenza degli indicatori del mercato del lavoro per i più assume significatività solo a partire da una certa età: la soglia dei 19 anni e anche oltre per chi prosegue all'università.

Si tratta di un cambiamento di non poco conto, che induce a sottolineare come ormai tenda ad essere inappropriato associare tout-court al giovane 15-24enne il concetto di lavoro: fino alla soglia dei 20 anni, infatti, i giovani sono prevalentemente fuori dal mercato del lavoro e non sono ancora interessati, se non per un'esigua minoranza, a confrontarsi davvero con questa dimensione.

E' pur vero che per molti giovani il tempo di studio è tuttora inframmezzato da brevi esperienze di lavoro, ma le motivazioni che sottendono a queste esperienze sono per lo più di carattere strumentale, dettate dal desiderio di guadagnare comunque qualcosa svolgendo un'attività non necessariamente pensata in chiave di potenziale successiva capitalizzazione.

---

\* La stesura dei singoli paragrafi compete rispettivamente a: Isabella Speziali paragrafi 1 e 1.1; Corrado Rattin paragrafi 1.2 e 4; Stefano Zeppa paragrafi 2 e 3.

Il possesso di un bagaglio formativo di grado più elevato preordina inoltre a determinati sbocchi professionali piuttosto che ad altri. A seguito del proseguimento scolastico le competenze formative che i giovani vanno a spendere nel lavoro, sono mediamente di livello più elevato e quindi l'offerta di lavoro giovanile si candida ad inserimenti occupazionali più qualificati.

D'altro canto sui tempi e sull'esito della ricerca di lavoro pesano evidentemente le esigenze occupazionali delle imprese, il tipo e il numero delle professionalità ricercate dal lato della domanda anche in rapporto alle dinamiche congiunturali del periodo. Pesano altresì le diverse strategie che nel ricercare e nel rendersi disponibili per il lavoro i giovani mettono in campo, strategie che proprio al crescere del livello di studio assumono forme via via più complesse.

Studiare più a lungo induce pertanto a degli effetti tutt'altro che marginali anche sul versante delle modalità dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

L'esito occupazionale è mediamente raggiunto in tempi abbastanza brevi, ciò nondimeno al vero lavoro i più arrivano al termine di un percorso di avvicinamento che passa per il tramite di varie fasi: una di effettiva prima ricerca di lavoro con contorni temporali più o meno lunghi; la successiva sperimentazione di più opportunità lavorative inframmezzate da ulteriori periodi di disoccupazione; il passaggio, per il tramite di un processo di mobilità, a occupazioni diverse e di norma più appaganti delle precedenti per qualche aspetto: sul versante della stabilità, o della coerenza con la preparazione formativa posseduta, del reddito e di quant'altro anche sul piano delle preferenze personali di ciascuno.

Attualmente è la lunghezza di questo percorso, più che il vissuto di una condizione di vera e propria disoccupazione, che pare doversi monitorare, ed è per questo che le riflessioni sugli esiti occupazionali dei giovani non possono prescindere dal prendere in considerazione le esperienze di lavoro e non lavoro che gli stessi sperimentano in un arco di tempo appropriato a cogliere il processo di stabilizzazione, il quale, per giunta, non appare omogeneo né nel tempo, né per i diversi segmenti dell'offerta di lavoro giovanile.

In questo scenario gli orientamenti al lavoro dei giovani trentini appaiono peraltro molto diversi da quelli dei pari età di provenienza straniera che pure, ormai, sono una componente importante dell'offerta di lavoro giovanile complessiva del territorio.

Il loro apporto alla crescita del sistema economico trentino è particolarmente significativo stante da un lato l'insufficiente contributo demografico delle coorti giovanili autoctone e, dall'altro, il tipo di professioni che essi si rendono disponibili a praticare. Il supporto che forniscono risulta più che funzionale alle esigenze del mercato del lavoro e ad oggi poco o nulla concorrente rispetto alle probabilità occupazionali dei lavoratori autoctoni.

Sesso ed età sono i primi fattori che delineano atteggiamenti e disponibilità differenti per il mercato del lavoro ma, accanto ad essi un'importanza sempre più fondamentale riveste la variabile del titolo di studio.

Di qui la necessità di seguire anche disgiuntamente le performance nel mercato del lavoro dei giovani qualificati, rispetto ai diplomati e a chi possiede un titolo di laurea.

La chiave di lettura che nel prosieguo intendiamo proporre si articola pertanto come segue:

- alcune considerazioni preliminari sui giovani tra i 15 e i 24 anni e sul loro modo di rapportarsi al mondo dell'istruzione e del lavoro;
- la distinzione degli esiti occupazionali e non per i singoli percorsi di studio e gli elementi di stabilità e quelli di novità che si evidenziano in queste dinamiche;

- alcuni cenni su cosa pensano delle chance che offre loro il mondo del lavoro, i giovani coinvolti in questi percorsi;
- un'analisi sull'apporto al mercato del lavoro fornito dai giovani immigrati;
- un tentativo finale di sintesi.

I dati della rilevazione continua delle forze di lavoro curata dall'ISTAT, i monitoraggi che a cadenza periodica l'Osservatorio del mercato del lavoro effettua sugli esiti occupazionali dei giovani qualificati della formazione professionale e su quelli dei giovani diplomati, le analoghe indagini dell'Università sui propri laureati, le indagini curate dallo IARD, - istituto attivo nel campo della ricerca sociologica e nello studio dei processi culturali, educativi e formativi - per citare le principali, sono il ricco materiale informativo riferibile al territorio provinciale di cui ci possiamo avvalere e che ci consente di sperimentare questo approccio articolato di analisi sul rapporto dei giovani trentini con il mercato del lavoro.

### **1.1 Gli indicatori del mercato del lavoro trentino riferiti al complesso dei giovani 15-24enni**

#### *Lo studio come scelta prevalente*

I giovani residenti in Trentino della fascia d'età tra i 15 e i 24 anni sono ormai prevalentemente coinvolti in attività di studio e per questo evidenziano un orientamento partecipativo al mercato del lavoro pari solo al 38%: significa che tra i giovani di quella fascia d'età meno di quattro soggetti su dieci si dichiarano interessati al mercato del lavoro e che, per loro, il complementare tasso che dà conto di una condizione di inattività, supera il 60% (dati ISTAT, media 2005).

Il fenomeno è assolutamente prevalente tra i 15-19enni, che per i quattro quinti risultano non forze di lavoro.

La motivazione pressoché esclusiva della loro condizione di inattività è l'essere studente, e il quadro che presenta l'ISTAT risulta pienamente coerente con i dati del proseguimento scolastico post-obbligo di cui disponiamo per altra fonte: il tasso di scolarità alle scuole superiori e alla formazione professionale risulta del 96,5% a conferma di come, ormai, la quasi totalità dei licenziati dalla scuola dell'obbligo anziché rivolgersi verso il mercato del lavoro prosegua in un circuito di studi successivo<sup>1</sup>.

Distinguendo per sesso si rileva che la condizione di inattività è più marcata tra le ragazze rispetto ai coetanei di sesso maschile. Le percentuali di chi si dichiara non forza lavoro si attestano rispettivamente all'88,6% e al 79,4%. La principale spiegazione dello scarto che si registra appare imputabile al fatto che una porzione più elevata di ragazze prosegue nel circuito medio superiore - ovviamente più lungo rispetto a quello della formazione professionale, più seguito dai maschi e di durata più breve<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Il tasso è espressione del rapporto tra totale iscritti alle scuole superiori e formazione professionale su leva demografica corrispondente, e il dato si rifà all'ultimo aggiornamento disponibile dell'anno scolastico 2003/04. Le offerte formative del ciclo superiore raccolgono il 78% circa del proseguimento totale post-obbligo. La restante quota di chi prosegue oltre la scuola dell'obbligo si orienta tradizionalmente verso la formazione professionale che peraltro è stata profondamente rinnovata in questi ultimi anni sia nei contenuti, che nella durata e anche in relazione alla possibilità di transitare al percorso delle superiori.

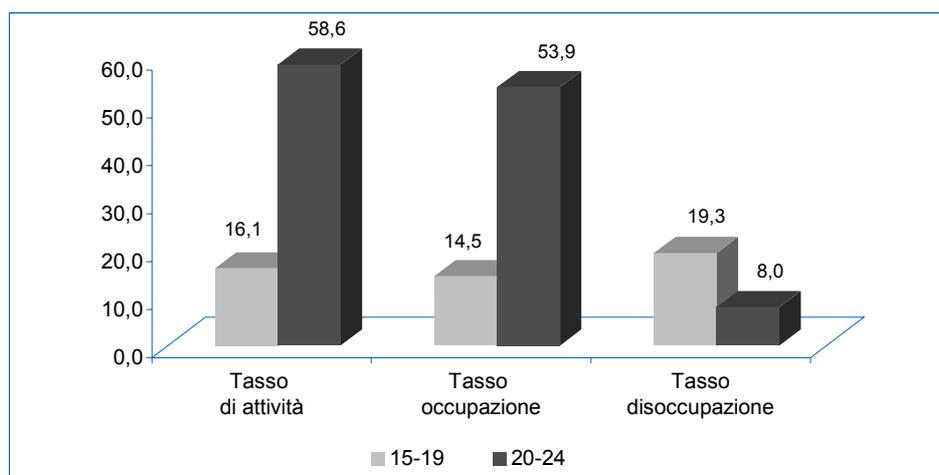
<sup>2</sup> I tassi di scolarità con riferimento alle scuole superiori risultano del 74,6% per i maschi e dell'88,9% per le femmine; quelli verso la formazione professionale del 30,8% per i primi e solo del 18,3% per le ragazze.

L'orientamento diffuso al proseguimento degli studi si conferma anche tra i 20-24enni e se per i giovani di questa coorte la disponibilità per il mercato del lavoro diventa preminente sullo studio, sono comunque sempre più del 40% quelli che si chiamano ancora fuori dalle forze di lavoro.

Ancora una volta i dati del proseguimento - in questo caso universitario - ci aiutano a comprendere le dinamiche in atto. La quota degli iscritti all'università rilevata all'inizio degli anni duemila è in crescita di anno in anno, sfiora il 70% per i diplomati dell'anno scolastico 2002/2003 e cresce ulteriormente fino al 70,9% l'anno successivo<sup>3</sup>.

Anche in questo caso si deve dar conto delle differenze di genere poiché più giovani donne segnalano una condizione di inattività rispetto ai maschi - le rispettive percentuali si attestano al 46,8% e al 36,2% - e perché anche in questo caso emerge un orientamento al proseguimento universitario più spiccato per la componente femminile, 71,7% rispetto al 66,2% (dato che si riferisce alla leva scolastica 2002/2003). Va comunque segnalato che in questa fascia d'età comincia a rilevare una quota maggiore di donne presenti tra le non forze lavoro che si dichiarano tali per motivi diversi dallo studio (casalinga o altra condizione): 11,7% in confronto al solo 2,6% dei maschi.

Graf. 1 INDICATORI DI OFFERTA DI LAVORO DEI GIOVANI DAI 15-19ENNI E 20-24ENNI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005



fonte: OML su dati ISTAT, media annua

### *L'approccio al mercato del lavoro*

Poiché fino ai 25 anni la maggior parte dei giovani si trova nella condizione di non forza lavoro, la presenza attiva nel mercato del lavoro di questi soggetti risulta residuale: nel 2005 il tasso di attività dei 15-24enni si attesta al 38,0% e il loro tasso di occupazione, è pari al 34,1%.

Il posizionamento sul mercato del lavoro dei giovani trentini non è molto dissimile da quello che si registra per l'area nord-orientale complessivamente intesa.

Il tasso di attività locale è inferiore di 2,1 punti percentuali (l'indicatore conferma in tal senso il richiamato maggiore orientamento verso lo studio che da sempre caratterizza la nostra provincia

<sup>3</sup> I più recenti aggiornamenti delle statistiche al riguardo rilevano peraltro segnali di ridimensionamento.

rispetto al Nord-Est) e conseguentemente inferiore al Nord-Est è anche il tasso di occupazione; per il tasso di disoccupazione si deve però segnalare una situazione di minore difficoltà per i giovani trentini rispetto al complesso dei giovani residenti nel Nord-Est: il punto percentuale di differenza tra i rispettivi tassi (10,3% e 11,3%) penalizza infatti l'area nord-orientale.

Tab. 1 INDICATORI DI OFFERTA DI LAVORO DEI GIOVANI 15-24ENNI PER SESSO E AREE TERRITORIALI NEL 2005  
- valor percentuali -

	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
<b>Provincia di Trento</b>			
Maschi	42,8	39,0	6,5
Femmine	33,1	29,0	12,3
Totale	38,0	34,1	10,3
<b>Nord-Est</b>			
Maschi	44,1	40,0	9,2
Femmine	36,6	31,5	13,9
Totale	40,4	35,9	11,3
<b>Italia</b>			
Maschi	38,2	29,9	21,4
Femmine	28,7	20,8	27,4
Totale	33,5	25,5	24,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Gli indicatori del mercato del lavoro nazionale danno conto di un mercato del lavoro profondamente diverso da quello trentino.

Questo contesto territoriale risulta, infatti, molto meno ricettivo rispetto alle aspettative occupazionali dei propri giovani, solo un 15-24enne su quattro è occupato, lo scarto rispetto alle disponibilità in termini di tasso di attività è di ben otto punti percentuali e, quindi, il tasso di disoccupazione sofferto è molto elevato riguardando il 24% circa delle forze lavoro giovanili.

Il confronto con la situazione dei giovani (15-24enni) nella media dei 25 Paesi dell'UE, mostra anch'esso una performance favorevole al Trentino: in questo caso la comparazione deve riferirsi al 2004, ma poiché in quell'anno il tasso di disoccupazione registrato tra i giovani in Trentino era analogo a quello del 2005, risulta evidente lo scarto con l'equivalente tasso europeo, attestato al 18,7%. Ben più spinto appare peraltro anche l'orientamento al mercato del lavoro dei giovani europei che tra i 15 e i 24 anni partecipano al mercato del lavoro già oltre la soglia del 45% (soglia che in quell'anno per il Trentino si attesta solo al 40%) e che forse anche per questo risultano più coinvolti nella ricerca di lavoro: il tasso di occupazione infatti sfiora soltanto la soglia del 37%, sia nel 2004 che nel 2005.

Ancora una volta si devono rimarcare le differenze di genere perché le ragazze sono sempre meno presenti dei maschi nel mercato del lavoro, meno occupate e nel contempo anche più disoccupate.

E' una differenza che emerge in ogni area territoriale (anche in ambito europeo), e che induce a delle preoccupazioni poiché riguarda soggetti giovani per i quali le attese di una significativa riduzione dei divari comportamentali rispetto al mondo del lavoro sono elevate.

La minore partecipazione alla vita attiva delle ragazze, per quanto già accennato parlando degli orientamenti verso lo studio, potrebbe essere letta soprattutto come l'effetto di una maggiore permanenza nella scuola che induce ad un ritardato ingresso nel mercato del lavoro e che, anzi, proprio per la componente femminile, potrebbe essere un fattore positivo che garantisce il successivo interesse per il mondo del lavoro.

Preoccupa però verificare che al tempo stesso le ragazze che si trovano in condizione attiva scontino ancora maggiori tassi di disoccupazione.

### *Le caratteristiche dell'occupazione giovanile*

L'idealtipo del giovane lavoratore trentino che emerge guardando ai dati di fonte ISTAT, è quello di un lavoratore dipendente, per lo più occupato con un contratto a tempo indeterminato e che lavora a tempo pieno.

Dei quasi 16.500 giovani trentini 15-24enni che, guardando alla fonte ISTAT, risultano mediamente occupati nel 2005, l'88,6% lavorano come dipendenti. Tra coloro che lavorano alle dipendenze la maggioranza, il 53,1%, risulta occupata con un contratto a tempo indeterminato e l'85,2% a tempo pieno.

La prevalenza del lavoro alle dipendenze è un dato atteso poiché l'incidenza del lavoro autonomo è normalmente maggiore tra i lavoratori adulti, che si spendono su questo versante non di rado dopo aver acquisito idonee esperienze professionali nell'alveo del lavoro dipendente. La percentuale di occupazione alle dipendenze però è maggiore tra le giovani donne (90,3%, rispetto all'87,4% dei maschi).

Spicca inoltre il maggior ricorso al part-time da parte della componente femminile (24,5% rispetto al 7,9% dei maschi) e il relativo maggior coinvolgimento nei rapporti di lavoro a termine: tra le giovani 15-24enni la maggioranza delle ragazze che risultano occupate con un contratto di lavoro dipendente ha un rapporto a scadenza (50,2%). I maschi di questa fascia d'età, invece, hanno già conseguito un contratto di lavoro stabile nel 55,6% dei casi.

Il 25% degli occupati a tempo determinato dichiara di non cercare un rapporto di lavoro stabile (con poca differenza a riguardo del genere: 23% dei maschi e 26% delle femmine), pertanto, il tempo determinato è dai più accettato solo perché non è stato possibile trovare un lavoro a tempo indeterminato. Questa caratteristica dell'occupazione giovanile rileva una condizione di debolezza che nel tempo continua a toccare di più la componente femminile: anche nelle coorti successive la quota percentuale di donne inquadrata con un contratto a termine si conferma infatti più elevata rispetto ai maschi.

Andando invece ad approfondire i motivi del ricorso al part-time, emerge un orientamento più spiccato dal lato dell'offerta nella ricerca di questa modalità: più del 50% dei 15-24enni occupati a tempo parziale dichiarano di non volere un lavoro a tempo pieno. Tra i pochissimi maschi coinvolti la percentuale è anche maggiore, mentre per le ragazze si attesta al 49,4%. Tra le giovani è comunque significativa la quota di chi dichiara che si tratta di una soluzione di ripiego per non aver trovato un lavoro a tempo pieno (40,3% rispetto al 23,4% tra i maschi).

Le caratteristiche dell'occupazione sono evidentemente connotate anche rispetto al fattore età e ciò per due ordini di motivi: la spendibilità di un diverso titolo di studio che si consegue ad età differenti e che di norma preordina a determinati inserimenti occupazionali piuttosto che ad altri; i tempi della stabilizzazione professionale che risultano influenzati anche dalla variabile appena

richiamata, perché per i mutati atteggiamenti di proseguimento scolastico ci si avvicina più tardi al mercato del lavoro vero e proprio.

La fotografia dell'occupazione riferita ai 15-19enni, anche a motivo di un processo di transizione che è ancora in atto pressoché per tutti, ci segnala la situazione più debole. Vale ricordare che stante la diffusione del proseguimento scolastico, la quota di soggetti che si dichiara disponibile per il mercato del lavoro tra coloro che appartengono a questa coorte d'età è inferiore al 20%, si tratta di meno di 3.800 di giovani sul totale dei circa 23.500 della coorte.

L'87% degli occupati di questa fascia d'età risultano inquadrati come apprendisti o operai. La qualifica impiegatizia tra loro pesa per meno del 10%. Tra i giovanissimi prevalgono inoltre le professioni a carattere manuale, quasi il 90% dei 15-19enni svolgono queste professioni, che però sono destinate a perdere d'importanza nelle classi d'età successive<sup>4</sup>. Oltre 7 giovani lavoratori dipendenti su dieci all'interno di questa coorte, inoltre, sono ancora occupati con un contratto a termine.

Tra i 20-24enni la qualità del lavoro conseguito appare già migliore. Gli occupati alle dipendenze con un contratto di lavoro a termine sono ancora una percentuale importante ma minoritaria, con meno di quattro lavoratori su dieci.

L'inquadramento con qualifica impiegatizia riguarda poco meno del 25% di questi soggetti talché, contestualmente, l'incidenza dell'apprendistato e della qualifica operaia - cioè posizioni professionali che risultavano più incisive tra i giovani della coorte precedente - cala al 58%. Parallelamente diventano significative le professioni a contenuto intellettuale di tipo tecnico o impiegatizio che dal 4% circa sopra richiamato, salgono a rappresentare rispettivamente il 13% e il 16% circa del loro esito occupazionale.

Nella classe d'età successiva, tra i giovani 25-29enni in transizione verso la sfera adulta, i dipendenti a tempo indeterminato crescono fino a sfiorare l'80% e aumentano ulteriormente tra i 30-34enni, portandosi all'87%. Più di un terzo di questi soggetti sono inquadrati nella qualifica impiegatizia che, ormai, segue da presso quella operaia attestata sotto la soglia del 40%, e nel mentre l'apprendistato mostra di aver pressoché esaurito la sua funzione, la percentuale di lavoratori autonomi diventa significativa attestandosi al 10,5% e all'11,8% rispettivamente. Tra i 30-34enni il ridimensionamento della qualifica operaia trova ulteriore conferma a vantaggio soprattutto delle qualifiche di quadro e dirigente sul versante del lavoro alle dipendenze, e di quelle del lavoratore in proprio e del libero professionista su quello del lavoro autonomo. La distribuzione dell'occupazione per tipo di professione svolta rimanda infine per queste due coorti ai migliori risultati: guardando alle professioni dirigenziali e a quelle scientifiche, intellettuali e di elevata specializzazione che si posizionano ai livelli più elevati della relativa graduatoria e che, di norma, richiedono un livello di istruzione anche universitario, si coglie una progressione nettamente crescente: si passa da una percentuale pari allo 0,9% dei 15-19enni ad una quota pari all'8,1% tra i 25-29enni, in ulteriore crescita fino a sfiorare il 12% per i 30-34enni. Le professioni tecniche e impiegatizie spiegano l'esito occupazionale della maggior parte di questi soggetti (40% circa) e l'incidenza di quelle a contenuto manuale mostra di essersi significativamente ridotta.

---

<sup>4</sup> Diametralmente opposta, evidentemente, risulta la sequenza rispetto alle professioni tecniche e impiegatizie che rappresentano ciascuna solo il 4% circa dell'esito occupazionale dei 15-19enni.

## 1.2 Gli esiti occupazionali per titolo di studio

Per tratteggiare il rapporto dei giovani trentini con il mercato del lavoro non si può prescindere dal prendere in considerazione l'influenza della variabile titolo di studio, sia relativamente ai differenti percorsi post-obbligo - la formazione professionale, le superiori o l'università - sia relativamente ai differenti indirizzi di studio di ciascun percorso.

L'Osservatorio del mercato del lavoro conduce annualmente un'indagine sugli esiti occupazionali dei qualificati della formazione professionale di base e, a cadenza triennale, monitora la situazione sul mercato del lavoro dei giovani diplomati nella scuola media superiore. Da qualche anno, inoltre, per il tramite di Almalaurea è possibile disporre di dati strutturati anche relativamente agli esiti dei laureati.

I tempi delle verifiche sono peraltro differenti: a motivo della scelta professionalizzante che sottende il primo percorso, l'analisi sugli esiti è effettuata trascorsi 18 mesi dalla qualifica, tempo ritenuto adeguato alla maturazione di scelte piuttosto definitive vuoi a favore di un ingresso nella vita attiva, vuoi per un successivo proseguimento formativo; per quanto concerne i giovani diplomati l'intervallo di analisi è tradizionalmente più lungo, tre anni e mezzo fino all'ultima verifica condotta nel 2000 ma, a motivo di un significativo cambiamento negli orientamenti al proseguimento universitario, spinta anche oltre, fino alla soglia dei cinque anni; relativamente ai giovani laureati, infine, le analisi forniscono informazioni sugli esiti, occupazionali e non, a uno, tre e cinque anni dalla laurea.

Rimandando chi avesse interesse per una visione più esaustiva dei fenomeni alla lettura dei report periodici curati dall'Osservatorio del mercato del lavoro e da Almalaurea, i differenti esiti occupazionali per titolo di studio saranno nel prosieguo presentati rilevando - in relazione ai percorsi di studio, alle dinamiche di inserimento lavorativo, al sesso e alle richieste del mercato - gli aspetti di novità e quelli di stabilità di determinate evidenze.

### *Gli elementi di stabilità in relazione ai percorsi di studio*

Il panorama che definisce la condizione dei giovani (15-24enni) in provincia di Trento, sotto l'aspetto del coinvolgimento nel sistema formativo superiore e della partecipazione al mercato del lavoro, è, come detto, inquadrabile in un contesto ben delineato dalle rilevazioni periodiche che fotografano le scelte post-obbligo dei ragazzi trentini.

Partendo dalla constatazione che la quasi totalità dei giovani ormai prosegue il percorso formativo dopo gli anni dell'obbligo e che il tasso di scolarità negli ultimi 10 anni è passato dall'84% al 96%, si può affermare che il sistema formativo trentino offre ai ragazzi due robuste alternative di studio: la scuola superiore e i percorsi della formazione professionale di base. E' questo un elemento di distinzione che caratterizza il contesto locale, in quanto il canale della formazione professionale si dimostra decisamente più sviluppato sul nostro territorio che altrove.

Ne consegue che l'apporto partecipativo immediato al mercato del lavoro di chi esce dalla scuola dell'obbligo, risulta assolutamente residuale, attorno ad una percentuale vicina al 4%, rappresentata

dalla popolazione giovanile che si trova nella condizione di non voler o non poter proseguire l'iter formativo<sup>5</sup>.

In relazione invece a quanti proseguono, si individua un primo elemento di stabilità che riguarda la distribuzione attraverso la quale si esplicitano le scelte dei giovani trentini: la ripartizione delle preferenze è ormai acquisita nella proporzione di un quinto a favore della formazione professionale e di quattro quinti a favore dell'istruzione superiore. In altre parole, non tutta la platea dei ragazzi in uscita dall'obbligo privilegia uno dei percorsi della scuola secondaria, ma - al contrario - una discreta percentuale (che 10 anni fa toccava anche il 25% del totale) ritiene più opportuno indirizzarsi verso un percorso professionalizzante che garantisca un ingresso immediato nel mercato del lavoro. In relazione alla richiesta espressa dalle imprese si tratta, comunque, di una quota insufficiente e su questo punto il dibattito sulla necessità di promuovere azioni di sostegno a questo tipo di scelta da parte dei ragazzi appare tanto attuale quanto di problematica soluzione.

Naturalmente anche la scelta del proseguimento universitario da parte di quanti hanno superato l'esame di Stato (ormai 7 diplomati su 10 operano questa scelta) contribuisce a diluire l'apporto partecipativo dei giovani nella fascia d'età che stiamo considerando. L'effetto progressivo che caratterizza l'esperienza di entrata nel mercato del lavoro dei ragazzi, dovuto alla diversa lunghezza dei percorsi accademici e reso più evidente dalla recente riforma universitaria, va ascritto tra gli elementi caratteristici di questa classe di lavoratori.

L'approdo alla prima esperienza lavorativa passa quindi attraverso tre principali percorsi formativi che coinvolgono la gran parte dei soggetti cui si rivolge la presente analisi; due percorsi "primari" e alternativi, che sono rappresentati dalla formazione professionale di base e dai vari indirizzi della scuola secondaria, un percorso "progredito" rappresentato dall'Università. Ognuno dei tre percorsi mette in luce, nelle ricerche periodiche, una serie di elementi caratterizzanti che si confermano negli anni.

La formazione professionale di base, in quanto canale preferenziale dedicato alla professionalizzazione, tende a limitare gli sbocchi occupazionali ad una serie circoscritta e ben definita (o individuabile) di mansioni. E' questo l'elemento forte che caratterizza quest'indirizzo e che quindi non può mutare nel tempo, se non sotto forma di modesti quanto necessari aggiustamenti volti a mantenere adeguata l'offerta formativa alle istanze espresse dal mercato delle imprese. All'interno di questo contesto si possono individuare altri punti fermi che connotano la partecipazione dei giovani, a partire - ad esempio - dalla constatazione che in linea generale la formazione professionale ha sempre creato e continua a fornire ottime chance occupazionali in termini di tempi di impiego e di coerenza della professione. Solo per fare riferimento ai dati emersi dall'ultima indagine svolta dall'Osservatorio del mercato del lavoro<sup>6</sup>, si può rilevare che mediamente un qualificato della formazione professionale impiega poco più di mezzo mese per

---

<sup>5</sup> Su questo punto il Sesto Rapporto sul sistema scolastico e formativo trentino predisposto dal Comitato provinciale di valutazione del sistema scolastico e formativo della Provincia Autonoma di Trento: "La nuova sfida per il sistema Trentino" rileva che il cosiddetto "tasso di dispersione" - anno 2006 (inteso come la percentuale di giovani dai 18 ai 24 anni che hanno abbandonato la scuola avendo preso al massimo la licenza media) si attesta per il 2004 al 12,2% valore più basso sia rispetto alla media italiana (20,1%) che rispetto al dato medio dei 25 Paesi dell'UE (15,9%). Il valore massimo di dispersione da raggiungere come obiettivo europeo entro il 2010 è indicato nel 10%, talché è evidente che l'obiettivo appare alla portata della nostra realtà.

<sup>6</sup> "Giovani qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2002/2003" - gennaio 2006

trovare un'occupazione qualsiasi<sup>7</sup> (circa un mese per un'occupazione coerente) e che al momento dell'intervista, cioè dopo 18 mesi dal conseguimento della qualifica professionale, tre intervistati su quattro sono già nel mercato del lavoro (73,8%), il 67,2% risulta occupato, mentre quasi la metà (48,0%) dichiara di svolgere un'occupazione coerente (vedi successiva Tab. 2)<sup>8</sup>.

Più nello specifico, non va ignorata - sempre quale elemento ricorrente e distintivo - l'indiscutibile disparità di preferenza attribuita dai ragazzi ad alcuni dei percorsi nei quali si articola l'offerta formativa (ossia i macrosettori, le famiglie e le singole qualifiche) che portano ad ottenere una qualificazione più o meno spendibile nel mercato del lavoro. Una disparità tanto marcata da aver portato nel tempo a considerare talune qualifiche come "forti" ed altre "deboli" in relazione alla capacità o meno di creare immediate e solide opportunità occupazionali. In questo senso si distinguono, per gradimento, alcuni dei percorsi del macrosettore industria, che raccolgono le qualifiche più strettamente legate alle produzioni in serie (conduttore di macchinari, operatore di macchine utensili...), ma anche quelle destinate alle professioni e mansioni tipiche del lavoro artigiano (idraulico, elettricista...), nonché quelle rivolte al settore delle costruzioni, molto ricettivo in provincia di Trento (muratore, manovale edile...). La maggior parte degli studenti, soprattutto le ragazze, però predilige i corsi concepiti per le attività terziarie, in particolare quelli rivolti ai servizi alla persona (parrucchiere ed estetista) e quelli delle professioni alberghiere, che costituiscono sempre una quota considerevole della domanda di professionalità da parte delle imprese locali. Sul lato delle qualifiche deboli si distinguono quella dell'operatore nel ramo dell'abbigliamento, che non riesce a trovare una coincidenza con le reali esigenze del mercato e tende quindi a fornire sbocchi occupazionali non coerenti, e quella dell'operatore d'ufficio, che risente evidentemente della concorrenza dei diplomati degli istituti professionali, spesso più graditi alle aziende.

Parallelamente anche i percorsi della scuola secondaria superiore<sup>9</sup> evidenziano degli elementi di tipicità che si ripetono nel tempo e che caratterizzano significativamente questo tipo di scelta formativa. In primo luogo va considerato che il canale dell'istruzione secondaria ha una natura diversa da quella che caratterizza la formazione professionale, in quanto non (sempre) diretto alla professionalizzazione dello studente, cioè a fornire una concreta preparazione immediatamente spendibile nel mercato del lavoro. La conseguenza più evidente di questa impostazione risiede nel fatto che la scuola secondaria spesso rappresenta solo il passaggio necessario per approdare ad un livello di istruzione più specialistica, che nella maggior parte dei casi si identifica con la scelta universitaria. Questo orientamento, come si accennava sopra, diluisce l'apporto dei neodiplomati al mercato del lavoro nella misura in cui la tendenza al proseguimento tende a prevalere sulla volontà o sulla possibilità di trovare subito un'occupazione adeguata alla propria preparazione. Sotto questo profilo, l'ultima indagine sugli esiti dei diplomati effettuata dall'Osservatorio del mercato del lavoro<sup>10</sup> conferma indicatori occupazionali più modesti rispetto a quelli che caratterizzano i qualificati della formazione professionale, nonostante gli stessi vengano registrati dopo un periodo

<sup>7</sup> Inteso come tempo effettivamente speso nella ricerca attiva di lavoro, quindi al netto dei periodi di inattività.

<sup>8</sup> Considerando i soli occupati, la percentuale sale al 71,4%.

<sup>9</sup> I percorsi della scuola secondaria superiore si distinguono tipicamente in cinque diversi indirizzi: professionale, tecnico, magistrale, artistico e liceale. Quest'ultimo, per la sua natura propedeutica al proseguimento universitario, viene di norma tenuto separato nell'analisi degli indicatori occupazionali, in quanto la sua inclusione rischierebbe di rendere meno verosimile il quadro generale.

<sup>10</sup> "Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali" - dicembre 2004.

di tempo molto più lungo e al netto dell'indirizzo liceale<sup>11</sup>. A quarantadue mesi dal diploma il 69% dei maturi è nel mercato del lavoro, circa il 62% risulta occupato ed il 39% dichiara di svolgere un'occupazione coerente. Un diplomato impiega mediamente due mesi e mezzo per trovare un'occupazione qualsiasi e circa sei mesi per un'occupazione coerente con la propria formazione (vedi la Tab. 3 di seguito riportata)<sup>12</sup>.

Anche in questo caso, però, ciò rappresenta solo la cornice che definisce il contesto, mentre al suo interno si distinguono percorsi più specialistici che creano i presupposti per una "concretizzazione" diretta delle competenze acquisite. E' sicuramente il caso degli Istituti professionali e di quelli tecnici, mentre l'indirizzo liceale presuppone un piano formativo orientato al proseguimento universitario, anche se non tutti i ragazzi poi optano per questa scelta. La rilevazione periodica degli indicatori di partecipazione dei giovani al mercato del lavoro conferma queste differenze, mettendo in luce tassi di attività anche superiori al 90% per i diplomati degli Istituti professionali e spesso inferiori al 20% per i liceali.

Un altro elemento che trova conferma nel tempo e che in parte influenza le scelte post-diploma dei ragazzi, riguarda il differente grado di occupabilità offerto dai vari indirizzi di studio, che appare insito nella natura stessa che caratterizza e distingue gli stessi. L'indirizzo professionale e quello tecnico forniscono buone chance occupazionali ai ragazzi che - come visto - sono naturalmente predisposti a porsi da subito sul mercato: per questi diplomati si registrano tassi di occupazione importanti, che si mantengono su valori tra il 60 e l'85% associati a tassi di difficoltà nell'inserimento lavorativo tra i più bassi (40-50%)<sup>13</sup>. L'indirizzo liceale, al contrario, è caratterizzato da tassi d'occupazione - sempre a 42 mesi dal diploma - mai superiori al 18%, con tassi di difficoltà nell'inserimento lavorativo che si aggirano attorno al 70%. Rispetto al dato medio, i diplomati dell'indirizzo magistrale e dell'artistico evidenziano un tasso di occupazione che oscilla tra il 46% ed il 63%, e un contestuale tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo posizionato tra il 32% ed il 73%, dove i valori più alti sono associati al diploma artistico.

Per quanto attiene al proseguimento universitario, gli ultimi anni hanno visto modificarsi l'atteggiamento dei giovani, nella direzione di un deciso innalzamento della propensione a transitare verso gli studi accademici, fatto che comunque non incide su alcuni elementi che le indagini confermano nel tempo. Tra questi rientra certamente la diversa idoneità dei percorsi superiori a predisporre le basi per il proseguimento. Come si è già sottolineato, l'indirizzo liceale è sempre stato e rimane tuttora il canale d'eccellenza per chi intende includere nel proprio iter formativo anche l'esperienza universitaria. Un'indagine sulle scelte dei diplomati trentini<sup>14</sup> evidenzia come ormai il 92,0% dei liceali opti per il proseguimento universitario (leva 2002/2003)

---

<sup>11</sup> Nel totale non sono stati contemplati i liceali giacché la numerosità degli stessi e la loro vocazione a proseguire in più di nove casi su dieci all'Università, avrebbe per così dire alterato il dato medio relativo agli esiti occupazionali degli usciti dalla scuola superiore.

<sup>12</sup> Se tenessimo conto anche degli esiti dei liceali, i tassi di attività e di occupazione scenderebbero al 53,5% il primo e al 46,2% il secondo, mentre quello di disoccupazione salirebbe al 13,7%: il tasso di occupazione coerente non rappresenterebbe più del 27,6% dei diplomati, mentre l'unico indicatore a non subire grosse variazioni sarebbe quello dei tempi medi di ricerca di lavoro.

<sup>13</sup> Il tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo indica il peso, su quanti si trovano nel mercato del lavoro, di coloro che non hanno ancora una occupazione o hanno un lavoro non coerente con la propria formazione. E' dato da: (disoccupati + occupati non coerenti)/(disoccupati + occupati).

<sup>14</sup> *Le scelte dei diplomati trentini nell'università che cambia* - Carlo Buzzi e Francesca Sartori (a cura di) - 2004.

e indica - al pari degli altri percorsi - una tendenza all'aumento del fenomeno. Al secondo posto si conferma il ruolo degli istituti per l'insegnamento (Istituti magistrali) con un tasso di passaggio dell'81,2%, seguiti, nell'ordine dagli Istituti Tecnici (56,7%), dagli Istituti d'Arte (46,8%) e infine dagli Istituti Professionali (32,6%).

Un altro elemento che tende a caratterizzare i giovani di questa fascia d'età, per la parte di coloro che decide di non proseguire, riguarda la condizione professionale successiva al conseguimento del diploma. La stessa indagine sui diplomati indica come, tra tutti i diplomati che non transitano all'università (il 30,5%), otto su dieci approdino direttamente sul mercato del lavoro. Più precisamente risulta che - a quattro mesi dal diploma - il 65,2% dei diplomati non iscritti all'università ha trovato un'occupazione (la metà dei quali con mansioni operaie) e il 13,9% la sta attivamente cercando.

Un altro aspetto che riguarda gli universitari trentini e che appare piuttosto stabile nel tempo, attiene alle scelte espresse in relazione ai singoli corsi di laurea. In primo luogo permane nei giovani trentini la propensione a frequentare il ciclo universitario a Trento piuttosto che altrove, compatibilmente - è chiaro - con la disponibilità presso il nostro Ateneo del corso di laurea scelto. Tra i diplomati della leva 2003 che si sono immatricolati all'università, il 62,6% lo ha fatto presso l'Università di Trento (la percentuale registrata per i diplomati 2000 era più bassa, ma sempre maggioritaria: 55,7%). In secondo luogo il confronto temporale<sup>15</sup> conferma una sostanziale stabilità di preferenza in merito ai singoli corsi di laurea, ponendo al primo posto della "graduatoria" la facoltà di Lettere e Filosofia, nella quale confluiscono tra il 25% ed il 27% degli immatricolati delle due leve di diplomati considerate (2000 e 2003), seguita da Ingegneria (23%-26%) e poi da Economia (19%-20%) e Giurisprudenza (12%).

#### *Gli elementi di stabilità in relazione al sesso*

Il diverso atteggiamento che distingue il modo di orientarsi di ragazzi e ragazze nei confronti delle scelte formative non rappresenta una novità degli ultimi anni tanto che appare ormai acquisito il concetto che questo fattore influenzi in maniera significativa gli esiti occupazionali dei due sessi.

Si tratta di un diverso approccio che ha innanzitutto radici di natura culturale e sociale e che opera in maniera trasversale a tutti i livelli della formazione non obbligatoria, portando con sé conseguenze ben evidenti sui profili lavorativi già a partire dai risultati occupazionali dei più giovani, ossia dei qualificati della formazione professionale.

Le analisi periodiche sugli esiti occupazionali dei giovani evidenziano come il sesso femminile soffra, ben più di quello maschile, di un grado di segregazione indotta - anche se non in maniera esclusiva - da scelte formative che non si rivelano allineate con le esigenze del tessuto produttivo locale. Questo fattore determina un restringimento del ventaglio di opportunità alle quali le ragazze potrebbero potenzialmente approdare, spingendole oltre tutto verso occupazioni spesso connotate da uno scarso grado di coerenza col tipo di studi intrapreso e conseguentemente inadatte ad esprimere in pieno le competenze possedute. In molti casi questa segregazione "autoindotta" di tipo orizzontale si associa ad un altro tipo di segregazione, quella verticale, che deriva invece da altri

---

<sup>15</sup> Il confronto è circoscritto ai maturi residenti in provincia di Trento della leva 2002/2003 e della leva 1999/2000 immatricolati in facoltà presenti nell'Università di Trento.

fattori che verranno richiamati nel paragrafo successivo, in relazione all'approfondimento sulle esigenze espresse dal mercato.

Come si diceva, stiamo parlando di un fenomeno rilevabile in tutti i livelli formativi già analizzati in precedenza, cioè nei percorsi della formazione professionale di base, nelle scelte della scuola secondaria superiore ed anche all'interno delle preferenze espresse a livello universitario.

In relazione al panorama della formazione professionale di base, le indagini condotte annualmente dall'Osservatorio del mercato del lavoro fanno emergere chiaramente e costantemente una netta polarizzazione dei percorsi e quindi delle qualifiche predilette da maschi e femmine. I primi preferiscono gli sbocchi dell'area industriale, nei quali rappresentano una superiorità numerica schiacciante (95,5%)<sup>16</sup>. Le ragazze privilegiano i percorsi previsti nell'ambito dell'area del terziario (67,7%), con particolare riferimento ai servizi rivolti alle persone.

Questa impostazione si incrocia con le esigenze del mercato determinando una situazione di vantaggio competitivo per i ragazzi, i quali - una volta ottenuto il titolo - dimostrano un'estrema facilità nell'individuare velocemente sbocchi occupazionali, spesso coerenti. Le ragazze, per gli stessi motivi, scontano l'incapacità della domanda di assorbire tutte le figure professionali offerte, il che determina non tanto l'impossibilità di ottenere un'occupazione, quanto la necessità di accontentarsi, spesso, di mansioni non attinenti alla qualifica e di affrontare un percorso di ricerca più articolato e lungo. Gli ultimi dati disponibili mostrano che a 18 mesi dalla qualifica il tasso di attività si attestava al 77,5% per i maschi e al 68,3% per le femmine, e il divario si fa più importante in termini di risultati occupazionali: il tasso di occupazione risultava del 73,8% per i maschi e del 57,3% per le femmine, quello di disoccupazione era del 4,8% per i primi e addirittura del 16,1% per le seconde. Come si diceva, infine, anche la coerenza della professione risente del diverso approccio di genere: i ragazzi dichiaravano di svolgere un'occupazione coerente nel 52,4% dei casi, mentre per le ragazze il tasso si attestava al 41,5%<sup>17</sup>.

Tab. 2 PRINCIPALI INDICATORI DELL'INSERIMENTO LAVORATIVO DEI QUALIFICATI DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE (LEVA 2002/03) INTERVISTATI A 18 MESI DAL CONSEGUIMENTO DELLA QUALIFICA  
- valori percentuali -

	Tasso di attività*	Tasso di occupazione*	Tasso di disoccupazione	Tasso di occupazione coerente*	Tempo di attesa primo lavoro (mesi)
Maschi	77,5	73,8	4,8	52,4	0,4
Femmine	68,3	57,3	16,1	41,5	1,1
Totale	73,8	67,2	9,0	48,0	0,6

\* calcolati sul totale degli intervistati  
fonte: OML

<sup>16</sup> I dati qui riportati si riferiscono alla leva di qualificati 2002/03.

<sup>17</sup> Considerando i soli occupati, la percentuale di occupati coerenti favorisce invece la componente femminile, con un peso del 72,3% contro il 71,0% dei maschi.

Anche il tempo necessario per ottenere la prima occupazione dà conto di una maggiore sofferenza da parte delle ragazze, le quali impiegano 1,1 mesi (di ricerca attiva) contro gli 0,4 mesi necessari ai qualificati maschi.

La polarizzazione di genere tra i percorsi di studio, seppure in maniera più articolata, in relazione al più ampio ventaglio di sbocchi formativi, si riscontra anche nei giovani che proseguono verso la scuola secondaria superiore. I maschi tendono a prediligere gli istituti tecnici, dove rappresentano quasi il 60% dei diplomati<sup>18</sup>, con un picco del 94,0% negli istituti tecnici industriali, mentre le femmine prevalgono negli indirizzi meno specialistici: Magistrale (89,5%), Artistico (62,2%), Liceale (55,6%). Fa eccezione - da sempre - l'indirizzo professionale, che ha natura prettamente professionalizzante e nel quale le ragazze rappresentano il 69,1% dei diplomati.

I diversi orientamenti nella scelta degli indirizzi hanno un impatto diretto con gli esiti relativi all'inserimento lavorativo, ma le differenze che appaiono penalizzare le diplomate non devono essere considerate così problematiche come nel caso delle qualificate, soprattutto in relazione alla partecipazione, in quanto gli indirizzi preferiti dalle ragazze presuppongono già l'idea del proseguimento, che non può certamente essere considerato un fattore negativo, nella misura in cui rappresenta una libera scelta e non un ripiego. Fa eccezione, come detto, l'indirizzo professionale, al quale infatti sono associati valori di inserimento lavorativo ben superiori alla media.

Nella seguente tabella sono riassunti i principali indicatori dell'inserimento lavorativo che evidenziano la differente posizione di diplomati e diplomate a 42 mesi dal conseguimento del titolo. I dati sono riferiti alla totalità dei diplomati intervistati, al netto dell'indirizzo liceale.

Tab. 3 PRINCIPALI INDICATORI DELL'INSERIMENTO LAVORATIVO DEI DIPLOMATI (ESCLUSI I LICEALI) INTERVISTATI A 42 MESI DAL CONSEGUIMENTO DEL DIPLOMA (LEVA 1999/00) - valori percentuali -

	Tasso di attività*	Tasso di occupazione*	Tasso di disoccupazione	Tasso di occupazione coerente*	Tempo di attesa primo lavoro (mesi)
Maschi	72,2	66,9	7,4	38,7	2,7
Femmine	67,2	58,0	13,7	39,1	2,3
Totale	69,4	61,9	10,8	38,9	2,5

\* calcolati sul totale degli intervistati  
 fonte: OML

Come diretta conseguenza del fatto che i maschi optano per percorsi tecnici, maggiormente caratterizzati da una spendibilità occupazionale immediata, non meraviglia rilevare che il tasso di passaggio all'università veda primeggiare le giovani diplomate, per le quali il valore si attesta al 71,7%, contro il 66,2% dei maschi<sup>19</sup>.

<sup>18</sup> Si fa riferimento ai ragazzi che sono stati intervistati nell'ultima indagine sugli esiti occupazionali dei diplomati, effettuata dall'Osservatorio del mercato del lavoro nel dicembre 2004 e riferita agli usciti nell'anno 2000.

<sup>19</sup> Tasso di passaggio all'università dei giovani della provincia di Trento che si sono diplomati nell'anno 2003. Vedi: *Le scelte dei diplomati trentini nell'Università che cambia* - Carlo Buzzi e Francesca Sartori (a cura di) - 2004.

Anche nel caso degli studenti iscritti presso l'Università di Trento, le indagini mettono in luce, però, come continui a mantenersi nel tempo una predisposizione maschile per le facoltà di natura scientifica e femminile per quelle umanistiche.

Gli ultimi dati disponibili, che si riferiscono alle iscrizioni all'anno accademico 2005/06, evidenziano infatti come sempre in passato, una distribuzione delle preferenze ben delineata. Le femmine risultano la quota largamente prevalente nelle facoltà di Lettere e Filosofia (quasi il 75%), Sociologia (66,8%), Giurisprudenza (57,8%) e presso il Polo di Rovereto, scienze e tecniche di psicologia cognitiva applicata (66,5%); i maschi prediligono Economia (53,9%), Ingegneria (80,3%) e Scienze matematiche, fisiche e naturali (74% di iscritti maschi)<sup>20</sup>.

Sono scelte formative non sempre neutrali perché, come si può vedere dalla Tab. 4 di seguito riportata, sono deputate a delle diverse ricadute in termini di sbocchi occupazionali. Economia rileva performance sempre superiori al dato medio, così come sostanzialmente accade per Ingegneria; sull'altro versante, sempre al di sotto della performance media risultano gli sbocchi per le facoltà di Lettere e Filosofia.

Tab. 4 TASSI DI OCCUPAZIONE PER FACOLTÀ DELL'UNIVERSITÀ DI TRENTO AD UNO, TRE E CINQUE ANNI DALLA LAUREA  
- valori percentuali -

	Ad un anno dalla laurea (laureati del 2004)	A tre anni dalla laurea (laureati del 2002)	A cinque anni dalla laurea (laureati del 2000)
Facoltà lettere e filosofia	63,3	84,4	90,0
Facoltà sociologia	84,1	87,5	94,4
Facoltà giurisprudenza	46,7	77,8	97,2
Facoltà economia	77,8	96,5	98,0
Facoltà ingegneria	96,4	96,3	94,7
Facoltà scienze mm.ff.nn.	70,4	88,9	87,5
Totale facoltà di Trento	71,3	88,3	95,6

fonte: consorzio interuniversitario Almalaurea

#### *Gli elementi di stabilità in relazione alle richieste del mercato*

Si possono individuare elementi di stabilità nei percorsi dei giovani anche rovesciando il punto d'osservazione e ponendo il fuoco dell'analisi sul lato della domanda. In altre parole il mercato delle imprese, esplicitando le proprie esigenze sulla base dei vincoli strutturali che lo caratterizzano, contribuisce inevitabilmente ad influenzare il comportamento dell'offerta, in parte nella scelta iniziale dei percorsi formativi, molto di più nella fase di affinamento in itinere degli obiettivi occupazionali che ogni ragazzo deve porsi. Oltre a questo si possono individuare anche atteggiamenti più discrezionali degli imprenditori parzialmente slegati da vincoli oggettivi, ma più orientati a massimizzare l'efficienza organizzativa, fattore comunque influente anch'esso sui destini occupazionali dei giovani.

<sup>20</sup> In questo caso i dati si riferiscono al complesso delle immatricolazioni presso l'Università di Trento, mancando un dato di riscontro riferito ai soli diplomati trentini. I dati analitici, qui riportati in sintesi, sono pubblicati nell'Appendice del presente Rapporto.

In relazione ai vincoli di struttura, il tessuto produttivo trentino si qualifica per alcuni fattori che lo distinguono dal resto del territorio nazionale e spesso anche in relazione alle aree limitrofe.

La composizione economica complessiva si denota per un peso ancora importante dell'Agricoltura e per uno sviluppo sostenuto del Terziario, mentre le attività di trasformazione del secondario scontano limiti strutturali legati anche alle modeste dimensioni del territorio e al decentramento geografico. All'interno del settore terziario assumono da sempre una primaria rilevanza il comparto del turismo e quello della pubblica amministrazione, quest'ultimo anche in conseguenza delle speciali prerogative di autonomia che nel tempo hanno decentrato sul territorio competenze altrove ancora in mano allo Stato. All'interno del settore secondario il comparto delle costruzioni, raccoglie da solo più di metà delle imprese attive. A livello dimensionale il mercato trentino è inoltre caratterizzato dalla prevalenza di microimprese (più dell'85% delle imprese attive conta meno di 10 dipendenti)<sup>21</sup>, e ciò anche a motivo del forte peso che le attività artigiane rivestono nel panorama produttivo complessivo.

Tutti questi elementi influenzano evidentemente la struttura della domanda di lavoro determinando la dimensione dei bacini di sbocco occupazionale entro i quali i giovani devono incanalarsi. Si possono pertanto individuare alcune caratteristiche stabili che qualificano la domanda lavorativa in provincia.

Innanzitutto si rileva che non tutta la manodopera necessaria alle esigenze delle imprese viene reperita entro i confini provinciali<sup>22</sup> e che, anzi, alcuni settori sono fortemente esposti verso bacini di offerta extraprovinciali o esteri. Ciò accade soprattutto in agricoltura (67,8% di extracomunitari) e nei pubblici esercizi (52,3% tra extraprovinciali ed extracomunitari), dove la necessità da parte delle imprese di reperire figure professionali scarsamente rappresentate in loco porta a rivolgersi a mercati esterni, ma parallelamente rende molto efficaci sotto il profilo occupazionale quei percorsi di studio (tipicamente rientrati nell'ambito della formazione professionale) rivolti alla formazione di tali figure. Purtroppo non sempre la prospettiva di accedere ad opportunità occupazionali immediate e coerenti riesce a superare la ritrosia nei confronti di professioni poco gratificanti, il che comporta un'inevitabile divaricazione tra le esigenze delle imprese e le aspettative dei ragazzi. Ciò è particolarmente vero, ad esempio, per i corsi rivolti alle qualificazioni agricole, che non hanno mai ottenuto successo. D'altro canto va ricordato come il notevole peso di questi comparti nel contesto economico complessivo determini una massiccia richiesta di rapporti lavorativi a tempo determinato, il che di norma non rappresenta per i ragazzi una soluzione adeguata e definitiva per il lungo periodo, ma più frequentemente è accettata come esperienza di primo inserimento nel mercato del lavoro.

In linea generale, la marcata domanda di figure professionali a medio-bassa specializzazione espressa dal mercato locale ha un impatto non secondario sulle scelte formative dei giovani (soprattutto maschi) che si pongono come obiettivo principale quello di ottenere uno sbocco occupazionale in tempi contenuti, quindi soprattutto dei ragazzi che intraprendono i percorsi della formazione professionale di base.

Questa influenza tende verosimilmente a sfumare gradualmente nelle scelte di chi decide di affrontare percorsi di studio superiore più articolati, cioè la scuola secondaria superiore e, ancor

<sup>21</sup> *Dimensione d'impresa, demografia industriale e occupazione in Trentino* - E. Zaninotto - 2004.

<sup>22</sup> Le assunzioni registrate nel 2005 risultano distribuite nelle seguenti proporzioni: lavoratori extraprovinciali 14,3%, extracomunitari 28,5%, locali 57,2%.

più, l'università. Ciò in quanto le motivazioni di carattere personale che governano le scelte di questi studenti e le aspettative conseguenti all'investimento formativo intrapreso risultano assai più articolate e non principalmente legate a considerazioni su possibili esiti occupazionali nel mercato del lavoro locale. Un investimento formativo di lungo periodo tende, infatti, ad allargare i confini del potenziale mercato entro il quale il giovane ritiene di poter ottenere un inserimento occupazionale consono alla propria preparazione.

D'altro canto il fattore dimensionale delle imprese, associato al rilievo che assume l'attività artigianale, tende a deprimere la richiesta delle figure impiegatizie ad alta od altissima specializzazione, scaturenti dai percorsi formativi più strutturati, a favore delle professionalità (operaie/impiegatizie) poco o mediamente qualificate. E' uno dei motivi che spiegano perché il tasso di passaggio all'università registrato in provincia di Trento nel corso degli anni<sup>23</sup> risulti più modesto rispetto al panorama nazionale. Ciò non significa che non esista mercato per i laureati trentini, i quali hanno comunque sempre potuto contare (in misura inferiore negli ultimi anni) sulla rilevante capacità di assorbimento del bacino rappresentato dalla pubblica amministrazione. Resta tuttavia l'impressione che a fronte di certe specializzazioni di alto livello, pur offerte dal sistema accademico trentino, esista ancora oggi un deficit di opportunità occupazionali locali. Si determina quindi uno scollamento non sanabile tra offerta e domanda che rende necessario ad una parte dei giovani in uscita dal sistema accademico rivolgersi a mercati esterni.

Tra i comportamenti facenti capo più ad una dimensione di discrezionalità dell'imprenditore che a veri e propri vincoli strutturali imposti dal mercato e che determinano comunque un'influenza importante nei destini occupazionali dei giovani, si possono far rientrare il diverso atteggiamento che di norma si riscontra nei confronti delle giovani lavoratrici rispetto alla forza lavoro maschile e la crescente propensione ad inquadrare, almeno nella fase iniziale, il rapporto lavorativo in un contesto che sia il meno vincolante possibile in relazione agli obblighi contrattuali.

Per il primo aspetto, che non è né nuovo né limitato ad un ambito locale, preme solo sottolineare come spesso la predisposizione - a parità di fattori - a preferire l'assunzione di un lavoratore piuttosto che di una lavoratrice sia in parte conseguenza di quell'atteggiamento di autosegregazione posto in essere dalle ragazze, di cui si è accennato in precedenza, ed in parte motivato da valutazioni di opportunità organizzativa<sup>24</sup>. Questo secondo aspetto, decisamente meno influente nel settore pubblico, determina una netta preferenza delle giovani donne - quando possibile - per questo tipo di soluzione, che aiuta notevolmente a conciliare i tempi di lavoro con quelli della famiglia.

Il secondo fattore, relativo alla dimensione contrattuale, in realtà, pur rientrando a pieno titolo nel bagaglio comportamentale di chi è chiamato a gestire rapporti di lavoro dipendente, ha assunto una rilevanza crescente negli ultimi anni, nella misura in cui i cambiamenti legislativi che hanno interessato il mercato del lavoro hanno ampliato gli spazi di manovra in questo senso. A questo proposito si sottolinea, ad esempio, la crescente importanza che il contratto di apprendistato ha acquisito nel tempo, soprattutto nella fase di inserimento della fascia più giovane dei soggetti che

---

<sup>23</sup> In realtà, negli ultimi anni, il tasso di passaggio all'università è aumentato anche in Trentino, ma più che altro in conseguenza della riforma dei cicli universitari che hanno ridimensionato l'impegno di studio e solo secondariamente per una accresciuta richiesta da parte delle aziende di professionalità ad alto contenuto intellettuale.

<sup>24</sup> Difficoltà percepite in particolare dalle imprese di piccola dimensione, "organizzativamente" più sensibili al problema di gestire sostituzioni di personale indotte dalla maternità.

stiamo analizzando. Si tratta di una tipologia contrattuale che consente al datore di lavoro di conseguire economie retributive e contributive, senza un vincolo preventivo relativo all'assunzione permanente del lavoratore. Un contratto che permette quindi una valutazione del soggetto nel medio periodo prima di decidere per un'integrazione dello stesso nell'organico aziendale. Tra i qualificati della formazione professionale, che sono i principali destinatari dei contratti a causa mista - cioè caratterizzati anche dalla presenza dell'elemento formativo tra gli adempimenti posti a capo del datore di lavoro - questa tipologia contrattuale coinvolge ormai sei assunti su dieci.

#### *Gli elementi di novità in relazione ai percorsi di studio*

Come si è già avuto modo di sottolineare in altre pubblicazioni dell'Osservatorio del mercato del lavoro che si sono occupate della delicata fase di transizione tra la scuola e il lavoro, l'articolato tessuto formativo nel quale si muovono i giovani in uscita dall'obbligo scolastico è caratterizzato da una notevole dinamicità sotto l'aspetto organizzativo e normativo.

Forse più che in altri contesti territoriali, la nostra autonomia ha permesso negli ultimi anni di sperimentare soluzioni e aggiustamenti che a volte si sono rivelati poi propedeutici a modifiche di portata nazionale.

Oltre a fattori di cambiamento imposti dal sistema formativo nella sua naturale evoluzione, si rileva però da qualche anno un mutamento di atteggiamento che attiene più profondamente alle caratteristiche specifiche del futuro lavoratore e che ne influenza sempre più la reale integrazione nel mondo del lavoro. Ci si riferisce alla crescente coscienza da parte dei giovani del fatto che il mercato, anche quello locale, perde progressivamente le caratteristiche di un ambiente chiuso e protetto per aprirsi sempre più alla concorrenza e alle regole imposte dall'esterno. Un cambiamento che porta conseguenze dirette non solo sul comportamento delle imprese ma anche sulle scelte del singolo (futuro) lavoratore, il quale sembra ormai acquisire progressivamente consapevolezza riguardo alla necessità di dotarsi di un bagaglio di conoscenze/competenze più articolato e trasversale rispetto al passato.

Il sistema formativo ha spinto in questo senso, incrementando nei programmi lo spazio per quelle discipline trasversali quali le lingue straniere, l'informatica, le relazioni comportamentali, la sicurezza sul lavoro, che costituiscono sempre più elementi di conoscenza irrinunciabili a prescindere dalla professionalità che il lavoratore intende conseguire. Non solo: accanto alle discipline di base il mercato chiede sempre maggiore specializzazione e capacità di padroneggiare tecnologie complesse. Elementi di conoscenza che di norma vanno ad aggiungersi, non a sostituirsi, alle competenze tipicamente richieste per svolgere una determinata mansione e che come conseguenza diretta tendono ad allungare i tempi dell'apprendimento, in particolare nel caso dei percorsi più direttamente professionalizzanti, che non prevedono fasi successive di specializzazione (come accade tipicamente nella formazione professionale di base).

Ciò che le ricerche degli ultimi anni mettono in luce piuttosto chiaramente va proprio in questa direzione; si rileva cioè come sempre più spesso i ragazzi tendano a prolungare l'iter formativo anche oltre i termini canonici, non tanto per una particolare difficoltà ad ottenere un'occupazione nel breve periodo, quanto per garantirsi più ampi margini di spendibilità delle competenze nel periodo medio-lungo.

Per quanto riguarda i qualificati della formazione professionale, l'indagine più volte citata<sup>25</sup> evidenzia un incremento costante del numero di ragazzi che al momento dell'intervista (cioè 18 mesi dopo la qualifica) si dichiarano ancora dediti agli studi, con una percentuale che passa dall'11,2% per la leva 2001 al 15,4% per la leva 2002 e al 18,7% per la leva 2003. Cresce nel tempo la consapevolezza che il semplice titolo di qualifica non sia sempre sufficiente a garantire un lavoro adeguato alle aspettative, quindi sempre più spesso si opta per un'integrazione di studio successiva alla conclusione del percorso formativo iniziale. Un fenomeno, questo, che interessa maggiormente la componente femminile, con una percentuale di studentesse doppia rispetto al dato maschile (25,3% contro 14,2%) e che cresce di nove punti percentuali in soli due anni (era il 16,0% per le qualificate del 2001). La distanza che separa maschi e femmine è in buona parte da imputare alle scelte di percorso che coinvolgono i due sessi: i primi tendono a incanalarsi verso sbocchi professionali che spesso non lasciano spazio a lavori o mansioni alternativi e per i quali un eventuale deficit di preparazione può essere colmato in azienda. Le ragazze danno preferenza ad occupazioni meno caratterizzate dalla manualità e quindi più idonee ad un'integrazione teorica in aula e nei casi in cui ciò non accade (come per le qualifiche di parrucchiera ed estetista, che richiedono molta manualità) si evidenzia il minor grado di proseguimento scolastico (10,7% di studentesse all'atto dell'intervista). Anche la maggiore difficoltà ad ottenere una occupazione immediatamente dopo la qualifica potrebbe spiegare la tendenza a proseguire gli studi, ma si ritiene che questo fattore sia meno influente in quanto l'esperienza delle indagini precedenti insegna che raramente un neoqualificato si trova nell'impossibilità di lavorare, scontrandosi piuttosto in certi casi con una difficoltà ad ottenere un impiego coerente. Si sottolinea comunque che anche questa tendenza rappresenta un elemento di novità che viene tenuto sotto controllo.

Anche per i diplomati si rileva una maggiore propensione a proseguire gli studi all'uscita dalle scuole superiori. Dall'ultima indagine condotta dall'Osservatorio del mercato del lavoro ed anche in questo caso già citata<sup>26</sup> risulta come circa il 60% dei giovani intervistati, dopo il diploma, abbia proseguito gli studi all'Università. Nella precedente leva, quella dei diplomati del giugno 1997, le iscrizioni non superavano il 54%<sup>27</sup>. Quest'aumento, tralasciando i giovani provenienti dai Licei, il cui tasso di passaggio è sempre molto alto, intorno a valori del 90%, ha interessato i diplomati di tutti gli altri indirizzi di studio. Si va da un aumento di circa 3 punti percentuali rilevato per i giovani del Magistrale, ai circa sette per quelli provenienti dagli indirizzi del Professionale e degli istituti Tecnici, fino ad un aumento di otto punti per i diplomati dell'indirizzo dell'Artistico.

Un'altra ricerca, più recente<sup>28</sup>, mette in luce come il tasso di passaggio all'università, confrontando la leva dei diplomati 2000 con quella dei diplomati 2003, sia cresciuto addirittura del 10,9%, passando dal 58,6% al 69,5%. Come dire che ormai anche in Trentino 7 diplomati su 10 decidono di completare l'iter formativo attraverso la frequenza di un corso universitario.

La riforma dei percorsi universitari, con l'introduzione del sistema 3+2, che consente di conseguire una laurea di primo livello già dopo 3 anni, ha certamente avuto un peso notevole nell'incrementare

<sup>25</sup> "Giovani qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2002/2003" - gennaio 2006.

<sup>26</sup> "Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali" - dicembre 2004.

<sup>27</sup> Dopo il diploma c'è anche una quota di giovani che, invece di proseguire gli studi all'Università, decide di iscriversi ad un corso di specializzazione: circa 14% per la leva degli usciti del giugno 1997, che si riduce alla metà per quelli del giugno 2000. Evidentemente l'elevata concorrenza dei percorsi universitari triennali ha ridotto, e di molto, i potenziali fruitori di questi corsi.

<sup>28</sup> "Le scelte dei diplomati trentini nell'università che cambia" C. Buzzi e F. Sartori - 2004.

il tasso di passaggio. A questo fattore si è accompagnato poi un ampliamento dei corsi offerti dal nuovo ordinamento, che ha contribuito ad attirare un maggior numero di soggetti, per via della possibilità di fruire di percorsi formativi più personalizzati che in passato.

In relazione al sesso, il divario per genere che caratterizza il passaggio agli studi superiori, a favore delle ragazze, si riscontra anche per l'università. Le due indagini citate evidenziano come il proseguimento all'università abbia interessato il 62% delle diplomate 2000 contro il 57% dei maschi, mentre per la leva di diplomati 2003 il tasso si è assestato al 72% per le femmine e al 66% per i maschi.

Una differenza, come è stato sottolineato anche nei paragrafi precedenti in relazione ai qualificati e diplomati, che non si traduce però in una situazione di vantaggio al momento di concretizzare in opportunità lavorative l'esperienza formativa acquisita, in forza sia della segnalata predisposizione alla scelta di percorsi meno paganti in termini occupazionali anche all'Università, che di un assetto del mercato notoriamente poco propenso ad assecondare le esigenze derivanti dal doppio ruolo di madre e lavoratrice.

#### *Gli elementi di novità per quanto riguarda l'inserimento nel mercato del lavoro*

La prolungata permanenza nello status di studente che si registra negli ultimi anni, comporta delle conseguenze in fase di rilevazione dei dati sugli esiti occupazionali dei giovani. Risultando procrastinato il momento del primo inserimento lavorativo dei ragazzi nel mercato del lavoro, per le ultime leve oggetto di indagine si registra un progressivo deterioramento dei valori occupazionali nonché di quelli relativi alla qualità del lavoro - soprattutto in termini di stabilizzazione. Non si può peraltro affermare a priori che questa sia l'unica causa, poiché è verosimile pensare che possa affiancarsi anche a fattori indotti dalla congiuntura economica degli ultimi anni.

In relazione al tema del prolungamento formativo, le ultime indagini effettuate sui qualificati della formazione professionale indicano chiaramente una dilatazione dei tempi dedicati allo studio nel periodo di transizione che separa il momento dell'ottenimento del titolo di qualifica da quello dell'intervista (18 mesi). Gli intervistati in complesso hanno dichiarato di aver dedicato allo studio una percentuale del periodo di transizione pari al 14,3% per la leva del 2001, al 18,4% per la leva 2002 e al 21,5% per quella del 2003, con una crescita quindi sostenuta e costante. La progressione relativa alla componente femminile è ancora più interessante, passando dal 18,9% del 2001 al 27,0% del 2003. Parallelamente cala dal 70,8% al 63,8% la percentuale di tempo trascorsa a lavorare e, leggermente, anche il tempo dedicato alla ricerca di lavoro: dall'8,2% del 2001 al 7,9% del 2003. All'atto dell'intervista si registra un deterioramento dei principali indicatori: il tasso di occupazione cala dal 72,6% (leva 2001) al 67,2% (leva 2003), il tasso di occupazione coerente passa dal 48,8% al 48,0%, mentre il tasso di disoccupazione aumenta di un punto percentuale, passando dall'8,0% al 9,0%. Tutte queste differenze appaiono poi amplificate per le qualificate: tasso di occupazione -5,4 punti percentuali, tasso di occupazione coerente -7,3 punti, tasso di disoccupazione +2,7 punti.

Il peso che il fattore temporale riveste sugli esiti occupazionali appare evidente anche nell'indagine condotta sui diplomati della leva 2000, i quali sono stati intervistati sia dopo i canonici 42 mesi dal conseguimento del diploma, come nelle indagini precedenti, sia passati altri due anni, nel dicembre 2005.

Per quanto riguarda ad esempio il tasso di disoccupazione all'atto dell'intervista (a tre anni e mezzo dal conseguimento del diploma) il confronto con la leva dei diplomati 1997 evidenzia un peggioramento del dato generale, che passa dall'8,4% al 13,7%. La distinzione per genere, poi, mostra una situazione più critica per le ragazze, che raggiungono un tasso del 16,8%. Tuttavia a cinque anni e mezzo di distanza dal diploma (cioè nel dicembre 2005) la situazione degli stessi intervistati migliora, mostrando una contrazione del tasso di disoccupazione al 9,8%.

Lo stesso confronto vale se si considera il peso di coloro che dichiarano di svolgere un'occupazione coerente con il titolo di studio conseguito. Rispetto ai diplomati 1997, la leva 2000 mostra un peggioramento della percentuale di occupazione coerente dal 61,2% al 59,7%. Ma dopo un'ulteriore attesa di due anni, gli occupati coerenti, tra quanti si erano diplomati nel 2000, salgono al 62,6%.

La minore permanenza sul mercato del lavoro, oltre che sugli aspetti appena visti, incide anche sulla stabilità lavorativa.

Gli occupati dell'ultima leva di diplomati (anno 2000) appaiono, infatti, penalizzati dal fatto di essersi presentati in tempi relativamente più recenti sul mercato del lavoro: a tre anni e mezzo dal diploma, sono assunti a tempo indeterminato il 37% dei diplomati del giugno 2000, contro un valore che per la precedente leva si attestava al 43%. Tuttavia se andiamo a vedere la situazione occupazionale degli usciti del 2000 invece che al dicembre 2003 due anni dopo, al dicembre 2005, la percentuale d'occupazione a tempo indeterminato raggiunge il valore del 56%. In altre parole, più della metà degli occupati dell'ultima leva, mediamente giovani d'età inferiore ai 25 anni, a cinque anni e mezzo dal diploma lavora in forma stabile.

Per genere, prendendo a riferimento la sola leva dei diplomati del 2000, si rileva un aspetto che non si può far passare sotto silenzio.

Se a tre anni e mezzo di distanza dal diploma (dicembre 2003) le differenze in termini di stabilità tra maschi e femmine erano minime (ruotando intorno al valore medio del 37%), solo due anni dopo (vale a dire nel dicembre 2005), la percentuale di tempo indeterminato arriva addirittura a rappresentare il 71% dell'occupazione maschile, contro un valore che si ferma ad un più modesto 48% per le femmine. In altre parole nella prima fase d'inserimento tutti o quasi tutti, maschi o femmine, devono transitare attraverso le forche caudine di un'occupazione a termine, ma in seguito la stabilità corre a due velocità ben diverse per maschi e femmine. Il problema della bassa stabilità femminile, deve essere visto anche in un'ottica, per molte di loro, di un successivo ritiro dal mercato del lavoro per occuparsi, almeno per un certo periodo, della cura dei figli. Questo fattore, come noto, rende poi ancor più problematico ottenere in tempi rapidi una stabilità lavorativa al momento del reinserimento se questa già non esisteva in precedenza.

Anche per i laureati presso l'ateneo trentino è possibile osservare un'interessante evoluzione in relazione all'inserimento nel mercato del lavoro dopo la laurea. I dati più recenti al riguardo<sup>29</sup> mostrano una tendenza che si può riassumere più o meno nei seguenti termini e che vale grossomodo per tutte le ultime leve analizzate (dal 1998 in poi): dei laureati intervistati complessivamente, circa due terzi si dichiarano occupati già dopo un anno dal conseguimento del titolo; a distanza di tre anni la quota tende a superare l'80%; a cinque anni la quasi totalità dei soggetti contattati indica di svolgere un'occupazione, dipendente o autonoma. Di seguito si riporta

---

<sup>29</sup> Indagini consorzio Almalaurea anni 1999-2005 sui laureati pre-riforma.

una tabella di confronto relativa alla condizione occupazionale per anno di laurea, riferita alle leve per le quali sono disponibili i dati completi (a uno, tre e cinque anni dalla laurea).

Come si può notare, ad un anno è ancora alta la percentuale di quanti, pur non lavorando, non sono alla ricerca di lavoro, verosimilmente in quanto dediti ad una specializzazione, quota che cala drasticamente nelle rilevazioni successive. Anche il peso dei disoccupati tende a diminuire significativamente tra una rilevazione e la successiva, per stabilizzarsi su livelli fisiologici dopo tre anni dal conseguimento del titolo.

Come già notato per qualificati e diplomati, la fase di inserimento nel mondo del lavoro non segue gli stessi ritmi per i due sessi, essendo i maschi più inclini ad ottenere un'occupazione in tempi brevi, come evidenzia chiaramente l'indagine Almalaurea più recente, effettuata nel 2005. Tra gli intervistati ad un anno dalla laurea (leva 2004) si dichiaravano occupati il 63,6% degli uomini contro il 57,9% delle donne. Il divario tende addirittura ad aumentare, pur in misura modesta, a distanza di tre anni dalla laurea (si parla in questo caso dei laureati 2002), quando risultano occupati l'86,3% degli uomini e il 79,9% delle donne. A cinque anni (laureati 2000) il gap è totalmente colmato, con un risultato addirittura più favorevole per il sesso femminile: 95,1% le occupate contro 94,2% di maschi che lavorano. E' una tendenza che viene confermata in tutte le indagini annuali: dopo un periodo di tempo ragionevolmente breve, in relazione al titolo di studio posseduto, il successo occupazionale per i due sessi non presenta particolari differenze in termini di acquisizione di una professione.

Tab. 5 CONFRONTO RELATIVO ALLA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI PRESSO L'UNIVERSITÀ DI TRENTO PER ANNO DI LAUREA (1998-2000)  
- valori percentuali -

	Ad un anno dalla laurea			A tre anni dalla laurea			A cinque anni dalla laurea		
	Occupati	Non lavorano e non cercano	Non lavorano ma cercano	Occupati	Non lavorano e non cercano	Non lavorano ma cercano	Occupati	Non lavorano e non cercano	Non lavorano ma cercano
1998	62,7	21,5	15,8	83,5	14,0	2,5	92,1	5,0	2,9
1999	64,2	22,2	13,6	88,2	8,6	3,2	94,5	3,0	2,4
2000	66,9	22,0	11,1	88,3	8,9	2,9	94,8	3,2	2,0

fonte: consorzio interuniversitario Almalaurea

Per quanto attiene invece la stabilizzazione lavorativa, non sono purtroppo disponibili dati divisi per sesso, ma è comunque interessante notare la progressione del dato generale nelle varie rilevazioni: dopo un anno circa 4 intervistati su 10 dichiarano un'occupazione stabile (lavoro autonomo o a tempo indeterminato); dopo tre anni la quota sale ai due terzi degli intervistati; a cinque anni circa tre quarti del collettivo esaminato conferma di svolgere un lavoro con un inquadramento non precario. Si conferma quindi anche per i laureati trentini un percorso di inserimento graduale nel mercato che prevede una fase di "assestamento", non eccessivamente prolungata, dopo la quale le opportunità di un impiego sicuro si concretizzano per la maggior parte dei soggetti.

Un'ultima interessante notazione relativa alla qualità dell'occupazione (non monitorata, purtroppo, in relazione alla coerenza della mansione svolta), attiene ai dati retributivi che vengono raccolti

dalle indagini annuali. A questo proposito si conferma un fenomeno noto, legato verosimilmente alle diverse opportunità di carriera offerte a uomini e donne: le retribuzioni medie dichiarate dai laureati maschi sono costantemente superiori a quelle delle donne, in tutte le rilevazioni periodiche. A cinque anni dalla laurea, il divario tra i due generi si attesta a circa il 20% a favore dei maschi, ma raggiunge livelli superiori negli anni immediatamente successivi al conseguimento del titolo.

## 2. I GIUDIZI DEI GIOVANI RELATIVAMENTE AL LAVORO

Come abbiamo già visto dall'analisi degli esiti occupazionali riferita ai tre percorsi di studio post-obbligo, la gran parte dei giovani formati trentini trova lavoro abbastanza facilmente ed in tempi piuttosto rapidi.

Si può dunque ribadire, di là di un aumento rilevato negli ultimi anni, come la disoccupazione giovanile confermi la sua caratteristica di transitorietà, vale a dire essere e rimanere una disoccupazione in larga misura legata al primo inserimento nella vita attiva.

Riproponendo alcuni dati già in precedenza visti, rileviamo una disoccupazione per i qualificati delle formazioni professionali che a 18 mesi dal conseguimento della qualifica colpisce all'incirca il 7% dei giovani; di un analogo ammontare è la percentuale di disoccupazione riscontrata a 42 mesi dai possessori di un diploma di scuola superiore che, tuttavia, scende di oltre un punto percentuale e mezzo laddove la stessa leva di diplomati sia intervistata due anni dopo e quindi a cinque anni e mezzo dal titolo; infine gli ultimi dati Almalaurea presentano una percentuale di disoccupazione per i laureati dell'anno 2000, pari all'11,1% ad un anno dalla laurea ma che, analogamente a quanto appena visto per i diplomati, se si sposta il periodo delle interviste prima ai tre e poi ai cinque anni dal titolo, scende al 2,9% e 2,0%.

Se dunque il mercato del lavoro locale non appare avaro d'opportunità per la gran maggioranza degli usciti dal sistema formativo, rimane da chiarire di quali opportunità lavorative in realtà si tratti.

In altre parole spesso ci si interroga se il lavoro svolto dai trentini, e nel caso che più interessa alla nostra indagine dai giovani trentini, sia di qualità.

Ma cos'è, o meglio cosa definisce un lavoro di qualità? Si è forse tutti concordi nel ritenere in genere le professioni di tipo intellettuale o specialistico di maggiore qualità rispetto a mansioni manuali o ripetitive. Tuttavia, sono tanti gli elementi che concorrono a definire un lavoro di qualità, ed è soprattutto difficile oggettivarli. Retribuzione, ambiente di lavoro, possibilità di carriera, rapporti con i colleghi e superiori, orari di lavoro, autonomia, faticosità o, all'apposto, creatività, finanche vicinanza a casa, sono solo alcuni degli aspetti che possono comunemente fare la differenza in termini di qualità. Ma l'importanza che a ciascuno di loro è attribuita dal singolo è piuttosto variabile, potendo peraltro riflettere situazioni socio-anagrafiche di base o appartenenza di genere.

Non avendo a disposizione tutti questi elementi, peraltro come detto di non facile lettura, nel seguito ci limiteremo ad analizzare alcuni aspetti che se non proprio sulla qualità ci dicono almeno qualcosa sul giudizio che i ragazzi danno dell'occupazione conseguita.

Uno di questi, che nelle nostre ricerche da sempre assume una certa importanza, è dato dalla coerenza lavorativa.

Svolgere un lavoro di tipo coerente con il bagaglio formativo posseduto, non vuol dire necessariamente svolgere un lavoro di qualità - si può svolgere un lavoro di qualità che ha poco o nulla a che fare con il percorso scolastico seguito, oppure un lavoro di poca o nulla qualità ma coerente al proprio titolo - ma perlomeno indica se la scelta di un determinato percorso scolastico, compiuta presumibilmente anche in vista di un futuro professionale, sebbene all'inizio solo immaginato, sia poi stata vincente.

Nelle nostre indagini, ci riferiamo a quelle sugli esiti occupazionali dei qualificati della formazione professionale di base e dei diplomati (in quella d'Almalaurea sui laureati questi aspetti al momento non sono ancora esaminati), la coerenza lavorativa è misurata sia attraverso una domanda diretta nella quale si chiede ai giovani occupati se considerano il lavoro svolto adeguato alla preparazione scolastica ricevuta, sia in forma più implicita, ma con meno rischi di incorrere in quegli aspetti di soggettività contenuti nella prima, chiedendo loro di descrivere la mansione svolta.

Partendo dalle risposte alla prima domanda, si rileva da subito un elevato grado di coerenza lavorativa dichiarato per entrambi i percorsi formativi: svolgono o ritengono di svolgere un lavoro coerente con il proprio background formativo più del 70% degli occupati della formazione professionale e quasi sei su dieci degli occupati delle scuole superiori.

La più elevata coerenza lavorativa dichiarata dagli occupati della formazione professionale è del tutto ragionevole. Il compito precipuo di questo canale formativo è proprio quello di preparare i propri giovani per un immediato ingresso lavorativo, di indirizzarli verso uno spettro ben definito e neppure troppo ampio d'opportunità professionali.

Non è dunque un caso se l'incontro tra un'offerta in uscita con una preparazione in buona parte immediatamente spendibile ed una domanda che proprio per molte di queste figure stenta a trovare sul mercato le risorse per far fronte ai propri fabbisogni, avviene in tempi strettissimi. Un solo mese, infatti, è il tempo mediamente necessario per i giovani in uscita dalla formazione professionale per trovare un lavoro di tipo coerente (dato peraltro confermato anche dalle precedenti indagini).

Come noto, meno stringente appare il legame tra preparazione scolastica negli istituti delle scuole superiori e mondo del lavoro, e se si vuole anche a ragione giacché negli anni questo ciclo di studi è divenuto viepiù un ponte verso una successiva prosecuzione agli studi universitari.

Di più difficile approccio rispetto ai giovani qualificati sembra pertanto il mercato del lavoro per chi, ottenuta la maturità, decide di interrompere gli studi.

Vuoi per una certa selettività nei confronti della domanda dovuta al fatto di possedere in ogni caso un titolo di studio elevato; vuoi talvolta per un'insufficiente preparazione specifica che tende ad allargare la gamma delle possibilità rendendo più difficile una scelta definitiva; vuoi infine per una sorta di concorrenza esterna quale quella esercitata dai laureati soprattutto per un certo tipo di professioni, le difficoltà nella ricerca di un lavoro ritenuto adeguato per questo segmento tendono ad accentuarsi. Si deve forse qui parlare di un vero e proprio percorso d'inserimento al lavoro in più tappe, il cui coronamento in termini di qualità, stabilità e coerenza lavorativa probabilmente richiede un surplus di tempo di permanenza nel mercato. Non è dunque un caso che gli occupati coerenti delle superiori dichiarino di aver impiegato mediamente circa sei mesi di ricerca, contro uno solo rilevato per i qualificati della formazione professionale. A conferma dell'importanza della variabile tempo per i diplomati delle superiori, si deve anche aggiungere che la percentuale di circa

il 60% d'occupazione coerente rilevata a 42 mesi, cresce d'altri tre punti percentuali spostando l'intervista a cinque anni e mezzo dal conseguimento del titolo.

La coerenza lavorativa è diversamente espressa se si guarda ai percorsi di studio di provenienza dei giovani intervistati.

Così nella formazione professionale si va da un massimo del 76% d'occupati coerenti degli usciti del macrosettore Servizi alla persona, ad un considerevole 71% di quelli dell'Industria e artigianato (peraltro ai ragazzi di questo macro settore è pressoché sconosciuta la disoccupazione colpendo solo il 2% degli stessi), fino a scendere ad un minimo del 65% tra i qualificati del Terziario. Valore quest'ultimo dovuto in parte al fatto che i giovani di questo macrosettore nell'accesso alle professioni impiegatizie d'ufficio alle quali il percorso di studio li ha in qualche maniera preordinati, si trovano a competere con i diplomati delle superiori, in primis con quelli degli Istituti Professionali.

All'interno delle scuole superiori sono proprio gli occupati degli indirizzi di studio più professionalizzanti, vale a dire quelli del Tecnico e dell'appena citato Professionale, ad esprimere il più elevato grado di coerenza lavorativa: 66% per i primi e 63% per i secondi. All'incirca sei occupati coerenti su dieci si rilevano anche per gli usciti del magistrale, molti dei quali lavorano come insegnanti od assistenti nel campo dei servizi sociali. Tra i liceali la coerenza è indicata da non più di quattro lavoratori su dieci, valore che sembra di per sé già abbastanza alto considerando che il principale compito di quest'indirizzo non è tipicamente quello di un inserimento nella vita attiva dei suoi giovani, quanto piuttosto quello di farli proseguire all'Università; in coda, con una coerenza lavorativa dichiarata da un 36% di intervistati, troviamo i giovani dell'Artistico, laddove sembra proprio essere il mercato ad essere carente nell'offerta di opportunità di lavoro coerenti col tipo di abilità e conoscenze possedute.

Un altro aspetto utile a indagare il lavoro conseguito in termini di qualità riguarda il grado d'utilizzo, nello svolgimento del lavoro, delle competenze acquisite durante il percorso formativo. In questo caso abbiamo le risposte per tutti e tre i canali formativi, vale a dire formazione di base, scuole superiori e anche Università.

Il giudizio in merito all'uso, nello svolgimento del lavoro, di quanto appreso su banchi di scuola appare piuttosto importante, rappresentando un esplicito riconoscimento della validità del percorso seguito in termini di savoir faire lavorativo. Molto spesso, la formazione post-obbligo, in senso lato, è finita sul banco degli imputati per una sua presunta incapacità o insufficienza a preparare i giovani per il mondo del lavoro. Bene, le risposte a questa domanda possono aiutare a fare chiarezza, a patto che si tenga però presente che si tratta di giudizi espressi dai lavoratori, mancando invece quelli, non meno importanti, di chi questi giovani li ha assunti, vale a dire i datori di lavoro.

Così come già rilevato per il grado di coerenza lavorativa, anche per quanto concerne l'impiego sul lavoro delle abilità e conoscenze apprese, il giudizio dei giovani appare alquanto favorevole.

Anche in questo caso e ancora una volta a ragione della natura più professionalizzante del percorso seguito, i più soddisfatti sono i giovani della formazione professionale. Ben sette ragazzi su dieci dichiarano, infatti, di fare un buon, se non addirittura completo, utilizzo nell'esecuzione del lavoro delle competenze apprese durante il corso di qualifica.

Notevolmente più basso, pari al 53%, è il grado d'utilizzo delle competenze sul lavoro dichiarato dagli occupati delle scuole medie superiori.

Tuttavia è importante segnalare come, tanto l'uso sul lavoro dichiarato dai qualificati della formazione professionale nell'anno 2003, quanto quello rilevato per gli usciti delle scuole superiori nell'anno 2000, sia in deciso aumento se lo si confronta con quello degli occupati delle precedenti leve<sup>30</sup>.

Per percorso di qualifica, ripetendo un copione già visto, si va da un 78% di giudizi favorevoli dei qualificati del macrosettore Servizi alla persona, ad un 61% tra quelli del Terziario. Tra gli occupati delle scuole superiori, una percentuale di soddisfazione analoga a quella espressa dai qualificati dei Servizi alla persona si rileva per i diplomati degli Istituti professionali, mentre il punto di minimo è ancora una volta toccato dai giovani dell'artistico dove i giudizi favorevoli sono espressi da poco più di un terzo degli occupati.

Rispetto ai qualificati della formazione e, sebbene in misura notevolmente ridotta, anche ai diplomati delle superiori, emerge una maggiore criticità nell'uso delle competenze tra gli occupati con titolo di laurea (pur essendo i dati sui laureati trentini abbastanza in linea con quelli rilevati per il totale degli usciti dagli Atenei a livello nazionale).

Secondo l'indagine condotta da Almalaurea, dichiara, infatti, di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite all'università solo il 47% dei laureati nel 2001 intervistati a tre anni dal conseguimento del titolo, valore che sale al 50% se oggetto dell'intervista sono i laureati del 1999, contattati a cinque anni dalla laurea.

Questa percentuale a prima vista potrebbe sembrare bassa, soprattutto se confrontata con quella rilevata per i due precedenti percorsi di studio. Tuttavia, non poi troppo diversamente da quanto è dato da vedere per i liceali nel contesto delle scuole medie superiori, anche per gli universitari (soprattutto in certi percorsi di studio) la formazione ricevuta non è, volutamente, indirizzata ad un immediata operatività sul mercato del lavoro. All'universitario che si affaccia alla vita attiva, si richiedono qualità e competenze che, abusando di una formulazione forse un po' logora, rimandano più al "saper essere" che al "saper fare". Non bisogna dimenticare che per le imprese l'assunzione di un universitario rappresenta, o quantomeno dovrebbe rappresentare, un investimento a medio-lungo termine, cosicché oltre alle capacità di tipo tecnico sono tenute in alta considerazione abilità e capacità, per citarne alcune, di autonomia, adattabilità, responsabilità, determinazione, di problem-solving, finanche di tipo comunicativo-relazionale. La conoscenza del mestiere, il cosiddetto saper "fare", potrà dunque avvenire contestualmente all'inserimento in azienda<sup>31</sup>.

Di là dal grado d'utilizzo delle competenze nello svolgimento del lavoro, l'importanza del percorso scolastico in termini lavorativi emerge anche da altri punti di vista.

Richiesti di dare un giudizio in merito all'importanza del titolo di studio conseguito ai fini dell'assunzione, ben il 79% dei qualificati della formazione professionale attribuisce ad esso un valore medio alto. Il possesso proprio di quel titolo è ritenuto un requisito importante da circa i due terzi degli occupati con diploma di scuola media superiore, ma è proprio tra i laureati che, in questo

<sup>30</sup> Laddove giudizi positivi erano espressi dal 64% degli occupati qualificatisi nel 2001 e da quella che allora risultava essere ancora una minoranza del 46% dei diplomati dell'anno 1997.

<sup>31</sup> Un'altra spiegazione, seppur parziale, di questa maggiore insoddisfazione, potrebbe dipendere dal fatto che agli occupati con laurea non è stata data la possibilità di rispondere, come nel caso dell'indagine sui qualificati e diplomati, un "buon utilizzo". Cosicché una parte degli intervistati posti tra i due estremi rappresentati da "un utilizzo in misura elevata" e "per niente" hanno scelto la via di mezzo rappresentata da "un utilizzo in misura ridotta" che nelle nostre indagini rientra invece in pieno nell'area della "criticità".

caso, si registrano i livelli di soddisfazione più elevati. Pur considerando che la domanda nell'indagine Almalaurea è posta in maniera diversa (si parla, infatti, d'efficacia della laurea nel lavoro svolto, concetto forse più ampio rispetto alla semplice importanza del titolo ai fini lavorativi), si deve rilevare come ben l'89% ne riconosce l'utilità. Sono dunque gli stessi laureati che ricordiamo poc'anzi dichiarare il più basso utilizzo nel lavoro di competenze specifiche apprese nello studio, ad attribuire la massima utilità al proprio titolo nel conseguire l'occupazione stessa. Evidentemente, è il titolo - o se si preferisce il percorso che ha portato al titolo - che si fa *garante* presso le imprese delle varie abilità comportamentali richiamate nella pagina precedente.

Da segnalare, come il riconoscimento dell'importanza del titolo di studio ai fini lavorativi superiori per risposte positive, e per tutti e tre i canali formativi, quanto sopra visto in termini di coerenza lavorativa ed impiego delle abilità e conoscenze nello svolgimento del lavoro. Esiste dunque una quota di giovani che pur lamentando un basso livello di coerenza e/o un'insufficiente preparazione, ammette che senza quel "pezzo di carta" non starebbe svolgendo il lavoro dichiarato all'atto dell'intervista, ed anche questo è un riconoscimento dell'importanza degli anni spesi in formazione per l'accesso al lavoro.

Il giudizio sull'attuale occupazione può forse essere rilevato, seppur più implicitamente, anche dal numero di quanti, pur essendo occupati, dichiarano d'essere o meno alla ricerca di un altro lavoro. Solo il 16% dei qualificati della formazione professionale, che sale al 27% tra i diplomati delle scuole superiori, ed al 30% dei laureati a tre anni dal titolo, stanno ricercando una nuova occupazione.

Rovesciando il discorso, si può dire che più dei due terzi degli occupati d'ogni ciclo formativo non desiderano cambiare lavoro. Ci sembra un dato piuttosto alto, che esprime per i più la soddisfazione per il lavoro attuale. Ciò anche in considerazione del fatto che si parla di giovani che si sono inseriti da tempi relativamente brevi sul mercato del lavoro: da un massimo di 18 mesi per quelli della formazione professionale, ai 42 per i diplomati di scuola superiore, ai tre anni o al più cinque per i laureati<sup>32</sup>.

Naturalmente la ricerca di un nuovo lavoro, oltre al livello di soddisfazione attuale, può dipendere dalle risorse che il giovane può mettere in campo e/o dalla consapevolezza di poter legittimamente aspirare ad una migliore occupazione.

Così, se nella formazione professionale, laddove in una posizione lavorativa oramai a 18 mesi dal titolo piuttosto consolidata, la minore propensione a cambiare lavoro si rileva proprio tra gli usciti dei macrosettori più performanti in termini d'occupazione, vale a dire Servizi alla persona e Industria e artigianato, nelle scuole superiori il più basso indice di cambiamento si registra invece tra i ragazzi del liceo che presentano una bassa coerenza e stabilità lavorativa. Al contrario tra gli universitari, il desiderio di cambiare lavoro, a cinque anni dal titolo, raggiunge valori massimi proprio tra i laureati in ingegneria, ed è presumibile che lo stesso sia legato alla convinzione di poter ricercare con un buon grado di successo più vantaggiose opportunità di lavoro. A questo proposito occorre segnalare come per gli occupati con titolo di laurea, la mobilità professionale spesso, o più spesso rispetto agli altri segmenti scolarizzati, si sposa con quella territoriale, e ciò

---

<sup>32</sup> In realtà i periodi sopra riportati sono quelli che separano il conseguimento del titolo dall'atto dell'intervista. Molti di questi intervistati, specie per quelli della formazione e scuole superiori, al termine del proprio ciclo formativo hanno proseguito gli studi per periodi più o meno brevi. Quando parliamo di periodo massimo, ci riferiamo dunque ai soli soggetti che dopo il titolo si sono immediatamente inseriti nel mondo del lavoro.

potendo contare su una posizione di maggiore forza, dovuta non per ultimo ai più elevati livelli retributivi percepiti.

Ma quali sono i motivi che spingono i giovani occupati a mettersi alla ricerca di un nuovo lavoro?

Il principale, e ciò vale tanto per gli occupati della formazione professionale che per i diplomati delle superiori, è dato dal desiderio di migliorare la propria posizione economica.

Seguono con percentuali di risposte abbastanza simili, e in ogni caso meno significative, la ricerca di una maggiore stabilità lavorativa o di un lavoro più coerente con la formazione o professionalità posseduta (aspetto questo a lungo analizzato). Abbastanza sentite soprattutto per gli occupati di scuola superiore sono anche le possibilità di carriera, mentre le condizioni di lavoro disagiato toccano e preoccupano maggiormente i giovani della formazione professionale<sup>33</sup>. Bassissimo è invece il numero di quanti vorrebbero cambiare lavoro per una maggiore indipendenza e autonomia sul lavoro, per la vicinanza a casa o la disponibilità di tempo libero, o ancora per dei cattivi rapporti con i colleghi e superiori.

Tab. 6 GRADO DI SODDISFAZIONE DEI GIOVANI IN MERITO AD ALCUNI ASPETTI DEL LORO LAVORO  
- valori assoluti e percentuali -

	% occupati coerenti	Tempi ricerca occupazione coerente	Buon o totale utilizzo competenze	Importanza titolo conseguito	Ricerca nuovo lavoro
Qualifica della formazione professionale	71,4	1,0	70,0	78,8	16,1
Diplomati delle scuole superiori	59,7	6,0	53,1	66,9	27,0
Laureati	-	-	50,0	89,0	18,0

fonte: OML e consorzio interuniversitario Almalaurea

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO DEI GIOVANI EXTRACOMUNITARI IN PROVINCIA DI TRENTO

Il significativo flusso in entrata di persone provenienti da paesi esteri, in particolare d'origine extracomunitaria, non può certo essere considerato un fenomeno nuovo, essendo oramai un dato consolidato nel panorama di tutti paesi a maggior industrializzazione o che in ogni caso possono presentare indici di benessere relativamente più elevati. Quello che può variare, a seconda anche delle politiche adottate per governare questo fenomeno, è il tasso di crescita della presenza di stranieri, così come oggetto di studio possono essere i progetti migratori sottesi al loro arrivo, la composizione in termini di genere o area di provenienza, il loro apporto al mercato del lavoro, o ancora le necessarie politiche d'inclusione e integrazione.

Coerentemente all'impostazione data al capitolo, nel seguito la nostra attenzione sarà posta soprattutto sul segmento più giovane della popolazione immigrata in età di lavoro.

<sup>33</sup> L'aspetto economico è indicato dal 30% dei qualificati e 25% dei diplomati che vogliono cambiare lavoro; la stabilità lavorativa e la coerenza raccolgono invece circa il 15% e 14% delle risposte. Infine si segnala sempre un 14% d'occupati diplomati alla ricerca di un nuovo lavoro per possibilità di carriera ad e acquisizione professionale ed un 10% di qualificati per le disagiate condizioni di lavoro.

Le fasce d'età oggetto d'attenzione saranno quelle ricomprese tra i 15 ed i 29 anni, confrontate ove utile con quelle relative alla popolazione lavorativa più adulta.

L'apporto del lavoro extracomunitario, è diventato ormai un tratto distintivo anche del mercato del lavoro locale. E' bene da subito sottolineare come quest'offerta di lavoro in entrata trovi un valido corrispettivo in un'alta disponibilità da parte dei datori trentini ad assumere lavoratori extracomunitari soprattutto in quei settori ed in quelle mansioni dove è più difficile fare ricorso alla manodopera autoctona. Anzi, in ben più di un caso il ricorso a lavoro extracomunitario appare una scelta obbligata.

Guardando al mercato del lavoro dal lato della domanda, dall'indagine previsionale sulla manodopera si può rilevare come per quasi i due terzi delle circa 17.400 figure previste in aumento nel 2006, le imprese siano disponibili ad assumere lavoratori d'origine extracomunitaria, valore che scende a poco meno della metà se si considerano le sole assunzioni in forma stabile ricercate per ampliamento d'organico<sup>34</sup>.

Tab. 7 TOTALE FIGURE PROFESSIONALI\* PREVISTE IN AUMENTO E FIGURE PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO NEL 2006 DALLE IMPRESE CON ALMENO 4 DIPENDENTI  
- valori assoluti e percentuali -

	Totale	Disponibilità assunzione extracomunitari		Ampliamento	Disponibilità assunzione extracomunitari	
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	%
Intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	155	47	30,3	90	19	21,1
Professioni intermedie (tecnici)	939	410	43,7	310	61	19,7
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	948	353	37,2	197	31	15,7
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	8.090	5.633	69,6	271	151	55,7
Operai specializzati e agricoltori	2.733	2.073	75,9	621	357	57,5
Conduttori impianti, operatori macchinari, operai industriali	1.769	772	43,6	295	184	62,4
Personale non qualificato	2.766	2.082	75,3	169	140	82,8
<b>Totale</b>	<b>17.400</b>	<b>11.370</b>	<b>65,3</b>	<b>1.953</b>	<b>943</b>	<b>48,3</b>

codice ISTAT ad una cifra

fonte: OML su dati indagine previsionale sulla manodopera

Per grandi gruppi di professioni, si va da una disponibilità minima che oscilla tra valori del 30-40% per quanto riguarda le previsioni d'assunzioni di figure d'elevata specializzazione, tecniche ma anche di tipo impiegatizio d'ufficio, ad una massima tra il 70 e 75% per le assunzioni di personale non qualificato, d'addetti alle vendite al minuto in particolare per le figure legate al comparto del turistico-alberghiero ed infine anche per la ricerca d'operai di tipo qualificato, che notoriamente sono quelli per cui le imprese lamentano la più alta difficoltà di reperimento.

<sup>34</sup> L'indagine sulla previsione di manodopera, di cui si dà conto ampiamente in appendice, è condotta annualmente dall'Osservatorio del mercato del lavoro di Trento, tramite questionario postale inviato a tutte le imprese che operano in ambito locale con almeno 4 dipendenti.

Nel questionario inviato alle imprese non si richiedono informazioni in merito alla disponibilità ad assumere per classi d'età, così per rientrare nell'ambito dell'analisi sui giovani, lasciando la sponda della domanda di lavoro, si utilizzeranno i dati relativi alle assunzioni messi a disposizione dai Centri per l'Impiego della provincia di Trento.

Nel corso del 2005, in ambito locale si sono registrate 30.052 assunzioni di lavoratori extracomunitari. Il peso di queste assunzioni, sul totale degli assunti in provincia di Trento, è pari al 28%.

Con riferimento ai 15-29enni, le assunzioni di extracomunitari nello stesso periodo sono state 12.255. L'incidenza percentuale di questa classe sul totale dei giovani assunti in provincia di Trento è pari al 24,4% e rappresenta invece più di quattro assunzioni su dieci di extracomunitari.

Oltre la metà delle dette 12.255 assunzioni si concentrano nella classe d'età compresa tra i 25 ed i 29 anni, seguono con un valore del 37% le assunzioni dei 20-24enni, e con una percentuale del solo 11% quelle dei 15-19enni.

Tab. 8 ASSUNZIONI GIOVANI EXTRACOMUNITARI DI ETÀ TRA I 15 ED I 29 ANNI, E TOTALE ASSUNZIONI EXTRACOMUNITARI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005  
- valori assoluti e percentuali -

	Assunzioni giovani extracomunitari			Totale assunzioni extracomunitari	
	v.a	%	% su totale extracom.	v.a	%
Maschi	7.277	59,4	61,2	11.892	39,6
Femmine	4.978	40,6	27,4	18.160	60,4
Totale	12.255	100,0	40,8	30.052	100,0

fonte: OML su dati Centri per l'Impiego

Tab. 9 ASSUNZIONI GIOVANI EXTRACOMUNITARI E COMUNITARI DI ETÀ TRA I 15 ED I 29 ANNI, E TOTALE ASSUNZIONI DI GIOVANI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005  
- valori assoluti e percentuali -

	Totale assunzioni giovani extracomunitari		Totale assunzioni giovani comunitari		Totale assunzioni giovani	
	v.a	% su totale giovani	v.a	% su totale giovani	v.a	%
Maschi	7.277	27,5	19.181	72,5	26.458	100,0
Femmine	4.978	20,9	18.813	79,1	23.791	100,0
Totale	12.255	24,4	37.994	75,6	50.249	100,0

fonte: OML su dati Centri per l'Impiego

Più della metà delle assunzioni di giovani extracomunitari sono di cittadini provenienti dall'Europa dell'Est; a queste andrebbero aggiunte quasi un quarto d'assunzioni che riguardano cittadini sempre dell'Est europeo e che, seppur neocomunitari, per quanto riguarda il mercato del lavoro sono ancora soggetti alle vecchie regole (da qui la decisione di analizzarli ancora per quest'anno insieme ai Paesi extracomunitari), mentre solo in terza posizione, con circa un 10% sul totale degli assunti,

troviamo i giovani del Maghreb. Inferiore alle due cifre il contributo lavorativo offerto dai giovani degli altri paesi, con valori al momento di una qualche significatività, solo per quelli dell'Asia e del Centro Sud-America<sup>35</sup>.

Per quanto riguarda il sesso, in quasi sei casi su dieci le assunzioni di giovani extracomunitari sono maschili.

Le assunzioni femminili prevalgono unicamente per i giovani provenienti dal Centro-Sud America, laddove le donne rappresentano il 57% del totale (nelle classi successive la forbice si allarga ulteriormente, con quasi due terzi di assunzioni femminili).

Una netta preponderanza maschile si rileva invece per le assunzioni di giovani provenienti dall'Asia e dall'Africa, mentre nell'area del Maghreb da un più misurato 67% d'assunzioni maschili tra quanti hanno al più 29 anni, si sale fino all'81% delle classi successive.

In fin dei conti un reale equilibrio per genere si rileva solo nelle assunzioni di residenti provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est, con una leggera prevalenza d'assunti maschi tra i più giovani ed una perfetta parità dai trenta in poi.

Naturalmente questa forte segmentazione per sesso dell'occupazione extracomunitaria, dipende essenzialmente dalla domanda di lavoro che offre sbocchi in alcuni settori o ambiti che per condizioni lavorative e faticosità risultano poco permeabili al lavoro femminile. E' il caso, ad esempio, del lavoro in edilizia, in alcuni comparti dell'industria, dell'occupazione stagionale in agricoltura. Al contrario, per certi tipi di professioni e mestieri - vedi ad esempio i servizi di cura alla persona - la domanda si rivolge essenzialmente a manodopera femminile. E' il caso tipico delle badanti, dove oltre al sesso, la domanda discriminerebbe anche l'origine di provenienza, privilegiando senz'altro gli arrivi dall'Europa dell'Est.

Tab. 10 ASSUNZIONI DI GIOVANI EXTRACOMUNITARI PER PAESE DI PROVENIENZA  
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine			Totale		
	v.a	%	v.a	%	tasso di femminilizz.	v.a	%	% su totale extracom.
Africa	267	3,7	92	1,8	25,6	359	2,9	28,3
Altri paesi europei	1	0,0	5	0,1	83,3	6	0,0	26,1
America del Nord	11	0,2	4	0,1	26,7	15	0,1	46,9
Asia	548	7,5	107	2,1	16,3	655	5,3	43,5
Centro Sud America	299	4,1	396	8,0	57,0	695	5,7	45,0
Europa dell'Est	3.452	47,4	2.937	59,0	46,0	6.389	52,1	41,8
Maghreb	839	11,5	409	8,2	32,8	1.248	10,2	38,7
Neocomunitari	1.856	25,5	1.026	20,6	35,6	2.882	23,5	40,3
Oceania	4	0,1	2	0,0	33,3	6	0,0	75,0
Totale	7.277	100,0	4.978	100,0	40,6	12.255	100,0	40,8

fonte: OML su dati Centri per l'Impiego

<sup>35</sup> Queste percentuali si mantengono piuttosto stabili anche se si guarda alle assunzioni di quanti hanno trenta o più anni di età; le uniche variazioni di un certo rilievo difatti si possono ravvisare per quanto riguarda il minor peso delle assunzioni dei cittadini dell'Europa dell'Est (dal 52,1% al 50,0%) ed una crescita invece di quelle degli Stati africani (dal 2,9% fino al 5,1%).

Ma quali sono i settori ed i comparti verso i quali maggiormente si orienta il lavoro dei giovani extracomunitari, e quali le differenze rispetto agli altri lavoratori?

I dati ci indicano come nel corso del 2005, circa il 34% dei giovani extracomunitari abbiano trovato lavoro nel comparto dell'alberghiero e ristorazione, un 31% nell'agricoltura ed un 21% nell'industria (un 7% nelle costruzioni)<sup>36</sup>.

Appare interessante confrontare questi dati con quelli dei pari età, ma d'origine comunitaria, giacché se ne ricava la visione di due mercati del lavoro ben distinti e, come visto in precedenza, presumibilmente destinati a rimanere tali anche nelle classi più centrali d'età.

Basti dire che tra i 15-29enni non extracomunitari, il lavoro in agricoltura rappresenta meno del 5% delle assunzioni, mentre notevolmente più elevata è la quota d'avviamenti negli "altri servizi" del terziario - voce che ricomprende comparti quali quelli dell'Intermediazioni monetaria e finanziaria, dell'Informatica, ricerca e altre attività professionali ed imprenditoriali o ancora Sanità, Istruzione e altri servizi pubblici, sociali e personali - e anche nel comparto del commercio.

Valori non troppo dissimili da quelli visti per i giovani extracomunitari si rilevano per le assunzioni nell'industria e nell'alberghiero e ristorazione<sup>37</sup>.

Tab. 11 ASSUNZIONI DI GIOVANI EXTRACOMUNITARI E COMUNITARI DI ETÀ TRA I 15 E I 29 ANNI, PER SETTORE ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL CORSO DEL 2005  
- valori assoluti e percentuali -

	Extracomunitari			Comunitari		
	v.a	%	% su tot. giovani	v.a	%	% su tot. giovani
Agricoltura	3.774	30,8	69,0	1.694	4,5	31,0
Estrazione, energia	78	0,6	33,8	153	0,4	66,2
Manifatturiero	1.625	13,3	22,7	5.540	14,6	77,3
Costruzioni	880	7,2	21,2	3.275	8,6	78,8
Commercio	462	3,8	7,9	5.378	14,2	92,1
Alberghi e ristoranti	4.166	34,0	25,3	12.281	32,3	74,7
Trasporti e comunicazioni	232	1,9	14,3	1.395	3,7	85,7
Servizi domestici	67	0,5	76,1	21	0,1	23,9
Altri Servizi	971	7,9	10,5	8.257	21,7	89,5
Totale	12.255	100,0	24,4	37.994	100,0	75,6

fonte: OML su dati Centri per l'Impiego

<sup>36</sup> A differenza di quanto ci si sarebbe forse potuto attendere, il lavoro giovanile appare sicuramente più distribuito e forse di qualità migliore rispetto a quello rilevato per le fasce più anziane di extracomunitari. Tra i trentenni il lavoro in agricoltura arriva a rappresentare quasi quattro assunzioni su dieci, così come più alto è il lavoro di tipo domestico; percentualmente più basse sono invece le assunzioni negli alberghi e ristoranti, ma anche nell'industria e nelle costruzioni, così come nel commercio e negli "altri servizi".

<sup>37</sup> In un'altra ottica, guardando cioè al peso delle assunzioni dei giovani extracomunitari sul totale delle assunzioni giovanili, lo stesso rappresenta il 70% di quelle in agricoltura (3.774 su 5.468); il 25% negli alberghi e ristoranti (4.166 su 16.447); il 17% nell'industria (2.967 su 17.160). Sempre per rimanere ai comparti sopra citati, l'incidenza del lavoro dei 15-29enni extracomunitari scende invece all'11% dei giovani negli "altri servizi" (971 su 9.228) e all'8% nel commercio (462 su 5.840).

In conclusione, il lavoro dei giovani extracomunitari può dirsi determinante in agricoltura e negli alberghi e ristoranti, due settori caratterizzati da un'elevata stagionalità della domanda, ed importante anche nell'industria che notoriamente lamenta difficoltà di reperimento di manodopera. La ricerca di lavoratori extracomunitari non appare invece una scelta per così dire obbligata, nel commercio e in quei comparti del terziario anche di tipo più innovativo che possono far fronte ai fabbisogni di personale attingendo a piene mani nel mercato locale: luogo d'incontro tra una domanda di lavoro spesso qualificata e giovani scolarizzati poco propensi ad impiegarsi in lavori faticosi, saltuari o considerati poco remunerativi anche da un punto di vista sociale.

Un aspetto sicuramente importante, che insieme ad altri concorre a determinare la qualità dell'occupazione conquistata, è dato dalla stabilità lavorativa.

Così si deve rilevare come circa il 10% dei 15-29enni extracomunitari nel corso del 2005 siano stati assunti a tempo indeterminato. E' un dato relativamente basso, quantunque di oltre due punti più elevato rispetto alla percentuale di assunzioni stabili riscontrate tra i giovani comunitari.

Possibile che i giovani extracomunitari godano di una maggiore stabilità lavorativa, o se si vuole di un minor tasso di precarietà, rispetto ai loro pari età di origine comunitaria?

Solo in apparenza, difatti non appena ci si addentri nelle diverse tipologie dei contratti a termine, si può rilevare come quasi il 30% dei giovani comunitari sono impiegati con un contratto di apprendistato, contro un valore del solo 9% per i 15-29enni extracomunitari. Con contratto a tempo determinato sono stati invece assunti più di otto su dieci di questi, contro i sei di cittadinanza comunitaria. Ora, mentre il contratto d'apprendistato - tipologia che prevede tra l'altro o dovrebbe prevedere un deciso investimento formativo - ha buone possibilità di essere trasformato al termine in assunzione a tempo indeterminato, lo stesso non si può di certo dire per i contratti a tempo determinato, che nella quasi totalità riflettono assunzioni di tipo stagionale.

Tab. 12 ASSUNZIONI DI GIOVANI EXTRACOMUNITARI E COMUNITARI DI ETÀ TRA I 15 E I 29 ANNI PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL CORSO DEL 2005 - valori percentuali -

	Extracomunitari			Comunitari		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Contratto di apprendistato	8,9	9,2	9,0	31,1	26,4	28,8
Contratto di inserimento	0,0	0,0	0,0	0,5	0,3	0,4
Tempo determinato	79,7	83,0	81,0	58,8	68,1	63,4
Tempo indeterminato	11,4	7,7	9,9	9,6	5,3	7,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tempo parziale	5,3	19,7	11,1	10,1	25,8	17,9
Tempo pieno	94,7	80,3	88,9	89,9	74,2	82,1

fonte: OML su dati Centri per l'Impiego

Non a caso, nelle classi di età successive la situazione testé vista si rovescia, ed è la componente autoctona a godere di una maggiore stabilità lavorativa: tra quanti hanno trenta o più anni, la percentuale d'assunzioni a tempo indeterminato arriva al 16% per i lavoratori comunitari, mentre

tra gli extracomunitari è di soli due punti più elevata di quella rilevata per i giovani, non superando il 12%<sup>38</sup>.

Meno diffuso tra i giovani extracomunitari è anche il lavoro a tempo parziale. L'11% delle assunzioni degli extracomunitari di età tra i 15 ed i 29 anni sono a tempo parziale, contro un valore per i giovani comunitari del 17,9%.

Il minor uso del contratto a tempo parziale tra gli extracomunitari non deve sorprendere, se si considera che a differenza del lavoro a termine, il part-time è di norma contrattato tra le parti. Lo stesso rappresenta per le fasce più giovani un'occasione per continuare gli studi, ma è anche e soprattutto un'importante strumento per conciliare tempi di lavoro e di cura per tutte le donne che hanno una famiglia cui badare.

Che il part-time abbia un carattere ben poco impositivo, si rileva anche dal fatto che mentre per gli extracomunitari delle fasce più anziane il part-time si mantiene sui valori prima visti, tra i comunitari che rappresentano il segmento più forte della forza lavoro lo stesso rappresenta quasi il 26% delle relative assunzioni.

Tutto ciò è ancor più evidente se si guarda alle sole donne, che notoriamente rappresentano la parte più beneficiaria di questo contratto: per quanto riguarda le extracomunitarie si passa da un 20% d'assunte a part-time tra le più giovani, al 22% tra quante hanno trenta o più anni d'età; per le comunitarie, da un 26% tra le 15-29enni si sale fino a circa il 40% per le quelle di maggiore età.

In ultimo, un aspetto interessante è dato dall'analisi delle professioni svolte dai giovani extracomunitari.

Già da un primo sguardo ai diversi macrogruppi professionali, la diversa qualità lavorativa tra giovani extracomunitari e comunitari si palesa.

Difatti, poco meno della metà dei giovani extracomunitari è stata assunta per svolgere mansioni manuali, contro un valore che non supera il 13% per i comunitari. All'opposto della scala professionale, svolgono mansioni di tipo tecnico o di elevata specializzazione meno del 2% dei giovani extracomunitari, contro circa il 16% degli assunti comunitari. Questo scarto tra giovani extracomunitari e comunitari nelle professioni più elevate, non sembra trovar ragione in un ipotetico più basso livello formativo dei primi. Diverse indagini hanno, difatti, rilevato come spesso e volentieri il giovane immigrato presenti credenziali formative (si pone semmai un problema di riconoscibilità delle stesse) non inferiori a quelle del giovane locale. Semplicemente il giovane extracomunitario si accontenta, o è costretto ad accontentarsi di lavori rifiutati dagli autoctoni, venendo peraltro in questo verso incontro alle esigenze di una domanda di lavoro che senza il loro apporto difficilmente soddisferebbe i propri fabbisogni lavorativi.

Relativamente ai giovani extracomunitari, occorre ancora segnalare un 31% di assunzioni nelle professioni degli addetti alle vendite al minuto e servizi alle persone, che nel caso tendono a coincidere con quelle del turistico alberghiero, ed un 16% di operai specializzati o generici; bassissima è invece la loro presenza nel lavoro di tipo impiegatizio di ufficio.

---

<sup>38</sup> Per genere è interessante rilevare come mentre tra i più giovani prevalgano le assunzioni in forma stabile maschili, 11% contro 8% di donne per gli extracomunitari e 10% e 5% per i comunitari, nelle successive classi di età il divario si annulla per gli extracomunitari ruotando entrambe le componenti intorno al valore medio del 12%, mentre tra i comunitari il tempo indeterminato sale fino al rappresentare il 23% delle assunzioni maschili e l'11% di quelle femminili (valore questo che seppur più che raddoppiato rispetto a quello delle 15-29enni, rimane tuttavia sorprendentemente ancora più basso se confrontato con quello delle extracomunitarie).

Rimanendo all'interno delle professioni svolte dalla forza lavoro extracomunitaria, sembra trovar conferma quanto già brevemente accennato quando si sono analizzate le assunzioni per settore di attività: vale a dire una qualità leggermente migliore, o se si preferisce meno peggiore, nei lavori svolti dai più giovani.

In ben sei casi su dieci le assunzioni di quanti hanno trenta o più anni di età coincidono con il lavoro dequalificato, mentre quelle dotate di maggiore qualità non rappresentano più dell'1% delle loro assunzioni. Più bassa tra gli occupati più anziani è anche l'incidenza del lavoro operaio è soprattutto quello tipico delle professioni del turistico-alberghiero.

Tab. 13 ASSUNZIONI DI GIOVANI EXTRACOMUNITARI E COMUNITARI DI ETÀ TRA I 15 E I 29 ANNI PER GRUPPI PROFESSIONALI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL CORSO DEL 2005  
- valori assoluti e percentuali -

	Extracomunitari		Comunitari	
	v.a	%	v.a	%
Intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	91	0,7	397	1,0
Professioni intermedie (tecnici)	125	1,0	5.811	15,3
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	210	1,7	3.212	8,5
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	3.795	31,0	16.280	42,8
Operai specializzati e agricoltori	1.228	10,0	4.937	13,0
Conduttori impianti, operatori macchinari, operai industriali	771	6,3	2.477	6,5
Personale non qualificato	6.035	49,2	4.880	12,8
Totale	12.255	100,0	37.994	100,0

fonte: OML su dati Centri per l'Impiego

Peraltro quanto appena visto per le assunzioni degli extracomunitari, sembra valere anche per i lavoratori comunitari: anche tra questi, difatti, sono i più anziani ad essere assunti nelle professioni meno qualificate, con uno scarto che arriva a toccare i sette punti percentuali in più, mentre maggiori probabilità di essere fin da subito assunti in professioni di tipo tecnico si contano tra i più giovani. Una possibile spiegazione a questo fenomeno che, come detto, accomuna tanto le assunzioni dei cittadini d'origine extracomunitaria, quanto comunitaria, potrebbe risiedere nel differenziale di capitale umano, laddove una forza lavoro giovanile mediamente più istruita - specie in riferimento agli over 40 - potrebbe legittimamente aspirare a migliori condizioni lavorative.

Di seguito analizzeremo le assunzioni dei giovani extracomunitari utilizzando un maggiore livello di disaggregazione rispetto a quello innanzi visto. Per ogni macrogruppo professionale, citeremo le prime professioni alla 4<sup>a</sup> cifra ISTAT, con riportate in parentesi la relativa incidenza sul totale delle assunzioni.

Nel gruppo delle assunzioni più qualificate, vale a dire quello delle professioni di tipo tecnico, scientifico o d'elevata specializzazione, le prime tre figure per numero d'assunzioni di giovani extracomunitari sono quelle dei ballerini (0,6%)<sup>39</sup>, dei tecnici dell'ingegneria, delle costruzioni e del trasporto e degli infermieri professionali (entrambi con lo 0,1%).

<sup>39</sup> Peraltro esclusivamente donne, il che più di un lavoro di tipo artistico che poteva legittimare l'appartenenza a questo gruppo di professioni, ci fa soprattutto pensare ad assunzioni per intrattenimento nei locali notturni.

Tra le professioni esecutive, troviamo innanzitutto la figura dell'impiegato nella gestione degli stocks, magazzini e approvvigionamenti (0,7%), del personale di segreteria o d'ufficio con compiti di tipo esecutivo (0,4%) e dell'addetto all'accoglienza, informazione e assistenza della clientela (0,2%).

Le principali assunzioni di giovani extracomunitari all'interno del gruppo delle professioni degli addetti alle vendite e servizi per le famiglie sono innanzitutto quelle del cameriere (1.979 assunti pari al 16% del totale delle assunzioni giovanili), del cuoco e altri addetti alla preparazione di cibi in alberghi e ristoranti, fast food ed assimilati (4,7%), del barista (4,1%), del personale qualificato di tipo esecutivo nei servizi di pulizia e disinfestazione (2,2%) e del commesso (2,0%).

Tra le professioni degli operai specializzati, agricoltori e conduttori e operatori d'impianti fissi e mobili si distinguono le assunzioni per muratori (2,1%), di conduttori di furgoni, camion e altri veicoli a motore (1,2%), di lavoratori agricoli (1,1%), di conduttori di catene di montaggio automatizzate (0,8%), d'ebanisti, attrezzisti e operai del trattamento del legno, ed infine di cavaatori e tagliatori di pietra (entrambi con lo 0,7%).

In prima posizione, non solo all'interno del gruppo del personale non qualificato, che a sua volta come visto rappresenta la principale destinazione lavorativa dei cittadini extracomunitari, ma dell'intero panorama professionale, troviamo le assunzioni per braccianti agricoli (3.906 pari quasi al 30% delle 12.255 le assunzioni di giovani extracomunitari); seguono il personale addetto alla pulizia in esercizi alberghieri ed extralberghieri (6,0%), i manovali dell'edilizia (3,3%), i manovali delle attività industriali (3,1%), il personale addetto al magazzino e consegna merci (2,2%) ed il personale non qualificato ai servizi di pulizia in imprese ed enti pubblici (1,3%)<sup>40</sup>.

Anche da quest'analisi, condotta ad un livello di maggior dettaglio, emerge con una certa evidenza come, almeno per il momento e per i grandi numeri, il lavoro dei giovani extracomunitari - ma in genere degli extracomunitari - sia tutto, tranne che concorrente, a quello dei giovani locali. E' proprio (o anche), la poca disponibilità locale a svolgere lavori a bassa o nulla qualificazione, per lo più di carattere stagionale, a rendere prezioso il contributo di chi viene invece da fuori in cerca di una chance lavorativa.

#### 4. CONCLUSIONI

Il panorama che prende forma dall'analisi dei dati raccolti negli ultimi anni sul rapporto che lega i giovani trentini con il mercato del lavoro locale presenta una fotografia ben delineata, caratterizzata da elementi di solidità delle prospettive occupazionali e di sostanziale soddisfazione personale della maggior parte dei soggetti direttamente contattati nel corso delle ricorrenti indagini promosse dall'Osservatorio del mercato del lavoro. Un'immagine che non si presenta comunque né statica né priva - e non potrebbe essere altrimenti - di zone grigie che rappresentano tasselli di un dibattito più ampio che coinvolge le criticità del mercato trentino nel suo complesso. Alcuni temi sono noti, altri stanno emergendo con una certa importanza negli ultimi tempi, anche in relazione ai cambiamenti che si registrano nel contesto di dinamiche più generali che coinvolgono il mercato nazionale ed internazionale.

---

<sup>40</sup> Peraltro se a questi si aggiungessero anche le assunzioni per collaboratori domestici, per personale addetti ai servizi di pulizia nelle abitazioni e quella degli spazzini, figure appartenenti per così dire alla stessa famiglia di figure, la percentuale salirebbe al 3,2% delle assunzioni dei 15-29enni.

Tra gli aspetti positivi, il primo che emerge senza incertezze dall'analisi riguarda il rafforzamento costante del fenomeno del proseguimento scolastico post-obbligo, considerato ormai un canale imprescindibile per il futuro inserimento lavorativo. Ormai la quasi totalità dei giovani prosegue la scuola in uno dei due percorsi superiori: la scuola secondaria o la formazione professionale. Il primo canale rappresenta il percorso di preferenza della maggior parte dei licenziati dalle medie inferiori, ma anche la formazione professionale riesce a catalizzare l'interesse di un buon numero di ragazzi, più propensi ad un inserimento professionale mirato ed immediato. In ambedue i casi - e questo è il secondo aspetto che merita attenzione - negli anni più recenti abbiamo colto una progressiva tendenza all'incremento di questo "investimento formativo" sia da parte dei più giovani che di coloro che programmano già dall'inizio un percorso scolastico più articolato. Anche l'approccio nei confronti degli studi universitari, che in Trentino aveva sempre fatto registrare una certa reticenza dei diplomati trentini rispetto al dato nazionale, negli ultimi anni - sulla spinta anche della riforma universitaria - ha mostrato un interessante cambiamento di rotta, con un conseguente deciso incremento del tasso di proseguimento.

In altre parole i giovani trentini non solo proseguono volontariamente e massicciamente gli studi oltre la soglia dell'obbligo, ma sempre più spesso sembrano esprimere interesse per un supplemento di specializzazione teso a fornire ulteriori risorse da spendere all'atto dell'inserimento nel mercato del lavoro.

Tutto ciò ha un prezzo, ovviamente, che si esplicita principalmente in un "ritardo" del momento in cui i giovani si rendono disponibili per il lavoro rispetto a quanto potrebbe avvenire alla conclusione canonica del ciclo di studi. Un ritardo che influisce sui risultati occupazionali di primo inserimento, con un generale decremento dei valori associati ai principali indicatori occupazionali giovanili.

Questa tendenza peraltro non ha conseguenze solo in termini temporali, ma coinvolge l'approccio complessivo tra il giovane ed il mercato, favorendo indubbiamente il livello qualitativo con il quale lo stesso si presenta alle aziende, anche in relazione al fatto che le esperienze di stage prelaborativo sempre più spesso vengono integrate nel bagaglio formativo di base; al tempo stesso però tende a modificarsi il livello delle aspettative personali: la ricerca di determinati sbocchi occupazionali confina le mansioni meno gradite all'interno di un bacino di offerta sempre più frequentemente garantita da manodopera straniera, più propensa ad accettare condizioni di lavoro modeste.

Le strategie di ricerca poste in campo dai giovani e la fase di incontro tra domanda e offerta risentono inoltre di un modificato contesto che vede da un lato il proliferare di specializzazioni formative, soprattutto a livello universitario, e dall'altro una più flessibile gestione del (primo) rapporto lavorativo da parte delle aziende grazie all'estensione di forme contrattuali di ingresso ad una platea di giovani più estesa che in passato. Ciò non significa che offerta e domanda facciano più fatica ad incontrarsi rispetto al passato, ma spesso si assiste ad un allungamento di quel periodo di "assestamento" che è sempre propedeutico ad una sistemazione occupazionale stabile e coerente con il curriculum formativo del ragazzo.

Quanto detto finora ha poi una valenza ancor più marcata se si affronta un'analisi di genere, in quanto la propensione all'allungamento dell'iter formativo, con le conseguenze appena accennate, interessa indubbiamente più le giovani che i ragazzi, a tutti i livelli di studio. Le ricerche e le indagini condotte negli anni continuano a mostrare una divaricazione tra i due sessi in termini di proseguimento scolastico, ma al tempo stesso anche di scelte dei percorsi che immettono nel

mercato del lavoro. Questo secondo aspetto, la fase delle scelte formative, si dimostra particolarmente delicato (e a volte penalizzante per la componente femminile) in relazione alla capacità di ottenere adeguate chance occupazionali. Quello della segregazione delle giovani donne in occupazioni non sempre idonee ad esprimere le loro potenzialità è proprio uno dei temi che emergono con forza dalle ricerche e che più difficilmente appare risolvibile, stante anche un'impostazione del mercato che difficilmente recepisce le esigenze di chi, oltre al lavoro, deve spesso garantire un notevole impegno all'interno della famiglia.

In definitiva, tra aspetti conosciuti e novità che stanno emergendo in un contesto formativo/lavorativo in continua evoluzione, si possono fissare alcuni aspetti che, verosimilmente, caratterizzeranno l'apporto giovanile dei prossimi anni nel mercato del lavoro.

La tendenza a superare il livello minimo di acquisizione di nozioni ed esperienze formative continuerà a svilupparsi e coinvolgerà anche la fase successiva all'ingresso nel mondo del lavoro, sotto le forme più diverse di formazione continua, come del resto auspicato dalle linee guida espresse a livello comunitario.

Risulterà più marcata la tendenza alla selezione delle opportunità occupazionali, con la conseguenza che la necessità di coprire professionalità meno qualificate, esigenza sempre attuale nel contesto economico trentino, incrementerà la richiesta di manodopera extraprovinciale, almeno nei comparti dove questa non abbia già raggiunto livelli di saturazione. Questo non sarà certamente un processo indefinito, ma sarà sempre più selezionato in base alle esigenze del mercato e delle famiglie; al tempo stesso sosterrà il fenomeno della stabilizzazione extracomunitaria sul nostro territorio, fenomeno ben noto e analizzato negli ultimi anni.

In senso contrario si può infine ipotizzare che l'aumentato numero di coloro che affrontano in questi anni gli studi universitari possa non essere adeguatamente supportato da reali esigenze della domanda locale, creandosi quindi un maggior disagio occupazionale per i giovani più specializzati, una parte dei quali potrebbe trovarsi nella condizione di dover ricercare idonee opportunità occupazionali in altri ambiti territoriali. Un fenomeno che potrebbe trovare una "aggravante" nell'attuale proliferare di nuovi indirizzi di studio e quindi di specializzazioni che non sempre corrispondono a esigenze espresse dalle aziende trentine.

L'entità dei singoli fenomeni e delle tendenze appena ipotizzate comunque sarà certamente influenzata in un senso o nell'altro dal contesto economico generale, che già negli ultimi (due) anni sembra non essere del tutto estraneo ad un generale ridimensionamento degli indicatori occupazionali della fascia più giovane della popolazione attiva.

# **LA DOMANDA DI FIGURE PROFESSIONALI TRA PRESENTE E FUTURO**

di Valentina Matarazzo e di Sabrina Zanoni\*

## 1. INTRODUZIONE ALLE FIGURE PROFESSIONALI

Il presente contributo focalizza l'attenzione sulla domanda di lavoro e sulla richiesta di professioni proveniente dal mondo delle imprese e vi dedica due distinti momenti di approfondimento.

Il primo valorizza le indicazioni espresse dalle imprese locali relativamente alle previsioni di fabbisogno occupazionale.

Da anni il complesso meccanismo che presiede all'incontro tra domanda e offerta di lavoro, per alcune professioni sconta un deficit di offerta, e per altre, risente di una carenza di qualificazione.

Sono elementi che si ripetono con una certa regolarità anno dopo anno e rispetto ai quali pur nella ripetitività di alcuni aspetti, affiorano comunque novità che meritano attenzione.

L'idea è appunto quella di cogliere le trasformazioni nel mondo delle professioni preannunciate dalle aziende, anticipando il loro concretizzarsi.

Il contributo si avvale del patrimonio informativo dell'indagine Excelsior, e fornisce le previsioni occupazionali declinate per profilo professionale e per titolo di studio fino a tutto il 2006.

Il secondo spazio di riflessione centra l'attenzione sui risultati di una recentissima indagine che ha coinvolto un centinaio di imprenditori locali ed è stata condotta in provincia di Trento dall'Osservatorio del mercato del lavoro. Gli imprenditori sono stati intervistati in quanto lamentavano una difficoltà di reperimento per determinate figure ricercate a fini d'inserimento stabile degli organici<sup>1</sup>.

Lo scopo dell'indagine è stato quello di individuare oltre alla tipologia delle figure ritenute carenti dalle imprese locali, quali caratteristiche personali e quali saperi sono ritenuti indispensabili dalle imprese per poter accedere alle posizioni aziendali vacanti.

---

\* La stesura dei singoli paragrafi compete rispettivamente a: Valentina Matarazzo paragrafi 1, 2, 3 e 5 e a Valentina Matarazzo con Sabrina Zanoni paragrafo 4.

<sup>1</sup> La ricerca di personale stabile è stata posta per eliminare il disturbo determinato dal turn over della componente stagionale ed occasionale della domanda di lavoro. Questa occupazione nella struttura della domanda di lavoro provinciale assume una notevole importanza, ma amplifica smisuratamente il numero dei posti ricercati senza peraltro offrire occasioni di lavoro durature e quindi realmente appetibili per buona parte dell'offerta di lavoro potenziale.

I colloqui svolti con gli imprenditori hanno evidenziato le criticità del mercato del lavoro locale sia in termini di disponibilità di manodopera a prestarsi per certe mansioni, che di conoscenze e abilità che i potenziali candidati dovrebbero possedere. Le indicazioni che emergono risentono ovviamente delle caratteristiche strutturali del sistema produttivo, e potrebbero risultare utili anche in sede di programmazione delle politiche.

## 2. GLI ORIENTAMENTI E LE PREVISIONI D'ASSUNZIONE A TUTTO IL 2006

### 2.1 La dinamica dell'occupazione

Lo scenario evolutivo rispetto alla dimensione occupazionale che viene tracciato dalle imprese trentine attraverso il Sistema Informativo Excelsior, mette in luce per il 2006 una tendenza di crescita, maggiore di quella espressa l'anno precedente e sempre decisamente migliore del corrispondente riscontro a livello nazionale.

In termini concreti le imprese trentine per il 2006 delineano un saldo occupazionale complessivamente positivo (+1,7%), derivante da un insieme di 9.440 uscite e 11.270 entrate. Il sistema locale, se queste indicazioni saranno attese conferma pertanto un significativo dinamismo, che potrebbe indirizzarlo verso una soglia occupazionale più elevata.

Tab. 1 MOVIMENTI OCCUPAZIONALI PREVISTI NEL 2006 IN PROVINCIA DI TRENTO, NEL NORD-EST E IN ITALIA  
- valori assoluti e percentuali -

	Movimenti previsti nel 2006			Tassi previsti nel 2006		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrate	Uscite	Saldo
	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%
Provincia di Trento	11.270	9.440	1.830	10,3	8,7	1,7
Nord-Est	171.820	146.650	25.170	6,5	5,5	0,9
Italia	695.770	596.570	99.200	6,5	5,6	0,9

fonte: OML elaborazioni su dati Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere Minlavoro

La dimensione d'impresa non risulta irrilevante rispetto alla reazione alla congiuntura: sia in Trentino che in Italia le piccole imprese sembrano reagire meglio delle medio-grandi, talché si manifesta una relazione inversa tra livello dimensionale delle imprese e impulso occupazionale previsto per fine 2006. Nella realtà provinciale, sembrerebbero proprio le imprese di minori dimensioni, cioè quelle fino a 9 dipendenti ad attendersi la crescita più accentuata (+4,4% con oltre 1.400 dipendenti in più rispetto al 2005) e, per converso, sarebbero proprio le imprese maggiori a segnare un po' il passo.

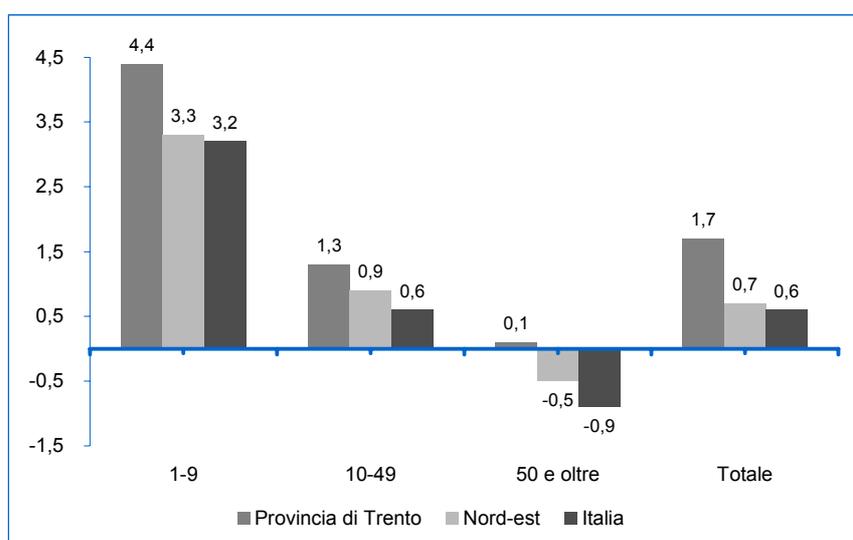
Nel sistema Italia sono ancora i servizi a "tirare" di più dal punto di vista occupazionale, con una buona espansione (+1,2%), che peraltro risulta quasi interamente ascrivibile alle piccole imprese (+3,0%). Il Trentino si allinea a questo tenore di sviluppo e in particolare le piccole imprese esprimono intenzioni di assunzione analoghe a quelle emerse nelle imprese di servizio italiane.

Qualche differenza tra Trentino e Italia è invece visibile nel secondario, ambito in cui tende a spiccare il maggior ottimismo trentino rispetto al corrispondente dato nazionale.

La crescita preannunciata dalle imprese industriali della provincia si attesta su un livello che se verrà confermato sarà abbastanza elevato (+2,2%) di certo molto superiore al +0,6% rilevato per l'Italia.

Sono anche in questo caso le piccolissime imprese a distinguersi per i migliori scenari previsivi (per il 2006 con indicazioni che arriverebbero ad una crescita pari al 6,5%). Presumibilmente in questi esiti si rende visibile la perdurante spinta dell'artigianato trentino, con l'importante contributo delle costruzioni.

Graf. 1 SALDO OCCUPAZIONALE E TASSO DI VARIAZIONE PREVISTO DALLE IMPRESE PER IL 2006 PER CLASSE DIMENSIONALE IN PROVINCIA DI TRENTO, NORD-EST E ITALIA



fonte: OML elaborazioni su dati Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere Minlavoro

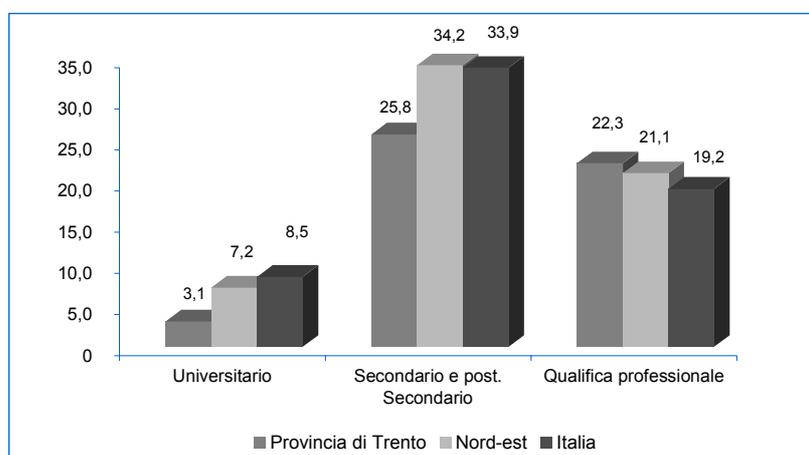
E' importante sottolineare come queste indicazioni riflettano il fabbisogno di origine privatistica e non diano quindi un'idea complessiva del fabbisogno professionale a livello locale, poiché andrebbero in realtà temperate tenendo conto anche delle esigenze del mondo della Pubblica Amministrazione che è prioritariamente orientato verso professionalità con qualificazione medio-alta. Questo slancio della domanda delle piccole realtà imprenditoriali finisce infatti con il riflettersi sul profilo di qualificazione stesso della domanda di lavoro, accentuandone la tendenza al basso profilo.

Pertanto se per certi aspetti il contributo delle micro-realtà alla crescita occupazionale è considerevole e risulta anzi prezioso per l'espansione dei sistemi stessi, per certi altri determina una ricomposizione della domanda di lavoro che tende ancor più ad essere schiacciata verso livelli medio-bassi. Vale osservare a questo proposito che per il 38% circa dei posti ricercati dalle imprese italiane e addirittura per la metà di quelli richiesti dalle imprese trentine non viene richiesto alcun titolo di studio. E vale ribadire che la maggior espansione della domanda della piccola impresa tende ulteriormente a privilegiare questa propensione verso la domanda a bassa qualificazione. E ciò in ragione della modesta strutturazione organizzativa tipica delle piccole aziende e della mancanza di funzioni direzionali e di ricerca e sviluppo.

Il titolo universitario viene richiesto dalle imprese trentine con una frequenza piuttosto esigua (3,1% dei posti), che rimane pressoché identica a quella dello scorso anno. Un valore che tra l'altro risulta inferiore a quello della media italiana (dove la laurea viene ricercata per l'8,5% dei posti). E' peraltro risaputo che la piccola azienda tende ad opporre una certa resistenza all'entrata in azienda di candidati giudicati "troppo acculturati". Il livello scolastico mediamente posseduto dalla leadership aziendale rappresenta evidentemente il benchmark nei processi selettivi<sup>2</sup>.

Si conferma il divario tra Trentino e Italia anche rispetto alle richieste di diplomati: solo poco più di un quarto dei posti ricercati è riservato a profili con titolo secondario superiore a fronte di un corrispettivo nazionale che riguarda un terzo dei posti ricercati.

Graf. 2 ASSUNZIONI PREVISTE DALLE IMPRESE PER IL 2006 SECONDO IL TITOLO DI STUDIO ESPLICITAMENTE DICHIARATO DALLE IMPRESE PER PROVINCIA DI TRENTO, NORD-EST E ITALIA



fonte: OML elaborazioni su dati Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere Minlavoro

Sul versante alla richiesta di lavoratori con il titolo della formazione professionale invece gli imprenditori trentini accordano una preferenza leggermente più elevata di quella rilevata nel resto d'Italia.

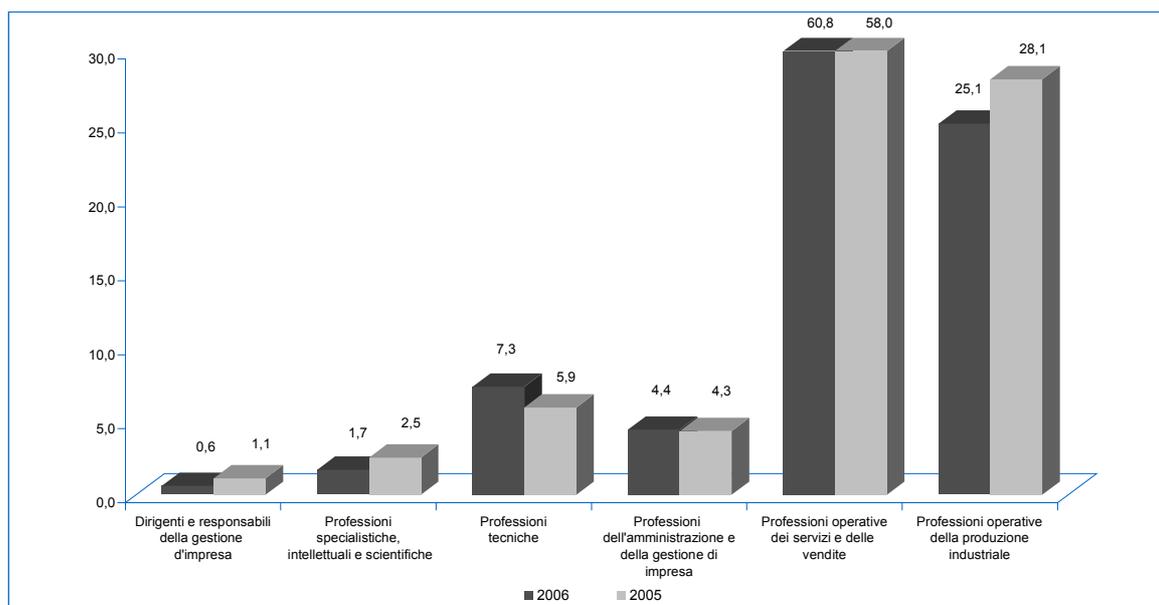
## 2.2 Le assunzioni previste dalle imprese per macrogruppi professionali

Relativamente al Trentino, è importante sottolineare che le previsioni di incremento nei flussi in entrata, si accompagnano a strategie occupazionali delle imprese che determinano una perdita di

<sup>2</sup> Per ovviare a questa resistenza e favorire l'appropriazione del contenuto di conoscenza di soggetti laureati sono state recentemente avviate una serie di iniziative dal Centro Europeo d'impresa e innovazione (Ceii), di cui fanno parte alcuni Comuni, l'Irc-Irst e l'Associazione Provinciale degli Artigiani e delle piccole imprese. In questo contesto si inquadra l'avvio di un bando, con lo scopo di avvicinare le imprese artigiane di minori dimensioni all'utilizzo dei risultati e delle ricerche delle competenze sviluppate nell'Università di Trento. Nell'ambito di questo progetto pilota "Tirocini doc" cinque imprese o consorzi artigiani potranno partecipare ad un bando di concorso con l'obiettivo di introdurre un laureato in azienda senza spese a proprio carico, allo scopo di migliorare le tecnologie in uso, gli aspetti gestionali o realizzare nuovi prodotti o servizi che migliorino la competitività aziendale. (Il Sole 24 ore Nord-Est di data 12/04/2006).

peso delle figure più qualificate (professioni intellettuali, scientifiche, di alta prestazione e dirigenti e direttori): esse passano da un 3,6% rilevato all'anno precedente ad una previsione pari ad un 2,3% per il 2006.

Graf. 3 ASSUNZIONI PREVISTE DALLE IMPRESE PER MACROGRUPPI PROFESSIONALI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006 E 2005



fonte: OML elaborazioni su dati Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere Minlavoro

Questa tendenza che pare in linea con il dato nazionale, è un dato critico rispetto alla crescita economica e allo sviluppo competitivo del sistema, se è vero che essi si fondano sul valore e sulla qualificazione della risorsa umana.

La provincia di Trento sconta per di più un ritardo strutturale rispetto al resto del Paese se si pensa che le previsioni di assunzione espresse dalle imprese italiane per questo tipo di figure nel 2006, riguardano comunque nel 4,4% dei casi professioni a più elevata qualificazione.

Per queste figure ad alta qualificazione si conferma la rilevanza di un'esperienza specifica nel settore, anche se questa caratteristica sembra contare un po' meno rispetto all'anno scorso.

Il denunciato "deficit" di crescita nelle professioni high-skill, ha anche un ulteriore risvolto sulla collettività, poiché a "rallentare" sarebbero proprio le posizioni professionali più appetibili, di regola quelle più sicure e meglio pagate.

Un deficit di crescita da monitorare anche alla luce della maggiore prosecuzione scolastica mostrata negli anni più recenti dai giovani trentini. Accanto agli sbocchi proposti dalla pubblica amministrazione, infatti, sarebbero proprio questi gli ambiti professionali preordinati all'inserimento dei laureati trentini.

Un secondo gruppo di professioni caratterizzate da una crescita più contenuta rispetto all'anno prima è quello delle professioni operative della produzione industriale, che tuttavia continua a raccogliere all'incirca un quarto dei posti previsti dalle aziende trentine.

Nel contesto espansivo che abbiamo delineato in apertura, si individuano due ambiti professionali connotati da uno spunto più vigoroso.

Il primo di questi riguarda l'ulteriore rafforzamento nella domanda di professioni operative dei servizi alle vendite, che in Trentino si attesterebbe su una soglia superiore alle 6.800 posizioni, superando il 60% di tutte le richieste preannunciate.

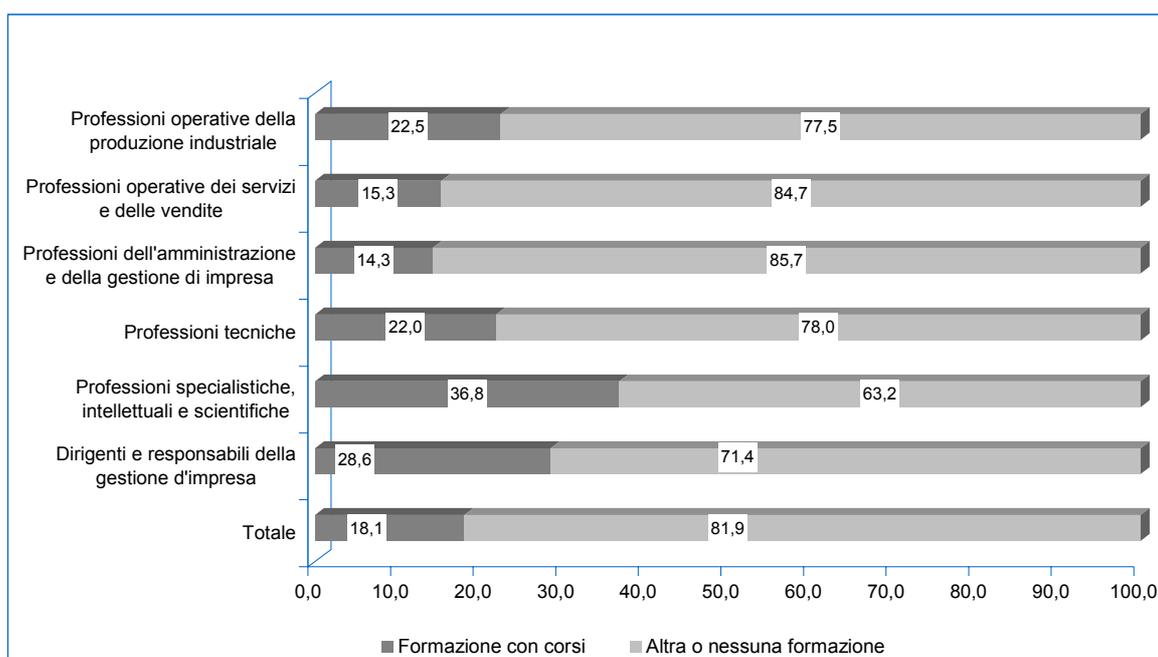
Aumenta leggermente per il 2006 in Trentino la previsione di figure tecniche che riguarda il 7,3% della domanda attesa, a fronte di un corrispondente dato dell'anno precedente che sfiorava il 6%. In sostanza, se le intenzioni dichiarate dalle imprese troveranno attuazione, 820 "tecnici" potranno trovare collocazione nelle imprese trentine. Sarebbe questo ovviamente un dato importante sia per la domanda che per l'offerta, che andrebbe a beneficio della competitività del sistema produttivo per il contributo di conoscenza che questi soggetti potranno utilmente apportare al sistema produttivo locale. Ma che andrebbe anche beneficio della collettività grazie alla creazione di queste occasioni di lavoro.

Vale osservare peraltro che le imprese italiane non riflettono per il 2006 la medesima tendenza: il peso delle figure tecniche si è lievemente ridotto nelle previsioni attuali rispetto a quelle dell'anno precedente. In altri termini si determinerebbe una erosione dell'importanza relativa nella massa delle richieste, a favore di un maggior peso relativo le figure preposte alle vendite e ai servizi alle famiglie.

### 2.3 La formazione richiesta

La necessità di completare la preparazione delle figure con appositi corsi di formazione dopo l'assunzione, appare nelle intenzioni delle imprese complessivamente abbastanza modesta non arrivando nemmeno ad un quinto delle figure che esse prevedono di assumere.

Graf. 4 ASSUNZIONI PREVISTE DALLE IMPRESE PER MACROGRUPPI PROFESSIONALI E PERCEZIONE FABBISOGNI FORMATIVI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006



fonte: OML elaborazioni su dati Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere Minlavoro

Solamente per le professioni più elevate (specialistiche, intellettuali e scientifiche e per i dirigenti responsabili della direzione d'impresa) si osserva infatti una propensione più elevata della media (rispettivamente per il 37% e per il 29% delle figure previste).

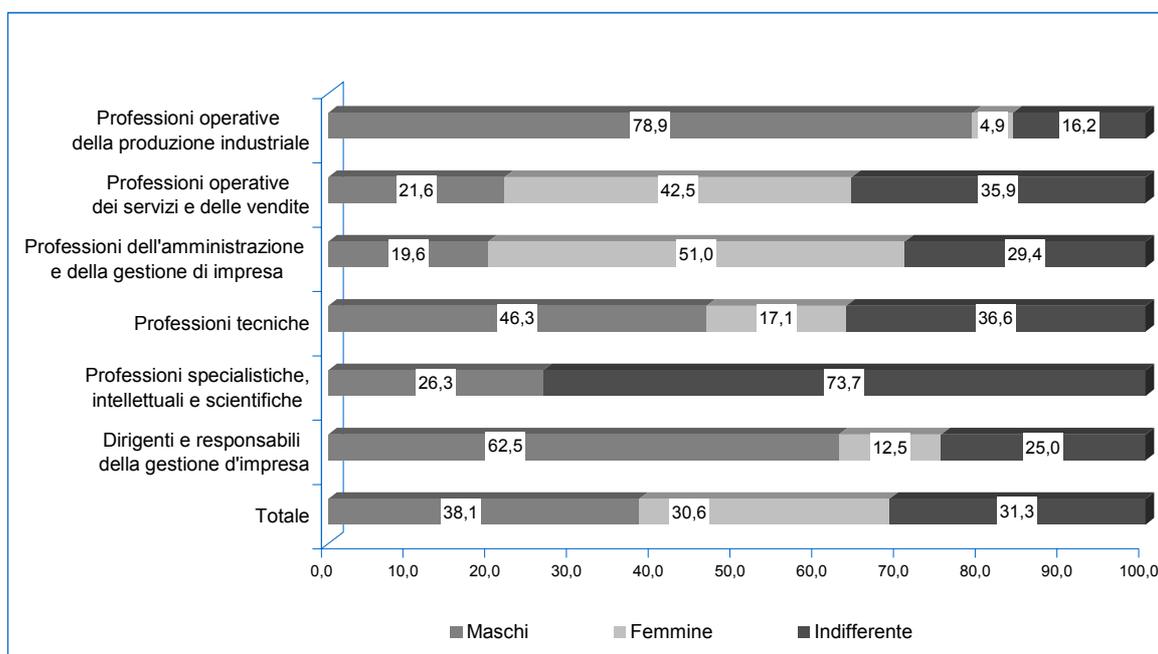
E tale propensione formativa paradossalmente non sembra cambiare nemmeno considerando i soli posti a tempo indeterminato (18%).

E' difficile capire se questo scarso fabbisogno dipenda da una difficoltà interpretativa delle imprese, da un'articolazione del fabbisogno non particolarmente elevata, o ancora da un'offerta di lavoro con skills realmente adeguate agli standard aziendali. Il rischio è che questo atteggiamento tenda a precludere le potenzialità di crescita connesse al momento formativo, facendo venir meno l'acquisizione di concetti teorico e pratici, ma anche l'occasione di riflessione e di confronto che l'attività formativa permette.

## 2.4 L'orientamento di genere

Gli imprenditori rispetto ad un'eventuale preferenza di genere nelle assunzioni prospettate hanno messo in evidenza una situazione non particolarmente discriminante che risulta sovrapponibile a quella dell'anno precedente: accanto ad un'"area di indifferenza" piuttosto ampia (31% dei casi), emerge un orientamento verso candidati maschili leggermente prevalente (38%), cui si contrappone una quota di preferenze per un'offerta femminile per il 30%.

Graf. 5 ORIENTAMENTO DI GENERE DELLE IMPRESE PER MACROGRUPPI PROFESSIONALI IN PROVINCIA DI TRENTO (2006)



fonte: OML elaborazioni su dati Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere Minlavoro

Valutando l'orientamento di genere per le sole assunzioni a tempo indeterminato peraltro le cose cambiano e non poco, quasi a ribadire con queste affermazioni una sostanziale indifferenza rispetto al genere solo per le posizioni non definitive nel mercato del lavoro.

Rispetto all'insieme delle assunzioni previste con contratti a tempo indeterminato il mercato del lavoro trentino assume un'intonazione decisamente più favorevole per i maschi. In questo caso si nota che l'area di indifferenza si restringe a circa un quinto dei posti ricercati (21%), mentre si espande nettamente la preferenza per assunzioni appartenenti alla componente maschile, a cui sarebbero riservati oltre la metà dei posti previsti.

Sono indicazioni che preannunciano nel prossimo futuro il perpetuarsi di fenomeni segregativi di tipo orizzontale. Vale sottolineare sotto questo profilo come queste spinte segregative continuino a risultare inversamente correlate alla dimensione aziendale nel senso che tendono ad essere meno visibili nelle imprese medio-grandi.

L'analisi settoriale rimarca ulteriormente i ben noti fenomeni di segregazione orizzontale. E infatti i posti previsti nel 2006 dall'industria andranno quasi interamente ad appannaggio della forza lavoro maschile (80%), mentre quelli proposti dal terziario saranno soprattutto indirizzati alle donne (43%)<sup>3</sup>.

Si conferma anche la scarsa qualificazione delle occupazioni proposte dal mondo privato alla donna, che sarebbe chiamata a svolgere soprattutto professioni di tipo non qualificato (310 posti appartenerebbero alla categoria del personale non qualificato su un totale di 700 ritenuti adatti alle donne). Ai maschi verrebbero offerte per lo più posti come operaio specializzato (430 posti su 1.400), ma anche come figure tecniche (340 posti previsti su 700).

Tab. 2 PREVISIONE ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO PER TITOLO DI STUDIO E PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (2006)  
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Indifferente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nessun titolo richiesto (scuola dell'obbligo)	490	51,0	360	37,5	110	11,5	960	100,0
Qualifica professionale regionale	150	78,9	30	15,8	10	5,3	190	100,0
Istruzione professionale e tecnica (3-4 anni)	120	48,0	90	36,0	40	16,0	250	100,0
Diploma superiore (5 anni)	570	53,3	210	19,6	290	27,1	1.070	100,0
Titolo universitario	70	36,8	10	5,3	110	57,9	190	100,0
Totale	1.400	52,6	700	26,3	560	21,1	2.660	100,0

fonte: OML elaborazioni su dati Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere Minlavoro

## 2.5 Il lavoro stagionale

Un discorso a parte merita il lavoro stagionale, che assume una particolare importanza per le caratteristiche settoriali del sistema locale. E' una modalità che le imprese nel 2006 intendono accrescere ulteriormente, forse anche alla luce della buona intonazione evolutiva del mercato turistico provinciale. Le richieste di lavoro stagionale previste per fine anno in Trentino si assesterebbero su un livello di 10.890 lavoratori, a fronte di un corrispondente dato, che per l'anno precedente, si attestava su un livello di 9.440. E infatti si rafforza ulteriormente la componente

<sup>3</sup> Rimane ovviamente un'area di indifferenza più ristretta nel caso dell'industria (12% dei posti) e un po' più ampia nel caso dei servizi (29,1%).

turistica della domanda di lavoro stagionale, che nella maggioranza (71,6%) dei casi dipende da imprese del comparto turistico.

Le assunzioni stagionali negli intendimenti delle imprese continuano pertanto ad avere una valenza non trascurabile, ed essenziale soprattutto al fisiologico funzionamento del sistema turistico. Un mercato, che sta attraversando una fase ampiamente positiva come dimostrano gli ultimi dati sulle presenze turistiche, che tendono a premiare le strutture più accorte sul versante qualitativo.

## 2.6 Le difficoltà di reperimento

Le considerazioni fin qui svolte riflettono l'evoluzione ritenuta probabile dalle imprese per l'immediato futuro. Esse danno conto della dinamica evolutiva che si manifesta nel normale funzionamento del mercato del lavoro attraverso l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, senza offrire indicazioni circa la presunta difficoltà di reperimento. Accanto al numero di posti di lavoro creati dal sistema, che offre delle occasioni di lavoro a chi si mette sul mercato, è pertanto importante riflettere sulle possibilità che le imprese hanno di corrispondere ai propri fabbisogni professionali reperendo i soggetti adeguati sul mercato. Proprio la difficoltà di reperimento ci darà pertanto un'idea delle criticità emergenti nel sistema locale.

Da questo punto di vista gli imprenditori ritengono che anche nel 2006 la gran parte delle domanda di figure potrà essere reperita senza particolari difficoltà. Per converso la criticità di reperimento in Trentino per il 2006 riguarderebbe poco più di un terzo delle figure ricercate (34,6%).

Tab. 3 TOTALE ASSUNTI PER MACROGRUPPI E PER DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO IN PROVINCIA DI TRENTO (2006)  
- valori assoluti e percentuali -

	Difficile da reperire		Non difficile da reperire		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Dirigenti e responsabili della gestione d'impresa	30	42,9	40	57,1	70	100,0
Professioni specialistiche, intellettuali e scientifiche	40	21,1	150	78,9	190	100,0
Professioni tecniche	430	52,4	390	47,6	820	100,0
Professioni dell'amministrazione e della gestione di impresa	90	18,0	410	82,0	500	100,0
Professioni operative dei servizi e delle vendite	2.400	35,0	4.450	65,0	6.850	100,0
Professioni operative della produzione industriale	920	32,4	1.920	67,6	2.840	100,0
<b>Totale</b>	<b>3.900</b>	<b>34,6</b>	<b>7.370</b>	<b>65,4</b>	<b>11.270</b>	<b>100,0</b>

fonte: OML elaborazioni su dati Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere Minlavoro

Per cogliere le trasformazioni in atto nel mercato locale è a nostro avviso utile una valutazione intertemporale. Il raffronto sulla presunta difficoltà del 2005 e del 2006 espresse dagli stessi imprenditori riflette una sostanziale distensione del mercato del lavoro in termini relativi: la difficoltà sarebbe passata da un valore del 41,5% ad uno appunto che si attesta sul 34,6%.

Ovviamente le cose cambiano se invece si focalizza l'attenzione sulle diverse professioni.

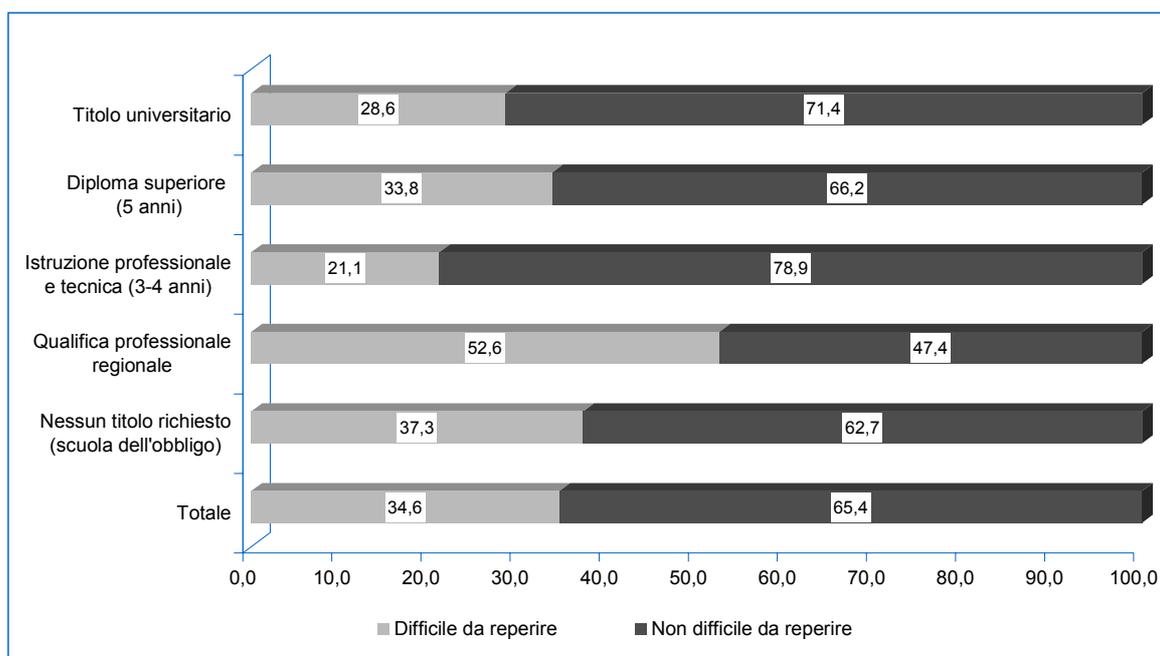
Gli imprenditori si aspettano di incontrare una maggior difficoltà nell'assumere soprattutto le figure tecniche (per il 52,4% dei tecnici ricercati il reperimento presenterebbe difficoltà). Anche la ricerca di dirigenti e responsabili della gestione d'impresa presenta una tensione più elevata della media

(42,8%). Vale peraltro la pena di sottolineare che se per i primi la dimensione della richiesta coinvolgerebbe un totale di 820 tecnici, di cui 480 di difficile reperimento, per i secondi il totale ammonterebbe a 70 posti, di cui solo una trentina di difficile reperimento.

Le minori tensioni sul mercato sarebbero attese per le figure dell'amministrazione e gestione dell'impresa (18,0%).

La difficoltà di reperimento attesa cresce, ma di poco se valutiamo le sole assunzioni a tempo indeterminato: in questo circostanza la percentuale aumenterebbe fino a riguardare il 37,2% delle figure ricercate. Per le assunzioni più stabili la selettività delle imprese tende ad aumentare dal momento che il potenziale bacino di offerta cresce l'equilibrio complessivo tra domanda e offerta ma si altera significativamente.

Graf. 6 PREVISIONE DI ASSUNZIONI PER TITOLO DI STUDIO E DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO IN PROVINCIA DI TRENTO (2006)



fonte: OML elaborazioni su dati Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere Minlavoro

L'analisi per difficoltà di reperimento e titolo di studio risente dell'importanza della componente non qualificata dalla domanda di lavoro locale: in valore assoluto il maggior numero di figure di difficile reperimento riguarderebbe infatti 2.050 soggetti privi di titolo di studio.

Rimane il fatto che la stragrande maggioranza di questi posti di lavoro non comporterebbero un'espansione stabile: basti ricordare che soltanto meno di un quarto di questi posti si risolverebbero in assunzioni a tempo indeterminato.

### 3. LE EVIDENZE DELL'ANNUALE INDAGINE SULLA MANODOPERA

Anche all'inizio del 2006, l'Osservatorio del mercato del lavoro ha effettuato l'annuale indagine previsionale sulla manodopera, rivolta all'universo delle imprese operative con almeno quattro dipendenti che operano in provincia di Trento e nel solo comparto privato<sup>4</sup>.

Questa indagine offre una vista sostanzialmente coerente al quadro previsivo del sistema Excelsior consentendo altresì una mappatura comprensoriale del fabbisogno occupazionale.

La rilevazione differisce dal sistema impostato da Excelsior nel metodo (indagine rivolta all'universo delle imprese che ottiene una percentuale di risposte pari al 81,5% di contro al metodo campionario di Excelsior), parzialmente in ordine ad alcune classificazioni utilizzate (con particolare riferimento al concetto di professione definito secondo la classificazione dei gruppi professionali ad 1 cifra dell'ISTAT nel primo caso e costruito integrando la classificazione ISCO-88 nel secondo) e, non ultimo, anche alle modalità impiegate per isolare la quota di occupazione ricercata al fine di un inserimento stabile dal totale delle assunzioni previste (che comprendono anche personale ricercato per finalità temporanee). Ciononostante, dal punto di vista dei risultati di fondo riferiti all'ammontare quantitativo delle previsioni di aumento e alle macro specifiche qualitative delle figure ricercate, i contributi di analisi concordano.

Le assunzioni per ampliamento stabile degli organici previste in sede di previsionale si attestano a quota 1.953 di contro al saldo netto dei flussi in entrata e in uscita di 1.830 unità rilevato da Excelsior.

Per entrambe le indagini inoltre la ricerca di personale delle imprese verte prevalentemente sulle figure di medio bassa qualificazione: solo poco più del 10% della ricerca complessiva rilevata in sede di previsionale sarebbe orientata verso le figure dei primi gruppi professionali così come definite dall'ISTAT (dirigenti, intellettuali e figure scientifiche di elevata specializzazione, professioni intermedie - tecnici - e professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione), mentre guardando al contributo Excelsior l'analoga percentuale si attesterebbe attorno alla soglia del 14%, di poco più elevata anche a motivo della diversa classificazione delle professioni utilizzata e che, valorizzando alcuni contenuti di specializzazione di determinate figure anche operaie, trasla delle professioni di questo gruppo nell'alveo delle figure tecniche.

Guardando alle sole figure ricercate per ampliamento stabile dell'organico il quadro delle assunzioni riferite ai primi tre gruppi professionali (intermedie e tecniche, intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione, dirigenziali) si porterebbe ad un'incidenza del 20% circa mentre un ulteriore 10% delle previsioni si orienterebbe verso le professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione, talché, comunque, sempre circa sette figure ricercate in corso d'anno su dieci, richiederebbero una medio bassa qualificazione.

La difficoltà di reperimento dichiarata per questo ultimo insieme di figure a medio-bassa qualificazione, con la sola importante eccezione delle professioni operaie di tipo specializzato di cui diremo meglio più avanti, tende a posizionarsi al di sotto del valore medio. Essa riguarda poco più di un quinto del personale non qualificato, all'incirca il 25% delle professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie e circa un terzo dei conduttori di impianti e delle figure operaie industriali. Per ognuno di questi ambiti il contributo di offerta da fuori provincia e negli ultimi anni

---

<sup>4</sup> Per una disamina complessiva dei dati si rimanda al relativo capitolo riportato in appendice.

sempre più significativamente anche da altre nazioni, ha contribuito ad evitare problematiche di tensione nell'incontro domanda offerta.

Per le professioni esecutive invece, poiché le esigenze di ricerca del personale si conciliano abbastanza bene con l'orientamento dei giovani al proseguimento scolastico in determinati indirizzi di studio, la difficoltà di reperimento segnalata risulta tra tutte la più bassa, 17,7%.

La problematicità del reperimento nell'ambito dell'indagine previsionale e con riferimento alle assunzioni previste per ampliamento stabile dell'organico, risulterebbe invece la più elevata per gli operai specializzati, 65,5%, e, a seguire, per le professioni intermedie (tecnici) e il gruppo professionale dei dirigenti, intellettuali e delle professioni scientifiche e di elevata specializzazione 45,5% e 42,2%.

Le professioni di tipo tecnico - periti, ragionieri e geometri - sono molto ricercate dalle imprese ma è l'ammontare dell'offerta a risultare non di rado quantitativamente inadeguato a corrispondere alle esigenze della domanda.

Lo stesso accade per le professioni operaie di tipo specializzato: il bacino di riferimento per il reperimento di queste figure è quello dei giovani in uscita dai percorsi di base della formazione professionale dei macrosettori industria e artigianato. Questi giovani rilevano da anni le migliori performance occupazionali ma nei numeri sono ancora un ammontare non sufficiente a corrispondere al fabbisogno delle imprese e poiché non è semplice introdurre al mestiere manodopera straniera non qualificata e spesso orientata ad un rapporto temporaneo con il territorio, la carenza percepita dalle imprese per queste figure è tra tutte quella più elevata.

#### 4. IL PRESENTE SECONDO LA VOCE DEGLI IMPRENDITORI

Nell'ambito di un più ampio progetto finanziato dal Programma Operativo Nazionale del FSE, volto a favorire il rilancio dell'occupazione in aree interessate da crisi occupazionale, nel 2006 si è dato corso ad un'attività di ricerca per rilevare, l'opinione e le necessità delle imprese relativamente alla ricerca delle professionalità ritenute carenti<sup>5</sup>.

Obiettivo, individuare i fabbisogni professionali delle aziende relativamente alla manodopera ricercata per sostituzione stabile di lavoratori presenti nell'organico o per esigenze di ampliamento dello stesso, escluse quindi le assunzioni previste per sostituzione temporanee o legate alla stagionalità, con un occhio di riguardo alla ricerca di professionalità segnalate come difficili da trovare dalle aziende stesse.

Per il tramite di un questionario strutturato sono stati intervistati i titolari o i responsabili del personale di 106 realtà produttive e raccolte informazioni sulle caratteristiche strutturali delle aziende in cerca di personale, sul tipo di figura ricercata, sulle competenze ritenute necessarie e sulle condizioni particolari del lavoro offerto in relazione a caratteristiche di orario, tempistica e quant'altro.

---

<sup>5</sup> Si è trattato di un'analisi che, nel quadro di un'attività più complessiva strutturata a più livelli e in stretto coordinamento tra le diverse funzioni che operano in Agenzia del lavoro (area orientamento e incontro domanda-offerta, area formativa, il gruppo di lavoro che segue le crisi aziendali, l'area dell'osservazione del mercato del lavoro ecc.) ha inteso avviare delle azioni volte a ricollocare la manodopera in esubero o in condizione di debolezza occupazionale tentando di adeguare il profilo formativo dei lavoratori alle esigenze delle imprese.

Delle sei sezioni che hanno composto lo strumento di rilevazione, riportato in appendice, la prima riguardava i dati strutturali dell'impresa, mentre la seconda si riferiva agli aspetti più strettamente connessi alla ricerca della figura da parte dell'azienda ed al suo inserimento nel contesto produttivo.

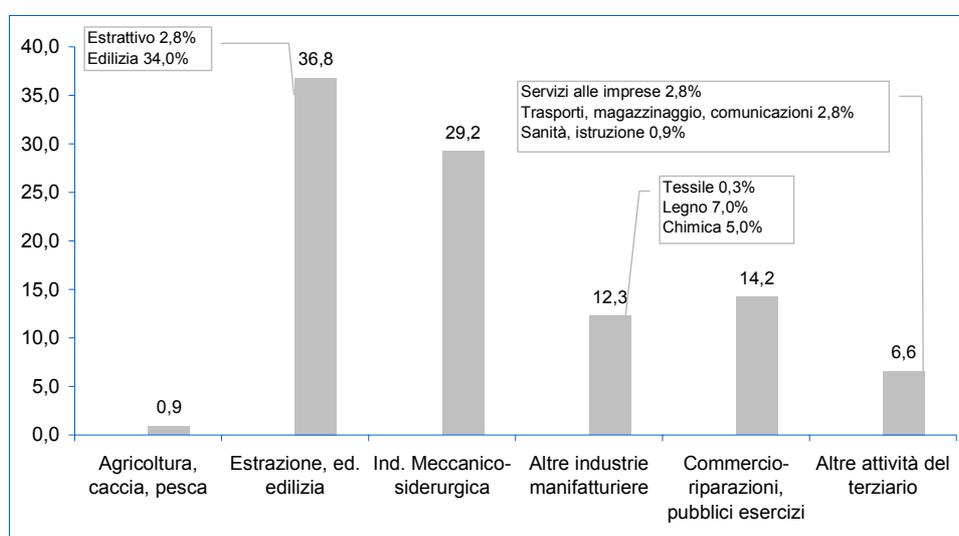
Nella terza sezione venivano affrontati gli argomenti relativi alle risorse conoscitive ed ai saperi dichiarativi che, secondo l'azienda, dovevano essere connessi alla figura professionale in questione. La quarta sezione riguardava le abilità comportamentali, e quindi le competenze che interessano il soggetto nella sua interazione lavorativa, e che nello specifico sono state spiegate mediante i concetti di "ideazione", "gestione dell'incertezza", "realizzazione", "gestione delle relazioni", poi variamente declinati al proprio interno.

Infine, la penultima e l'ultima sezione si riferivano rispettivamente alle condizioni di lavoro prospettate dall'azienda e ed alle specifiche caratteristiche richieste al lavoratore.

#### 4.1 Caratteristiche strutturali dell'azienda

Per quanto riguarda la ripartizione delle aziende intervistate secondo il settore d'attività, quello che ha lamentato la maggiore difficoltà di reperimento a colmare i propri vuoti di organico, è risultato l'estrattivo-edilizia che sul totale ha pesato per il 36,8%.

Graf. 7 SETTORE DI ATTIVITÀ DELLE AZIENDE INTERVISTATE



fonte: OML

A seguire l'industria meccanico - siderurgica, con il 29,2%, il commercio e i pubblici esercizi, 14,2% e le altre industrie manifatturiere, 12,3%.

Rispetto alla rilevazione delle esigenze professionali delle imprese, è necessario sottolineare che 101 delle 106 aziende intervistate hanno indicato, in quanto ricercata ai fini di ampliamento stabile dell'organico, una sola figura professionale, mentre 5 aziende ne hanno indicate due.

Queste figure sono elencate nella successiva Tab. 4 che riporta anche il numero di lavoratori ricercati in corrispondenza di ogni profilo professionale.

Tab. 4 FIGURE PROFESSIONALI E NUMERO DI LAVORATORI RICERCATI  
- valori assoluti e percentuali -

	Figure professionali	Numero lavoratori	
	v.a.	v.a.	%
<b>Professioni intermedie (tecnici)</b>			
Tecnici-informatici-programmatori	2	2	25,0
Disegnatori industriali e assimilati	1	1	12,5
Contabili e assimilati	5	5	62,5
Totale	8	8	100,0
<b>Professioni esecutive-amministrazione-gestione</b>			
Personale di segreteria	3	3	33,3
Disegnatori industriali e assimilati	2	2	22,2
Contabili e assimilati	4	4	44,4
Totale	9	9	100,0
<b>Professioni per vendite e servizi alle famiglie</b>			
Commessi e assimilati	7	8	100,0
Totale	7	8	100,0
<b>Art. Operai, conduttori, operatori di macchinari fissi e mobili</b>			
Muratori	27	35	31,3
Altri artigiani e operai addetti all'edilizia	1	1	0,9
Idraulici	2	2	1,8
Elettricisti nelle costruzioni civili	4	5	4,5
Altri addetti a rifiniture nelle costruzioni	1	1	0,9
Saldatori e tagliatori a fiamma	7	9	8,0
Altri lavoratori sulla meccanica di precisione	1	3	2,7
Macellai	1	1	0,9
Ebanisti falegnami	8	8	7,1
Operatori macchine utensili	27	45	40,2
Autisti taxi e conduttori automobili e furgoni	2	2	1,8
Totale	81	112	100,0
<b>Personale non qualificato</b>			
Personale ausiliario addetto all'imballaggio, al magazzino ed alla consegna merce	6	6	100,0
Totale	111	143	100,0

fonte: OML

Dai dati appare chiaro che il maggior numero di richieste raccolte riguarda le figure operaie (81) e che, più precisamente, le figure professionali che risultano maggiormente ricercate dagli imprenditori, sono quelle del muratore (27) e dell'operatore macchine utensili (27). Molto più contenuta è la segnalazione di una ricerca di professionalità carenti rispetto alle figure impiegate, ai tecnici, alle figure relative alle vendite ed al personale non qualificato.

Per quanto riguarda, invece, il numero di lavoratori che le imprese intervistate hanno dichiarato di ricercare, esso corrisponde in totale a 143 unità.

Più specificamente, su 143 lavoratori ricercati, 112 sono operai: muratori e operatori macchine utensili.

L'informazione relativa alla principale area di collocazione della figura professionale ricercata, rispecchia il dato dalla mansione delle figure, infatti, nel 70% circa dei casi, la principale area di collocazione risulta essere quella relativa alla trasformazione e fabbricazione. Quanto detto vale

innanzitutto per l'edilizia (94,7%) l'industria meccanico-siderurgica (87,5%) e le altre industrie manifatturiere (83,3%), e fra queste ultime principalmente quella del legno (85,7%).

Le aziende del terziario coprono la totalità dei casi di collocazione delle figure ricercate nel settore della commercializzazione e vendita del prodotto (il peso di quest'area di collocazione della figura è nel complesso pari al 12,6%), mentre il 6,3% dei casi in cui viene richiamata la previsione di inserire del personale nell'area dell'approvvigionamento delle materie prime, si distribuisce in maniera sostanzialmente equa fra i diversi settori. Lo stesso vale per l'inserimento nell'area aziendale relativa alla gestione amministrativa, infatti, ad eccezione delle altre attività del terziario e dell'agricoltura, in tutti i settori almeno un'impresa prevede di collocare una delle figure ricercate in quest'area.

In una logica di analisi delle figure carenti è interessante focalizzare l'attenzione sulle determinanti che hanno originato la ricerca delle figure in questione (Tab. 5).

La motivazione prevalente che sottende a queste assunzioni si riferisce ad una condizione economicamente favorevole che sembra caratterizzare l'azienda. Infatti, è soprattutto all'esistenza di una domanda aggiuntiva, dovuta all'ampliamento di nuovi mercati (24,3% dei casi), a nuovi investimenti (18,9% dei casi circa), che viene attribuita la ricerca delle figure professionali in questione.

Ma accanto a questa determinante più importante e nel complesso responsabile della maggior parte dei casi delle ricerche avviate di nuovo personale, in alcune situazioni si registra una dinamica di ricerca di nuovi lavoratori attivata dalla componente di una domanda sostitutiva. Più precisamente, nel 24,3% dei casi i nuovi lavoratori vengono ricercati nell'ambito di sostituzioni fisiologiche, nell'11% circa è il turn-over particolarmente intenso a determinare la ricerca, mentre nel 9% dei casi i nuovi occupati andrebbero a sostituire coloro che hanno raggiunto l'età della pensione.

Tab. 5 ORIGINE DELLA RICERCA PER SETTORE DI ATTIVITÀ  
- valori assoluti e percentuali -

	Forte turnover		Sostituz. fisiologica		Pensionamenti		Espansione del mercato		Nuovi investimenti		Nuovi prodotti		Non risposto	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Professioni intermedie (tecnici)	0	0,0	2	25,0	0	0,0	2	25,0	2	25,0	0	0,0	2	25,0
Professioni esecutive-amministrazione-gestione	1	11,1	4	44,4	0	0,0	3	33,3	1	11,1	0	0,0	0	0,0
Professioni per vendite e servizi alle famiglie	1	14,3	3	42,9	0	0,0	0	0,0	2	28,6	0	0,0	1	14,3
Art. Operai, conduttori, operatori	10	12,3	16	19,8	10	12,3	19	23,5	15	18,5	1	1,2	10	12,3
Personale non qualificato	0	0,0	2	33,3	0	0,0	3	50,0	1	16,7	0	0,0	0	0,0
Totale	12	10,8	27	24,3	10	9,0	27	24,3	21	18,9	1	0,9	13	11,7

fonte: OML

Nel 99% dei casi peraltro la figura professionale non rappresenterebbe un elemento di novità per l'impresa, esistendo già al suo interno un profilo analogo a quello ricercato.

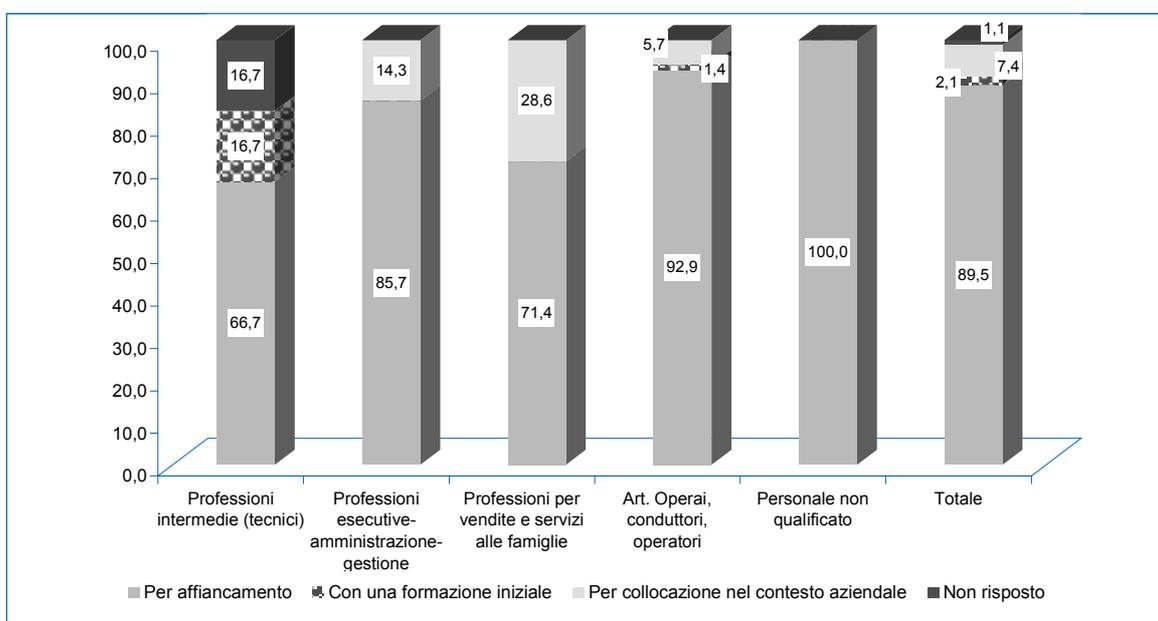
L'esistenza in azienda del profilo professionale, accanto alla scarsa propensione degli imprenditori verso la formazione teorica del lavoratore, comporta che la principale modalità di inserimento della manodopera assunta si risolva in un periodo di affiancamento.

Infatti, in sede di intervista, alla dichiarazione di preesistente presenza in azienda della figura ricercata è costantemente seguita l'affermazione per cui il nuovo lavoratore sarebbe stato "seguito" ed affiancato da un lavoratore esperto nella stessa mansione (o dal titolare stesso nel caso delle micro-imprese).

E questo indirizzo viene seguito indipendentemente dal fatto che il soggetto possa vantare un'esperienza pregressa.

I grafici sottostanti al riguardo risultano esemplificativi (Graf. 8 e Graf. 9).

Graf. 8 MODALITÀ DI INSERIMENTO DELLA FIGURA IN AZIENDA PER LE FIGURE CON ESPERIENZA

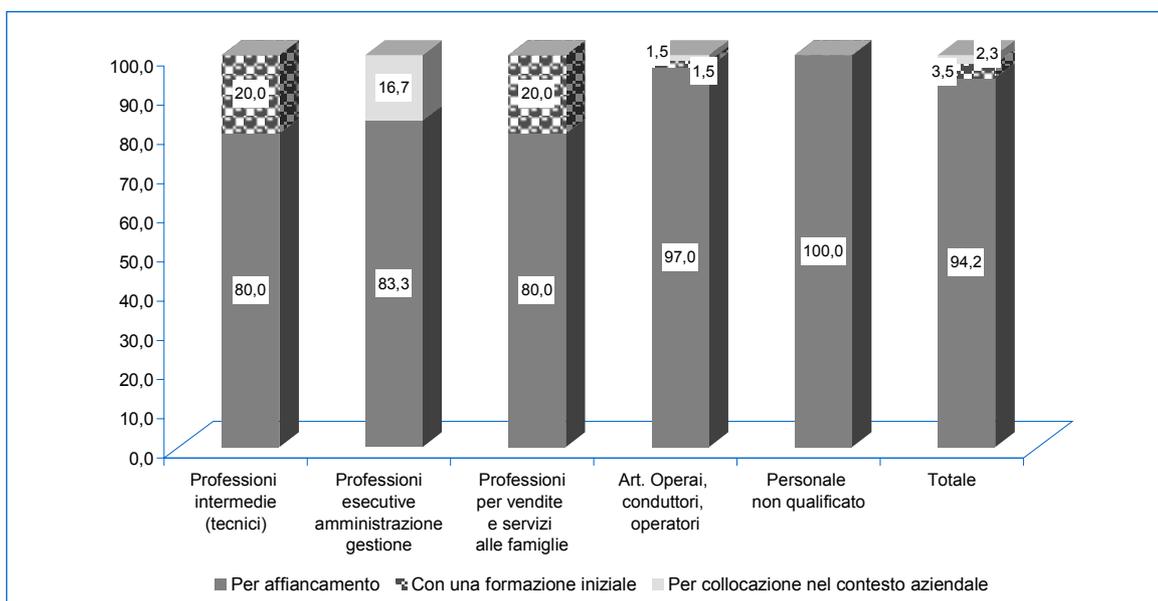


fonte: OML

Per le aziende la trasmissione delle informazioni, soprattutto di carattere pratico, connesse alla specifica mansione che il lavoratore viene chiamato a svolgere, può avvenire, innanzitutto, grazie allo stretto contatto con chi tali mansioni le svolge abitualmente, e contestualmente a ciò con l'inserimento nel contesto produttivo. Solo in un numero di casi limitatissimo e per le sole aziende di più grandi dimensioni, in cui è stato fatto esplicito riferimento all'importanza rivestita dalla formazione (sia iniziale che continua) del lavoratore, si è parlato appunto della formazione iniziale quale via maestra per l'inserimento in azienda.

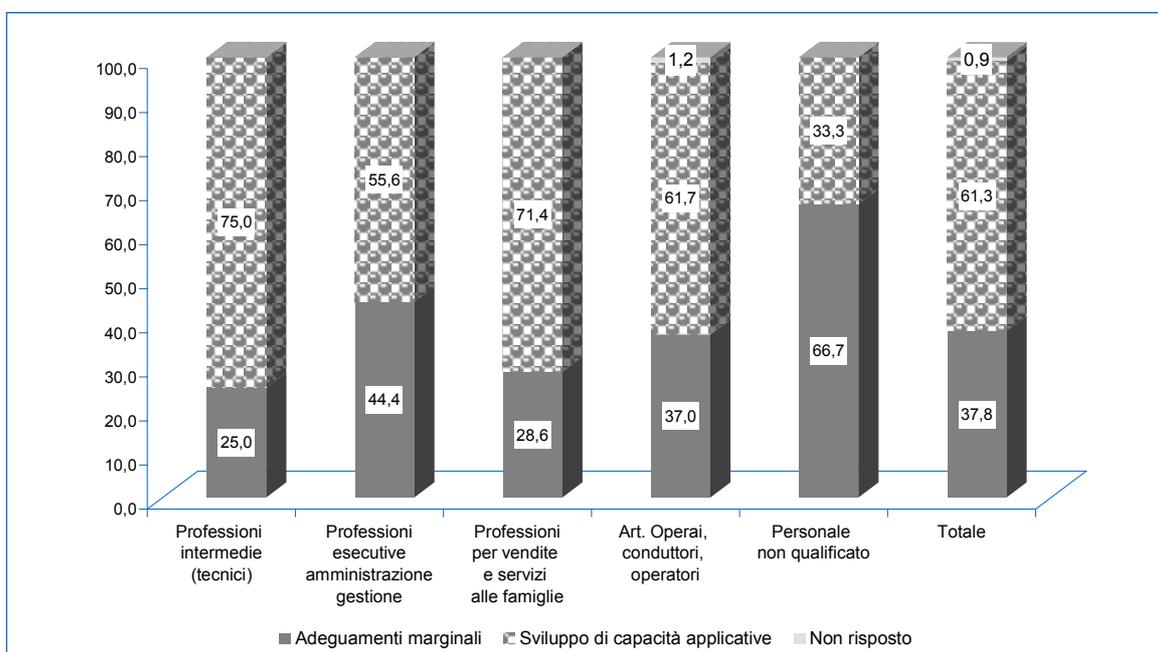
In coerenza con quanto emerso rispetto alle modalità dell'inserimento lavorativo in azienda, non stupisce rilevare che andando a verificare quali conseguenze si ritiene potranno determinarsi sulla professionalità del lavoratore ricercato dall'inserimento in azienda, risultino come prevalenti lo sviluppo di capacità applicative (61%) e in seconda battuta (38% circa) semplici adeguamenti marginali (Graf. 10). L'altra voce prevista nel questionario (adeguamenti profondi) non ha avuto riscontro.

Graf. 9 MODALITÀ DI INSERIMENTO DELLA FIGURA IN AZIENDA PER LE FIGURE SENZA ESPERIENZA



fonte: OML

Graf. 10 CONSEGUENZE PIÙ IMPORTANTI DELL'INSERIMENTO IN AZIENDA



fonte: OML

Si discostano sensibilmente da questa indicazione i profili tecnici e le professioni per le vendite e servizi alle famiglie. Figure per le quali, l'inserimento in azienda ha reso necessario in tre quarti dei casi lo sviluppo di capacità applicative, rendendo evidente l'importanza del contenuto applicativo della formazione.

Nell'85,6% dei casi le aziende intervistate hanno dichiarato che la ricerca si è protratta per più di tre mesi con una punta massima del 90% raggiunta nel caso delle figure operaie.

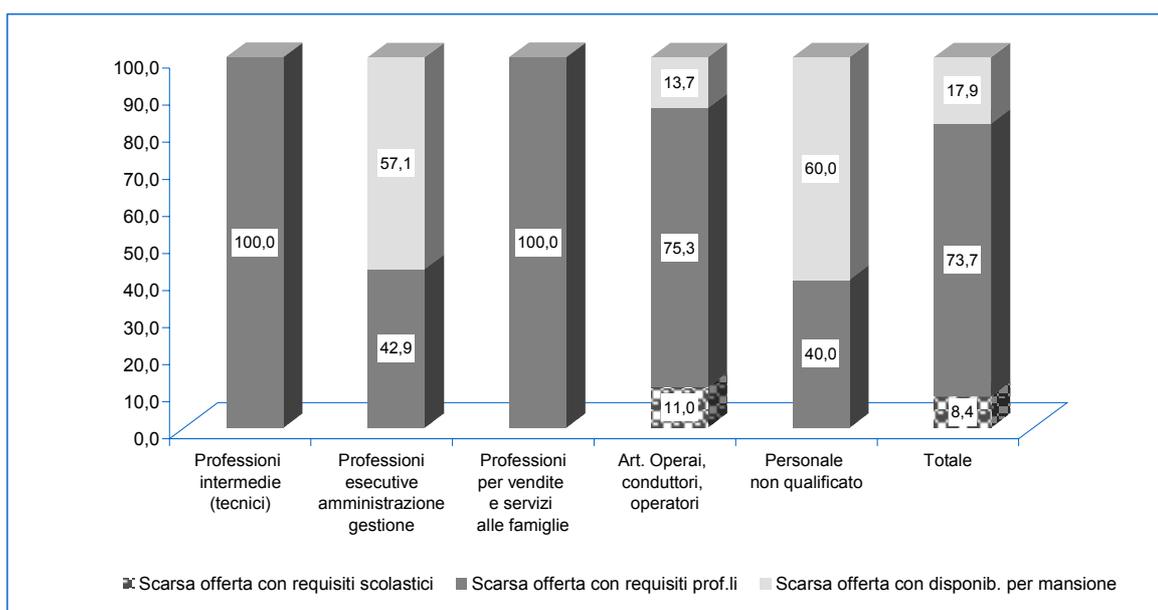
Uno scostamento dal dato generale avviene solo in riferimento alle professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie, poiché per tali professionalità la tensione sul mercato non sembra così forte: la ricerca dura da più di tre mesi per solo il 42,9% dei profili ricercati.

La problematica relativa al difficile reperimento delle diverse professionalità è molto avvertita dalle aziende. Infatti, alcuni imprenditori hanno addirittura dichiarato di disperare di poter trovare del nuovo personale e, soprattutto, di considerare a rischio, a causa di questa difficoltà, il futuro dell'intera attività.

Ma al di là di queste constatazioni quali sono le motivazioni ritenute alla base di questa tensione sul mercato del lavoro locale?

La principale spiegazione addotta è la scarsità di offerta di lavoratori con i requisiti professionali richiesti, mentre, a seguire, si collocano la scarsità di soggetti disponibili ad offrirsi per quella mansione (18% circa) e la scarsità di quelli con i requisiti scolastici richiesti (8% circa) (Graf. 11).

Graf. 11 MOTIVAZIONI PIÙ IMPORTANTI DELLA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO DELLE FIGURE PROFESSIONALI DA PARTE DELL'AZIENDA



fonte: OML

La carenza di offerta con i requisiti professionali richiesti assume un rilievo particolare per i tecnici e gli addetti alle vendite, ma anche per gli operai: nel dettaglio, rispetto alle diverse categorie professionali, si nota che la mancanza di personale, principalmente, per carenza di requisiti professionali viene confermata nel 100% dei casi per i tecnici e gli addetti alle vendite, e nel 75% dei casi per gli operai.

In relazione alla dichiarata scarsità di soggetti con i requisiti professionali richiesti, e sulla base delle impressioni raccolte durante le interviste agli imprenditori, è necessario aggiungere qualche precisazione proprio circa i requisiti richiesti alle diverse professionalità.

In primo luogo, nel caso delle categorie operaie e di quelle relative alle vendite, il riferimento, nel corso delle interviste, è stato costantemente a caratteristiche professionali (e comportamentali) di base, assolutamente non specialistiche.

Nonostante ciò, a proposito delle figure operaie, è stato più volte sottolineato come molte professionalità siano di fatto destinate ad estinguersi. Secondo i referenti aziendali, l'effettiva padronanza degli strumenti del mestiere risulta essere, ormai, prerogativa di pochi, mentre diffusa è l'improvvisazione e la tendenza ad accostarsi alla specifica attività senza la necessaria competenza. Date queste premesse, e data la forte necessità di manodopera, la conclusione è stata che gli imprenditori sono spesso obbligati ad abbassare di molto il livello delle pretese rispetto ai requisiti professionali minimi richiesti.

Ma un ulteriore rilievo mosso dagli imprenditori riguarda l'assoluta scarsità di lavoratori (soprattutto giovani) disposti ad accostarsi alla professione operaia, e a farne una scelta di vita (la seconda motivazione più importante richiamata dalle aziende, infatti, è relativa ad una scarsità dell'offerta dei lavoratori per quella mansione).

La crescita delle aspettative occupazionali in seguito ai più alti investimenti formativi non contempla un percorso lavorativo manuale operaio. E in questo non aiuta né il profilo remunerativo atteso, né il minor prestigio socialmente attribuito a questo lavoro<sup>6</sup>.

Ad accrescere il prestigio sociale del lavoro operaio potrebbe peraltro concorrere il rafforzamento del percorso scolastico dei giovani, vocati a questo mestiere, talché essi approderebbero a questo tipo di occupazione dopo aver consolidato la propria formazione e la propria cultura personale, superando delle divisioni culturali tra "chi ha studiato e chi no". Questo patrimonio culturale potrebbe accompagnare il soggetto nel suo percorso lavorativo e di vita, sviluppando i valori del rispetto sociale e in generale del rispetto delle regole. Anche una differente considerazione sociale atta a valorizzare l'importanza per la collettività di certe occupazioni accompagnata anche da migliori condizioni remunerative, oltreché da una più rapida stabilizzazione rispetto ad altri percorsi professionali, potrebbe incentivare in età giovanile a nuovi orientamenti.

Per ora pressoché unico bacino cui attingere resta quello degli immigrati, che spesso diventano un "ripiego prezioso quanto inadeguato". E l'inadeguatezza dipende dalla mancanza dei requisiti professionali minimi, dalla difficoltà ad esprimersi, dalla scarsa capacità di integrazione e di socializzazione nel gruppo di lavoro.

In sostanza per le figure operaie si innesca un processo di ricerca che partendo da certe premesse arriva ad un aggiustamento, con una soluzione al ribasso rispetto alle attese iniziali.

Per i tecnici il problema ampiamente ribadito attiene alla difficoltà di reperire personale in possesso di competenze specialistiche di buon livello. Da questo punto di vista risulta estremamente appropriato l'orientamento attuale emerso in sede di programmazione dell'attuale Governo volto a privilegiare i contenuti applicativi degli insegnamenti negli istituti tecnici, potenziando anche il contatto diretto con il mondo delle aziende e stabilendo obiettivi concreti da perseguire. Grazie a

---

<sup>6</sup> Si veda un testo molto stimolante al proposito di A.M. Chiesi dal titolo "Lavori e professioni", Carrocci ed. Roma 1999, che compie una disamina delle caratteristiche e dei cambiamenti dell'occupazione nel nostro Paese. Si veda anche A. Accornero, "Il lavoro come ideologia", Il Mulino Bologna 1980 in cui si ribadisce l'importanza del lavoro nel conferire identità al soggetto, così come il suo ruolo nella composizione della stratificazione sociale. Nella nostra cultura sarebbe ancora attuale l'idea secondo cui "fare studiare il figlio è quasi come evitarli di fare l'operaio".

queste azioni si potrebbe riuscire ad avvicinare la preparazione tecnico pratica alle esigenze del mondo produttivo.

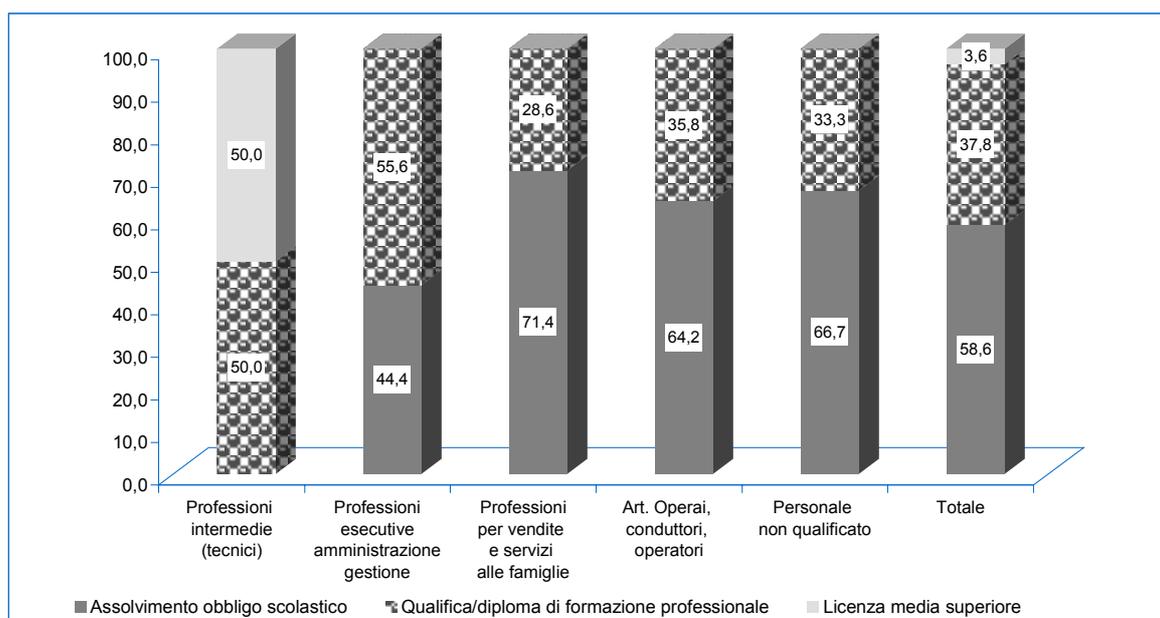
Per il personale non qualificato la maggiore difficoltà di reperimento risiede invece nella mancanza di soggetti disponibili ad offrirsi per la mansione (60%). Lavori umili, faticosi e poco pagati tendono a scoraggiare l'offerta potenziale e a restringere il bacino di riferimento.

Infine resta una quota molto esigua (3% dei casi), in cui si ammette che le difficoltà vengono imputate ad una scarsa attivazione nella ricerca.

#### 4.2 Gli aspetti tecnico specialistici ricercati

Per questo target di professionalità carenti, il livello scolastico ritenuto adeguato dalle aziende al compito professionale previsto, risulta minimo (per oltre il 58% delle figure ricercate è ritenuto sufficiente l'assolvimento dell'obbligo scolastico) (Graf. 12).

Graf. 12 TITOLO DI STUDIO PER FIGURE PROFESSIONALI



fonte: OML

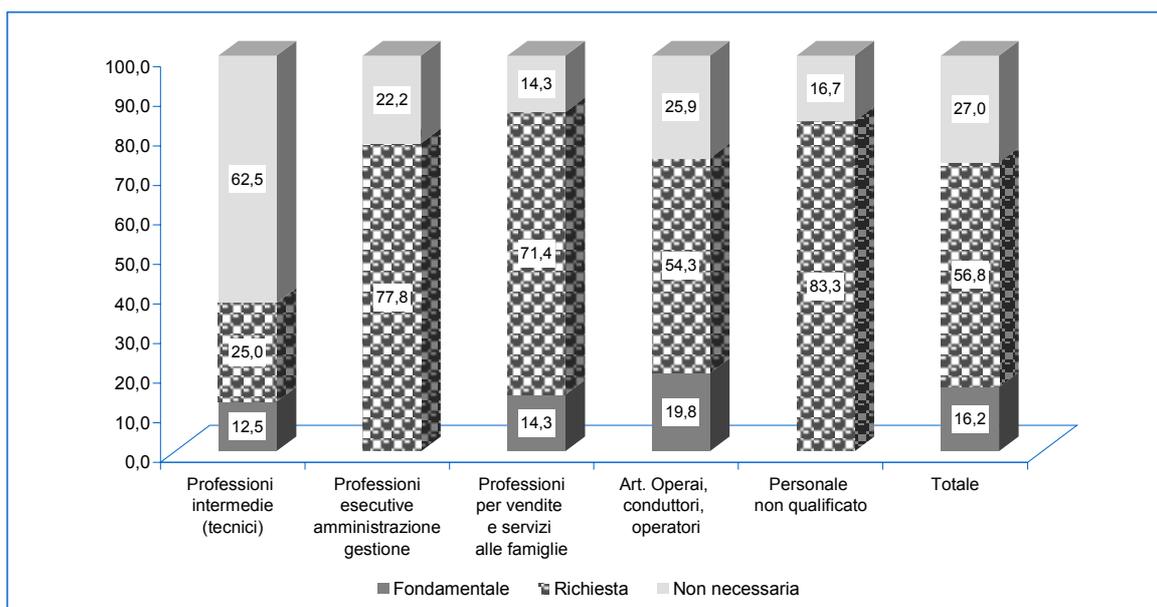
La prevalenza delle mansioni operaie tra le figure ricercate con difficoltà, ma anche il tipo di aziende, prevalentemente piccole o medio piccole e di settori non altamente innovativi, concorre evidentemente a questo risultato.

In meno del 40% dei casi (nel 37,8%) il riferimento scolastico corrisponde alla qualifica o al diploma professionale, mentre solo nel 3,6% dei casi viene richiesta la licenza media superiore. Prevedibilmente, il titolo di studio minimo è sufficiente per le figure operaie, professioni relative alle vendite e ai servizi alle famiglie e per il personale non qualificato.

Ovviamente si estrinseca una relazione diretta tra livello scolastico e livello di qualifica richiesta. E infatti la metà dei tecnici devono possedere il titolo di scuola media superiore. Relativamente ai

titoli di studio di livello superiore, la qualifica di formazione professionale o il diploma rileva per più della metà (56%) degli impiegati, e dei tecnici (50%), e invece solo per un quarto degli operai. Anche la valutazione del possesso di esperienza lavorativa nella professione assume un rilievo centrale rispetto alla definizione della professionalità concorrendo a segmentare l'offerta potenziale (Graf. 13).

Graf. 13 IMPORTANZA DELL'ESPERIENZA PREGRESSA PER FIGURE PROFESSIONALI



fonte: OML

Analizzando il dato nel suo complesso, vediamo che nella maggioranza dei casi (56,8%) l'esperienza pregressa del lavoratore è una caratteristica richiesta, mentre nel 16,2% essa è considerata addirittura fondamentale. Nel rimanente 27,0% dei casi essa è invece reputata non necessaria.

Per le figure impiegatizie e gli addetti alle vendite ed ai servizi alle famiglie un'esperienza pregressa viene richiesta nel 70% dei casi, mentre per le figure operaie l'analoga percentuale si attesta al 54%. Tuttavia, per gli operai, è emersa in circa un quarto dei casi una disponibilità a valutare anche lavoratori privi di qualsiasi esperienza: la richiamata assoluta mancanza di manodopera in possesso di requisiti professionali anche minimi, obbliga di fatto le aziende a non "scartare" a priori i lavoratori inesperti.

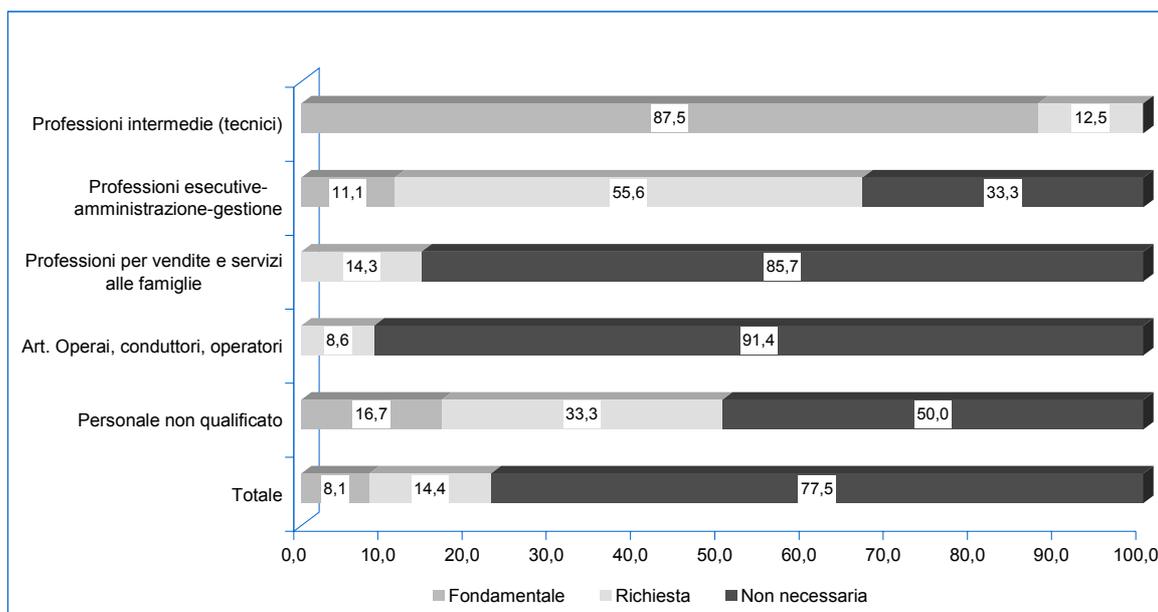
Nel 20% circa dei casi l'orientamento è stato invece esclusivamente verso personale operaio in possesso di comprovata esperienza lavorativa nel settore.

Relativamente ai tecnici, per il 65% delle aziende c'è una disponibilità a valutare personale che, seppur provvisto delle necessarie conoscenze teoriche, sia totalmente privo di esperienza. In questo caso, le aziende intervistate hanno posto spesso l'accento sulle specificità della propria attività, e quindi sulla necessità di formare comunque ex novo il lavoratore sulla base delle proprie esigenze. Oltre a ciò, per molte di esse, questo obiettivo ha più possibilità di essere raggiunto con successo nel caso in cui il lavoratore non possieda un bagaglio d'esperienza in grado di "condizionarlo"

nell'impostazione del lavoro, impedendogli di accostarsi in modo efficace al modus operandi della nuova azienda in cui è inserito.

Le conoscenze informatiche (Graf. 14), sono considerate un'importante dotazione soprattutto per le qualifiche impiegatizie e per i tecnici.

Graf. 14 IMPORTANZA DELLE CONOSCENZE INFORMATICHE PER FIGURE PROFESSIONALI



fonte: OML

Infatti, tale risorsa risulta essere fondamentale nell'87,5% delle professioni tecniche, mentre relativamente agli impiegati il fatto di possedere delle conoscenze informatiche è una caratteristica richiesta nel 55,6% dei casi. Al contrario, relativamente alle qualifiche operaie, a quelle degli addetti alle vendite o ai servizi per le famiglie, ed al personale non qualificato, il possesso di competenze di questo tipo viene considerato non necessario nella netta maggioranza delle situazioni, anche se, come dimostrano i dati, la presenza di un minimo di conoscenze in questo ambito in alcuni casi risulta comunque richiesta.

Alcune ulteriori considerazioni al riguardo possono essere utili. Infatti, relativamente alle professioni impiegatizie, è necessario sottolineare che quella che viene chiesta è una conoscenza base dell'informatica e dei principali programmi operativi. Nel caso invece dei tecnici, il tipo di competenze deve essere decisamente più specifico, fermo restando che, soprattutto per la gestione amministrativa, ciascuna azienda è solita utilizzare dei programmi personalizzati che il lavoratore può imparare ad usare solo una volta entrato a far parte dell'organico aziendale.

Risulta nell'insieme modesto l'interesse nei confronti delle conoscenze linguistiche (Tab. 6). Infatti, la necessità della conoscenza della lingua inglese, quale requisito base del lavoratore, è stata esplicitata in soli 7 casi: 4 riguardanti figure professionali tecniche e 3 relative a figure impiegatizie. In due casi (uno nel settore impiegatizio ed uno in quello delle vendite), è stata invece richiesta una buona conoscenza della lingua tedesca.

Un fabbisogno che risulta molto circoscritto anche per il basso profilo della maggior parte dei lavoratori oggetto dell'analisi.

Piuttosto è emersa, come prerequisito richiesto ai lavoratori stranieri, la conoscenza dell'italiano.

Tab. 6 IMPORTANZA DELLE CONOSCENZE LINGUISTICHE PER FIGURE PROFESSIONALI  
- valori assoluti e percentuali -

	Inglese		Tedesco		Francese		Altro					
	No	Si	No	Si	No	Si	No	Si				
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%				
Professioni intermedie (tecnici)	1	20,0	4	80,0	5	100,0	0	0,0	5	100,0	0	0,0
Professioni esecutive-amministrazione-gestione	0	0,0	3	100,0	2	66,7	1	33,3	3	100,0	0	0,0
Professioni per vendite e servizi alle famiglie	2	100,0	0	0,0	1	50,0	1	50,0	2	100,0	0	0,0
Art. Operai, conduttori, operatori	10	100,0	0	0,0	40	100,0	40	0,0	40	100,0	0	0,0
Personale non qualificato	1	100,0	0	0,0	1	100,0	1	0,0	1	100,0	0	0,0
Totale	44	86,3	7	13,7	49	96,1	49	3,9	51	100,0	0	0,0

fonte: OML

Per quello che riguarda le capacità pratiche in possesso del lavoratore e richieste dalle imprese, una breve segnalazione merita il dato relativo al possesso della patente di guida. A tal proposito, vediamo che nel 40% circa dei casi viene richiesta la patente di guida B, mentre per un altro 4,5% vengono indicate patenti di livello superiore (3,6% la patente C, 0,9% la patente D). Le figure professionali per le quali il possesso della patente di guida rappresenta un valore aggiunto sono soprattutto quelle non qualificate e quelle operaie. Infatti, nel 47% circa dei casi relativamente alle figure di carattere operaio, e nel 100% per le figure non qualificate, il possesso della patente di guida (A, B o C) rappresenta un fattore discriminante per l'assunzione del lavoratore.

Per il personale non qualificato, spesso la richiesta del possesso della patente è strettamente legata all'attività, trattandosi nella totalità dei casi di addetti al magazzino ed alla consegna delle merci.

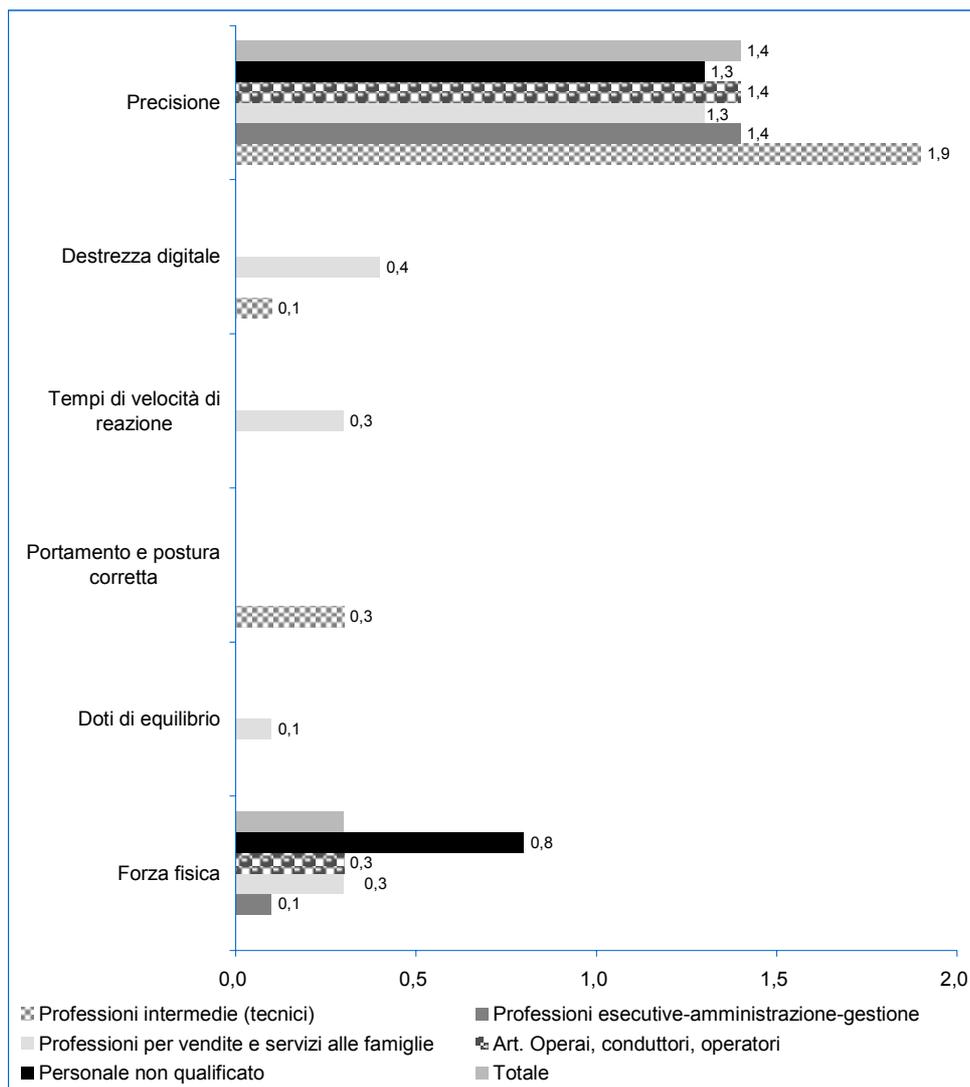
Un ulteriore spazio del questionario riguarda l'analisi delle capacità psicomotorie associate alle figure stesse (Graf. 15)<sup>7</sup>.

La capacità che più di ogni altra risulta rilevante per ciascuna delle figure professionali è senza dubbio la precisione. Nel corso delle interviste, infatti, è emersa con assoluta chiarezza la tendenza ad attribuire alla precisione nell'esecuzione dei compiti un valore più alto. Più specificamente, possiamo notare che se per tutte le categorie di lavoratori essa risulta decisamente rilevante, è nei confronti dei tecnici che è possibile affermare il suo essere, a parere delle aziende intervistate,

<sup>7</sup> E' necessario tenere presente che i dati relativi a quest'ultima variabile devono essere interpretati considerando che alle possibili risposte (non pertinente, richiesta, fondamentale) è stato associato un valore, ovvero: capacità non pertinente=valore 0; capacità richiesta=valore 1; capacità fondamentale=valore 2. Pertanto nella lettura dei dati è necessario considerare che più il valore rappresentato in tabella si avvicina a 2, più la capacità è considerata importante, viceversa, più esso si avvicina allo 0, più è da considerarsi irrilevante.

quasi indispensabile. Oltre alla precisione, la capacità maggiormente richiesta, ma solo per il personale non qualificato, e molto più limitatamente per operai e addetti alle vendite, è la forza fisica. Come precedentemente accennato, la categoria del personale non qualificato è composta dalla specifica figura dell'addetto al magazzino ed alla consegna merci, ed è quindi ovvia la richiesta pervenuta da parte di alcune aziende di personale dotato di forza fisica.

Graf. 15 CAPACITÀ PSICOMOTORIE RICHIESTE

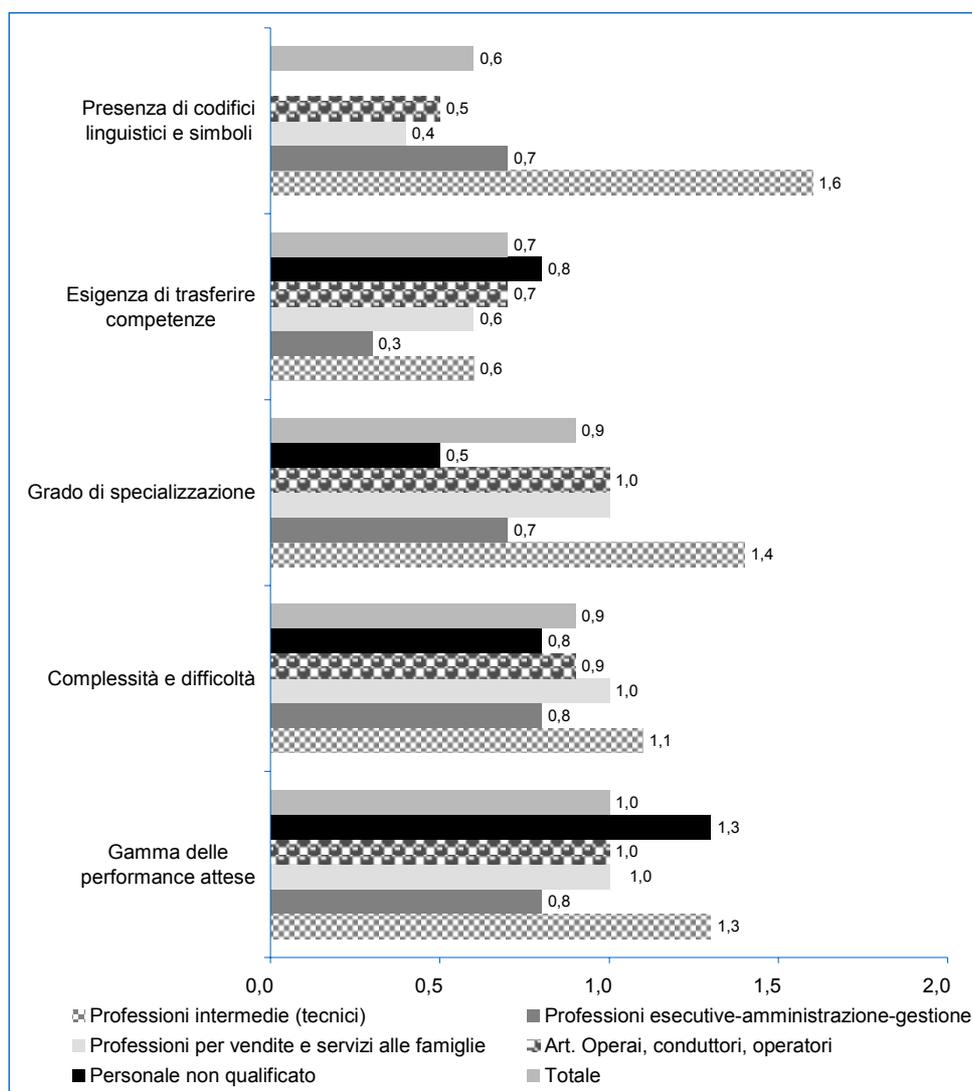


fonte: OML

L'excursus sulle abilità conoscitive associate dalle aziende intervistate alle diverse figure professionali, si conclude con l'analisi relativa alle conoscenze specialistiche richieste (Graf. 16)<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Anche in questo caso, è stato chiesto alle aziende di definire a quale livello situare, su di una scala di riferimento i cui gradi sono: elevate e specifiche/nella norma/inferiori alla media, le conoscenze specialistiche richieste alla figura, rapportandole a quelle proprie della famiglia professionale di

Graf. 16 CONOSCENZE SPECIALISTICHE RICHIESTE



fonte: OML

Per i tecnici (nello specifico si tratta di programmatori informatici, disegnatori industriali e contabili), lo standard richiesto è mediamente più elevato. Infatti, sia le performance attese, che il grado di specializzazione richiesto superano la media; decisamente elevata viene inoltre considerata la presenza di codici linguistici e simbolici.

Assolutamente nella media sono le performance attese, e quindi il rendimento previsto, per le professioni relative alle vendite e per quelle operaie. Al contrario, dal personale non qualificato ci si attende che il livello delle prestazioni sia mediamente più elevato di quello della famiglia professionale di appartenenza. Le aziende tendono ad associare a queste figure una pluralità di mansioni che, seppur caratterizzate da una sostanziale semplicità di esecuzione, sono considerate spesso fondamentali a livello organizzativo e naturalmente ciò può implicare che nei confronti del

---

appartenenza. Il punteggio è il seguente: 0=per una valutazione inferiore alla media; 1=nella media; 2=per conoscenze elevate e specifiche.

lavoratore, o meglio dell'esecuzione del suo lavoro, si generino delle aspettative superiori alla media.

Inferiori alla media si configurano infine i valori relativi a ciascuna dimensione nel caso delle figure impiegate. Infatti, le aziende tendono ad associare a queste figure dei compiti che, al di là di una (minima) difficoltà iniziale dovuta all'apprendimento delle mansioni secondo lo standard aziendale, sono caratterizzati dalla routine e dalla sostanziale semplicità di esecuzione, e quindi, nel complesso, il livello delle "conoscenze specialistiche" ipotizzate non risulta elevato.

### 4.3 Le abilità comportamentali ricercate

In considerazione del fatto che per valutare le corrispondenze di una professionalità alle attese aziendali, oltre alla dimensione tecnico-specialistica del possesso di determinate conoscenze pratiche e teoriche, contano e non poco anche aspetti comportamentali in ordine alle capacità di fronteggiare l'incertezza connessa a determinate situazioni lavorative (aspetto della gestione dell'incertezza), alla capacità di operare con efficacia relativamente all'obiettivo lavorativo (aspetto della realizzazione), alle abilità sociali rilevanti sul piano relazionale (aspetto della gestione delle relazioni) e alle abilità richieste sul piano logico-diagnostico (capacità di ideazione), una specifica batteria di domande ha sondato con le aziende anche questi aspetti.

Il Graf. 17 si riferisce ai risultati relativi alla prima variabile considerata, ossia l'Ideazione, che è stata declinata secondo varie modalità: diagnosi del problema; capacità logiche; esigenze di memorizzare processi e concetti; capacità propositive<sup>9</sup>.

Le capacità logiche, assumono una notevole importanza nel caso di impiegati e addetti alle vendite, ma sono fondamentali nel caso dei tecnici. Per questi ultimi, importante è la capacità di diagnosticare in modo adeguato i problemi, e la capacità di memorizzazione processi e concetti.

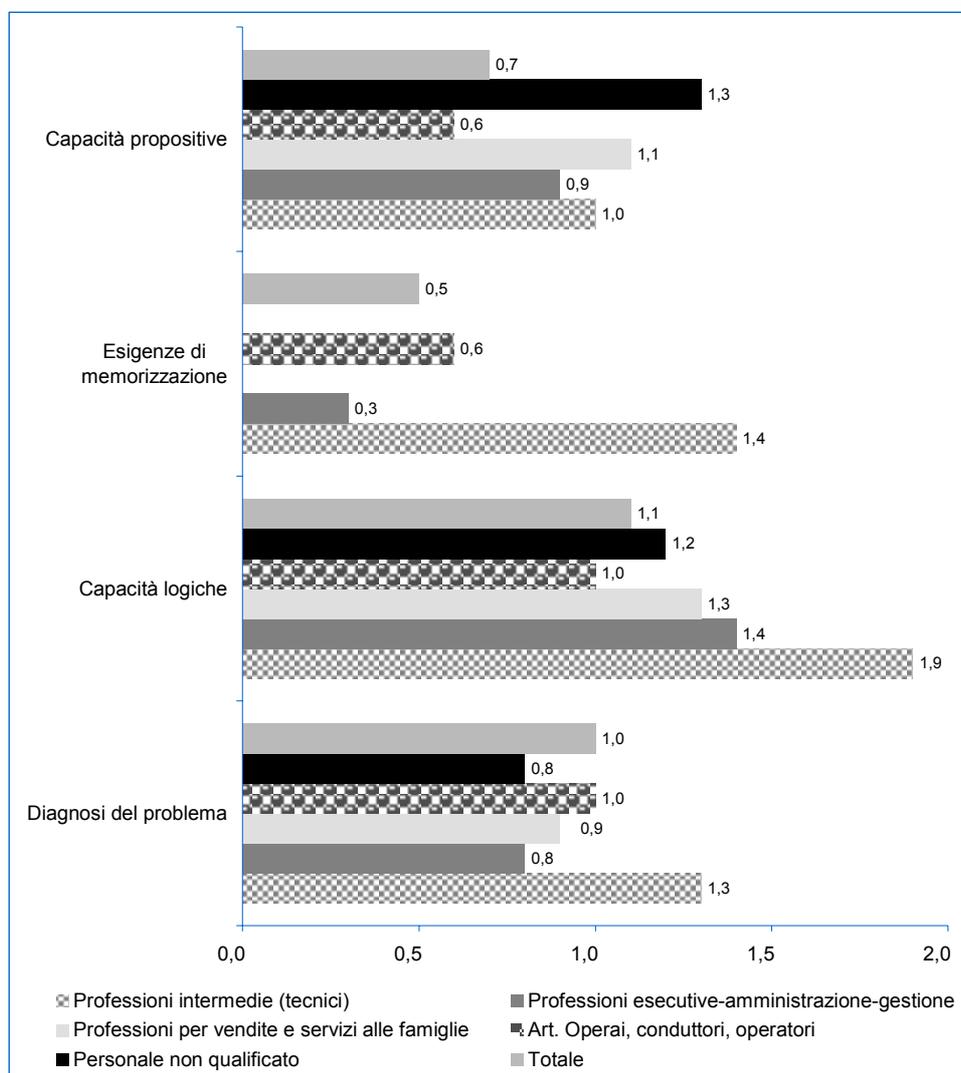
Come accennato, il possesso di abilità logiche viene considerato un elemento importante, in misura maggiore o minore, per tutte le figure professionali, quelle non qualificate comprese. Vale sottolineare il fatto che per le figure non tecniche l'interpretazione data dagli imprenditori a queste capacità è piuttosto blanda poiché si riferisce ad una capacità che permette al lavoratore di interpretare in modo adeguato l'intero contesto lavorativo e le varie situazioni che si vengono a creare.

Per quanto riguarda le capacità propositive, possiamo osservare che un particolare valore viene ad esse attribuito nel caso delle professionalità non qualificate. Infatti, nel corso delle interviste, è emerso chiaramente che tali capacità, intese primariamente quali forme di intraprendenza, se dosate ed adeguatamente indirizzate, vengono considerate, nel caso in cui siano assenti specifiche competenze, degli elementi in grado di valorizzare il lavoratore.

---

<sup>9</sup> Anche in questo caso a ciascun ambito è stato associato un punteggio medio, il cui significato deve essere relativizzato alla scala di valori utilizzata per definirlo, ma che, in sintesi, può essere interpretato nei seguenti termini: maggiore è la prossimità al valore 2 maggiore è l'importanza attribuita a quel fattore.

Graf. 17 IDEAZIONE

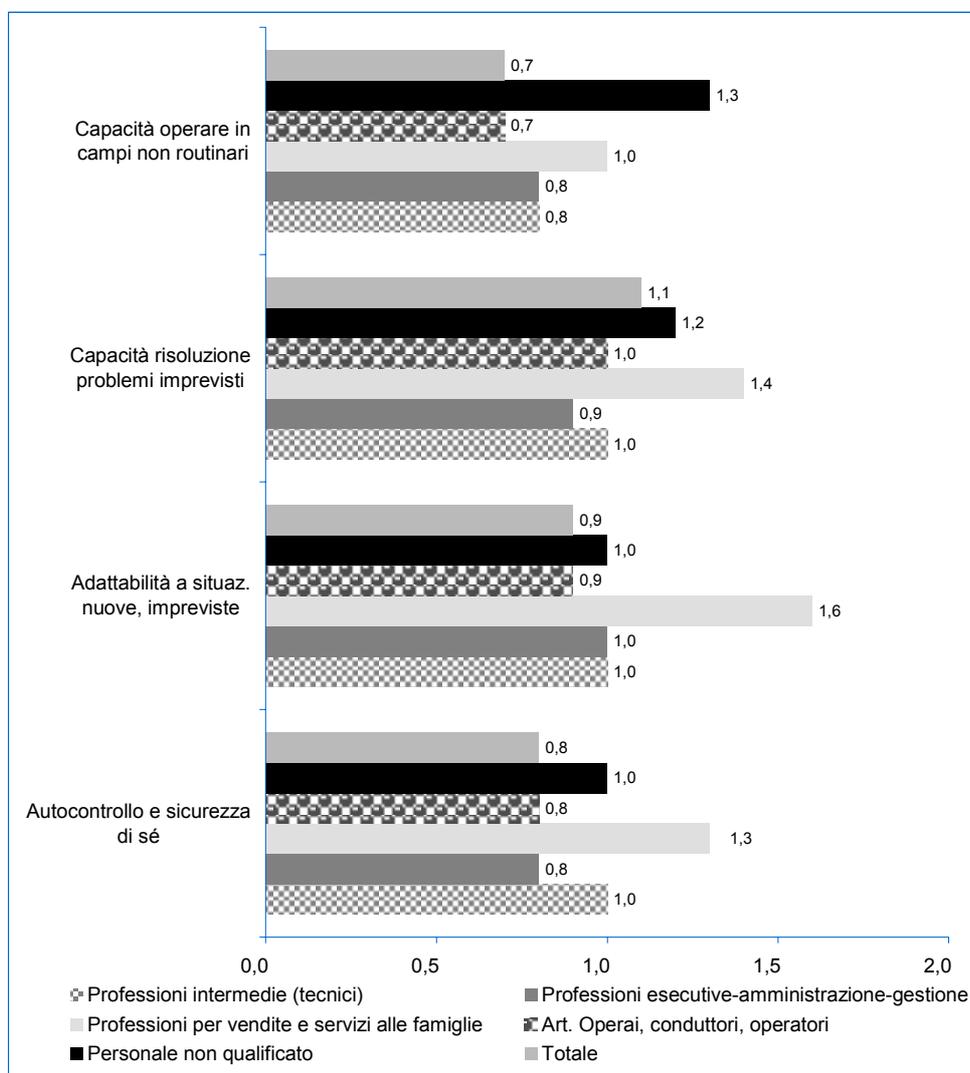


fonte: OML

Il successivo Graf. 18 si riferisce alla Gestione dell'incertezza. L'affrontare situazioni lavorative non totalmente prevedibili e controllabili evidenzia che le richieste più consistenti vengono mosse nei confronti delle figure relative alle vendite ed ai servizi alle famiglie. Infatti, ad esse viene richiesta una forte adattabilità a situazioni nuove e impreviste e, in misura leggermente minore, la capacità di risolvere problemi imprevisti. Parallelamente, questa tipologia professionale deve essere dotata di autocontrollo e sicurezza di sé.

Relativamente a specifiche professionalità richieste (addette alle vendite/cassiere di discount, addetti alle vendite in mobilifici, in negozi specializzati in articoli da giardino) gli intervistati hanno sottolineato spesso la capacità di gestire "l'esterno", intendendo con ciò l'abilità di fronteggiare, senza perdere il controllo di sé e della situazione, le richieste della clientela, le quali oltre a non essere sempre prevedibili possono avere invece una componente di problematicità.

Graf. 18 GESTIONE DELL'INCERTEZZA



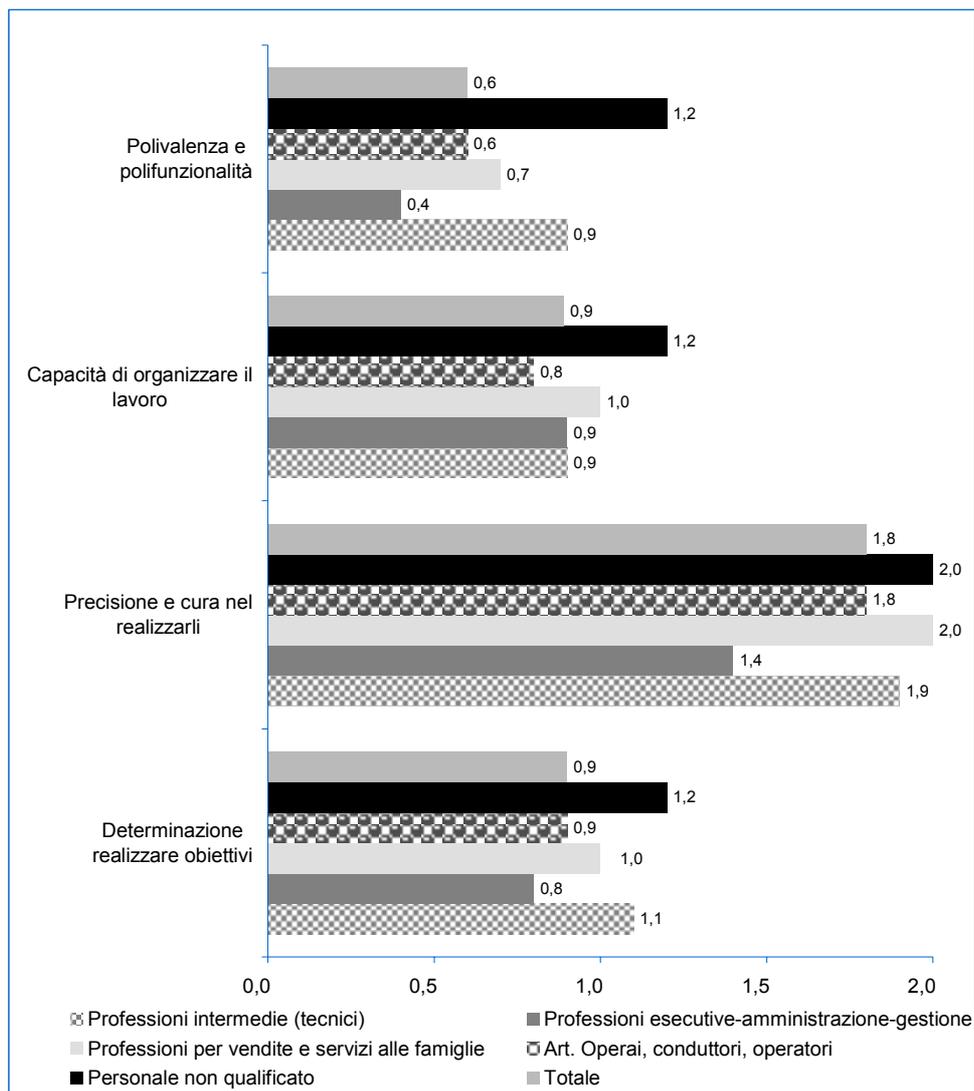
fonte: OML

Per quanto riguarda le altre figure professionali, le richieste rispetto alle abilità connesse alla gestione dell'incertezza si assestano intorno al valore medio. Solo nel caso del personale non qualificato viene esaltata la capacità di operare in campi non routinari e quella di risolvere problemi imprevisti. Infatti, per alcune di queste professionalità (magazziniere/addetto alle consegne merce, magazziniere/tuttofare), a cui spesso viene chiesto di svolgere diverse semplici mansioni all'interno del contesto lavorativo, gli elementi che più degli altri sono stati valorizzati sono l'abilità di destreggiarsi nei piccoli problemi e nella fondamentale mancanza di routine.

Rispetto alla capacità di adattamento a situazioni nuove e impreviste e a quella di operare in campi non routinari, è però interessante sottolineare la richiesta fatta alle figure operaie. Infatti, essa può essere in parte collegata all'orientamento al prodotto espresso dalle aziende del settore metalmeccanico: nel corso delle interviste, esse hanno evidenziato proprio quanto sia importante per il loro sviluppo essere in grado di modificare, anche in tempi brevissimi, il tipo di produzione, al fine di soddisfare le esigenze del committente.

Le capacità di “Realizzazione” (Graf. 19), assumono tutte valori superiori alla media solo nel caso delle professionalità non qualificate. Ciò può essere interpretato in base al fatto che gli imprenditori, che si sono espressi a proposito di queste professionalità, in questo caso hanno avuto la possibilità di sottolineare in modo più marcato alcuni dei concetti già espressi a proposito della gestione delle incertezze o dell’ideazione.

Graf. 19 REALIZZAZIONE



fonte: OML

Più precisamente, il personale non qualificato, proprio perché non caratterizzato da specifiche competenze o da conoscenze specialistiche, deve essere in grado di garantire una certa precisione nell’esecuzione delle mansioni affidategli, che possono essere diverse e di diverso tipo, e proprio per questo egli deve anche dimostrare di possedere una minima abilità nell’organizzare il proprio lavoro.

Procedendo con l’analisi, vediamo che, anche in considerazione dei risultati già emersi dall’analisi delle capacità psicomotorie, un ruolo decisivo viene giocato per tutte le professionalità dalla

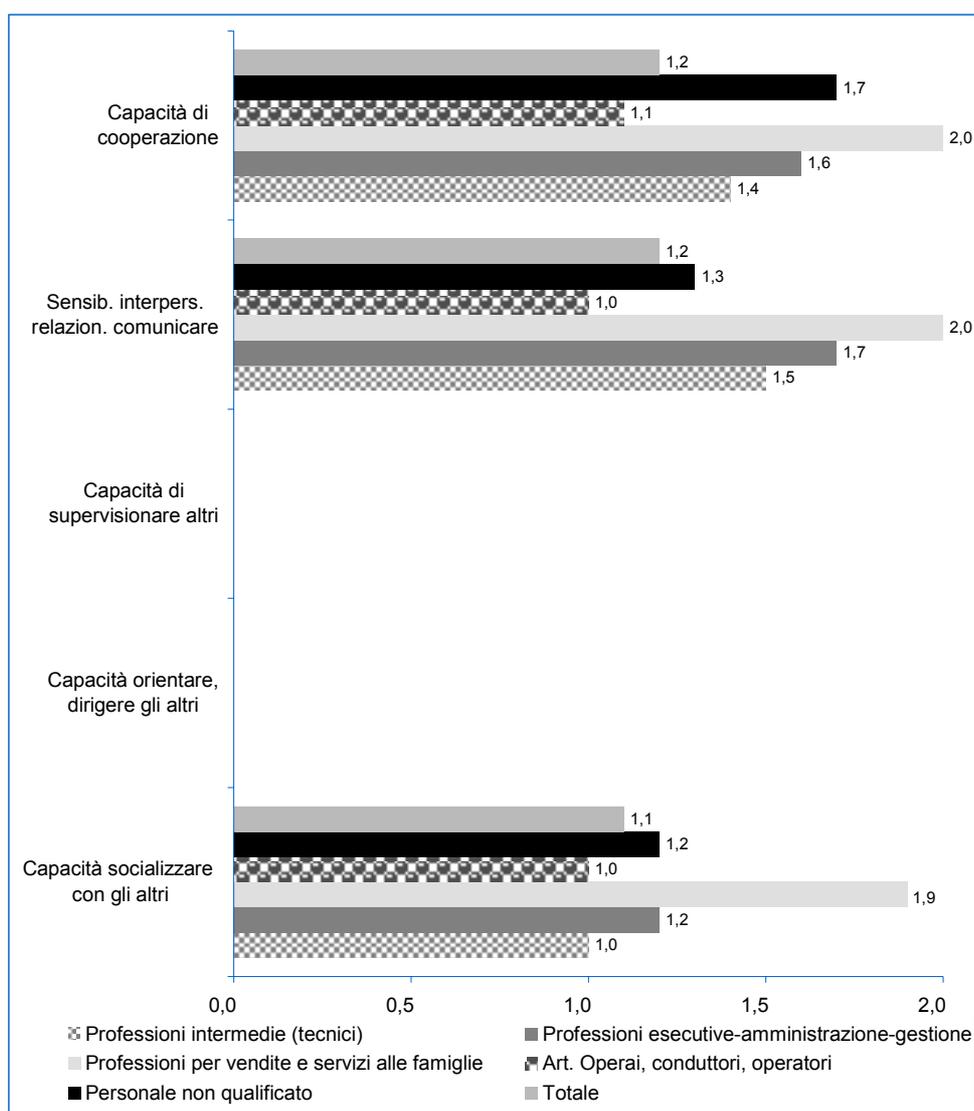
precisione e cura nella realizzazione degli obiettivi. Infatti, anche se in quel primo contesto la precisione era considerata in un'accezione molto ampia, dati i risultati era già possibile prevedere l'importanza ad essa attribuita relativamente alla realizzazione di specifici obiettivi lavorativi.

E' in relazione alla polivalenza ed alla polifunzionalità richiesta al personale impiegatizio ed agli operai, che possiamo invece notare i valori medi più bassi. Infatti, gli intervistati sono sembrati richiedere a queste due tipi di professionalità una minore duttilità soprattutto rispetto alle mansioni da svolgere.

Determinazione nella realizzazione degli obiettivi e capacità organizzativa possono, infine, essere considerate come "richieste" per tecnici, impiegati, addetti alle vendite ed operai.

Le ultime abilità comportamentali indagate sono state quelle relative alla "Gestione delle relazioni" (Graf. 20), e le professionalità rispetto alle quali sono state espresse le richieste più nette sono senza dubbio quelle relative alle vendite. Infatti, la capacità di socializzare con gli altri, la capacità di comunicare e relazionarsi con gli altri e quella di cooperare sono considerate dagli imprenditori fondamentali.

Graf. 20 GESTIONE DELLE RELAZIONI



fonte: OML

Tali risultati non possono sorprendere se si considera che la grande maggioranza delle mansioni svolte da questo tipo di professionalità si concretizza, per definizione, nella relazione con il pubblico. Pertanto, durante le interviste non ha sorpreso che la sicurezza nel definire l'importanza della capacità di socializzare, di comunicare e relazionarsi con gli altri, fosse assoluta, trattandosi di aspetti diversi di ciò che sta alla base del rapporto che queste figure devono instaurare con il cliente.

Per quanto riguarda invece la capacità di cooperare, essa è stata riferita prima di tutto al contesto lavorativo interno, e quindi alla capacità di lavorare e collaborare con colleghi e superiori, considerata comunque indispensabile a proposito di queste figure professionali.

Propensione alla cooperazione viene peraltro richiesta anche agli altri gruppi professionali, e in particolare al personale non qualificato ed agli impiegati; in misura minore ai tecnici che in effetti nel corso delle interviste sono stati descritti come portatori di un tipo di professionalità che molto meno spesso rispetto alle altre, per potersi realizzare, deve definire delle forme di cooperazione.

La sensibilità interpersonale e la capacità di comunicare e relazionarsi con gli altri, viene richiesta a tutte le figure, e come è stato spesso ribadito, ciò viene considerato importante soprattutto al fine di creare un ambiente lavorativo sereno e produttivo. Nel caso specifico delle figure impiegate la sensibilità interpersonale e la capacità di comunicare e relazionarsi con gli altri sono fondamentali per i compiti di front office e le relazioni esterne.

Infine, in nessun caso e per nessuna tipologia professionale, sono state fatte delle richieste rispetto alla capacità di supervisionare e di orientare e dirigere altri lavoratori. Infatti, relativamente alle aziende intervistate, non è mai stato fatto riferimento alla ricerca di una figura professionale il cui ruolo implicasse tali capacità, o meglio responsabilità.

#### **4.4 L'analisi delle condizioni di lavoro proposte**

Le difficoltà di reperimento riscontrate dalle imprese non sembrano a ben vedere imputabili a condizioni di lavoro particolarmente gravose. (Tab. 7)

In merito all'orario sono rari i casi di turnazione richiesti. Per lo più viene richiesta la disponibilità per l'orario spezzato (88,3%), e raramente viene prospettata una turnazione diurna. Un elemento negativo poiché è una condizione fortemente ambita dall'offerta di lavoro femminile è la pressoché totale assenza di posizioni part-time (0,9%).

Le ipotesi di lavoro con turni (diurni e notturni) tendono a riguardare quasi esclusivamente le figure operaie, e più nello specifico quelle del settore metalmeccanico.

Ricorre con maggiore frequenza (Tab. 8), la richiesta a prestare lavoro straordinario (44% casi), che interessa soprattutto il personale non qualificato (66,7%), ma anche gli addetti alle vendite (57,1) e gli operai (43, 2%).

Il lavoro di sabato, è previsto in un quinto dei casi. Invece, le risposte affermative alla domanda se il tipo di occupazione ipotizzata, per le figure professionali in questione, prevedesse un impegno anche nei giorni festivi sono pari al 10%.

Sono, com'è prevedibile le professioni relative alle vendite, a subire in modo quasi esclusivo il peso di queste richieste. Lo stesso discorso vale per il lavoro svolto nei giorni festivi, il quale, così come evidenziato dai dati, viene ipotizzato nella grande maggioranza dei casi (71,4%) per gli addetti alle vendite e molto più limitatamente per le altre categorie professionali.

Non prevalente, ma abbastanza diffusa, risulta la disponibilità richiesta a spostarsi sul territorio (38%).

Tab. 7 **ORARIO DI LAVORO**  
- valori assoluti e percentuali -

	Spezzato		A turni diurni		Con turnazione anche notturna		Part-time		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Professioni intermedie (tecnici)	8	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	8	100,0
Professioni esecutive-amministrazione-gestione	8	88,9	0	0,0	0	0,0	1	11,1	9	100,0
Professioni per vendite e servizi alle famiglie	6	85,7	1	14,3	0	0,0	0	0,0	7	100,0
Art. Operai, conduttori, operatori	70	86,4	9	11,1	2	2,5	0	0,0	81	100,0
Personale non qualificato	6	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	6	100,0
<b>Totale</b>	<b>98</b>	<b>88,3</b>	<b>10</b>	<b>9,0</b>	<b>2</b>	<b>1,8</b>	<b>1</b>	<b>0,9</b>	<b>111</b>	<b>100,0</b>

fonte: OML

Tab. 8 **CONDIZIONI PARTICOLARI DI LAVORO PER FIGURE PROFESSIONALI**  
- valori assoluti e percentuali -

	Lavoro di sabato		Lavoro nei giorni festivi		Disponibilità allo straordinario		Disponibilità alla mobilità territoriale		Compenso a provvigione											
	Si	No	Si	No	Si	No	Si	No	Si	No										
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%										
Professioni intermedie (tecnici)	1	12,5	7	87,5	0	0,0	8	100,0	3	37,5	5	62,5	0	0,0	8	100,0	0	0,0	8	100,0
Professioni esecutive-amministrazione-gestione	2	22,2	7	77,8	1	11,1	8	88,9	3	33,3	6	66,7	1	11,1	8	88,9	0	0,0	9	100,0
Professioni per vendite e servizi alle famiglie	7	100,0	0	0,0	5	71,4	2	28,6	4	57,1	3	42,9	1	14,3	6	85,7	0	0,0	7	100,0
Art. Operai, conduttori, operatori	9	11,1	72	88,9	4	4,9	77	95,1	35	43,2	46	56,8	37	45,7	44	54,3	0	0,0	81	100,0
Personale non qualificato	2	33,3	4	66,7	1	16,7	4	83,3	4	66,7	2	33,3	4	66,7	2	33,3	0	0,0	6	100,0
<b>Totale</b>	<b>21</b>	<b>18,9</b>	<b>90</b>	<b>81,1</b>	<b>11</b>	<b>9,9</b>	<b>99</b>	<b>90,1</b>	<b>49</b>	<b>44,1</b>	<b>62</b>	<b>55,9</b>	<b>43</b>	<b>38,7</b>	<b>68</b>	<b>61,3</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>	<b>111</b>	<b>100,0</b>

fonte: OML

La disponibilità alla mobilità territoriale viene richiesta invece nel 67% circa dei casi alle figure professionali non qualificate. Come detto, trattandosi in questo caso prevalentemente di magazzinieri e di addetti anche alla consegna delle merci, una richiesta in tal senso appare piuttosto prevedibile.

Disponibilità alla mobilità territoriale è stata peraltro richiesta alle figure operaie (45,7% dei casi): si tratta di una richiesta rivolta quasi esclusivamente agli operai dell'edilizia relativamente ai trasferimenti (prevalentemente giornalieri) verso i diversi cantieri. Rispetto a quest'ultimo dato, è necessario evidenziare che, nel corso delle interviste, gli imprenditori del settore edile hanno voluto sottolineare l'importanza della questione relativa ai trasferimenti.

#### 4.5 Caratteristiche anagrafiche

L'analisi del profilo socioanagrafico del lavoratore rappresenta per il management il primo passo per operare una scrematura, seppur grezza, del potenziale bacino di offerta. Di riflesso il possesso di certi requisiti finisce con il costituire una discriminante, talvolta difficilmente superabile per accedere a certe posizioni professionali.

In particolare, l'età del soggetto e l'appartenenza etnica costituiscono i primi due riferimenti essenziali che danno vita a specifici segmenti di offerta.

E in effetti per la maggioranza degli imprenditori intervistati (55,9%) l'età rappresenta una caratteristica rilevante ai fini dell'assunzione.

Tab. 9 EVENTUALE PREFERENZA CIRCA L'ETÀ DEL LAVORATORE  
- valori assoluti e percentuali -

	Sì		No		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Professioni intermedie (tecnici)	7	87,5	1	12,5	8	100,0
Professioni esecutive-amministrazione-gestione	5	55,6	4	44,4	9	100,0
Professioni per vendite e servizi alle famiglie	3	42,9	4	57,1	7	100,0
Art. Operai, conduttori, operatori	45	55,6	36	44,4	81	100,0
Personale non qualificato	2	33,3	4	66,7	6	100,0
Totale	62	55,9	49	44,1	111	100,0

fonte: OML

L'età viene considerata fondamentale nel caso delle professioni tecniche (87,5%). Mentre posizioni più possibiliste rispetto a questa dimensione sono emerse nei confronti degli impiegati e degli operai (per entrambi 55,6%), degli addetti alle vendite (42,9%), e, soprattutto, del personale non qualificato (33,3%).

In poco meno dei tre quarti dei casi gli imprenditori che hanno espresso una preferenza circa l'età si dichiarano disponibili ad assumere candidati fino alla soglia dei 45 anni, mentre in un quarto dei casi il limite si restringe a 32 anni. In sintesi, sembra prevalere l'orientamento ad escludere dai contesti lavorativi la fascia di lavoratori più anziani, oltre i 45 anni di età.

Scendendo nel particolare, si osserva che relativamente agli operai, il tetto massimo dei 45 anni viene indicato nei tre quarti dei casi: si valuta in sostanza il costo-opportunità in base al tempo-lavoro che residua e quindi al rendimento medio atteso, al netto del tempo necessario per trasferire al soggetto le competenze.

Per le professionalità impiegatizie, si osserva una spiccata preferenza per i lavoratori con meno di 32 anni (60%). E ciò in ragione del fatto che i più giovani risultano in linea di massima più flessibili e quindi più disponibili ad adeguarsi alle routines organizzative esistenti.

Invece rispetto alle figure tecniche, l'orientamento più diffuso (57% circa) si è attestato sul limite dei 45 anni. In questo caso, l'atteggiamento più "possibilista" si esprime soprattutto in riferimento a professionalità di buon livello.

Infine, anche per le professioni relative alle vendite, così come per le professioni non qualificate, il confine è rappresentato dai 45 anni.

Tab. 10 LIMITE MASSIMO DI ETÀ DEL LAVORATORE PER FIGURE PROFESSIONALI  
- valori assoluti e percentuali -

	Inferiore a 32 anni		Inferiore a 45 anni		Più di 45 anni		Non risposte		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Professioni intermedie (tecnici)	3	42,9	4	57,1	0	0,0	0	0,0	7	100,0
Professioni esecutive-amministrazione-gestione	3	60,0	2	40,0	0	0,0	0	0,0	5	100,0
Professioni per vendite e servizi alle famiglie	1	33,3	2	66,7	0	0,0	0	0,0	3	100,0
Art. Operai, conduttori, operatori	9	20,0	34	75,6	1	2,2	1	2,2	45	100,0
Personale non qualificato	0	0,0	2	100,0	0	0,0	0	0,0	2	100,0
Totale	16	25,8	44	71,0	1	1,6	1	1,6	62	100,0

fonte: OML

La disponibilità ad accogliere lavoratori stranieri è correlata con la consapevolezza della mancanza di alternative. E' più forte nel settore estrattivo-edile (il 47%) seguito dall'industria meccanico-siderurgica (27,1%).

Chi invece pone delle preclusioni all'assunzione di manodopera straniera, adduce come motivazione le presunte difficoltà di integrazione e le profonde diversità culturali che di fatto impediscono la creazione di un contesto lavorativo sereno e collaborativo.

Questa apertura verso i lavoratori stranieri in linea di massima cresce all'aumentare della dimensione dell'azienda. E ciò forse perché le aziende piccole vivono con più difficoltà le problematiche legate all'integrazione del lavoratore straniero, poiché maggiori sono le occasioni di interazione tra occupati.

La disponibilità all'assunzione di stranieri, relativamente alle diverse figure professionali, risulta particolarmente elevata per le figure operaie (58%). Ma un atteggiamento favorevole è stato espresso anche nei confronti delle figure più qualificate come quelle tecniche (62,5%) ed impiegatizie (49,4%). Rispetto a questi ultimi dati, possiamo dire che essi confermano ciò che è stato affermato dagli imprenditori nel corso delle interviste a proposito di queste figure, ossia, che in presenza di lavoratori preparati e competenti, non è ipotizzabile una discriminazione legata alla provenienza.

Permane invece la tradizionale reticenza rispetto al connubio lavoratore straniero e professioni relative alle vendite. E' ancora indubbia la preferenza accordata ai lavoratori autoctoni nelle attività di contatto con il pubblico. E ciò non tanto per eventuali difficoltà di comprensione linguistica, quanto per le reticenze mostrate dalla clientela in presenza di addetti alle vendite extracomunitari.

Tutti coloro che si dicono disposti ad assumere lavoratori stranieri, richiedono ovviamente un minimo di capacità espressiva in italiano.

Rispetto invece al livello di conoscenza posseduto, per l'80% degli intervistati esso deve essere almeno buono, mentre il restante 20% si divide quasi fra una conoscenza ottima (11,9%) ed una scolastica (8,5%).

Per le professionalità più qualificate è richiesta agli immigrati una conoscenza della lingua italiana ottima, giustificabile per il grado di complessità della mansione e il tecnicismo del linguaggio insito in questi ambiti professionali.

Per le figure operaie basta una buona conoscenza dell'italiano (89,4%), mentre in un numero limitato di casi è sufficiente una conoscenza base della lingua (10,6%). Gli imprenditori in questi casi richiedono la necessità di comprendere ed essere correttamente compresi dal lavoratore.

Tab. 11 **DISPONIBILITÀ ALL'ASSUNZIONE DI LAVORATORI EXTRACOMUNITARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ, DIMENSIONE AZIENDALE E FIGURA PROFESSIONALE**  
- valori assoluti e percentuali -

	Sì		No		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Settore di attività</b>						
Agricoltura, caccia, pesca	0	0,0	1	100,0	1	100,0
Estrazione, ed. edilizia	28	68,3	13	31,7	41	100,0
di cui Estrattivo	1	33,3	2	66,7	3	100,0
Edilizia	27	71,1	11	28,9	38	100,0
Ind. Meccanico-siderurgica	16	50,0	16	50,0	32	100,0
Altre industrie manifatturiere	4	30,8	9	69,2	13	100,0
di cui Tessile	0	0,0	1	100,0	1	100,0
Legno	1	14,3	6	85,7	7	100,0
Chimica	3	60,0	2	40,0	5	100,0
Commercio-riparazioni, pubblici esercizi	5	29,4	12	70,6	17	100,0
Altre attività del terziario	6	85,7	1	14,3	7	100,0
di cui Servizi alle imprese	3	100,0	0	0,0	3	100,0
Trasporti, magazzinaggio, Comunicazioni	2	66,7	1	33,3	3	100,0
Sanità, istruzione	1	100,0	0	0,0	1	100,0
Totale	59	53,2	52	46,8	111	100,0
<b>Dimensione aziendale</b>						
0-3 dipendenti	6	50,0	6	50,0	12	100,0
4-9 dipendenti	13	44,8	16	55,2	29	100,0
10-20 dipendenti	16	47,1	18	52,9	34	100,0
21-49 dipendenti	15	62,5	9	37,5	24	100,0
50 dipendenti e oltre	9	75,0	3	25,0	12	100,0
Totale	59	53,2	52	46,8	111	100,0
<b>Figura professionale</b>						
Professioni intermedie (tecnici)	5	62,5	3	37,5	8	100,0
Professioni esecutive-amministrazione-gestione	4	44,4	5	55,6	9	100,0
Professioni per vendite e servizi alle famiglie	1	14,3	6	85,7	7	100,0
Art. Operai, conduttori, operatori	47	58,0	34	42,0	81	100,0
Personale non qualificato	2	33,3	4	66,7	6	100,0
Totale	59	53,2	52	46,8	111	100,0

fonte: OML

## 5. CONCLUSIONI

Dai differenti contributi di analisi presentati poc'anzi si traggono alcune evidenze, che pare utile rimarcare in queste brevi considerazioni.

Da un punto di vista congiunturale i dati riflettono una situazione espansiva con un ulteriore intensificarsi del volume della domanda prevista. Ciò riguarda in particolare la provincia di Trento e le piccole imprese, che delineano degli scenari di previsione migliori della media.

Si perpetua però, e anzi, si accentua soprattutto per il contesto provinciale, il basso profilo di qualificazione del fabbisogno. Il maggior volume delle richieste delle imprese trentine è determinato infatti dalle professioni operative dei servizi e delle vendite (58,0%) e dalle professioni operative della produzione industriale (28,1%).

Vale ricordare poi che per una quota pari ad oltre un terzo delle figure ricercate emerge una previsione di criticità.

Rispetto ai dati dello scorso anno si nota un segnale anche se debole di distensione del mercato del lavoro: nell'insieme la difficoltà espressa dalle imprese per il 2005 riguardava il 41,5% delle figure ricercate a fronte di un dato che corrisponde al 34,6%.

Nel mercato del lavoro le figure che in termini assoluti, è più difficile trovare corrispondono alle figure operative delle vendite e dei servizi alle famiglie (2.400 posizioni di difficile reperimento), seguite a distanza dalle professioni operative della produzione industriale (920 lavoratori).

Si tratta di numeri significativi che fanno riflettere sulle cause che li determinano. Da un lato, questa situazione stride con la selettività posta in atto dagli imprenditori rispetto al profilo anagrafico del lavoratore, che per molti non dovrebbe superare i 45 anni, e per alcuni addirittura i 32<sup>10</sup>.

L'aumento della presenza straniera può contribuire in certi ambiti professionali ad attenuare le criticità emergenti, ma non in tutti. E ciò anche alla luce delle reticenze espresse dalle imprese rispetto all'inserimento di manodopera straniera soprattutto in alcune professioni a contatto con il pubblico.

Inoltre la maggior propensione a proseguire gli studi da parte della componente giovanile tende a com'è noto ad associarsi a una maggiore selettività nell'accettare le proposte di lavoro, accentuando ulteriormente una rarefazione dell'offerta già spiegata dal calo demografico.

Ragionando invece in termini di criticità a reperire alcune figure o più precisamente alcuni macrogruppi professionali, l'attenzione va puntata in particolare sulle "professioni tecniche", professioni in cui più della metà dei lavoratori ricercati (52,4%) vengono considerati di difficile reperimento.

Una certa tensione è lamentata anche in riferimento al macrogruppo dei "dirigenti e responsabili della gestione d'impresa" (42,9%) dove su 70 lavoratori ricercati, 30 sono giudicati difficilmente reperibili dalle aziende.

In questi casi a scarseggiare, evidentemente, non è tanto la disponibilità di manodopera ma la qualificazione e l'esperienza richiesta per poter ricoprire adeguatamente il "ruolo".

Esiste, una evidente, ma anche prevedibile selettività della domanda, che tende a restringere il corrispondente segmento di offerta.

Nel caso delle professioni specialistiche così come per i dirigenti d'impresa, sono numerosi gli aspetti in cui si manifesta questo atteggiamento. In primo luogo per l'elevato titolo di studio richiesto per accedere alle professioni, che quasi sempre è di livello universitario (esattamente per l'80% dei dirigenti e per l'85% delle figure intellettuali tecniche e scientifiche). Ma oltre al titolo, nella maggior parte dei casi è fondamentale il possesso di una esperienza di lavoro specifica nel

---

<sup>10</sup> Il progressivo invecchiamento della popolazione riconoscibile nell'evoluzione demografica rischia nel tempo di accentuare queste carenze anziché attenuarle talché il recente protocollo di intesa tra Ministero del lavoro, Regioni e parti sociali per rafforzare la formazione continua degli "over 50" si inserisce in questo quadro puntando a valorizzare la fascia più adulta dei lavoratori e a rafforzare le loro competenze, anche nell'ottica di un loro utilizzo come formatori di giovani.

settore: e ciò vale per la maggior parte dei dirigenti (80%) e per più della metà delle professioni specialistiche.

Infine, a queste skills si aggiunge una marcata selettività di genere, che in particolare per le figure dirigenziali porta a prediligere in modo netto le figure maschili. Vale forse sottolineare in questo contesto la maggiore indifferenza rispetto all'appartenenza di genere nel caso delle professioni scientifiche.

Per i tecnici, in particolare per certe professionalità, più che il titolo, di per sé non particolarmente elevato coincidendo nella gran maggioranza dei casi con il diploma di scuola superiore, a far da scrematura, è soprattutto l'esperienza specifica quale requisito per accedere alla posizione professionale.

Fatte salve queste professionalità più elevate, un ulteriore spunto che ricorre con regolarità dalle indagini attiene comunque all'insufficiente importanza attribuita dalle imprese alla formazione iniziale<sup>11</sup>.

Questa scarsa attenzione accordata alla formazione iniziale ricorre per giunta anche in altri momenti. Si ripete ad esempio nella fase dell'inserimento in azienda che avviene diffusamente on the job con un semplice affiancamento del neoassunto al dipendente più anziano, presumibilmente senza che quest'ultimo sia sostenuto con adeguate iniziative formative. Ma si ripresenta anche successivamente, rendendo improbabile che il lavoratore già sprovvisto di una certa formazione di base, possa essere indirizzato verso ulteriori iniziative formative.

Vale forse ribadire il fatto che questa diffidenza nei confronti del ruolo della formazione, esplicitata dalle imprese, determina una perdita di potenzialità di crescita per i lavoratori e per il sistema nel suo insieme.

---

<sup>11</sup> Sulla scarsa propensione formativa delle piccole imprese si veda al proposito gli atti del convegno organizzato dall'Isfol e dal Cnel tenutosi a Roma il 14.09.06 dal titolo "La via italiana alla formazione continua".





Provincia Autonoma di Trento



Agenzia del lavoro

Ufficio effettuante l'indagine:  
Osservatorio del mercato del lavoro

tel. 0461/496035-0461/496030

## **Indagine sui fabbisogni professionali**



## DATI SULL'IMPRESA

[ ] [ ] [ ] [ ] 1-3

1. **Ragione sociale:** \_\_\_\_\_

[ ] [ ] [ ] [ ] [ ] PROGR.

2. **Sede:**

Via \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Tel. \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_ e-mail \_\_\_\_\_

3. **Forma giuridica:** \_\_\_\_\_4. **Tipo di attività:** \_\_\_\_\_

[ ] [ ] [ ] [ ] [ ] 4-7

5. **Impresa orientata:**1.  al prodotto

[ ] [ ] 8

2.  al mercato3.  al servizio6. **Previsioni di sviluppo per il prossimo anno rispetto al fatturato:**1.  in aumento

[ ] [ ] 9

2.  stabile3.  in diminuzione7. **Livelli occupazionali:**

n. dipendenti al 31/12/2004

	n. dipendenti al 31/12/2004			
	M	F		
Dirigenti e Quadri	[ ] [ ] [ ] [ ]	[ ] [ ] [ ] [ ]	[ ] [ ] [ ] [ ]	[ ] [ ] [ ] [ ]
Impiegati	[ ] [ ] [ ] [ ]	[ ] [ ] [ ] [ ]	10-12	13-15
Operai	[ ] [ ] [ ] [ ]	[ ] [ ] [ ] [ ]	[ ] [ ] [ ] [ ]	[ ] [ ] [ ] [ ]
Apprendisti	[ ] [ ] [ ] [ ]	[ ] [ ] [ ] [ ]	16-18	19-21
TOTALE	[ ] [ ] [ ] [ ]	[ ] [ ] [ ] [ ]	[ ] [ ] [ ] [ ]	[ ] [ ] [ ] [ ]
			22-24	25-27
			[ ] [ ] [ ] [ ]	[ ] [ ] [ ] [ ]
			28-30	31-33
			[ ] [ ] [ ] [ ]	[ ] [ ] [ ] [ ]
			34-36	37-39
			[ ] [ ] [ ] [ ]	[ ] [ ] [ ] [ ]

8. **Previsioni per l'anno successivo sulla dinamica dell'occupazione:**1.  in aumento

[ ] [ ] 40

2.  stabile3.  in diminuzione9. **Se in aumento, di quanto:** \_\_\_\_\_

[ ] [ ] [ ] [ ] 41-43

## FIGURA PROFESSIONALE RICERCATA

10. Figura professionale ricercata: \_\_\_\_\_ [ ] [ ] [ ] [ ] 44-47

11. Numero di lavoratori ricercati: \_\_\_\_\_ [ ] [ ] 48-49

12. In quale area principale si colloca la figura ricercata? (Solo per le aziende di produzione) [ ] [ ] 50-51

1.  approvvigionamento materie prime
2.  trasformazione, fabbricazione
3.  commercializzazione, vendita prodotto o servizio
4.  gestione amministrativa
5.  gestione contabile e finanziaria
6.  ricerca e sviluppo
7.  gestione risorse umane
8.  gestione del sistema di qualità
9.  gestione delle risorse tecnologiche
10.  logistica
11.  altro (specificare) \_\_\_\_\_

Desc. 1 \_\_\_\_\_

13. In quale area principale si colloca la figura ricercata? (Solo per le aziende di servizi) [ ] [ ] 52-53

1.  commercializzazione, vendita prodotto o servizio
2.  gestione amministrativa
3.  gestione contabile e finanziaria
4.  gestione risorse umane
5.  gestione del sistema di qualità
6.  gestione delle risorse tecnologiche
7.  altro (specificare) \_\_\_\_\_

Desc. 2 \_\_\_\_\_

14. La sua azienda è alla ricerca di questa figura attualmente: [ ] [ ] 54

1.  sì
2.  no

15. La ricerca della figura professionale è originata: [ ] [ ] 55 [ ] [ ] 56

- a) da una prevalente domanda sostitutiva:
  1.  forte turnover
  2.  sostituzione fisiologica
  3.  pensionamenti
- b) da una prevalente domanda aggiuntiva dovuta a :
  1.  espansione del mercato ( di quello esistente o nuovi mercati)
  2.  nuovi investimenti
  3.  nuovi prodotti

16. Ha avuto o ritiene che sussistano difficoltà di reperimento per la figura professionale in questione (ricerca di durata superiore ai 3 mesi): [ ] [ ] 57

1.  sì Passare alla domanda n.17
2.  no Passare alla domanda n.18

17. Se si alla domanda n. 16, quali sono secondo Lei le probabili motivazioni della difficoltà di reperimento ( fino a due risposte in ordine di importanza):
- |  |        |
|--|--------|
| 1. <input type="checkbox"/> scarsità di offerta (soggetti) con requisiti scolastici richiesti          | ┌ ┘ 58 |
| 2. <input type="checkbox"/> scarsità di offerta con requisiti professionali richiesti                  | ┌ ┘ 59 |
| 3. <input type="checkbox"/> scarsità di offerta (soggetti) disponibili ad offrirsi per quella mansione | Desc.3 |
| 4. <input type="checkbox"/> scarsa attivazione nella ricerca da parte dell'imprenditore                |        |
| 5. <input type="checkbox"/> altro _____  |        |
18. In generale per la figura professionale ricercata quale ritiene sia la reperibilità sul mercato del lavoro locale:
- |                                       |        |
|---------------------------------------|--------|
| 1. <input type="checkbox"/> facile    | ┌ ┘ 60 |
| 2. <input type="checkbox"/> normale   |        |
| 3. <input type="checkbox"/> difficile |        |
19. Nella sua azienda esiste già la figura professionale in questione?
- |   |             |
|---|-------------|
| 1. <input type="checkbox"/> sì <i>Passare alla domanda n.20</i> | ┌ ┘ 61      |
| 2. <input type="checkbox"/> no <i>Passare alla domanda n.23</i> | ┌ ┘ ┘ 62-63 |
- Se si può indicarmi il numero di dipendenti con questa figura professionale \_\_\_\_\_
20. La/le figura/e professionale già inserita nella sua azienda possedeva un'esperienza pregressa?
- |   |        |
|---|--------|
| 1. <input type="checkbox"/> sì                                  | ┌ ┘ 64 |
| 2. <input type="checkbox"/> no                                  |        |
| 3. <input type="checkbox"/> in alcuni casi sì, in altri casi no |        |
21. L'inserimento della figura professionale è avvenuto (fino a due risposte in ordine di importanza):
- |   |   |                         |
|---|---|-------------------------|
|   | <i>con esp.</i>   | <i>senza esp.</i>       |
|   | ┌ ┘ 65  | ┌ ┘ 67                  |
|   | ┌ ┘ 66  | ┌ ┘ 68                  |
| <i>con esperienza</i>   |   | <i>senza esperienza</i> |
| 1. <input type="checkbox"/> per affiancamento                       | 1. <input type="checkbox"/> per affiancamento                       |                         |
| 2. <input type="checkbox"/> per rotazione su più mansioni           | 2. <input type="checkbox"/> per rotazione su più mansioni           |                         |
| 3. <input type="checkbox"/> con una formazione iniziale             | 3. <input type="checkbox"/> con una formazione iniziale             |                         |
| 4. <input type="checkbox"/> per collocazione nel contesto aziendale | 4. <input type="checkbox"/> per collocazione nel contesto aziendale |                         |
22. L'inserimento in azienda della figura professionale ha richiesto (fino a due risposte):
- |  |        |
|--|--------|
| 1. <input type="checkbox"/> adeguamenti marginali            | ┌ ┘ 69 |
| 2. <input type="checkbox"/> sviluppo di capacità applicative | ┌ ┘ 70 |
| 3. <input type="checkbox"/> adeguamenti profondi             |        |
23. Che evoluzione si prevede possa avere la figura professionale considerata nell'organico aziendale?
- |  |        |
|--|--------|
| 1. <input type="checkbox"/> in aumento     | ┌ ┘ 71 |
| 2. <input type="checkbox"/> stabile        |        |
| 3. <input type="checkbox"/> in diminuzione |        |
24. A suo giudizio, questa figura professionale può essere considerata strategica per il mercato del lavoro locale?
- |                                |        |
|--------------------------------|--------|
| 1. <input type="checkbox"/> sì | ┌ ┘ 72 |
| 2. <input type="checkbox"/> no |        |

## RISORSE CONOSCITIVE E SAPERI DICHIARATIVI

## 25. Titolo di studio preferenziale (fino a due risposte in ordine di importanza):

- |   |     |       |     |     |     |     |     |
|---|-----|-------|-----|-----|-----|-----|-----|
| 1. <input type="checkbox"/> assolvimento dell'obbligo scolastico                          | [ ] | [ ]   | [ ] | [ ] | [ ] | [ ] | [ ] |
| 2. <input type="checkbox"/> qualifica o diploma di formazione professionale (specificare) | [ ] | [ ]   | [ ] | [ ] | [ ] | [ ] | [ ] |
| _____   | 73  | 74-78 |     |     |     |     |     |
| 3. <input type="checkbox"/> licenza media superiore (specificare)                         | [ ] | [ ]   | [ ] | [ ] | [ ] | [ ] | [ ] |
| _____   | 79  | 80-84 |     |     |     |     |     |
| 4. <input type="checkbox"/> laurea (specificare)  |     |       |     |     |     |     |     |
| _____   |     |       |     |     |     |     |     |
| 5. <input type="checkbox"/> diploma universitario, parauniversitario (specificare)        |     |       |     |     |     |     |     |
| _____   |     |       |     |     |     |     |     |

## 26. Esperienza pregressa:

- |  |     |     |    |
|--|-----|-----|----|
| 1. <input type="checkbox"/> fondamentale   | [ ] | [ ] | 85 |
| 2. <input type="checkbox"/> richiesta      |     |     |    |
| 3. <input type="checkbox"/> non necessaria |     |     |    |

## 27. Conoscenze informatiche:

- |  |     |     |    |
|--|-----|-----|----|
| 1. <input type="checkbox"/> fondamentale   | [ ] | [ ] | 86 |
| 2. <input type="checkbox"/> richiesta      |     |     |    |
| 3. <input type="checkbox"/> non necessaria |     |     |    |

## 28. Conoscenze linguistiche:

- |                                |     |     |    |
|--------------------------------|-----|-----|----|
| 1. <input type="checkbox"/> si | [ ] | [ ] | 87 |
| 2. <input type="checkbox"/> no |     |     |    |

Se si:

		scolastico	buono	ottimo			
Italiano	1. <input type="checkbox"/> si				[ ]	[ ]	88
	2. <input type="checkbox"/> no	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	[ ]	[ ]	89
Inglese	1. <input type="checkbox"/> si				[ ]	[ ]	90
	2. <input type="checkbox"/> no	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	[ ]	[ ]	91
Tedesco	1. <input type="checkbox"/> si				[ ]	[ ]	92
	2. <input type="checkbox"/> no	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	[ ]	[ ]	93
Francese	1. <input type="checkbox"/> si				[ ]	[ ]	94
	2. <input type="checkbox"/> no	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	[ ]	[ ]	95
Altro	1. <input type="checkbox"/> si, specificare _____				[ ]	[ ]	96
	2. <input type="checkbox"/> no	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	[ ]	[ ]	97

29. Tipo di patente di guida richiesta: \_\_\_\_\_ [ ] [ ] [ ] 98-99

30. Eventuali patentini speciali: \_\_\_\_\_

Desc.4

## 31. Per svolgere le proprie mansioni è previsto per la figura professionale in questione l'utilizzo di specifiche dotazioni tecnologiche:

- |                                |     |     |     |
|--------------------------------|-----|-----|-----|
| 1. <input type="checkbox"/> si | [ ] | [ ] | 100 |
| 2. <input type="checkbox"/> no |     |     |     |

**32. Se sì, quali?**


---



---



---



---

Desc.5

**33. Conoscenze specialistiche (rispetto alla famiglia professionale di appartenenza):**

	elevate e specifiche	nella norma	inferiori alla media	
• gamma delle performance attese	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	[ ] 101
• complessità e difficoltà	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	[ ] 102
• grado di specializzazione	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	[ ] 103
• esigenza di trasferire competenze da un ambiente lavorativo all'altro	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	[ ] 104
• presenza di codici linguistici e simbolici	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	[ ] 105

### ABILITA' COMPORTAMENTALI PER LE FIGURE RICHIESTE

<b>34. Ideazione</b>				[ ]	106
	<b>fondamentale</b>	<b>richiesta</b>	<b>non pertinente</b>	[ ]	107
• Diagnosi del problema (individuazione e studio delle soluzioni)	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	[ ]	108
• Capacità logiche	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	[ ]	109
• Esigenze di memorizzazione di processi e concetti	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>		
• Capacità propositive	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>		
<b>35. Gestione dell'incertezza</b>					
	<b>fondamentale</b>	<b>richiesta</b>	<b>non pertinente</b>	[ ]	110
• Autocontrollo e sicurezza di sé	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	[ ]	111
• Adattabilità a fronteggiare situazioni nuove e impreviste	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	[ ]	112
• Capacità di risoluzione di problemi imprevisti	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	[ ]	113
• Capacità di operare in campi di attività non routinari	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>		
<b>36. Realizzazione</b>					
	<b>fondamentale</b>	<b>richiesta</b>	<b>non pertinente</b>	[ ]	114
• Determinazione nel realizzare obiettivi	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	[ ]	115
• Precisione e cura nel realizzarli	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	[ ]	116
• Capacità di organizzare il lavoro (proprio e altrui)	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	[ ]	117
• Polivalenza e polifunzionalità (capacità e disponibilità di eseguire più lavori controllandone i risultati e correggendo gli errori)	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>		
<b>37. Gestione delle relazioni</b>					
	<b>fondamentale</b>	<b>richiesta</b>	<b>non pertinente</b>	[ ]	118
• Capacità di socializzare con gli altri	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	[ ]	119
• Capacità di orientare e dirigere gli altri	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	[ ]	120
• Capacità di supervisionare altri lavoratori	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	[ ]	121
• Sensibilità interpersonale e capacità di relazionarsi e comunicare con gli altri	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	[ ]	122
• Capacità di cooperazione	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>		

**FABBISOGNI FORMATIVI**

**38. Con riferimento alle “abilità operative” della figura presa in considerazione si è chiesto di indicare:**

a) le abilità operative (almeno 7) ritenute più importanti

---

---

---

---

---

---

---

---

Desc. 6

**39. La sua azienda sarebbe disponibile ad ospitare degli stage formativi per un periodo massimo di 1 mese:**

1.  sì
2.  no

[ ] 123

**40. Se sì, quanti?**

1.  1 alla volta
2.  2 contemporaneamente
3.  altro \_\_\_\_\_

[ ] 124

## CONDIZIONI DI LAVORO

## 41. Per la figura ricerca è previsto un orario di tipo:

- |   |  |  |     |     |
|---|--|--|-----|-----|
| 1. <input type="checkbox"/> spezzato                      |  |  | [ ] | 125 |
| 2. <input type="checkbox"/> a turni diurni                |  |  | [ ] | 126 |
| 3. <input type="checkbox"/> con turnazione anche notturna |  |  |     |     |
| 4. <input type="checkbox"/> part-time:                    |  |  |     |     |
| 1. <input type="checkbox"/> verticale                     |  |  |     |     |
| 2. <input type="checkbox"/> orizzontale                   |  |  |     |     |
| 5. <input type="checkbox"/> continuato                    |  |  |     |     |

## 42. Condizioni particolari richieste alla figura professionale:

- |  |                             |    |                             |     |     |
|--|-----------------------------|----|-----------------------------|-----|-----|
|  |                             | si | no                          | [ ] | 127 |
| - lavoro di sabato                         | 1. <input type="checkbox"/> |    | 2. <input type="checkbox"/> | [ ] | 128 |
| - lavoro nei giorni festivi                | 1. <input type="checkbox"/> |    | 2. <input type="checkbox"/> | [ ] | 129 |
| - disponibilità allo straordinario         | 1. <input type="checkbox"/> |    | 2. <input type="checkbox"/> | [ ] | 130 |
| - disponibilità alla mobilità territoriale | 1. <input type="checkbox"/> |    | 2. <input type="checkbox"/> | [ ] | 131 |
| - compenso a provvigione                   | 1. <input type="checkbox"/> |    | 2. <input type="checkbox"/> | [ ] | 132 |
| - altro(specificare)_____                  | 1. <input type="checkbox"/> |    | 2. <input type="checkbox"/> | [ ] |     |

## ULTERIORI CAPACITA' RICHIESTE PER LA FIGURA PROFESSIONALE

## 43. Quali capacità psicomotorie sono richieste nella figura ricercata?

- |                                 |                             |              |                             |                             |     |     |
|---------------------------------|-----------------------------|--------------|-----------------------------|-----------------------------|-----|-----|
|                                 |                             | fondamentale | richiesta                   | non pertinente              | [ ] | 133 |
| - forza fisica                  | 1. <input type="checkbox"/> |              | 2. <input type="checkbox"/> | 3. <input type="checkbox"/> | [ ] | 134 |
| - doti di equilibrio            | 1. <input type="checkbox"/> |              | 2. <input type="checkbox"/> | 3. <input type="checkbox"/> | [ ] | 135 |
| - portamento e postura corretta | 1. <input type="checkbox"/> |              | 2. <input type="checkbox"/> | 3. <input type="checkbox"/> | [ ] | 136 |
| - tempi/velocità di reazione    | 1. <input type="checkbox"/> |              | 2. <input type="checkbox"/> | 3. <input type="checkbox"/> | [ ] | 137 |
| - destrezza digitale            | 1. <input type="checkbox"/> |              | 2. <input type="checkbox"/> | 3. <input type="checkbox"/> | [ ] | 138 |
| - precisione                    | 1. <input type="checkbox"/> |              | 2. <input type="checkbox"/> | 3. <input type="checkbox"/> | [ ] | 139 |
| - altro (specificare)_____      | 1. <input type="checkbox"/> |              | 2. <input type="checkbox"/> | 3. <input type="checkbox"/> |     |     |

## CRITERI DI RECLUTAMENTO E SELEZIONE DELLE FIGURE RICERCATE

## 44. La sua azienda esprime eventuali preferenze circa l'età della persona da occupare con le mansioni indicate?

- |                                |     |     |
|--------------------------------|-----|-----|
| 1. <input type="checkbox"/> si | [ ] | 140 |
| 2. <input type="checkbox"/> no |     |     |

Se sì, a quale limite fa riferimento:

- |   |     |     |
|---|-----|-----|
| 1. <input type="checkbox"/> inferiore a venti anni              | [ ] | 141 |
| 2. <input type="checkbox"/> tra venti e trentadue anni          |     |     |
| 3. <input type="checkbox"/> tra trentadue e quarantacinque anni |     |     |
| 4. <input type="checkbox"/> più di quarantacinque anni          |     |     |

**45. In presenza di incentivi, l'azienda sarebbe disponibile ad assumere per ricoprire queste figure professionali soggetti in difficoltà occupazionale opportunamente formati (lavoratori espulsi dai processi produttivi, donne con più di 45 anni, uomini con più di 50 anni, lavoratori disabili anche con disabilità lieve)** [ ] 142  
*Desc. 7*

1.  sì, \_\_\_\_\_
2.  no

**46. Quale ambito territoriale prende a riferimento la sua azienda nel reclutamento della figura ricercata?**

1.  esclusivamente ambito comunale
2.  anche comprensoriale
3.  anche provincia
4.  anche fuori provincia

[ ] 143

**47. Per questa figura l'azienda è interessata ad assumere anche lavoratori extracomunitari?**

1.  si
2.  no

[ ] 144



# **GLI INTERVENTI PROVINCIALI DI POLITICA ATTIVA DEL LAVORO**

di Giuliana Cabassi

## **1. LE COMPETENZE PROVINCIALI IN MATERIA DI POLITICA DEL LAVORO**

In materia di politiche del lavoro la Provincia Autonoma di Trento opera fin dal 1983 facendo riferimento ad un organico disegno di legge, la l.p. 19 del 16 giugno 1983 che, opportunamente integrata negli anni per tener conto delle intervenute modifiche negli assetti delle competenze tra Stato e poteri locali, ha fin qui egregiamente rappresentato il punto di riferimento per presidiare alle attività di politica locale in materia<sup>1</sup>.

Ai sensi di tale normativa, la definizione delle linee di attività da perseguire, delle tipologie d'intervento da realizzare e dei soggetti beneficiari delle iniziative, sono state individuate nel Documento dei criteri di politica del lavoro, predisposto a cadenza triennale e aggiornato su base annuale.

La struttura tecnico-operativa incaricata dell'attuazione del piano è stata individuata nell'Agenzia del lavoro.

Nel tempo e con riferimento ad un obiettivo di "regia unica della materia", l'Agenzia del lavoro è stata incaricata di presidiare anche ad attività non direttamente ricomprese nel Documento dei criteri di politica del lavoro, attività che hanno corrisposto per lo più a compiti gestionali di attuazione di normative nazionali in materia di lavoro, ovvero a trasferimenti di competenze precedentemente statali dallo Stato alla Provincia.

A questo proposito ha gestito, in via sperimentale fin dal 1996, l'attività del collocamento e dei servizi all'impiego che, acquisita poi a regime, si è via via consolidata, in coerenza con le confermate scelte di decentramento attivate in ambito nazionale.

---

<sup>1</sup> Attualmente questa legge è oggetto di una revisione complessiva, essendo trascorsi più di vent'anni dalla sua stesura e essendo cambiate molte delle condizioni di sfondo in cui tale normativa era venuta a collocarsi: si pone l'esigenza di un riordino complessivo della materia, anche in conseguenza di una diversa regolazione della disciplina nazionale che rende necessaria una razionalizzazione degli interventi erogati in ambito provinciale.

La struttura si occupa anche del complesso delle attività a supporto dei processi di ricollocazione occupazionale dei lavoratori licenziati dalle imprese operanti in provincia di Trento in applicazione delle normative in materia (L. 223/91 e L. 236/93) e garantisce l'erogazione dell'indennità regionale di mobilità prevista nei confronti di coloro che non possiedono i requisiti per ottenere quella a livello statale.

Gestisce inoltre il collocamento mirato dei lavoratori disabili di cui alla più recente legge 68/99.

Dal 2003 supporta anche le attività a favore dell'imprenditoria femminile previste dalla legge 215/91.

In materia di politica del lavoro presidia inoltre iniziative di FSE di cui una, attivata in corso d'anno e ritenuta di particolare interesse per i contenuti e gli obiettivi che si è posta, viene di seguito descritta<sup>2</sup>.

### **INTERVENTI A FAVORE DEL RILANCIO DELL'OCCUPAZIONE NELLE AREE DI CRISI LOCALE DELLA PROVINCIA DI TRENTO**

Nell'ambito di un progetto regionale afferente alla riserva di premialità del PON Obiettivo 3, l'Agenzia del lavoro è stata coinvolta nel 2005 in un'attività finalizzata al rilancio dell'occupazione nelle aree di crisi locali della provincia di Trento.

L'iniziativa ha avuto corso dal mese di gennaio del 2005 e ha previsto una tempistica di operatività fino a tutto giugno 2007 con chiusura finanziaria entro il successivo mese di luglio.

L'attività si è strutturata a più livelli e con stretto coordinamento tra le funzioni svolte dalle diverse professionalità coinvolte, quelle dell'ambito formativo e delle aree di orientamento e incontro domanda offerta, il gruppo di lavoro sulle crisi aziendali che ha steso il progetto, e quello che presiede all'osservazione del mercato del lavoro.

Una previa conoscenza del territorio e delle sue problematiche ha consentito di indirizzare fin da subito l'operatività verso alcune aree di maggiore problematicità, in primis i comprensori della Valle dell'Adige, della Alta e della Bassa Valsugana e della Vallagarina.

Ha consentito altresì di indirizzare l'attenzione verso alcune tipologie di lavoratori a maggiore rischio di disoccupazione. Gli espulsi dai processi produttivi in condizione di mobilità e le seguenti altre tipologie di lavoratori disoccupati: i disoccupati anziani con età oltre la soglia dei 50 anni se maschi e dei 45 anni se femmine; i lavoratori disabili anche con disabilità lieve; le persone ultraventicinquenni disoccupate da più di sei mesi.

Presso ciascun Centro per l'Impiego ubicato nei territori con aree di crisi, gli operatori dell'incontro domanda-offerta hanno contattato i lavoratori disoccupati, con priorità per quelli in condizione di mobilità, e con specifici colloqui, oltre a presiedere all'attività di comunicazione dell'iniziativa PON, hanno individuato la spendibilità delle loro competenze occupazionali, e i vincoli e le disponibilità di ciascuno relativamente ad attività propedeutiche per il raggiungimento di determinati sbocchi occupazionali.

E' stata contemporaneamente impostata una ricerca intervento sulle professionalità carenti per il tramite della quale sono state intercettate le aziende che sul territorio lamentavano difficoltà di reperimento di personale e tramite intervista (ne sono state effettuate 106), sono state raccolte informazioni sul tipo di figura ricercata, sulle competenze ritenute necessarie e sulle condizioni particolari del lavoro in relazione a orari, turni e quant'altro.

<sup>2</sup> Il box di approfondimento "Interventi a favore del rilancio dell'occupazione nelle aree di crisi locale della provincia di Trento" è stato redatto da Isabella Speziali.

Le prime zone coinvolte sono state quelle richiamate in premessa e, a cascata, sono stati presidiati anche tutti gli altri ambiti territoriali della provincia.

Queste informazioni, unitamente a quelle che gli operatori dell'incontro domanda offerta di ciascun Centro per l'Impiego avevano sistematizzato partendo dalle richieste di manodopera segnalate loro direttamente dalle aziende, sono state utilizzate per mappare al meglio la tipologia del bisogno di manodopera dal lato della domanda di lavoro.

Le iniziative per favorire l'incontro dei disoccupati disponibili al lavoro con i potenziali datori, sono state conseguentemente organizzate secondo tre direttrici:

Per corrispondere al fabbisogno particolare segnalato da alcune aziende che ricercano personale con competenze specifiche e mirate al singolo contesto lavorativo, sono stati previsti un massimo di 80 percorsi individuali di formazione in impresa da svolgersi presso il datore di lavoro con affiancamento di un tutor aziendale. La durata della formazione è compresa tra un minimo di 80 ore e un massimo di 320 da realizzarsi in un periodo massimo di tre mesi dall'avvio. Al 31 agosto 2006 ne sono stati realizzati 30.

La seconda iniziativa ha fornito risposte al bisogno di reperire figure più trasversali. Sono state individuate difficoltà di reperimento in particolare per le figure di operatore macchine utensili, per quelle di addetto alle vendite, di addetto alla segreteria, addetto alla contabilità e per quelle di magazziniere. Per questo sono stati organizzati - in più sedi, Trento, Rovereto, Borgo Valsugana - e in più edizioni - altrettanti corsi formativi.

Per gli operatori di macchine utensili, gli addetti alla contabilità e gli addetti alla segreteria, la durata del corso è stata fissata in 320 ore teorico/pratiche con la possibilità di effettuare ulteriori 160 ore di stage; per il corso di magazziniere le ore previste sono state 200 a livello teorico/pratico e 160 per lo stage, e per quello di addetto alle vendite 200 ore teorico/pratiche e 120 ore di stage.

Per il corso di operatore macchine utensili sono state attivate due edizioni, una a beneficio dei lavoratori gravitanti nell'area di Trento con 14 iscritti e l'altra a Rovereto con lo stesso numero di partecipanti.

Sono state attivate tre edizioni del corso addetti alle vendite: una a Borgo Valsugana con 12 iscritti; l'altra a Trento per 15 persone e l'ultima a Rovereto con 16 iscritti.

Il corso di addetto alla segreteria ha visto la realizzazione di due edizioni: una a Rovereto con 10 iscritti ed una a Trento con 14 iscritti.

Per il corso di addetto alla contabilità è stata attivata una sola edizione a Trento con 16 iscritti.

Infine il corso per magazziniere è stato organizzato sia a Trento che a Rovereto per, rispettivamente, 9 e 13 iscritti.

Il progetto prevedeva il coinvolgimento in questa iniziativa di 120 utenti, ne sono stati coinvolti finora 137.

Alla luce dell'interesse dimostrato da alcuni lavoratori, in particolare da quelli espulsi dai processi produttivi, di avviare un'attività di impresa, la terza direttrice di interventi ha, infine, previsto l'attivazione di un progetto finalizzato a favorire dei sostegni sia in termini di aiuto finanziario sia in termini formativi per un totale di 40 ore su temi inerenti l'orientamento, gli adempimenti burocratici, l'organizzazione, il marketing e la gestione dell'attività medesima.

Si prevedeva il coinvolgimento in questa iniziativa di 30 utenti. Sono state finora erogate 3 edizioni di questo percorso formativo, coinvolgendo 28 utenti. La prima edizione realizzata a dicembre 2005 ha coinvolto 9 utenti; la seconda a aprile 2006 ha coinvolto 10 utenti e la terza realizzata a luglio 2006 ha coinvolto 9 utenti.

A tutte queste attività ha fornito un supporto fondamentale il gruppo di lavoro sulle crisi aziendali. Esso ha monitorato le problematiche delle aree di crisi, contribuito ad individuare assieme alle aziende le figure professionali di difficile reperimento e attualmente sta promuovendo le attività formative sul territorio, intervenendo sia presso le aziende che presso le associazioni di categoria datoriali e sindacali.

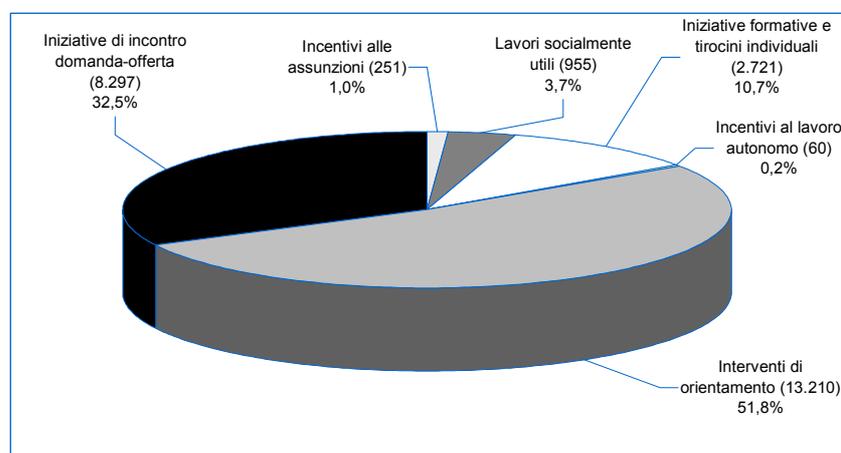
Il progetto è ancora in corso ed è continuamente monitorato nella sua evoluzione.

Gli obiettivi di politica del lavoro fissati in relazione alle previsioni della legge provinciale nell'attuale Documento dei criteri di politica del lavoro, sono indirizzati al mantenimento di uno sviluppo equilibrato del mercato locale. Superata la fase dell'emergenza occupazionale, ormai da diversi anni il problema è, infatti, quello di una difficoltà di reperimento di manodopera da parte delle imprese, che si collega non di rado con la questione di un problematico incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro.

L'area degli incentivi alle assunzioni è da tempo limitata al solo sostegno occupazionale delle fasce deboli, mentre la maggiore enfasi data attualmente alla fornitura di servizi alle imprese e ai lavoratori, è finalizzata a promuovere una maggiore trasparenza del mercato del lavoro attraverso iniziative di sostegno all'incontro di domanda ed offerta di lavoro, interventi di orientamento e iniziative di formazione per favorire i primi inserimenti nel lavoro o erogare formazione continua ai lavoratori occupati.

Il monitoraggio degli interventi realizzati nel 2005 registra un totale di quasi 25.500 interventi, così distribuiti: 13.210 interventi di orientamento indirizzati ai lavoratori e la gestione di 8.297 iniziative di incontro domanda-offerta a favore delle imprese; 2.721 iniziative formative e di tirocinio; 1.266 interventi di sostegno occupazionale, dei quali 955 nell'ambito dei lavori socialmente utili, 60 a supporto di iniziative di lavoro autonomo e 251 a favore di assunzioni in un lavoro alle dipendenze.

Graf. 1 SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO NEL 2005 (TOTALE INTERVENTI 25.494)



fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Rimandando alla consultazione delle tabelle in appendice per un quadro più dettagliato degli interventi in ciascuna area - anche in una prospettiva storica se pur limitatamente all'ultimo decennio - in questo approfondimento viene dedicata attenzione specifica:

- alle iniziative a favore dei segmenti più deboli dell'offerta di lavoro (disoccupati, e lavoratori in mobilità da un lato, svantaggiati e portatori di handicap dall'altro);
- ai dati sui servizi all'impiego dell'orientamento e dell'incontro domanda e offerta, data l'importanza strategica del settore per le politiche dell'impiego;

- all'interno dell'ampia gamma degli interventi formativi, è dato un rilievo particolare all'apprendistato, in quanto istituto recuperato ad una nuova dignità grazie ai recenti interventi di legge emanati, o in dirittura d'arrivo.

## 2. I SERVIZI PER L'IMPIEGO

I servizi per l'impiego rappresentano una componente fondamentale del complesso degli interventi di politica del lavoro.

Si tratta di iniziative che spaziano dalla semplice dimensione informativa sulle opportunità di lavoro nel settore privato e pubblico (sui concorsi in atto, sugli annunci di ricerca di personale e le iniziative di supporto all'occupazione dipendente e autonoma previste dalla legislazione provinciale e nazionale), a quella molto specifica che può spingersi fino a fornire un sostegno personalizzato per la ricerca di lavoro ai soggetti che ne abbiano necessità.

Rivolgendosi sia ai lavoratori sia alle imprese, i servizi per l'impiego contribuiscono a far emergere caratteristiche, esigenze e disponibilità delle parti, come pure i nodi problematici all'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Indirizzano pertanto i lavoratori ad effettuare azioni coerenti al raggiungimento degli obiettivi occupazionali e le imprese al reperimento della manodopera.

Il numero di queste iniziative è in costante crescita e nel 2005 i servizi di orientamento e di incontro domanda offerta hanno fatto complessivamente registrare un totale di 21.507 interventi, dei quali 13.210 in forma di colloqui e consulenza ai lavoratori e 8.297 come interventi a favore delle imprese alla ricerca di personale. L'incremento di attività attinente ai colloqui rispetto al 2004 si attesta all'8,6%. Sono invece calate del 2,7% le azioni erogate a favore delle imprese che si sono autonomamente rivolte ai Centri per l'impiego, a motivo di una flessione della domanda delle aziende in alcune aree del territorio provinciale, dove si è sentita maggiormente la crisi occupazionale.

La parte più cospicua dei servizi all'impiego presidiati a beneficio dei lavoratori, è costituita dai colloqui cosiddetti di orientamento di primo livello o di accoglienza, per un totale di 12.556 iniziative registrate nell'anno. Essi risultano in forte crescita rispetto ai primi anni duemila e tale andamento va attribuito non solo ad una presenza sempre più consolidata del servizio sul territorio e ad una maggiore attrazione nei confronti dell'utenza, ma anche all'impegno dei Centri a svolgere i nuovi compiti istituzionali di servizio nei confronti dei soggetti disponibili alla ricerca di lavoro, in conformità ai nuovi indirizzi e alle disposizioni stabiliti dai decreti di riforma del collocamento.

I colloqui di orientamento di primo livello riguardano soggetti che si presentano spontaneamente ai Centri per l'impiego o come nuovi utenti del servizio, oppure risultano già presenti in archivio e si ripresentano al Centro in ottemperanza all'obbligo di conferma dello stato di disoccupazione posto dal nuovo regolamento. Una quota pari a circa il 14% riguarda, infine, i soggetti che si sono presentati a seguito della convocazione predisposta dai Centri, secondo i dettami del d. lgs. 181/00.

La componente femminile è presente per oltre il 60%, in linea del resto con le tendenze storiche dei dati delle iscrizioni al collocamento; la composizione dell'utenza in base all'età mostra una maggior rilevanza della classe centrale ( 59,7% tra 25 e 44 anni) e una più bassa presenza sia nella classe più giovane (21,8% sotto i 25 anni) che in quella di età superiore ai 44 anni (18,5%).

Sempre nell'ambito dei servizi all'impiego sono stati inoltre realizzati 330 colloqui di consulenza, 49 soggetti hanno partecipato a corsi di orientamento e sono stati realizzati 275 colloqui Eures.

I colloqui di consulenza sono colloqui, individuali o di gruppo, più complessi e impegnativi anche per gli operatori dei Centri, e che vengono attivati solo quando si rileva la necessità di fornire al soggetto un maggior supporto per una proficua ricerca di lavoro.

Questi colloqui mirano ad approfondire le problematiche e a rendere il lavoratore più consapevole dei propri limiti e delle proprie aspirazioni per il mercato del lavoro.

Il numero di questi colloqui è sempre stato molto più basso rispetto a quelli dell'accoglienza, ma la flessione dei 330 interventi attuali rispetto ai 572 del 2004 è dovuta anche alla - peraltro temporanea - mancata attivazione del servizio in alcuni Centri.

E' invece superiore al 2004 il numero dei partecipanti a corsi collettivi di orientamento, vertenti sulle tecniche di ricerca di lavoro: 49 soggetti, tutti di sesso femminile appartenenti sia alla classe centrale di età, sia a quella superiore ai 45 anni.

I colloqui Eures, essendo il servizio finalizzato a fornire informazioni ai soggetti interessati a esperienze di lavoro in ambito europeo, vedono come destinatari una maggior presenza di giovani, seppur di età superiore ai 25 anni, e una prevalenza di maschi.

Il servizio di supporto alle imprese come è meglio spiegato nel successivo box di approfondimento intitolato "Le modalità del reclutamento"<sup>3</sup>, si è concretizzato nel 2005 con la gestione di 8.297 posizioni vacanti, un numero in leggero calo rispetto al 2004 (-2,7%).

Va peraltro sottolineato il significativo contributo dato dai Centri alle assunzioni effettuate per queste posizioni: levando le posizioni per le quali è ancora in corso il processo di selezione, rispetto ad un totale di 6.989 posizioni seguite, ben 5.415 si sono concretizzate in un'assunzione che ha avuto luogo grazie ai servizi offerti dai Centri, per una quota pari al 77,5%. Questo contributo all'esito positivo della ricerca di personale da parte delle imprese è superiore al risultato del 2004, quando la percentuale di successo grazie all'attività dei Centri era stata pari a 73,9%.

La dimostrazione del riconoscimento dato da una parte significativa del mondo imprenditoriale trentino al servizio di incontro domanda-offerta dell'Agenzia del lavoro, viene anche da una graduatoria stilata a livello nazionale sulla percentuale di imprese che si sono rivolte ai Centri per l'impiego per la ricerca di personale nel 2004: la provincia di Trento figura al primo posto in Italia con il 24% delle imprese<sup>4</sup>.

### LE MODALITÀ DEL RECLUTAMENTO

E' noto che la quota largamente prevalente del reclutamento nel privato avviene in maniera informale o per il tramite di contatti diretti con il potenziale datore di lavoro di chi si presenta personalmente o invia comunicazione scritta e curriculum alle singole aziende, o in relazione a segnalazioni di parenti e amici che si fanno garanti presso le aziende dell'affidabilità della persona che presentano.

La cosiddetta ricerca esplicita di personale ha un peso tuttora minoritario e, anche in relazione ai contenuti di professionalità ricercati, si avvale di strategie diversificate.

L'annuncio della ricerca di personale sulla stampa è una delle modalità più diffuse a cui fanno riferimento singoli datori di lavoro e strutture che a vario titolo operano in questo campo anche in qualità di società di lavoro interinali.

<sup>3</sup> Il box di approfondimento "Le modalità del reclutamento" è stato redatto da Isabella Speziali.

<sup>4</sup> Vedi articolo pubblicato su Il Sole 24 ore del 18 novembre 2005 che riporta alcuni dati tratti dall'indagine nazionale Excelsior-Unioncamere.

Nel corso del 2005 sono stati effettuati ben 14.488 annunci per corrispondenti 17.799 richieste di personale. Le professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie sono le più ricercate e rappresentano il 35,4% degli annunci complessivamente rilevati e il 34,7% delle richieste. A seguire le professioni intermedie (tecnici) che, con una quota percentuale sia di annunci che di richieste tra il 25% e il 26%, si posizionano al secondo posto; e poi per ordine di importanza le figure del gruppo degli operai specializzati e agricoltori con il 14% circa. In quarta posizione con 1.338 annunci e 1.817 richieste, si colloca la ricerca delle professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione.

Il supporto dell'Agenzia del lavoro all'esigenza di una semplice pubblicizzazione delle offerte di lavoro disponibili di parte aziendale ad una platea quanto più ampia possibile di potenziali lavoratori, è garantito dallo strumento delle bacheche consultabili in internet o presso ciascuna delle sedi dei Centri per l'impiego di competenza.

Ad un servizio di semplice pubblicizzazione per il quale le imprese manifestano la disponibilità ad un contatto diretto con il soggetto interessato che viene pertanto sollecitato a candidarsi autonomamente per il lavoro segnalato, si affiancano servizi di supporto più complessi. Essi rimandano al Centro l'acquisizione della disponibilità del lavoratore per l'annuncio segnalato dall'azienda, con compiti di tramite dell'informazione o anche compiti di vera e propria preverifica della corrispondenza delle caratteristiche del lavoratore che si candida alle esigenze della professionalità ricercata dal datore di lavoro. Il supporto del Centro in questo caso diventa quello di un soggetto terzo che si adopera per favorire un migliore incontro tra domanda e offerta.

Con specifico riferimento a questi servizi erogati alle aziende, il monitoraggio dell'attività relativa all'anno 2005 evidenzia che le posizioni lavorative vacanti, gestite dai Centri per l'impiego dell'Agenzia del lavoro per conto di aziende utenti, sono state 8.297.

Di queste 6.989 posizioni si sono concluse nell'anno e 5.415 su sono state esaurite grazie ai servizi di sostegno all'incontro fra domanda ed offerta di lavoro dei Centri.

Le aziende che nel 2005 si sono rivolte al servizio e che hanno assunto una persona attraverso i canali di reclutamento dei Centri per l'Impiego hanno utilizzato il servizio di preselezione per il 16,3% e la modalità dell'annuncio per il 61,2% dei casi.

Una parte delle aziende (13,4%) ha trovato la persona da assumere mediante altri canali.

Infine il 9,1% delle ricerche sono state interrotte poiché è venuta meno l'esigenza, oppure perché non sono state individuate delle persone idonee per coprire la posizione vacante, per cui l'azienda ha adottato soluzioni alternative (ad esempio utilizzando altro personale già in forza).

L'analisi dei dati evidenzia come ben il 50,9% delle posizioni pubblicizzate dai Centri per l'Impiego riguardano ricerche di personale per alberghi ed esercizi operanti nel settore turistico. Seguono, in ordine di importanza, il settore dell'industria manifatturiera e dell'artigianato, con il 12,9%, e il settore del commercio e trasporti con il 10,8%.

Il frequente ricorso all'assunzione a tempo determinato (67,4% delle posizioni richieste, in aumento rispetto al 65,8% del 2004) risente in modo significativo dell'importanza del settore turistico nell'economia provinciale e del carattere stagionale dell'attività lavorativa in questo ambito. Anche con riferimento agli altri settori di attività, il contratto a tempo determinato sembra rispondere più adeguatamente alle esigenze di flessibilità organizzativa delle aziende.

In merito alle altre modalità di assunzione, rispetto all'anno 2004 rimane praticamente invariato il ricorso al contratto di apprendistato (972, pari all' 11,7% nel 2005; 974, pari all'11,4% nel 2004), mentre è ancora marginale il ricorso al contratto di inserimento, novità introdotta dalla riforma Biagi del mercato del lavoro e, di fatto, possibile solo a partire da fine ottobre 2003.

Considerando l'orario di lavoro proposto ai lavoratori, è possibile notare come anche per l'anno 2005 sia confermata la generale tendenza da parte delle aziende utenti a ricorrere solo in parte a contratti di lavoro part-time (11,39% delle posizioni richieste), privilegiando il ricorso a contratti di lavoro a tempo pieno. Il contratto di lavoro a tempo parziale è tendenzialmente proposto per alcune figure specifiche alle quali sia richiesta una particolare flessibilità di orario, quali l'addetto alle pulizie, la cameriera ai piani ed alcune figure esecutive in campo impiegatizio (addetto alla segreteria, etc.).

Il contributo delle aziende interinali al reclutamento della manodopera in ambito locale si è confermato anche nel 2005 alquanto significativo: in termini di numero di assunzioni si è rilevato un ulteriore incremento dell'8,8% da quota 9.348 a quota 10.166, anche se, corrispondendo essenzialmente questi avviamenti alle esigenze di assunzione temporanea delle imprese indotte da urgenze sul versante dei picchi di lavoro o per assenze di personale, il numero dei soggetti coinvolti ha registrato un incremento inferiore (pari solo al 2,2%) indice a sua volta di un'accentuazione della turnazione su più opportunità di lavoro con conseguente riduzione della durata delle missioni di lavoro.

### 3. I SUPPORTI DI TIPO FORMATIVO

Tra le politiche attive del lavoro le attività formative hanno una valenza notoriamente strategica. Possono riguardare sia soggetti privi di occupazione per migliorare o rafforzare le loro competenze, sia neo-assunti per facilitarne l'inserimento lavorativo, sia lavoratori già occupati per aggiornare o adeguarne le competenze laddove divenute insufficienti o obsolete.

Gli interventi formativi si rivolgono ad un'utenza ampia e differenziata, talché anche l'offerta formativa risulta articolata e punta a soddisfare sia le esigenze delle imprese sia quelle dei lavoratori.

Rispetto agli anni precedenti, gli interventi formativi nel 2005 subiscono un drastico crollo, raggiungendo appena l'ammontare di 2.721 interventi di contro ai 6.878 registrati nel 2004, e soprattutto rispetto a tutti gli anni novanta (quando le iniziative formative accentravano la maggioranza degli interventi dell'Agenzia del lavoro).

Il forte ridimensionamento dell'attività dell'area va comunque correttamente inquadrato considerando che, a fronte di un ridimensionamento degli interventi direttamente rivolti alle persone, è stato perseguito uno sforzo organizzativo sul versante della costruzione di azioni di sistema utili a far crescere in qualità il tipo di interventi erogati, e ciò a particolare beneficio di alcuni segmenti ritenuti più deboli sul mercato del lavoro.

E' fortemente diminuito il numero dei partecipanti ai corsi di antinfortunistica rispetto anche solo all'ultimo quinquennio, e ciò è dovuto principalmente al fatto che si è passati da un'attività informativa e formativa rivolta ai dipendenti, ad un'attività formativa specialistica per addetti e responsabili della sicurezza.

E' stata interrotta l'attività fin qui svolta in collaborazione con il sistema scolastico di individuazione di opportunità formative di tirocinio per i giovani frequentanti la scuola superiore, e ciò a motivo di un ormai consolidato sistema che ha reso i singoli istituti scolastici in grado di provvedere autonomamente in tal senso.

Le iniziative formative destinate ai contrattisti di formazione e lavoro, con l'abolizione della legge, non sono più state richieste.

Negli ultimi anni sono state inoltre riviste anche le priorità di intervento dell'Agenzia del lavoro nel suo complesso, in considerazione di una diversa disponibilità di fondi erogati dalla Provincia e della contestuale possibilità di attingere ad altre fonti di finanziamento (statali o europee) che peraltro risultano confinate a specifiche aree di intervento.

Dei 2.721 interventi formativi effettuati nel 2005, quelli a beneficio dei soggetti in fase di inserimento lavorativo si rivolgono prevalentemente agli apprendisti e per quanto rappresentino un

adempimento impegnativo, soprattutto per la revisione e le innovazioni necessarie a far fronte alle modifiche della normativa<sup>5</sup>, coinvolgono in totale 747 giovani.

## IL CONTESTO NORMATIVO DELL'APPRENDISTATO

L'apprendistato è disciplinato nella riforma del mercato del lavoro (D.lgs. 276/03) ed è collegato con la riforma della scuola (art. 68 della L.n. 244/99 e D.lgs. n. 76/2005). In Provincia di Trento inoltre, il 20 luglio 2005 è stato siglato un Protocollo di intesa per gli apprendistati.

Il contratto di apprendistato è un rapporto di lavoro nel quale l'imprenditore è obbligato ad impartire o a far impartire all'apprendista l'insegnamento necessario al conseguimento di una qualifica professionale, di una qualificazione, ovvero di un titolo di studio, in conformità al piano formativo. Gli elementi e i soggetti fondamentali del rapporto di apprendistato sono: la formazione, il tutore aziendale e l'apprendista.

Le caratteristiche che il tutore deve possedere sono indicate all'art. 2 del Decreto Ministeriale 28 febbraio 2000 n. 22. Riassumendo, il tutore deve essere qualificato (es. avere un livello contrattuale pari o superiore a quello che l'apprendista conseguirà alla fine dell'apprendistato, svolgere attività coerente con quella dell'apprendista e avere almeno 3 anni di esperienza lavorativa). Anche un socio o un familiare coadiuvante può fare il tutore, se l'impresa ha meno di 15 dipendenti o se trattasi di impresa artigiana.

In ogni caso il tutore può seguire al massimo 5 apprendisti.

L'art. 3 del Decreto 28 febbraio 2000 definisce le competenze del tutore: egli deve conoscere il contesto normativo, comprendere le funzioni del tutore, gestire l'accoglienza e l'inserimento degli apprendisti in azienda, gestire le relazioni con i soggetti esterni all'azienda coinvolti nel percorso formativo, pianificare e accompagnare i percorsi di apprendimento e socializzazione lavorativa, valutare i progressi e i risultati dell'apprendimento dell'apprendista. Accanto a ciò il tutore deve possedere delle competenze in ambito organizzativo, metodologico /didattico e comunicativo relazionale.

Nel Decreto il tutore deve fare una formazione di 8 ore; nel Protocollo di intesa tale formazione viene elevata a 16 ore.

Rispetto alla normativa, ad oggi vi sono due situazioni da considerare:

- contratti che finora *non hanno* recepito la nuova normativa
- contratti che *hanno* recepito la nuova normativa

Per i contratti che *non hanno recepito* la nuova normativa il riferimento è la Legge 24 giugno 1997, n. 196 art.16. Questo significa possibilità di assunzione in tutti i settori, età degli apprendisti dai 15 ai 24 anni e con qualsiasi titolo di studio (fino ai 29 anni nell'artigianato per qualifiche ad alta professionalità); durata del contratto da un minimo di 18 mesi ad un massimo di 4 anni (5 anni nell'artigianato); obbligo della formazione all'esterno dell'azienda per un numero di ore previste dai contratti collettivi per gli assunti dopo il 19/7/98 (e comunque non inferiore alle n.120 ore annuali); benefici contributivi subordinati alla partecipazione alla formazione esterna; necessità di nomina di un tutore aziendale.

Per i contratti che *hanno recepito* il Decreto legislativo n. 276 del 10 settembre 2003 e con assunzioni avvenute dopo il 15 maggio 2005, vale quanto previsto da questa norma e cioè: la definizione di tre tipi di apprendistato (1. Diritto\dovere all'istruzione e formazione; 2. Professionalizzante - che è anche l'unica tipologia di apprendistato recepita nei contratti rinnovati -; 3. Per il conseguimento di un diploma o per percorsi di alta specializzazione). Al contratto scritto va allegato il piano formativo, che può variare per i vari contratti. Inoltre è prevista sia la formazione formale (che può essere attuata fuori o dentro l'azienda) sia la formazione non formale (da effettuare esclusivamente dentro l'azienda).

<sup>5</sup> Il box di approfondimento intitolato "Il contesto normativo dell'apprendistato" è stato redatto da Giorgia Berrini.

### **I TRE APPRENDISTATI secondo il D. Lgs. 276/03**

#### **Diritto e dovere di istruzione e formazione**

Riguarda giovani fino ai 18 anni d'età, senza qualifica professionale. Il contratto di apprendistato può avere una durata massima di 3 anni. Devono essere previste un numero congruo di ore di formazione formale (minimo 240, di cui 120 culturali e 120 professionalizzanti). Inoltre l'apprendistato in diritto/dovere prevede n.1.400 ore di formazione non formale in azienda. Al termine l'apprendista consegue una qualifica professionale valida come titolo di studio. Il protocollo d'intesa del 20 luglio 2005 alza a n.320 ore (n.160 culturali e n. 160 professionalizzanti) il monte orario annuale.

#### **Professionalizzante**

Riguarda giovani dai 18 anni (17 anni se in possesso di qualifica rilasciata dai cfp o istruzione professionale) ai 29 anni compiuti. La durata del contratto di apprendistato va dai 2 anni ai 6 anni. Sono previste n.120 ore di formazione formale, che possono essere svolte anche tutte in azienda. Anche in questo caso si parla di n.1.500 ore di formazione non formale in azienda. Al termine l'apprendista consegue una qualificazione sul lavoro.

#### **Per il conseguimento di un diploma o per percorsi di alta specializzazione**

Riguarda giovani dai 18 anni fino ai 29 anni compiuti d'età. La durata è variabile e dipende dal tipo di titolo di studio da conseguire (laurea, diploma, master). Il monte ore formativo è identificato dalla Provincia e dalle parti sociali. Al termine l'apprendista consegue il titolo di studio relativo.

In Provincia di Trento sono stati attivati percorsi di apprendistato e laurea per il settore dell'informatica. Detti percorsi hanno una durata di quattro anni e alternano momenti di frequenza dei corsi accademici con momenti di lavoro (metà tempo lavoro, metà tempo frequenza all'Università). Complessivamente i due terzi degli esami vengono frequentati, mentre le competenze relative ad un terzo degli esami vengono apprese attraverso incarichi di lavoro opportunamente progettati e concordati con l'Università.

Ad oggi, nell'anno accademico 2005/2006 si concluderà il primo percorso quadriennale che dovrebbe portare alla laurea di una decina di apprendisti.

#### **Piano Formativo**

E' il documento in cui il datore di lavoro e l'apprendista programmano e definiscono la Formazione non formale e la Formazione formale (esterna o interna all'azienda) dell'apprendista per la durata di tutto il contratto.

Alcune tipologie di contratti non hanno proposto un modello di piano formativo e un soggetto a cui inviarlo. In questo caso al momento, in attesa della Legge provinciale, le aziende possono scegliere tra utilizzare il modello proposto dall'Agenzia del Lavoro oppure costruire un proprio modello.

Per i contratti che hanno proposto un modello di piano formativo e un soggetto a cui inviarlo, le aziende possono scegliere tra utilizzare il modello proposto dal CCNL o utilizzare il modello proposto dall'Agenzia del Lavoro.

Rispetto al piano formativo e a chi inviarlo il Protocollo d'intesa prevede che vi sia una modulistica provinciale ed è stata istituita una Commissione Tecnica di validazione.

Il Piano, per la sua validazione, va spedito entro 5 gg dall'assunzione ad una Commissione tecnica istituita presso l'Agenzia del Lavoro, che, entro 30 gg. approverà il piano o proporrà eventuali modifiche.

Nello specifico sono stati realizzati 691 interventi a favore di apprendisti per l'assolvimento del diritto-dovere alla formazione, consistenti nella frequenza ai corsi di professionalizzazione della durata di 120 ore. Il loro numero è sensibilmente cresciuto rispetto ai 590 del 2004.

Rimane significativo, anche se più basso rispetto al 2004, il numero di interventi a favore di giovani nell'ambito del progetto sperimentale di apprendistato per l'accesso al diploma o alla

laurea: 54 interventi, realizzati attraverso corsi ripetuti a beneficio di 29 soggetti (che peraltro avevano goduto di un simile intervento anche nel 2004).

Sempre nell'ambito dell'apprendistato, sono invece slittati a inizio 2006 i corsi che sarebbero dovuti iniziare nell'autunno 2005 a favore dei ragazzi di età inferiore ai 18 anni per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione, per un totale di 113 ragazzi (analogamente agli 89 giovani frequentanti nel 2004). La predisposizione dell'intervento a favore degli apprendisti di età inferiore ai 18 anni è forse l'intervento sull'apprendistato più complesso in questo momento, trattandosi di un'area dell'apprendistato che deve essere regolamentata e organizzata in accordo con le future disposizioni anche a livello provinciale.

Gli interventi di formazione continua per favorire la riqualificazione o l'aggiornamento dei lavoratori dipendenti hanno riguardato un numero leggermente superiore di soggetti rispetto a quelli coinvolti nel 2004: 137 contro i 112 dell'anno scorso.

Nel 2005 sono stati realizzati anche 43 interventi a favore di piccoli imprenditori e artigiani nell'ambito dell'obiettivo del rafforzamento delle competenze dell'imprenditoria locale.

Gli interventi a favore del reinserimento occupazionale dei soggetti deboli, prevalentemente disoccupati, ma anche in mobilità, hanno interessato un numero elevato di soggetti anche nel 2005, se pure in netto calo rispetto all'anno precedente: in totale sono stati 562 (dei quali, 515 a favore di disoccupati), contro gli 815 del 2004. Questa diminuzione si spiega anche con una diversa destinazione dei fondi disponibili.

Una parte importante degli interventi formativi è rappresentata dai tirocini: sia a favore di soggetti svantaggiati o disabili, sia a favore di disoccupati, sia di studenti per agevolare la transizione dalla scuola al lavoro. Su un totale di 195 tirocini individuali realizzati nel 2005, il maggior numero era rivolto ai disoccupati (119, a fronte di 92 nel 2004), altri 52 a favore di disabili o svantaggiati e 24 a favore di studenti.

Per i soggetti disabili iscritti alle liste della L.68/99 sono stati attuati altri 31 interventi di formazione individuale. Nel complesso gli interventi formativi a favore di disabili sono aumentati rispetto al 2004. Infine, a supporto dell'attività di altri settori dell'Agenzia del lavoro, sono stati realizzati corsi per capisquadra impegnati nei lavori socialmente utili e iniziative formative per responsabili di cooperative sociali.

Pesa ancora sul totale annuo degli interventi formativi il numero di iniziative formative attivate per l'antinfortunistica, con ben 916 interventi.

Il settore dell'antinfortunistica tuttavia organizza in gran parte moduli di breve durata, e si configura come assai meno consistente e impegnativo rispetto agli anni in cui tutte le aziende avevano dovuto farvi ricorso in ottemperanza ai nuovi obblighi di legge.

#### 4. LE INIZIATIVE PER I SEGMENTI PIÙ DEBOLI DELL'OFFERTA DI LAVORO

In provincia di Trento ormai da parecchi anni non si riscontra una situazione di difficoltà occupazionale diffusa: il tasso di disoccupazione infatti continua ad essere molto basso, in particolare quello maschile.

Emergono piuttosto condizioni differenziate, che continuano a far rilevare una maggiore difficoltà occupazionale a carico di alcune fasce di lavoratori ed è nei confronti di questi segmenti più deboli che, ovviamente, si deve intervenire per cercare di riequilibrare le opportunità occupazionali.

Risulta più penalizzata la componente femminile, ma principalmente nella fascia centrale di età e spesso nella fase di rientro al lavoro dopo un'assenza per maternità.

Non si riduce, ed anzi figura in crescita, la consistenza dei lavoratori in lista di mobilità.

Si mantiene anche elevato il numero dei soggetti portatori di handicap o svantaggiati che manifesta un interesse per il mercato del lavoro.

Non di rado ciò che accomuna questi diversi gruppi è il possesso di una professionalità difficilmente spendibile o insufficiente a corrispondere alle necessità delle imprese o magari la presenza di particolari vincoli (oggettivi con particolare riferimento all'età, oppure legati alle scelte del lavoratore), che diventano un ostacolo ad un possibile inserimento lavorativo.

Tab. 1 IL SUPPORTO DELLE POLITICHE DEL LAVORO LOCALI ALLA COLLOCAZIONE OCCUPAZIONALE DEI SOGGETTI SVANTAGGIATI E DISABILI E DEI SOGGETTI DEBOLI (1996-2005)  
- valori assoluti -

	Svantaggiati/ disabili	Deboli	Totale
1996	572	466	1.038
1997	671	561	1.232
1998	626	704	1.330
1999	565	734	1.299
2000	645	574	1.219
2001	587	564	1.151
2002	640	762	1.402
2003	748	599	1.347
2004	743	589	1.332
2005	776	573	1.349

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

A supporto dell'occupabilità di questi soggetti, nel Piano di politica del lavoro sono individuate delle iniziative che si articolano diversamente in ragione delle varie situazioni di difficoltà, e che in particolare riguardano i soggetti in condizione di disoccupazione di lunga durata, le donne disoccupate o che aspirano a rientrare nel mondo del lavoro dopo una lunga assenza dal mercato del lavoro; i portatori di handicap; i soggetti in condizione di marginalità anche per ragioni diverse dal possesso di un handicap invalidante.

Il ventaglio delle azioni previste è articolato, e spazia dagli incentivi alle assunzioni, a specifici interventi formativi, anche nella forma di tirocini, ad altre azioni di supporto.

I soggetti svantaggiati o deboli che nel 2005 hanno beneficiato delle azioni previste dal Piano sono stati in totale 1.349, l'1,3% in più rispetto all'anno precedente.

Confermando la tendenza degli ultimi tre anni e in coerenza con le priorità individuate, il gruppo più numeroso di soggetti coinvolti in queste iniziative di supporto è quello dei soggetti svantaggiati o disabili, coinvolti nel 2005 in numero di 776.

Gli interventi a loro favore si sono concretizzati soprattutto in occasioni di inserimento lavorativo: 109 assunzioni a tempo indeterminato, 17 assunzioni a tempo determinato e ben 563 opportunità a termine nei lavori socialmente utili.

In quest'ultima area rappresentano ben il 59% dell'intervento complessivo, dato che ci pare di dover segnalare all'attenzione poiché ben superiore al vincolo di riserva previsto nel Documento di

politica del lavoro del 50%, e che dà conto della capacità di organizzare squadre di lavoro comunque operative anche con una presenza forte di lavoratori in condizione di particolare disagio i quali, altrimenti, scontrerebbero una significativa difficoltà ad occuparsi.

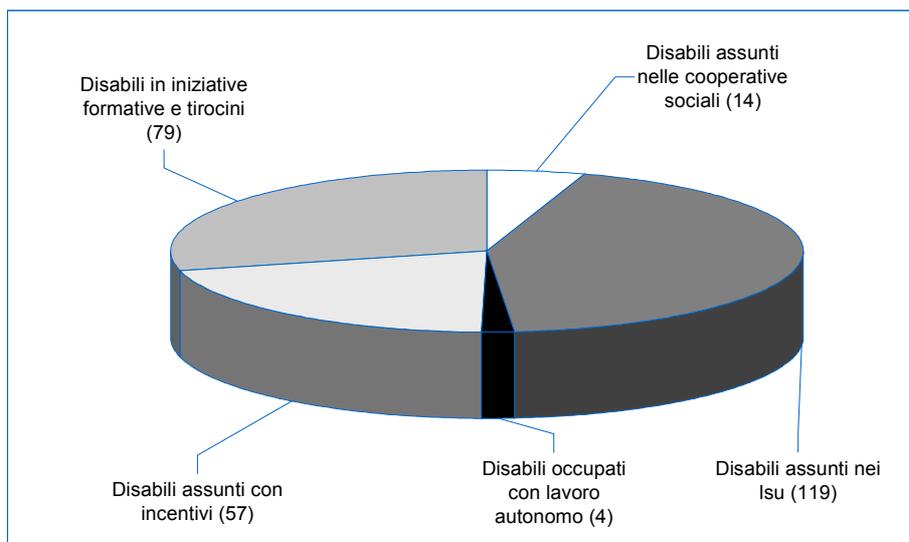
Quasi metà delle assunzioni a tempo indeterminato a favore di soggetti svantaggiati o disabili si sono concretizzate grazie all'inserimento in cooperative di solidarietà sociale (53)<sup>6</sup>.

A queste opportunità di lavoro alle dipendenze vanno aggiunti anche quattro interventi a sostegno del lavoro autonomo.

A sostegno del percorso di inserimento lavorativo di 83 soggetti svantaggiati e disabili, sono state effettuate anche iniziative mirate di tipo formativo con interventi di formazione individualizzata o tirocini individuali sul lavoro.

Del totale dei 776 soggetti svantaggiati e disabili, 503 sono svantaggiati e altri 273 sono disabili iscritti negli elenchi della L.68/99. Guardando la distribuzione dei diversi interventi a favore di questi due gruppi (Graff. 2 e 3), emerge che quasi tutti gli interventi formativi sono a favore di disabili.

Graf. 2 DISABILI COINVOLTI NELLE INIZIATIVE DI POLITICA DEL LAVORO LOCALI NEL 2005 (TOTALE INTERVENTI 273)

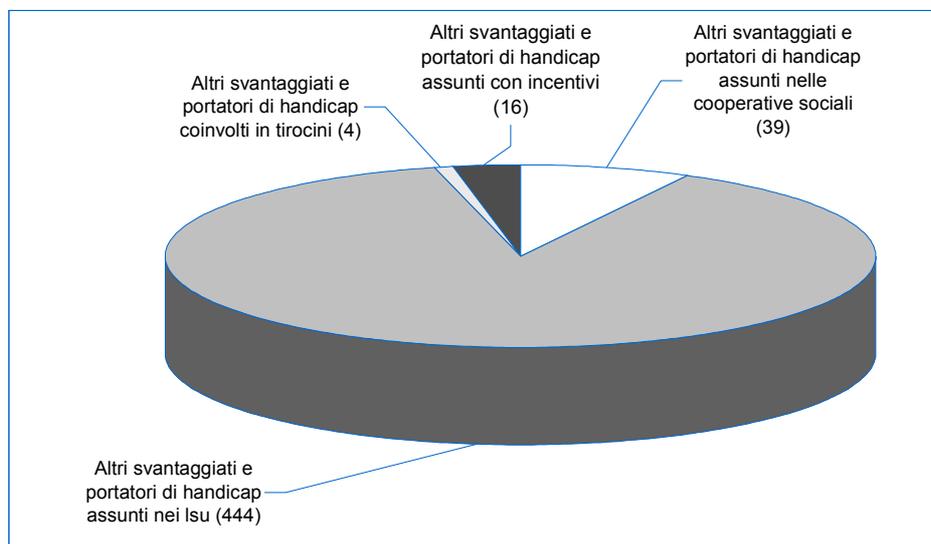


fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Le assunzioni a tempo indeterminato o determinato sono divise quasi in ugual numero tra i due gruppi (71 a favore di disabili e 55 a favore di svantaggiati), ma per quanto riguarda i lavori socialmente utili ben 444 assunzioni interessano i soggetti svantaggiati e solo 119 i disabili, per la maggior difficoltà di inserire un disabile in quel tipo di ambiente lavorativo.

<sup>6</sup> Se pure il numero di assunzioni in questi contesti lavorativi si mantiene, tutto sommato, costante nel tempo, va sottolineato il contributo dato dall'intervento dell'Agenzia del lavoro allo sviluppo e al rafforzamento di quest'area. Da oltre un decennio l'Agenzia del lavoro ha sostenuto lo sviluppo delle cooperative di solidarietà sociale, in quanto rappresentano un ambiente adatto all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate o disabili; la ricaduta positiva è stata non solo un incremento del numero di soggetti che sono riusciti a mantenere un'occupazione (circa il 50% degli assunti), ma anche un ampliamento delle cooperative (con circa un migliaio di occupati nel 2006).

Graf. 3 ALTRI SVANTAGGIATI E PORTATORI DI HANDICAP COINVOLTI NELLE INIZIATIVE DI POLITICA DEL LAVORO LOCALI NEL 2005 (TOTALE INTERVENTI 503)



fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

I restanti 573 soggetti coinvolti nelle iniziative di supporto alla collocazione occupazionale previste dal Piano di politica del lavoro di cui alla Tab. 1, sono considerati deboli sul mercato del lavoro in quanto disoccupati o posti in condizione di mobilità<sup>7</sup>.

Distinguendo per tipologia, la ricollocazione occupazionale per i lavoratori coinvolti in processi di mobilità ha riguardato 53 soggetti, e quella per i disoccupati 520 persone.

Più precisamente, a favore dei disoccupati sono state effettuate 91 assunzioni a tempo indeterminato, 392 assunzioni nei lavori socialmente utili e 37 interventi a sostegno del lavoro autonomo mentre a favore dei lavoratori in mobilità si sono concretizzate 34 assunzioni a tempo indeterminato e 19 interventi nell'area del lavoro autonomo.

## 5. CARATTERISTICHE DEI SOGGETTI COINVOLTI NEGLI INTERVENTI

Per un totale di 17.197 interventi su 25.494<sup>8</sup> si conoscono le caratteristiche di genere dell'utenza coinvolta.

La percentuale di femmine coinvolte con il 54,8% risulta superiore a quella dei maschi che si attestano al restante 45,2%, e questo a ragione soprattutto della predominanza femminile nei colloqui di orientamento, in linea con la maggior presenza di donne tra i soggetti alla ricerca di occupazione.

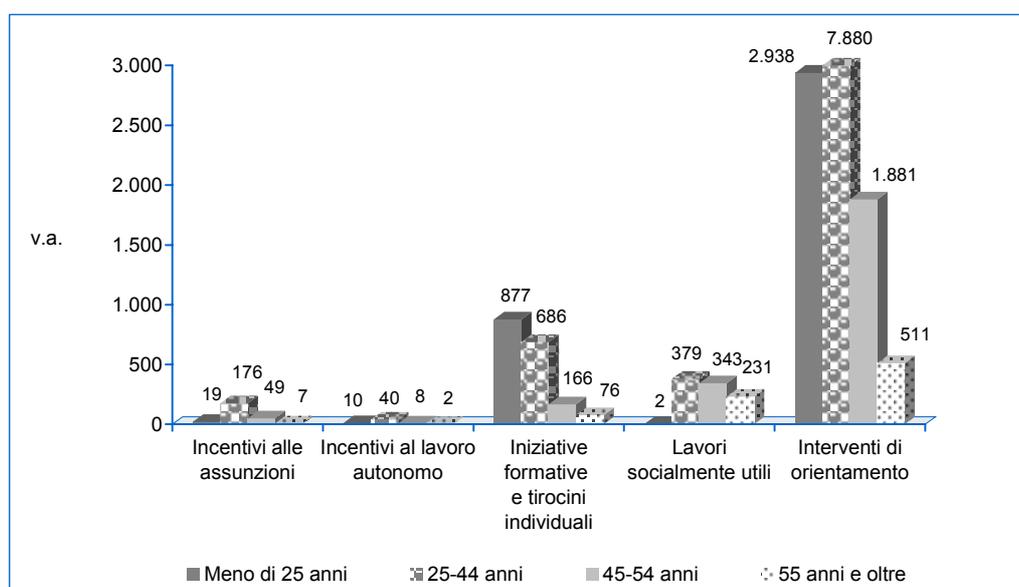
Limitatamente ai restanti interventi la situazione si inverte, con la presenza maschile che pesa per il 67% circa e quella femminile che risulta minoritaria.

<sup>7</sup> In considerazione degli interventi previsti dalla legislazione statale a favore dei lavoratori in mobilità, il numero dei soggetti in tale condizione interessati dalle azioni di politica del lavoro previste dal Piano appare molto contenuto.

<sup>8</sup> Va tenuto presente che gli interventi sono più numerosi dei soggetti coinvolti, perché in alcuni casi viene attuato più di un intervento a favore di uno stesso soggetto, ma tutti i dati vengono elaborati conteggiando la totalità degli interventi.

I maschi risultano particolarmente coinvolti nelle iniziative di incentivazione per le assunzioni (72% circa), tra i lavoratori socialmente utili e tra gli svantaggiati che si propongono per un inserimento nel mercato del lavoro; essi risultano anche percentualmente prevalenti in gran parte delle attività formative, in particolare laddove si tratti di interventi di formazione continua, di antinfortunistica o di interventi a favore dell'apprendistato.

Graf. 4 SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO PER CLASSI DI ETÀ NEL 2005\*



\* iniziative formative esclusi corsi antinfortunistica; interventi di orientamento escluse iniziative di incontro domanda-offerta

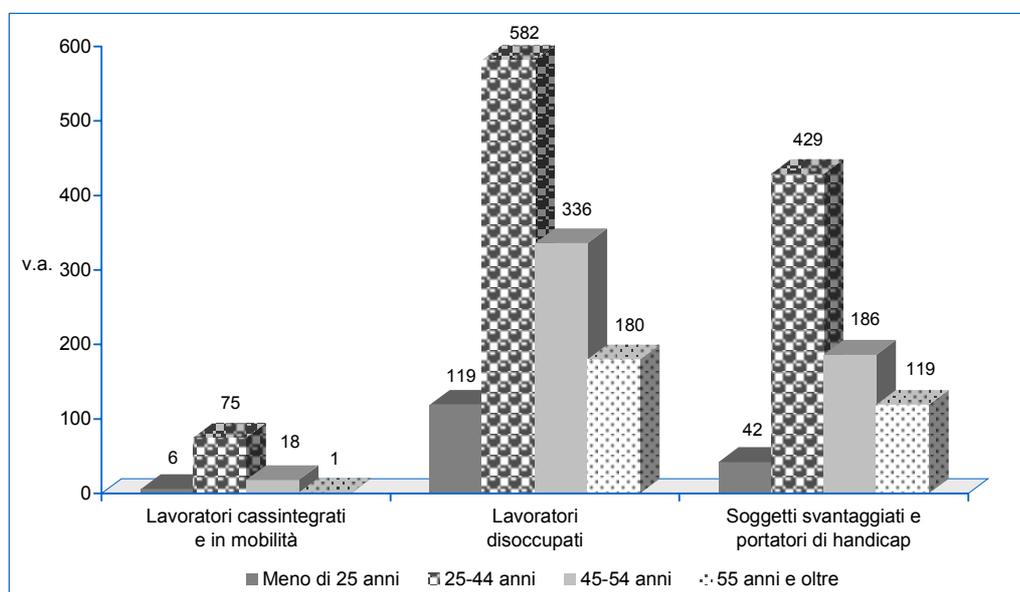
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Le donne prevalgono invece nettamente in tutti gli interventi a favore delle fasce deboli: sono il 71% dei soggetti che beneficiano di un incentivo per l'assunzione in quanto disoccupati; in vero è lo stesso Documento dei criteri di politica del lavoro ad individuare le condizioni per una specificità al femminile in tal senso, poiché a differenza che per le donne, il supporto alla ricollocazione occupazionale dei maschi disoccupati si attiva soltanto oltre la soglia temporale dei sei mesi di disoccupazione.

Le donne rappresentano il 66% dei partecipanti alle iniziative formative previste per i soggetti deboli (leggasi ancora una volta prevalentemente soggetti disoccupati) e oltre il 55% dei partecipanti ai tirocini (per la prevalenza anche qui dei tirocini per disoccupati); donne risultano infine anche più della metà dei soggetti a cui sono rivolte le iniziative a supporto del lavoro autonomo, sia che si tratti di attività formative, sia di interventi di sostegno al reddito, di cui comunque beneficiano principalmente per la loro condizione di disoccupate.

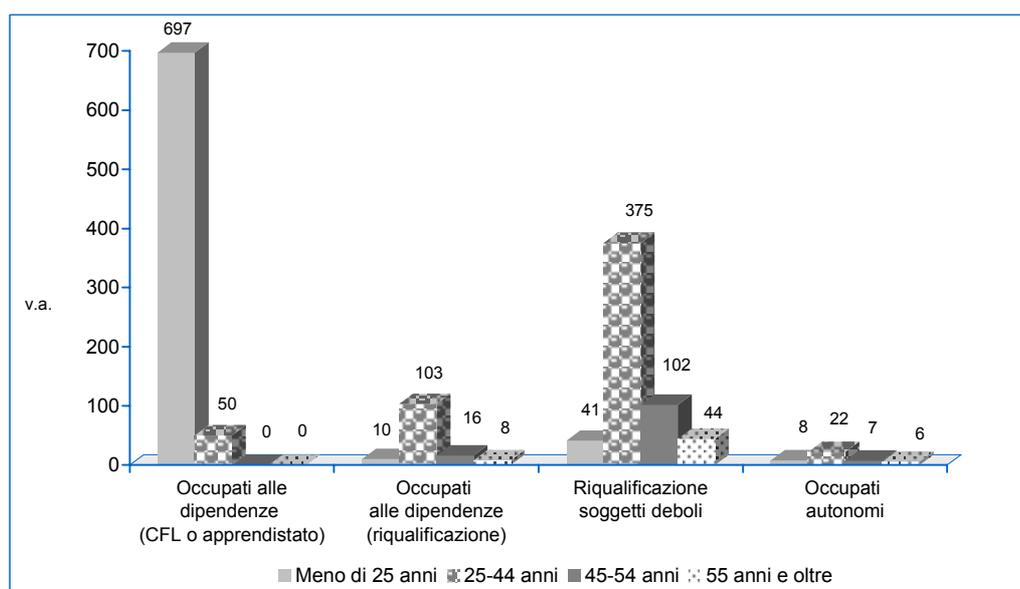
E' quindi evidente che le iniziative locali di politica del lavoro si rivolgono ad una componente maschile in misura maggiore qualora si tratti di rafforzare le loro competenze professionali, e ad una componente femminile che invece in larga misura chiede un sostegno per uscire dallo stato di disoccupazione.

Graf. 5 LAVORATORI CASSINTEGRATI E IN MOBILITÀ, LAVORATORI DISOCCUPATI, SOGGETTI SVANTAGGIATI E PORTATORI DI HANDICAP COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO PER CLASSI DI ETÀ NEL 2005



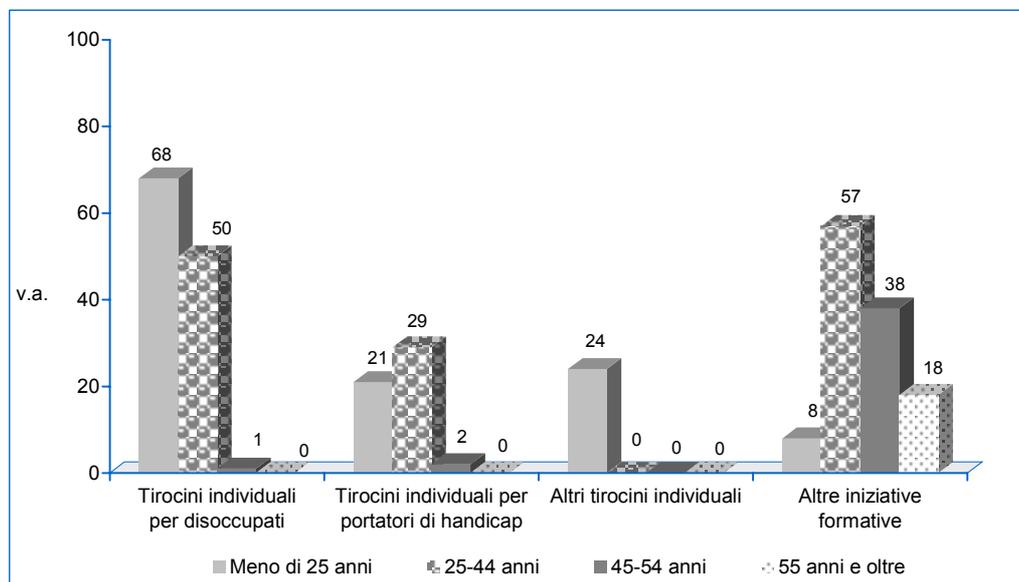
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Graf. 6 INIZIATIVE FORMATIVE E TIROCINI - SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO PER CLASSI DI ETÀ NEL 2005



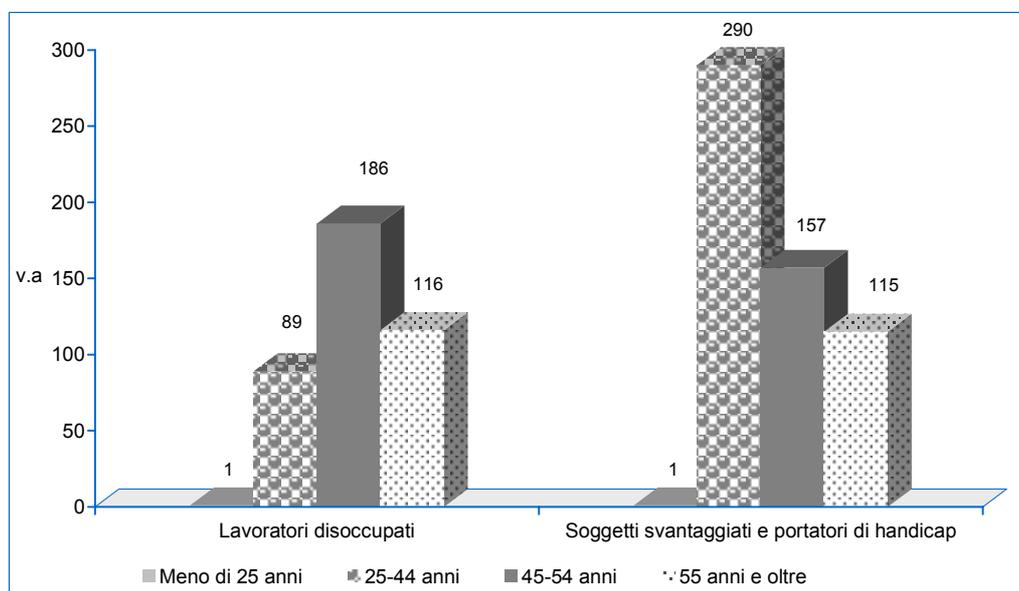
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Graf. 7 INIZIATIVE FORMATIVE E TIROCINI - SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO PER CLASSI DI ETÀ NEL 2005



fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Graf. 8 LAVORI SOCIALMENTE UTILI - SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO PER CLASSI DI ETÀ NEL 2005



fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

L'analisi per età dei soggetti coinvolti negli interventi gestiti ai sensi del Documento dei criteri di politica del lavoro per il 2005, riguarda anche in questo caso una parte, seppur considerevole, del tutto, 16.281 interventi pari al 63,9%, dovendo anche in questo caso escludersi le iniziative di incontro domanda-offerta e in più quelle di formazione attivate per i corsi di antinfortunistica.

Pare senz'altro opportuno esaminare le aree di intervento separatamente, in quanto la diversa distribuzione dei soggetti nelle varie fasce d'età è spesso spiegabile con gli specifici requisiti posti per gli interventi, dove una determinata età è spesso requisito di accesso o meno ad un intervento.

Le assunzioni incentivate si rivolgono prevalentemente alle persone adulte, che prevalgono anche tra i destinatari degli incentivi al lavoro autonomo.

Gli interventi nei lavori socialmente utili si caratterizzano per una distribuzione abbastanza omogenea per classi d'età tra la classe centrale dei 25-44enni e quella dei 45-54 anni (circa 40% e 36%) ma anche quella dei 55 anni e oltre, con il 24,2% del totale.

Riguardo alle iniziative formative è invece netta la prevalenza degli individui più giovani (quasi metà con meno di 25 anni) o che tutt'al più ricadono nella classe centrale di età (25-44 anni). È evidente, ad esempio, che gli interventi formativi per l'apprendistato si concentrino pressoché per definizione su soggetti più giovani, mentre anche tra gli occupati che risultano coinvolti in iniziative di formazione continua o anche tra i disoccupati coinvolti in interventi di riqualificazione prevalgono i soggetti tra i 25 e i 44 anni di età.

I colloqui di orientamento riguardano una grossa fetta di soggetti appartenenti alla fascia centrale di età (circa 60% di età dai 25 ai 44 anni), oltre a una significativa presenza di giovani con meno di 25 anni (22,2%). Valutando la tipologia dell'intervento è comunque significativo rilevare anche la presenza di lavoratori con più di 45 o anche più di 55 anni.

Considerando infine le tipologie di appartenenza dei soggetti, si osserva come sia i lavoratori in mobilità, sia i soggetti svantaggiati e i disabili tendano a concentrarsi nella fascia centrale di età, mentre invece i disoccupati pesano molto di più nelle classi di età superiori ai 44 anni.

L'ultima variabile qui considerata, per caratterizzare l'utenza dei servizi e delle azioni di politica del lavoro attivate dall'Agenzia del lavoro nel 2005, attiene alla dimensione geografica.

Prendendo come riferimento la residenza dei beneficiari nei comprensori della provincia (e invece la residenza dell'impresa nell'incontro domanda-offerta), emerge una distribuzione non omogenea degli interventi sul territorio.

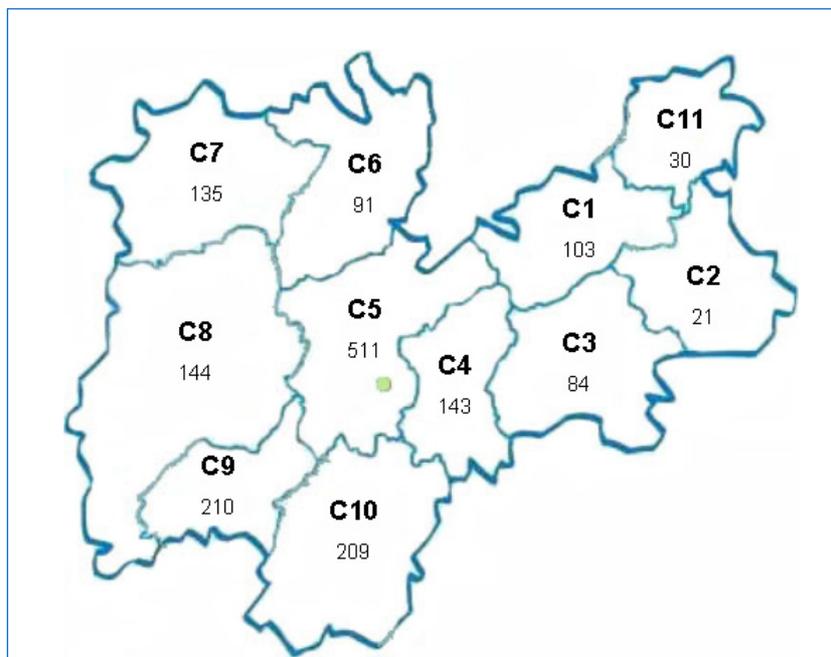
Le iniziative formative risultano più uniformemente distribuite tra i comprensori.

Le assunzioni incentivate interessano in misura maggiore lavoratori residenti in Valle dell'Adige, in Vallagarina e nell'Alto Garda e Ledro, mentre i lavori socialmente utili incidono molto poco in Valle dell'Adige e maggiormente negli altri comprensori (ad eccezione del Ladino di Fassa, ma anche Primiero e Valle di Fiemme).

Se si guarda al servizio di incontro domanda-offerta, questi ultimi comprensori invece presentano le quote più elevate di posizioni ricercate: nel Ladino di Fassa si registra la punta più alta con il 19,2% del totale, spiegabile con il fatto che tra le posizioni lavorative offerte prevalgono quelle attinenti alle attività turistico-alberghiere.

Se però tra i servizi all'impiego ci si concentra soltanto sull'attività dei colloqui e delle consulenze, la Valle dell'Adige e la Vallagarina riacquistano la loro centralità con il 34,5 e 21,7% del totale.

Graf. 9 INIZIATIVE FORMATIVE\* PER COMPENSORIO IN PROVINCIA DI TRENTO (2005)

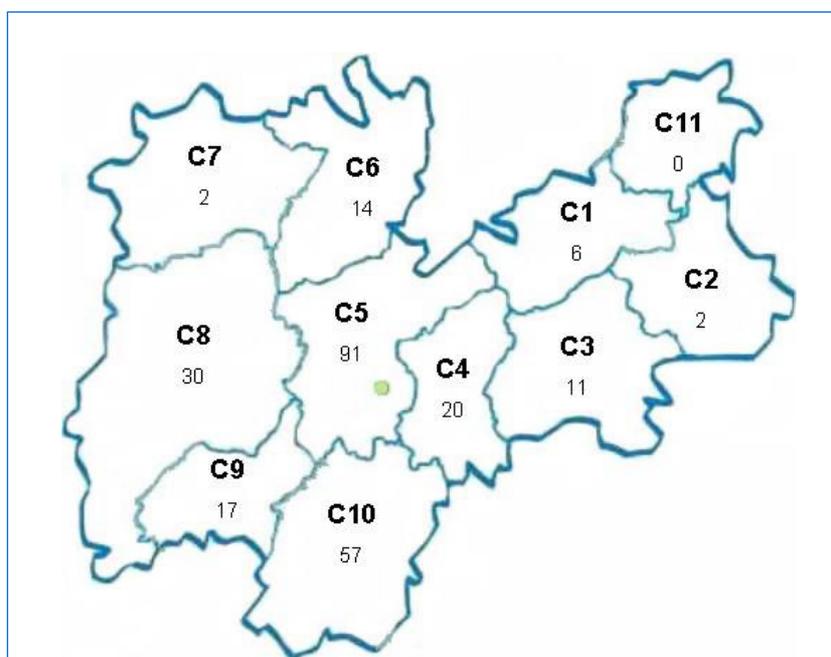


\* esclusi corsi di antinfortunistica

Nota: ulteriori 124 soggetti residenti fuori provincia hanno beneficiato degli interventi

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

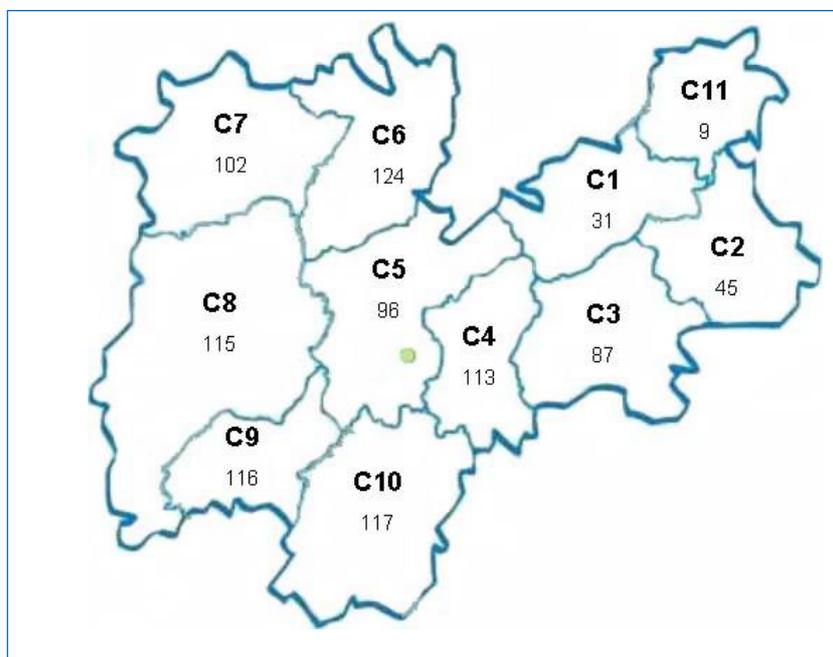
Graf. 10 INCENTIVI ALLE ASSUNZIONI\* PER COMPENSORIO IN PROVINCIA DI TRENTO (2005)



Nota: 1 soggetto residente fuori provincia ha beneficiato degli interventi

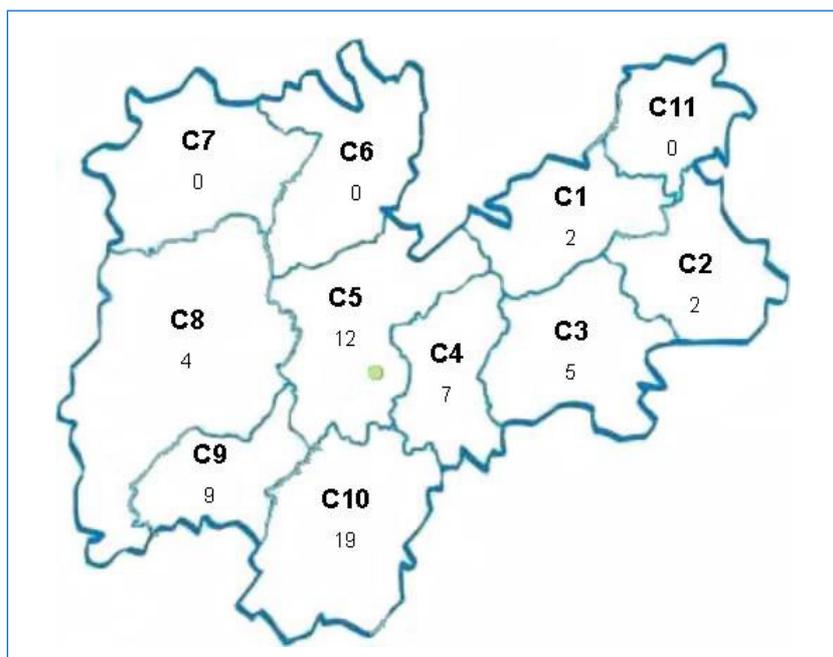
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Graf. 11 LAVORI SOCIALMENTE UTILI PER COMPENSORIO IN PROVINCIA DI TRENTO (2005)



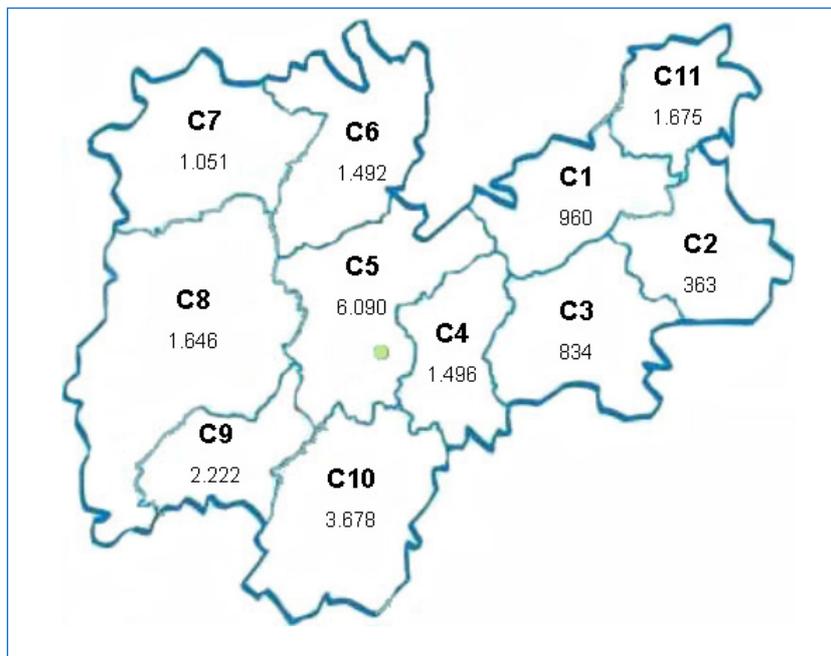
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Graf. 12 SOSTEGNO AL LAVORO AUTONOMO PER COMPENSORIO IN PROVINCIA DI TRENTO (2005)



fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Graf. 13 INTERVENTI DI ORIENTAMENTO E SERVIZI PER L'IMPIEGO PER COMPENSARIO IN PROVINCIA DI TRENTO (2005)



fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT



# **APPENDICE STATISTICA**



## ANDAMENTO DEMOGRAFICO

Tab. 1.1 MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE PER COMPRESORIO IN PROVINCIA DI TRENTO AL 31 DICEMBRE 2004  
- valori assoluti, percentuali e variazione percentuale -

	Popolazione residente al 31-12- 2004			Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo altro	Totale saldo
	v.a.	%	var.% 04-03	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Valle di Fiemme	18.990	3,8	+1,1	32	176	-1	207
Primiero	9.959	2,0	+0,6	26	29	0	55
Bassa Valsugana e Tesino	26.167	5,3	+1,0	12	232	4	248
Alta Valsugana	48.342	9,7	+1,9	93	843	-48	888
Valle dell'Adige	166.394	33,4	+1,4	316	1.786	212	2.314
Valle di Non	37.832	7,6	+1,0	48	301	23	372
Valle di Sole	15.235	3,1	+0,8	44	83	-13	114
Giudicarie	36.282	7,3	+0,9	31	301	5	337
Alto Garda e Ledro	44.288	8,9	+1,7	138	618	-35	721
Vallagarina	84.781	17,0	+1,7	204	1.099	119	1.422
Ladino di Fassa	9.276	1,9	+0,4	30	15	-6	39
<b>Totale</b>	<b>497.546</b>	<b>100,0</b>	<b>+1,4</b>	<b>974</b>	<b>5.483</b>	<b>260</b>	<b>6.717</b>

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 1.2 MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE PER COMPENSORIO IN PROVINCIA DI TRENTO AL 31 DICEMBRE 2005  
- valori assoluti, percentuali e variazione percentuale -

	Popolazione residente al 31-12- 2005			Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo altro	Totale saldo
	v.a.	%	var.% 05-04	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Valle di Fiemme	19.131	3,8	+0,7	40	103	-2	141
Primiero	10.032	2,0	+0,7	0	76	-3	73
Bassa Valsugana e Tesino	26.343	5,2	+0,7	15	159	2	176
Alta Valsugana	49.332	9,8	+2,0	140	937	-87	990
Valle dell'Adige	167.880	33,4	+0,9	302	1.284	-100	1.486
Valle di Non	38.185	7,6	+0,9	25	340	-12	353
Valle di Sole	15.327	3,1	+0,6	12	83	-3	92
Giudicarie	36.377	7,2	+0,3	-13	126	-18	95
Alto Garda e Ledro	44.836	8,9	+1,2	72	490	-14	548
Vallagarina	85.700	17,1	+1,1	105	829	-15	919
Ladino di Fassa	9.335	1,9	+0,6	34	25	0	59
<b>Totale</b>	<b>502.478</b>	<b>100,0</b>	<b>+1,0</b>	<b>732</b>	<b>4.452</b>	<b>-252</b>	<b>4.932</b>

fonte: OML su dati Servizio Statistica – PAT

Tab. 1.3 POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E CLASSI DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2003-2005)  
- valori assoluti e percentuali -

	2003		2004		2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Maschi</b>						
Classe di età 0-14 anni	38.058	15,9	38.993	16,0	39.531	16,1
Classe di età 15-64 anni	165.689	69,2	167.337	68,8	168.279	68,5
Classe di età 65 anni e oltre	35.806	14,9	36.774	15,1	37.872	15,4
Totale popolazione residente	239.553	100,0	243.104	100,0	245.682	100,0
<b>Femmine</b>						
Classe di età 0-14 anni	36.161	14,4	36.892	14,5	37.367	14,6
Classe di età 15-64 anni	160.702	64,0	162.226	63,8	163.085	63,5
Classe di età 65 anni e oltre	54.413	21,7	55.324	21,7	56.344	21,9
Totale popolazione residente	251.276	100,0	254.442	100,0	256.796	100,0
<b>Totale</b>						
Classe di età 0-14 anni	74.219	15,1	75.885	15,3	76.898	15,3
Classe di età 15-64 anni	326.391	66,5	329.563	66,2	331.364	65,9
Classe di età 65 anni e oltre	90.219	18,4	92.098	18,5	94.216	18,8
Totale popolazione residente	490.829	100,0	497.546	100,0	502.478	100,0

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 1.4 INDICATORI DEMOGRAFICI IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2005)  
- valori percentuali -

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Maschi</b>										
Tasso di natalità	10,7	10,9	10,9	11,0	11,3	11,3	11,1	10,8	11,7	11,1
Tasso di mortalità	10,2	9,8	10,3	9,9	9,4	9,8	9,3	9,6	9,2	8,9
Età media della popolazione	38,6	38,8	38,9	39,1	39,3	39,4	39,6	39,7	39,8	40,0
Indice di vecchiaia	91,5	92,0	92,0	91,9	92,5	92,7	92,6	94,1	94,3	95,8
Indice di dipendenza	41,3	41,7	42,1	42,5	43,0	43,6	44,1	44,6	45,3	46,0
Indice di ricambio	100,8	102,4	104,5	108,5	110,7	112,3	111,6	112,0	108,4	103,2
Indice di struttura	84,7	86,6	88,3	90,6	92,6	95,3	97,8	100,2	103,0	106,4
<b>Femmine</b>										
Tasso di natalità	9,8	9,7	9,9	10,2	10,3	9,9	10,0	9,6	10,4	9,8
Tasso di mortalità	9,2	9,6	9,5	9,1	9,5	8,8	8,6	9,5	8,9	9,0
Età media della popolazione	42,2	42,3	42,5	42,6	42,7	42,9	43,0	43,1	43,2	43,3
Indice di vecchiaia	152,1	152,4	152,1	151,1	150,0	150,2	150,3	150,5	150,0	150,8
Indice di dipendenza	53,5	53,9	54,2	54,9	55,5	56,1	56,3	56,4	56,8	57,5
Indice di ricambio	119,7	120,0	123,8	123,9	124,6	126,3	126,1	124,8	122,2	114,6
Indice di struttura	88,0	89,6	91,0	92,9	94,7	97,3	99,3	102,0	105,2	107,8
<b>Totale</b>										
Tasso di natalità	10,2	10,3	10,4	10,6	10,8	10,6	10,6	10,2	11,0	10,4
Tasso di mortalità	9,6	9,7	9,9	9,5	9,4	9,3	8,9	9,5	9,1	8,9
Età media della popolazione	40,4	40,6	40,8	40,9	41,0	41,2	41,3	41,5	41,6	41,7
Indice di vecchiaia	121,1	121,4	121,3	120,8	120,6	120,9	120,7	121,6	121,4	122,5
Indice di dipendenza	47,3	47,7	48,1	48,6	49,1	49,7	50,1	50,4	51,0	51,6
Indice di ricambio	110,0	111,0	113,8	116,0	117,5	119,2	118,6	118,2	115,1	108,8
Indice di struttura	86,3	88,0	89,7	91,8	93,6	96,3	98,5	101,1	104,1	107,1

Tasso di natalità: rapporto fra numero di nati vivi e popolazione media residente

Tasso di mortalità: rapporto fra numero di morti e popolazione media residente

Indice di vecchiaia: rapporto fra popolazione con più di 64 anni e popolazione fra 0 e 14 anni

Indice di dipendenza: rapporto fra popolazione compresa tra 0 e 14 anni e superiore a 64 anni, con la popolazione in età lavorativa (15-64 anni). Questo indice esprime in termini percentuali la quota di popolazione che, in via teorica, dipende dalla popolazione in età lavorativa

Indice di ricambio: rapporto fra popolazione tra 60 e 64 anni e popolazione tra 10 e 14 anni. Questo indice raffronta coloro che stanno per uscire dalla popolazione attiva e quelli che stanno per entrarvi

Indice di struttura: rapporto fra popolazione tra 40 e 64 anni e popolazione tra 15 e 39 anni

fonte: OML su dati Servizio Statistica – PAT

Tab. 1.5 POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI DI ETÀ E AREE TERRITORIALI NEL 2004  
- valori assoluti e percentuale su totale popolazione -

	Provincia di Trento		Nord-Est		Italia	
	v.a.	% su totale popolazione	v.a.	% su totale popolazione	v.a.	% su totale popolazione
Classe di età 0-14 anni	75.885	15,3	1.457.179	13,2	8.255.712	14,1
Classe di età 15-64 anni	329.563	66,2	7.307.502	66,2	38.827.322	66,4
Classe di età 65 anni e oltre	92.098	18,5	2.265.969	20,5	11.379.341	19,5
Totale popolazione residente	497.546	100,0	11.030.650	100,0	58.462.375	100,0

fonte: OML su dati Servizio Statistica – PAT e ISTAT

Tab. 1.6 INDICATORI DEMOGRAFICI PER AREE TERRITORIALI NEL 2004  
- valori percentuali -

	Provincia di Trento	Nord-Est	Italia
Tasso di natalità	11,0	9,7	9,7
Tasso di mortalità	9,1	9,9	9,4
Età media della popolazione*	41,6	43,1	42,5
Indice di vecchiaia	121,4	155,5	137,8
Indice di dipendenza	51,0	50,9	50,6
Indice di ricambio	115,1	140,9	115,7
Indice di struttura	104,1	105,6	99,1

\* dati stimati per il Nord-Est e l'Italia

fonte: OML su dati Servizio Statistica – PAT e ISTAT

## FORZE DI LAVORO

Tab. 2.1 FORZE DI LAVORO, OCCUPATI, PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE, NON FORZE DI LAVORO E POPOLAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2004 e 2005  
- valori assoluti arrotondati alle centinaia -

	2004	2005
<b>Forze di lavoro</b>		
Maschi	129.000	130.900
Femmine	94.600	93.700
Totale	223.500	224.600
<b>Occupati</b>		
Maschi	126.600	127.700
Femmine	89.800	88.900
Totale	216.400	216.600
<b>In cerca di occupazione</b>		
Maschi	2.400	3.200
Femmine	4.800	4.800
Totale	7.100	8.000
<b>Non forze di lavoro</b>		
Maschi	70.600	71.400
Femmine	117.000	120.700
Totale	187.600	192.000
<b>Popolazione 15 anni e oltre</b>		
Maschi	199.600	202.300
Femmine	211.600	214.400
Totale	411.200	416.700

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.2 ANDAMENTO DELLE PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO  
NEL 2004 e 2005  
- valori assoluti arrotondati alle centinaia -

	2004	2005
Disoccupati	2.700	3.400
In cerca di 1^occupazione	1.300	1.600
Altre persone in cerca di lavoro	3.100	3.000
<b>Totale</b>	<b>7.100</b>	<b>8.000</b>

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.3 TASSI DI ATTIVITÀ, DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO  
NEL 2004 e 2005  
- valori percentuali -

	2004	2005
<b>Tasso di attività*</b>		
Maschi	76,7	77,1
Femmine	58,7	57,7
<b>Totale</b>	<b>67,8</b>	<b>67,6</b>
<b>Tasso di occupazione*</b>		
Maschi	75,2	75,2
Femmine	55,7	54,7
<b>Totale</b>	<b>65,6</b>	<b>65,1</b>
<b>Tasso di disoccupazione**</b>		
Maschi	1,9	2,5
Femmine	5,1	5,2
<b>Totale</b>	<b>3,2</b>	<b>3,6</b>

\* il tasso di attività e di occupazione sono calcolati rapportando la forza lavoro e l'occupazione dei 15-64enni alla popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni)

\*\* il tasso di disoccupazione è calcolato rapportando le persone in cerca di lavoro di età compresa tra i 15-64 anni sulle forze di lavoro (15-64 anni)

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.4 TASSO DI ATTIVITÀ PER CLASSI DI ETÀ E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2004 e 2005  
- valori percentuali -

	2004			2005		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-19	18,0	18,0	18,0	20,6	11,4	16,1
20-24	64,4	57,0	60,7	63,8	53,2	58,6
25-34	94,3	79,9	87,2	93,0	77,8	85,5
35-44	98,5	78,8	88,9	98,0	77,7	88,1
45-54	90,4	61,3	76,2	93,5	64,3	79,2
55-64	36,6	19,3	27,9	37,2	19,1	28,1
Totale	76,7	58,7	67,8	77,1	57,7	67,6

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.5 TASSO DI OCCUPAZIONE PER CLASSI DI ETÀ E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2004 e 2005  
- valori percentuali -

	2004			2005		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-19	14,2	13,5	13,9	17,2	8,6	13,0
20-24	60,7	52,2	56,5	59,6	47,9	53,8
25-34	92,8	76,2	84,6	89,9	73,1	81,6
35-44	97,4	75,4	86,7	96,7	74,1	85,7
45-54	89,5	58,9	74,6	92,2	62,4	77,6
55-64	36,2	18,5	27,3	36,7	18,7	27,6
Totale	75,2	55,7	65,6	75,2	54,7	65,1

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.6 TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER CLASSI DI ETÀ E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2004 e 2005  
- valori percentuali -

	2004			2005		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-19	20,9	24,7	22,8	16,6	24,5	19,3
20-24	5,7	8,4	6,9	6,5	9,9	8,0
25-34	1,6	4,6	3,0	3,3	6,0	4,5
35-44	1,1	4,3	2,5	1,3	4,7	2,8
45-54	1,1	3,8	2,1	1,4	3,0	2,0
55-64	1,0	4,4	2,2	1,5	2,2	1,7
Totale	1,9	5,1	3,2	2,5	5,2	3,6

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.7 TASSO DI ATTIVITÀ PER SESSO E TITOLO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2004 e 2005  
- valori percentuali -

	2004			2005		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Licenza elementare, media inferiore	49,0	23,7	35,6	49,3	21,8	34,9
Diploma formazione professionale	85,3	67,7	76,5	86,3	65,2	76,3
Diploma scuola superiore	78,0	67,9	73,0	77,0	67,7	72,3
Laurea	80,5	77,4	79,0	81,6	76,6	78,9

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.8 TASSO DI OCCUPAZIONE PER SESSO E TITOLO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2004 e 2005  
- valori percentuali -

	2004			2005		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Licenza elementare, media inferiore	47,9	21,7	34,0	47,9	20,0	33,2
Diploma formazione professionale	84,0	64,7	74,4	84,5	65,0	73,8
Diploma scuola superiore	77,0	65,6	71,3	75,4	65,1	70,2
Laurea	78,6	74,4	76,6	79,9	73,9	76,7

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.9 TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO E TITOLO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2004 e 2005  
- valori percentuali -

	2004			2005		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Licenza elementare, media inferiore	2,3	8,2	4,4	3,0	8,3	4,7
Diploma formazione professionale	1,5	4,3	2,7	2,1	5,0	3,3
Diploma scuola superiore	1,3	3,4	2,3	2,1	3,8	2,9
Laurea	2,4	3,8	3,1	2,1	3,5	2,8

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.10 OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE E AUTONOMA PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2004 e 2005  
- valori assoluti arrotondati alle centinaia e percentuali -

	2004						2005					
	Dipendente		Autonoma		Totale		Dipendente		Autonoma		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Maschi</b>												
Agricoltura	1.800	21,3	6.600	78,7	8.300	100,0	1.900	20,9	7.100	79,1	9.000	100,0
Industria	37.000	75,0	12.400	25,0	49.500	100,0	39.100	76,6	11.900	23,4	51.000	100,0
Altre attività	48.800	70,9	20.000	29,1	68.800	100,0	50.300	74,2	17.500	25,8	67.800	100,0
<b>Totale</b>	<b>87.600</b>	<b>69,2</b>	<b>39.000</b>	<b>30,8</b>	<b>126.600</b>	<b>100,0</b>	<b>91.200</b>	<b>71,4</b>	<b>36.500</b>	<b>28,6</b>	<b>127.700</b>	<b>100,0</b>
<b>Femmine</b>												
Agricoltura	900	33,2	1.900	66,8	2.800	100,0	700	28,0	1.800	72,0	2.600	100,0
Industria	10.700	86,3	1.700	13,7	12.400	100,0	10.400	90,5	1.100	9,5	11.600	100,0
Altre attività	63.300	84,9	11.300	15,1	74.600	100,0	64.000	85,5	10.800	14,5	74.900	100,0
<b>Totale</b>	<b>75.000</b>	<b>83,5</b>	<b>14.800</b>	<b>16,5</b>	<b>89.800</b>	<b>100,0</b>	<b>75.100</b>	<b>84,6</b>	<b>13.700</b>	<b>15,4</b>	<b>88.900</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>												
Agricoltura	2.700	24,3	8.500	75,7	11.100	100,0	2.600	22,6	8.900	77,6	11.500	100,0
Industria	47.800	77,2	14.100	22,8	61.900	100,0	49.500	79,2	13.000	20,8	62.500	100,0
Altre attività	112.100	78,2	31.300	21,8	143.400	100,0	114.300	80,2	28.300	19,8	142.600	100,0
<b>Totale</b>	<b>162.600</b>	<b>75,1</b>	<b>53.800</b>	<b>24,9</b>	<b>216.400</b>	<b>100,0</b>	<b>166.400</b>	<b>76,8</b>	<b>50.200</b>	<b>23,2</b>	<b>216.600</b>	<b>100,0</b>

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.11 OCCUPAZIONE PER SESSO E RAMO DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2004 e 2005  
- valori assoluti arrotondati alle centinaia e percentuali -

	2004						2005					
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%										
Agricoltura	8.300	6,6	2.800	3,1	11.100	5,1	9.000	7,0	2.500	2,8	11.500	5,3
Energia, estrazioni	1.000	0,8	200	0,2	1.200	0,6	1.100	0,9	200	0,2	1.300	0,6
Trasformazione	31.300	24,7	10.500	11,7	41.800	19,3	31.800	24,9	9.900	11,1	41.700	19,3
Costruzioni	17.200	13,6	1.700	1,9	18.900	8,7	18.200	14,3	1.400	1,6	19.600	9,0
Commercio	17.100	13,5	12.700	14,1	29.800	13,8	16.700	13,1	13.300	15,0	30.000	13,9
Alberghi e ristoranti	5.100	4,0	6.800	7,6	11.800	5,5	5.200	4,1	6.800	7,6	12.000	5,5
Trasporti e comunicazioni	9.200	7,3	1.900	2,1	11.100	5,1	9.500	7,4	1.900	2,1	11.400	5,3
Intermediazione monetaria, e attività immobiliari	4.300	3,4	2.200	2,4	6.500	3,0	3.500	2,7	2.300	2,6	5.800	2,7
Servizi alle imprese e altre attività professionali	9.600	7,6	9.000	10,0	18.600	8,6	9.800	7,7	8.600	9,7	18.400	8,5
Pubblica ammin.ne	9.000	7,1	6.800	7,6	15.800	7,3	8.700	6,8	6.400	7,2	15.100	7,0
Istruzione, Sanità e altri servizi sociali	9.600	7,6	28.900	32,2	38.500	17,8	9.500	7,4	29.000	32,6	38.500	17,8
Altri Servizi pubblici, sociali, alle persone	4.900	3,9	6.200	6,9	11.100	5,1	4.800	3,8	6.500	7,3	11.300	5,2
<b>Totale</b>												
	126.600	100,0	89.800	100,0	216.400	100,0	127.700	100,0	88.900	100,0	216.600	100,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.12 OCCUPAZIONE A TEMPO PARZIALE\* PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2004 e 2005  
- valori assoluti arrotondati alle centinaia e percentuali -

	2004		2005	
	v.a	%	v.a	%
<b>Agricoltura</b>				
Maschi	600	7,0	500	5,1
Femmine	800	28,4	700	27,0
Totale	1.400	12,3	1.100	9,9
<b>Industria</b>				
Maschi	900	1,7	600	1,1
Femmine	4.000	32,4	3.200	27,7
Totale	4.900	7,9	3.800	6,0
<b>Altre attività</b>				
Maschi	3.800	5,6	4.000	5,9
Femmine	23.900	32,0	25.100	33,5
Totale	27.700	19,3	29.100	20,4
<b>Totale</b>				
Maschi	5.300	4,2	5.000	3,9
Femmine	28.700	31,9	29.000	32,6
Totale	33.900	15,7	34.000	15,7

\* calcolata sull'occupazione complessiva  
fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.13 OCCUPAZIONE TEMPORANEA\* PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2004 e 2005  
- valori assoluti arrotondati alle centinaia e percentuali -

	2004		2005	
	v.a	%	v.a	%
<b>Agricoltura</b>				
Maschi	500	25,8	500	29,1
Femmine	600	67,3	500	66,2
Totale	1.100	40,0	1.000	39,2
<b>Industria</b>				
Maschi	2.500	6,9	3.100	8,0
Femmine	1.300	12,2	1.500	14,1
Totale	3.800	8,0	4.600	9,3
<b>Altre attività</b>				
Maschi	5.200	10,7	5.800	11,6
Femmine	10.900	17,1	11.200	17,4
Totale	16.100	14,4	17.000	14,9
<b>Totale</b>				
Maschi	8.200	9,4	9.500	10,4
Femmine	12.800	17,0	13.100	17,4
Totale	21.000	12,9	22.600	13,6

\* calcolata sull'occupazione alle dipendenze  
fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.14 OCCUPAZIONE PER SESSO E QUALIFICA IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2004 e 2005  
- valori assoluti arrotondati alle centinaia e percentuali -

	2004		2005	
	v.a.	%	v.a.	%
<b>Maschi</b>				
Dirigenti	3.800	3,0	3.500	2,7
Quadri	7.800	6,2	8.900	6,9
Impiegati	26.300	20,8	26.600	20,8
Operai	48.100	38,0	50.900	39,8
Apprendisti	1.700	1,3	1.400	1,1
Imprenditori	3.500	2,8	2.600	2,0
Liberi professionisti	6.600	5,2	5.300	4,2
Lavoratori in proprio	24.800	19,6	25.400	19,9
Coadiuvanti familiari	2.200	1,7	1.400	1,1
Co.co.co.	1.500	1,2	1.400	1,1
Altro	300	0,2	400	0,3
Totale	126.600	100,0	127.700	100,0
<b>Femmine</b>				
Dirigenti	1.100	1,2	800	0,9
Quadri	5.800	6,5	7.600	8,6
Impiegati	40.100	44,7	39.000	43,9
Operai	26.700	29,7	26.800	30,2
Apprendisti	1.300	1,4	900	1,0
Imprenditori	700	0,8	600	0,7
Liberi professionisti	1.600	1,8	1.993	2,2
Lavoratori in proprio	6.400	7,1	6.500	7,3
Coadiuvanti familiari	3.700	4,1	2.500	2,8
Co.co.co.	1.500	1,7	1.700	1,9
Altro	900	1,0	500	0,5
Totale	89.800	100,0	88.900	100,0
<b>Totale</b>				
Dirigenti	4.800	2,2	4.300	2,0
Quadri	13.500	6,2	16.500	7,6
Impiegati	66.400	30,7	65.600	30,3
Operai	74.700	34,5	77.700	35,9
Apprendisti	3.000	1,4	2.300	1,1
Imprenditori	4.200	1,9	3.200	1,5
Liberi professionisti	8.200	3,8	7.293	3,4
Lavoratori in proprio	31.300	14,5	31.900	14,7
Coadiuvanti familiari	5.900	2,7	3.900	1,8
Co.co.co.	3.000	1,4	3.100	1,4
Altro	1.400	0,6	900	0,4
Totale	216.400	100,0	216.600	100,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.15 INDICATORI DI OFFERTA DI LAVORO PER AREE TERRITORIALI NEL 2004 e 2005  
- valori percentuali -

	2004			2005		
	Tasso di attività*	Tasso di occupazione*	Tasso di disoccupazione**	Tasso di attività*	Tasso di occupazione*	Tasso di disoccupazione**
<b>Provincia di Trento</b>						
Maschi	76,7	75,2	1,9	77,1	75,2	2,5
Femmine	58,7	55,7	5,1	57,7	54,7	5,2
Totale	67,8	65,6	3,2	67,6	65,1	3,6
<b>Nord-Est</b>						
Maschi	77,8	75,8	2,5	78,0	75,8	2,8
Femmine	59,1	55,7	5,7	59,4	56,0	5,6
Totale	68,5	65,8	3,9	68,8	66,0	4,0
<b>Italia</b>						
Maschi	74,5	69,7	6,4	74,4	69,7	6,2
Femmine	50,6	45,2	10,5	50,4	45,3	10,1
Totale	62,5	57,4	8,0	62,4	57,5	7,7

\* il tasso di attività e di occupazione sono calcolati rapportando la forza lavoro e l'occupazione dei 15-64enni sulla popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni)

\*\* il tasso di disoccupazione è calcolato rapportando le persone in cerca di lavoro di età compresa tra i 15-64 anni sulle forze di lavoro (15-64 anni)

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.16 OCCUPAZIONE PER SETTORE DI ATTIVITÀ, SESSO E AREE TERRITORIALI NEL 2004 e 2005  
- valori assoluti arrotondati alle migliaia e percentuali -

	2004						2005					
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Provincia di Trento</b>												
Agricoltura	8.000	6,3	3.000	3,3	11.000	5,1	9.000	7,0	2.000	2,2	11.000	5,1
Industria	49.000	38,6	12.000	13,3	62.000	28,7	51.000	39,8	12.000	13,5	63.000	29,0
Altre Attività	69.000	54,3	75.000	83,3	143.000	66,2	68.000	53,1	75.000	84,3	143.000	65,9
Totale	127.000	100,0	90.000	100,0	216.000	100,0	128.000	100,0	89.000	100,0	217.000	100,0
<b>Nord-Est</b>												
Agricoltura	159.000	7,8	60.000	3,0	219.000	4,5	145	5,1	56	2,8	200.000	4,1
Industria	1.270.000	45,0	459.000	22,9	1.729.000	35,8	1.301	45,6	463	22,9	1.764.000	36,2
Altre Attività	1.395.000	49,4	1.484.000	74,1	2.878.000	59,6	1.408	49,3	1.506	74,4	2.915.000	59,7
Totale	2.825.000	100,0	2.002.000	100,0	4.827.000	100,0	2.854	100,0	2.025	100,0	4.879.000	100,0
<b>Italia</b>												
Agricoltura	683.000	5,0	307.000	3,5	990.000	4,4	659.000	4,8	288.000	3,3	947.000	4,2
Industria	5.297.000	38,9	1.571.000	17,9	6.868.000	30,7	5.400.000	39,3	1.540.000	17,5	6.940.000	30,8
Altre Attività	7.641.000	56,1	6.905.000	78,6	14.546.000	64,9	7.679.000	55,9	6.997.000	79,3	14.675.000	65,0
Totale	13.622.000	100,0	8.783.000	100,0	22.404.000	100,0	13.738.000	100,0	8.825.000	100,0	22.563.000	100,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.17 OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE E AUTONOMA PER SETTORE DI ATTIVITÀ E PER AREE TERRITORIALI NEL 2004 e 2005  
- valori assoluti arrotondati alle migliaia e percentuali -

	2004						2005					
	Dipendente		Autonoma		Totale		Dipendente		Autonoma		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Provincia di Trento</b>												
Agricoltura	3.000	24,3	8.000	75,7	11.000	100,0	3.000	22,6	9.000	77,4	12.000	100,0
Industria	48.000	77,2	14.000	22,8	62.000	100,0	50.000	79,2	13.000	20,8	63.000	100,0
Altre attività	112.000	78,2	31.000	21,8	143.000	100,0	114.000	80,2	28.000	19,8	143.000	100,0
Totale	163.000	75,1	53.000	24,9	216.000	100,0	166.000	76,8	50.000	23,2	217.000	100,0
<b>Nord-Est</b>												
Agricoltura	52.000	23,7	167.000	76,3	219.000	100,0	53.000	26,5	147.000	73,5	200.000	100,0
Industria	1.375.000	79,5	354.000	20,5	1.729.000	100,0	1.408.000	79,8	356.000	20,2	1.764.000	100,0
Altre attività	2.017.000	70,1	861.000	29,9	2.878.000	100,0	2.101.000	72,1	814.000	27,9	2.915.000	100,0
Totale	3.445.000	71,4	1.382.000	28,6	4.827.000	100,0	3.562.000	73,0	1.317.000	27,0	4.879.000	100,0
<b>Italia</b>												
Agricoltura	416.000	42,0	574.000	58,0	990.000	100,0	436.000	46,0	511.000	54,0	947.000	100,0
Industria	5.350.000	77,9	1.518.000	22,1	6.868.000	100,0	5.464.000	78,7	1.476.000	21,3	6.940.000	100,0
Altre attività	10.351.000	71,2	4.194.000	28,8	14.546.000	100,0	10.633.000	72,5	4.042.000	27,5	14.675.000	100,0
Totale	16.117.000	71,9	6.287.000	28,1	22.404.000	100,0	16.534.000	73,3	6.029.000	26,7	22.563.000	100,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.18 OCCUPAZIONE A TEMPO PARZIALE E OCCUPAZIONE TEMPORANEA PER SETTORE DI ATTIVITÀ E AREE TERRITORIALI NEL 2004 e 2005  
- valori percentuali -

	2004						2005					
	Occupazione a tempo parziale*			Occupazione temporanea**			Occupazione a tempo parziale*			Occupazione temporanea**		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b>Provincia di Trento</b>												
Agricoltura	7,0	28,4	12,3	25,8	67,3	40,0	5,1	27,0	9,9	29,1	66,2	39,2
Industria	1,7	32,4	7,9	6,9	12,2	8,0	1,1	27,7	6,0	8,0	14,1	9,3
Altre attività	5,6	32,0	19,3	10,7	17,1	14,4	5,9	33,5	20,4	11,6	17,4	14,9
Totale	4,2	31,9	15,7	9,4	17,0	12,9	3,9	32,6	15,7	10,4	17,4	13,6
<b>Nord-Est</b>												
Agricoltura	8,3	27,8	13,6	28,4	48,7	34,0	6,9	27,0	12,5	28,6	47,5	34,6
Industria	2,1	18,4	6,4	7,1	9,8	7,9	1,9	20,2	6,7	7,8	9,2	8,2
Altre attività	5,2	28,3	17,1	8,4	13,7	11,4	5,3	30,1	18,1	9,1	14,4	12,2
Totale	4,0	26,0	13,1	8,2	13,0	10,4	3,8	27,8	13,8	8,8	13,4	10,9
<b>Italia</b>												
Agricoltura	6,7	21,1	11,2	41,5	66,3	49,5	5,3	19,7	9,7	45,1	69,1	53,0
Industria	2,5	18,6	6,2	8,6	9,7	8,9	2,6	19,4	6,3	8,8	9,5	9,0
Altre attività	6,1	26,6	15,9	9,1	14,4	11,9	6,0	27,2	16,1	9,8	14,5	12,2
Totale	4,8	25,0	12,7	9,9	14,5	11,8	4,6	25,6	12,8	10,5	14,7	12,3

\* calcolata sull'occupazione complessiva

\*\* calcolata sull'occupazione alle dipendenze

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.19 OCCUPAZIONE PER QUALIFICA E AREE TERRITORIALI NEL 2004 e 2005  
- valori assoluti arrotondati alle migliaia e percentuali -

	2004		2005	
	v.a.	%	v.a.	%
<b>Provincia di Trento</b>				
Dirigenti	5.000	2,3	4.000	1,8
Quadri	14.000	6,5	17.000	7,8
Impiegati	66.000	30,6	66.000	30,4
Operai	75.000	34,7	78.000	35,9
Apprendisti	3.000	1,4	2.000	0,9
Imprenditori	4.000	1,9	3.000	1,4
Liberi professionisti	8.000	3,7	7.000	3,2
Lavoratori in proprio	31.000	14,4	32.000	14,7
Coadiuvanti familiari	6.000	2,8	4.000	1,8
Co.co.co.	3.000	1,4	3.000	1,4
Altro	1.000	0,5	1.000	0,5
Totale	216.000	100,0	217.000	100,0
<b>Nord-Est</b>				
Dirigenti	101.000	2,1	88.000	1,8
Quadri	210.000	4,4	238.000	4,9
Impiegati	1.344.000	27,8	1.394.000	28,6
Operai	1.711.000	35,4	1.774.000	36,4
Apprendisti	75.000	1,6	67.000	1,4
Imprenditori	86.000	1,8	91.000	1,9
Liberi professionisti	214.000	4,4	212.000	4,3
Lavoratori in proprio	824.000	17,1	802.000	16,4
Coadiuvanti familiari	140.000	2,9	109.000	2,2
Co.co.co.	85.000	1,8	78.000	1,6
Altro	37.000	0,8	26.000	0,5
Totale	4.827.000	100,0	4.879.000	100,0
<b>Italia</b>				
Dirigenti	536.000	2,4	461.000	2,0
Quadri	1.112.000	5,0	1.206.000	5,3
Impiegati	6.534.000	29,2	6.723.000	29,8
Operai	7.643.000	34,1	7.889.000	35,0
Apprendisti	274.000	1,2	244.000	1,1
Imprenditori	402.000	1,8	383.000	1,7
Liberi professionisti	1.124.000	5,0	1.112.000	4,9
Lavoratori in proprio	3.638.000	16,2	3.613.000	16,0
Coadiuvanti familiari	566.000	2,5	421.000	1,9
Co.co.co.	391.000	1,7	377.000	1,7
Altro	183.000	0,8	134.000	0,6
Totale	22.404.000	100,0	22.563.000	100,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

## SISTEMA SCOLASTICO PROVINCIALE

Tab. 3.1 ISCRITTI ALLE SCUOLE ELEMENTARI PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO  
(aa.ss. 1995/96 - 2004/05)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Iscritti totali			Iscritti alla prima classe		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1995/96	11.148	10.535	21.683	2.172	2.130	4.302
1996/97	11.325	10.775	22.100	2.391	2.221	4.612
1997/98	11.522	10.904	22.426	2.317	2.187	4.504
1998/99	11.896	11.058	22.954	2.529	2.332	4.861
1999/00	12.006	11.348	23.354	2.404	2.319	4.723
2000/01	12.228	11.477	23.705	2.440	2.296	4.736
2001/02	12.304	11.712	24.016	2.459	2.400	4.859
2002/03	12.612	11.966	24.578	2.605	2.425	5.030
2003/04	12.784	12.212	24.996	2.645	2.516	5.161
2004/05	13.020	12.438	25.458	2.638	2.532	5.170
Var. ass. 04/05-03/04	+236	+226	+462	-7	+16	+9
Var. % 04/05-03/04	+1,8	+1,9	+1,8	-0,3	+0,6	+0,2

fonte: OML su dati Servizio Statistica – PAT

Tab. 3.2 ISCRITTI ALLA SCUOLA MEDIA INFERIORE PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO  
(aa.sc. 1995/96 - 2004/05)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Iscritti totali			Iscritti alla prima classe		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1995/96	7.143	6.644	13.787	2.414	2.134	4.548
1996/97	7.084	6.480	13.564	2.409	2.109	4.518
1997/98	7.092	6.388	13.480	2.367	2.159	4.526
1998/99	7.049	6.495	13.544	2.368	2.260	4.628
1999/00	7.160	6.607	13.767	2.505	2.212	4.717
2000/01	7.191	6.720	13.911	2.413	2.248	4.661
2001/02	7.399	6.826	14.225	2.574	2.331	4.905
2002/03	7.496	6.938	14.434	2.558	2.304	4.862
2003/04	7.859	7.139	14.998	2.755	2.477	5.232
2004/05	7.930	7.268	15.198	2.625	2.468	5.093
Var. ass. 04/05-03/04	+71	+129	+200	-130	-9	-139
Var. % 04/05-03/04	+0,9	+1,8	+1,3	-4,7	-0,4	-2,7

fonte: OML su dati Servizio Statistica – PAT

Tab. 3.3 TASSO DI PROSEGUIMENTO\* ALLE SCUOLE SUPERIORI PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.sc. 1995/96 - 2004/05)  
- valori percentuali -

	Maschi	Femmine	Totale
1995/96	66,5	95,5	80,3
1996/97	74,0	94,9	84,3
1997/98	71,3	92,2	81,7
1998/99	75,5	95,4	85,1
1999/00	77,4	91,7	84,2
2000/01	-	-	85,8
2001/02	-	-	87,1
2002/03	79,2	93,8	86,2
2003/04	-	-	88,9
2004/05	n.d.	n.d.	n.d.

\* definito dal rapporto % tra iscritti meno ripetenti al primo anno delle superiori in un certo anno, e i licenziati dalla terza media nell'anno scolastico precedente

fonte: OML su dati Servizio Statistica e Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.4 TASSO DI SCOLARITÀ ALLE SCUOLE SUPERIORI E ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1995/96 - 2003/04)  
- valori percentuali -

	Scuole superiori*			Formazione professionale**			Totale***		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1995/96	66,4	83,3	74,6	26,5	14,7	20,7	81,4	91,7	86,4
1996/97	70,6	85,2	77,7	28,4	17,3	23,0	86,9	95,3	91,0
1997/98	71,1	86,0	78,4	25,9	17,0	21,5	86,4	96,0	91,1
1998/99	72,1	86,9	79,3	29,2	18,1	23,7	89,4	97,6	93,5
1999/00	70,0	85,1	77,3	30,5	19,5	25,2	88,2	96,7	92,3
2000/01	70,5	86,0	78,0	30,0	18,6	24,5	89,4	97,1	93,2
2001/02	72,2	86,4	79,1	31,4	19,5	25,6	90,9	98,0	94,3
2002/03	72,9	87,1	79,8	31,5	19,3	25,6	91,8	98,8	95,2
2003/04	74,6	88,9	81,6	30,8	18,3	24,7	93,2	100,0	96,5

\* rapporto tra totale iscritti alle scuole superiori e leva demografica corrispondente (14-18 anni)

\*\* rapporto tra totale iscritti alla formazione professionale e leva demografica corrispondente (14-16 anni)

\*\*\* rapporto tra totale iscritti alle scuole superiori e formazione professionale e leva demografica corrispondente (14-18 anni)

fonte: OML su dati Servizio Istruzione e Servizio Addestramento e Formazione Professionale – PAT

Tab. 3.5 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE PER INDIRIZZO DI STUDIO PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1995/96 - 2004/05)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	Var. ass. 04/05-03/04	Var. % 04/05-03/04
<b>Professionale</b>												
Maschi	93	184	158	172	171	208	183	201	246	259	+13	+5,3
Femmine	230	208	259	283	274	292	308	329	367	313	-54	-14,7
Totale	323	392	417	455	445	500	491	530	613	572	-41	-6,7
<b>Tecnico</b>												
Maschi	1.160	1.235	1.185	1.099	1.189	1.133	1.100	1.133	1.212	1.025	-187	-15,4
Femmine	647	622	650	548	486	536	485	463	489	423	-66	-13,5
Totale	1.807	1.857	1.835	1.647	1.675	1.669	1.585	1.596	1.701	1.448	-253	-14,9
<b>Liceale</b>												
Maschi	569	548	569	526	515	540	597	667	525	818	+293	+55,8
Femmine	698	699	757	706	660	775	872	863	881	982	+101	+11,5
Totale	1.267	1.247	1.326	1.232	1.175	1.315	1.469	1.530	1.406	1.800	+394	+28,0
<b>Magistrale</b>												
Maschi	40	36	18	55	30	37	36	39	37	70	+33	+89,2
Femmine	550	568	468	454	471	392	459	438	478	521	+43	+9,0
Totale	590	604	486	509	501	429	495	477	515	591	+76	+14,8
<b>Artistico</b>												
Maschi	82	94	84	66	76	73	79	86	87	83	-4	-4,6
Femmine	120	152	105	112	131	106	95	106	103	139	+36	+35,0
Totale	202	246	189	178	207	179	174	192	190	222	+32	+16,8
<b>Totale</b>												
Maschi	1.944	2.097	2.014	1.918	1.981	1.991	1.995	2.126	2.107	2.255	+148	+7,0
Femmine	2.245	2.249	2.239	2.103	2.022	2.101	2.219	2.199	2.318	2.378	+60	+2,6
Totale	4.189	4.346	4.253	4.021	4.003	4.092	4.214	4.325	4.425	4.633	+208	+4,7

fonte: OML su dati Servizio Statistica e Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.6 TOTALE ISCRITTI ALLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE PER INDIRIZZO DI STUDIO E PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.sc. 1995/96 - 2004/05)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	Var. ass. 04/05-03/04	Var. % 04/05-03/04
<b>Professionale</b>												
Maschi	402	591	589	584	604	674	698	731	841	894	+53	+6,3
Femmine	1.103	1.081	1.050	1.038	1.045	1.127	1.204	1.225	1.355	1.362	+7	+0,5
Totale	1.505	1.672	1.639	1.622	1.649	1.801	1.902	1.956	2.196	2.256	+60	+2,7
<b>Tecnico</b>												
Maschi	5.155	5.108	4.885	4.695	4.737	4.756	4.707	4.751	5.150	4.667	-483	-9,4
Femmine	3.228	3.034	2.898	2.732	2.543	2.536	2.402	2.297	2.417	2.204	-213	-8,8
Totale	8.383	8.142	7.783	7.427	7.280	7.292	7.109	7.048	7.567	6.871	-696	-9,2
<b>Liceale</b>												
Maschi	2.287	2.360	2.441	2.346	2.377	2.387	2.522	2.590	2.188	2.926	+738	+33,7
Femmine	3.144	3.151	3.203	3.152	3.154	3.351	3.521	3.641	3.512	3.941	+429	+12,2
Totale	5.431	5.511	5.644	5.498	5.531	5.738	6.043	6.231	5.700	6.867	+1.167	+20,5
<b>Magistrale*</b>												
Maschi	145	133	131	163	140	137	147	169	223	264	+41	+18,4
Femmine	1.861	2.014	2.063	2.089	2.137	1.940	1.867	1.907	2.172	2.291	+119	+5,5
Totale	2.006	2.147	2.194	2.252	2.277	2.077	2.014	2.076	2.395	2.555	+160	+6,7
<b>Artistico</b>												
Maschi	317	316	304	284	265	264	267	297	307	314	+7	+2,3
Femmine	501	508	458	448	487	480	473	492	486	500	+14	+2,9
Totale	818	824	762	732	752	744	740	789	793	814	+21	+2,6
<b>Totale</b>												
Maschi	8.306	8.508	8.350	8.072	8.123	8.218	8.341	8.538	8.709	9.065	+356	+4,1
Femmine	9.837	9.788	9.672	9.459	9.366	9.434	9.467	9.562	9.942	10.298	+356	+3,6
Totale	18.143	18.296	18.022	17.531	17.489	17.652	17.808	18.100	18.651	19.363	+712	+3,8

\* compreso Quinquennio socio - psico - pedagogico  
fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.7 TOTALE DIPLOMATI PER INDIRIZZO DI STUDIO E PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1995/96 - 2004/05)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

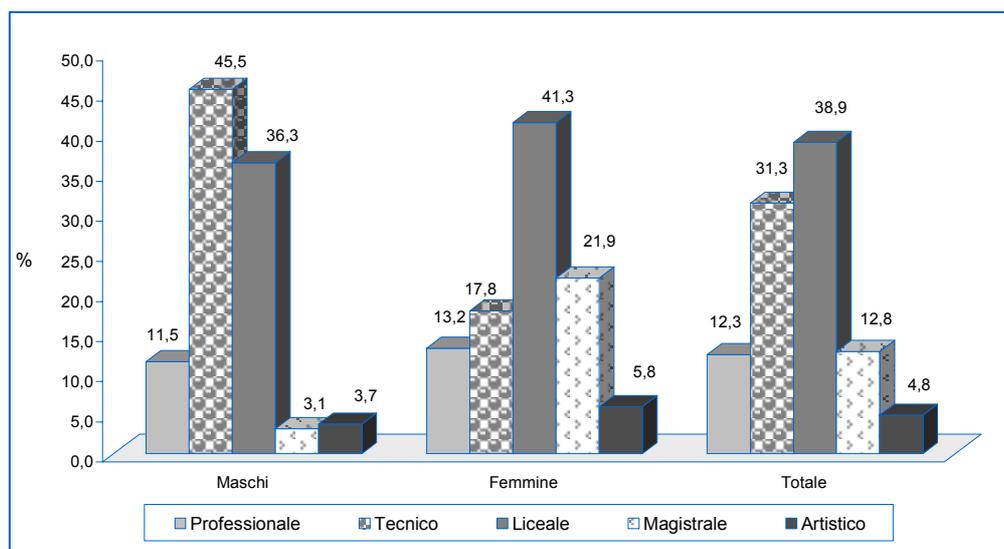
	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99*	1999/00*	2000/01	2001/02*	2002/03*	2003/04*	2004/05*	Var. % 04/05-03/04
<b>Professionale</b>											
Maschi	59	75	47	-	-	76	-	-	-	-	-
Femmine	207	256	199	-	-	147	-	-	-	-	-
Totale	266	331	246	236	235	223	312	297	327	421	+28,7
<b>Tecnico</b>											
Maschi	968	836	813	-	-	723	-	-	-	-	-
Femmine	711	671	527	-	-	483	-	-	-	-	-
Totale	1.679	1.507	1.340	1.370	1.223	1.206	1.236	1.280	1.288	1.168	-9,3
<b>Liceale</b>											
Maschi	380	387	419	-	-	396	-	-	-	-	-
Femmine	599	569	572	-	-	570	-	-	-	-	-
Totale	979	956	991	919	1.026	966	1.073	1.092	914	1.055 **	+15,4
<b>Magistrale</b>											
Maschi	25	21	33	-	-	27	-	-	-	-	-
Femmine	238	303	270	-	-	433	-	-	-	-	-
Totale	263	324	303	314	441	460	362	332	406	429	+5,7
<b>Artistico</b>											
Maschi	42	37	31	-	-	45	-	-	-	-	-
Femmine	96	66	45	-	-	95	-	-	-	-	-
Totale	138	103	76	108	107	140	96	97	147	131	-10,9
<b>Totale</b>											
Maschi	1.474	1.356	1.343	-	-	1.289	-	-	-	-	-
Femmine	1.851	1.865	1.613	-	-	1.728	-	-	-	-	-
Totale	3.325	3.221	2.956	2.947	3.032	3.017	3.079	3.098	3.082	3.204	+4,0

\* non sono disponibili i dati suddivisi per genere

\*\* compreso Liceo sperimentale ad indirizzo musicale

fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Graf. 3.1 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE PER INDIRIZZO DI STUDIO E PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (a.s. 2004/05)



fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.8 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER MACROAREE E PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1997/98 - 2004/05)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	Var. ass. 04/05-03/04	Var. % 04/05-03/04
<b>Sperimentazione servizi alla persona</b>										
Maschi	7	6	3	17	16	13	14	14	0	0,0
Femmine	188	188	207	195	203	206	197	219	+22	+11,2
Totale	195	194	210	212	219	219	211	233	+22	+10,4
<b>Sperimentazione terziario</b>										
Maschi	33	31	30	27	35	36	36	56	+20	+55,6
Femmine	112	98	92	81	75	108	88	96	+8	+9,1
Totale	145	129	122	108	110	144	124	152	+28	+22,6
<b>Sperimentazione alberghiero-ristorazione</b>										
Maschi	111	134	156	145	123	173	175	172	-3	-1,7
Femmine	101	98	120	87	89	87	82	106	+24	+29,3
Totale	212	232	276	232	212	260	257	278	+21	+8,2
<b>Sperimentazione industria-artigianato</b>										
Maschi	532	546	557	539	558	532	491	479	-12	-2,4
Femmine	1	0	1	1	1	3	0	0	0	-
Totale	533	546	558	540	559	535	491	479	-12	-2,4
<b>Sperimentazione abbigliamento</b>										
Maschi	0	0	0	0	0	0	2	0	-2	-100,0
Femmine	37	34	39	21	21	36	35	38	+3	+8,6
Totale	37	34	39	21	21	36	37	38	+1	+2,7
<b>Sperimentazione grafico</b>										
Maschi	28	33	32	33	29	33	32	34	+2	+6,3
Femmine	6	7	8	12	17	14	10	11	+1	+10,0
Totale	34	40	40	45	46	47	42	45	+3	+7,1
<b>Sperimentazione agricoltura e ambiente</b>										
Maschi	-	-	-	-	-	-	14	12	-2	-14,3
Femmine	-	-	-	-	-	-	1	0	-1	-100,0
Totale	-	-	-	-	-	-	15	12	-3	-20,0
<b>Sperimentazione legno</b>										
Maschi	-	-	-	-	-	-	44	50	+6	+13,6
Femmine	-	-	-	-	-	-	1	3	+2	+200,0
Totale	-	-	-	-	-	-	45	53	+8	+17,8
<b>Totale</b>										
Maschi	719	750	778	761	761	787	808	817	+9	+1,1
Femmine	446	425	467	397	406	454	414	473	+59	+14,3
Totale	1.165	1.175	1.245	1.158	1.167	1.241	1.222	1.290	+68	+5,6

fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.9 ISCRITTI AL TERZO ANNO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE PER INDIRIZZO DI STUDIO E PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (a.s. 2004/05)  
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Servizi alla persona	17	2,4	218	48,3	235	20,0
di cui Acconciatore	12	1,7	102	22,6	114	9,7
Estetista	5	0,7	116	25,7	121	10,3
Terziario	42	5,8	108	23,9	150	12,8
di cui Operatore ai servizi d'impresa	24	3,3	83	18,4	107	9,1
Operatore ai servizi di vendita	18	2,5	25	5,5	43	3,7
Alberghiero-ristorazione	157	21,7	96	21,3	253	21,6
di cui Operatore ai servizi di cucina	119	16,5	45	10,0	164	14,0
Operatore ai servizi di sala-bar	35	4,8	40	8,9	75	6,4
Operatore ai servizi di ricevimento	3	0,4	11	2,4	14	1,2
Abbigliamento	0	0,0	18	4,0	18	1,5
di cui Operatore abbigliamento	0	0,0	18	4,0	18	1,5
Grafico	24	3,3	11	2,4	35	3,0
di cui Operatore di pre stampa	12	1,7	7	1,6	19	1,6
Operatore di stampa	12	1,7	4	0,9	16	1,4
Industria-artigianato	482	66,8	0	0,0	482	41,1
di cui Operatore alle lavorazioni di carp. metallica	16	2,2	0	0,0	16	1,4
Operatore termoidraulico	25	3,5	0	0,0	25	2,1
Operatore alle lavorazioni meccaniche	127	17,6	0	0,0	127	10,8
Operatore elettrico	159	22,0	0	0,0	159	13,6
Operatore elettronico	41	5,7	0	0,0	41	3,5
Riparatore di autoveicoli	47	6,5	0	0,0	47	4,0
Operatore alle lavorazioni di falegnameria	27	3,7	0	0,0	27	2,3
Operatore professionale edile	40	5,5	0	0,0	40	3,4
Totale	722	100,0	451	100,0	1.173	100,0

fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.10 TOTALE ISCRITTI AI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER INDIRIZZO DI STUDIO E PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1995/96-2004/05)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	Var. ass. 04/05-03/04	Var. % 04/05-03/04
<b>Servizi alla persona</b>												
Maschi	45	38	27	22	16	22	37	45	42	47	+5	+11,9
Femmine	342	441	439	462	519	543	605	598	594	613	+19	+3,2
Totale	387	479	466	484	535	565	642	643	636	660	+24	+3,8
<b>Terziario</b>												
Maschi	149	135	102	93	94	68	104	107	111	137	+26	+23,4
Femmine	359	370	339	332	314	241	267	302	275	293	+18	+6,5
Totale	508	505	441	425	408	309	371	409	386	430	+44	+11,4
<b>Alberghiero-ristorazione</b>												
Maschi	263	324	295	346	394	381	380	426	433	477	+44	+10,2
Femmine	191	234	236	288	317	299	294	280	267	276	+9	+3,4
Totale	454	558	531	634	711	680	674	706	700	753	+53	+7,6
<b>Industria-artigianato*</b>												
Maschi	1.403	1.458	1.368	1.552	1.610	1.606	1.634	1.624	1.573	1.350	-223	-14,2
Femmine	95	115	116	114	121	109	107	105	105	1	-104	-99,0
Totale	1.498	1.573	1.484	1.666	1.731	1.715	1.741	1.729	1.678	1.351	-327	-19,5
<b>Abbigliamento</b>												
Maschi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	+2	-
Femmine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	88	+88	-
Totale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	90	+90	-
<b>Legno</b>												
Maschi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	118	+118	-
Femmine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	+4	-
Totale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	122	+122	-
<b>Grafico</b>												
Maschi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	89	+89	-
Femmine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	30	+30	-
Totale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	119	+119	-
<b>Agricoltura e ambiente</b>												
Maschi	21	15	8	0	0	0	0	0	14	28	+14	+100,0
Femmine	0	1	1	0	0	0	0	0	1	0	-1	-100,0
Totale	21	16	9	0	0	0	0	0	15	28	+13	+86,7
<b>Totale</b>												
Maschi	1.881	1.970	1.800	2.013	2.114	2.077	2.155	2.202	2.173	2.248	+75	+3,5
Femmine	987	1.161	1.131	1.196	1.271	1.192	1.273	1.285	1.242	1.305	+63	+5,1
Totale	2.868	3.131	2.931	3.209	3.385	3.269	3.428	3.487	3.415	3.553	+138	+4,0

\* comprensivo di abbigliamento, grafico e legno, fino all'anno 2003/04

fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale – PAT

Tab. 3.11 QUALIFICATI NEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TRIENNALI PER MICROAREE E PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1998/99 - 2004/05)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	Var. ass. 04/05-03/04	Var. % 04/05-03/04
<b>Servizi alla persona</b>									
Maschi	7	10	2	6	21	11	16	+5	+45,5
Femmine	112	144	160	196	197	198	206	+8	+4,0
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>154</b>	<b>162</b>	<b>202</b>	<b>218</b>	<b>209</b>	<b>222</b>	<b>+13</b>	<b>+6,2</b>
<b>Terziario</b>									
Maschi	27	23	32	32	28	32	37	+5	+15,6
Femmine	110	110	110	85	107	83	98	+15	+18,1
<b>Totale</b>	<b>137</b>	<b>133</b>	<b>142</b>	<b>117</b>	<b>135</b>	<b>115</b>	<b>135</b>	<b>+20</b>	<b>+17,4</b>
<b>Alberghiero-ristorazione</b>									
Maschi	94	110	111	114	144	91	138	+47	+51,6
Femmine	76	106	94	115	101	98	83	-15	-15,3
<b>Totale</b>	<b>170</b>	<b>216</b>	<b>205</b>	<b>229</b>	<b>245</b>	<b>189</b>	<b>221</b>	<b>+32</b>	<b>+16,9</b>
<b>Abbigliamento</b>									
Maschi	0	0	0	0	1	0	0	0	-
Femmine	21	28	27	20	12	10	18	+8	+80,0
<b>Totale</b>	<b>21</b>	<b>28</b>	<b>27</b>	<b>20</b>	<b>13</b>	<b>10</b>	<b>18</b>	<b>+8</b>	<b>+80,0</b>
<b>Grafico</b>									
Maschi	0	0	17	21	20	17	23	+6	+35,3
Femmine	0	0	11	7	9	15	11	-4	-26,7
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>28</b>	<b>28</b>	<b>29</b>	<b>32</b>	<b>34</b>	<b>+2</b>	<b>+6,3</b>
<b>Industria-artigianato*</b>									
Maschi	388	431	456	437	417	407	416	+9	+2,2
Femmine	10	3	0	0	0	0	0	0	-
<b>Totale</b>	<b>398</b>	<b>434</b>	<b>456</b>	<b>437</b>	<b>417</b>	<b>407</b>	<b>416</b>	<b>+9</b>	<b>+2,2</b>
<b>Legno</b>									
Maschi	0	0	0	0	0	0	24	+24	-
Femmine	0	0	0	0	0	0	0	0	-
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>24</b>	<b>+24</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>									
Maschi	516	574	618	610	631	558	654	+96	+17,2
Femmine	329	391	402	423	426	404	416	+12	+3,0
<b>Totale</b>	<b>845</b>	<b>965</b>	<b>1.020</b>	<b>1.033</b>	<b>1.057</b>	<b>962</b>	<b>1.070</b>	<b>+108</b>	<b>+11,2</b>

\* compreso macrosettore Legno, fino all'anno 2003/04

fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.12 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DI CORSO PER SESSO E CORSO DI STUDIO PRESSO L'UNIVERSITÀ DI TRENTO (a.a. 2004/05 - 2005/06)  
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	2004/05			2005/06			Var % 05/06-04/05
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
<b>Economia</b>							
Banca, impresa e mercati finanziari (S)	4	7	11	11	16	27	+145,5
Decisioni economiche, impresa e responsabilità sociale (S)	10	5	15	7	9	16	+6,7
Economia (P)	-	-	0	32	29	61	-
Economia delle Org. Nonprofit e delle Coop. Sociali (P)	11	12	23	10	7	17	-26,1
Economia e Diritto (P)	55	56	111	63	68	131	+18,0
Economia e Gestione Aziendale (P)	148	136	284	238	161	399	+40,5
Economia e gestione dell'ambiente e del turismo (S)	3	11	14	7	17	24	+71,4
Management e consulenza aziendale (S)	34	24	58	45	32	77	+32,8
Net-Economy (S)	14	6	20	17	9	26	+30,0
Scienze Economiche e Sociali (P)	18	19	37	0	0	0	-100,0
Totale	297	276	573	430	348	778	+35,8
<b>Giurisprudenza</b>							
Giurisprudenza (S)	25	42	67	42	90	132	+97,0
Scienze Giuridiche (P)	193	225	418	186	231	417	-0,2
Scienze Giuridiche Europee e Transnazionali (P)	98	191	289	95	199	294	+1,7
Totale	316	458	774	323	520	843	+8,9
<b>Ingegneria</b>							
Ingegneria Civile (P)	175	33	208	136	29	165	-20,7
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio (P)	76	21	97	87	29	116	+19,6
Ingegneria del Controllo Ambientale (P)	3	0	3	1	0	1	-66,7
Ingegneria Edile/Architettura (CU)	69	35	104	58	46	104	0,0
Ingegneria Industriale (P)	150	7	157	107	8	115	-26,8
Ingegneria della Produzione Industriale (P)	1	0	1	0	0	0	-100,0
Ingegneria delle Industrie Alimentari (P)	57	13	70	27	20	47	-32,9
Ingegneria delle Telecomunicazioni (P)	100	6	106	60	2	62	-41,5
Ingegneria dell'informazione e dell'organizzazione (P)	23	3	26	19	2	21	-19,2
Ingegneria delle Telecomunicazioni (S)	36	3	39	26	5	31	-20,5
Ingegneria Civile (S)	8	6	14	30	2	32	+128,6
Ingegneria dei Materiali (S)	15	4	19	10	2	12	-36,8
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio (S)	20	6	26	25	12	37	+42,3
Ingegneria Meccatronica (S)	18	0	18	13	0	13	-27,8
Totale	751	137	888	599	157	756	-14,9
<b>Lettere e Filosofia</b>							
Scienze Storiche (P)	57	26	83	61	36	97	+16,9
Mediazione Linguistica e Comunicazione Letteraria (P)	63	281	344	48	247	295	-14,2
Lettere (P)	25	59	84	13	63	76	-9,5
Filosofia (P)	37	41	78	44	27	71	-9,0
Scienze dei Beni Culturali (P)	49	162	211	51	133	184	-12,8
Lingue e Letterature Moderne (P)	23	77	100	0	0	0	-100,0
Filosofia e Linguaggi della Modernità (S)	6	12	18	4	9	13	-27,8
Filologia e critica letteraria (S)	2	9	11	2	23	25	+127,3
Gestione e conservazione dei beni culturali (S)	1	11	12	6	27	33	+175,0
Lingue e Letterature Moderne euroamericane (S)	1	10	11	4	23	27	+145,5
Storia della civiltà europea (S)	3	3	6	3	6	9	+50,0
Totale	267	691	958	236	594	830	-13,4

segue

continua

	2004/05			2005/06			Var % 05/06-04/05
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
<b>Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali</b>							
Matematica (P)	24	21	45	26	25	51	+13,3
Fisica (P)	37	17	54	35	18	53	-1,9
Fisica Applicata (P)	0	0	0	0	0	0	-
Matematica (S)	8	5	13	5	11	16	+23,1
Fisica (S)	2	3	5	10	2	12	+140,0
Fisica e Tecnologie Biomediche (S)	3	4	7	5	2	7	0,0
Informatica (P)	102	9	111	102	16	118	+6,3
Informatica (S)	22	6	28	32	6	38	+35,7
Totale	198	65	263	215	80	295	+12,2
<b>Sociologia</b>							
Metodologia e Organizzazione del Servizio Sociale (S)	4	20	24	7	27	34	+41,7
Sociologia (P)	80	177	257	75	163	238	-7,4
Società, Politica e Istituzioni Europee (P)	44	50	94	45	61	106	+12,8
Sociologia e Ricerca Sociale (S)	3	3	6	3	6	9	+50,0
Lavoro Organizzazione e Sistemi Informativi (S)	7	8	15	12	8	20	+33,3
Società, Territorio e Ambiente (S)	1	9	10	9	12	21	+110,0
Servizio Sociale (P)	8	60	68	7	55	62	-8,8
Totale	147	327	474	158	332	490	+3,4
<b>Polo di Rovereto</b>							
Scienze e Tecniche di Psicologia Cognitiva Applicata (P)	57	104	161	60	113	173	+7,5
Scienze cognitive (S)	5	4	9	1	9	10	+11,1
Studi Europei e Internazionali (S)	14	18	32	8	13	21	-34,4
Totale	76	126	202	69	135	204	+1,0
Totale iscritti 1° anno	2.052	2.080	4.132	2.030	2.166	4.196	+1,5

Nota: i dati si riferiscono alla situazione rilevata al 31.1.2006

(P) = laurea di primo livello (S) = laurea specialistica (CU) = laurea specialistica a ciclo unico di 5 anni

fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Tab. 3.13 TOTALE ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ DI TRENTO PER SESSO E PER TIPO DI FACOLTÀ - NUOVO ORDINAMENTO (a.a. 2004/05-2005/06) - valori assoluti e variazioni percentuali -

	2004/05			2005/06			Var % 05/06-04/05
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
<b>Economia</b>							
Economia delle Organizzazioni Nonprofit e delle Cooperative Sociali (P)	41	38	79	36	30	66	-16,5
Economia e Diritto (P)	149	153	302	162	181	343	+13,6
Economia e Gestione Aziendale (P)	531	498	1.029	609	527	1.136	+10,4
Economia (P)	-	-	-	78	62	140	-
Scienze Economiche e Sociali (P)	95	72	167	23	11	34	-79,6
Economia e gest. dell'ambiente e del turismo (S)	8	20	28	15	33	48	+71,4
Decisioni econ., impresa e respons. sociale (S)	15	8	23	22	19	41	+78,3
Management e consulenza aziendale (S)	51	40	91	104	72	176	+93,4
Banca, impresa e mercati finanziari (S)	8	9	17	17	32	49	+188,2
Net-Economy., tecn. e management dell'info. (S)	24	12	36	38	17	55	+52,8
<b>Totale</b>	<b>922</b>	<b>850</b>	<b>1.772</b>	<b>1.104</b>	<b>984</b>	<b>2.088</b>	<b>+17,8</b>
<b>Giurisprudenza</b>							
Scienze Giuridiche (P)	567	676	1.243	629	755	1.384	+11,3
Scienze Giuriche Europee e Transnazionali (P)	251	502	753	283	564	847	+12,5
Giurisprudenza	27	42	69	85	163	248	+259,4
<b>Totale</b>	<b>845</b>	<b>1.220</b>	<b>2.065</b>	<b>997</b>	<b>1.482</b>	<b>2.479</b>	<b>+20,0</b>
<b>Ingegneria</b>							
Ingegneria Civile (P)	507	83	590	507	93	600	+1,7
Ingegneria del Controllo Ambientale (P)	63	6	69	45	7	52	-24,6
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio (P)	231	82	313	253	87	340	+8,6
Ingegneria delle Telecomunicazioni (P)	336	22	358	298	15	313	-12,6
Ingegneria Industriale (P)	347	25	372	356	24	380	+2,2
Ingegneria delle Industrie Alimentari (P)	123	32	155	96	40	136	-12,3
Ingegneria della Produzione Industriale (P)	27	1	28	25	1	26	-7,1
Ingegneria Edile/Architettura (CU)	203	150	353	243	188	431	+22,1
Ingegneria delle Telecomunicazioni (S)	108	13	121	128	16	144	+19,0
Ingegneria dell'informazione e dell'organizzazione (P)	108	15	123	101	11	112	-8,9
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio (S)	20	6	26	50	29	79	+203,8
Ingegneria Civile (S)	8	6	14	51	9	60	+328,6
Ingegneria dei Materiali (S)	15	4	19	27	6	33	+73,7
Ingegneria Meccatronica (S)	18	0	18	33	0	33	+83,3
<b>Totale</b>	<b>2.114</b>	<b>445</b>	<b>2.559</b>	<b>2.213</b>	<b>526</b>	<b>2.739</b>	<b>+7,0</b>
<b>Lettere e Filosofia</b>							
Lettere (P)	55	175	230	52	198	250	+8,7
Lingue e Letterature Moderne (P)	50	218	268	28	152	180	-32,8
Mediazione Linguistica per le Imprese e il Turismo (P)	153	703	856	101	507	608	-29,0
Mediazione Linguistica e comunicazione letteraria (P)	-	-	-	48	247	295	-
Scienze Storiche (P)	127	73	200	149	89	238	+19,0
Filosofia (P)	107	138	245	120	128	248	+1,2
Scienze dei Beni Culturali (P)	131	490	621	149	485	634	+2,1
Filosofia e Linguaggi della Modernità (S)	16	22	38	17	25	42	+10,5
Filologia e critica letteraria (S)	2	9	11	4	34	38	+245,5
Gestione e conservazione dei beni culturali (S)	1	11	12	8	41	49	+308,3
Lingue e Letterature Moderne euroamericane (S)	1	10	11	5	35	40	+263,6
Storia della civiltà europea (S)	3	3	6	11	11	22	+266,7
<b>Totale</b>	<b>646</b>	<b>1.852</b>	<b>2.498</b>	<b>692</b>	<b>1.952</b>	<b>2.644</b>	<b>+5,8</b>

segue

continua

	2004/05			2005/06			Var % 05/06-04/05
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
<b>Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali</b>							
Fisica (P)	102	35	137	109	47	156	+13,9
Fisica Applicata (P)	17	9	26	11	4	15	-42,3
Informatica (P)	352	38	390	364	44	408	+4,6
Matematica (P)	52	69	121	62	72	134	+10,7
Fisica (S)	14	6	20	19	4	23	+15,0
Fisica e Tecnologie Biomediche (S)	5	9	14	6	10	16	+14,3
Informatica (S)	38	9	47	60	16	76	+61,7
Matematica (S)	14	11	25	14	23	37	+48,0
Totale	594	186	780	645	220	865	+10,9
<b>Sociologia</b>							
Sociologia (P)	260	532	792	256	534	790	-0,3
Società, Politica e Istituzioni Europee (P)	139	144	283	145	168	313	+10,6
Servizio Sociale (P)	16	215	231	18	181	199	-13,9
Lavoro Organizzazione e Sistemi Informativi (S)	9	13	22	17	19	36	+63,6
Metodologia e Organizzazione del Serv. Sociale (S)	12	75	87	14	82	96	+10,3
Società, Territorio e Ambiente (S)	3	13	16	14	29	43	+168,8
Sociologia e Ricerca Sociale (S)	5	14	19	8	21	29	+52,6
Totale	444	1.006	1.450	472	1.034	1.506	+3,9
<b>Polo di Rovereto</b>							
Scienze e Tecniche di Psicologia Cognitiva Applicata (P)	109	218	327	133	269	402	+22,9
Scienze cognitive (S)	5	4	9	5	19	24	+166,7
Scuola di Studi Internazionali (S)	14	19	33	21	28	49	+48,5
Totale	128	241	369	159	316	475	+28,7
Totale iscritti corsi nuovo ordinamento	5.693	5.800	11.493	6.282	6.514	12.796	+11,3

Nota: i dati si riferiscono alla situazione rilevata al 31 gennaio di ogni anno

(P) = laurea di primo livello (S) = laurea specialistica (CU) = laurea specialistica a ciclo unico di 5 anni

fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Tab. 3.14 TOTALE ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ DI TRENTO PER PROVINCIA DI PROVENIENZA E TIPO DI FACOLTÀ – NUOVO ORDINAMENTO (a.a. 2004/05-2005/06)  
– valori assoluti e variazioni percentuali –

	2004/05			2005/06			Var % 05/06-04/05		
	Prov. TN	Prov. BZ	Altre	Prov. TN	Prov. BZ	Altre	Prov. TN	Prov. BZ	Altre
<b>Economia</b>									
Economia delle Organizzazioni Nonprofit e delle Cooperative Sociali (P)	43	9	27	35	7	24	-18,6	-22,2	-11,1
Economia e Diritto (P)	195	32	75	227	49	67	+16,4	+53,1	-10,7
Economia (P)	0	0	0	103	10	27	-	-	-
Economia e Gestione Aziendale (P)	700	76	253	769	98	269	+9,9	+28,9	+6,3
Scienze Economiche e Sociali (P)	122	14	31	20	5	9	-83,6	-64,3	-71,0
Management e consulenza aziendale (S)	55	11	25	115	13	48	+109,1	+18,2	+92,0
Economia e gest. dell'ambiente e del turismo (S)	19	2	7	36	1	11	+89,5	-50,0	+57,1
Decisioni economiche, impresa e resp. soc. (S)	12	2	9	18	5	18	+50,0	+150,0	+100,0
Banca, impresa e mercati finanziari (S)	11	0	6	39	0	10	+254,5	-	+66,7
Net-Economy (S)	22	4	10	35	9	11	+59,1	+125,0	+10,0
Totale	1.179	150	443	1.397	197	494	+18,5	+31,3	+11,5
<b>Giurisprudenza</b>									
Scienze Giuridiche (P)	511	167	565	553	188	643	+8,2	+12,6	+13,8
Scienze Giuridiche Europee e Transnazionali (P)	222	60	471	248	80	519	+11,7	+33,3	+10,2
Giurisprudenza (S)	30	5	34	112	14	122	+273,3	+180,0	+258,8
Totale	763	232	1.070	913	282	1.284	+19,7	+21,6	+20,0
<b>Ingegneria</b>									
Ingegneria Civile (P)	291	50	249	294	56	250	+1,0	+12,0	+0,4
Ingegneria del Controllo Ambientale (P)	41	8	20	29	9	14	-29,3	+12,5	-30,0
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio (P)	153	24	136	158	19	163	+3,3	-20,8	+19,9
Ingegneria delle Telecomunicazioni (P)	208	18	132	171	18	124	-17,8	0,0	-6,1
Ingegneria Industriale (P)	186	32	154	185	31	164	-0,5	-3,1	+6,5
Ingegneria delle Industrie Alimentari (P)	85	17	53	79	21	36	-7,1	+23,5	-32,1
Ingegneria della Produzione Industriale (P)	16	3	9	15	2	9	-6,3	-33,3	0
Ingegneria dell'informazione e dell'organiz. (P)	77	8	38	63	5	44	-18,2	-37,5	+15,8
Ingegneria Edile/Architettura (CU)	198	16	139	234	20	177	+18,2	+25,0	+27,3
Ingegneria delle Telecomunicazioni (S)	82	4	35	92	5	47	+12,2	+25,0	+34,3
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio (S)	7	0	19	33	0	46	+371,4	-	+142,1
Ingegneria Civile (S)	7	1	6	30	4	26	+328,6	+300,0	+333,3
Ingegneria dei Materiali (S)	11	0	8	14	0	19	+27,3	-	+137,5
Ingegneria Meccatronica (S)	12	1	5	26	0	7	+116,7	-100,0	+40,0
Totale	1.374	182	1.003	1.423	190	1.126	+3,6	+4,4	+12,3
<b>Lettere e Filosofia</b>									
Lettere (P)	155	31	44	166	35	49	+7,1	+12,9	+11,4
Lingue e Letterature Moderne (P)	170	64	34	114	42	24	-32,9	-34,4	-29,4
Mediazione Linguistica per le Imprese e il Turismo (P)	470	106	280	338	67	203	-28,1	-36,8	-27,5
Mediazione Linguistica e comunicazione letteraria (P)	-	-	-	166	36	93	-	-	-
Scienze Storiche (P)	139	25	36	173	28	37	+24,5	+12,0	+2,8
Filosofia (P)	181	22	42	182	20	46	+0,6	-9,1	+9,5
Scienze dei Beni Culturali (P)	483	75	63	474	79	81	-1,9	+5,3	+28,6
Filosofia e Linguaggi della Modernità (S)	24	4	10	33	1	8	+37,5	-75,0	-20,0
Filologia e critica letteraria (S)	11	0	0	24	6	8	+118,2	-	-
Gestione e conservazione dei beni culturali (S)	8	0	4	40	1	8	+400,0	-	+100,0
Lingue e Letterature Moderne euroamericane (S)	6	1	4	25	7	8	+316,7	+600,0	+100,0
Storia della civiltà europea (S)	4	1	1	16	2	4	+300,0	+100,0	+300,0
Totale	1.651	329	518	1.751	324	569	+6,1	-1,5	+9,8

segue

continua

	2004/05			2005/06			Var % 05/06-04/05		
	Prov. TN	Prov. BZ	Altre	Prov. TN	Prov. BZ	Altre	Prov. TN	Prov. BZ	Altre
<b>Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali</b>									
Fisica (P)	76	10	51	93	9	54	+22,4	-10,0	+5,9
Fisica Applicata (P)	16	2	8	8	2	5	-50,0	0,0	-37,5
Informatica (P)	289	31	70	294	30	84	+1,7	-3,2	+20,0
Matematica (P)	74	10	37	72	17	45	-2,7	+70,0	+21,6
Fisica (S)	12	2	6	12	3	8	0,0	+50,0	+33,3
Fisica e Tecnologie Biomediche (S)	10	1	3	12	0	4	+20,0	-100,0	+33,3
Informatica (S)	37	3	7	50	3	23	+35,1	0,0	+228,6
Matematica (S)	18	3	4	25	1	11	+38,9	-66,7	+175,0
Totale	532	62	186	566	65	234	+6,4	+4,8	+25,8
<b>Sociologia</b>									
Sociologia (P)	390	66	336	374	82	334	-4,1	+24,2	-0,6
Società, Politica e Istituzioni Europee (P)	164	24	95	165	39	109	+0,6	+62,5	+14,7
Servizio Sociale (P)	147	21	63	131	17	51	-10,9	-19,0	-19,0
Lavoro, Organizzazione e Sistemi Informativi (S)	12	0	10	16	1	19	+33,3	-	+90,0
Metodologia e Organizzazione del S. Sociale (S)	44	15	28	52	12	32	+18,2	-20,0	+14,3
Società, Territorio, Ambiente (S)	7	1	8	17	3	23	+142,9	+200,0	+187,5
Sociologia e Ricerca Sociale (S)	3	1	15	2	1	26	-33,3	0,0	+73,3
Totale	767	128	555	757	155	594	-1,3	+21,1	+7,0
<b>Polo di Rovereto</b>									
Scienze e Tecniche di Psicologia Cognitiva Appl. (P)	210	27	90	242	38	122	+15,2	+40,7	+35,6
Scienze cognitive (S)	6	0	3	17	0	7	+183,3	-	+133,3
Studi Europei e Internazionali (S)	22	3	8	33	4	12	+50,0	+33,3	+50,0
Totale	238	30	101	292	42	141	+22,7	+40,0	+39,6
Totale iscritti corsi nuovo ordinamento	6.504	1.113	3.876	7.099	1.255	4.442	+9,1	+12,8	+14,6

Nota: i dati si riferiscono alla situazione rilevata al 31 gennaio di ogni anno  
(P) = laurea di primo livello (S) = laurea specialistica (CU) = laurea specialistica a ciclo unico di 5 anni  
fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Tab. 3.15 TOTALE ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ DI TRENTO PER SESSO E PER TIPO DI FACOLTÀ - VECCHIO ORDINAMENTO E TOTALE GENERALE (aa.aa. 2004/05-2005/06) - valori assoluti e variazioni percentuali -

	2004/05			2005/06			Var. % 05/06-04/05
	M	F	T	M	F	T	
<b>Sociologia</b>							
Sociologia	191	288	479	129	175	304	-36,5
Servizio sociale (D)	0	1	1	0	0	0	-100,0
Totale	191	289	480	129	175	304	-36,7
<b>Economia e commercio</b>							
Statistica (D)	2	1	3	2	0	2	-33,3
Scuola di Statistica	5	0	5	2	0	2	-60,0
Economia Politica	52	29	81	37	23	60	-25,9
Economia e Commercio	214	142	356	121	78	199	-44,1
Biennio Economia	4	1	5	3	1	4	-20,0
Totale	277	173	450	165	102	267	-40,7
<b>Scienze matematiche, fisiche e naturali</b>							
Matematica	2	10	12	1	8	9	-25,0
Fisica	15	5	20	13	4	17	-15,0
Metodologie Fisiche (D)	3	0	3	2	0	2	-33,3
Totale	20	15	35	16	12	28	-20,0
<b>Ingegneria</b>							
Ingegneria dei Materiali	86	14	100	45	10	55	-45,0
Ingegneria Civile	275	50	325	194	41	235	-27,7
Ingegneria Forestale	0	1	1	0	1	1	0,0
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio	141	72	213	91	44	135	-36,6
Ingegneria dell'Ambiente e delle Risorse (D)	2	1	3	1	0	1	-66,7
Totale	504	138	642	331	96	427	-33,5
<b>Lettere e filosofia</b>							
Lettere	82	234	316	52	167	219	-30,7
Lingue e Letterature Straniere	23	128	151	15	75	90	-40,4
Lingue e Letterature straniere moderne	3	13	16	2	11	13	-18,8
Totale	108	375	483	69	253	322	-33,3
<b>Giurisprudenza</b>							
Giurisprudenza	446	482	928	300	291	591	-36,3
<b>Totale</b>							
Totale iscritti corsi vecchio ordinamento	1.546	1.472	3.018	1.010	929	1.939	-35,8
Totale iscritti corsi nuovo ordinamento	5.693	5.800	11.493	6.282	6.514	12.796	+11,3
Totale iscritti all'Università di Trento	7.239	7.272	14.511	7.292	7.443	14.735	+1,5

Nota: i dati si riferiscono alla situazione rilevata alla data del 31 gennaio (2005 e 2006)

(D) = Diploma universitario

fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Tab. 3.16 TOTALE ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ DI TRENTO PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA E PER TIPO DI FACOLTÀ - VECCHIO ORDINAMENTO E TOTALE GENERALE (aa.aa. 2004/05-2005/06)  
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	2004/05			2005/06			Var. % 05/06-04/05		
	Prov. TN	Prov. BZ	Altre	Prov. TN	Prov. BZ	Altre	Prov. TN	Prov. BZ	Altre
<b>Sociologia</b>									
Sociologia	229	37	213	139	26	139	-39,3	-29,7	-34,7
Servizio sociale (D)	1	0	0	0	0	0	-100,0	-	-
Totale	230	37	213	139	26	139	-39,6	-29,7	-34,7
<b>Economia e commercio</b>									
Statistica (D)	2	1	0	2	0	0	0,0	-100,0	-
Scuola di Statistica	4	0	1	2	0	0	-50,0	-	-100,0
Economia Politica	58	9	14	45	5	10	-22,4	-44,4	-28,6
Economia e Commercio	173	54	129	100	36	63	-42,2	-33,3	-51,2
Biennio Economia	3	0	2	3	0	1	0,0	-	-50,0
Totale	240	64	146	152	41	74	-36,7	-35,9	-49,3
<b>Scienze matematiche, fisiche e naturali</b>									
Matematica	9	1	2	7	0	2	-22,2	-100,0	0,0
Fisica	11	3	6	13	1	3	+18,2	-66,7	-50,0
Metodologie Fisiche (D)	2	0	1	2	0	0	0,0	-	-100,0
Totale	22	4	9	22	1	5	0,0	-75,0	-44,4
<b>Ingegneria</b>									
Ingegneria dei Materiali	51	14	35	25	9	21	-51,0	-35,7	-40,0
Ingegneria Civile	179	25	121	118	22	95	-34,1	-12,0	-21,5
Ingegneria Forestale	1	0	0	1	0	0	0,0	-	-
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio	116	20	77	77	18	40	-33,6	-10,0	-48,1
Ingegneria dell'Ambiente e delle Risorse (D)	1	0	2	1	0	0	0,0	-	-100,0
Totale	348	59	235	222	49	156	-36,2	-16,9	-33,6
<b>Lettere e filosofia</b>									
Lettere	258	38	20	183	24	12	-29,1	-36,8	-40,0
Lingue e Letterature Straniere	105	30	16	59	19	12	-43,8	-36,7	-25,0
Lingue e Letterature straniere moderne	9	6	1	8	4	1	-11,1	-33,3	0,0
Totale	372	74	37	250	47	25	-32,8	-36,5	-32,4
<b>Giurisprudenza</b>									
Giurisprudenza	338	119	471	224	81	286	-33,7	-31,9	-39,3
<b>Totale</b>									
Totale iscritti corsi vecchio ordinamento	1.550	357	1.111	1.009	245	685	-34,9	-31,4	-38,3
Totale iscritti corsi nuovo ordinamento	6.504	1.113	3.876	7.099	1.255	4.442	+9,1	+12,8	+14,6
Totale iscritti all'Università di Trento	8.054	1.470	4.987	8.108	1.500	5.127	+0,7	+2,0	+2,8

Nota: i dati si riferiscono alla situazione rilevata alla data del 31 gennaio (2005 e 2006)

(D) = Diploma universitario

fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Tab. 3.17 FUORI CORSO RISPETTO AGLI ISCRITTI PRESSO L'UNIVERSITÀ DI TRENTO PER FACOLTÀ (aa.aa. 2003/04-2005/06)  
- valori percentuali -

	2004	2005	Var. ass. 05-04	Var. % 05-04
<b>Sociologia</b>				
Sociologia (VO)	217	171	-46	-21,2
Sociologia (P)	15	67	+52	+346,7
Diploma in Servizio Sociale (VO)	0	0	0	-
Servizio Sociale (P)	46	51	+5	+10,9
Sociologia e ricerca sociale (S)	0	1	+1	-
Società, Politica e Istituzioni Europee (P)	18	22	+4	+22,2
Lavoro, Organizzazione e Sistemi Informativi (S)	2	1	-1	-50,0
Metodologia e Organizzazione del S. Sociale (S)	3	6	+3	+100,0
<b>Economia e commercio</b>				
Diploma Universitario Statistica (VO)	0	0	0	-
Economia Politica (VO)	47	44	-3	-6,4
Economia e Commercio (VO)	296	209	-87	-29,4
Scuola di Statistica (VO)	0	1	+1	-
Economia organizzazioni non-profit (P)	1	2	+1	+100,0
Scienze economiche e sociali (P)	37	46	+9	+24,3
Economia e diritto (P)	19	31	+12	+63,2
Economia e gestione aziendale (P)	112	208	+96	+85,7
Net-Economy (S)	2	2	0	0,0
Management e consulenza aziendale (S)	-	4	+4	-
Economia e gest. dell'ambiente e del turismo (S)	-	1	+1	-
Banca, impresa e mercati finanziari (S)	-	1	+1	-
<b>Scienze matematiche fisiche e naturali</b>				
Matematica (VO)	7	4	-3	-42,9
Matematica (P)	26	24	-2	-7,7
Fisica (VO)	14	5	-9	-64,3
Fisica (P)	10	17	+7	+70,0
Fisica applicata (P)	11	10	-1	-9,1
Diploma Metodologie Fisiche (VO)	1	0	-1	-100,0
Informatica (P)	41	28	-13	-31,7
Fisica (S)	7	13	+6	+85,7
Fisica e Tecnologie Biomediche (S)	2	5	+3	+150,0
Informatica (S)	1	6	+5	+500,0
Matematica (S)	4	5	+1	+25,0
<b>Ingegneria</b>				
Ingegneria Materiali (VO)	45	39	-6	-13,3
Ingegneria Civile (VO)	85	89	+4	+4,7
Ingegneria Forestale (VO)	0	0	0	-
Ingegneria Ambiente e Territorio (VO)	87	83	-4	-4,6
Diploma ingegneria Informatica (VO)	0	0	0	-
Diploma ingegneria Ambiente e Risorse (VO)	0	0	0	-
Ingegneria delle telecomunicazioni (P)	81	69	-12	-14,8
Ingegneria del controllo ambientale (P)	16	13	-3	-18,8
Ingegneria della produzione industriale (P)	8	4	-4	-50,0
Ingegneria dell'informazione e dell'Org. (P)	32	21	-11	-34,4
Ingegneria delle telecomunicazioni (S)	22	33	+11	+50,0
Ingegneria Civile (P)	14	47	+33	+235,7
Ingegneria Ambiente e Territorio (P)	5	42	+37	+740,0
Ingegneria Industriale (P)	21	27	+6	+28,6
Ingegneria delle Industrie Alimentari (P)	4	1	-3	-75,0

segue

continua

	2004	2005	Var. ass. 05-04	Var. % 05-04
<b>Lettere e filosofia</b>				
Lettere (VO)	129	76	-53	-41,1
Lingue e letterature straniere (VO)	98	68	-30	-30,6
Lingue e letterature straniere Moderne (VO)	4	4	0	0,0
Filosofia (P)	17	26	+9	+52,9
Mediazione linguistica per imprese e turismo (P)	50	94	+44	+88,0
Lingue e letterature moderne (P)	6	30	+24	+400,0
Scienze Storiche (P)	2	13	+11	+550,0
Scienze dei Beni Culturali (P)	12	67	+55	+458,3
Filosofia e Linguaggi della Modernità (S)	2	5	+3	+150,0
Gestione e conservazione dei beni culturali (S)	-	1	+1	-
Lettere (P)	9	30	+21	+233,3
<b>Giurisprudenza</b>				
Giurisprudenza (VO)	301	345	+44	+14,6
Scienze giuridiche europee e transnazionali (P)	31	68	+37	+119,4
Scienze giuridiche (P)	31	123	+92	+296,8
Giurisprudenza (P)	-	1	+1	-
<b>Scienze cognitive</b>				
Scienze e Tecniche di Psicologia Cognitiva (P)	18	36	+18	+100,0
<b>Scuola diretta per fini speciali</b>				
Assistente Sociale	0	0	0	-
<b>Totale</b>	<b>2.069</b>	<b>2.440</b>	<b>+371</b>	<b>+17,9</b>

Nota: i corsi attivati che non risultano presenti in questo elenco si intendono privi di studenti fuori corso  
(P) = Laurea di primo livello triennale (S) = Laurea Specialistica biennale (CU) = Ciclo Unico di 5 anni (VO) = Vecchio Ordinamento (quinquennale)  
fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Tab. 3.18 LAUREATI E DIPLOMATI PRESSO L'UNIVERSITÀ DI TRENTO PER FACOLTÀ  
(anni 2004-2005)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	2004	2005	Var. ass. 2005-2004	Var. % 2005-2004
<b>Sociologia</b>				
Sociologia (VO)	217	171	-46	-21,2
Sociologia (P)	15	67	+52	+346,7
Diploma in Servizio Sociale (VO)	0	0	0	-
Servizio Sociale (P)	46	51	+5	+10,9
Sociologia e ricerca sociale (S)	0	1	+1	-
Società, Politica e Istituzioni Europee (P)	18	22	+4	+22,2
Lavoro, Organizzazione e Sistemi Informativi (S)	2	1	-1	-50,0
Metodologia e Organizzazione del S. Sociale (S)	3	6	+3	+100,0
<b>Economia e commercio</b>				
Diploma Universitario Statistica (VO)	0	0	0	-
Economia Politica (VO)	47	44	-3	-6,4
Economia e Commercio (VO)	296	209	-87	-29,4
Scuola di Statistica (VO)	0	1	+1	-
Economia organizzazioni non-profit (P)	1	2	+1	+100,0
Scienze economiche e sociali (P)	37	46	+9	+24,3
Economia e diritto (P)	19	31	+12	+63,2
Economia e gestione aziendale (P)	112	208	+96	+85,7
Net-Economy (S)	2	2	0	0,0
Management e consulenza aziendale (S)	-	4	+4	-
Economia e gest. dell'ambiente e del turismo (S)	-	1	+1	-
Banca, impresa e mercati finanziari (S)	-	1	+1	-
<b>Scienze matematiche fisiche e naturali</b>				
Matematica (VO)	7	4	-3	-42,9
Matematica (P)	26	24	-2	-7,7
Fisica (VO)	14	5	-9	-64,3
Fisica (P)	10	17	+7	+70,0
Fisica applicata (P)	11	10	-1	-9,1
Diploma Metodologie Fisiche (VO)	1	0	-1	-100,0
Informatica (P)	41	28	-13	-31,7
Fisica (S)	7	13	+6	+85,7
Fisica e Tecnologie Biomediche (S)	2	5	+3	+150,0
Informatica (S)	1	6	+5	+500,0
Matematica (S)	4	5	+1	+25,0
<b>Ingegneria</b>				
Ingegneria Materiali (VO)	45	39	-6	-13,3
Ingegneria Civile (VO)	85	89	+4	+4,7
Ingegneria Forestale (VO)	0	0	0	-
Ingegneria Ambiente e Territorio (VO)	87	83	-4	-4,6
Diploma ingegneria Informatica (VO)	0	0	0	-
Diploma ingegneria Ambiente e Risorse (VO)	0	0	0	-
Ingegneria delle telecomunicazioni (P)	81	69	-12	-14,8
Ingegneria del controllo ambientale (P)	16	13	-3	-18,8
Ingegneria della produzione industriale (P)	8	4	-4	-50,0
Ingegneria dell'informazione e dell'Org. (P)	32	21	-11	-34,4
Ingegneria delle telecomunicazioni (S)	22	33	+11	+50,0
Ingegneria Civile (P)	14	47	+33	+235,7
Ingegneria Ambiente e Territorio (P)	5	42	+37	+740,0
Ingegneria Industriale (P)	21	27	+6	+28,6
Ingegneria delle Industrie Alimentari (P)	4	1	-3	-75,0

segue

continua

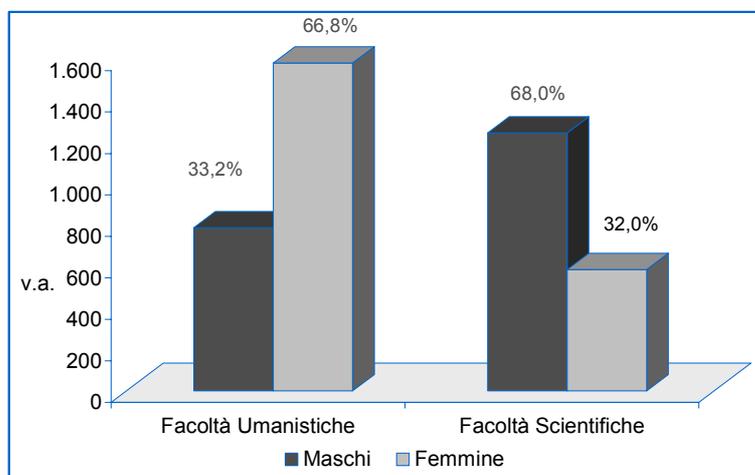
	2004	2005	Var. ass. 2005-2004	Var. % 2005-2004
<b>Lettere e filosofia</b>				
Lettere (VO)	129	76	-53	-41,1
Lingue e letterature straniere (VO)	98	68	-30	-30,6
Lingue e letterature straniere Moderne (VO)	4	4	0	0,0
Filosofia (P)	17	26	+9	+52,9
Mediazione linguistica per imprese e turismo (P)	50	94	+44	+88,0
Lingue e letterature moderne (P)	6	30	+24	+400,0
Scienze Storiche (P)	2	13	+11	+550,0
Scienze dei Beni Culturali (P)	12	67	+55	+458,3
Filosofia e Linguaggi della Modernità (S)	2	5	+3	+150,0
Gestione e conservazione dei beni culturali (S)	-	1	+1	-
Lettere (P)	-	30	+30	-
<b>Giurisprudenza</b>				
Giurisprudenza (VO)	301	345	+44	+14,6
Scienze giuridiche europee e transnazionali (P)	31	68	+37	+119,4
Scienze giuridiche (P)	31	123	+92	+296,8
Giurisprudenza (P)	-	1	+1	-
<b>Scienze cognitive</b>				
Scienze e Tecniche di Psicologia Cognitiva (P)	18	36	+18	+100,0
<b>Scuola diretta per fini speciali</b>				
Assistente Sociale	0	0	0	-
Totale	2.069	2.440	+371	+17,9

Nota: dati al 31 dicembre dell'anno di riferimento o al 31 gennaio dell'anno successivo

(P) = Laurea di primo livello triennale (S) = Laurea Specialistica biennale (VO) = Vecchio Ordinamento (quinquennale)

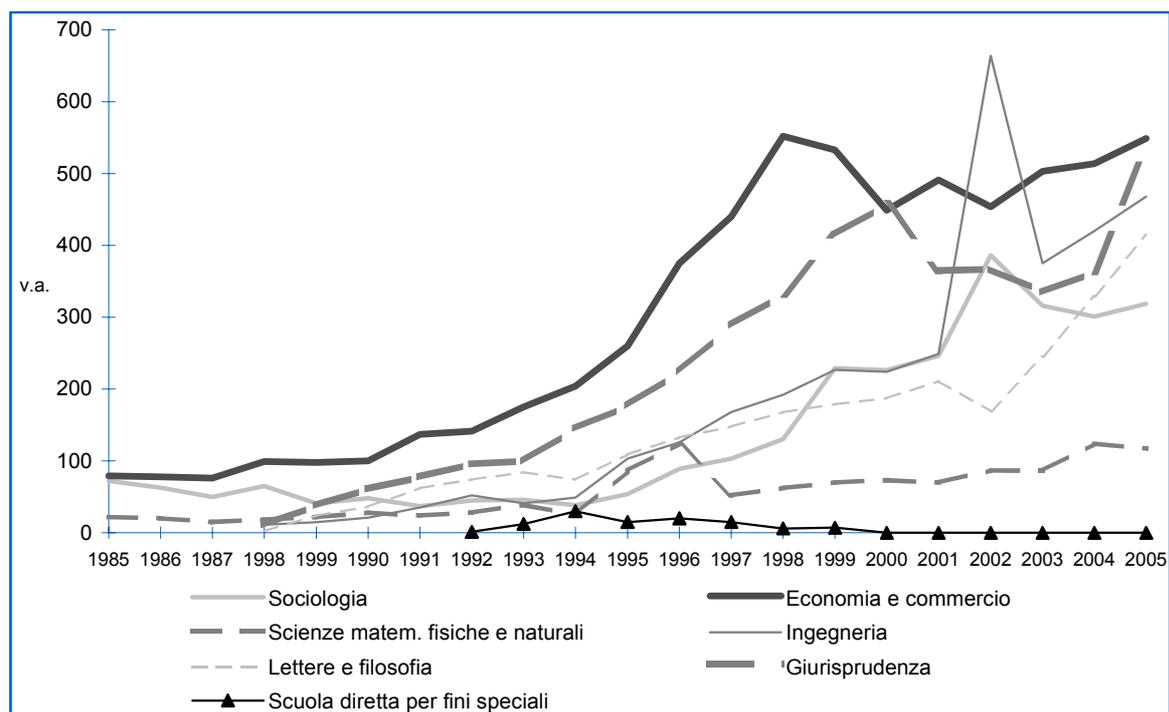
fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento e Servizio Statistica

Graf. 3.2 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELL'UNIVERSITÀ DI TRENTO PER SESSO E PER TIPO DI FACOLTÀ (a.a. 2005/06)



fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Graf. 3.3 LAUREATI ALL'UNIVERSITÀ DI TRENTO PER TIPO DI FACOLTÀ (1985-2005)



fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

## OCCUPAZIONE-DISOCCUPAZIONE DALLE FONTI AMMINISTRATIVE DEI C.P.I.

Tab. 4.1 MEDIE MENSILI DEGLI ISCRITTI ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2001)  
- valori assoluti -

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
<b>Maschi</b>								
Iscritti 1 <sup>a</sup> classe								
Disoccupati	6.433	6.288	7.259	7.512	7.888	7.538	7.514	5.623
Inoccupati	1.323	1.572	1.460	1.528	974	789	754	493
Totale	7.756	7.860	8.719	9.039	8.862	8.327	8.268	6.115
Totale iscritti	8.469	8.315	9.086	9.487	9.476	8.959	8.769	6.764
<b>Femmine</b>								
Iscritti 1 <sup>a</sup> classe								
Disoccupati	9.875	10.246	11.641	11.748	13.438	13.385	13.503	11.298
Inoccupati	1.814	2.365	2.501	2.509	1.738	1.511	1.497	1.223
Totale	11.690	12.611	14.142	14.257	15.176	14.896	15.000	12.522
Totale iscritti	12.306	13.005	14.564	14.663	15.812	15.796	15.745	13.221
<b>Totale</b>								
Iscritti 1 <sup>a</sup> classe								
Disoccupati	16.308	16.535	18.899	19.260	21.326	20.924	21.017	16.921
Inoccupati	3.137	3.936	3.961	4.037	2.713	2.300	2.251	1.716
Totale	19.446	20.471	22.860	23.296	24.039	23.224	23.268	18.637
Totale iscritti	20.775	21.320	23.651	24.150	25.288	24.755	24.514	19.985

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.2 ISCRITTI DISPONIBILI\* AI SERVIZI PER L'IMPIEGO IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2005) \*\*  
- valori assoluti -

	2002	2003	2004	2005
<b>Maschi</b>				
Disoccupati	4.906	4.212	3.448	1.853
Inoccupati	834	997	890	597
Totale	5.740	5.209	4.338	2.450
Totale disponibili*	6.054	5.997	-	-
<b>Femmine</b>				
Disoccupati	6.748	6.176	5.715	2.417
Inoccupati	2.169	2.652	2.454	1.098
Totale	8.917	8.828	8.169	3.515
Totale disponibili*	9.226	9.912	-	-
<b>Totale</b>				
Disoccupati	11.654	10.388	9.163	4.270
Inoccupati	3.003	3.649	3.344	1.695
Totale	14.657	14.037	12.507	5.965
Totale disponibili*	15.280	15.909	-	-

\* nel 2004 e nel 2005 come iscritti disponibili si considerano soltanto gli inoccupati e i disoccupati, ma non gli occupati in cerca di altra occupazione (come nei due anni precedenti); questa modifica mira ad individuare i soggetti realmente disoccupati, come stabilito dal regolamento di applicazione del d.lgs. 181/2000

\*\* dato di stock al 31 dicembre

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.3 RAPPORTO DI ISCRIZIONE RISPETTO ALL'ETÀ DEGLI ISCRITTI ALLA 1^ CLASSE\* - ISCRITTI CON MENO DI 25 ANNI SU ISCRITTI CON 25 ANNI E OLTRE IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2001)  
- valori percentuali -

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
<b>Maschi</b>								
Meno di 25 anni	41,9	36,3	36,8	37,1	35,3	35,5	37,3	26,7
25 anni e oltre	58,1	63,7	63,2	62,9	64,7	64,5	62,7	73,3
rapporto <25 su >=25	0,72	0,57	0,58	0,59	0,55	0,55	0,59	0,36
<b>Femmine</b>								
Meno di 25 anni	39,6	33,8	33,7	33,8	28,8	26,4	25,2	19,3
25 anni e oltre	60,4	66,2	66,3	66,2	71,2	73,6	74,3	80,7
rapporto <25 su >=25	0,65	0,51	0,51	0,51	0,41	0,36	0,34	0,24
<b>Totale</b>								
Meno di 25 anni	40,5	34,7	34,9	35,1	31,2	29,7	29,5	21,7
25 anni e oltre	59,5	65,3	65,1	64,9	68,8	70,3	70,5	78,3
rapporto <25 su >=25	0,68	0,53	0,54	0,54	0,45	0,42	0,42	0,28

\* il rapporto di iscrizione è ottenuto rapportando gli iscritti con meno di 25 anni agli iscritti con 25 anni e oltre; se il rapporto è pari a 1 l'iscrizione si equidistribuisce nelle due classi di età, se maggiore è sintomo di una più elevata quota di iscrizione giovanile

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.4 RAPPORTO DI ISCRIZIONE RISPETTO ALL'ETÀ DEGLI ISCRITTI DISPONIBILI\* AI SERVIZI PER L'IMPIEGO - ISCRITTI CON MENO DI 25 ANNI SU ISCRITTI CON 25 ANNI E OLTRE IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2005)\*\*  
- valori percentuali -

	2002	2003	2004	2005
<b>Maschi</b>				
Meno di 25 anni	27,0	26,7	21,8	13,6
25 anni e oltre	73,0	73,3	78,2	86,4
rapporto <25 su >=25	0,37	0,36	0,28	0,16
<b>Femmine</b>				
Meno di 25 anni	26,6	24,9	19,1	15,0
25 anni e oltre	73,4	75,1	80,9	85,0
rapporto <25 su >=25	0,36	0,33	0,24	0,18
<b>Totale</b>				
Meno di 25 anni	26,7	25,6	20,0	14,4
25 anni e oltre	73,3	74,4	80,0	85,6
rapporto <25 su >=25	0,36	0,34	0,25	0,17

\* nel 2004 e nel 2005 come iscritti disponibili si considerano soltanto gli inoccupati e i disoccupati, ma non gli occupati in cerca di altra occupazione (come nei due anni precedenti); questa modifica mira ad individuare i soggetti realmente disoccupati, come stabilito dal regolamento di applicazione del d.lgs. 181/2000

\*\* dato di stock al 31 dicembre

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.5 COMPOSIZIONE DEGLI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2001)  
- valori percentuali -

		1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
<b>Iscritti 1^ classe</b>									
Disoccupati	Maschi	39,4	38,0	38,4	39,0	37,0	36,0	35,8	33,2
	Femmine	60,6	62,0	61,6	61,0	63,0	64,0	64,2	66,8
Inoccupati	Maschi	42,2	39,9	36,9	37,8	35,9	34,3	33,5	28,7
	Femmine	57,8	60,1	63,1	62,2	64,1	65,7	66,5	71,3
<b>Totale iscritti</b>									
	Maschi	40,8	39,0	38,4	39,3	37,5	36,2	35,8	33,8
	Femmine	59,2	61,0	61,6	60,7	62,5	63,8	64,2	66,2

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.6 COMPOSIZIONE DEGLI ISCRITTI DISPONIBILI\* AI SERVIZI PER L'IMPIEGO PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2005)\*\*  
- valori percentuali -

		2002	2003	2004	2005
<b>Disoccupati</b>					
	Maschi	42,1	40,5	37,6	43,4
	Femmine	57,9	59,5	62,4	56,6
<b>Inoccupati</b>					
	Maschi	27,8	27,3	26,6	35,2
	Femmine	72,2	72,7	73,4	64,8
<b>Totale</b>					
	Maschi	39,2	37,7	34,7	41,1
	Femmine	60,8	62,3	65,3	58,9

\* nel 2004 e nel 2005 come iscritti disponibili si considerano soltanto gli inoccupati e i disoccupati, ma non gli occupati in cerca di altra occupazione (come nei due anni precedenti); questa modifica mira ad individuare i soggetti realmente disoccupati, come stabilito dal regolamento di applicazione del d.lgs. 181/2000

\*\* dato di stock al 31 dicembre

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.7 ISCRITTI DISPONIBILI AI SERVIZI PER L'IMPIEGO DA PIÙ DI 12 E PIÙ DI 24 MESI IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)\*  
- valori assoluti -

	2002			2003		
	Meno di 25 anni	25 anni e oltre	Totale	Meno di 25 anni	25 anni e oltre	Totale
<b>Maschi</b>						
Iscritti da almeno 12 mesi	587	2.274	2.861	604	2.401	3.005
Iscritti da almeno 24 mesi	224	1.307	1.531	259	1.546	1.805
<b>Femmine</b>						
Iscritti da almeno 12 mesi	926	4.134	5.060	942	4.419	5.361
Iscritti da almeno 24 mesi	294	2.710	3.004	433	3.141	3.574
<b>Totale</b>						
Iscritti da almeno 12 mesi	1.513	6.408	7.921	1.546	6.820	8.366
Iscritti da almeno 24 mesi	518	4.017	4.535	692	4.687	5.379

\* dato di stock al 31 dicembre  
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.8 ISCRITTI DISPONIBILI AI SERVIZI PER L'IMPIEGO DA PIÙ DI 6/12 MESI E DA PIÙ DI 24 MESI\* IN PROVINCIA DI TRENTO (2004-2005)\*\*  
- valori assoluti -

	2004				2005			
	Iscrizioni da più di 6 o da più di 12 mesi		Iscrizioni da più di 24 mesi		Iscrizioni da più di 6 o da più di 12 mesi		Iscrizioni da più di 24 mesi	
	Da più di 6 mesi	Da più di 12 mesi	Meno di 25 anni	25 anni e oltre	Da più di 6 mesi	Da più di 12 mesi	Meno di 25 anni	25 anni e oltre
Maschi	558	1.878	266	3.192	167	1.084	49	662
Femmine	995	4.252	449	1.332	317	1.781	107	1.148
Totale	1.553	6.130	715	4.524	484	2.865	156	1.810

\* dal 2004 come iscritti disponibili si considerano soltanto gli inoccupati e i disoccupati, ma non gli occupati in cerca di altra occupazione; in base al nuovo regolamento (in applicazione del decreto 181/2000), esistono due tipologie di iscrizione di lunga durata: più di 6 mesi per i giovani con meno di 25 anni (o fino a 29 se laureati) e più di 12 mesi per tutti gli altri; resta invariata la definizione di durata di almeno 24 mesi (valida ai fini delle assunzioni incentivate)

\*\* dato di stock al 31 dicembre  
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.9 ASSUNZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2000)  
- valori assoluti -

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<b>Maschi</b>							
Agricoltura	5.696	5.752	6.429	4.339	8.411	9.811	9.957
Industria	8.957	10.404	9.920	9.571	10.303	12.061	12.188
Altre attività	16.783	17.877	18.955	18.936	19.823	22.374	25.713
<b>Totale</b>	<b>31.436</b>	<b>34.033</b>	<b>35.304</b>	<b>32.846</b>	<b>38.537</b>	<b>44.246</b>	<b>47.858</b>
<b>Femmine</b>							
Agricoltura	3.080	2.903	3.162	2.403	3.963	4.800	4.882
Industria	2.230	2.423	2.118	2.019	2.119	2.453	2.523
Altre attività	23.912	26.173	27.811	28.126	27.790	30.330	33.623
<b>Totale</b>	<b>29.222</b>	<b>31.499</b>	<b>33.091</b>	<b>32.548</b>	<b>33.872</b>	<b>37.583</b>	<b>41.028</b>
<b>Totale</b>							
Agricoltura	8.776	8.655	9.591	6.742	12.374	14.611	14.839
Industria	11.187	12.827	12.038	11.590	12.422	14.514	14.711
Altre attività	40.695	44.050	46.766	47.062	47.613	52.704	59.336
<b>Totale</b>	<b>60.658</b>	<b>65.532</b>	<b>68.395</b>	<b>65.394</b>	<b>72.409</b>	<b>81.829</b>	<b>88.886</b>

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.10 ASSUNZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2005)  
- valori assoluti -

	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Maschi</b>					
Agricoltura	10.701	10.651	10.441	10.789	10.871
Industria	15.759	16.717	18.001	18.007	18.269
Altre attività	23.513	24.471	25.246	25.460	25.569
Settore mancante	818	482	101	0	0
<b>Totale</b>	<b>50.791</b>	<b>52.321</b>	<b>53.789</b>	<b>54.256</b>	<b>54.709</b>
<b>Femmine</b>					
Agricoltura	4.883	4.960	4.791	4.912	5.043
Industria	3.980	4.027	4.096	3.769	3.680
Altre attività	37.766	37.342	40.343	41.560	42.524
Settore mancante	899	349	86	0	0
<b>Totale</b>	<b>47.528</b>	<b>46.678</b>	<b>49.316</b>	<b>50.241</b>	<b>51.247</b>
<b>Totale</b>					
Agricoltura	15.584	15.611	15.232	15.701	15.914
Industria	19.739	20.744	22.097	21.776	21.949
Altre attività	61.279	61.813	65.589	67.020	68.093
Settore mancante	1.717	831	187	0	0
<b>Totale</b>	<b>98.319</b>	<b>98.999</b>	<b>103.105</b>	<b>104.497</b>	<b>105.956</b>

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.11 CESSAZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2000)  
- valori assoluti -

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<b>Maschi</b>							
Agricoltura	5.314	5.551	2.492	1.467	2.368	8.505	8.872
Industria	7.909	8.845	9.446	8.609	9.648	11.888	12.587
Altre attività	13.663	14.171	14.681	14.931	17.777	20.788	24.485
Totale	26.886	28.567	26.619	25.007	29.793	41.181	45.944
<b>Femmine</b>							
Agricoltura	3.097	3.016	1.767	848	1.122	3.702	4.553
Industria	2.121	2.217	2.004	1.817	1.862	2.270	2.389
Altre attività	18.253	19.574	19.567	19.562	23.588	27.844	30.891
Totale	23.471	24.807	23.338	22.227	26.572	33.816	37.833
<b>Totale</b>							
Agricoltura	8.411	8.567	4.259	2.315	3.490	12.207	13.425
Industria	10.030	11.062	11.450	10.426	11.510	14.158	14.976
Altre attività	31.916	33.745	34.248	34.493	41.365	48.632	55.376
Totale	50.357	53.374	49.957	47.234	56.365	74.997	83.777

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.12 CESSAZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2005)  
- valori assoluti -

	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Maschi</b>					
Agricoltura	8.465	3.147	1.731	6.671	10.562
Industria	14.465	14.505	15.510	15.592	17.251
Altre attività	21.496	21.365	22.532	23.027	24.320
Settore mancante	701	309	105	12	31
Totale	45.127	39.326	39.878	45.302	52.164
<b>Femmine</b>					
Agricoltura	3.964	2.595	1.222	3.329	4.996
Industria	3.643	3.385	3.498	3.326	3.666
Altre attività	34.755	33.452	35.432	37.963	41.036
Settore mancante	731	290	69	17	17
Totale	43.093	39.722	40.221	44.635	49.715
<b>Totale</b>					
Agricoltura	12.429	5.742	2.953	10.000	15.558
Industria	18.108	17.890	19.008	18.918	20.917
Altre attività	56.251	54.817	57.964	60.990	65.356
Settore mancante	1.432	599	174	29	48
Totale	88.220	79.048	80.099	89.937	101.879

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.13 ASSUNZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2000)  
- valori percentuali -

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Agricoltura	14,5	13,2	14,0	10,3	17,1	17,9	16,7
Industria	18,4	19,6	17,6	17,7	17,2	17,7	16,6
Altre attività	67,1	67,2	68,4	72,0	65,7	64,4	66,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.14 ASSUNZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2005)  
- valori percentuali -

	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	15,9	15,8	14,8	15,0	15,0
Industria	20,1	21,0	21,4	20,8	20,7
Altre attività	62,3	62,4	63,6	64,2	64,3
Settore mancante	1,7	0,8	0,2	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.15 CESSAZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2000)  
- valori percentuali -

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Agricoltura	16,7	16,1	8,5	4,9	6,2	16,3	16,0
Industria	19,9	20,7	22,9	22,1	20,4	18,8	17,9
Altre attività	63,4	63,2	68,6	73,0	73,4	64,9	66,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.16 CESSAZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2005)  
- valori percentuali -

	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	14,1	7,3	3,7	11,1	15,3
Industria	20,5	22,6	23,7	21,0	20,5
Altre attività	63,8	69,3	72,4	67,8	64,2
Settore mancante	1,6	0,8	0,2	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.17 ASSUNZIONI PER GRANDI GRUPPI DI FIGURE PROFESSIONALI\* PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2004-2005)  
- valori assoluti -

	2004				2005			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
Legislatori, dirigenti e professioni intellett., scientifiche	3	163	928	1.094	30	188	1.050	1.268
Professioni intermedie (tecnici)	46	1.138	8.701	9.885	64	1.319	9.565	10.948
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	119	1.428	5.026	6.573	98	1.361	4.604	6.063
Professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie	90	656	39.222	39.968	95	652	39.023	39.770
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	2.287	8.487	1.559	12.333	2.012	8.106	1.471	11.589
Conduttori di impianti, operatori di macchinari fissi e mobili	188	3.701	3.195	7.084	172	4.024	3.011	7.207
Personale non qualificato	12.968	6.202	8.384	27.554	13.443	6.299	9.369	29.111
Non comunicato	0	1	5	6	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>15.701</b>	<b>21.776</b>	<b>67.020</b>	<b>104.497</b>	<b>15.914</b>	<b>21.949</b>	<b>68.093</b>	<b>105.956</b>

\* codice ISTAT a 1 cifra  
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.18 CESSAZIONI PER GRANDI GRUPPI DI FIGURE PROFESSIONALI\* PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2004-2005)  
- valori assoluti -

	2004					2005				
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Settore mancante	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Settore mancante	Totale
Legislatori, dirigenti e professioni intellett., scientifiche	5	104	822	0	931	25	159	1.046	0	1.230
Professioni intermedie (tecnici)	25	945	7.985	4	8.959	91	1.181	9.296	1	10.569
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	100	1.064	4.060	5	5.229	109	1.159	4.348	2	5.618
Professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie	56	609	35.977	10	36.652	90	579	37.422	11	38.102
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.611	7.614	1.291	1	10.517	2.148	7.785	1.345	4	11.282
Conduttori di impianti, operatori di macchinari fissi e mobili	101	3.110	2.849	0	6.060	182	3.931	2.870	0	6.983
Personale non qualificato	8.102	5.471	7.997	9	21.579	12.913	6.123	9.027	30	28.093
Non comunicato	0	1	9	0	10	0	0	2	0	2
<b>Totale</b>	<b>10.000</b>	<b>18.918</b>	<b>60.990</b>	<b>29</b>	<b>89.937</b>	<b>15.558</b>	<b>20.917</b>	<b>65.356</b>	<b>48</b>	<b>101.879</b>

\* codice ISTAT a 1 cifra  
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.19 ASSUNZIONI E CESSAZIONI PER SETTORE E SESSO PER MESE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005  
- valori assoluti -

	Assunzioni				Cessazioni				
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Settore mancante	Totale
<b>Maschi</b>									
Gennaio	227	1.269	1.805	3.301	54	848	1.556	0	2.458
Febbraio	151	1.169	1.141	2.461	76	900	1.041	0	2.017
Marzo	392	1.512	1.609	3.513	74	1.311	3.515	1	4.901
Aprile	644	1.854	1.731	4.229	89	1.221	3.110	0	4.420
Maggio	430	1.550	1.736	3.716	124	1.086	1.029	0	2.239
Giugno	599	2.526	3.581	6.706	175	1.220	1.206	0	2.601
Luglio	389	1.924	3.176	5.489	206	1.455	1.134	1	2.796
Agosto	512	1.189	1.101	2.802	216	1.894	2.585	2	4.697
Settembre	5.218	1.834	1.251	8.303	714	2.066	4.099	0	6.879
Ottobre	2.113	1.390	1.132	4.635	2.607	1.335	1.970	3	5.915
Novembre	124	1.367	1.415	2.906	5.548	1.390	1.431	23	8.392
Dicembre	72	685	5.891	6.648	679	2.525	1.644	1	4.849
<b>Totale</b>	<b>10.871</b>	<b>18.269</b>	<b>25.569</b>	<b>54.709</b>	<b>10.562</b>	<b>17.251</b>	<b>24.320</b>	<b>31</b>	<b>52.164</b>
<b>Femmine</b>									
Gennaio	283	358	3.591	4.232	41	191	3.068	0	3.300
Febbraio	118	257	2.528	2.903	34	223	2.198	3	2.458
Marzo	115	314	2.663	3.092	54	327	4.933	1	5.315
Aprile	211	291	2.379	2.881	78	324	3.819	0	4.221
Maggio	164	270	2.672	3.106	363	217	1.989	0	2.569
Giugno	488	357	5.430	6.275	430	247	3.704	2	4.383
Luglio	231	347	5.681	6.259	417	267	1.935	0	2.619
Agosto	378	257	2.122	2.757	229	378	4.819	0	5.426
Settembre	2.042	344	3.695	6.081	422	386	6.866	3	7.677
Ottobre	885	277	2.144	3.306	929	293	3.146	3	4.371
Novembre	55	317	2.133	2.505	1.652	221	1.855	3	3.731
Dicembre	73	291	7.486	7.850	347	592	2.704	2	3.645
<b>Totale</b>	<b>5.043</b>	<b>3.680</b>	<b>42.524</b>	<b>51.247</b>	<b>4.996</b>	<b>3.666</b>	<b>41.036</b>	<b>17</b>	<b>49.715</b>
<b>Totale</b>									
Gennaio	510	1.627	5.396	7.533	95	1.039	4.624	0	5.758
Febbraio	269	1.426	3.669	5.364	110	1.123	3.239	3	4.475
Marzo	507	1.826	4.272	6.605	128	1.638	8.448	2	10.216
Aprile	855	2.145	4.110	7.110	167	1.545	6.929	0	8.641
Maggio	594	1.820	4.408	6.822	487	1.303	3.018	0	4.808
Giugno	1.087	2.883	9.011	12.981	605	1.467	4.910	2	6.984
Luglio	620	2.271	8.857	11.748	623	1.722	3.069	1	5.415
Agosto	890	1.446	3.223	5.559	445	2.272	7.404	2	10.123
Settembre	7.260	2.178	4.946	14.384	1.136	2.452	10.965	3	14.556
Ottobre	2.998	1.667	3.276	7.941	3.536	1.628	5.116	6	10.286
Novembre	179	1.684	3.548	5.411	7.200	1.611	3.286	26	12.123
Dicembre	145	976	13.377	14.498	1.026	3.117	4.348	3	8.494
<b>Totale</b>	<b>15.914</b>	<b>21.949</b>	<b>68.093</b>	<b>105.956</b>	<b>15.558</b>	<b>20.917</b>	<b>65.356</b>	<b>48</b>	<b>101.879</b>

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.20 CLASSI DI DURATA DELLE ASSUNZIONI\* PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2005)  
- valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali -

	2002		2003		2004		2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Agricoltura</b>								
oltre 4 mesi	4.140	26,8	4.068	27,1	4.249	27,6	4.047	25,9
oltre 3 mesi fino a 4 mesi	504	3,3	633	4,2	626	4,1	684	4,4
da 1 a 3 mesi	8.290	53,6	8.139	54,2	8.205	53,3	8.958	57,3
inferiore ad 1 mese	2.532	16,4	2.163	14,4	2.304	15,0	1.950	12,5
Totale	15.466	100,0	15.003	100,0	15.384	100,0	15.639	100,0
<b>Industria in senso stretto</b>								
oltre 4 mesi	3.647	31,5	3.298	29,2	2.225	22,2	3.009	27,4
oltre 3 mesi fino a 4 mesi	655	5,7	737	6,5	669	6,7	711	6,5
da 1 a 3 mesi	2.817	24,4	2.917	25,8	2.934	29,3	2.961	26,9
inferiore ad 1 mese	4.447	38,4	4.351	38,5	4.185	41,8	4.316	39,2
Totale	11.566	100,0	11.303	100,0	10.013	100,0	10.997	100,0
<b>Edilizia e estrattivo</b>								
oltre 4 mesi	3.387	48,3	3.099	42,4	1.884	30,9	2.766	37,9
oltre 3 mesi fino a 4 mesi	540	7,7	706	9,7	698	11,5	716	9,8
da 1 a 3 mesi	2.088	29,8	2.283	31,3	2.334	38,3	2.569	35,2
inferiore ad 1 mese	992	14,2	1.217	16,7	1.174	19,3	1.238	17,0
Totale	7.007	100,0	7.305	100,0	6.090	100,0	7.289	100,0
<b>Commercio</b>								
oltre 4 mesi	2.795	33,0	2.699	31,6	1.959	25,1	2.327	29,6
oltre 3 mesi fino a 4 mesi	694	8,2	796	9,3	851	10,9	730	9,3
da 1 a 3 mesi	2.553	30,2	2.601	30,4	2.705	34,7	2.590	33,0
inferiore ad 1 mese	2.417	28,6	2.451	28,7	2.288	29,3	2.203	28,1
Totale	8.459	100,0	8.547	100,0	7.803	100,0	7.850	100,0
<b>P.e. e alberghiero</b>								
oltre 4 mesi	6.032	21,2	6.701	22,0	6.320	20,9	7.276	22,7
oltre 3 mesi fino a 4 mesi	5.892	20,7	6.203	20,4	6.051	20,0	5.464	17,1
da 1 a 3 mesi	10.690	37,6	11.008	36,2	11.242	37,1	12.024	37,6
inferiore ad 1 mese	5.784	20,4	6.498	21,4	6.696	22,1	7.235	22,6
Totale	28.398	100,0	30.410	100,0	30.309	100,0	31.999	100,0
<b>Servizi</b>								
oltre 4 mesi	8.564	39,7	8.302	39,3	6.777	34,6	8.213	36,8
oltre 3 mesi fino a 4 mesi	1.710	7,9	1.716	8,1	1.708	8,7	1.889	8,5
da 1 a 3 mesi	4.172	19,4	4.167	19,7	4.348	22,2	4.589	20,6
inferiore ad 1 mese	7.104	33,0	6.920	32,8	6.763	34,5	7.620	34,2
Totale	21.550	100,0	21.105	100,0	19.596	100,0	22.311	100,0
<b>Cod. attività mancante</b>								
oltre 4 mesi	157	29,8	36	22,1	0	0,0	0	0,0
oltre 3 mesi fino a 4 mesi	42	8,0	24	14,7	0	0,0	0	0,0
da 1 a 3 mesi	120	22,8	35	21,5	0	0,0	0	0,0
inferiore ad 1 mese	207	39,4	68	41,7	0	0,0	0	0,0
Totale	526	100,0	163	100,0	0	0,0	0	0,0
<b>Totale</b>								
oltre 4 mesi	28.722	30,9	28.203	30,1	23.414	26,3	27.638	28,8
oltre 3 mesi fino a 4 mesi	10.037	10,8	10.815	11,5	10.603	11,9	10.194	10,6
da 1 a 3 mesi	30.730	33,1	31.150	33,2	31.768	35,6	33.691	35,1
inferiore ad 1 mese	23.483	25,3	23.668	25,2	23.410	26,2	24.562	25,6
Totale	92.972	100,0	93.836	100,0	89.195	100,0	96.085	100,0

\* i dati sono stati desunti dalle banche dati dei Centri per l'Impiego; la durata è stata calcolata per tutti i rapporti di lavoro per i quali esiste la data di cessazione, sia nell'anno di assunzione sia in un anno successivo a quello di assunzione

Nota: essendo ora possibile per i contratti a termine comunicare la data presunta di cessazione contestualmente all'assunzione - modifica che ha fatto aumentare il numero delle cessazioni - tutti i dati pubblicati in questa tabella sono stati elaborati con criteri diversi rispetto agli anni precedenti; è stata inoltre calcolata la durata complessiva dei rapporti di lavoro, conteggiando le eventuali proroghe

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.21 SOGGETTI ASSUNTI PER ANNO E PER DURATA MEDIA DELLE LORO ASSUNZIONI\* IN PROVINCIA DI TRENTO (2004-2005)  
- valori assoluti e valori medi -

		Agricoltura	Industria in senso stretto	Edilizia e estrattivo	Commercio	Pubblici esercizi e alberghiero	Servizi
<b>Maschi</b>							
2004	v.a.	9.835	5.704	6.813	3.128	8.750	6.977
	durata media	85,9	130,0	139,5	114,3	83,9	124,1
2005	v.a.	9.906	6.212	7.611	3.226	8.930	7.487
	durata media	85,0	136,0	144,6	121,6	86,1	131,2
<b>Femmine</b>							
2004	v.a.	4.533	2.056	360	3.901	13.632	9.673
	durata media	94,9	123,3	147,9	119,0	88,2	123,7
2005	v.a.	4.617	2.132	399	3.834	14.063	10.659
	durata media	97,4	131,7	147,2	117,9	90,9	134,7
<b>Totale</b>							
2004	v.a.	14.368	7.760	7.173	7.029	22.382	16.650
	durata media	88,7	128,2	139,9	116,9	86,5	123,9
2005	v.a.	14.523	8.344	8.010	7.060	22.993	18.146
	durata media	88,9	134,9	144,7	119,6	89,2	133,2

\* i dati sono stati desunti dalle banche dati dei Centri per l'Impiego e considerano tutte le assunzioni effettuate nell'anno a favore di ciascun soggetto nei singoli settori; la durata è data dal numero medio di giornate lavorate nell'anno di assunzione in ciascun settore

Nota: essendo ora possibile per i contratti a termine comunicare la data presunta di cessazione contestualmente all'assunzione - modifica che ha fatto aumentare il numero delle cessazioni - tutti i dati pubblicati in questa tabella sono stati elaborati con criteri diversi rispetto agli anni precedenti; è stata inoltre calcolata la durata complessiva dei rapporti di lavoro, conteggiando le eventuali proroghe

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.22 SOGGETTI ASSUNTI PER ANNO E PER DURATA MEDIA DELLE LORO ASSUNZIONI\* IN PROVINCIA DI TRENTO (2004-2005)  
- valori assoluti e valori medi -

	2004	2005
<b>Maschi</b>		
Totale assunti	38.059	39.781
Durata media	118,2	124,3
<b>Femmine</b>		
Totale assunti	31.707	33.179
Durata media	113,7	119,5
<b>Totale</b>		
Totale assunti	69.766	72.960
Durata media	116,1	122,1

\* i dati sono stati desunti dalle banche dati dei Centri per l'Impiego e considerano tutte le assunzioni effettuate nell'anno; la durata è data dal numero medio di giornate lavorate nell'anno di assunzione

Nota: essendo ora possibile per i contratti a termine comunicare la data presunta di cessazione contestualmente all'assunzione - modifica che ha fatto aumentare il numero delle cessazioni - tutti i dati pubblicati in questa tabella sono stati elaborati con criteri diversi rispetto agli anni precedenti; è stata inoltre calcolata la durata complessiva dei rapporti di lavoro, conteggiando le eventuali proroghe

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.23 GRADUATORIA DELLE ASSUNZIONI PER I PRIMI QUINDICI GRUPPI DI PROFESSIONI\*  
PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (2005-2004)  
- valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali -

Maschi	2005		2004		var. % 05-04
	Numero assunzioni	%	Numero assunzioni	%	
Pers. non qualificato in agricoltura e allevamento	10.433	19,1	10.109	18,6	+3,2
Professioni dell'alberghiero, bar e ristorazione	9.490	17,3	9.514	17,5	-0,3
Personale non qual. in edilizia, miniere, industria	4.862	8,9	4.751	8,8	+2,3
Operai ed artigiani di edilizia, imp. civili, estrattive	4.299	7,9	4.648	8,6	-7,5
Cond. di veicoli e macch. mobili e di sollevamento	3.009	5,5	3.374	6,2	-10,8
Operai ed artigiani metalmeccanici	2.830	5,2	2.817	5,2	+0,5
Pers. non qual. in amministrazione e magazzino	2.368	4,3	2.105	3,9	+12,5
Impiegati esecutivi d'ufficio	2.328	4,3	2.466	4,5	-5,6
Professioni del commercio	1.823	3,3	2.150	4,0	-15,2
Personale non qual. nella vendita e serv. turistici	1.627	3,0	1.549	2,9	+5,0
Operai su macch.fissi per lavor.in serie, montaggio	1.547	2,8	1.413	2,6	+9,5
Op. lavoraz. alimentari, legno, tessile, abbigliamento	1.285	2,3	1.343	2,5	-4,3
Conduttori di impianti industriali	1.250	2,3	959	1,8	+30,3
Tecnici intermedi d'ufficio	1.213	2,2	858	1,6	+41,4
Pers. non qual. nei servizi ricreativi, pulizie, lavand.	1.129	2,1	976	1,8	+15,7
Primi 15 gruppi di professioni	49.493	90,5	49.032	90,4	+0,9
Altri gruppi di professioni	5.216	9,5	5.224	9,6	-0,2
Totale	54.709	100,0	54.256	100,0	+0,8

Femmine	2005		2004		var. % 05-04
	Numero assunzioni	%	Numero assunzioni	%	
Professioni dell'alberghiero, bar e ristorazione	16.838	32,9	16.473	32,8	+2,2
Servizi personali: addetti alla ricreaz., pulizie, assistenza	5.748	11,2	5.439	10,8	+5,7
Tecnici serv. pers. (insegn., turismo, assistenza)	5.584	10,9	5.057	10,1	+10,4
Professioni del commercio	4.701	9,2	5.230	10,4	-10,1
Pers. non qualificato in agricoltura e allevamento	3.684	7,2	3.305	6,6	+11,5
Impiegati esecutivi d'ufficio	2.411	4,7	2.849	5,7	-15,4
Tecnici intermedi d'ufficio	2.192	4,3	1.882	3,7	+16,5
Pers. non qual. nei servizi ricreativi, pulizie, lavand.	1.440	2,8	1.040	2,1	+38,5
Personale non qual. nella vendita e serv. turistici	1.334	2,6	1.333	2,7	+0,1
Lavoratori agricoli, agricoltori, allevatori, pescatori	1.173	2,3	1.206	2,4	-2,7
Impiegati esec. in contatto diretto con la clientela	879	1,7	809	1,6	+8,7
Pers. non qualif. in ammin., gestione, magazzino	815	1,6	717	1,4	+13,7
Per. non qualif. nei servizi d'istruzione e sanitari	772	1,5	922	1,8	-16,3
Op. lavoraz. alimentari, legno, tessile, abbigliamento	586	1,1	736	1,5	-20,4
Personale non qual. in edilizia, miniere, industria	509	1,0	639	1,3	-20,3
Primi 15 gruppi di professioni	48.666	95,0	47.637	94,8	+2,2
Altri gruppi di professioni	2.581	5,0	2.604	5,2	-0,9
Totale	51.247	100,0	50.241	100,0	+2,0

segue

continua

Totale	2005		2004		var. % 05-04
	Numero assunzioni	%	Numero assunzioni	%	
Professioni dell'alberghiero, bar e ristorazione	26.328	24,8	25.987	24,9	+1,3
Pers. non qualificato in agricoltura e allevamento	14.117	13,3	13.414	12,8	+5,2
Servizi personali: addetti alla ricreaz., pulizie, assistenza	6.764	6,4	6.447	6,2	+4,9
Professioni del commercio	6.524	6,2	7.380	7,1	-11,6
Tecnici serv. pers. (insegn., turismo, assistenza)	6.187	5,8	5.707	5,5	+8,4
Personale non qual. in edilizia, miniere, industria	5.371	5,1	5.390	5,2	-0,4
Impiegati esecutivi d'ufficio	4.739	4,5	5.315	5,1	-10,8
Operai ed artigiani di edilizia, imp. civili, estrattive	4.317	4,1	4.675	4,5	-7,7
Tecnici intermedi d'ufficio	3.405	3,2	2.740	2,6	+24,3
Pers. non qualif. in ammin., gestione, magazzino	3.183	3,0	2.822	2,7	+12,8
Cond. di veicoli e macch. mobili e di sollevamento	3.068	2,9	3.440	3,3	-10,8
Personale non qual. nella vendita e serv. turistici	2.961	2,8	2.882	2,8	+2,7
Operai ed artigiani metalmeccanici	2.935	2,8	2.922	2,8	+0,4
Pers. non qual. nei servizi ricreativi, pulizie, lavand.	2.569	2,4	2.016	1,9	+27,4
Operai su macch.fissi per lavor.in serie, montaggio	2.024	1,9	1.884	1,8	+7,4
Primi 15 gruppi di professioni	94.492	89,2	93.021	89,0	+1,6
Altri gruppi di professioni	11.464	10,8	11.476	11,0	-0,1
Totale	105.956	100,0	104.497	100,0	+1,4

\* codice ISTAT a 2 cifre

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.24 GRADUATORIA DELLE ASSUNZIONI PER I PRIMI QUINDICI GRUPPI DI PROFESSIONI\*  
PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005  
- valori assoluti -

	Tempo indeterminato	Apprendistato	Contratto di inserimento	Somministrazione (ex temporaneo)**	Altro tempo determinato	Totale
Professioni dell'alberghiero, bar e ristorazione	1.111	4.307	8	358	20.406	26.328
Pers. non qualificato in agricoltura e allevamento	186	4	0	12	13.915	14.117
Servizi personali: addetti alla ricreaz., pulizie, assistenza	1.154	504	2	431	4.665	6.764
Professioni del commercio	603	1.816	29	874	3.171	6.524
Tecnici serv. pers. (insegn., turismo, assistenza)	198	83	0	22	5.879	6.187
Personale non qual. in edilizia, miniere, industria	1.469	20	12	1.665	2.201	5.371
Impiegati esecutivi d'ufficio	1.011	813	26	812	2.075	4.739
Operai ed artigiani di edilizia, imp. civili, estrattive	1.399	1.567	8	44	1.296	4.317
Tecnici intermedi d'ufficio	1.083	346	33	320	1.621	3.405
Pers. non qualif. in ammin., gestione, magazzino	307	60	10	1.828	978	3.183
Cond. di veicoli e macch. mobili e di sollevamento	838	58	2	103	2.034	3.068
Personale non qual. nella vendita e serv. turistici	113	1	0	3	2.826	2.961
Operai ed artigiani metalmeccanici	596	993	13	489	842	2.935
Pers. non qual. nei servizi ricreativi, pulizie, lavand.	655	18	3	186	1.700	2.569
Operai su macch.fissi per lavor.in serie, montaggio	115	248	2	1.091	566	2.024
Primi 15 gruppi di professioni	10.838	10.838	148	8.238	64.175	94.492
Altri gruppi di professioni	1.489	1.199	48	1.928	6.787	11.464
Totale	12.327	12.037	196	10.166	70.962	105.956

\* codice ISTAT a 2 cifre

\*\* il contratto di somministrazione di lavoro (introdotto dal decreto 276/03) sostituisce di fatto il contratto di lavoro temporaneo

Nota: il totale comprende 2 contratti di formazione e lavoro, contratto che è stato soppresso nel privato dal decreto legislativo 276/03, ma che continua ad essere in vigore nell'ente pubblico; comprende inoltre 266 contratti di lavoro intermittente (a chiamata), 169 a tempo determinato e 97 a tempo indeterminato

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.25 DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE E PER MESE DELLE ASSUNZIONI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005  
- valori assoluti e percentuali -

	Apprendistato			Contratto di inserimento			Somministrazione (ex temporaneo)*			Altro tempo determinato			Tempo indeterminato			Totale	
	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%
Gennaio	510	6,8	57	20	0,3	5	993	13,2	158	4.754	63,1	1.182	1.245	16,5	336	7.533	100,0
Febbraio	419	7,8	53	21	0,4	4	756	14,1	142	3.144	58,6	836	1.013	18,9	302	5.364	100,0
Marzo	524	7,9	65	24	0,4	6	865	13,1	238	4.041	61,2	862	1.141	17,3	240	6.605	100,0
Aprile	546	7,7	88	24	0,3	4	734	10,3	163	4.483	63,1	915	1.308	18,4	246	7.110	100,0
Maggio	584	8,6	104	19	0,3	4	840	12,3	174	4.286	62,8	920	1.074	15,7	255	6.822	100,0
Giugno	2.553	19,7	250	17	0,1	0	943	7,3	140	8.429	64,9	1.241	1.027	7,9	261	12.981	100,0
Luglio	3.346	28,5	381	11	0,1	2	826	7,0	127	6.665	56,7	1.369	873	7,4	194	11.748	100,0
Agosto	808	14,5	115	16	0,3	1	907	16,3	121	3.212	57,8	660	597	10,7	161	5.559	100,0
Settembre	639	4,4	97	10	0,1	0	826	5,7	137	11.532	80,2	2.068	1.346	9,4	314	14.384	100,0
Ottobre	569	7,2	85	11	0,1	1	706	8,9	170	5.574	70,2	841	1.059	13,3	298	7.941	100,0
Novembre	487	9,0	77	12	0,2	1	957	17,7	172	2.961	54,7	667	969	17,9	250	5.411	100,0
Dicembre	1.052	7,3	113	11	0,1	1	813	5,6	152	11.881	81,9	1.724	675	4,7	180	14.498	99,5
Totale	12.037	11,4	1.485	196	0,2	29	10.166	9,6	1.894	70.962	67,0	13.285	12.327	11,6	3.037	105.956	100,0

\* il contratto di somministrazione di lavoro (introdotto dal decreto 276/03) sostituisce di fatto il contratto di lavoro temporaneo

Nota: il totale comprende 2 contratti di formazione e lavoro, contratto che è stato soppresso nel privato dal decreto legislativo 276/03, ma che continua ad essere in vigore nell'ente pubblico; comprende inoltre 266 contratti di lavoro intermittente (a chiamata), 169 a tempo determinato e 97 a tempo indeterminato

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.26 DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE E PER SETTORE DELLE ASSUNZIONI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005  
- valori assoluti e percentuali -

	Apprendistato			Contratto di inserimento			Somministrazione (ex temporaneo)*			Altro tempo determinato			Tempo indeterminato			Totale	
	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%
Agricoltura	43	0,3	1	0	0,0	0	73	0,5	37	15.493	97,4	261	304	1,9	25	15.914	100,0
Industria in senso stretto	1.626	12,9	112	43	0,3	1	5.586	44,2	370	3.718	29,4	410	1.665	13,2	167	12.649	100,0
Edilizia e estrattivo	2.117	22,8	49	16	0,2	2	442	4,8	8	3.416	36,7	157	3.305	35,5	188	9.300	100,0
Commercio	2.029	22,1	283	63	0,7	7	1.681	18,3	591	4.083	44,4	985	1.313	14,3	322	9.195	100,0
Pubblici esercizi e alberghiero	4.588	13,9	756	9	0,0	6	376	1,1	243	26.498	80,3	4.998	1.378	4,2	524	33.008	100,0
Servizi	1.634	6,3	284	65	0,3	13	2.008	7,8	645	17.754	68,6	6.474	4.362	16,8	1.811	25.890	100,0
Totale	12.037	11,4	1.485	196	0,2	29	10.166	9,6	1.894	70.962	67,0	13.285	12.327	11,6	3.037	105.956	100,0

\* il contratto di somministrazione di lavoro (introdotto dal decreto 276/03) sostituisce di fatto il contratto di lavoro temporaneo

Nota: il totale comprende 2 contratti di formazione e lavoro, contratto che è stato soppresso nel privato dal decreto legislativo 276/03, ma che continua ad essere in vigore nell'ente pubblico; comprende inoltre 266 contratti di lavoro intermittente (a chiamata), 169 a tempo determinato e 97 a tempo indeterminato

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.27 ASSUNZIONI CON CONTRATTO DI APPRENDISTATO IN PROVINCIA DI TRENTO  
(2001-2005)  
- valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali -

	2001		2002		2003		2004		2005		var. % 05-04
	v.a.	%									
<b>Sesso</b>											
Maschi	5.857	53,2	6.252	55,4	6.647	54,4	7.033	54,6	6.613	54,9	-6,0
Femmine	5.160	46,8	5.041	44,6	5.572	45,6	5.851	45,4	5.424	45,1	-7,3
Totale	11.017	100,0	11.293	100,0	12.219	100,0	12.884	100,0	12.037	100,0	-6,6
<b>Classi di età</b>											
fino a 19 anni	6.720	61,0	6.847	60,6	7.203	58,9	7.230	56,1	7.600	63,1	+5,1
20-24	4.225	38,3	4.371	38,7	4.917	40,2	5.494	42,6	4.243	35,2	-22,8
25-29	72	0,7	75	0,7	99	0,8	160	1,2	194	1,6	+21,3
Totale	11.017	100,0	11.293	100,0	12.219	100,0	12.884	100,0	12.037	100,0	-6,6
<b>Titolo di studio</b>											
Obbligo	6.588	59,8	6.119	54,2	5.731	46,9	5.388	41,8	4.073	33,8	-24,4
Diploma	1.738	15,8	1.253	11,1	1.331	10,9	1.391	10,8	1.165	9,7	-16,2
Laurea	23	0,2	18	0,2	47	0,4	85	0,7	83	0,7	-2,4
Non comunicato	2.668	24,2	3.903	34,6	5.110	41,8	6.020	46,7	6.716	55,8	+11,6
Totale	11.017	100,0	11.293	100,0	12.219	100,0	12.884	100,0	12.037	100,0	-6,6

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.28 ASSUNZIONI CON CONTRATTO DI FORMAZIONE E LAVORO IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-2004)  
- valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali -

	2000		2001		2002		2003		2004		var. % 04-03
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
<b>Sesso</b>											
Maschi	1.932	69,0	1.889	67,0	1.645	68,8	1.389	72,7	82	73,2	-94,1
Femmine	870	31,0	930	33,0	747	31,2	521	27,3	30	26,8	-94,2
<b>Totale</b>	<b>2.802</b>	<b>100,0</b>	<b>2.819</b>	<b>100,0</b>	<b>2.392</b>	<b>100,0</b>	<b>1.910</b>	<b>100,0</b>	<b>112</b>	<b>100,0</b>	<b>-94,1</b>
<b>Classi di età</b>											
16-18	137	4,9	119	4,2	110	4,6	85	4,5	0	0,0	-100,0
19-24	1.370	48,9	1.129	40,0	963	40,3	653	34,2	46	41,1	-93,0
25-32	1.295	46,2	1.571	55,7	1.319	55,1	1.172	61,4	66	58,9	-94,4
<b>Totale</b>	<b>2.802</b>	<b>100,0</b>	<b>2.819</b>	<b>100,0</b>	<b>2.392</b>	<b>100,0</b>	<b>1.910</b>	<b>100,0</b>	<b>112</b>	<b>100,0</b>	<b>-94,1</b>
<b>Titolo di studio</b>											
Obbligo	1.982	70,7	1.319	46,8	1.130	47,2	819	42,9	56	50,0	-93,2
Diploma	686	24,5	798	28,3	655	27,4	426	22,3	22	19,6	-94,8
Laurea	134	4,8	171	6,1	107	4,5	126	6,6	6	5,4	-95,2
Non comunicato	-	-	531	18,84	500	20,903	539	28,2	28	25,0	-94,8
<b>Totale</b>	<b>2.802</b>	<b>100,0</b>	<b>2.819</b>	<b>100,0</b>	<b>2.392</b>	<b>100,0</b>	<b>1.910</b>	<b>100,0</b>	<b>112</b>	<b>100,0</b>	<b>-94,1</b>
<b>Settori</b>											
Agricoltura	8	0,3	8	0,3	4	0,2	5	0,3	0	0,0	-100,0
Industria	1.441	51,4	1.337	47,4	1.187	49,6	936	49,0	53	47,3	-94,3
Altre attività	1.353	48,3	1.434	50,9	1.178	49,2	951	49,8	59	52,7	-93,8
Non comunicato	-	-	40	1,4	23	1,0	18	0,9	0	0,0	-100,0
<b>Totale</b>	<b>2.802</b>	<b>100,0</b>	<b>2.819</b>	<b>100,0</b>	<b>2.392</b>	<b>100,0</b>	<b>1.910</b>	<b>100,0</b>	<b>112</b>	<b>100,0</b>	<b>-94,1</b>
<b>Qualifica</b>											
Operai	1.863	66,5	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	-
Impiegati	939	33,5	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.802</b>	<b>100,0</b>	<b>n.d.</b>	<b>-</b>	<b>n.d.</b>	<b>-</b>	<b>n.d.</b>	<b>-</b>	<b>n.d.</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Nota: l'introduzione del decreto legislativo 276/03 ha abolito il contratto di formazione e lavoro nel privato, ma ne consente la stipula nel pubblico. A tutto il 2005 non c'è ancora l'obbligo di comunicazione delle assunzioni nel pubblico, per cui esistono solo dati parziali

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.29 ASSUNZIONI CON CONTRATTO DI SOMMINISTRAZIONE DI LAVORO (ex TEMPORANEO)\*  
IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2005)  
- valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali -

	2001		2002		2003		2004		2005		var. % 05-04
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
<b>Sesso</b>											
Maschi	5.409	58,9	5.730	60,2	5.718	58,2	5.785	61,9	6.674	65,7	+15,4
Femmine	3.775	41,1	3.787	39,8	4.105	41,8	3.563	38,1	3.492	34,3	-2,0
Totale	9.184	100,0	9.517	100,0	9.823	100,0	9.348	100,0	10.166	100,0	+8,8
<b>Classi di età</b>											
<25	4.163	45,3	3.867	40,6	3.611	36,8	3.041	32,5	3.405	33,5	+12,0
25-29	2.298	25,0	2.181	22,9	2.267	23,1	2.312	24,7	2.337	23,0	+1,1
30-34	1.184	12,9	1.393	14,6	1.458	14,8	1.510	16,2	1.670	16,4	+10,6
35-39	712	7,8	896	9,4	1.204	12,3	1.148	12,3	1.213	11,9	+5,7
40-54	800	8,7	1.141	12,0	1.232	12,5	1.273	13,6	1.467	14,4	+15,2
>=55	27	0,3	39	0,4	51	0,5	64	0,7	74	0,7	+15,6
Totale	9.184	100,0	9.517	100,0	9.823	100,0	9.348	100,0	10.166	100,0	+8,8
<b>Titolo di studio</b>											
Obbligo	4.300	46,8	4.560	47,9	4.406	44,9	4.135	44,2	4.571	45,0	+10,5
Diploma	2.755	30,0	2.201	23,1	1.942	19,8	1.712	18,3	1.574	15,5	-8,1
Laurea	366	4,0	270	2,8	329	3,3	341	3,6	347	3,4	+1,8
Non comunicato	1.763	19,2	2.486	26,1	3.146	32,0	3.160	33,8	3.674	36,1	+16,3
Totale	9.184	100,0	9.517	100,0	9.823	100,0	9.348	100,0	10.166	100,0	+8,8
<b>Qualifica</b>											
Operai	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	-
Impiegati	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	-
Totale	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	-

\* il contratto di somministrazione di lavoro (introdotto dal decreto legislativo 276/03) sostituisce di fatto il contratto di lavoro temporaneo. I contratti di lavoro temporaneo contabilizzati nel 2001 e nel 2002 sono parziali, per problemi di riclassificazione correlati al passaggio ad un diverso sistema informatico

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.30 ASSUNZIONI CON CONTRATTO DI SOMMINISTRAZIONE DI LAVORO (EX TEMPORANEO)  
PER GRANDI GRUPPI DI PROFESSIONI\* E SETTORE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI  
TRENTO (2004-2005)  
- valori assoluti -

	2004				2005					
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale		
Legislatori, dirigenti e professioni intellett., scientifiche		0	27	18	45		0	10	16	26
Professioni intermedie (tecnici)		6	131	191	328		0	183	283	466
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione		2	357	548	907		1	416	539	956
Professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie		0	112	1.732	1.844		2	92	1.570	1.664
Artigiani, operai specializzati e agricoltori		0	765	55	820		4	870	86	960
Conduttori di impianti, operatori di macchinari fissi e mobili		33	1.577	180	1.790		40	2.047	311	2.398
Personale non qualificato		6	2.548	1.060	3.614		26	2.410	1.260	3.696
Totale		47	5.517	3.784	9.348		73	6.028	4.065	10.166

\* codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.31 **CONTRATTI PART-TIME PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-2002)**  
- valori assoluti e percentuali -

	2000		2001		2002	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	280	2,2	324	2,5	343	2,5
Industria	934	7,3	957	7,5	1.057	7,6
Altre attività	10.203	79,7	11.521	90,0	12.436	89,9
<b>Totale</b>	<b>11.417</b>	<b>89,2</b>	<b>12.802</b>	<b>100,0</b>	<b>13.836</b>	<b>100,0</b>

fonte: OML su dati Servizio Lavoro (Ispettorato Provinciale del Lavoro) - PAT

Tab. 4.32 **CONTRATTI PART-TIME PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)\***  
- valori assoluti e percentuali -

	gennaio - settembre 2002		gennaio - settembre 2003	
	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	213	2,1	45	0,4
Industria	781	7,6	866	7,3
Altre attività	9.310	90,4	10.887	92,3
<b>Totale</b>	<b>10.304</b>	<b>100,0</b>	<b>11.798</b>	<b>100,0</b>

\* la rilevazione si è interrotta ad ottobre 2003 perché l'obbligo di comunicazione al Servizio Lavoro è stato abolito  
fonte: OML su dati Servizio Lavoro (Ispettorato Provinciale del Lavoro) - PAT

Tab. 4.33 **ASSUNZIONI CON CONTRATTO A TEMPO PARZIALE IN PROVINCIA DI TRENTO (2003-2005)**  
- valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali -

	2003		2004		2005		var. % 05-04
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
<b>Sesso</b>							
Maschi	3.097	19,1	3.724	20,4	4.186	21,2	+12,4
Femmine	13.094	80,9	14.543	79,6	15.584	78,8	+7,2
<b>Totale</b>	<b>16.191</b>	<b>100,0</b>	<b>18.267</b>	<b>100,0</b>	<b>19.770</b>	<b>100,0</b>	<b>+8,2</b>
<b>Classi di età</b>							
<25	3.924	24,2	4.315	23,6	4.966	25,1	+15,1
25-29	2.782	17,2	3.079	16,9	3.187	16,1	+3,5
30-34	2.399	14,8	2.615	14,3	2.808	14,2	+7,4
35-39	2.494	15,4	2.626	14,4	2.736	13,8	+4,2
40-54	3.852	23,8	4.689	25,7	5.109	25,8	+9,0
>=55	740	4,6	943	5,2	964	4,9	+2,2
<b>Totale</b>	<b>16.191</b>	<b>100,0</b>	<b>18.267</b>	<b>100,0</b>	<b>19.770</b>	<b>100,0</b>	<b>+8,2</b>
<b>Titolo di studio</b>							
Obbligo	8.488	52,4	9.138	50,0	9.555	48,3	+4,6
Diploma	3.411	21,1	3.551	19,4	3.611	18,3	+1,7
Laurea	438	2,7	612	3,4	734	3,7	+19,9
Non comunicato	3.854	23,8	4.966	27,2	5.870	29,7	+18,2
<b>Totale</b>	<b>16.191</b>	<b>100,0</b>	<b>18.267</b>	<b>100,0</b>	<b>19.770</b>	<b>100,0</b>	<b>+8,2</b>
<b>Settori</b>							
Agricoltura	347	2,1	341	1,9	324	1,6	-5,0
Industria	1.086	6,7	1.182	6,5	1.464	7,4	+23,9
Altre attività	14.694	90,8	16.744	91,7	17.975	90,9	+7,4
Non comunicato	64	0,4	0	0,0	7	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>16.191</b>	<b>100,0</b>	<b>18.267</b>	<b>100,0</b>	<b>19.770</b>	<b>100,0</b>	<b>+8,2</b>

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.34 GRADUATORIA DELLE ASSUNZIONI A TEMPO PARZIALE PER I PRIMI QUINDICI GRUPPI DI PROFESSIONI\* IN PROVINCIA DI TRENTO (2005 - 2004)  
- valori assoluti e percentuali, e variazioni percentuali -

	2005		2004		var. % 05-04
	Numero assunzioni	%	Numero assunzioni	%	
Professioni nelle attività turistiche ed alberghiere	5.465	27,6	5.227	28,6	+4,6
Professioni concernenti specifici servizi per le famiglie	3.745	18,9	3.563	19,5	+5,1
Professioni intermedie dei servizi personali	2.496	12,6	2.148	11,8	+16,2
Professioni del commercio	1.720	8,7	1.729	9,5	-0,5
Impiegati di ufficio	1.036	5,2	1.103	6,0	-6,1
Personale non qualificato in altri servizi (pulizia, personali)	762	3,9	567	3,1	+34,4
Tecnici intermedi d'ufficio	737	3,7	532	2,9	+38,5
Pers. non qual. in amministrazione e magazzino	474	2,4	432	2,4	+9,7
Personale non qual. in edilizia, miniere, industria	408	2,1	274	2,4	+48,9
Personale non qualificato relativo a vendite e servizi turistici	400	2,0	432	2,2	-7,4
Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari	377	1,9	397	1,5	-5,0
Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	253	1,3	218	1,2	+16,1
Conduttori di impianti industriali	211	1,1	69	1,2	+205,8
Impiegati in contatto diretto con la clientela	200	1,0	217	1,1	-7,8
Pers. non qualificato in agricoltura e allevamento	189	1,0	143	0,8	+32,2
Priml 15 gruppi di professioni	18.473	93,4	17.178	94,0	+7,5
Altri gruppi di professioni	1.297	6,6	1.089	6,0	+19,1
Totale	19.770	100,0	18.267	100,0	+8,2

\* codice ISTAT a 2 cifre

fonte: OML su dati Servizio Lavoro (Ispettorato Provinciale del Lavoro) – PAT

Tab. 4.35 CONTRATTI DI APPRENDISTATO STABILIZZATI DOPO 15 MESI PER SESSO E PER CLASSE DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005  
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti con apprendistato 1° sem. 2004	Occupati a settembre 2005						Non occupati a settembre 2005		
		con stesso apprendistato		a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%	
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%			v.a.
<b>Sesso</b>										
Maschi	3.288	600	18,2	220	6,7	952	29,0	1.516	46,1	
Femmine	2.115	403	19,1	116	5,5	591	27,9	1.005	47,5	
Totale	5.403	1.003	18,6	336	6,2	1.543	28,6	2.521	46,7	
<b>Classi di età</b>										
fino 19	2.899	344	11,9	89	3,1	759	26,2	1.707	58,9	
20-24	2.418	633	26,2	226	9,3	769	31,8	790	32,7	
15-24*	5.317	977	18,4	315	5,9	1.528	28,7	2.497	47,0	
25-29	86	26	30,2	21	24,4	15	17,4	24	27,9	
Totale	5.403	1.003	18,6	336	6,2	1.543	28,6	2.521	46,7	

\* questa classe è inserita al solo scopo di poter effettuare confronti con le altre tabelle pubblicate  
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.36 CONTRATTI DI APPRENDISTATO STABILIZZATI DOPO 27 MESI PER SESSO E PER CLASSE DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005  
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti con apprendistato 1° sem. 2003	Occupati a settembre 2005						Non occupati a settembre 2005		
		con stesso apprendistato		a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%	
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%			v.a.
<b>Sesso</b>										
Maschi	2.853	348	12,2	270	9,5	764	26,8	1.471	51,6	
Femmine	1.958	231	11,8	150	7,7	500	25,5	1.077	55,0	
Totale	4.811	579	12,0	420	8,7	1.264	26,3	2.548	53,0	
<b>Classi di età</b>										
fino 19	2.720	194	7,1	129	4,7	718	26,4	1.679	61,7	
20-24	2.033	371	18,2	282	13,9	529	26,0	851	41,9	
15-24*	4.753	565	11,9	411	8,6	1.247	26,2	2.530	53,2	
25-29	58	14	24,1	9	15,5	17	29,3	18	31,0	
Totale	4.811	579	12,0	420	8,7	1.264	26,3	2.548	53,0	

\* questa classe è inserita al solo scopo di poter effettuare confronti con le altre tabelle pubblicate  
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.37 CONTRATTI DI FORMAZIONE E LAVORO STABILIZZATI DOPO 27 MESI PER SESSO E PER CLASSE DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005  
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti con CFL 1° sem. 2003	Occupati a settembre 2005				Non occupati a settembre 2005	
	v.a.	a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%
		v.a.	%	v.a.	%		
<b>Sesso</b>							
Maschi	800	405	50,6	234	29,3	161	20,1
Femmine	290	132	45,5	99	34,1	59	20,3
Totale	1.090	537	49,3	333	30,6	220	20,2
<b>Classi di età</b>							
fino 19	77	24	31,2	32	41,6	21	27,3
20-24	317	161	50,8	102	32,2	54	17,0
15-24*	394	185	47,0	134	34,0	75	19,0
25-32	696	352	50,6	199	28,6	145	20,8
Totale	1.090	537	49,3	333	30,6	220	20,2

\* questa classe è inserita al solo scopo di poter effettuare confronti con le altre tabelle pubblicate  
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.38 CONTRATTI DI LAVORO TEMPORANEO\* STABILIZZATI DOPO 15 MESI PER SESSO E PER CLASSE DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005  
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti con temporaneo 1° sem. 2004	Occupati a settembre 2005								Non occupati a settembre 2005	
	v.a.	apprendistato		formazione e lavoro		a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
<b>Sesso</b>											
Maschi	1.606	84	5,2	2	0,1	343	21,4	554	34,5	623	38,8
Femmine	1.114	70	6,3	5	0,4	198	17,8	393	35,3	448	40,2
Totale	2.720	154	5,7	7	0,3	541	19,9	947	34,8	1.071	39,4
<b>Classi di età</b>											
15-24	854	150	17,6	2	0,2	84	9,8	244	28,6	374	43,8
25-34	1.108	4	0,4	4	0,4	279	25,2	409	36,9	412	37,2
35-54	737	0	0,0	1	0,1	173	23,5	284	38,5	279	37,9
55 e oltre	21	0	0,0	0	0,0	5	23,8	10	47,6	6	28,6
Totale	2.720	154	5,7	7	0,3	541	19,9	947	34,8	1.071	39,4

\* il decreto legislativo 276/03 ha soppresso il contratto di lavoro temporaneo, sostituendolo di fatto con il contratto di somministrazione di lavoro. Fino al 1 agosto 2004 si potevano ancora stipulare contratti di lavoro temporaneo: dal 2 agosto 2004, le società che avevano già l'autorizzazione ministeriale per i contratti di fornitura potevano stipulare già i nuovi contratti di somministrazione; per le restanti società il contratto di somministrazione partiva con l'autorizzazione del novembre 2004

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.39 CONTRATTI DI LAVORO TEMPORANEO STABILIZZATI DOPO 27 MESI PER SESSO E PER CLASSE DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005  
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti con temporaneo I° sem. 2003	Occupati a settembre 2005								Non occupati a settembre 2005	
		apprendistato		formazione e lavoro		a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
<b>Sesso</b>											
Maschi	1.590	96	6,0	18	1,1	464	29,2	403	25,3	609	38,3
Femmine	1.156	61	5,3	9	0,8	302	26,1	318	27,5	466	40,3
Totale	2.746	157	5,7	27	1,0	766	27,9	721	26,3	1.075	39,1
<b>Classi di età</b>											
15-24	922	155	16,8	17	1,8	174	18,9	204	22,1	372	40,3
25-34	1.068	2	0,2	10	0,9	334	31,3	309	28,9	413	38,7
35-54	739	0	0,0	0	0,0	254	34,4	199	26,9	286	38,7
55 e oltre	17	0	0,0	0	0,0	4	23,5	9	52,9	4	23,5
Totale	2.746	157	5,7	27	1,0	766	27,9	721	26,3	1.075	39,1

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.40 CONTRATTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO\* STABILIZZATI DOPO 15 MESI PER SESSO E PER CLASSE DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005  
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti a tempo determinato* I° sem. 2004	Occupati a settembre 2005				Non occupati a settembre 2005	
		a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%
		v.a.	%	v.a.	%		
<b>Sesso</b>							
Maschi	11.763	2.062	17,5	5.144	43,7	4.557	38,7
Femmine	11.678	1.332	11,4	4.601	39,4	5.745	49,2
Totale	23.441	3.394	14,5	9.745	41,6	10.302	43,9
<b>Classi di età</b>							
15-24	3.990	403	10,1	1.493	37,4	2.094	52,5
25-34	8.455	1.448	17,1	3.345	39,6	3.662	43,3
35-54	9.565	1.457	15,2	4.154	43,4	3.954	41,3
55 e oltre	1.431	86	6,0	753	52,6	592	41,4
Totale	23.441	3.394	14,5	9.745	41,6	10.302	43,9

\* escluse le assunzioni con contratto di lavoro temporaneo, di apprendistato e formazione e lavoro  
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.41 CONTRATTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO\* STABILIZZATI DOPO 27 MESI PER SESSO E PER CLASSE DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005  
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti a tempo determinato* 1° sem. 2003	Occupati a settembre 2005				Non occupati a settembre 2005	
		a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%		
<b>Sesso</b>							
Maschi	10.595	2.189	20,7	3.957	37,3	4.449	42,0
Femmine	10.849	1.644	15,2	3.918	36,1	5.287	48,7
Totale	21.444	3.833	17,9	7.875	36,7	9.736	45,4
<b>Classi di età</b>							
15-24	3.936	520	13,2	1.389	35,3	2.027	51,5
25-34	7.668	1.548	20,2	2.603	33,9	3.517	45,9
35-54	8.525	1.642	19,3	3.303	38,7	3.580	42,0
55 e oltre	1.315	123	9,4	580	44,1	612	46,5
Totale	21.444	3.833	17,9	7.875	36,7	9.736	45,4

\* escluse le assunzioni con contratto di lavoro temporaneo, di apprendistato e formazione e lavoro  
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT



## IMMIGRAZIONE

Tab. 5.1 PERMESSI DI SOGGIORNO PER PROVENIENZA\* CONCESSI IN PROVINCIA DI TRENTO  
NEL 2005  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	Motivi di lavoro			Motivi diversi dal lavoro			Totale		var. % 05-04
	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% col.	
Unione Europea	373	73,9	3,6	130	25,7	1,4	505	2,6	-3,4
Europa Centro-Orientale*	6.483	54,9	62,7	5.332	45,1	58,8	11.815	60,9	+11,1
Europa non UE	5	20,8	0,0	21	87,5	0,2	24	0,1	-7,7
Maghreb	1.774	61,5	17,2	1.112	38,5	12,3	2.886	14,9	+6,2
Asia	881	55,3	8,5	713	44,7	7,9	1.594	8,2	+37,5
Africa	264	49,3	2,6	271	50,7	3,0	535	2,8	+15,6
Centro-Sud America	541	28,0	5,2	1.391	72,0	15,3	1.932	10,0	+27,9
Nord America	15	15,2	0,1	84	84,8	0,9	99	0,5	+15,1
Oceania	1	9,1	0,0	10	90,9	0,1	11	0,1	-26,7
Apolidi	0	-	0,0	0	-	0,0	0	0,0	-100,0
<b>Totale</b>	<b>10.337</b>	<b>53,3</b>	<b>100,0</b>	<b>9.064</b>	<b>46,7</b>	<b>100,0</b>	<b>19.401</b>	<b>100,0</b>	<b>+13,2</b>

\* compresi gli 8 Paesi neocomunitari (Malta e Cipro sono Paesi comunitari a tutti gli effetti)  
fonte: OML su dati Ministero degli Interni (Questura di Trento)

Tab. 5.2 STRANIERI ISCRITTI ALLE ANAGRAFI COMUNALI IN PROVINCIA DI TRENTO PER PROVENIENZA E COMPENSORIO AL 31 DICEMBRE 2004  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	Unione Europea*		Altri paesi europei		Paesi dell'Est		Maghreb		Africa		Asia		Centro-Sud America		Nord America Oceania		Totale		
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% col.	var. % 04-03
<b>C.1 Valle di Fiemme</b>																			
Maschi	15	5,0	0	0,0	203	68,1	36	12,1	5	1,7	24	8,1	11	3,7	4	1,3	298	2,2	+25,7
Femmine	35	13,4	0	0,0	172	65,6	20	7,6	3	1,1	8	3,1	23	8,8	1	0,4	262	2,0	+23,6
Totale	50	8,9	0	0,0	375	67,0	56	10,0	8	1,4	32	5,7	34	6,1	5	0,9	560	2,1	+24,7
<b>C.2 Primiero</b>																			
Maschi	3	2,3	2	0,0	95	73,1	16	12,3	7	5,4	4	3,1	3	2,3	0	0,0	130	0,9	+15,0
Femmine	15	10,8	1	0,0	99	71,2	11	7,9	6	4,3	5	3,6	2	1,4	0	0,0	139	1,1	+15,8
Totale	18	6,7	3	0,0	194	72,1	27	10,0	13	4,8	9	3,3	5	1,9	0	0,0	269	1,0	+15,5
<b>C.3 Bassa Valsugana e Tesino</b>																			
Maschi	18	2,7	3	0,4	432	64,2	137	20,4	6	0,9	55	8,2	21	3,1	1	0,1	673	4,9	+11,2
Femmine	37	6,4	3	0,5	366	63,4	95	16,5	10	1,7	30	5,2	35	6,1	1	0,2	577	4,4	+12,5
Totale	55	4,4	6	0,5	798	63,8	232	18,6	16	1,3	85	6,8	56	4,5	2	0,2	1.250	4,6	+11,8
<b>C.4 Alta Valsugana</b>																			
Maschi	94	8,1	9	0,8	634	54,5	279	24,0	13	1,1	90	7,7	42	3,6	2	0,2	1.163	8,5	+18,4
Femmine	130	12,4	11	1,0	533	50,8	189	18,0	10	1,0	73	7,0	98	9,3	5	0,5	1.049	7,9	+14,9
Totale	224	10,1	20	0,9	1.167	52,8	468	21,2	23	1,0	163	7,4	140	6,3	7	0,3	2.212	8,2	+16,7
<b>C.5 Valle dell'Adige</b>																			
Maschi	241	5,0	1	0,0	2.444	50,3	1.088	22,4	188	3,9	580	11,9	304	6,3	14	0,3	4.860	35,4	+16,1
Femmine	441	9,2	13	0,3	2.564	53,2	652	13,5	144	3,0	402	8,3	579	12,0	23	0,5	4.819 **	36,5	+19,9
Totale	682	7,0	14	0,1	5.008	51,7	1.740	18,0	332	3,4	982	10,1	883	9,1	37	0,4	9.679	36,0	+18,0
<b>C.6 Valle di Non</b>																			
Maschi	56	4,0	1	0,1	702	50,1	498	35,5	12	0,9	62	4,4	67	4,8	3	0,2	1.401	10,2	+12,4
Femmine	72	5,6	1	0,1	669	51,9	356	27,6	5	0,4	52	4,0	131	10,2	2	0,2	1.288	9,8	+14,8
Totale	128	4,8	2	0,1	1.371	51,0	854	31,8	17	0,6	114	4,2	198	7,4	5	0,2	2.689	10,0	+13,6
<b>C.7 Valle di Sole</b>																			
Maschi	14	4,2	0	0,0	267	80,4	35	10,5	2	0,6	6	1,8	8	2,4	0	0,0	332	2,4	+15,7
Femmine	36	10,6	0	0,0	238	70,2	32	9,4	1	0,3	5	1,5	27	8,0	0	0,0	339	2,6	+15,3
Totale	50	7,5	0	0,0	505	75,3	67	10,0	3	0,4	11	1,6	35	5,2	0	0,0	671	2,5	+15,5
<b>C.8 Giudicarie</b>																			
Maschi	37	4,1	2	0,2	441	49,4	254	28,4	30	3,4	50	5,6	75	8,4	4	0,4	893	6,5	+13,5
Femmine	60	7,6	3	0,4	362	45,9	172	21,8	10	1,3	28	3,6	148	18,8	5	0,6	788	6,0	+15,4
Totale	97	5,8	5	0,3	803	47,8	426	25,3	40	2,4	78	4,6	223	13,3	9	0,5	1.681	6,2	+14,4
<b>C.9 Alto Garda e Ledro</b>																			
Maschi	207	17,3	6	0,5	489	40,9	306	25,6	43	3,6	86	7,2	56	4,7	4	0,3	1.197	8,7	+14,5
Femmine	375	27,3	9	0,7	546	39,8	191	13,9	37	2,7	80	5,8	129	9,4	6	0,4	1.373	10,4	+18,4
Totale	582	22,6	15	0,6	1.035	40,3	497	19,3	80	3,1	166	6,5	185	7,2	10	0,4	2.570	9,5	+16,6
<b>C.10 Vallagarina</b>																			
Maschi	113	4,3	4	0,2	1.475	55,7	693	26,2	53	2,0	214	8,1	93	3,5	2	0,0	2.647	19,3	+20,7
Femmine	207	8,4	4	0,2	1.384	56,3	466	18,9	69	2,8	158	6,4	166	6,7	6	0,0	2.460	18,6	+21,6
Totale	320	6,3	8	0,2	2.859	56,0	1.159	22,7	122	2,4	372	7,3	259	5,1	8	0,0	5.107	19,0	+21,1
<b>C.11 Ladino di Fassa</b>																			
Maschi	17	13,7	0	0,0	78	62,9	6	4,8	4	3,2	13	10,5	5	4,0	1	0,0	124	0,9	+14,8
Femmine	23	20,7	0	0,0	73	65,8	4	3,6	1	0,9	4	3,6	6	5,4	0	0,0	111	0,8	+6,7
Totale	40	17,0	0	0,0	151	64,3	10	4,3	5	2,1	17	7,2	11	4,7	1	0,0	235	0,9	+10,8
<b>Totale</b>																			
Maschi	815	5,9	28	0,2	7.260	52,9	3.348	24,4	363	2,6	1.184	8,6	685	5,0	35	0,3	13.718	100,0	+16,4
Femmine	1.431	10,8	45	0,3	7.006	53,1	2.188	16,6	296	2,2	845	6,4	1.344	10,2	49	0,4	13.205 **	100,0	+18,3
Totale	2.246	8,3	73	0,3	14.266	53,0	5.536	20,6	659	2,4	2.029	7,5	2.029	7,5	84	0,3	26.923	100,0	+17,3

\* da quest'anno sono conteggiati anche i cittadini provenienti dai 10 Paesi neocomunitari

\*\* compreso un apolide

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 5.3 STRANIERI ISCRITTI ALLE ANAGRAFI COMUNALI IN PROVINCIA DI TRENTO PER PROVENIENZA E COMPENSORIO AL 31 DICEMBRE 2005  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

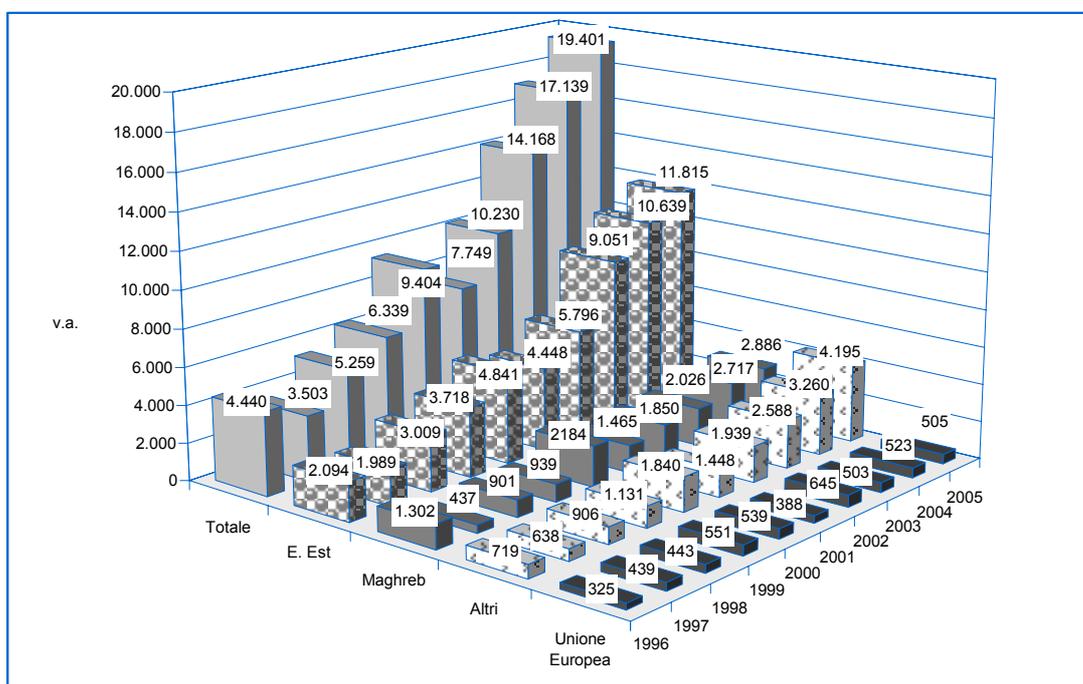
	Unione Europea*		Altri paesi europei		Paesi dell'Est		Maghreb		Africa		Asia		Centro-Sud America		Nord America Oceania		Totale		
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% col.	var. % 05-04
<b>C.1 Valle di Fiemme</b>																			
Maschi	17	5,0	0	0,0	239	70,5	46	13,6	3	0,9	18	5,3	13	3,8	3	0,9	339	2,2	+13,8
Femmine	40	12,3	0	0,0	217	67,0	25	7,7	3	0,9	10	3,1	28	8,6	1	0,3	324	2,2	+23,7
Totale	57	8,6	0	0,0	456	68,8	71	10,7	6	0,9	28	4,2	41	6,2	4	0,6	663	2,2	+18,4
<b>C.2 Primiero</b>																			
Maschi	5	3,1	2	0,0	96	58,9	15	9,2	5	3,1	5	3,1	35	21,5	0	0,0	163	1,1	+25,4
Femmine	16	9,8	1	0,0	108	66,3	9	5,5	5	3,1	6	3,7	18	11,0	0	0,0	163	1,1	+17,3
Totale	21	6,4	3	0,0	204	62,6	24	7,4	10	3,1	11	3,4	53	16,3	0	0,0	326	1,1	+21,2
<b>C.3 Bassa Valsugana e Tesino</b>																			
Maschi	22	3,1	2	0,3	437	62,5	139	19,9	7	1,0	71	10,2	20	2,9	1	0,1	699	4,6	+3,9
Femmine	38	6,0	3	0,5	386	61,3	106	16,8	11	1,7	42	6,7	43	6,8	1	0,2	630	4,2	+9,2
Totale	60	4,5	5	0,4	823	61,9	245	18,4	18	1,4	113	8,5	63	4,7	2	0,2	1.329	4,4	+6,3
<b>C.4 Alta Valsugana</b>																			
Maschi	100	7,6	9	0,7	734	56,1	293	22,4	13	1,0	103	7,9	53	4,1	3	0,2	1.308	8,6	+12,5
Femmine	142	11,4	14	1,1	671	53,9	211	16,9	10	0,8	92	7,4	101	8,1	5	0,4	1.246	8,3	+18,8
Totale	242	9,5	23	0,9	1.405	55,0	504	19,7	23	0,9	195	7,6	154	6,0	8	0,3	2.554	8,4	+15,5
<b>C.5 Valle dell'Adige</b>																			
Maschi	268	4,9	1	0,0	2.757	50,6	1.143	21,0	220	4,0	667	12,2	380	7,0	14	0,3	5.450	35,7	+12,1
Femmine	496	9,1	14	0,3	2.935	53,6	735	13,4	156	2,9	460	8,4	652	11,9	24	0,4	5.472	36,4	+13,6
Totale	764	7,0	15	0,1	5.692	52,1	1.878	17,2	376	3,4	1.127	10,3	1.032	9,4	38	0,3	10.922	36,0	+12,8
<b>C.6 Valle di Non</b>																			
Maschi	63	4,2	2	0,1	789	52,0	506	33,3	13	0,9	66	4,3	76	5,0	3	0,2	1.518	9,9	+8,4
Femmine	80	5,6	1	0,1	779	54,5	369	25,8	4	0,3	62	4,3	132	9,2	2	0,1	1.429	9,5	+10,9
Totale	143	4,9	3	0,1	1.568	53,2	875	29,7	17	0,6	128	4,3	208	7,1	5	0,2	2.947	9,7	+9,6
<b>C.7 Valle di Sole</b>																			
Maschi	16	4,3	0	0,0	299	80,8	38	10,3	2	0,5	5	1,4	10	2,7	0	0,0	370	2,4	+11,4
Femmine	38	9,4	0	0,0	293	72,3	41	10,1	2	0,5	5	1,2	26	6,4	0	0,0	405	2,7	+19,5
Totale	54	7,0	0	0,0	592	76,4	79	10,2	4	0,5	10	1,3	36	4,6	0	0,0	775	2,6	+15,5
<b>C.8 Giudicarie</b>																			
Maschi	36	3,7	2	0,2	504	51,3	254	25,9	33	3,4	57	5,8	92	9,4	4	0,4	982	6,4	+10,0
Femmine	74	8,3	3	0,3	422	47,4	185	20,8	9	1,0	38	4,3	154	17,3	6	0,7	891	5,9	+13,1
Totale	110	5,9	5	0,3	926	49,4	439	23,4	42	2,2	95	5,1	246	13,1	10	0,5	1.873	6,2	+11,4
<b>C.9 Alto Garda e Ledro</b>																			
Maschi	226	16,9	6	0,4	559	41,7	325	24,2	46	3,4	107	8,0	67	5,0	5	0,4	1.341	8,8	+12,0
Femmine	406	26,7	9	0,6	609	40,0	213	14,0	45	3,0	93	6,1	137	9,0	8	0,5	1.521 **	10,1	+10,8
Totale	632	22,1	15	0,5	1.168	40,8	538	18,8	91	3,2	200	7,0	204	7,1	13	0,5	2.862	9,4	+11,4
<b>C.10 Vallagarina</b>																			
Maschi	123	4,1	4	0,1	1.644	55,4	747	25,2	66	2,2	276	9,3	103	3,5	3	0,0	2.966	19,4	+12,1
Femmine	228	8,1	4	0,1	1.611	57,1	534	18,9	74	2,6	180	6,4	186	6,6	6	0,0	2.823	18,8	+14,8
Totale	351	6,1	8	0,1	3.255	56,2	1.281	22,1	140	2,4	456	7,9	289	5,0	9	0,0	5.789	19,1	+13,4
<b>C.11 Ladino di Fassa</b>																			
Maschi	21	14,6	0	0,0	88	61,1	7	4,9	3	2,1	17	11,8	7	4,9	1	0,0	144	0,9	+16,1
Femmine	24	18,5	0	0,0	88	67,7	5	3,8	1	0,8	6	4,6	6	4,6	0	0,0	130	0,9	+17,1
Totale	45	16,4	0	0,0	176	64,2	12	4,4	4	1,5	23	8,4	13	4,7	1	0,0	274	0,9	+16,6
<b>Totale</b>																			
Maschi	897	5,9	28	0,2	8.146	53,3	3.513	23,0	411	2,7	1.392	9,1	856	5,6	37	0,2	15.280	100,0	+11,4
Femmine	1.582	10,5	49	0,3	8.119	54,0	2.433	16,2	320	2,1	994	6,6	1.483	9,9	53	0,4	15.034 **	100,0	+13,9
Totale	2.479	8,2	77	0,3	16.265	53,7	5.946	19,6	731	2,4	2.386	7,9	2.339	7,7	90	0,3	30.314	100,0	+12,6

\* da quest'anno sono conteggiati anche i cittadini provenienti dai 10 Paesi neocomunitari

\*\* compreso un apolide

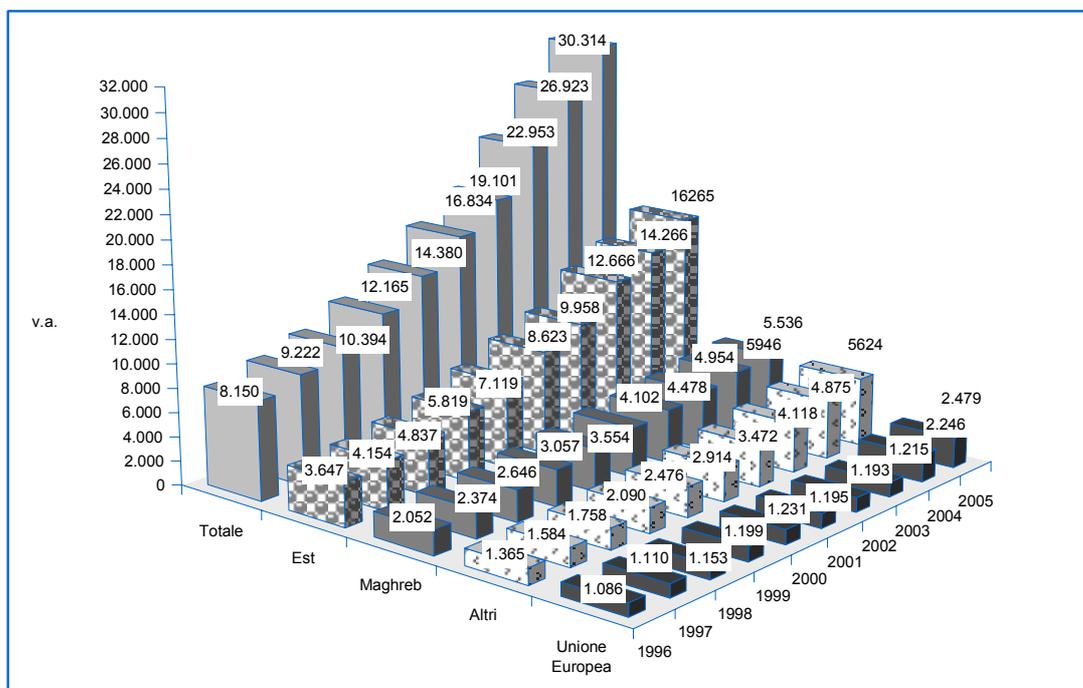
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.1 PERMESSI DI SOGGIORNO PER PROVENIENZA IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2005)



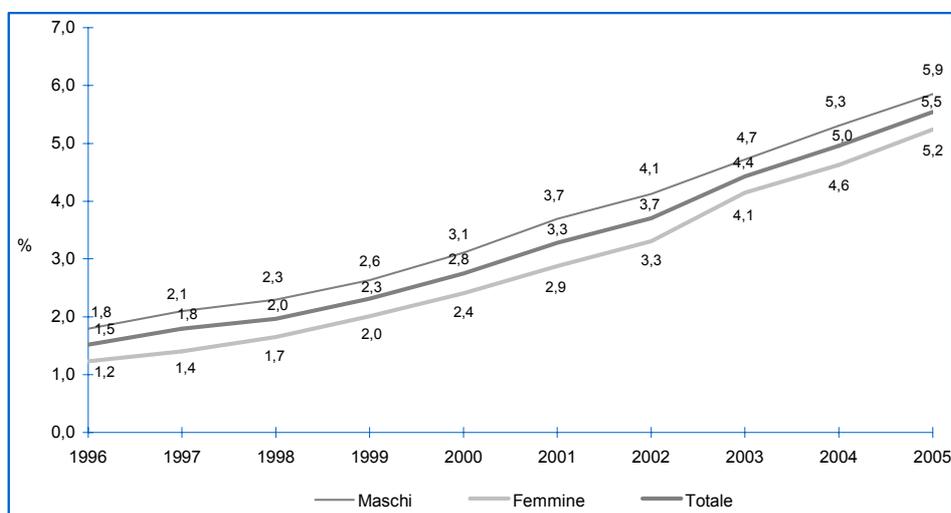
fonte: OML su dati Ministero degli Interni (Questura di Trento)

Graf. 5.2 STRANIERI ISCRITTI ALLE ANAGRAFI COMUNALI PER PROVENIENZA IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2005)



fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.3 INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI STRANIERI EXTRACOMUNITARI ISCRITTI ALLE ANAGRAFI COMUNALI SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2005)



fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 5.4 ALUNNI STRANIERI ISCRITTI NELLE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI TRENTO (a.sc. 2004/05)  
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	Scuola Materna	Scuola Elementare	Scuola Media Inferiore	Scuola Media Superiore	Totale
Unione Europea	20	39	9	7	75
Europa Centro-Orientale*	471	1.108	656	437	2.672
Altri paesi europei/apol.	3	7	3	1	14
Maghreb	339	495	200	81	1.115
Africa	18	39	17	13	87
Asia	80	160	97	45	382
Centro-Sud Am.	39	147	100	81	367
Nord America	1	5	5	7	18
Oceania	2	0	0	1	3
Apolidi	1	0	0	0	1
<b>Totale</b>	<b>974</b>	<b>2.000</b>	<b>1.087</b>	<b>673</b>	<b>4.734</b>
Var.% 04/05-03/04	+10,7	+16,3	+28,6	+23,5	+18,7

\* compresi i 10 Paesi neocomunitari

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 5.5 ISCRIZIONI DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI AL COLLOCAMENTO IN PROVINCIA DI TRENTO AL 31 DICEMBRE 2005  
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi			Femmine			Totale	
	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% col.
<b>Tipo iscrizione</b>								
disponibili*	554	46,5	71,8	638	53,5	66,2	1.192	68,7
non disponibili	218	40,1	28,2	326	59,9	33,8	544	31,3
Totale	772	44,5	100,0	964	55,5	100,0	1.736	100,0
<b>Classi d'età</b>								
Meno di 18	9	47,4	1,2	10	52,6	1,0	19	1,1
Da 19 a 24	70	45,5	9,1	84	54,5	8,7	154	8,9
Da 25 a 29	98	33,7	12,7	193	66,3	20,0	291	16,8
30 e oltre	595	46,8	77,1	677	53,2	70,2	1.272	73,3
Totale	772	44,5	100,0	964	55,5	100,0	1.736	100,0
<b>Titolo di studio**</b>								
Nessuno	641	45,2	83,0	776	54,8	80,5	1.417	81,6
Obbligo	110	42,0	14,2	152	58,0	15,8	262	15,1
Qualifica professionale	2	40,0	0,3	3	60,0	0,3	5	0,3
Diploma	15	38,5	1,9	24	61,5	2,5	39	2,2
Laurea	4	30,8	0,5	9	69,2	0,9	13	0,7
Totale	772	44,5	100,0	964	55,5	100,0	1.736	100,0

\* disponibili a fruire dei servizi offerti dai Centri per l'impiego

\*\* il titolo di studio non è registrato in modo corretto, quindi il dato va considerato con cautela

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 5.6 ASSUNZIONI DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI PER SETTORE IN PROVINCIA DI TRENTO (2004-2005)  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	Agricoltura			Industria			Altre attività			Totale		
	Avv. extrac.	Totale avv.	% extrac. su tot.	Avv. extrac.	Totale avv.	% extrac. su tot.	Avv. extrac.	Totale avv.	% extrac. su tot.	Avv. extrac.	Totale avv.	% extrac. su tot.
1° trimestre '04	479	1.255	38,2	1.538	5.227	29,4	2.021	12.525	16,1	4.038	19.007	21,2
2° trimestre '04	1.056	2.617	40,4	1.892	6.836	27,7	3.378	17.995	18,8	6.326	27.448	23,0
3° trimestre '04	5.712	7.826	73,0	1.376	5.606	24,5	2.511	16.755	15,0	9.599	30.187	31,8
4° trimestre '04	3.058	4.003	76,4	1.217	4.107	29,6	4.079	19.745	20,7	8.354	27.855	30,0
Totale anno '04	10.305	15.701	65,6	6.023	21.776	27,7	11.989	67.020	17,9	28.317	104.497	27,1
1° trimestre '05	486	1.286	37,8	1.261	4.879	25,8	2.065	13.337	15,5	3.812	19.502	19,5
2° trimestre '05	1.117	2.536	44,0	1.706	6.848	24,9	3.496	17.529	19,9	6.319	26.913	23,5
3° trimestre '05	6.448	8.770	73,5	1.624	5.895	27,5	3.207	17.026	18,8	11.279	31.691	35,6
4° trimestre '05	2.719	3.322	81,8	1.304	4.327	30,1	4.618	20.201	22,9	8.641	27.850	31,0
Totale anno '05	10.770	15.914	67,7	5.895	21.949	26,9	13.386	68.093	19,7	30.051	105.956	28,4
Var.% 05-04	+4,5	+1,4	+3,1	-2,1	+0,8	-2,9	+11,7	+1,6	+9,9	+6,1	+1,4	+4,7

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 5.7 ASSUNZIONI DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI IN PROVINCIA DI TRENTO (2004-2005)  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	2004		Maschi			2005			Femmine		Totale		var. % 05-04
	v.a.	% col.	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% col.			
<b>Classi d'età</b>													
Meno di 18	544	1,9	489	64,9	2,7	264	35,1	2,2	753	2,5	+38,4		
Da 19 a 24	4.853	17,1	3.104	59,8	17,1	2.086	40,2	17,5	5.190	17,3	+6,9		
Da 25 a 29	6.058	21,4	3.684	58,4	20,3	2.628	41,6	22,1	6.312	21,0	+4,2		
30 e oltre	16.862	59,5	10.882	61,1	59,9	6.914	38,9	58,1	17.796	59,2	+5,5		
Totale	28.317	100,0	18.159	60,4	100,0	11.892	39,6	100,0	30.051	100,0	+6,1		
<b>Titolo di studio*</b>													
Non disponibile	22.502	79,5	15.092	61,8	83,1	9.334	38,2	78,5	24.426	81,3	+8,6		
Nessuno	3.595	12,7	2.053	57,3	11,3	1.533	42,7	12,9	3.586	11,9	-0,3		
Obbligo	1.865	6,6	849	51,2	4,7	809	48,8	6,8	1.658	5,5	-11,1		
Qualifica professionale	63	0,2	33	42,3	0,2	45	57,7	0,4	78	0,3	+23,8		
Diploma	210	0,7	106	44,9	0,6	130	55,1	1,1	236	0,8	+12,4		
Laurea	82	0,3	26	38,8	0,1	41	61,2	0,3	67	0,2	-18,3		
Totale	28.317	100,0	18.159	60,4	100,0	11.892	39,6	100,0	30.051	100,0	+6,1		
<b>Settori di attività</b>													
Agricoltura	10.305	36,4	7.949	73,8	43,8	2.821	26,2	23,7	10.770	35,8	+4,5		
Industria	6.023	21,3	5.058	85,8	27,9	837	14,2	7,0	5.895	19,6	-2,1		
Altre attività	11.989	42,3	5.152	38,5	28,4	8.234	61,5	69,2	13.386	44,5	+11,7		
di cui lav.domestico	264	0,9	23	4,5	0,1	487	95,5	4,1	510	1,7	93,2		
pubbl. esercizi	7.891	27,9	3.028	34,0	16,7	5.865	66,0	49,3	8.893	29,6	12,7		
Totale	28.317	100,0	18.159	60,4	100,0	11.892	39,6	100,0	30.051	100,0	+6,1		
<b>Contratti particolari</b>													
A tempo parziale	2.787	10,8	561	23,9	3,5	1.784	76,1	16,7	2.345	8,8	-15,9		
A tempo determinato**	22.090	85,3	14.838	63,5	92,7	8.538	36,5	80,1	23.376	87,7	+5,8		
Apprendistato**	1.002	3,9	604	64,5	3,8	333	35,5	3,1	937	3,5	-6,5		
C.f.I./inserimento**	10	0,0	4	66,7	0,0	2	33,3	0,0	6	0,0	-40,0		
Totale	25.889	100,0	16.007	60,0	100,0	10.657	40,0	100,0	26.664	100,0	+3,0		

\* il titolo di studio posseduto non è sempre registrato in modo corretto, quindi il dato va considerato con cautela

\*\* al netto dei rapporti a tempo parziale; inoltre con contratto a tempo indeterminato sono state effettuate 3.240 assunzioni di cui 816 a tempo parziale nel 2004 e, rispettivamente, 3.387 e 970 nel 2005

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

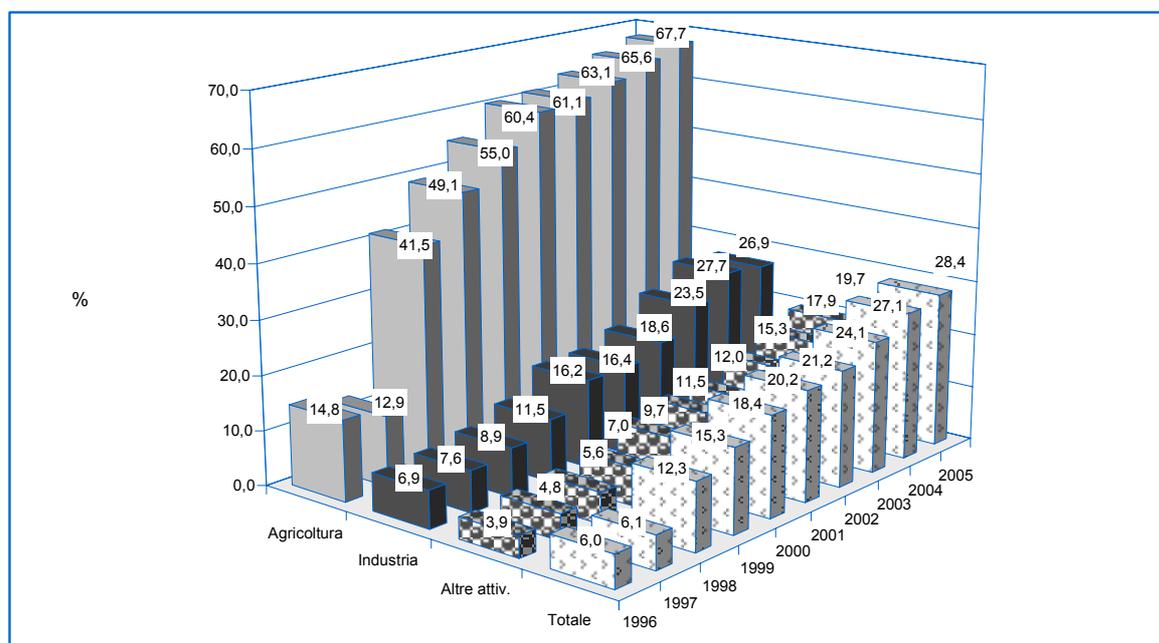
Tab. 5.8 GRADUATORIA DELLE PRIME DIECI CATEGORIE PROFESSIONALI\* RILEVATE TRA LE ASSUNZIONI DI EXTRACOMUNITARI IN PROVINCIA DI TRENTO (2004-2005)  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	2004		2005		var. % 05-04
	Numero assunzioni	%	Numero assunzioni	%	
Pers. non qualificato in agricoltura e allevamento	9.806	34,6	10.321	34,3	+5,3
Professioni dell'alberghiero, bar e ristorazione	5.536	19,6	6.187	20,6	+11,8
Personale non qual. in edilizia, miniere, industria	2.306	8,1	2.173	7,2	-5,8
Personale non qual. nella vendita e servizi turis.	1.553	5,5	1.681	5,6	+8,2
Pers. non qual. nei servizi ricreativi, pulizie, lav.	1.099	3,9	1.525	5,1	+38,8
Serv. alla persona: addetti alla ricreazione, pulizie	1.300	4,6	1.293	4,3	-0,5
Operai ed artigiani di edilizia	1.040	3,7	947	3,2	-8,9
Pers. non qual. in amministrazione e magazzino	804	2,8	943	3,1	+17,3
Operai su macch. fissi per lavorazioni in serie	635	2,2	657	2,2	+3,5
Conduttori di veicoli e macchinari mobili	675	2,4	632	2,1	-6,4
Prime 10 categorie profess. assunte	24.754	87,4	26.359	87,7	+6,5
Altre categorie professionali assunte	3.563	12,6	3.692	12,3	+3,6
Totale assunzioni extracomunitari	28.317	100,0	30.051	100,0	+6,1

\* codice ISTAT a 2 cifre

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Graf. 5.4 PERCENTUALE DELLE ASSUNZIONI DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI SUL TOTALE DELLE ASSUNZIONI PER SETTORE IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2005)



fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 5.9 ASSUNZIONI DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI PER PROVENIENZA E PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (2004-2005)  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	2004				2005				var. % 05-04		
	Maschi	Femmine	Totale	% femm. su totale	Maschi	Femmine	Totale	% femm. su totale	Maschi	Femmine	Totale
Paesi Europei dell'Est*	12.244	8.660	20.904	41,4	12.707	9.733	22.440	43,4	+3,8	+12,4	+7,3
Maghreb	2.489	800	3.289	24,3	2.448	778	3.226	24,1	-1,6	-2,8	-1,9
Africa	935	209	1.144	18,3	1.069	200	1.269	15,8	+14,3	-4,3	+10,9
Oriente	1.283	193	1.476	13,1	1.287	220	1.507	14,6	+0,3	+14,0	+2,1
Centro-Sud America	535	922	1.457	63,3	617	929	1.546	60,1	+15,3	+0,8	+6,1
Altri Stati	17	30	47	63,8	31	32	63	50,8	+82,4	+6,7	+34,0
<b>Totale</b>	<b>17.503</b>	<b>10.814</b>	<b>28.317</b>	<b>38,2</b>	<b>18.159</b>	<b>11.892</b>	<b>30.051</b>	<b>39,6</b>	<b>+3,7</b>	<b>+10,0</b>	<b>+6,1</b>

\* compresi i 10 Paesi neocomunitari, cui fanno capo 2.376 assunzioni femminili e 4.774 assunzioni maschili  
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 5.10 AUTORIZZAZIONI AL LAVORO SUBORDINATO A TEMPO INDETERMINATO CONCESSE A CITTADINI EXTRACOMUNITARI\* ANCORA ALL'ESTERO PER SETTORE E QUALIFICA (nuovi ingressi) IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-2005)\*\*  
- valori assoluti e percentuali e variazioni percentuali -

Settore	2000		2001		2002		2003		2004		2005		var. % 05-04
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Agricoltura	35	4,5	31	3,5	0	0,0	45	8,2	21	4,5	32	2,7	+52,4
Industria	457	59,3	525	59,7	0	0,0	215	39,2	207	43,9	362	30,3	+74,9
di cui Edilizia	195	25,3	225	42,9	0	0,0	92	16,8	115	24,4	215	18,0	+87,0
Mecc. sid.	49	6,4	67	12,8	0	0,0	35	6,4	27	5,7	55	4,6	+103,7
Altre attività	279	36,2	323	36,7	0	0,0	288	52,6	243	51,6	801	67,0	+229,6
di cui Lavoro domestico	109	14,1	122	37,8	0	0,0	50	9,1	89	18,9	302	25,3	+239,3
Pubblici esercizi	110	14,3	121	37,5	0	0,0	173	31,6	90	19,1	262	21,9	+191,1
<b>Totale</b>	<b>771</b>	<b>100,0</b>	<b>879</b>	<b>100,0</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>	<b>548</b>	<b>100,0</b>	<b>471</b>	<b>100,0</b>	<b>1.195</b>	<b>100,0</b>	<b>+153,7</b>
<b>Qualifica</b>													
Op. generico	558	72,4	574	65,3	0	0,0	423	77,2	353	74,9	985	82,4	+179,0
Op. non generico	202	26,2	273	31,1	0	0,0	115	21,0	118	25,1	199	16,7	+68,6
Impiegato	11	1,4	32	3,6	0	0,0	10	1,8	0	0,0	11	0,9	-
Dirigenti	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	-
<b>Totale</b>	<b>771</b>	<b>100,0</b>	<b>879</b>	<b>100,0</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>	<b>548</b>	<b>100,0</b>	<b>471</b>	<b>100,0</b>	<b>1.195</b>	<b>100,0</b>	<b>+153,7</b>

\* compresi i cittadini neocomunitari

\*\* nel 2002, per motivi amministrativi, non è stata concessa alcuna autorizzazione a tempo indeterminato  
fonte: OML su dati Servizio Lavoro - PAT

Tab. 5.11 AUTORIZZAZIONI AL LAVORO SUBORDINATO A TEMPO DETERMINATO CONCESSE A CITTADINI EXTRACOMUNITARI\* ANCORA ALL'ESTERO PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-2005)

- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	2000		2001		2002		2003		2004		2005		var. % 05-04
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Agricoltura	6.984	90,4	8.164	92,6	7.295	81,4	10.024	77,5	9.461	71,8	10.113	74,6	+6,9
Industria	49	0,6	0	0,0	7	0,1	0	0,0	18	0,1	118	0,9	+555,6
di cui Edilizia	15	0,2	0	0,0	n.d.	-	0	0,0	11	0,1	77	0,6	+600,0
Terziario	693	9,0	649	7,4	1.665	18,6	2.911	22,5	3.695	28,0	3.326	24,5	-10,0
di cui Pubbl. eserc.	676	8,7	624	7,1	n.d.	-	2.911	22,5	3.695	28,0	3.303	24,4	-10,6
<b>Totale</b>	<b>7.726</b>	<b>100,0</b>	<b>8.813</b>	<b>100,0</b>	<b>8.967</b>	<b>100,0</b>	<b>12.935</b>	<b>100,0</b>	<b>13.174</b>	<b>100,0</b>	<b>13.557</b>	<b>100,0</b>	<b>+2,9</b>

\* compresi i cittadini neocomunitari  
fonte: OML su dati Servizio Lavoro - PAT

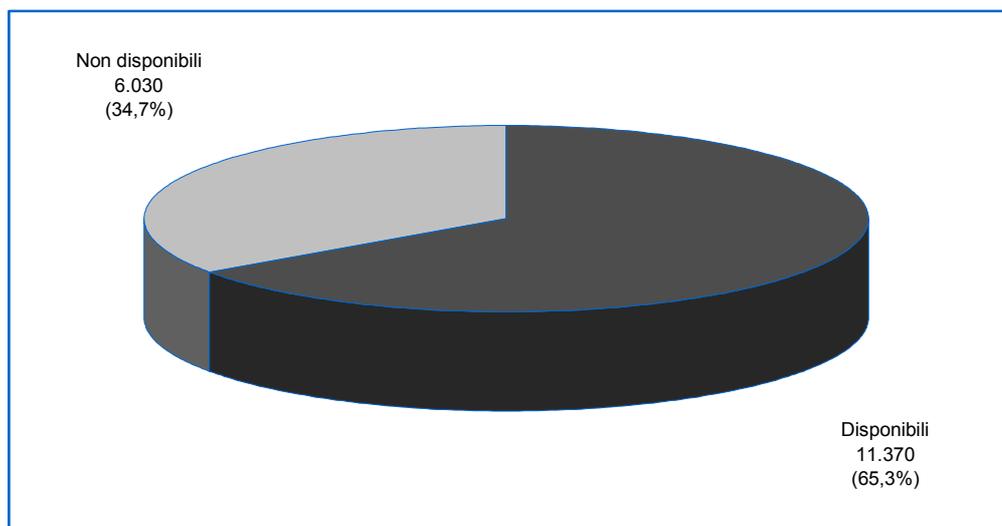
Tab. 5.12 AUTORIZZAZIONI AL LAVORO SUBORDINATO A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO CONCESSE A CITTADINI EXTRACOMUNITARI\* ANCORA ALL'ESTERO IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-2005)

- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	2000		2001		2002		2003		2004		2005		var. % 05-04
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Autorizzazioni tempo determinato	7.726	90,9	8.813	90,9	8.967	100,0	12.935	95,9	13.174	94,8	13.557	91,9	+2,9
Autorizzazioni tempo indeterminato	771	9,1	879	9,1	0	0,0	548	4,1	471	5,2	1.195	8,1	+153,7
<b>Totale</b>	<b>8.497</b>	<b>100,0</b>	<b>9.692</b>	<b>100,0</b>	<b>8.967</b>	<b>100,0</b>	<b>13.483</b>	<b>100,0</b>	<b>13.645</b>	<b>100,0</b>	<b>14.752</b>	<b>100,0</b>	<b>+8,1</b>

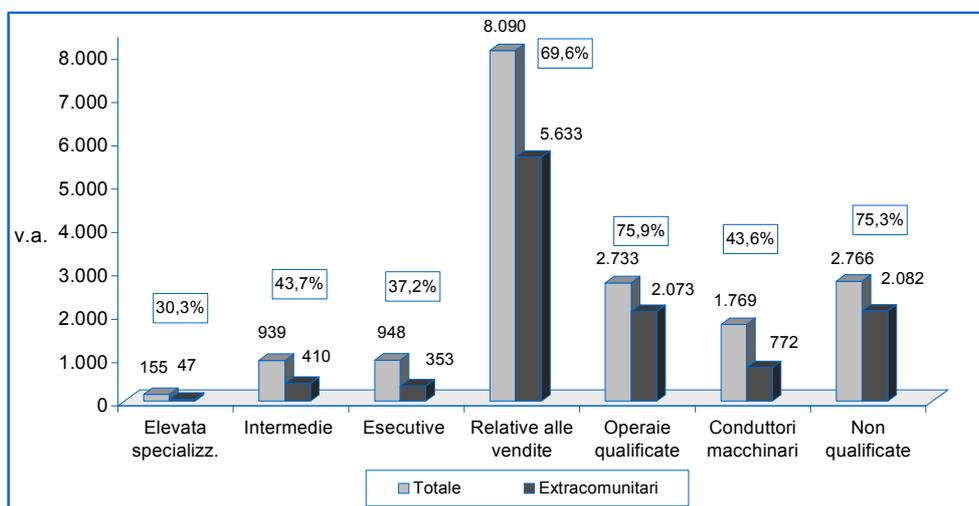
\* compresi i cittadini neocomunitari  
fonte: OML su dati Servizio Lavoro - PAT

Graf. 5.5 DISPONIBILITÀ\* AD ASSUMERE LAVORATORI EXTRACOMUNITARI ESPRESSA DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2006



\* la disponibilità è valutata rispetto a tutte le nuove assunzioni previste nell'anno, sia che si tratti di assunzioni previste per ampliamento di organico che per motivazioni diverse  
fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Graf. 5.6    **DISPONIBILITÀ AD ASSUMERE LAVORATORI EXTRACOMUNITARI PER FIGURA PROFESSIONALE\* ESPRESSA DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2006**  
- valori assoluti e percentuale extracomunitari sul totale -



\* codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera



## NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE

Tab. 1.1 IMPRESE ATTIVE (STOCK E VARIAZIONI) E NATI-MORTALITÀ PER FORMA GIURIDICA IN PROVINCIA DI TRENTO (1998-2005)  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	senza Agricoltura, caccia, pesca	
<b>Ditte individuali</b>										
Imprese attive (v.a.)	31.869	31.413	31.322	31.330	31.382	31.413	31.638	31.745	17.962	18.107
Iscrizioni (v.a.)	1.760	1.773	1.896	2.217	2.247	1.969	2.126	2.074	1.630	1.669
Cessazioni (v.a.)	2.649	2.215	2.016	2.210	2.197	1.949	1.910	1.975	1.405	1.443
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	5,4	5,6	6,0	7,1	7,2	6,3	6,7	6,5	9,1	9,3
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	8,2	7,0	6,4	7,1	7,0	6,2	6,1	6,2	7,9	8,0
Flusso (%) <sup>3</sup>	13,6	12,6	12,5	14,1	14,2	12,5	12,8	12,8	17,0	17,3
Variaz.Imp.Att. (%)	-2,7	-1,4	-0,3	+0,0	0,2	+0,1	+0,7	+0,3	+1,1	+0,8
<b>Società di persone</b>										
Imprese attive (v.a.)	9.612	9.870	10.025	10.216	10.400	10.438	10.533	10.573	10.173	10.191
Iscrizioni (v.a.)	616	735	657	572	632	557	583	562	574	547
Cessazioni (v.a.)	320	342	355	346	422	461	414	439	405	429
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	6,5	7,5	6,6	5,7	6,1	5,3	5,6	5,3	5,7	5,4
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	3,4	3,5	3,6	3,4	4,1	4,4	3,9	4,2	4,0	4,2
Flusso (%) <sup>3</sup>	9,9	11,1	10,2	9,1	10,2	9,8	9,5	9,5	9,7	9,6
Variaz.Imp.Att. (%)	+2,4	+2,7	+1,6	+1,9	+1,8	+0,4	+0,9	+0,4	+0,9	+0,2
<b>Società di capitale</b>										
Imprese attive (v.a.)	3.004	3.180	3.420	3.685	3.955	4.311	4.619	5.005	4.594	4.977
Iscrizioni (v.a.)	307	363	413	478	474	510	628	640	628	640
Cessazioni (v.a.)	125	131	134	148	200	155	209	246	208	244
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	10,5	11,7	12,5	13,5	12,4	12,3	14,1	13,3	14,1	13,4
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	4,3	4,2	4,1	4,2	5,2	3,8	4,7	5,1	4,7	5,1
Flusso (%) <sup>3</sup>	14,7	16,0	16,6	17,6	17,6	16,1	18,7	18,4	18,8	18,5
Variaz.Imp.Att. (%)	+5,0	+5,9	+7,5	+7,7	+7,3	+9,0	+7,1	+8,4	+7,2	+8,3
<b>Altre forme</b>										
Imprese attive (v.a.)	876	875	877	877	898	901	917	1.089	798	981
Iscrizioni (v.a.)	69	46	64	50	43	60	56	216	56	214
Cessazioni (v.a.)	60	59	43	54	65	47	60	46	51	40
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	7,9	5,3	7,3	5,7	4,8	6,7	6,2	21,5	7,1	24,1
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	6,9	6,7	4,9	6,2	7,3	5,2	6,6	4,6	6,5	4,5
Flusso (%) <sup>3</sup>	14,8	12,0	12,2	11,9	12,2	11,9	12,8	26,1	13,6	28,6
Variaz.Imp.Att. (%)	+1,5	-0,1	+0,2	0,0	+2,4	+0,3	+1,8	+18,8	+3,1	+22,9
<b>Totale</b>										
Imprese attive (v.a.)	45.361	45.338	45.644	46.108	46.635	47.063	47.707	48.412	33.527	34.256
Iscrizioni (v.a.)	2.752	2.917	3.030	3.317	3.396	3.096	3.393	3.492	2.888	3.070
Cessazioni (v.a.)	3.154	2.747	2.548	2.758	2.884	2.612	2.593	2.706	2.069	2.156
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	6,0	6,4	6,7	7,2	7,3	6,6	7,2	7,3	8,7	9,1
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	6,9	6,1	5,6	6,0	6,2	5,6	5,5	5,6	6,2	6,4
Flusso (%) <sup>3</sup>	12,9	12,5	12,3	13,2	13,5	12,2	12,6	12,9	14,9	15,4
Variaz.Imp.Att. (%)	-1,1	-0,1	+0,7	+1,0	+1,1	+0,9	+1,4	+1,5	+1,9	+2,2

<sup>1</sup> tasso di natalità (2005) = [ Iscrizioni (2005) / (Attive 31/12/04 + Attive 31/12/05) / 2 ] \* 100

<sup>2</sup> tasso di mortalità (2005) = [ Cessazioni (2005) / (Attive 31/12/04 + Attive 31/12/05) / 2 ] \* 100

<sup>3</sup> flusso = Tasso di natalità + Tasso di mortalità

fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

Tab. 1.2 IMPRESE ATTIVE (STOCK E VARIAZIONI) E NATI-MORTALITÀ PER FORMA GIURIDICA NEL NORD-EST (1998-2005)  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	senza Agricoltura, caccia, pesca	
									2004	2005
<b>Ditte individuali</b>										
Imprese attive (v.a.)	721.846	714.832	707.723	699.324	691.866	687.343	688.460	689.086	484.179	489.149
Iscrizioni (v.a.)	54.708	48.638	49.695	49.313	50.757	48.290	52.951	51.987	46.984	46.403
Cessazioni (v.a.)	72.688	55.986	57.958	58.047	58.806	53.138	52.101	51.544	40.049	41.095
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	7,5	6,8	7,0	7,0	7,3	7,0	7,7	7,5	9,8	9,5
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	9,9	7,8	8,1	8,3	8,5	7,7	7,6	7,5	8,3	8,4
Flusso (%) <sup>3</sup>	17,4	14,6	15,1	15,3	15,8	14,7	15,3	15,0	18,1	18,0
Variaz.Imp.Att. (%)	-2,4	-1,0	-1,0	-1,2	-1,1	-0,7	+0,2	+0,1	+1,4	+1,0
<b>Società di persone</b>										
Imprese attive (v.a.)	211.374	215.456	219.622	223.021	225.186	226.280	228.421	228.353	208.863	208.581
Iscrizioni (v.a.)	20.528	15.498	15.679	14.652	14.759	14.210	13.808	13.452	13.139	12.806
Cessazioni (v.a.)	10.141	9.046	9.391	9.473	12.215	11.135	11.036	11.611	10.452	10.966
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	9,9	7,3	7,2	6,6	6,6	6,3	6,1	5,9	6,3	6,1
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	4,9	4,2	4,3	4,3	5,5	4,9	4,9	5,1	5,0	5,3
Flusso (%) <sup>3</sup>	14,8	11,5	11,5	10,9	12,0	11,2	10,9	11,0	11,3	11,4
Variaz.Imp.Att. (%)	+4,3	+1,9	+1,9	+1,5	+1,0	+0,5	+0,9	-0,0	+0,9	-0,1
<b>Società di capitale</b>										
Imprese attive (v.a.)	97.465	102.882	110.114	119.630	129.118	135.607	142.858	150.708	141.508	149.245
Iscrizioni (v.a.)	10.019	11.834	14.022	16.017	15.890	14.611	15.469	16.257	15.441	16.208
Cessazioni (v.a.)	4.313	4.041	4.653	4.826	7.525	5.791	6.732	7.243	6.670	7.185
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	10,6	11,8	13,2	13,9	12,8	11,0	11,1	11,1	11,2	11,1
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	4,5	4,0	4,4	4,2	6,1	4,4	4,8	4,9	4,8	4,9
Flusso (%) <sup>3</sup>	15,1	15,8	17,5	18,1	18,8	15,4	15,9	16,0	16,0	16,1
Variaz.Imp.Att. (%)	+5,8	+5,6	+7,0	+8,6	+7,9	+5,0	+5,3	+5,5	+5,4	+5,5
<b>Altre forme</b>										
Imprese attive (v.a.)	14.824	15.399	16.288	16.470	16.976	17.161	17.555	17.902	15.597	15.910
Iscrizioni (v.a.)	1.518	1.680	2.149	1.732	1.484	1.530	1.536	1.652	1.522	1.621
Cessazioni (v.a.)	1.164	1.007	1.004	1.003	1.370	1.110	1.102	1.344	1.016	1.219
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	10,4	11,1	13,6	10,6	8,9	9,0	8,8	9,3	9,9	10,3
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	7,9	6,7	6,3	6,1	8,2	6,5	6,3	7,6	6,6	7,7
Flusso (%) <sup>3</sup>	18,3	17,8	19,9	16,7	17,1	15,5	15,2	16,9	16,5	18,0
Variaz.Imp.Att. (%)	+2,3	+3,9	+5,8	+1,1	+3,1	+1,1	+2,3	+2,0	+2,6	+2,0
<b>Totale</b>										
Imprese attive (v.a.)	1.045.509	1.048.569	1.053.747	1.058.445	1.063.146	1.066.391	1.077.294	1.086.049	850.147	862.885
Iscrizioni (v.a.)	86.773	77.650	81.545	81.714	82.890	78.641	83.764	83.348	77.086	77.038
Cessazioni (v.a.)	88.306	70.080	73.006	73.349	79.916	71.174	70.971	71.742	58.187	60.465
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	8,3	7,4	7,8	7,7	7,8	7,4	7,8	7,7	9,2	9,0
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	8,4	6,7	6,9	6,9	7,5	6,7	6,6	6,6	6,9	7,1
Flusso (%) <sup>3</sup>	16,7	14,1	14,7	14,7	15,3	14,1	14,4	14,3	16,1	16,1
Variaz.Imp.Att. (%)	-0,3	+0,3	+0,5	+0,4	+0,4	+0,3	+1,0	+0,8	+2,0	+1,5

<sup>1</sup> tasso di natalità (2005) = [ Iscrizioni (2005) / (Attive 31/12/04 + Attive 31/12/05) / 2 ] \* 100

<sup>2</sup> tasso di mortalità (2005) = [ Cessazioni (2005) / (Attive 31/12/04 + Attive 31/12/05) / 2 ] \* 100

<sup>3</sup> flusso = Tasso di natalità + Tasso di mortalità

fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

Tab. 1.3 IMPRESE ATTIVE (STOCK E VARIAZIONI) E NATI-MORTALITÀ PER FORMA GIURIDICA IN ITALIA (1998-2005)  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	senza Agricoltura, caccia, pesca	
									2004	2005
<b>Ditte individuali</b>										
Imprese attive (v.a.)	3.375.206	3.377.230	3.389.839	3.393.648	3.397.444	3.404.505	3.431.407	3.445.265	2.529.185	2.554.510
Iscrizioni (v.a.)	270.642	251.608	252.828	262.698	258.889	243.495	271.862	260.761	237.144	229.711
Cessazioni (v.a.)	298.430	249.914	251.378	260.552	255.760	237.071	245.134	243.658	194.527	200.445
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	8,0	7,5	7,5	7,7	7,6	7,2	8,0	7,6	9,5	9,0
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	8,8	7,4	7,4	7,7	7,5	7,0	7,2	7,1	7,8	7,9
Flusso (%) <sup>3</sup>	16,8	14,9	14,9	15,4	15,2	14,1	15,1	14,7	17,2	16,9
Variaz.Imp.Att. (%)	-0,7	+0,1	+0,4	+0,1	+0,1	+0,2	+0,8	+0,4	+1,7	+1,0
<b>Società di persone</b>										
Imprese attive (v.a.)	832.364	849.426	867.007	879.389	884.373	889.155	894.595	898.497	841.259	844.405
Iscrizioni (v.a.)	76.674	68.604	67.612	63.177	63.851	59.397	63.109	64.114	61.574	62.542
Cessazioni (v.a.)	42.638	39.335	40.361	42.192	52.485	46.982	49.429	49.848	47.836	48.188
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	9,4	8,2	7,9	7,2	7,2	7	7,1	7,2	7,3	7,4
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	5,2	4,7	4,7	4,8	6,0	5,3	5,5	5,6	5,7	5,7
Flusso (%) <sup>3</sup>	14,6	12,8	12,6	12,1	13,2	12,0	12,6	12,7	13,0	13,1
Variaz.Imp.Att. (%)	+3,2	+2,0	+2,1	+1,4	+0,6	+0,5	+0,6	+0,4	+0,6	+0,4
<b>Società di capitale</b>										
Imprese attive (v.a.)	435.727	459.728	490.427	529.512	570.829	600.513	632.769	670.953	625.967	663.550
Iscrizioni (v.a.)	49.720	57.242	66.270	81.621	82.547	75.459	80.447	85.664	80.322	85.459
Cessazioni (v.a.)	20.369	18.677	19.557	23.153	31.254	26.907	32.471	37.973	32.223	37.689
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	11,7	12,8	13,9	16,0	15,0	13	13,0	13,1	13,2	13,3
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	4,8	4,2	4,1	4,5	5,7	4,6	5,3	5,8	5,3	5,8
Flusso (%) <sup>3</sup>	16,5	17,0	18,1	20,5	20,7	17,5	18,3	19,0	18,4	19,1
Variaz.Imp.Att. (%)	+4,7	+5,5	+6,7	+8,0	+7,8	+5,2	+5,4	+6,0	+5,4	+6,0
<b>Altre forme</b>										
Imprese attive (v.a.)	84.207	87.880	93.093	95.384	99.407	101.565	103.088	103.783	91.462	92.098
Iscrizioni (v.a.)	11.439	12.620	16.698	13.955	11.917	10.991	10.092	10.752	9.929	10.562
Cessazioni (v.a.)	6.586	5.419	5.336	5.816	7.575	6.593	8.111	9.535	7.423	8.900
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	13,8	14,7	18,5	14,8	12,2	11	9,9	10,4	10,9	11,5
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	7,9	6,3	5,9	6,2	7,8	6,6	7,9	9,2	8,2	9,7
Flusso (%) <sup>3</sup>	21,7	21,0	24,4	21,0	20,0	17,5	17,8	19,6	19,1	21,2
Variaz.Imp.Att. (%)	+2,9	+4,4	+5,9	+2,5	+4,2	+2,2	+1,5	+0,7	+1,5	+0,7
<b>Totale</b>										
Imprese attive (v.a.)	4.727.504	4.774.264	4.840.366	4.897.933	4.952.053	4.995.738	5.061.859	5.118.498	4.087.873	4.154.563
Iscrizioni (v.a.)	408.475	390.074	403.408	421.451	417.204	389.342	425.510	421.291	388.969	388.274
Cessazioni (v.a.)	368.023	313.345	316.632	331.713	347.074	317.553	335.145	341.014	282.009	295.222
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	8,7	8,2	8,4	8,7	8,5	8	8,5	8,3	9,6	9,4
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	7,8	6,6	6,6	1,7	7,0	6,4	6,7	6,7	7,0	7,2
Flusso (%) <sup>3</sup>	16,5	14,8	15,0	10,4	15,5	14,2	15,1	15,0	16,6	16,6
Variaz.Imp.Att. (%)	+0,5	+1,0	+1,4	+1,2	+1,1	+0,9	+1,3	+1,1	+2,0	+1,6

<sup>1</sup> tasso di natalità (2005) = [ Iscrizioni (2005) / (Attive 31/12/04 + Attive 31/12/05) / 2 ] \* 100

<sup>2</sup> tasso di mortalità (2005) = [ Cessazioni (2005) / (Attive 31/12/04 + Attive 31/12/05) / 2 ] \* 100

<sup>3</sup> flusso = Tasso di natalità + Tasso di mortalità

fonte: OML su dati CCIAA – Movimprese

Tab. 1.4 MEDIA DELLE IMPRESE ATTIVE PER FORMA GIURIDICA, SETTORE E AREA TERRITORIALE NEL BIENNIO 2004-2005\*  
- valori assoluti e percentuali -

	Totale			Società di capitale			Altra forma giuridica		
	Trento	Nord-Est	Italia	Trento	Nord-Est	Italia	Trento	Nord-Est	Italia
Agricoltura, caccia, pesca	29,6	21,0	19,2	0,6	0,9	1,1	32,8	24,1	21,8
Industria	24,9	28,7	26,6	32,5	35,4	34,3	24,1	27,6	25,5
di cui Estrazione di minerali	0,7	0,2	0,3	2,8	0,8	0,9	0,4	0,1	0,2
Attività manifatturiere	40,4	47,9	47,7	51,8	66,8	59,7	38,7	44,2	45,3
Energia elettrica, gas e acqua	1,1	0,2	0,2	1,7	0,7	0,8	1,0	0,2	0,1
Costruzioni	57,8	51,6	51,8	43,7	31,7	38,6	59,9	55,6	54,4
Altre attività	45,2	50,0	53,5	66,1	62,9	62,5	42,9	48,0	52,2
di cui Commercio, riparazioni	41,6	45,6	52,1	26,4	31,5	35,1	44,1	48,5	55,1
Alberghi e ristoranti	18,4	11,3	9,1	9,4	5,4	5,9	19,9	12,4	9,7
Trasp., magazz., comunicaz.	7,0	8,3	7,1	6,3	5,0	5,5	7,1	8,9	7,4
Intermediaz. monet. e finanz.	3,7	3,7	3,6	2,1	2,4	2,6	4,0	4,0	3,8
Att. imm., noleg., inform, ricer.	19,8	21,8	18,5	50,5	50,2	44,4	14,6	16,0	14,0
Istruzione	0,7	0,5	0,6	0,7	0,6	0,8	0,7	0,5	0,6
Sanità e altri servizi sociali	0,5	0,6	0,8	0,5	1,1	1,5	0,5	0,5	0,7
Altri serv. pubb., soc. e person.	8,3	8,2	8,1	4,0	3,8	4,3	9,0	9,1	8,8
Non classificate	0,3	0,3	0,7	0,8	0,8	2,1	0,2	0,2	0,5
Media valori trimestrali 2004-2005	47.766	1.077.246	5.062.058	4.692	144.127	639.491	43.075	932.819	4.422.567
Ripartizione % per forma giuridica	100,0	100,0	100,0	9,8	13,4	12,6	90,2	86,6	87,4

\* il totale delle imprese attive si riferisce alla media dei valori trimestrali del biennio 2004-2005  
fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

Tab. 1.5 TASSO DI NATALITÀ E MORTALITÀ, FLUSSO DELLE IMPRESE PER SETTORE E RAMO DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO, NEL NORD-EST, IN ITALIA NEL 2005  
- valori assoluti e percentuali -

	Trento			Tasso di natalità <sup>1</sup>			Tasso di mortalità <sup>2</sup>			Tasso netto <sup>3</sup>		
	Iscrizioni	Cessazioni	Imprese attive	Trento	Nord-Est	Italia	Trento	Nord-Est	Italia	Trento	Nord-Est	Italia
	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Agricoltura, caccia, pesca	422	550	14.156	3,0	2,8	3,4	3,9	5,0	4,7	-0,9	-2,2	-1,3
Industria	792	620	12.148	6,5	7,1	6,7	5,1	6,5	6,5	1,4	0,6	0,2
di cui Estrazione di minerali	0	2	84	0,0	0,8	0,8	2,4	4,1	4,2	-2,4	-3,3	-3,4
Attività manifatturiere	204	250	4.804	4,2	4,6	4,5	5,2	6,2	6,4	-1,0	-1,6	-1,9
Energia elettrica, gas e acqua	0	0	135	0,0	2,7	3,1	0,0	3,6	6,1	0,0	-0,9	-3,0
Costruzioni	588	368	7.125	8,4	9,7	8,9	5,3	6,8	6,7	3,1	2,9	2,2
Terziario	1.356	1.378	22.045	6,1	5,8	6,0	6,2	6,9	6,7	-0,1	-1,1	-0,7
di cui Commercio, riparazioni	506	586	8.982	5,6	6,1	6,4	6,5	7,4	7,1	-0,9	-1,3	-0,7
Alberghi e ristoranti	139	229	3.983	3,5	5,4	5,8	5,7	7,7	7,2	-2,2	-2,3	-1,4
Trasp., magazz., comunicaz.	106	118	1.516	7,0	5,7	5,6	7,8	6,8	6,5	-0,8	-1,1	-0,9
Intermediaz. monet.e finanz.	59	61	810	7,3	7,1	7,1	7,5	7,7	7,8	-0,2	-0,6	-0,7
Att. imm., noleg., inform, ricer.	285	273	4.555	6,5	5,9	6,2	6,2	6,2	6,4	0,3	-0,3	-0,2
Istruzione	159	7	280	79,5	9,4	5,8	3,5	6,0	5,4	76,0	3,4	0,4
Sanità e altri servizi sociali	3	3	104	2,9	3,3	3,0	2,9	3,7	4,1	0,0	-0,4	-1,1
Servizi pubblici, sociali e personali	99	101	1.815	5,5	4,8	5,0	5,6	5,6	5,7	-0,1	-0,8	-0,7
Non classificate*	922	158	63	890,8	925,1	397,5	152,7	100,0	64,2	738,1	825,1	333,3
Totale (esclusa agricoltura, caccia,pesca)	3.070	2.156	34.256	9,1	8,9	9,4	6,4	7,9	7,2	2,7	1,0	2,2
Totale	3.492	2.706	48.412	7,3	7,7	8,3	5,6	6,6	6,7	1,7	1,1	1,6

<sup>1</sup> tasso di natalità (2005) = [ Iscrizioni (2005) / (Attive 31/12/04 + Attive 31/12/05) / 2 ] \* 100

<sup>2</sup> tasso di mortalità (2005) = [ Cessazioni (2005) / (Attive 31/12/04 + Attive 31/12/05) / 2 ] \* 100

<sup>3</sup> tasso netto (2005) = tasso natalità (2005)- tasso di mortalità (2005)

\* le imprese non classificate per una nuova codifica acquisita da Infocamere (Atecori 2002) comprende anche i "Servizi domestici presso le famiglie e conv."

fonte: OML su dati CCIAA – Movimprese



## INDICATORI ECONOMICI

Tab. 2.1 FATTURATO DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TRENTO VERSO IL MERCATO PROVINCIALE (2004-2005)  
- variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente -

	2004				2005			
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
<b>Settore di attività</b>								
Totale	+7,1	+2,1	-0,7	+4,1	+5,0	+3,1	+2,8	+8,0
di cui: Manifatturiere	+2,4	+10,8	+2,1	-1,7	-3,4	+2,3	+8,1	+7,1
Estrattive	+16,5	+11,2	+5,3	+2,4	-6,9	+12,8	-26,8	-36,3
Costruzioni	+11,2	-1,1	+1,5	+3,9	+0,4	+13,4	+8,0	+8,4
Commercio ingrosso	+3,3	-2,6	-0,7	+2,3	+8,2	+7,4	+3,2	+7,1
Commercio dettaglio	+9,6	+1,5	-2,4	+7,5	+7,8	+0,3	-0,6	+2,0
Trasporti	+30,8	+13,0	+25,9	-24,9	-26,5	-13,3	+21,0	+16,9
Servizi alle imprese	+5,5	-2,0	-9,8	+5,5	+3,9	+2,9	+10,4	+20,5
Artigianato	0,0	-5,6	+6,9	+1,9	+5,5	+11,6	+10,2	+6,2
<b>Dimensione aziendale</b>								
fino a 10 addetti	-1,1	+5,8	-0,5	-10,8	+1,2	-1,7	+4,1	+4,2
11-20 addetti	+8,6	+1,5	-5,7	+2,5	-7,4	+1,8	-3,2	+6,0
21-50 addetti	+9,2	+9,4	+7,0	-1,8	+7,3	+2,5	-3,0	+10,5
oltre 50 addetti	+7,7	+0,2	-1,5	+9,0	+7,0	+4,2	+4,9	+8,3

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.2 FATTURATO DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TRENTO VERSO IL MERCATO ITALIANO (2004-2005)  
- variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente -

	2004				2005			
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
<b>Settore di attività</b>								
Totale	+2,3	+8,4	+3,5	+5,9	+6,2	+10,1	+7,9	+1,5
di cui: Manifatturiere	+7,1	+8,7	+2,4	+1,2	+6,3	+10,2	+3,6	+0,3
Estrattive	+10,6	+12,3	+7,8	+23,0	-32,5	-10,1	-5,1	+20,8
Costruzioni	-33,3	-14,6	-7,0	+72,8	+33,7	+49,5	+33,6	+43,8
Commercio ingrosso	-2,6	+17,6	+10,5	+17,2	+4,9	+6,9	+13,6	+10,1
Commercio dettaglio	+7,7	-2,7	-10,2	+15,9	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasporti	-23,2	-14,3	-6,7	-7,0	+7,1	+24,4	+27,7	+34,5
Servizi alle imprese	+5,5	-10,3	+13,2	-15,5	+11,1	-0,2	-6,7	+17,7
Artigianato	-7,3	+6,4	+3,4	+16,0	+7,9	+12,3	+8,1	+1,9
<b>Dimensione aziendale</b>								
fino a 10 addetti	-3,6	+13,7	+20,4	+9,9	+7,7	+11,5	+11,5	+13,9
11-20 addetti	-7,6	+7,7	+10,4	+18,6	+3,3	+5,9	+6,2	-6,5
21-50 addetti	+4,9	+7,1	+4,8	+10,9	+4,1	-0,1	+9,4	+5,6
oltre 50 addetti	+4,7	+7,9	-2,0	+0,7	+7,4	+15,0	+6,7	-1,5

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.3 FATTURATO DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TRENTO VERSO IL MERCATO ESTERO (2004-2005)  
- variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente -

	2004				2005			
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
<b>Settore di attività</b>								
Totale	+2,6	+1,8	+5,7	+27,8	+3,3	+10,3	+11,5	-5,1
di cui: Manifatturiere	+2,9	+2,4	+5,2	+30,7	+3,8	+10,9	+11,3	-6,9
Estrattive	+18,9	0,0	+11,8	+6,2	-33,9	+8,1	-11,3	-33,4
Costruzioni	-	-13,5	-	-	-	+467,0	-54,7	-97,5
Commercio ingrosso	-1,8	-8,6	+1,2	-13,8	-8,2	+3,4	-5,2	+3,3
Commercio dettaglio	+12,6	+53,3	-	+179,7	-	-	-	-
Trasporti	+0,3	+1,5	+12,5	+23,8	+8,9	+9,3	+28,9	+15,8
Servizi alle imprese	+8,4	0,0	-	-	-100,0	-	-	-5,3
Artigianato	+18,8	+5,0	+14,3	+17,2	-1,1	-0,2	-0,0	-12,7
<b>Dimensione aziendale</b>								
fino a 10 addetti	-24,6	-15,2	+1,2	-13,8	-12,0	-9,2	+9,3	+14,6
11-20 addetti	-4,2	-9,0	+1,4	-6,1	-18,2	+8,0	+5,9	-7,1
21-50 addetti	+7,2	+7,7	+2,4	+7,2	-8,2	-0,7	+11,3	+13,9
oltre 50 addetti	+2,8	+1,9	+6,5	+33,5	+6,7	+12,5	+12,1	-7,9

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.4 FATTURATO TOTALE DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TRENTO (2004-2005)  
- variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente -

	2004				2005			
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
<b>Settore di attività</b>								
Totale	+4,7	+4,1	+1,9	+9,0	+5,0	+6,8	+6,0	+3,0
di cui: Manifatturiere	+4,6	+6,7	+3,4	+11,2	+3,6	+9,0	+7,3	-1,7
Estrattive	+13,8	+9,5	+7,2	+8,4	-23,4	+1,8	-16,1	-16,2
Costruzioni	+3,9	-2,2	+0,6	+8,6	+3,2	+17,0	+13,0	+16,5
Commercio ingrosso	+0,4	+5,4	+4,1	+7,6	+5,3	+7,0	+6,8	+8,1
Commercio dettaglio	+9,5	+1,3	-2,7	+8,0	+7,8	+0,3	-0,6	+1,9
Trasporti	-8,9	-5,7	+4,0	+5,3	+5,2	+13,0	+27,9	+22,9
Servizi alle imprese	+5,5	-4,1	-1,6	-2,2	+5,9	+2,1	+6,0	+19,9
Artigianato	-2,1	-0,6	+6,3	+7,3	+6,0	+10,8	+8,7	+3,3
<b>Dimensione aziendale</b>								
fino a 10 addetti	-3,2	+8,4	+8,2	-3,0	+3,0	+3,9	+7,8	+9,2
11-20 addetti	+1,7	+1,9	-0,5	+7,9	-4,8	+4,0	+1,0	-0,2
21-50 addetti	+7,1	+8,0	+5,4	+4,8	+3,4	+0,9	+3,7	+8,9
oltre 50 addetti	+5,7	+2,7	+0,4	+12,5	+7,0	+9,1	+7,1	+1,2

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.5 VALORE DELLA PRODUZIONE NELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TRENTO  
(2004-2005)  
- variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente -

	2004				2005			
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
<b>Settore di attività</b>								
Totale	+4,3	+6,7	+2,4	+8,0	+5,1	+4,8	+6,0	0,0
di cui: Manifatturiere	+4,3	+8,8	-1,0	+9,2	+3,5	+3,2	+9,2	-5,1
Estrattive	+10,9	-6,2	-10,9	-10,4	-21,8	+20,8	-2,2	-10,7
Costruzioni	+6,5	+11,7	+3,2	+16,8	+27,6	+26,7	-12,4	-8,6
Commercio ingrosso	-2,9	+7,0	+6,7	+9,8	+6,1	+13,5	+13,0	+10,6
Commercio dettaglio	+10,5	+6,6	+5,3	+5,6	+7,7	-1,0	-3,3	+1,8
Trasporti	-9,6	-4,9	+4,2	+7,6	+10,9	+18,9	+27,5	+21,4
Servizi alle imprese	+4,3	-22,5	+4,1	+3,7	-3,6	+19,2	+3,3	+12,1
Artigianato	+0,8	+13,9	+7,6	+4,9	+8,7	+7,5	+6,3	-4,2
<b>Dimensione aziendale</b>								
fino a 10 addetti	-3,3	+6,5	+12,6	+3,6	+2,8	+10,9	+10,3	+9,1
11-20 addetti	-1,2	+4,2	-6,1	+5,1	-2,4	-1,1	-8,0	-2,6
21-50 addetti	+6,6	+11,8	+3,4	+7,1	+5,8	+2,8	+6,3	+0,8
oltre 50 addetti	+5,4	+5,8	+1,4	+9,4	+6,0	+5,1	+7,0	-1,0

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.6 OCCUPAZIONE A FINE TRIMESTRE NELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TRENTO (2004-2005)  
- variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente -

Settore di attività	2004				2005			
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
<b>Totale</b>	+1,3	+0,9	+1,4	+1,7	+0,3	-0,1	-0,1	-0,3
di cui: Manifatturiere	+1,2	-0,2	+1,7	+1,1	-0,5	0,0	-0,5	-1,1
Estrattive	+1,3	-4,6	-1,6	-2,5	+1,4	+1,2	+1,0	-2,6
Costruzioni	-3,7	-0,4	+0,4	-0,3	+4,0	+2,2	-0,9	+2,7
Commercio ingrosso	+1,7	-1,5	+0,9	+6,4	+1,2	+2,3	+3,1	+1,3
Commercio dettaglio	+4,0	+5,3	+2,8	+3,8	+3,2	+2,2	+2,5	+0,4
Trasporti	-5,0	-5,4	-1,1	-1,3	-2,9	-2,1	-3,4	-3,2
Servizi alle imprese	+5,7	+7,1	+1,0	+2,8	-0,8	-5,9	-1,9	+0,9
Artigianato	+2,3	+1,6	+2,6	+1,1	-0,5	-0,3	-0,5	-0,8
<b>Dimensione aziendale</b>								
fino a 10 addetti	-3,7	-2,3	-3,1	-3,3	-5,3	-6,2	-6,2	-4,9
11-20 addetti	-1,7	-1,0	+1,2	+2,6	-2,4	-0,9	-1,8	+0,4
21-50 addetti	+0,3	+0,2	+2,0	+1,8	+0,8	-1,5	-1,5	+1,6
oltre 50 addetti	+3,1	+2,0	+1,9	+2,2	+1,5	+1,3	+1,6	-0,5

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.7 ASSUNZIONI NELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TRENTO (2004-2005)  
- variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente -

Settore di attività	2004				2005			
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
<b>Totale</b>	+5,9	+8,0	+5,9	+4,8	+5,1	+7,0	+5,3	+3,9
di cui: Manifatturiere	+3,9	+4,5	+4,0	+2,6	+3,6	+4,2	+3,9	+2,4
Estrattive	+4,8	+2,0	+2,5	+0,7	+2,7	+3,6	+1,5	0,0
Costruzioni	+9,0	+18,9	+5,2	+3,3	+7,0	+15,5	+5,6	+4,3
Commercio ingrosso	+6,6	+7,2	+8,6	+7,9	+4,4	+6,6	+4,6	+4,4
Commercio dettaglio	+5,3	+10,6	+6,8	+8,8	+4,4	+8,1	+6,0	+5,9
Trasporti	+8,4	+6,6	+8,9	+4,2	+4,4	+7,2	+8,8	+5,6
Servizi alle imprese	+15,3	+17,2	+10,4	+8,9	+16,4	+12,3	+8,0	+6,1
Artigianato	+5,8	+7,0	+7,3	+4,2	+4,1	+7,7	+7,5	+3,6
<b>Dimensione aziendale</b>								
fino a 10 addetti	+4,4	+6,0	+6,4	+4,6	+4,0	+5,5	+6,4	+4,1
11-20 addetti	+5,5	+7,9	+6,7	+4,7	+4,9	+6,3	+7,3	+5,6
21-50 addetti	+5,1	+6,0	+5,0	+5,0	+5,1	+7,5	+5,0	+4,3
oltre 50 addetti	+6,5	+8,9	+6,0	+4,7	+5,3	+7,2	+4,8	+3,3

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.8 LICENZIATI NELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TRENTO (2004-2005)  
- variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente -

Settore di attività	2004				2005			
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
<b>Totale</b>	+5,4	+4,9	+7,3	+6,5	+5,6	+4,8	+6,9	+5,8
di cui: Manifatturiere	+3,4	+3,3	+4,2	+4,6	+3,7	+2,6	+4,4	+4,3
Estrattive	+3,5	+3,9	+0,8	+1,8	+2,3	+1,4	+1,9	+1,3
Costruzioni	+8,1	+6,0	+8,0	+9,7	+4,9	+6,0	+11,9	+10,7
Commercio ingrosso	+3,8	+6,8	+9,7	+6,5	+5,0	+4,6	+5,7	+6,0
Commercio dettaglio	+6,1	+4,4	+11,6	+4,9	+6,0	+3,5	+9,8	+5,2
Trasporti	+7,3	+8,0	+7,4	+6,3	+6,5	+6,8	+7,8	+8,0
Servizi alle imprese	+14,1	+10,4	+12,6	+16,0	+17,7	+14,2	+8,6	+9,5
Artigianato	+5,0	+5,3	+9,1	+6,5	+4,5	+5,1	+8,6	+5,6
<b>Dimensione aziendale</b>								
fino a 10 addetti	+5,3	+5,3	+9,6	+10,1	+5,9	+7,1	+9,0	+9,5
11-20 addetti	+4,8	+6,2	+8,2	+5,2	+5,6	+4,4	+10,1	+5,3
21-50 addetti	+4,4	+4,2	+6,0	+7,1	+4,8	+5,7	+5,5	+4,5
oltre 50 addetti	+5,8	+4,8	+7,2	+6,0	+5,8	+4,2	+6,4	+5,8

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.9 PRESENZE NELLE STRUTTURE ALBERGHIERE IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2005)  
- valori assoluti, percentuali e variazioni assolute e percentuali -

	2001	2002	2003	2004	2005	Var. 05-04		Var. 05-01		Permanenza media 2005*
						v.a.	%	v.a.	%	
Esercizi alberghieri	10.514.849	10.349.656	10.600.807	10.594.465	11.075.591	+481.126	+4,5	+560.742	+5,3	4,8
Esercizi complementari	3.127.691	3.188.311	3.295.368	3.254.290	3.436.557	+182.267	+5,6	+308.866	+9,9	6,0
<b>Totale</b>	<b>13.642.540</b>	<b>13.537.967</b>	<b>13.896.175</b>	<b>13.848.755</b>	<b>14.512.148</b>	<b>+663.393</b>	<b>+4,8</b>	<b>+869.608</b>	<b>+6,4</b>	<b>5,0</b>

\* permanenza media espressa in giorni  
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT



## IMPRESE ARTIGIANE E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE INDUSTRIALI

Tab. 3.1 IMPRESE ARTIGIANE PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-2005)  
- valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali -

	2000		2001		2002		2003		2004		2005		var. 05-04	
	v.a.	%	v.a.	%										
Estrattive	317	2,5	326	2,5	328	2,5	326	2,4	335	2,4	337	2,4	+2	+0,6
Chimica-plastica-gomma	123	1,0	117	0,9	119	0,9	118	0,9	112	0,8	111	0,8	-1	-0,9
Manifatt.-mecc.-ferro e leghe	1.940	15,0	1.925	14,8	1.922	14,4	1.908	14,1	1.891	13,8	1.869	13,5	-22	-1,2
Manifatt. alimentari	382	3,0	385	3,0	384	2,9	398	2,9	409	3,0	417	3,0	+8	+2,0
Manifatt. pelli e tessili	367	2,8	341	2,6	325	2,4	315	2,3	314	2,3	311	2,2	-3	-1,0
Manifatt. legno	1.270	9,8	1.258	9,6	1.261	9,5	1.231	9,1	1.216	8,9	1.192	8,6	-24	-2,0
Manifatt. carta	138	1,1	146	1,1	144	1,1	145	1,1	149	1,1	149	1,1	0	0,0
Altre attività manifatturiere	365	2,8	361	2,8	367	2,8	379	2,8	374	2,7	364	2,6	-10	-2,7
Edile - impiantistica	5.138	39,8	5.277	40,4	5.515	41,4	5.702	42,2	5.912	43,1	6.131	44,2	+219	+3,7
Trasporti	1.089	8,4	1.090	8,4	1.099	8,3	1.111	8,2	1.120	8,2	1.105	8,0	-15	-1,3
Servizi alla pers. e servizi vari	1.788	13,8	1.822	14,0	1.842	13,8	1.866	13,8	1.882	13,7	1.886	13,6	+4	+0,2
<b>Totale</b>	<b>12.917</b>	<b>100,0</b>	<b>13.048</b>	<b>100,0</b>	<b>13.306</b>	<b>100,0</b>	<b>13.499</b>	<b>100,0</b>	<b>13.714</b>	<b>100,0</b>	<b>13.872</b>	<b>100,0</b>	<b>+158</b>	<b>+1,2</b>

fonte: OML su dati Albo imprese artigiane - PAT

Tab. 3.2 ADDETTI ARTIGIANI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI TRENTO (2000 e 2005)  
- valori assoluti e percentuali -

	2000 <sup>1</sup>		2005 <sup>2</sup>	
	v.a.	%	v.a.	%
Estrattive	1.071	3,3	1.088	3,1
Chimica-plastica-gomma	513	1,6	493	1,4
Manifatt.-mecc.-ferro e leghe	5.863	18,3	6.115	17,2
Manifatt. alimentari	1.455	4,5	1.558	4,4
Manifatt. pelli e tessuti	1.059	3,3	806	2,3
Manifatt. legno	3.578	11,2	3.532	9,9
Manifatt. carta	542	1,7	587	1,6
Altre attività manifatturiere	729	2,3	764	2,1
Edile - impiantistica	11.829	37,0	14.333	40,3
Trasporti	2.162	6,8	2.480	7,0
Servizi alla pers. e servizi vari	3.198	10,0	3.845	10,8
<b>Totale</b>	<b>31.999</b>	<b>100,0</b>	<b>35.601</b>	<b>100,0</b>

<sup>1</sup> gli addetti relativi al 2000 per quanto attiene i dipendenti sono desunti dai dati INPS aggiornati al dicembre 1997

<sup>2</sup> gli addetti relativi al 2005 per quanto attiene i dipendenti sono desunti dai dati INPS aggiornati al novembre 2004

fonte: OML su dati Albo imprese artigiane - PAT

Tab. 3.3 UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE INDUSTRIALI CON PIÙ DI DIECI DIPENDENTI\* PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-2004)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	2000	2001	2002	2003	2004	Var. 04-03	
						v.a.	%
<b>Manifatturiero in complesso</b>	<b>391</b>	<b>386</b>	<b>370</b>	<b>394</b>	<b>384</b>	<b>-10</b>	<b>-2,5</b>
di cui Alimentari e tabacchi	59	59	59	60	65	+5	+8,3
Tessili	25	23	22	20	13	-7	-35,0
Vestiaro, pelli e calzature	12	14	12	12	11	-1	-8,3
Legno	28	30	28	29	28	-1	-3,4
Carta, stampa ed editoria	35	35	35	36	34	-2	-5,6
Chimiche,gomma e plastica	39	36	34	36	34	-2	-5,6
Lavorazione minerali non metalliferi	32	31	32	37	36	-1	-2,7
Metallurgiche	12	12	12	13	12	-1	-7,7
Fabb. prodotti in metallo	54	55	49	56	55	-1	-1,8
Fabbroc. macchine e prodotti meccanici	57	56	55	59	56	-3	-5,1
Fabbroc. altre macchine e mezzi di trasporto	24	23	22	23	27	+4	+17,4
Mobili ed altre industrie manifatturiere	14	12	10	13	13	0	0,0
Estrattive	48	45	41	40	40	0	0,0
Costruzione e installazione di impianti	174	181	173	183	186	+3	+1,6
Industrie elettriche	15	16	16	17	16	-1	-5,9
Vendita e riparazione autoveicoli	17	20	21	20	22	+2	+10,0
<b>Totale</b>	<b>645</b>	<b>648</b>	<b>621</b>	<b>654</b>	<b>648</b>	<b>-6</b>	<b>-0,9</b>

\* i dati si riferiscono al 30 giugno di ogni anno

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 3.4 OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE NELLE IMPRESE INDUSTRIALI CON PIÙ DI DIECI DIPENDENTI\* PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-2004)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	2000	2001	2002	2003	2004	Var. 04-03	
						v.a.	%
Manifatturiero nel complesso	23.936	23.749	23.020	23.507	23.011	-496	-2,1
di cui: Alimentari e tabacchi	2.882	2.992	3.017	2.961	3.154	+193	+6,5
Tessili	2.276	1.947	1.860	1.684	1.236	-448	-26,6
Vestiaro, pelli e calzature	918	932	911	800	759	-41	-5,1
Legno	1.064	1.064	1.060	841	837	-4	-0,5
Carta, stampa ed editoria	2.702	2.800	2.834	2.941	2.810	-131	-4,5
Chimiche, gomma e plastica	2.878	2.872	2.507	2.654	2.676	+22	+0,8
Lavorazione minerali non metall.	1.236	1.239	1.461	1.621	1.588	-33	-2,0
Metallurgiche	587	578	601	609	577	-32	-5,3
Fabb. prodotti in metallo	1.724	1.818	1.550	2.076	2.075	-1	-0,0
Fabb. macchine e prodotti meccanici	5.618	5.603	5.333	4.381	4.295	-86	-2,0
Fabb. altre macchine e mezzi di trasp.	1.648	1.595	1.562	2.445	2.583	+138	+5,6
Mobili ed altre industrie manifatturiere	403	309	324	494	421	-73	-14,8
Estrattive	1.029	955	866	872	857	-15	-1,7
Costruzioni, installazioni imp.	5.727	5.992	5.914	6.227	6.387	+160	+2,6
Industrie elettriche	1.040	1.041	1.035	1.324	1.295	-29	-2,2
Vendita e riparazione autoveicoli	750	801	804	699	848	+149	+21,3
Totale	32.482	32.538	31.639	32.629	32.398	-231	-0,7

\* i dati si riferiscono al 30 giugno di ogni anno  
fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 3.5 OCCUPAZIONE COMPLESSIVA NELLE IMPRESE INDUSTRIALI CON PIÙ DI DIECI DIPENDENTI\* PER QUALIFICA E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (2000 - 2004)  
- valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali -

	2000		2001		2002		2003		2004		Var. 04-03	
	v.a.	%	v.a.	%								
<b>Imprenditori</b>												
Maschi	634	1,9	668	2,0	659	2,0	709	2,1	724	2,2	+15	+2,1
Femmine	107	0,3	109	0,3	112	0,3	116	0,3	126	0,4	+10	+8,6
<b>Dirigenti</b>												
Maschi	396	1,2	403	1,2	395	1,2	384	1,1	406	1,2	+22	+5,7
Femmine	15	0,0	18	0,1	22	0,1	24	0,1	26	0,1	+2	+8,3
<b>Impiegati</b>												
Maschi	5.016	15,1	5.090	15,3	4.973	15,3	5.267	15,7	5.399	16,2	+132	+2,5
Femmine	2.415	7,3	2.491	7,5	2.563	7,9	2.673	8,0	2.783	8,4	+110	+4,1
<b>Operai</b>												
Maschi	20.552	61,9	20.497	61,5	19.840	61,2	20.485	61,2	20.257	60,9	-228	-1,1
Femmine	4.088	12,3	4.039	12,1	3.846	11,9	3.796	11,3	3.527	10,6	-269	-7,1
<b>Totale</b>												
Maschi	26.598	80,1	26.658	80,0	25.867	79,8	26.845	80,2	26.786	80,6	-59	-0,2
Femmine	6.625	19,9	6.657	20,0	6.543	20,2	6.609	19,8	6.462	19,4	-147	-2,2
Totale	33.223	100,0	33.315	100,0	32.410	100,0	33.454	100,0	33.248	100,0	-206	-0,6

\* i dati si riferiscono al 30 giugno di ogni anno  
fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 3.6 LAUREATI E DIPLOMATI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA NELLE IMPRESE INDUSTRIALI CON PIÙ DI DIECI DIPENDENTI\* IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-2004)  
- valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali -

	2000		2001		2002		2003		2004		Var. 04-03	
	v.a.	%	v.a.	var.%								
<b>Industrie estrattive</b>												
Laureati	6	0,6	5	0,6	6	0,6	8	0,9	6	0,6	-2	-25,0
Diplomati	103	10,0	103	10,0	107	11,6	110	12,0	112	12,2	+2	+1,8
<b>Industrie manifatturiere</b>												
Laureati	788	3,3	834	3,3	892	3,8	960	4,0	1.022	4,3	+62	+6,5
Diplomati	5.428	22,6	5.832	22,6	5.862	25,0	6.056	25,3	6.050	25,2	-6	-0,1
<b>Industrie di costruzione ed installazione impianti</b>												
Laureati	102	1,8	126	1,8	146	2,4	153	2,4	177	2,7	+24	+15,7
Diplomati	1.053	18,3	1.153	18,3	1.155	19,5	1.306	20,1	1.324	20,3	+18	+1,4
<b>Industrie elettriche acqua e gas</b>												
Laureati	68	6,5	69	6,5	71	6,2	49	3,7	48	3,6	-1	-2,0
Diplomati	349	33,5	347	33,5	338	32,5	284	21,4	300	22,6	+16	+5,6
<b>Vendita e riparazione di autoveicoli</b>												
Laureati	36	4,8	40	4,8	38	3,3	32	4,4	44	6,0	+12	+37,5
Diplomati	253	33,7	265	33,7	278	33,2	237	32,4	321	43,9	+84	+35,4
<b>Totale</b>												
Laureati	1.000	3,1	1.075	3,1	1.153	3,6	1.202	3,6	1.297	3,9	+95	+7,9
Diplomati	7.186	22,1	7.700	22,1	7.740	23,9	7.993	23,9	8.107	24,2	+114	+1,4

\* i dati si riferiscono al 30 giugno di ogni anno

Nota: la percentuale è calcolata rapportando il dato dei diplomati e dei laureati al totale dell'occupazione per ramo di attività

fonte: OML su dati CCIAA



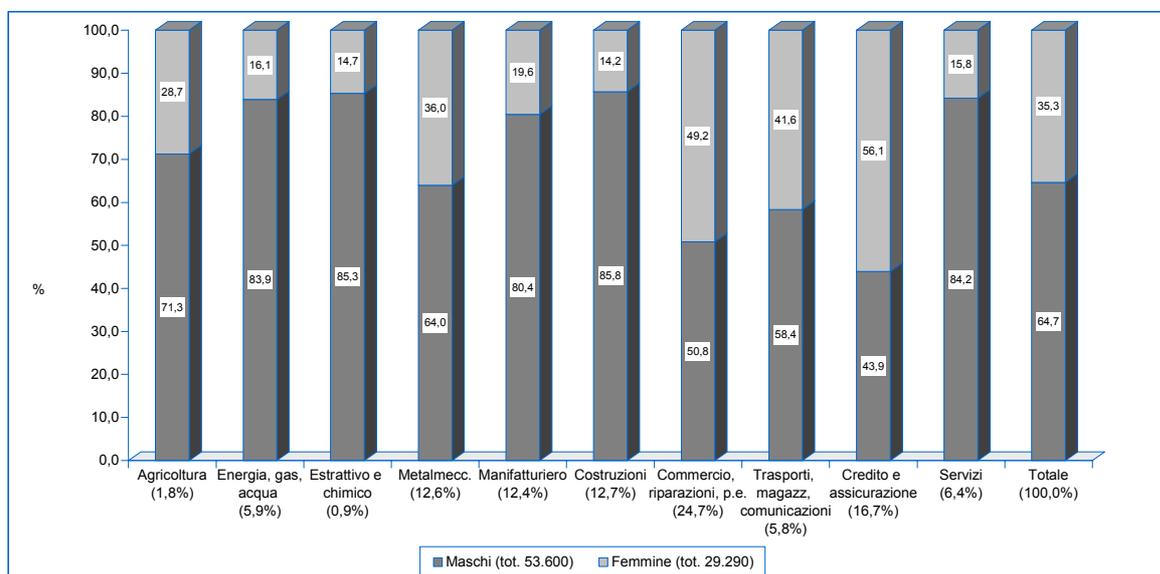
## LIVELLI OCCUPAZIONALI NEL PRIVATO

Tab. 4.1 OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE NELLE IMPRESE CON PIU' DI TRE DIPENDENTI\* PER RAMO DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2004-2005 e previsioni 2006)  
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	31 dicembre 2004	31 dicembre 2005	var.% 05 - 04	Previsione 31 dicembre 2006	var.% Prev. 06 - occ. 05
Agricoltura (90 imprese)	1.515	1.527	+0,8	1.529	+0,1
Energia, gas, acqua (17 imprese)	523	782	+49,5	780	-0,3
Metallurgico, meccanico (427 imprese)	10.288	10.315	+0,3	10.569	+2,5
Estrattivo (163 imprese)	2.716	2.636	-2,9	2.604	-1,2
Chimico, gomma, affini (54 imprese)	2.371	2.235	-5,7	2.262	+1,2
Alimentare (154 imprese)	3.299	3.372	+2,2	3.346	-0,8
Tessile, abbigliamento, cuoio (59 imprese)	1.943	2.005	+3,2	2.035	+1,5
Legno (197 imprese)	1.748	1.802	+3,1	1.838	+2,0
Carta (72 imprese)	2.341	2.405	+2,7	2.416	+0,5
Manifatturiere diverse (68 imprese)	828	838	+1,2	807	-3,7
Costruzioni (892 imprese)	10.445	10.513	+0,7	10.855	+3,3
Commercio (880 imprese)	12.045	12.235	+1,6	12.239	+0,0
Pubblici esercizi (839 imprese)	6.948	7.345	+5,7	7.354	+0,1
Riparazioni beni consumo e veicoli (129 imprese)	901	919	+2,0	923	+0,4
Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni (241 imprese)	5.308	5.336	+0,5	5.338	+0,0
Credito e assicurazioni (152 imprese)	4.709	4.771	+1,3	4.851	+1,7
Servizi (624 imprese)	13.046	13.854	+6,2	14.024	+1,2
<b>Totale (5.058 imprese)</b>	<b>80.974</b>	<b>82.890</b>	<b>+2,4</b>	<b>83.770</b>	<b>+1,1</b>

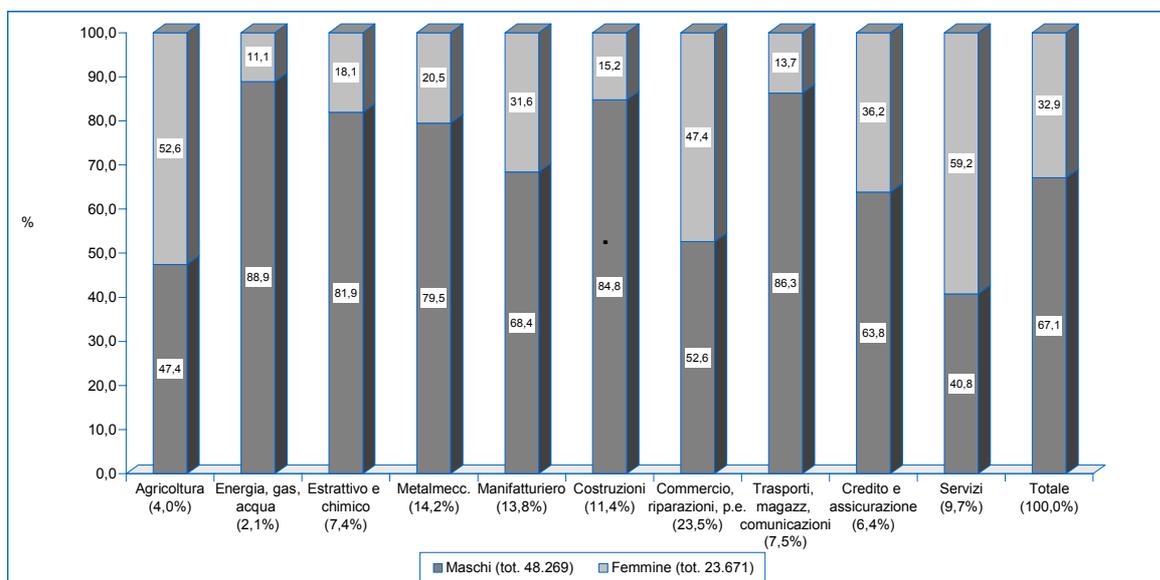
\* escluse le imprese senza dipendenti al 31 dicembre 2004 e le cessate prima del 2005  
fonte: OML su dati indagine previsionale sulla manodopera

Graf. 4.1 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIÙ DI TRE DIPENDENTI\* PER SESSO E RAMO DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (dicembre 2005)



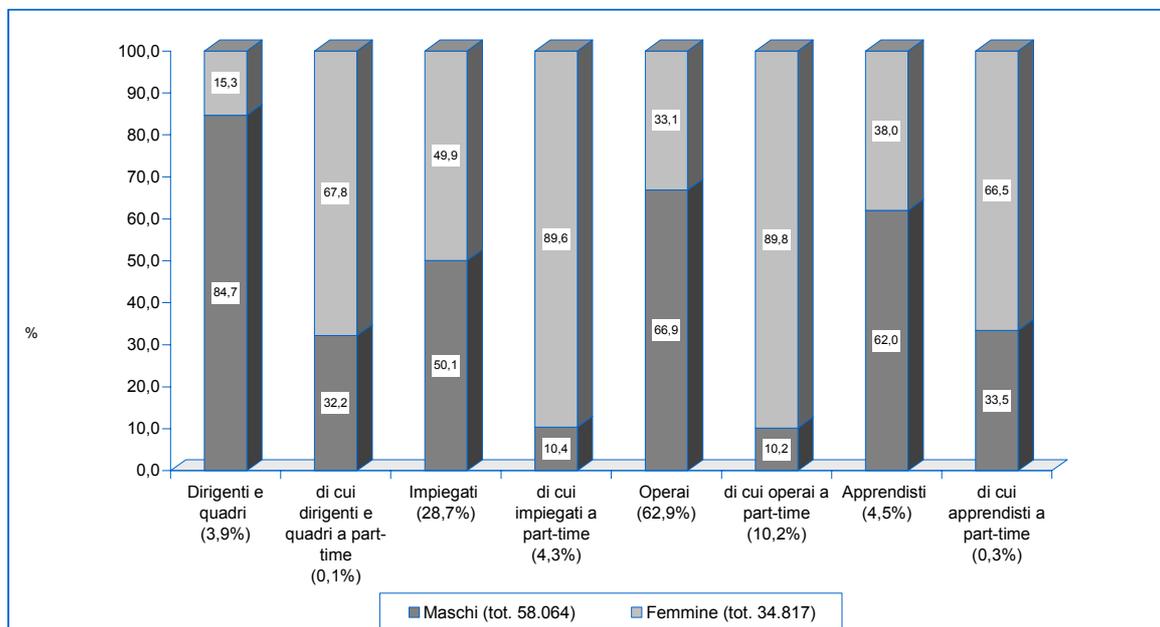
\* escluse le imprese senza dipendenti al 31 dicembre 2005 e le cessate prima del 2006  
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Graf. 4.2 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIÙ DI TRE DIPENDENTI\* PER SESSO E RAMO DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (dicembre 2000)



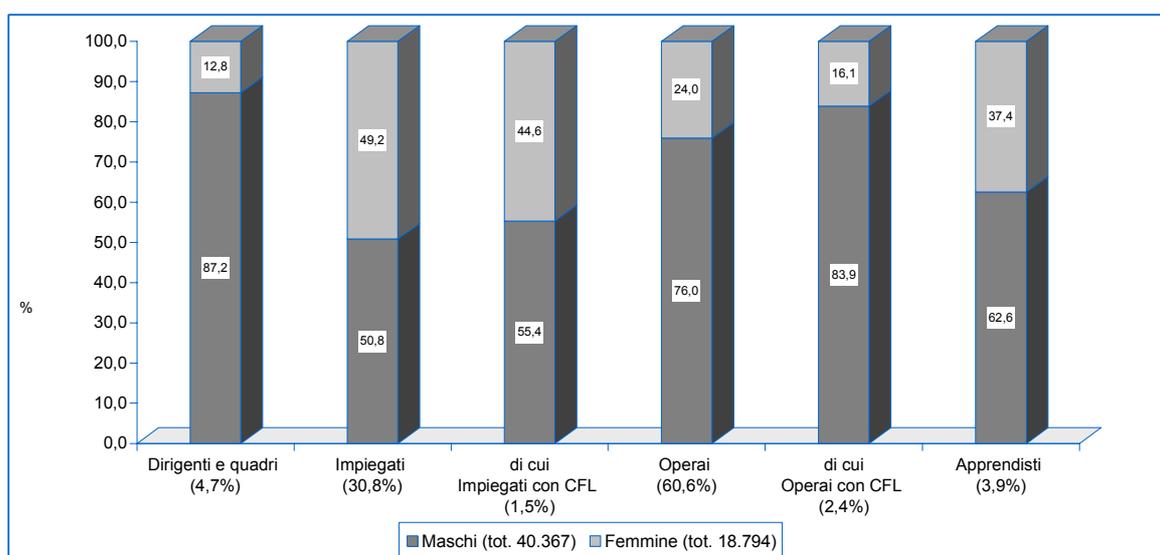
\* imprese con più di tre dipendenti al 31 dicembre 2000, escluse le individuali al 2000 e le cessate prima del 2001  
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Graf. 4.3 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIÙ DI TRE DIPENDENTI\* PER SESSO E QUALIFICA IN PROVINCIA DI TRENTO (dicembre 2005)



\* escluse le imprese senza dipendenti al 31 dicembre 2005 e le cessate prima del 2006  
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

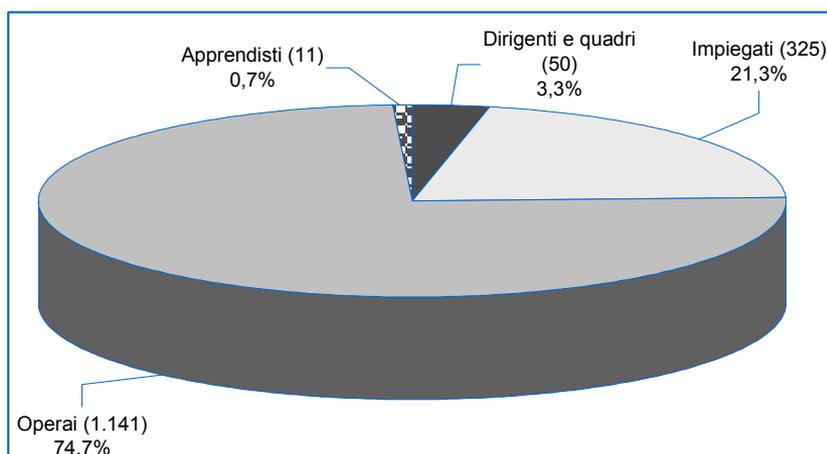
Graf. 4.4 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIÙ DI TRE DIPENDENTI\* PER SESSO E QUALIFICA IN PROVINCIA DI TRENTO (dicembre 2000)



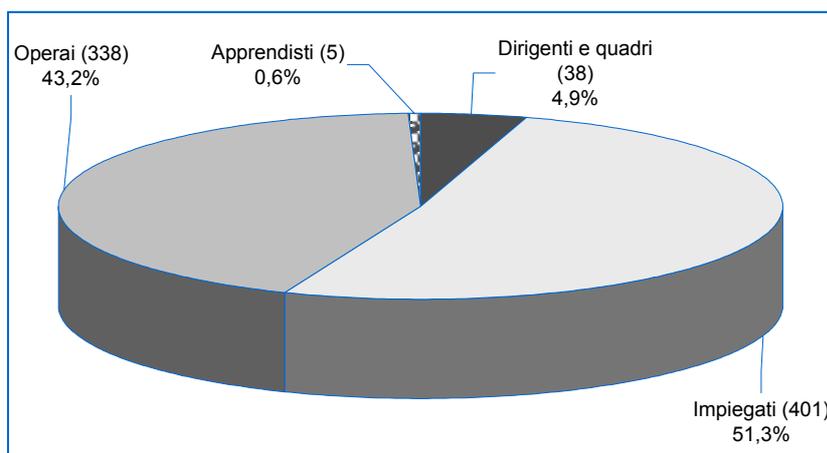
\* imprese con più di tre dipendenti al 31 dicembre 2000, escluse le individuali al 2000 e le cessate prima del 2000  
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Graf. 4.5 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIÙ DI TRE DIPENDENTI\* PER RAMO DI ATTIVITÀ E QUALIFICA (dicembre 2005)

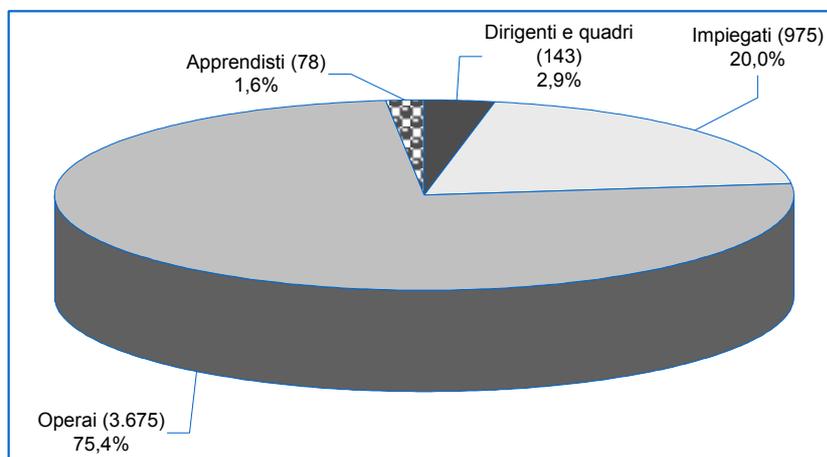
AGRICOLTURA (90 imprese con 1.527 dipendenti)



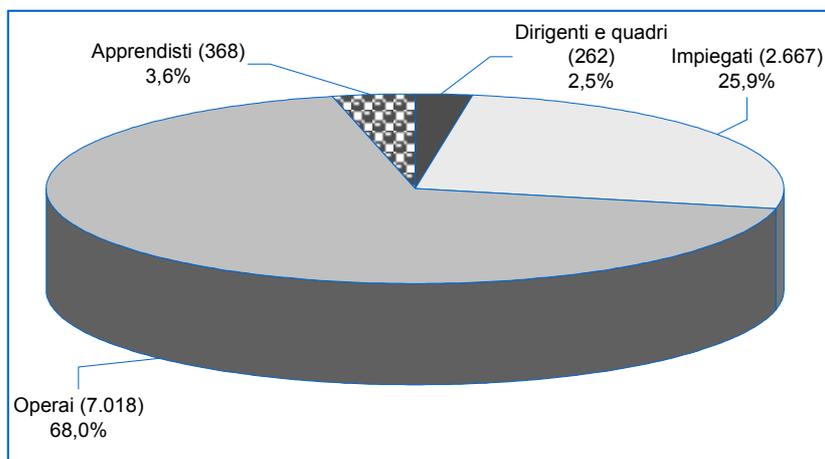
ENERGIA, GAS, ACQUA (17 imprese con 782 dipendenti)



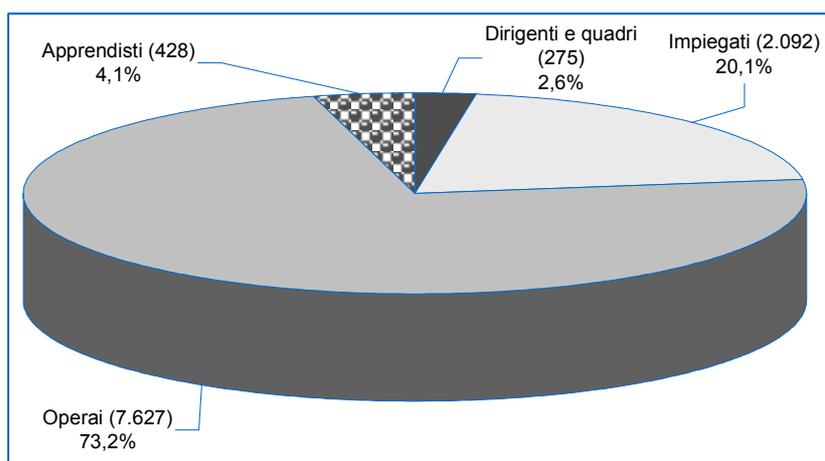
ESTRATTIVO E CHIMICO (217 imprese con 4.871 dipendenti)



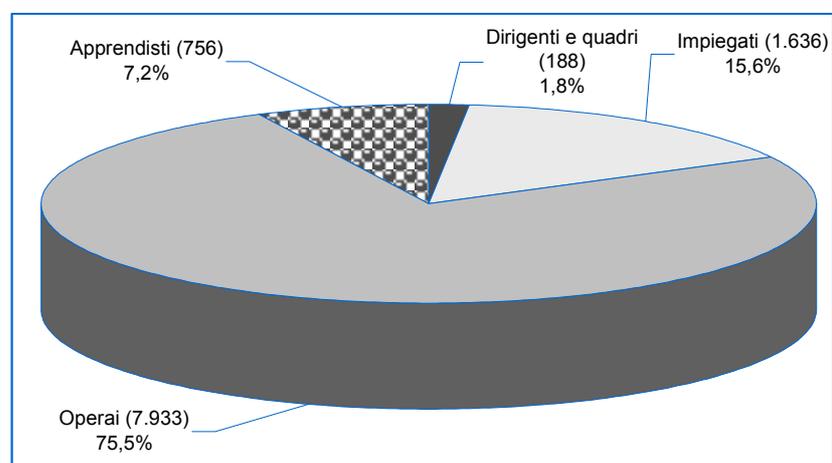
## METALMECCANICO (427 imprese con 10.315 dipendenti)



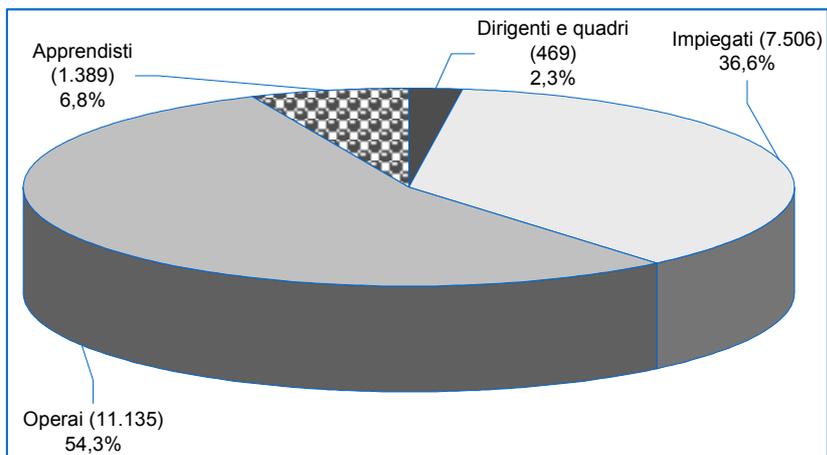
## ALTRO MANIFATTURIERO (550 imprese con 10.422 dipendenti)



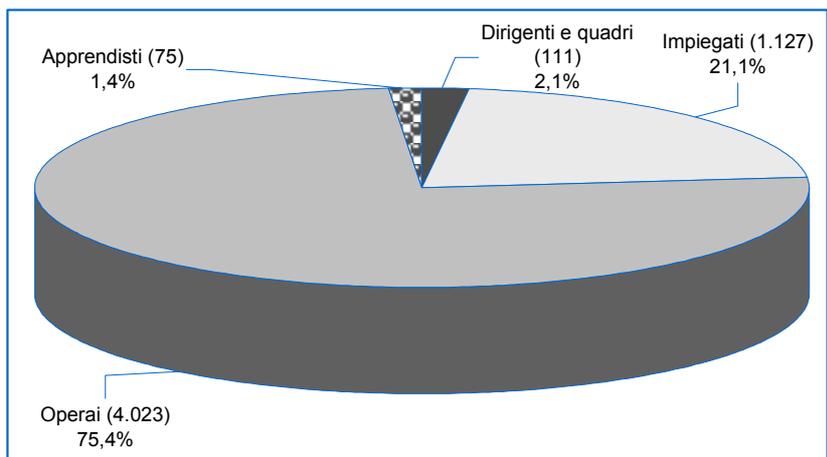
## COSTRUZIONI (892 imprese con 10.513 dipendenti)



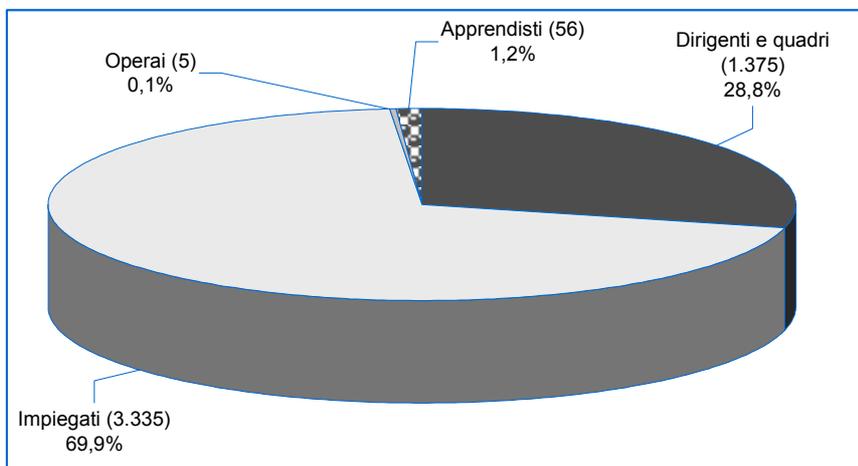
COMMERCIO, P.E., RIPARAZIONI (1.848 imprese con 20.499 dipendenti)



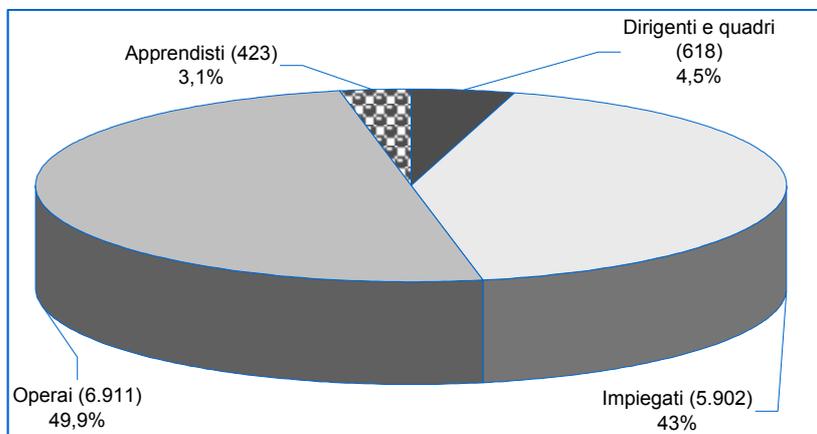
TRASPORTI, MAGAZZ., COMUNICAZIONI (241 imprese con 5.336 dipendenti)



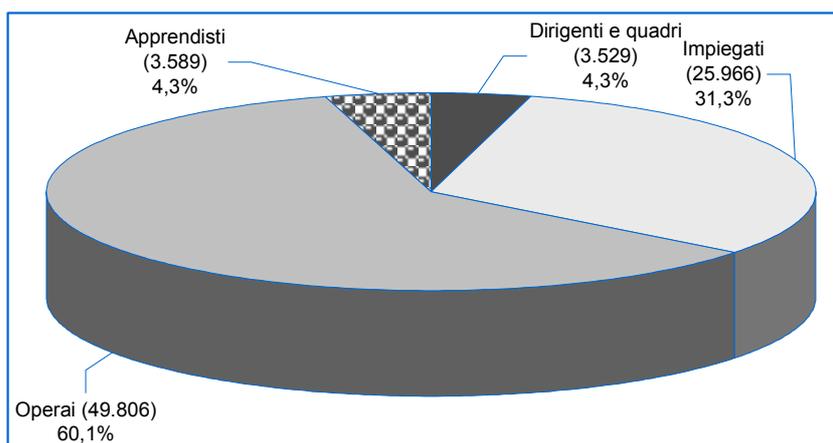
CREDITO E ASSICURAZIONI (152 imprese con 4.771 dipendenti)



## SERVIZI (624 imprese con 13.854 dipendenti)

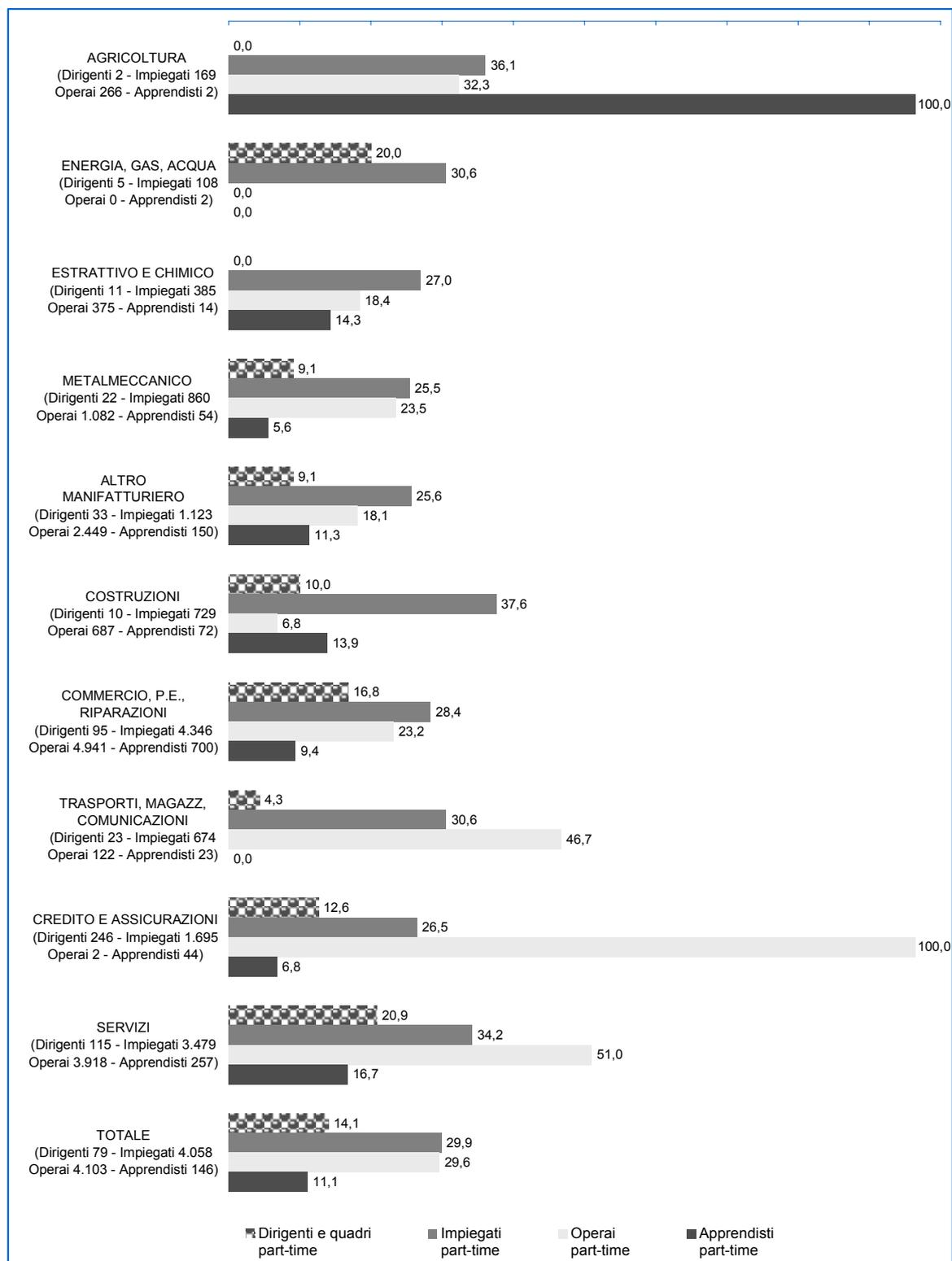


## TOTALE (5.058 imprese con 82.890 dipendenti)



\* escluse le imprese senza dipendenti al 31 dicembre 2005 e le cessate prima del 2006  
fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

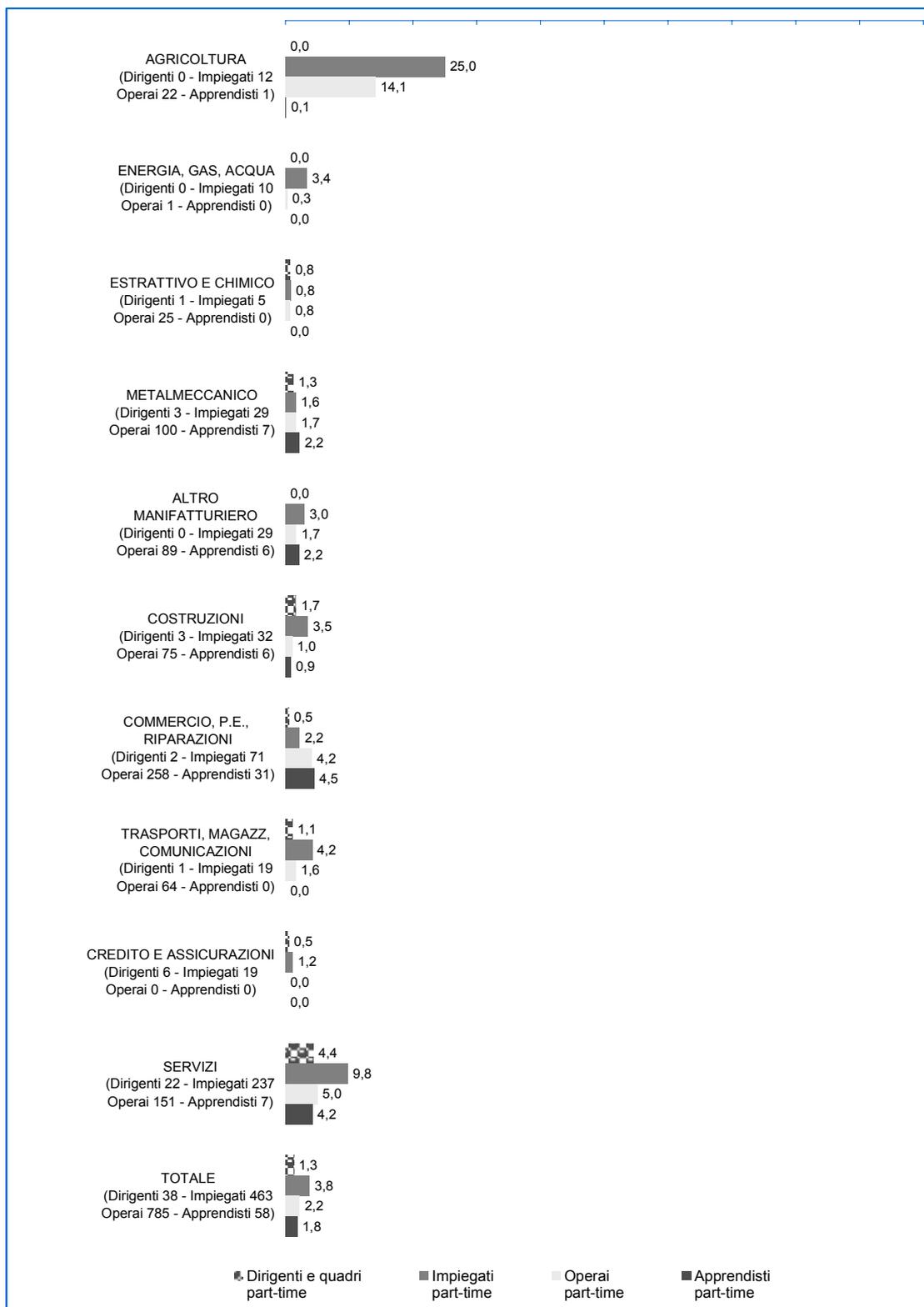
Graf. 4.6 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE FEMMINILE PART -TIME NELLE IMPRESE CON PIÙ DI TRE DIPENDENTI\* PER RAMO DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (dicembre 2005)\*



\* rapporto percentuale per qualifica

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Graf. 4.7 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE MASCHILE PART -TIME NELLE IMPRESE CON PIÙ DI TRE DIPENDENTI\* PER RAMO DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (dicembre 2005)\*



\* rapporto percentuale per qualifica  
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera



## OCCUPAZIONE NEL PUBBLICO IMPIEGO

Tab. 5.1 OCCUPAZIONE PUBBLICA\*, ALLE DIPENDENZE E COMPLESSIVA IN PROVINCIA DI TRENTO (1998-2003) E NEL 2004

- valori assoluti e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente; peso percentuale su occupazione complessiva e su occupazione alle dipendenze -

	Dipendenti del settore pubblico allargato**		Dipendenti complessivi			Occupati complessivi		
	v.a.	var. %	v.a.	var. %	% dipendenti del settore pubb. allarg.	v.a.	var. %	% dipendenti del settore pubb. allarg.
1998	41.339	+0,5	139.900	+1,9	29,5	191.000	+2,5	21,6
1999	39.621	-4,2	142.500	+1,9	27,8	197.900	+3,6	20,0
2000	39.988	+0,9	148.300	+4,1	27,0	204.000	+3,1	19,6
2001	40.391	+1,0	148.000	-0,2	27,3	201.600	-1,2	20,0
2002	41.186	+2,0	149.700	+1,1	27,5	200.800	-0,4	20,5
2003	41.679	+1,2	149.700	0,0	27,8	201.200	+0,2	20,7

	Dipendenti del settore pubblico allargato**		Dipendenti complessivi		Occupati complessivi	
	v.a.		v.a.	% dipendenti del settore pubb. allarg.	v.a.	% dipendenti del settore pubb. allarg.
2004	42.269		163.000	25,9	216.000	19,6

Nota: la tabella è stata sdoppiata dal 2004, in quanto i dati dell'occupazione desunti dalla nuova rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'Istat non consentono confronti omogenei con la serie precedente.

Il dato relativo ai dipendenti del settore pubblico allargato è diverso da quello pubblicato nei precedenti rapporti, a seguito di correzioni effettuate dal Servizio statistica, che ha rivisto la serie storica levandoli il personale a contratto dal personale docente dell'Università e aggiornando il dato degli enti funzionali della Provincia autonoma di Trento relativi al 2003

\* i dati relativi ai dipendenti del settore pubblico allargato sono dati medi annui; il criterio di occupazione media annua mira a conteggiare i dipendenti in rapporto al periodo effettivamente lavorato nell'anno

\*\* all'interno del settore pubblico allargato si individuano i seguenti gruppi di Enti:

- Enti statali in senso stretto (Commissariato del Governo, Corte dei conti, Avvocatura distrettuale, Case circondariali di Trento e Rovereto, Corte d'appello e Tribunali, Carabinieri, Comando militare, Questura, Polizia, Corpo Guardia di finanza, Intendenza di finanza, Ragioneria generale e provinciale dello stato, Direzione provinciale del tesoro, Università, Archivio di stato, Sovrintendenza archivistica, Genio civile ecc.). Gli Uffici provinciali e regionali del lavoro, le sezioni circoscrizionali per l'impiego e la Motorizzazione civile sono passati alla competenza della P.A.T. a partire dal 1997 - v. D.lgs 21 sett. 1995 n. 430
- Altre Aziende autonome dello stato
- Amministrazione locale (Regione, Provincia, Comuni e loro Consorzi, Comprensori, in base al decreto legge 433/96 e alla L.P. n. 2/97 il personale della Scuola è transitato dallo Stato all'Amministrazione locale)
- ASL
- Altri Enti dell'Amministrazione centrale (ACI, ICE, SIAE, ecc.)
- Altri Enti dell'Amministrazione locale (ESAT, ITEA, Case Riposo, IPAB, Centri di formazione professionale, Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, CCIAA, ecc.)
- Aziende municipalizzate: dal 1998 alcune aziende municipalizzate si sono trasformate in società per azioni
- nel 1998 le competenze dell'Anas passano alla P.A.T. e le Poste diventano S.p.A.
- dal 2004 le Aziende di promozione turistica sono state privatizzate, assumendo varie forme giuridiche (società per azioni, cooperative, consorzi)

fonte: OML su dati Istat e Servizio Statistica - PAT

Tab. 5.2 OCCUPAZIONE NEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO IN PROVINCIA DI TRENTO  
(1998-2004)  
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	var. %
	v.a.	04-03						
Amministrazione centrale	4.704	4.794	4.753	4.823	4.896	4.950	4.968	+0,4
di cui Enti statali in senso stretto	4.563	4.646	4.613	4.682	4.766	4.815	4.843	+0,6
Altri enti dell'amministr. centrale	141	148	140	141	130	135	125	-7,4
Amministrazione locale	33.623	34.004	34.444	34.897	35.803	36.238	36.810	+1,6
di cui Amministrazioni locali	20.558	20.835	20.938	21.140	21.578	21.734	22.124	+1,8
Azienda prov.le servizi sanitari	6.632	6.567	6.789	6.800	6.958	6.949	6.953	+0,1
Altri enti dell'amministr. locale	6.433	6.602	6.717	6.957	7.267	7.555	7.733	+2,4
Enti di previdenza	389	401	397	410	426	423	426	+0,7
Totale amministrazione pubblica	38.716	39.199	39.594	40.130	41.125	41.611	42.204	+1,4
Aziende autonome e municipalizzate	453	422	394	261	61	68	65	-4,4
di cui Aziende autonome dello Stato	308	298	286	155	22	22	12	-45,5
Aziende municipalizzate	145	124	108	106	39	46	53	+15,2
Totale settore pubblico	39.169	39.621	39.988	40.391	41.186	41.679	42.269	+1,4
Enti economici	2.170	-	-	-	-	-	-	-
Totale settore pubblico allargato	41.339	39.621	39.988	40.391	41.186	41.679	42.269	+1,4

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 5.3 OCCUPAZIONE NEGLI ENTI DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE IN PROVINCIA DI TRENTO  
(1998-2004)  
- valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali -

	1998		1999		2000		2001		2002		2003		2004		var. % 04-03
	v.a.	%													
Amministrazioni locali	20.558	61,1	20.835	61,3	20.938	60,8	21.140	60,6	21.578	60,3	21.734	60,0	22.124	60,1	+1,8
di cui Consiglio regionale e Regione	585	1,7	588	1,7	592	1,7	610	1,7	607	1,7	609	1,7	387	1,1	-36,5
Consiglio provinciale e Provincia	6.109	18,2	6.219	18,3	6.276	18,2	6.379	18,3	6.562	18,3	6.620	18,3	6.895	18,7	+4,2
Scuola	7.012	20,9	7.048	20,7	7.028	20,4	7.140	20,5	7.201	20,1	7.391	20,4	7.393	20,1	+0,0
Ammin. e consorzi comunali	5.793	17,2	5.881	17,3	6.042	17,5	6.012	17,2	6.241	17,4	6.225	17,2	6.539	17,8	+5,0
Comprensori	1.059	3,1	1.099	3,2	1.000	2,9	999	2,9	967	2,7	889	2,5	910	2,5	+2,4
Azienda provinciale per i servizi sanitari	6.632	19,7	6.567	19,3	6.789	19,7	6.800	19,5	6.958	19,4	6.949	19,2	6.953	18,9	+0,1
Altri Enti dell'amministrazione locale	6.433	19,1	6.602	19,4	6.717	19,5	6.957	19,9	7.267	20,3	7.555	20,8	7.733	21,0	+2,4
Totale	33.623	100,0	34.004	100,0	34.444	100,0	34.897	100,0	35.803	100,0	36.238	100,0	36.810	100,0	+1,6
% su occup. del settore pubblico allarg.		81,3		85,8		86,1		86,4		86,9		86,9		87,1	
Variazione % sull'anno precedente		+2,0		+1,1		+1,3		+1,3		+2,6		+1,2		+1,6	

Nota: a seguito di delega di funzioni amministrative della Regione alle due Province (L.R. 17-4-2003 n.3), con il 1° agosto 2004 il personale del Catasto e del libro fondiario occupato in provincia di Trento è passato all'ente Provincia Autonoma di Trento

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 5.4 PERSONALE IN SERVIZIO\* PRESSO LA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO PER QUALIFICA (1998-2004)  
- valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali -

	31 dic.	31 dic. 2003		31 dic. 2004		var. % 04-03					
	1998	1999	2000	2001	2002	Totale	% Ruolo	Totale	% Ruolo	Totale	Ruolo
Operai comuni	791	750	735	843	830	839	98,1	840	98,2	+0,1	+0,2
di cui 2° livello	9	9	0	0	0	0	0,0	0	0	0,0	0,0
3° livello (A unico)**	782	741	735	843	830	839	98,1	840	98,2	+0,1	+0,2
Operai qualificati, impieg. esec. e tecnici	3.165	3.217	2.928	3.086	3.275	3.212	92,6	3.145	94,1	-2,1	-0,5
di cui 4° livello (B base)**	843	837	395	392	405	384	100,0	371	100,0	-3,4	-3,4
5° livello (B evoluto)**	1.232	1.205	1.615	1.691	1.536	1.475	95,1	1.478	95,3	+0,2	+0,4
6° livello (C base)**	1.090	1.175	918	1.003	1.334	1.353	87,7	1.296	91,0	-4,2	-0,7
Impiegati di concetto	1.458	1.465	1.767	1.828	1.784	1.809	96,7	1.873	96,6	+3,5	+3,4
di cui 7° livello (C evoluto)**	1.153	1.145	1.056	1.017	1.006	1.048	100,0	1.095	99,7	+4,5	+4,2
8° livello (D base)**	246	262	656	754	739	719	91,8	728	91,6	+1,3	+1,1
9° livello (D evoluto)**	59	58	55	57	39	42	100,0	50	100,0	+19,0	+19,0
Medici	0	0	0	0	0	0	0,0	0	0,0	0,0	0,0
Veterinari	0	0	0	0	0	0	0,0	0	0,0	0,0	0,0
Dirigenti	223	219	215	241	262	268	98,9	278	98,2	+3,7	+3,0
di cui Dirigenti	63	62	62	67	73	74	97,3	81	95,1	+9,5	+6,9
Dirigenti Generali	15	15	13	13	11	9	100,0	7	100,0	-22,2	-22,2
Ispettori Generali ad esaurim.	1	1	1	1	0	0	0,0	0	0,0	0,0	0,0
Direttori di divisione	10	8	7	5	5	3	100,0	3	100,0	0,0	0,0
Direttori della scuola	134	133	132	155	173	182	99,5	187	99,5	+2,7	+2,8
Altro personale	586	657	670	498	526	542	71,0	956	72,2	+76,4	+79,2
di cui Forestali	163	159	157	154	153	171	100,0	171	100,0	0,0	0,0
Vigili del fuoco	112	114	110	124	122	135	100,0	135	100,0	0,0	0,0
Supplenti annuali scuola	216	215	235	16	0	0	0,0	0	0,0	0,0	0,0
Formazione professionale	56	96	86	109	130	119	52,9	133	45,9	+11,8	-3,2
Coordinatori pedagogici					16	16	100,0	16	100,0	0,0	0,0
Sovrintendente scolastico					1	1	0,0	1	0,0	0,0	0,0
Altro personale	39	73	82	95	104	100	0,0	500	61,4	+400,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>6.223</b>	<b>6.308</b>	<b>6.315</b>	<b>6.496</b>	<b>6.677</b>	<b>6.670</b>	<b>92,9</b>	<b>7.092</b>	<b>92,4</b>	<b>+6,3</b>	<b>+5,8</b>

\* personale in servizio = personale di ruolo + personale non di ruolo + personale comandato da altri enti

\*\* dal 2000 il personale provinciale viene inquadrato nelle categorie economiche e non più nei livelli; la categoria corrispondente a ciascun livello è indicata in parentesi; il 2° e il 3° livello vengono accorpati in un'unica categoria  
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

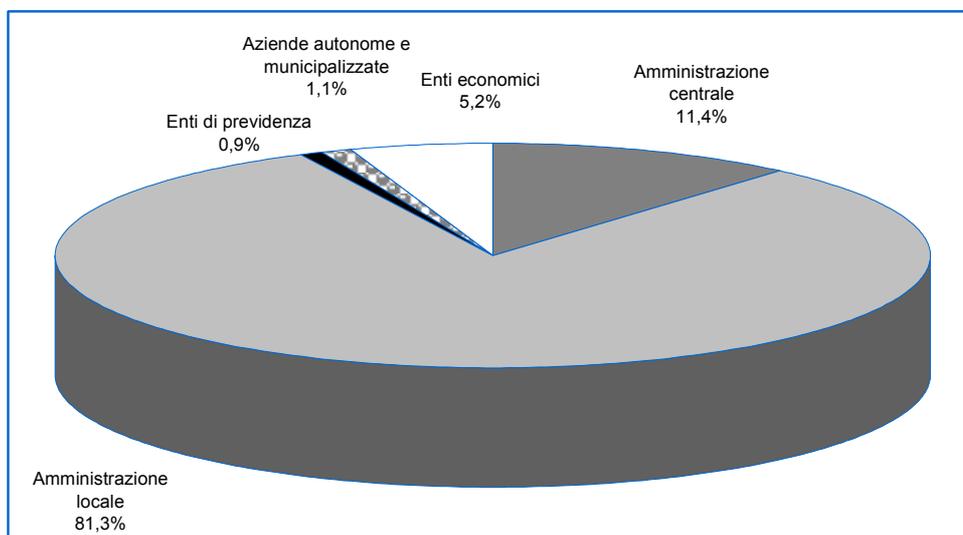
Tab. 5.5 TURNOVER\* DEL PERSONALE IN RUOLO PRESSO LA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO PER SESSO (2004-2003)  
- valori assoluti e incidenza percentuale -

	Personale in ruolo 2004	Turnover personale in ruolo 2004*		Turnover personale in ruolo 2003*	
	v.a.	v.a.	% su totale	v.a.	% su totale
Maschi	2.875	300	10,4	189	6,9
Femmine	3.680	286	7,8	165	4,8
<b>Totale</b>	<b>6.555</b>	<b>586</b>	<b>8,9</b>	<b>354</b>	<b>5,7</b>

\* il turnover è inteso come sommatoria delle uscite e delle entrate in corso d'anno su personale in ruolo; il personale in ruolo è quello presente al 31 dicembre

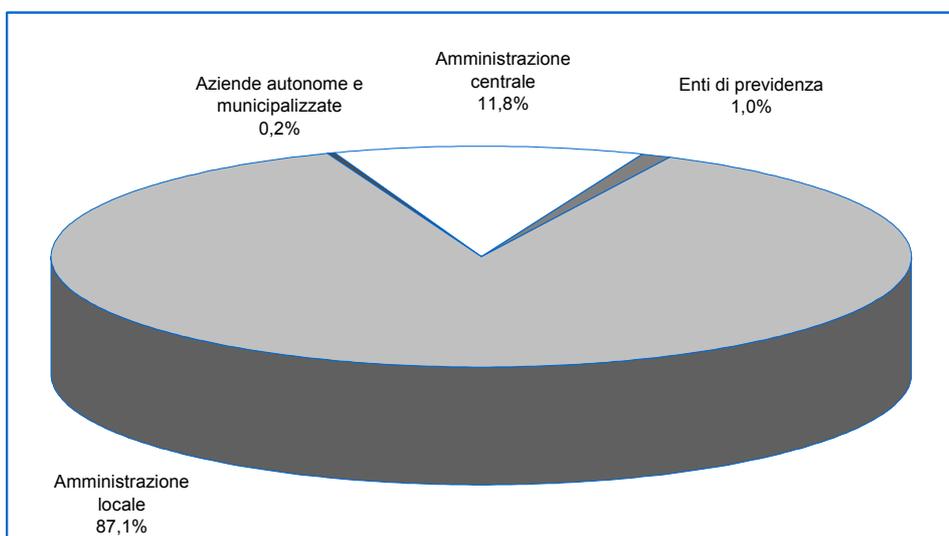
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.1 OCCUPAZIONE NEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 1998



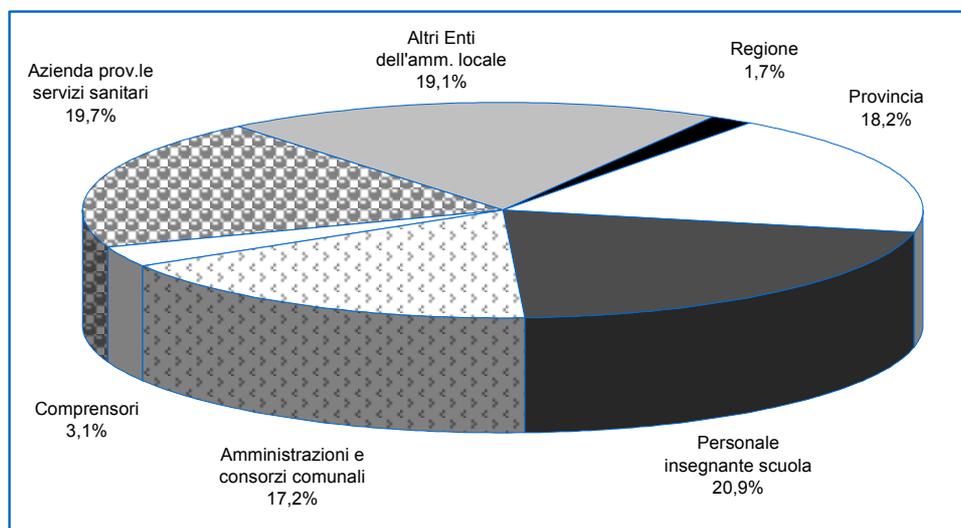
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.2 OCCUPAZIONE NEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2004



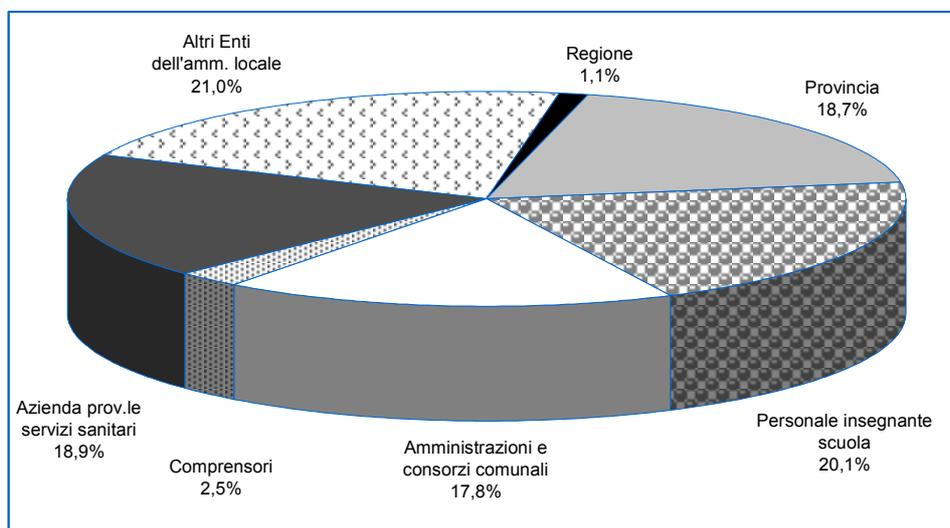
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.3 OCCUPAZIONE NEGLI ENTI DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 1998



fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.4 OCCUPAZIONE NEGLI ENTI DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2004



fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT



## FIGURE PROFESSIONALI RICHIESTE NEL PRIVATO E NEL PUBBLICO

Tab. 1.1 FIGURE PROFESSIONALI PREVISTE IN AUMENTO DALLE IMPRESE PER CLASSE DIMENSIONALE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006  
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Figure previste in aumento per ampliamento organico			
	v.a.	%	% difficoltà di reper.	v.a.	%	% difficoltà di reper.	% su totale previste
0-3 dipendenti	1.027	5,9	19,4	136	7,0	52,6	13,2
4-9 dipendenti	4.115	23,6	21,6	530	27,1	49,2	12,9
10-20 dipendenti	4.055	23,3	24,1	375	19,2	49,3	9,2
21-49 dipendenti	3.442	19,8	15,7	367	18,8	40,6	10,7
50 e oltre	4.761	27,4	21,0	545	27,9	31,0	11,4
<b>Totale</b>	<b>17.400</b>	<b>100,0</b>	<b>20,7</b>	<b>1.953</b>	<b>100,0</b>	<b>42,3</b>	<b>11,2</b>

fonte: OML su dati Indagine previsionale della manodopera

Tab. 1.2 FIGURE PROFESSIONALI\* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE PER CLASSE DIMENSIONALE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006  
- valori assoluti e percentuali -

	0-3 dipendenti			4-9 dipendenti			10-20 dipendenti			21-49 dipendenti			50 e oltre dipendenti		
	v.a.	% col.	%diff. di reper.	v.a.	% col.	%diff. di reper.	v.a.	% col.	%diff. di reper.	v.a.	% col.	%diff. di reper.	v.a.	% col.	%diff. di reper.
Dirigenti, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	3	2,2	33,3	23	4,3	39,1	20	5,3	25,0	9	2,5	44,4	35	6,4	54,3
Professioni intermedie (tecnici)	12	8,8	41,7	67	12,6	38,8	74	19,7	51,3	75	20,4	49,3	82	15,0	42,7
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	18	13,2	0	46	8,7	15,2	42	11,2	23,8	31	8,4	41,9	60	11,0	8,3
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	35	25,7	45,7	59	11,1	32,2	32	8,5	37,5	65	17,7	15,4	80	14,7	16,2
Operai specializzati e agricoltori	51	37,5	62,7	237	44,7	66,2	139	37,1	63,3	109	29,7	62,4	85	15,6	72,9
Conduttori di impianti, operatori di macchinari, operai di montaggio industriale	7	5,1	42,9	68	12,8	51,4	49	13,1	48,9	55	15,0	30,9	116	21,3	15,5
Personale non qualificato	10	7,4	50,0	30	5,7	26,7	19	5,1	42,1	23	6,3	0	87	16,0	19,5
<b>Totale</b>	<b>136</b>	<b>100,0</b>	<b>52,6</b>	<b>530</b>	<b>100,0</b>	<b>49,2</b>	<b>375</b>	<b>100,0</b>	<b>49,3</b>	<b>367</b>	<b>100,0</b>	<b>40,6</b>	<b>545</b>	<b>100,0</b>	<b>31,0</b>

\* codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati Indagine previsionale della manodopera

Tab. 1.3 PREVISIONE DI ASSUNZIONE DALLE IMPRESE CON ALMENO QUATTRO DIPENDENTI PER COMPRESORIO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006  
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Disponibilità assunzione extracomunitari		Figure previste in aumento per ampliamento organico				Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di cui di difficile reperimento		Sì		Totale	% su totale previste	di cui di difficile reperimento		Sì	
		v.a.	v.a.	%	v.a.			%	v.a.	%	v.a.
Valle di Fiemme	1.105	275	24,9	612	55,4	80	7,2	29	36,3	40	50,0
Primiero	1.048	100	9,5	704	67,2	22	2,1	4	18,2	5	22,7
Bassa Valsugana	329	123	37,4	173	52,6	73	22,2	32	43,8	22	30,1
Alta Valsugana	764	203	26,6	434	56,8	94	12,3	51	54,3	50	53,2
Valle dell'Adige	4.295	1.055	24,6	3.048	71,0	851	19,8	336	39,5	418	49,1
Valle di Non	1.369	160	11,7	1.186	86,6	137	10,0	74	54,0	78	56,9
Valle di Sole	1.355	219	16,2	869	64,1	42	3,1	16	38,1	14	33,3
Giudicarie	1.714	237	13,8	869	50,7	135	7,9	64	47,4	47	34,8
Alto Garda e Ledro	1.573	263	16,7	922	58,6	189	12,0	64	33,9	117	61,9
Vallagarina	1.145	242	21,1	643	56,2	302	26,4	142	47,0	134	44,4
Ladino di Fassa	2.703	727	26,9	1.910	70,7	28	1,0	14	50,0	18	64,3
<b>Totale</b>	<b>17.400</b>	<b>3.604</b>	<b>20,7</b>	<b>11.370</b>	<b>65,3</b>	<b>1.953</b>	<b>11,2</b>	<b>826</b>	<b>42,3</b>	<b>943</b>	<b>48,3</b>

fonte: OML su dati Indagine previsionale della manodopera

Tab. 1.4 PREVISIONE DI ASSUNZIONE PER GRUPPI PROFESSIONALI\* DALLE IMPRESE CON ALMENO QUATTRO DIPENDENTI PER COMPENSORIO IN PROVINCIA DI TRENTO PER IL 2006  
- valori percentuali -

	Dirigenti, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	Professioni intermedie (tecnici)	Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	Operai specializzati e agricoltori	Conduttori impianti, operatori macchinari, operai industriali	Personale non qualificato
Valle di Fiemme	0,3	1,7	4,6	60,5	8,6	13,4	11,0
Primiero	0,1	1,3	4,4	66,7	4,7	6,3	16,5
Bassa Valsugana	0,9	2,7	4,3	12,5	23,7	9,7	46,2
Alta Valsugana	0,5	9,4	5,2	38,7	20,2	4,6	21,3
Valle dell'Adige	2,2	11,5	6,9	30,8	12,2	12,6	23,8
Valle di Non	0,1	3,4	1,4	9,9	79,0	4,1	2,0
Valle di Sole	0,5	1,2	6,6	62,2	5,4	15,0	9,2
Giudicarie	0,4	2,0	6,0	57,6	9,0	11,3	13,8
Alto Garda e Ledro	0,5	4,7	7,9	55,6	14,1	5,3	11,8
Vallagarina	1,8	11,3	6,5	26,3	19,5	18,3	16,3
Ladino di Fassa	0,2	1,0	3,4	71,2	2,9	7,4	13,9
Totale	0,9	5,4	5,4	46,5	15,7	10,2	15,9

\* codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati Indagine previsionale della manodopera

Tab. 1.5 FIGURE PROFESSIONALI\* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2006  
- valori assoluti e percentuali -

	class.	v.a.	%	% di difficoltà di reper.
Operai specializzati e agricoltori	1^	621	31,8	65,5
Professioni intermedie (tecnici)	2^	310	15,9	45,5
Conduttori impianti, operatori macchinari, operai industriali	3^	295	15,1	32,9
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	4^	271	13,9	25,8
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	5^	197	10,1	17,7
Personale non qualificato	6^	169	8,7	22,5
Dirigenti, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	7^	90	4,6	42,2
Totale	-	1.953	100,0	42,3

\* codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.6 FIGURE PROFESSIONALI\* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2006  
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto				Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assumere extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo C.f.p.		Diploma	Laurea	Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Addetti ai servizi di pulizia	96	19	19,8	96	0	0		86	2	8	6	90	94	2
Muratori in cemento armato	78	52	66,7	22	56	0	0	32	17	29	63	15	55	23
Aiuto contabili e sim.	72	13	18,1	1	15	50	6	47	3	22	38	34	6	66
Muratori in pietra, refrattari	68	52	76,5	24	43	1	0	42	7	19	55	13	37	31
Commessi ed assimilati	66	13	19,7	24	14	28	0	41	7	18	33	33	18	48
Camerieri e assimilati	55	8	14,5	39	13	3	0	34	7	14	25	30	9	55
Contabili e assimilati	47	20	42,6	0	0	38	9	36	4	7	18	29	2	45
Tecnici delle costruzioni civili	44	24	54,5	0	8	35	1	28	7	9	35	9	7	37
Meccanici artigianali, rip e manutentori automobili	42	15	35,7	12	27	3	0	33	7	2	15	27	21	21
Manovali	35	9	25,7	29	6	0	0	20	3	12	13	22	21	14
Op addetti assemblaggio e produzione in serie	32	4	12,5	30	2	0	0	32	0	0	0	32	29	3
Conduttori di mezzi pesanti e camion	32	8	25,0	20	12	0	0	13	1	18	25	7	17	15
Idraulici e posatori di tubi	31	16	51,6	13	17	1	0	22	4	5	11	20	17	14
Saldatori e tagliatori a fiamma	31	30	96,8	4	27	0	0	22	8	1	18	13	23	8
Installatori e rip.di apparati elettromeccanici	31	19	61,3	3	23	5	0	22	3	6	15	16	7	24
Dirigenti aziende private	30	16	53,3	0	0	12	18	20	9	1	30	0	0	30
Subtotale	790	318	40,3	317	263	176	34	530	89	171	400	390	363	436
Altre figure professionali previste	1.163	508	43,7	329	416	278	140	792	107	264	583	580	580	574
Totale	1.953	826	42,3	646	679	454	174	1.322	196	435	983	970	943	1.010
					(34,8%)			(67,7%)			(50,3%)			(51,7%)

\* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.7 DIRIGENTI, PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE\* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2006  
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto				Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Laurea	Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
		v.a.	v.a.											
Dirigenti aziende private nei servizi Informatici e telematici	30	16	53,3	0	0	12	18	20	9	1	30	0	0	30
Pittori, scultori, restauratori	7	5	71,4	0	0	7	0	7	0	0	3	4	0	7
Specialisti di rapporti con il mercato	6	1	16,7	0	0	0	6	5	0	0	3	3	3	3
Giornalisti	5	1	20,0	0	0	1	4	5	0	0	4	1	0	5
Dirigenti aziende del commercio	5	4	80,0	0	0	2	3	3	1	1	5	0	0	5
Disegnatori artistici	3	0	0,0	0	1	2	0	1	0	2	1	2	0	3
Dirigenti aziende private nell'industria	3	0	0,0	0	0	1	2	3	0	0	3	0	0	3
Subtotale	68	29	42,6	0	1	25	42	48	15	4	50	18	10	58
Altre figure professionali previste	22	9	40,9	3	0	4	15	15	3	5	15	7	9	13
Totale	90	38	42,2	3	1	29	57	63	18	9	65	25	19	71
							(63,3%)	(70,0%)			(72,2%)			(78,8%)

\* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.8 PROFESSIONI INTERMEDIE E DI TIPO TECNICO\* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2006  
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto				Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo C.f.p.		Diploma Laurea		Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Contabili ed assimilati	47	20	42,6	0	0	38	9	36	4	7	18	29	2	45
Tecnici costruzioni civili	44	24	54,5	0	8	35	1	28	7	9	35	9	7	37
Tecnici di vendita e distribuzione	28	8	28,6	0	1	21	6	22	1	5	19	9	4	24
Tecnici intermedi lavoro bancario	21	0	0,0	0	0	12	9	20	0	1	10	11	1	20
Tecnici informatici-programmatori	21	10	47,6	1	0	10	10	12	8	1	12	9	12	9
Tecnici informatici operatori	16	9	56,3	0	0	15	1	11	1	4	9	7	7	9
Tecnici del marketing	15	4	26,7	0	0	4	11	8	6	1	11	4	7	8
Professioni intermedie dell'insegnamento	12	2	16,7	0	6	2	4	4	6	2	2	10	2	10
Tecnici della distribuzione commerciale	11	9	81,8	0	1	7	3	9	2	0	10	1	1	10
Disegnatori industriali ed assimilati	10	10	100,0	0	0	7	3	9	1	3	7	3	1	9
Approvigionatori e resp. acquisti	7	5	71,4	0	0	2	5	6	0	1	6	1	4	3
Subtotale	232	101	43,5	1	16	153	62	165	36	34	139	93	48	184
Altre figure professionali previste	78	40	51,3	0	6	43	29	51	10	14	49	29	13	65
Totale	310	141	45,5	1	22	196	91	216	46	48	188	122	61	249
						(63,2%)		(69,7%)			(60,6%)			(80,3%)

\* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.9 PROFESSIONI ESECUTIVE RELATIVE ALL'AMMINISTRAZIONE E GESTIONE\* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2006  
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto				Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Laurea	Sì, interna	Sì, esterna	No	Sì	No	Sì	No
		v.a.	v.a.											
Aiuto contabili ed assimilati	72	13	18,1	1	15	50	6	47	3	22	38	34	6	66
Addetti allo sportello bancario	34	1	2,9	0	0	29	5	19	0	15	6	28	0	34
Altro personale di ufficio di tipo esecutivo	28	7	25,0	1	4	20	3	15	3	10	15	13	0	28
Personale di segreteria	18	2	11,1	0	8	9	1	12	0	6	7	11	4	14
Impiegati addetti stock e magazzino	15	1	6,7	7	5	3	0	7	2	6	4	11	7	8
Impiegati addetti stock e approvvigionamento	6	2	33,3	0	0	6	0	4	2	0	5	1	1	5
Cassieri, bigliettai	6	0	0,0	0	0	3	3	6	0	0	0	6	1	5
Subtotale	179	26	14,5	9	32	120	18	110	10	59	75	104	19	160
Altre figure professionali previste	18	9	50,0	1	4	9	4	15	0	3	12	6	12	6
<b>Totale</b>	<b>197</b>	<b>35</b>	<b>17,8</b>	<b>10</b>	<b>36</b>	<b>129</b>	<b>22</b>	<b>125</b>	<b>10</b>	<b>62</b>	<b>87</b>	<b>110</b>	<b>31</b>	<b>166</b>
						(65,5%)		(63,5%)			(55,8%)			(84,2%)

\* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.10 FIGURE RELATIVE ALLE VENDITE ED AI SERVIZI PER LE FAMIGLIE\* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2006  
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto				Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Laurea	Sì, interna	Sì, esterna	No	Sì	No	Sì	No
		v.a.	v.a.											
Commessi ed assimilati	66	13	19,7	24	14	28	0	41	7	18	19	5	18	48
Camerieri ed assimilati	55	8	14,5	39	13	3	0	34	7	14	25	30	46	9
Eserc att. comm. ingrosso	31	6	19,4	6	21	4	0	22	2	7	7	24	13	18
Cuochi in alberghi e ristoranti	24	14	58,3	7	15	2	0	11	5	8	19	5	11	13
Baristi	16	6	37,5	9	4	3	0	10	1	5	11	5	10	6
Personale addetto alle lavanderie e tintorie	8	0	0,0	8	0	0	0	1	0	7	0	8	8	0
Parrucchieri	7	6	85,7	0	7	0	0	2	4	1	5	2	2	5
Subtotale	207	53	25,6	93	74	40	0	121	26	60	86	79	108	99
Altre figure professionali previste	64	17	26,6	25	16	19	4	56	1	7	40	66	43	21
Totale	271	70	25,8	118	90	59	4	177	27	67	126	145	151	120
				(43,5%)				(65,3%)			(53,5%)		(55,7%)	

\* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.11 FIGURE OPERAIE SPECIALIZZATE\* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2006  
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto			Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Muratori in cemento armato	78	52	66,7	22	56	0	32	17	29	63	15	55	23
Muratori in pietra, refrattari	68	52	76,5	24	43	1	42	7	19	55	13	37	31
Meccanici di automobili ed assimilati	42	15	35,7	12	27	3	33	7	2	15	27	21	21
Installatori e riparatori elettrotecnici	31	19	61,3	3	23	5	22	3	6	15	16	7	24
Idraulici posatori	31	16	51,6	13	17	1	22	4	5	11	20	17	14
Saldatori e tagliatori a fiamma	31	30	96,8	4	27	0	22	8	1	18	13	23	8
Ebanisti e falegnami	29	13	44,8	10	19	0	20	1	8	12	17	10	19
Carpentieri e falegnami in edilizia	25	21	84,0	6	19	0	14	0	11	16	9	15	10
Pittori stuccatori	24	12	50,0	15	9	0	15	0	9	12	12	22	2
Montatori di carpenteria metallica	22	15	68,2	7	14	1	11	5	6	15	7	14	8
Minatori scavatori	21	17	81,0	21	0	0	20	1	0	20	1	21	0
Altri meccanici art., montatori, riparatori e manutentori di macchine	19	8	42,1	3	13	3	14	3	2	9	10	10	9
Subtotale	421	270	64,1	140	267	14	267	56	98	261	160	252	169
Altre figure professionali previste	200	137	68,5	62	121	17	145	16	39	116	84	105	95
Totale	621	407	65,5	202	388	31	412	72	137	377	244	357	264
					(62,5%)		(66,3%)			(60,7%)		(57,5%)	

\* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.12 FIGURE DI CONDUTTORI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E OPERATORI DI IMPIANTI INDUSTRIALI\* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2006  
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto			Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Conduttori di mezzi pesanti e camion	32	8	25,0	20	12	0	13	1	18	25	7	17	15
Operai assemblaggio in serie art. ind.	32	4	12,5	30	2	0	32	0	0	0	32	29	3
Conduttori macch. mov. terra	23	10	43,5	17	6	0	10	1	12	12	11	12	11
Addetti all'assemblaggio industriale di parti meccaniche	20	2	10,0	1	19	0	19	0	1	3	17	18	2
Operatori di macchine utensili industriali	20	14	70,0	2	16	2	18	0	2	16	4	10	10
Trafilatori ed estrusori di metalli	13	0	0,0	0	13	0	5	0	8	2	11	7	6
Conduttori di catene di montaggio	11	3	27,3	3	5	3	10	1	0	6	5	9	2
Conduttori di apparecchi per la lavorazione lattirero caseari	11	0	3,0	8	3	0	8	3	0	8	3	11	0
Operatori per il trattamento di filati e tessuti	10	0	0,0	10	0	0	10	0	0	0	10	10	0
Subtotale	172	41	23,8	91	76	5	125	6	41	72	100	123	49
Altre figure professionali previste	123	56	45,5	63	55	5	82	9	32	43	80	61	62
Totale	295	97	32,9	154	131	10	207	15	73	115	180	184	111
							(52,2%)		(70,1%)		(61,0%)		(62,3%)

\* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.13 PERSONALE NON QUALIFICATO\* PREVISTO IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2006  
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto			Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Addetti ai servizi di pulizia	96	19	19,8	96	0	0	86	2	8	6	90	94	2
Manovali dell'edilizia civile	35	9	25,7	29	6	0	20	3	12	13	22	21	14
Facchini e addetti allo spostamento merci	10	2	20,0	9	1	0	2	1	7	1	9	5	5
Personale addetto all'imballaggio, al magazzino e consegna merci	6	0	0,0	5	1	0	3	0	3	3	3	3	3
Manovali addetti assembl. mecc.	3	1	33,3	1	2	0	2	0	1	0	3	3	0
Braccianti agricoli	3	0	0,0	3	0	0	2	0	1	0	3	2	1
Personale non qualificato delle miniere	3	0	0,0	3	0	0	1	1	1	1	2	2	1
Subtotale	156	31	19,9	143	10	0	113	6	32	23	130	128	25
Altre figure professionali previste	13	7	53,8	15	1	13	9	2	7	2	14	12	4
Totale	169	38	22,5	158	11	13	122	8	39	25	144	140	29
				(93,4%)			(72,1%)			(85,2%)		(82,8%)	

\* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.14 FIGURE PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE  
PER CLASSE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2006  
- valori assoluti e percentuali -

	v.a.	di difficile reperimento	
		v.a.	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	20	9	45,0
Estrattivo ed edilizia	562	299	53,2
di cui estrattivo	30	15	50,0
edilizia	532	284	53,4
Industria meccanico-siderurgica	338	164	48,5
Altre industrie manifatturiere	249	115	46,2
di cui prod.distr. gas, energia, acqua	12	4	33,3
alimentare	40	8	20,0
tessile	29	10	34,5
legno	61	35	57,4
chimica	56	26	46,4
altro	51	32	62,7
Commercio e pubblici esercizi	301	96	31,9
Altre attività terziarie	483	143	29,6
di cui credito e assicurazioni	116	23	19,8
servizi alle imprese	224	73	32,6
trasporti, comunicazioni	50	17	34,0
sanità, istruzione	44	12	27,3
altro	49	18	36,7
<b>Totale</b>	<b>1.953</b>	<b>826</b>	<b>42,3</b>

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.15 FIGURE PROFESSIONALI\* RICERCATE DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2006  
- valori assoluti e percentuali -

	class.	v.a.	%	ricercate da 3 mesi e più
Operai specializzati e agricoltori	1^	425	27,8	50,3
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	2^	287	25,0	15,7
Professioni intermedie (tecnici)	3^	285	9,7	23,5
Conduttori di impianti, operatori di macchinari, operai di montaggio industriale	4^	148	18,8	29,0
Personale non qualificato	5^	118	8,5	28,8
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	6^	99	8,1	17,2
Dirigenti, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	7^	44	2,2	27,3
Totale	-	1.406	100,0	30,7

\* codice ISTAT a 1 cifra  
fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.16 FIGURE PROFESSIONALI\* RICERCATE DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2006  
- valori assoluti e percentuali -

	Figure ricercate				Necessità ulteriore formazione		
			da 3 mesi e più		Si, interna	Si, esterna	No
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.
Camerieri	126	9,0	17	13,5	79	19	28
Muratori cemento armato	59	4,2	16	27,1	21	29	9
Muratori in pietra e mattoni	55	3,9	34	61,8	31	8	16
Cuochi	51	3,6	11	21,6	29	14	8
Commessi	46	3,3	7	15,2	41	2	3
Braccianti agricoli	43	3,1	15	34,9	15	28	0
Professioni intermedie dell'insegn.	38	2,7	0	0,0	0	0	38
Installatori e rip. app.elettromeccanici	34	2,4	22	64,7	27	1	6
Tecnici delle costruzioni civili	31	2,2	15	48,4	17	5	9
Meccanici artig., rip.di automob.	30	2,1	8	26,7	23	6	1
Tecnici informatici, progr.	27	1,9	4	14,8	18	8	1
Aiuto contabili e ass.	27	1,9	5	18,5	23	0	4
Tecnici di vendita e distr.	25	1,8	13	52,0	21	1	3
Prof. Intermedie e assic.	25	1,8	0	0,0	25	0	0
Contabili	24	1,7	4	16,7	21	1	2
Subtotale	641	45,6	171	26,7	370	121	126
Altre figure professionali ricercate	765	54,4	261	34,1	621	58	110
Totale	1.406	100,0	432	30,7	991	179	236

\* codice ISTAT a 4 cifre  
fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.17 FIGURE RICERCATE DALLE IMPRESE PER CLASSE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2006  
- valori assoluti e percentuali -

	v.a.	da 3 mesi e più	
		v.a.	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	58	32	55,2
Estrattivo ed edilizia	335	155	46,3
di cui estrattivo	15	5	33,3
edilizia	320	150	46,9
Industria meccanico-siderurgica	190	84	44,2
Altre industrie manifatturiere	159	61	38,4
di cui prod.distr. gas, energia, acqua	1	1	100,0
alimentare	19	6	31,6
tessile	25	6	24,0
legno	31	18	58,1
chimica	44	10	22,7
altro	39	20	51,3
Commercio e pubblici esercizi	332	62	18,7
Altre attività terziarie	332	38	11,4
di cui credito e assicurazioni	44	6	13,6
servizi alle imprese	185	9	4,9
trasporti, comunicazioni	38	10	26,3
sanità, istruzione	28	3	10,7
altro	37	10	27,0
Totale	1.406	432	30,7

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.18 ANNUNCI DI LAVORO E FIGURE PROFESSIONALI\* RICHIESTE DALLE IMPRESE TARENTINE TRAMITE INSERZIONI SULLA STAMPA LOCALE IN PROVINCIA DI TRENTO (2005-2004)  
- valori assoluti e percentuali -

	2005				2004			
	class.	n° annunci	%	n° richieste	class.	n° annunci	%	n° richieste
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	1^	5.130	35,4	6.176	1^	3.597	36,0	4.536
Professioni intermedie (tecnici)	2^	3.748	25,9	4.554	2^	2.583	25,8	2.789
Operai specializzati e agricoltori	3^	2.050	14,1	2.428	4^	876	8,8	1.022
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	4^	1.338	9,2	1.817	3^	1.330	13,3	1.435
Personale non qualificato	5^	1.151	7,9	1.452	5^	808	8,1	977
Conduttori di impianti, operatori di macchinari, operai di montaggio industriale	6^	631	4,4	810	6^	763	7,6	956
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	7^	394	2,7	515	7^	35	0,3	85
Legislatori e dirigenti	8^	46	0,3	47	8^	2	0,0	2
Non specificato	-	0	0,0	0	-	7	0,1	7
Totale	-	14.488	100,0	17.799	-	10.001	100,0	11.809

\* codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati rilevati dai quotidiani "L'Adige" e "Trentino" e dal settimanale "Bazar"

Tab. 1.19 ANNUNCI DI LAVORO E FIGURE PROFESSIONALI\* RICHIESTE DALLE IMPRESE TRENTINE TRAMITE INSERZIONI SULLA STAMPA LOCALE IN PROVINCIA DI TRENTO (2005-2004)  
- valori assoluti e percentuali -

	2005				2004			
	class.	n° annunci	%	n° richieste	class.	n° annunci	%	n° richieste
Camerieri ed assimilati	1^	1.679	11,6	2.077	1^	881	8,8	1.343
Cuochi in alberghi e ristoranti	2^	971	6,7	1.059	3^	762	7,6	806
Commessi ed assimilati	3^	769	5,3	861	6^	670	6,7	774
Baristi	4^	605	4,2	672	2^	860	8,6	1.076
Segretari e archivisti	5^	506	3,5	521	0	0	0,0	0
Contabili e assimilati	6^	419	2,9	432	10^	308	3,1	321
Parrucchieri	7^	335	2,3	429	59^	24	0,2	25
Rappresentanti di commercio	8^	334	2,3	464	15^	132	1,3	142
Tecnici delle costruzioni civili e ind.	9^	300	2,1	321	0	0	0	0
Agenti di commercio	10^	261	1,8	345	13^	167	1,7	178
Tecnici di vendita e distribuzione	11^	244	1,7	296	31^	59	6,8	62
Altro personale di ufficio di tipo esecutivo	12^	232	1,6	247	8^	443	4,4	470
Personale di segreteria	13^	227	1,6	244	7^	635	6,3	686
Impiegati nella gestione dello stock di magazzino	14^	227	1,6	261	11^	270	2,7	281
Addetti alle pulizie in imprese e enti pubblici	15^	208	1,4	249	9^	316	3,2	370
Subtotale	-	7.317	50,5	8.478	-	5.527	55,3	6.534
Altre figure professionali richieste	-	7.171	49,5	9.321	-	4.474	44,7	5.275
Totale	-	14.488	100,0	17.799	-	10.001	100,0	11.809

\* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati rilevati dai quotidiani "L'Adige" e "Trentino" e dal settimanale "Bazar"

Tab. 1.20 CONCORSI BANDITI PER FIGURE PROFESSIONALI\* NEL SETTORE PUBBLICO IN PROVINCIA DI TRENTO (2005-2004)  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	2005				2004				var. % n° concorsi 05-04
	class.	n° concorsi	%	n° di posti	class.	n° concorsi	%	n° di posti	
Professioni intermedie (tecnici)	1^	121	37,7	203	1^	71	26,0	122	70,4
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2^	85	26,5	91	3^	64	23,4	93	32,8
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	3^	49	15,3	140	4^	45	16,5	116	8,9
Legislatori, dirigenti e imprenditori	4^	20	6,2	24	5^	12	4,4	12	66,7
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	5^	17	5,3	19	2^	50	18,3	54	-66,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	6^	16	5,0	18	7^	8	2,9	8	100,0
Personale non qualificato	7^	11	3,4	12	6^	22	8,1	55	-50,0
Conduttori impianti, operatori macchinari, operai montaggio industriale	8^	2	0,6	3	8^	1	0,4	1	100,0
Totale	-	321	100,0	510	-	273	100,0	461	17,6

\* codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati "Bollettino Ufficiale della Regione"

Tab. 1.21 CONCORSI BANDITI PER FIGURE PROFESSIONALI\* DAL SETTORE PUBBLICO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005  
- valori assoluti e percentuali -

	Totale		Provincia	Comune	Comprensorio	Altro
	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
<b>Figure professionali richieste</b>						
Infermieri professionali	25	4,9	25	0	0	0
Addetti all'assistenza personale in istituzioni	24	4,7	22	0	2	0
Contabili e assimilati	20	3,9	4	15	1	0
Tecnici delle costruzioni civili	18	3,5	2	16	0	0
Segretari archivisti tecnici generali	18	3,5	5	13	0	0
Chinesiterapisti	12	2,4	12	0	0	0
Vigili urbani	12	2,4	0	12	0	0
Esperti amministrativi	9	1,8	3	6	0	0
Altre specializzazioni	8	1,6	8	0	0	0
Chirurghi	7	1,4	7	0	0	0
Altro personale di ufficio di tipo esecutivo	7	1,4	2	4	1	0
Neurologi, psichiatri e psicologi	6	1,2	6	0	0	0
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche	6	1,2	0	6	0	0
Sovrintendenti sanitari, primari ospedal. e dir. Serv. San.	5	1,0	5	0	0	0
Dirig. Generali.	5	1,0	5	0	0	0
Subtotale	182	35,7	106	72	4	0
Altre figure professionali richieste	328	64,3	92	39	8	189
<b>Totale</b>	<b>510</b>	<b>100,0</b>	<b>198</b>	<b>111</b>	<b>12</b>	<b>189</b>
<b>TITOLO DI STUDIO RICHIESTO</b>						
Non specificato	71		46	23	2	0
Licenza media	15		6	9	0	0
Formazione professionale	26		5	18	3	0
Diploma	114		61	48	5	0
Laurea	95		80	13	2	0
<b>Totale</b>	<b>321</b>		<b>198</b>	<b>111</b>	<b>12</b>	<b>0</b>

\* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati "Bollettino Ufficiale della Regione"

## CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Tab. 1.1 ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO (2003-2005)  
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	Numero ore autorizzate				Lavoratori equivalenti*		
	2003	2004	2005	var. % 05-04	2003	2004	2005
CIGO	296.375	249.135	240.793	-3,3	150	126	122
CIGS	208.377	304.945	737.133	+141,7	106	155	374
Totale gestione ordinaria	504.752	554.080	977.926	+76,5	256	281	496
Gestione edilizia	2.071.324	2.224.341	2.361.961	+6,2	1.051	1.129	1.199

\* si ottiene dividendo il monte ore CIG per il monte ore lavorabile di un lavoratore teorico in un anno (1.970 ore).  
Corrisponde al numero di lavoratori posti in CIG in quell'anno ipotizzando per tutti un'integrazione a zero ore  
fonte: OML su dati INPS

Tab. 1.2 ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	CIGO			CIGS			Totale		
	v.a.	%	var. % 05-04	v.a.	%	var. % 05-04	v.a.	%	var. % 05-04
Alimentare e tabacchi	2.600	1,1	+333,3	174.325	23,6	+8,9	176.925	18,1	+10,1
Tessile	25.484	10,6	-61,8	101.552	13,8	+129,5	127.036	13,0	+14,4
Abb., pelli e calz., arred.	11.067	4,6	+437,0	0	0,0	-	11.067	1,1	+437,0
Legno	480	0,2	-16,1	16.536	2,2	-	17.016	1,7	+2.874,8
Metallurgico	5.461	2,3	+26,6	0	0,0	-	5.461	0,6	+26,6
Meccanico	121.532	50,5	+42,3	118.460	16,1	+5.226,4	239.992	24,5	+173,9
Lavoraz. min. non metall.	47.856	19,9	+102,8	0	0,0	-	47.856	4,9	+102,8
Chim., gomma e fibre	11.781	4,9	+6,7	15.480	2,1	-	27.261	2,8	+146,9
Poligr., editor. e carta	4.883	2,0	-86,5	177.239	24,0	+86,5	182.122	18,6	+38,8
Altre	9.649	4,0	-48,1	133.541	18,1	+3.827,7	143.190	14,6	+551,0
Totale	240.793	100,0	-3,3	737.133	100,0	+141,7	977.926	100,0	+76,5

fonte: OML su dati INPS

Tab. 1.3 INCIDENZA ORE CIG AUTORIZZATE SU MONTE ORE LAVORABILE NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIÙ DI DIECI DIPENDENTI IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-2004) - valori assoluti e percentuali -

	2000		2001		2002		2003		2004	
	Incid. CIG su ore lavorabili	Lavor. equival.	Incid. CIG su ore lavorabili	Lavor. equival.	Incid. CIG su ore lavorabili	Lavor. equival.	Incid. CIG su ore lavorabili	Lavor. equival.	Incid. CIG su ore lavorabili	Lavor. equival.
Alimentari e tabacchi	0,3	10	0,4	13	0,1	3	0,6	19	2,6	82
Tessile e abbigl., pelli, calzature	5,0	161	4,0	115	3,3	91	2,4	59	2,9	57
Metallurgico e meccanico	2,0	194	2,6	251	0,9	83	0,8	81	0,5	47
Minerali non metalliferi	0,7	9	0,5	6	1,2	18	0,9	15	0,8	12
Chimica e gomma	0,4	10	0,2	7	0,3	7	2,3	62	0,2	6
Carta, poligr. editoriale, plastica	0,4	12	0,2	5	0,2	6	0,1	4	2,4	67
Legno e mobilio	0,5	7	0,2	3	0,6	8	0,1	1	0,0	0
Totale settore manifatturiero	1,7	403	1,7	400	0,9	217	1,0	240	1,2	270
Altro (diverso da settore manif.)	n.d.	8	n.d.	11	n.d.	51	n.d.	16	n.d.	11
Totale lavoratori equivalenti	-	411	-	411	-	268	-	256	-	281

fonte: OML su dati INPS e CCIAA

Tab. 1.4 RICORSO ALLA CIG (gestione ordinaria esclusa l'edilizia) PER AREA TERRITORIALE (1996-2005) - valori assoluti (in migliaia), variazione percentuale su anno precedente e quota CIGS sul totale gestione ordinaria -

	Italia			Nord-Est			Provincia di Trento		
	v.a.	var. %	% CIGS	v.a.	var. %	% CIGS	v.a.	var. %	% CIGS
1996	209.957	-20,8	61,1	20.515	-37,3	50,9	1.457	+18,6	40,9
1997	177.640	-15,4	61,6	15.217	-25,8	47,2	877	-39,8	63,0
1998	141.242	-20,5	57,0	12.570	-17,4	42,1	783	-10,7	53,7
1999	137.004	-3,0	40,7	13.286	+5,7	28,1	728	-7,0	27,9
2000	118.704	-13,4	62,1	8.606	-35,2	36,9	809	+11,1	74,8
2001	120.959	+1,9	50,2	9.025	+4,9	39,2	809	0,0	63,8
2002	147.534	+22,0	42,6	12.256	+35,8	29,8	528	-34,7	43,4
2003	194.232	+31,7	55,2	14.791	+20,7	32,6	505	-4,4	41,3
2004	191.532	-1,4	50,3	18.966	+28,2	48,5	554	+9,8	55,0
2005	203.957	+6,5	49,9	22.057	+16,3	52,5	978	+76,5	75,4

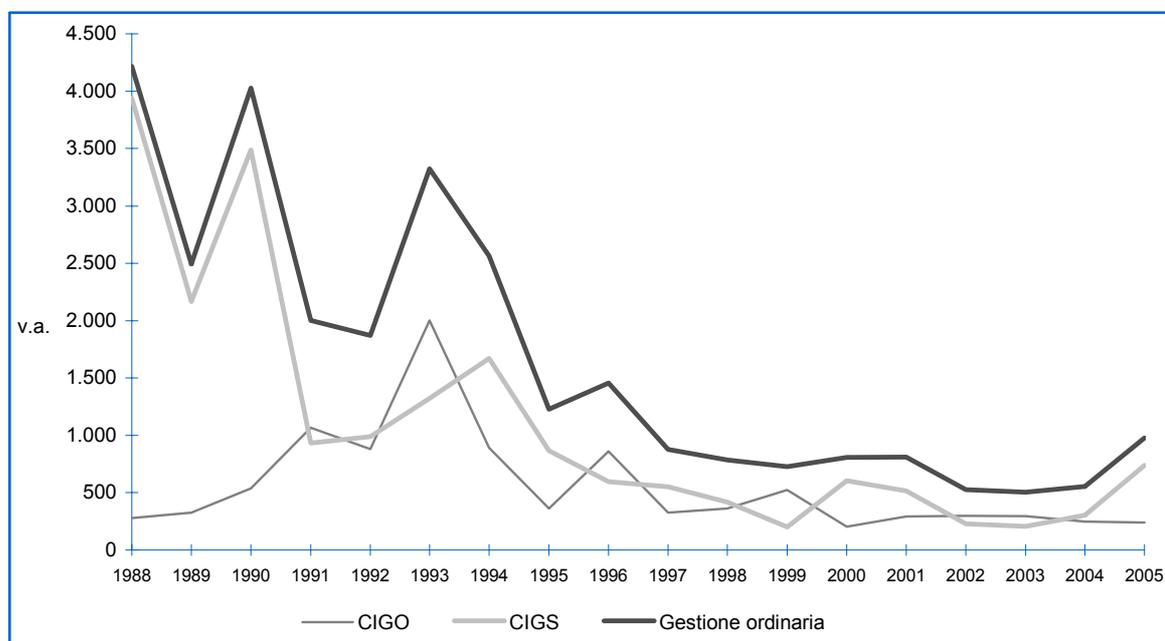
fonte: OML su dati INPS

Tab. 1.5 INCIDENZA ORE DI CIG AUTORIZZATE SU MONTE ORE LAVORABILE DEGLI OCCUPATI ALLE DIPENDENZE NELL'INDUSTRIA ESCLUSI ADDETTI ALLE COSTRUZIONI PER AREA TERRITORIALE (1996-2005)  
- valori percentuali -

	Italia	Nord-Est	Provincia di Trento
1996	2,9	1,0	2,7
1997	2,5	0,7	1,6
1998	2,0	0,7	1,1
1999	1,6	0,6	1,3
2000	1,4	0,4	1,4
2001	1,2	0,3	1,1
2002	1,4	0,5	0,7
2003	1,9	0,5	0,6
2004	2,3	0,8	0,8
2005	2,4	0,9	1,3

fonte: OML su dati INPS e ISTAT

Graf. 1.1 ORE AUTORIZZATE DI CIGO E CIGS (gestione ordinaria) IN PROVINCIA DI TRENTO (1988-2005)  
- dati in migliaia -



fonte: OML su dati INPS



## LAVORATORI IN MOBILITÀ

Tab. 2.1 LAVORATORI IN MOBILITÀ: ENTRATI, USCITI, STOCK IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005  
- valori assoluti -

	In premobilità provinciale	In mobilità provinciale	In mobilità statale	di cui senza indennità	Totale
<b>Stock iniziale (dicembre 2004)</b>					
Maschi	37	3	1.028	537	1.068
Femmine	23	30	974	641	1.027
Totale	60	33	2.002	1.178	2.095
<b>Entrati nel periodo</b>					
Maschi	n.d.	6	918	570	924
Femmine	n.d.	17	698	504	715
Totale	n.d.	23	1.616	1.074	1.639
<b>Usciti nel periodo</b>					
Maschi	n.d.	2	638	387	640
Femmine	n.d.	18	557	377	575
Totale	n.d.	20	1.195	764	1.215
<b>Stock finale (dicembre 2005)</b>					
Maschi	54	7	1.308	720	1.369
Femmine	53	29	1.115	768	1.197
Totale	107	36	2.423	1.488	2.566

Nota: a causa della modifica delle modalità di estrazione dei dati, le informazioni sugli iscritti a dicembre 2005 nella lista di premobilità non sono confrontabili con quelle di dicembre 2004  
 fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 2.2 LAVORATORI IN MOBILITÀ\* E PREMOBILITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (dicembre 2005)  
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Totale			
	Mobilità*	Premobilità	Mobilità*	Premobilità	Mobilità*	Premobilità	Totale	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%
<b>Classi di età</b>								
Fino a 29 anni	147	8	188	8	335	16	351	13,7
Da 30 a 34 anni	143	15	175	7	318	22	340	13,3
Da 35 a 39 anni	170	13	194	12	364	25	389	15,2
Da 40 a 44 anni	192	10	185	10	377	20	397	15,5
Da 45 a 49 anni	186	1	156	8	342	9	351	13,7
50 anni e oltre	477	7	246	8	723	15	738	28,8
<b>Totale</b>	<b>1.315</b>	<b>54</b>	<b>1.144</b>	<b>53</b>	<b>2.459</b>	<b>107</b>	<b>2.566</b>	<b>100,0</b>
<b>Istruzione**</b>								
Nessuno	139	n.d.	45	n.d.	184	n.d.	184	7,5
Obbligo	660	n.d.	599	n.d.	1.259	n.d.	1.259	51,2
Professionale	40	n.d.	98	n.d.	138	n.d.	138	5,6
Media superiore	223	n.d.	292	n.d.	515	n.d.	515	20,9
Laurea	29	n.d.	35	n.d.	64	n.d.	64	2,6
Non comunicato	224	n.d.	75	n.d.	299	n.d.	299	12,2
<b>Totale</b>	<b>1.315</b>	<b>54</b>	<b>1.144</b>	<b>53</b>	<b>2.459</b>	<b>n.d.</b>	<b>2.459</b>	<b>100,0</b>
<b>Gruppo professionale</b>								
Legislatori, dirigenti e imprenditori	6	n.d.	2	n.d.	8	n.d.	8	0,3
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	20	n.d.	5	n.d.	25	n.d.	25	1,0
Professioni intermedie (tecnici)	161	n.d.	174	n.d.	335	n.d.	335	13,7
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	136	n.d.	177	n.d.	313	n.d.	313	12,8
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	115	n.d.	372	n.d.	487	n.d.	487	19,9
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	355	n.d.	86	n.d.	441	n.d.	441	18,0
Conduttori impianti, operatori macchinari, operai montaggio	239	n.d.	146	n.d.	385	n.d.	385	15,7
Personale non qualificato	280	n.d.	177	n.d.	457	n.d.	457	18,6
Non comunicato	3	n.d.	5	n.d.	8	n.d.	8	0,3
<b>Totale</b>	<b>1.312</b>	<b>54</b>	<b>1.139</b>	<b>53</b>	<b>2.451</b>	<b>n.d.</b>	<b>2.451</b>	<b>100,0</b>
<b>Classi di attività</b>								
Agricoltura	23	n.d.	11	n.d.	34	n.d.	34	1,4
Energia	19	n.d.	2	n.d.	21	n.d.	21	0,9
Metallurgico	99	n.d.	42	n.d.	141	n.d.	141	5,7
Meccanico	89	n.d.	51	n.d.	140	n.d.	140	5,7
Minerali non metalliferi	54	n.d.	16	n.d.	70	n.d.	70	2,8
Chimico, gomme e affini	80	n.d.	28	n.d.	108	n.d.	108	4,4
Alimentare e tabacchi	36	n.d.	41	n.d.	77	n.d.	77	3,1
Tessile	102	n.d.	156	n.d.	258	n.d.	258	10,5
Abbigliamento, cuoio e calzature	10	n.d.	63	n.d.	73	n.d.	73	3,0
Legno	36	n.d.	8	n.d.	44	n.d.	44	1,8
Mobilio	11	n.d.	12	n.d.	23	n.d.	23	0,9
Poligrafico editoriale	19	n.d.	14	n.d.	33	n.d.	33	1,3
Carta	64	n.d.	24	n.d.	88	n.d.	88	3,6
Manifatturiere diverse	9	n.d.	8	n.d.	17	n.d.	17	0,7
Costruzioni	290	n.d.	40	n.d.	330	n.d.	330	13,4
Commercio	176	n.d.	403	n.d.	579	n.d.	579	23,5
Trasporti	84	n.d.	21	n.d.	105	n.d.	105	4,3
Credito e assicurazione	4	n.d.	8	n.d.	12	n.d.	12	0,5
Servizi	107	n.d.	193	n.d.	300	n.d.	300	12,2
Non comunicato	3	n.d.	3	n.d.	6	n.d.	6	0,2
<b>Totale</b>	<b>1.315</b>	<b>54</b>	<b>1.144</b>	<b>53</b>	<b>2.459</b>	<b>n.d.</b>	<b>2.459</b>	<b>100,0</b>

\* i lavoratori in mobilità comprendono quelli posti in mobilità ai sensi della L. 223/91 e L. 236/93 e s.m. e i lavoratori in mobilità provinciale

\*\* il dato sull'istruzione è disponibile solamente per i lavoratori in lista di mobilità statale e in quella provinciale  
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro – PAT

Tab. 2.3 CAUSE DI USCITA DALLA MOBILITÀ\* PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005  
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Assunzione per lavoro alle dipendenze	332	51,9	191	33,2	523	43,0
Lavoro autonomo	25	3,9	12	2,1	37	3,0
Pensionamento o prepensionamento	21	3,3	7	1,2	28	2,3
Decadenza e decorrenza termini	224	35,0	331	57,6	555	45,7
Altro	38	5,9	34	5,9	72	5,9
<b>Totale</b>	<b>640</b>	<b>100,0</b>	<b>575</b>	<b>100,0</b>	<b>1.215</b>	<b>100,0</b>

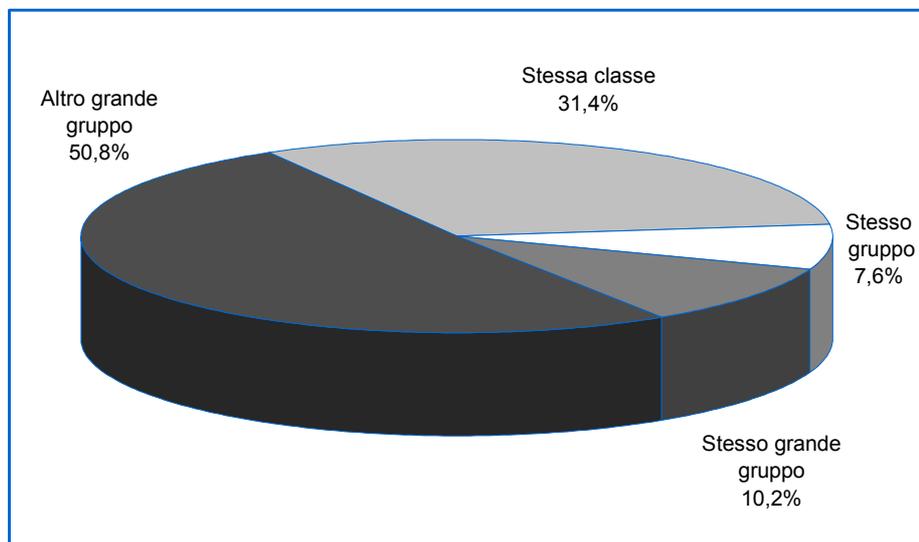
\* mobilità nazionale e provinciale  
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 2.4 CAUSE DI USCITA DALLA MOBILITÀ\* PER CLASSI DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005  
- valori assoluti e percentuali -

	Fino a 29 anni		30-34 anni		35-39 anni		40-44 anni		45-49 anni		50 anni e oltre	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Assunzione per lavoro alle dipendenze	78	45,9	101	46,3	95	39,1	71	44,9	65	52,8	113	37,3
Lavoro autonomo	13	7,6	3	1,4	7	2,9	6	3,8	6	4,9	2	0,7
Pensionamento o prepensionamento	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	28	9,2
Decadenza e decorrenza termini	72	42,4	104	47,7	133	54,7	70	44,3	46	37,4	130	42,9
Altro	7	4,1	10	4,6	8	3,3	11	7,0	6	4,9	30	9,9
<b>Totale</b>	<b>170</b>	<b>100,0</b>	<b>218</b>	<b>100,0</b>	<b>243</b>	<b>100,0</b>	<b>158</b>	<b>100,0</b>	<b>123</b>	<b>100,0</b>	<b>303</b>	<b>100,0</b>

\* mobilità nazionale e provinciale  
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Graf. 2.1 MOBILITÀ PROFESSIONALE DEI LAVORATORI RIOCCUPATI\* IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005

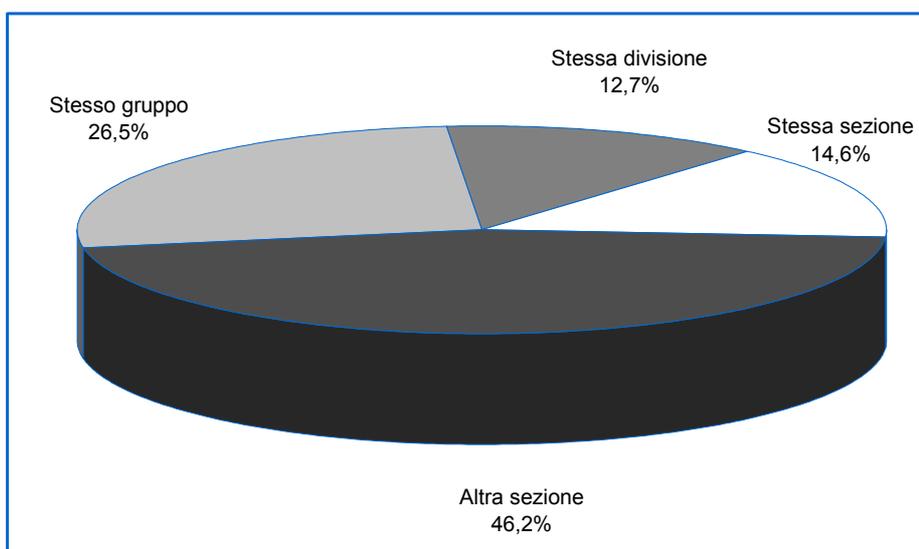


\* esclusi i lavoratori in premobilità

Nota: le suddivisioni si basano sulla classificazione delle professioni ISTAT 1991

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Graf. 2.2 MOBILITÀ SETTORIALE DEI LAVORATORI RIOCCUPATI\* IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005



\* esclusi i lavoratori in premobilità

Nota: le suddivisioni si basano sulla classificazione delle attività economiche ISTAT 1991

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 2.5 STOCK-FLUSSI, ESPULSIONE E RIOCCUPAZIONE DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ\* IN PROVINCIA DI TRENTO (dicembre 2000 - dicembre 2004)  
- valori assoluti, medi e percentuali -

	Dicembre 2000 Dicembre 2001		Dicembre 2001 Dicembre 2002		Dicembre 2002 Dicembre 2003		Dicembre 2003 Dicembre 2004	
	Con indennità	Senza indennità	Con indennità	Senza indennità	Con indennità	Senza indennità	Con indennità	Senza indennità
Stock inizio periodo	702	1.083	829	1.110	960	1.023	870	1.046
Entrati	529	824	595	655	419	746	458	797
Usciti	404	793	438	790	473	660	464	648
Stock fine periodo	827	1.114	983	978	906	1.109	864	1.195
Usciti perchè rioccupati a tempo indeterminato	166	413	165	411	224	306	174	334
Assunti a tempo determinato nel periodo (conservano l'iscrizione)	209	515	284	412	251	469	229	430
Espulsione media mensile dalle imprese	44	69	50	55	35	62	38	66
Rioccupati in media al mese a tempo indeterminato	14	34	14	34	19	26	15	28
% rioccupati a tempo indeterminato su stock iniziale più entrati nel periodo	13,5	21,7	11,6	23,3	16,2	17,3	13,1	18,1

\* esclusi i lavoratori in premobilità e i lavoratori in mobilità provinciale  
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 2.6 STOCK-FLUSSI, ESPULSIONE E RIOCCUPAZIONE DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ\* IN PROVINCIA DI TRENTO (dicembre 2004 - dicembre 2005)  
- valori assoluti, medi e percentuali -

	Dicembre 2004 Dicembre 2005	
	Con indennità	Senza indennità
Stock inizio periodo	824	1.178
Entrati	542	1.074
Usciti	431	764
Stock fine periodo	935	1.488
Usciti perchè rioccupati a tempo indeterminato	144	374
Assunti a tempo determinato nel periodo (conservano l'iscrizione)	347	780
Espulsione media mensile dalle imprese	45	90
Rioccupati in media al mese a tempo indeterminato	12	31
% rioccupati a tempo indeterminato su stock iniziale più entrati nel periodo	10,5	16,6

\* esclusi i lavoratori in premobilità e i lavoratori in mobilità provinciale  
Nota: dal 2005 vengono utilizzati criteri di estrazione differenti rispetto agli anni precedenti, quindi i risultati non sono direttamente comparabili  
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 2.7 TEMPI MEDI PER L'ASSUNZIONE DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ\* IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-2004)  
- tempo medio in mesi -

	2000	2001	2002	2003	2004
<b>Sesso</b>					
Maschi	4,8	4,1	4,6	5,1	5,,4
Femmine	5,4	5,4	5,5	6,3	5,6
Totale	5,0	4,6	4,9	5,6	5,5
<b>Classi di età</b>					
Meno di 29 anni	2,9	3,4	3,5	4,1	3,2
30-49 anni	4,9	4,3	4,5	5,0	4,0
50 anni e oltre	8,3	7,7	8,5	9,6	11,5
Totale	5,0	4,6	4,9	5,6	5,5
<b>Qualifica</b>					
Impiegati	5,5	4,7	4,5	4,8	4,5
Operai	4,8	4,6	5,1	5,9	5,8
Totale	5,0	4,6	4,9	5,6	5,5

\* esclusi i lavoratori in premobilità e i lavoratori in mobilità provinciale  
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 2.8 TEMPI MEDI PER L'ASSUNZIONE DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ\* IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005  
- tempo medio in mesi -

<b>Sesso</b>	
Maschi	5,1
Femmine	6,6
Totale	5,7
<b>Classi di età</b>	
Meno di 29 anni	3,6
30-34 anni	4,3
35-39 anni	4,4
40-44 anni	5,7
45-49 anni	6,9
50 anni e oltre	9,3
Totale	5,7
<b>Gruppo professionale</b>	
Legislatori, dirigenti e imprenditori	1,8
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	5,3
Professioni intermedie (tecnici)	4,9
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	5,2
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	6,2
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5,1
Conduttori impianti, operatori macchinari, operai montaggio industriale	5,5
Personale non qualificato	6,9
Non comunicato	7,9
Totale	5,7

\* esclusi i lavoratori in premobilità e i lavoratori in mobilità provinciale

Nota: dal 2005 vengono utilizzati criteri di estrazione differenti rispetto agli anni precedenti, quindi i risultati non sono direttamente comparabili

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 2.9 TEMPI MEDI PER L'ASSUNZIONE DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ\* PER SESSO E TIPOLOGIA DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-2004)  
- tempo medio in mesi -

	2000	2001	2002	2003	2004
<b>Maschi</b>					
Indeterminato	4,7	4,4	4,3	5,6	5,4
Determinato	4,8	3,9	4,8	4,5	3,9
Totale	4,8	4,1	4,6	5,1	4,6
<b>Femmine</b>					
Indeterminato	5,4	5,5	5,2	7,7	5,6
Determinato	5,4	5,3	5,8	5,3	6,0
Totale	5,4	5,4	5,5	6,3	5,8
<b>Totale</b>					
Indeterminato	5,0	4,7	4,6	6,5	5,5
Determinato	5,1	4,5	5,3	4,9	4,9
Totale	5,0	4,6	4,9	5,6	5,2

\* esclusi i lavoratori in premobilità e mobilità provinciale  
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 2.10 TEMPI MEDI PER L'ASSUNZIONE DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ\* PER SESSO E TIPOLOGIA DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005  
- tempo medio in mesi -

<b>Maschi</b>	
Indeterminato	5,4
Determinato	4,9
Totale	5,1
<b>Femmine</b>	
Indeterminato	7,2
Determinato	6,3
Totale	6,6
<b>Totale</b>	
Indeterminato	6,1
Determinato	5,6
Totale	5,7

\* esclusi i lavoratori in premobilità e mobilità provinciale  
Nota: dal 2005 vengono utilizzati criteri di estrazione differenti rispetto agli anni precedenti, quindi i risultati non sono direttamente comparabili  
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 2.11 TEMPI MEDI DI PERMANENZA IN LISTA DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ\* PER SESSO, CLASSI DI ETÀ E QUALIFICA IN PROVINCIA DI TRENTO (dicembre 1999 - dicembre 2004) - tempo medio in mesi -

	Dicembre 2000	Dicembre 2001	Dicembre 2002	Dicembre 2003	Dicembre 2004
<b>Sesso</b>					
Maschi	9,2	9,3	12,2	10,0	10,2
Femmine	10,3	10,5	12,7	11,9	11,3
Totale	9,8	9,9	12,5	10,9	10,8
<b>Classi di età</b>					
Meno di 29 anni	8,3	9,6	10,6	9,1	7,8
30-49 anni	9,9	9,8	12,2	10,8	10,2
50 anni e oltre	11,1	10,5	14,6	12,3	14,9
Totale	9,8	9,9	12,5	10,9	10,8
<b>Qualifica</b>					
Dirigenti	-	-	-	5,1	-
Impiegati	10,2	10,2	12,0	10,4	9,7
Operai	9,6	9,8	12,6	11,1	11,1
Totale	9,8	9,9	12,5	10,9	10,8

\* esclusi i lavoratori in premobilità e i lavoratori in mobilità provinciale  
 fonte: OML su dati Agenzia del lavoro – PAT

Tab. 2.12 TEMPI MEDI DI PERMANENZA IN LISTA DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ\* PER SESSO, CLASSI DI ETÀ E QUALIFICA IN PROVINCIA DI TRENTO (dicembre 2005)  
- tempo medio in mesi -

<b>Sesso</b>	
Maschi	14,5
Femmine	15,0
Totale	14,7
<b>Classi di età</b>	
Meno di 29 anni	9,6
30-34 anni	11,3
35-39 anni	11,6
40-44 anni	12,1
45-49 anni	16,8
50 anni e oltre	21,2
Totale	14,7
<b>Gruppo professionale</b>	
Legislatori, dirigenti e imprenditori	14,9
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	16,6
Professioni intermedie (tecnici)	16,6
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	14,4
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	14,3
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	14,5
Conduttori impianti, operatori macchinari, operai montaggio industriale	13,3
Personale non qualificato	15,0
Non comunicato	18,1
Totale	14,7

\* esclusi i lavoratori in premobilità e i lavoratori in mobilità provinciale

Nota: dal 2005 vengono utilizzati criteri di estrazione differenti rispetto agli anni precedenti, quindi i risultati non sono direttamente comparabili

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT



## LAVORATORI DISABILI

Tab. 3.1 CARATTERISTICHE DEI LAVORATORI DISABILI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2005)  
- valori assoluti e percentuali -

	2002		2003		2004		2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Sesso</b>								
Maschi	676	57,3	616	54,5	680	56,9	740	55,5
Femmine	503	42,7	514	45,5	516	43,1	593	44,5
Totale	1.179	100,0	1.130	100,0	1.196	100,0	1.333	100,0
<b>Classi di età</b>								
Fino a 25 anni	137	11,6	131	11,6	143	12,0	128	9,6
26-35 anni	322	27,3	284	25,1	294	24,6	318	23,9
36-45 anni	355	30,1	352	31,2	371	31,0	429	32,2
46-55 anni	266	22,6	276	24,4	287	24,0	339	25,4
56 e oltre	99	8,4	87	7,7	101	8,4	119	8,9
Totale	1.179	100,0	1.130	100,0	1.196	100,0	1.333	100,0
<b>Condizione d'iscrizione</b>								
Non soggetto a profilo	1.017	86,3	800	70,8	712	59,5	632	47,4
In attesa di profilo	31	2,6	201	17,8	217	18,1	177	13,3
Iscritto con profilo	131	11,1	129	11,4	267	22,3	524	39,3
Totale	1.179	100,0	1.130	100,0	1.196	100,0	1.333	100,0
<b>Condizione d'iscrizione</b>								
Disabili	1.112	94,3	1.067	94,4	1.131	94,6	1.265	94,9
Orfani e Vedove	67	5,7	63	5,6	65	5,4	68	5,1
Iscritti che mantengono l'iscrizione	1.179	100,0	1.130	100,0	1.196	100,0	1.333	100,0
<b>Condizione d'iscrizione</b>								
Disoccupati	684	58,0	646	57,2	696	58,2	692	51,9
Inoccupati	474	40,2	464	41,0	486	40,6	462	34,7
Occupati che mantengono l'iscrizione	21	1,8	20	1,8	14	1,2	179	13,4
Totale	1.179	100,0	1.130	100,0	1.196	100,0	1.333	100,0
<b>Iscritti per durata d'iscrizione</b>								
Iscritti da meno di 12 mesi	592	50,2	576	51,0	696	58,2	760	57,0
Iscritti da 12 mesi e fino a 24 mesi	273	23,2	192	17,0	163	13,6	290	21,8
Iscritti da 24 mesi e oltre	314	26,6	362	32,0	337	28,2	283	21,2
Totale	1.179	100,0	1.130	100,0	1.196	100,0	1.333	100,0

\* nel 2005 sono stati reinscritti d'ufficio 79 lavoratori inseriti in percorsi propedeutici al collocamento mirato  
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 3.2 CARATTERISTICHE DEI LAVORATORI DISABILI ASSUNTI IN PROVINCIA DI TRENTO (2003-2005)  
- valori assoluti e percentuali -

	2003		2004		2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Sesso</b>						
Maschi	560	63,3	506	61,1	584	61,7
Femmine	324	36,7	322	38,9	362	38,3
Totale	884	100,0	828	100,0	946	100,0
<b>Classi di età</b>						
Fino a 25 anni	68	7,7	65	7,9	77	8,1
26-35 anni	246	27,8	204	24,6	248	26,2
36-45 anni	277	31,3	280	33,8	318	33,6
46-55 anni	230	26,0	223	26,9	221	23,4
56 e oltre	63	7,1	56	6,8	82	8,7
Totale	884	100,0	828	100,0	946	100,0
<b>Gruppo professionale</b>						
Professioni intellettuali e di elevata specializzazione	2	0,2	7	0,8	13	1,4
Professioni intermedie (tecnici)	53	6,0	46	5,6	48	5,1
Professioni esecutive in amministrazione e gestione	152	17,2	132	15,9	181	19,1
Professioni relative alle vendite e servizi	163	18,4	143	17,3	180	19,0
Artigiani, operai specializzati, agricoltori	70	7,9	53	6,4	61	6,4
Conduttori di impianti, operatori di macchinari	43	4,9	37	4,5	30	3,2
Personale non qualificato	401	45,4	410	49,5	432	45,7
Non disponibile	0	0,0	0	0,0	1	0,1
Totale	884	100,0	828	100,0	946	100,0
<b>Settore d'attività</b>						
Agricoltura	142	16,1	111	13,4	91	9,6
Industria	193	21,8	196	23,7	179	18,9
Altre attività	549	62,1	516	62,3	675	71,4
Non disponibile	0	0,0	5	0,6	1	0,1
Totale	884	100,0	828	100,0	946	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 3.3 LAVORATORI DISABILI ASSUNTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005  
- valori assoluti e percentuali -

	Tempo indeterminato		CFL e Apprendistato		Altro tempo determinato		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Assunti iscritti</b>								
Maschi	67	65,0	8	61,5	242	64,9	317	64,8
Femmine	36	35,0	5	38,5	131	35,1	172	35,2
Totale	103	100,0	13	100,0	373	100,0	489	100,0
di cui disabili	101	98,1	11	84,6	356	95,4	468	95,7
orfani e vedove	2	1,9	2	15,4	17	4,6	21	4,3
<b>Assunti non iscritti</b>								
Maschi	114	64,0	5	62,5	148	54,6	267	58,4
Femmine	64	36,0	3	37,5	123	45,4	190	41,6
Totale	178	100,0	8	100,0	271	100,0	457	100,0
<b>Assunti totali</b>								
Maschi	181	64,4	13	61,9	390	60,6	584	61,7
Femmine	100	35,6	8	38,1	254	39,4	362	38,3
Totale	281	100,0	21	100,0	644	100,0	946	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 3.4 ASSUNZIONI DI LAVORATORI DISABILI IN PROVINCIA DI TRENTO (2003-2005)  
- valori assoluti e percentuali -

	2003		2004		2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Sesso</b>						
Maschi	694	63,7	616	61,2	720	59,8
Femmine	396	36,3	391	38,8	484	40,2
Totale	1.090	100,0	1.007	100,0	1.204	100,0
<b>Tipologia contrattuale</b>						
Tempo indeterminato	216	19,8	152	15,1	188	15,6
CFL/Apprendistato	21	1,9	11	1,1	18	1,5
Altro tempo determinato	492	45,1	461	45,8	591	49,1
Assunzioni part-time	361	33,1	383	38,0	407	33,8
Totale	1.090	100,0	1.007	100,0	1.204	100,0
<b>Modalità d'assunzione</b>						
Modalità ordinaria	620	56,9	537	53,3	687	57,1
Modalità agevolata	457	41,9	420	41,7	418	34,7
Altre modalità	13	1,2	50	5,0	99	8,2
Totale	1.090	100,0	1.007	100,0	1.204	100,0
<b>Tipologia d'azienda</b>						
Azienda in obbligo	371	34,0	298	29,6	389	32,3
Azienda non in obbligo	719	66,0	709	70,4	815	67,7
Totale	1.090	100,0	1.007	100,0	1.204	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 3.5 LAVORATORI DISABILI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO E ASSUNTI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005  
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Iscritti</b>						
Stock inizio periodo	680	56,9	516	43,1	1.196	100,0
di cui orfani e vedove	14	21,5	51	78,5	65	100,0
Entrati*	346	56,1	271	43,9	617	100,0
Usciti	286	59,6	194	40,4	480	100,0
Stock fine periodo	740	55,5	593	44,5	1.333	100,0
di cui orfani e vedove	13	19,1	55	80,9	68	100,0
<b>Assunti</b>						
Iscritti-assunti**	317	64,8	172	35,2	489	100,0
Assunti non iscritti	267	58,4	190	41,6	457	100,0
Totale assunti	584	61,7	362	38,3	946	100,0
% di iscritti-assunti su stock iniziale più nuovi entrati nel periodo		30,9		21,9		27,0

\* il flusso degli entrati da quest'anno viene calcolato contabilizzando tutti i soggetti entrati in corso d'anno, indipendentemente dall'iscrizione in essere a fine periodo

\*\* di cui 6 maschi e 15 femmine orfani e vedove

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 3.6 IMPRESE OBBLIGATE ALLE ASSUNZIONI DI LAVORATORI DISABILI PER CLASSE DIMENSIONALE NEL 2005  
- valori assoluti -

	Imprese*	Soggetti
<b>Imprese obbligate all'assunzione di disabili</b>		
15-35 dipendenti	192	192
36-50 dipendenti	50	60
Oltre 50 dipendenti	233	846
Totale	475	1.098
<b>Imprese obbligate all'assunzione di orfani e vedove</b>		
Oltre 50 dipendenti	107	122
Totale	107	122

\* per alcune imprese oltre la soglia dei 50 dipendenti l'obbligo insorge per entrambe le tipologie di soggetti, per questo il numero effettivo delle imprese obbligate nel 2005 è 517

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 3.7 RICORSO ALLO STRUMENTO DELLA CONVENZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005  
- valori assoluti -

	Convenzioni	Posti di lavoro
Da imprese in obbligo prima del 2005	14	14
Da imprese in obbligo nel 2005	100	309
di cui già attivate	59	
in attesa di attivare	41	
Totale	114	323

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

## INTERVENTI DELL'AGENZIA DEL LAVORO

Tab. 1.1 INCENTIVI ALLE ASSUNZIONI, SOGGETTI COINVOLTI PER SESSO E TIPOLOGIA.  
(RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO) (1996-2005)\*  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Fasce deboli			Soggetti svantaggiati e portatori di handicap			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1996	34	61	95	65	34	99	99	95	194
1997	66	75	141	93	39	132	159	114	273
1998	44	103	147	113	40	153	157	143	300
1999	69	85	154	101	32	133	170	117	287
2000	19	79	98	88	43	131	107	122	229
2001	18	71	89	44	22	66	62	93	155
2002	114	205	319	73	43	116	187	248	435
2003	36	91	127	89	41	130	125	132	257
2004	20	84	104	84	44	128	104	128	232
2005	34	91	125	91	35	126	125	126	251
Var.ass. 05-04	+14	+7	+21	+7	-9	-2	+21	-2	+19
Var. % 05-04	+70,0	+8,3	+20,2	+8,3	-20,5	-1,6	+20,2	-1,6	+8,2

\* hanno beneficiato di un contributo per l'abbattimento del costo del lavoro rispettivamente 9 tutors nel 1996, 21 nel 1997, 23 nel 1998, 16 nel 1999, 14 nel 2000, 11 nel 2001, 9 nel 2002 e 18 nel 2003, 12 nel 2004 e 12 nel 2005  
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 1.2 ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO: SOGGETTI COINVOLTI PER TIPOLOGIA (1996-2005)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Fasce deboli	Soggetti svantaggiati e portatori di handicap	Totale
1996	95	47	142
1997	141	78	219
1998	147	83	230
1999	154	98	252
2000	98	87	185
2001	89	60	149
2002	319	96	415
2003	127	117	244
2004	104	110	214
2005	125	109	234
Var. ass. 05-04	+21	-1	+20
Var. % 05-04	+20,2	-0,9	+9,3

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 1.3 ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO: SOGGETTI COINVOLTI PER TIPOLOGIA (1996-2005)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Progetti di utilità collettiva per soggetti deboli e svantaggiati	Soggetti svantaggiati e portatori di handicap	Totale
1996	726	52	778
1997	826	54	880
1998	854	70	924
1999	853	35	888
2000	847	44	891
2001	880	6	886
2002	887	20	907
2003	933	13	946
2004	948	18	966
2005	955	17	972
Var. ass. 05-04	+7	-1	+6
Var. % 05-04	+0,7	-5,6	+0,6

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 1.4 INCENTIVI AL LAVORO AUTONOMO: SOGGETTI COINVOLTI PER SESSO (1996-2005)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Maschi	Femmine	Totale
1996	34	32	66
1997	42	37	79
1998	39	51	90
1999	43	57	100
2000	57	57	114
2001	44	63	107
2002	32	40	72
2003	21	63	84
2004	32	54	86
2005	20	40	60
Var.ass. 05-04	-12	-14	-26
Var. % 05-04	-37,5	-26	-30

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 1.5 INIZIATIVE FORMATIVE E TIROCINI: SOGGETTI COINVOLTI PER SESSO (1996-2005)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Iniziative formative			Tirocini individuali			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1996	7.010	3.770	10.780	356	735	1.091	7.366	4.505	11.871
1997	9.536	2.046	11.582	471	1.006	1.477	10.007	3.052	13.059
1998	7.997	2.285	10.282	510	1.104	1.614	8.507	3.389	11.896
1999	5.765	3.466	9.231	631	1.115	1.746	6.396	4.581	10.977
2000*	3.852	3.259	7.111	131	249	380	3.983	3.508	7.491
2001	4.215	1.393	5.608	104	200	304	4.319	1.593	5.912
2002	4.171	1.583	5.754	60	105	165	4.231	1.688	5.919
2003	5.997	2.801	8.798	38	106	144	6.035	2.907	8.942
2004	4.026	2.691	6.717	62	99	161	4.088	2.790	6.878
2005	1.698	828	2.526	86	109	195	1.784	937	2.721
Var.ass. 05-04	-2.328	-1.863	-4.191	+24	+10	+34	-2.304	-1.853	-4.157
Var. % 05-04	-57,8	-69,2	-62,4	+38,7	+10,1	+21,1	-56,4	-66,4	-60,4

\* i dati relativi al 2000 sono incompleti

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 1.6 LAVORI SOCIALMENTE UTILI: SOGGETTI COINVOLTI PER SESSO E TIPOLOGIA (1996-2005)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Progetti di utilità collettiva per soggetti deboli e svantaggiati		
	Maschi	Femmine	Totale
1996	664	62	726
1997	733	93	826
1998	734	120	854
1999	726	127	853
2000	712	135	847
2001	747	133	880
2002	731	156	887
2003	745	188	933
2004	737	211	948
2005	743	212	955
Var.ass. 05-04	+6	+1	+7
Var. % 05-04	+0,8	+0,5	+0,7

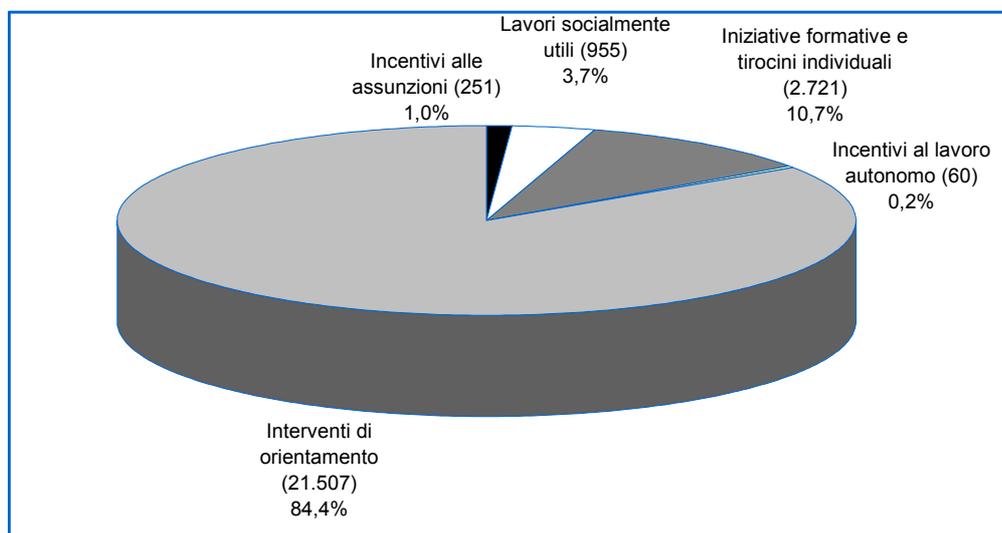
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 1.7 AREA ORIENTAMENTO PROFESSIONALE E SERVIZI PER L'IMPIEGO (1996-2005)  
- valori assoluti -

	Colloqui di orientamento				Totale	Incontro domanda-offerta	Totale
	Colloqui orientamento 1° livello	Colloqui consulenza	Partecipanti ai corsi orientamento	Colloqui eures			
1996	2.641	780	117	0	3.538	493	4.031
1997	2.631	845	316	0	3.792	629	4.421
1998	2.664	638	251	258	3.811	999	4.810
1999	3.514	708	91	295	4.608	1.397	6.005
2000	4.988	698	82	342	6.110	1.713	7.823
2001	6.220	617	63	268	7.168	2.301	9.469
2002	8.000	546	25	323	8.894	8.178	17.072
2003	9.504	435	0	364	10.303	8.986	19.289
2004	11.259	572	12	324	12.167	8.526	20.693
2005	12.556	330	49	275	13.210	8.297	21.507
Var.ass. 05-04	+1.297	-242	+37	-49	+1.043	-229	+814
Var. % 05-04	+11,5	-42,3	+308,3	-15,1	+8,6	-2,7	+3,9

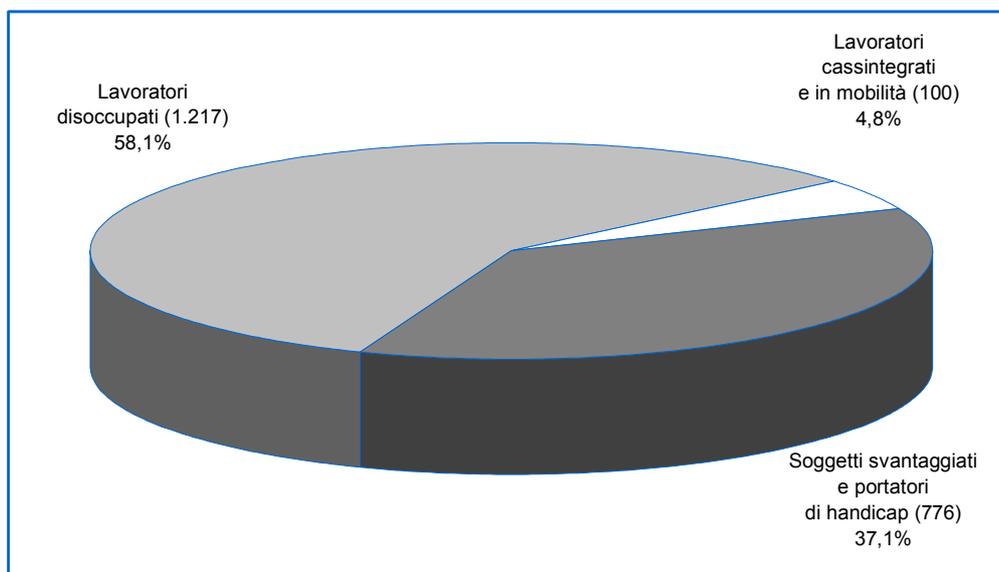
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Graf. 1.1 SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO NEL 2005



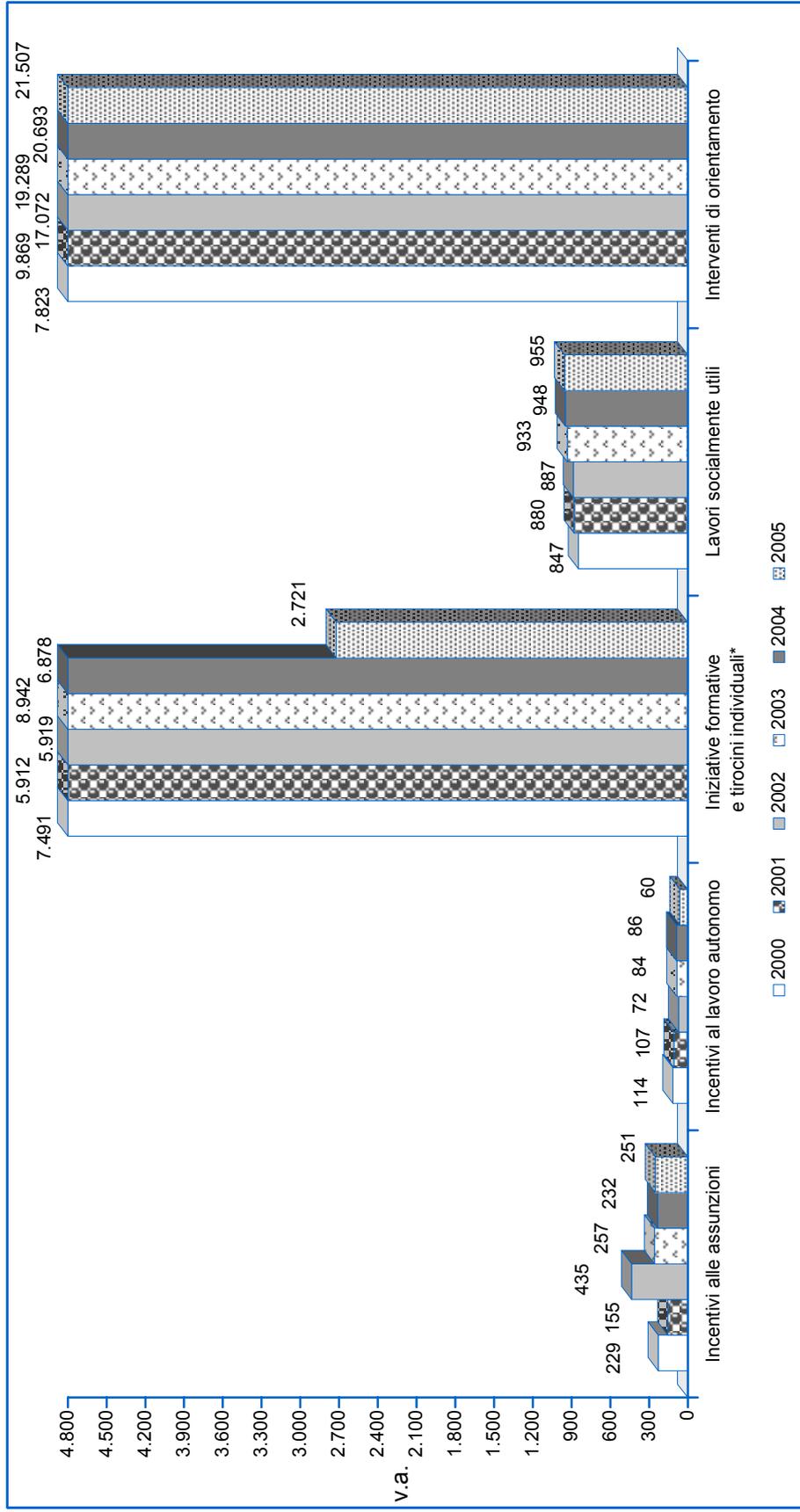
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Graf. 1.2 LAVORATORI CASSINTEGRATI E IN MOBILITÀ, LAVORATORI DISOCCUPATI, SOGGETTI SVANTAGGIATI E PORTATORI DI HANDICAP COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO NEL 2005



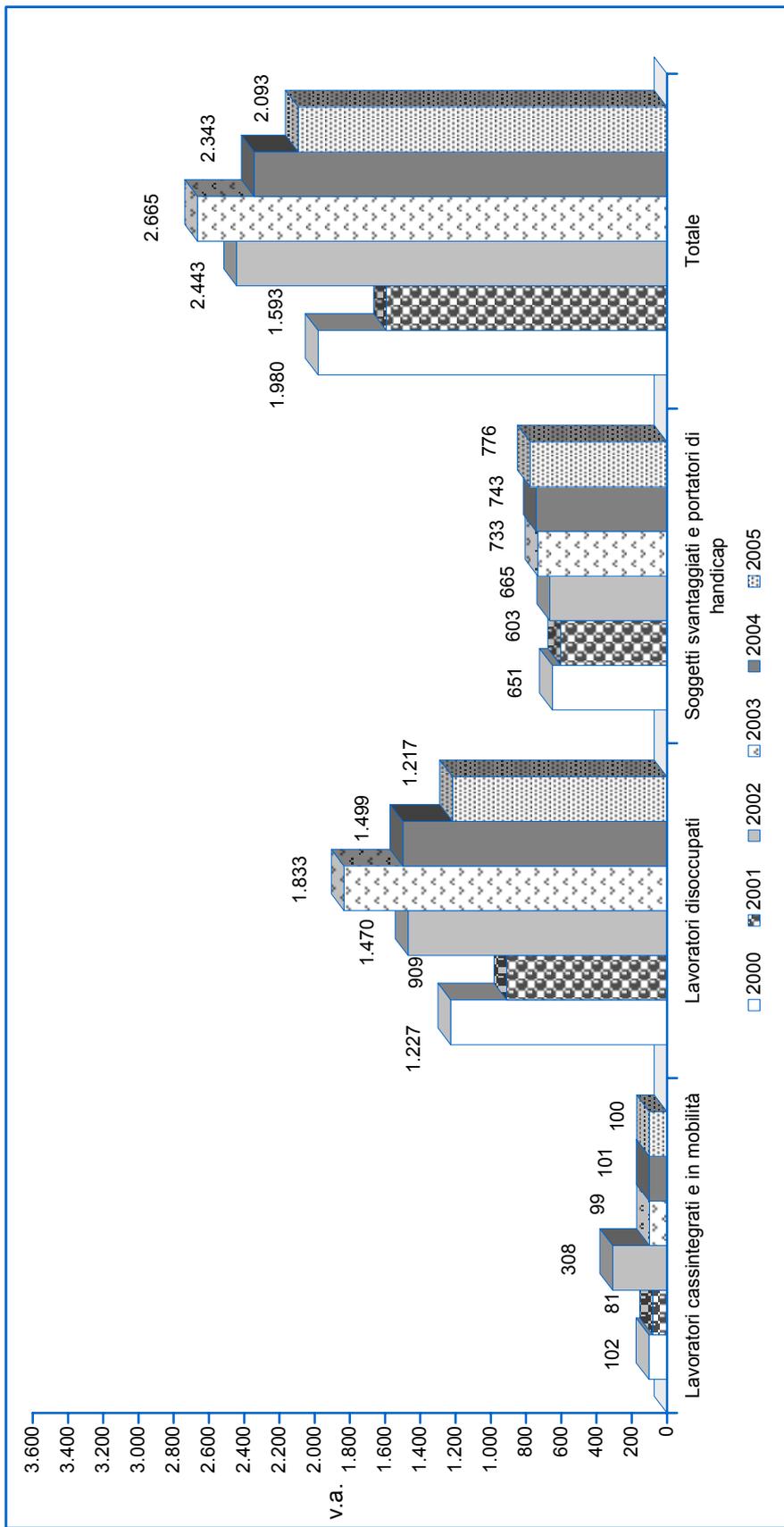
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Graf. 1.3 SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (2000-2005)



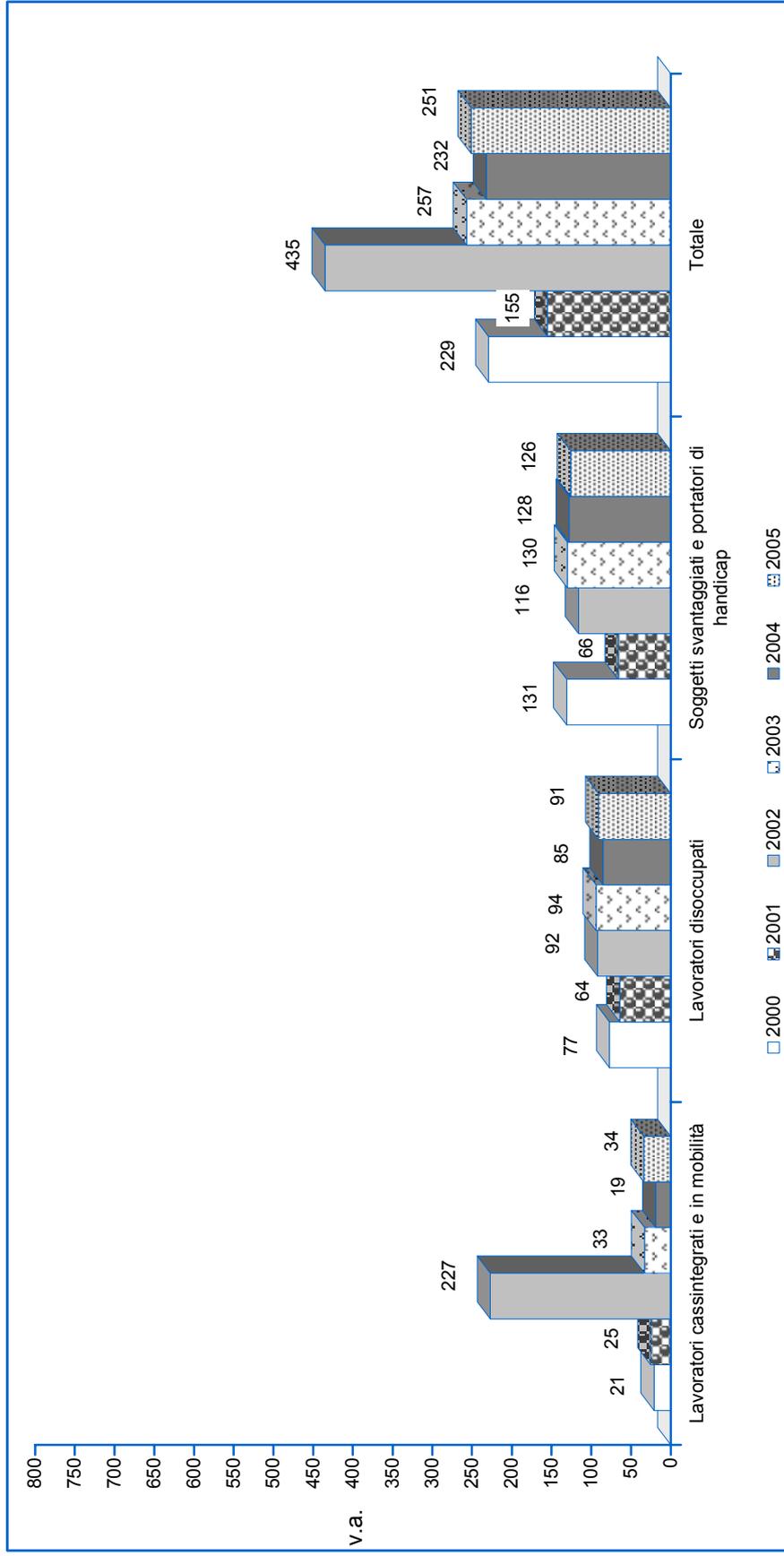
\* i dati relativi al 2000 sono incompleti  
 fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Graf. 1.4 LAVORATORI CASSINTEGRATI E IN MOBILITÀ, LAVORATORI DISOCCUPATI, SOGGETTI SVANTAGGIATI E PORTATORI DI HANDICAP COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (2000-2005)



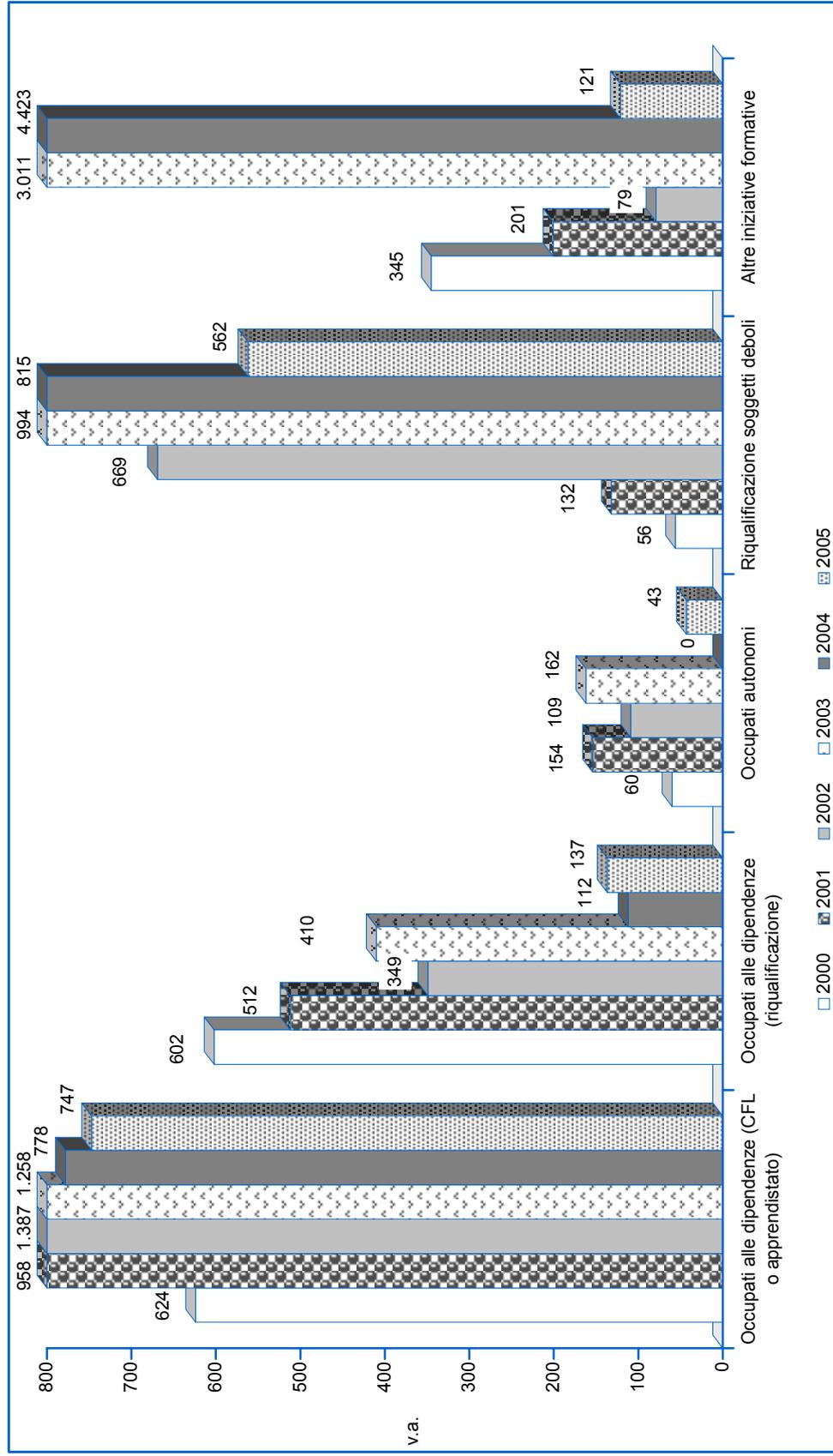
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Graf. 1.5 INCENTIVI ALLE ASSUNZIONI - SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (2000-2005)



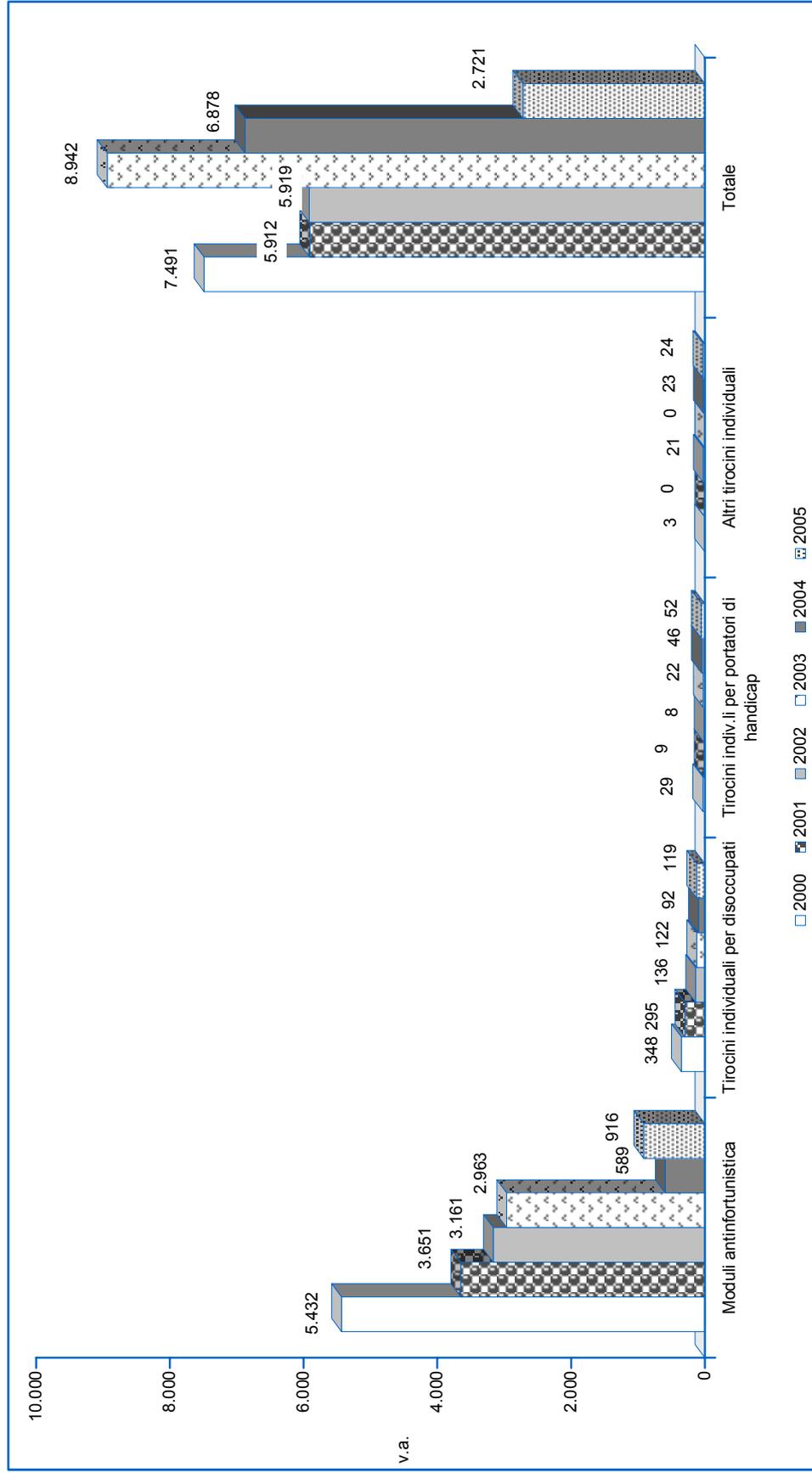
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Graf. 1.6a INIZIATIVE FORMATIVE E TIROCINI - SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (2000-2005)\*



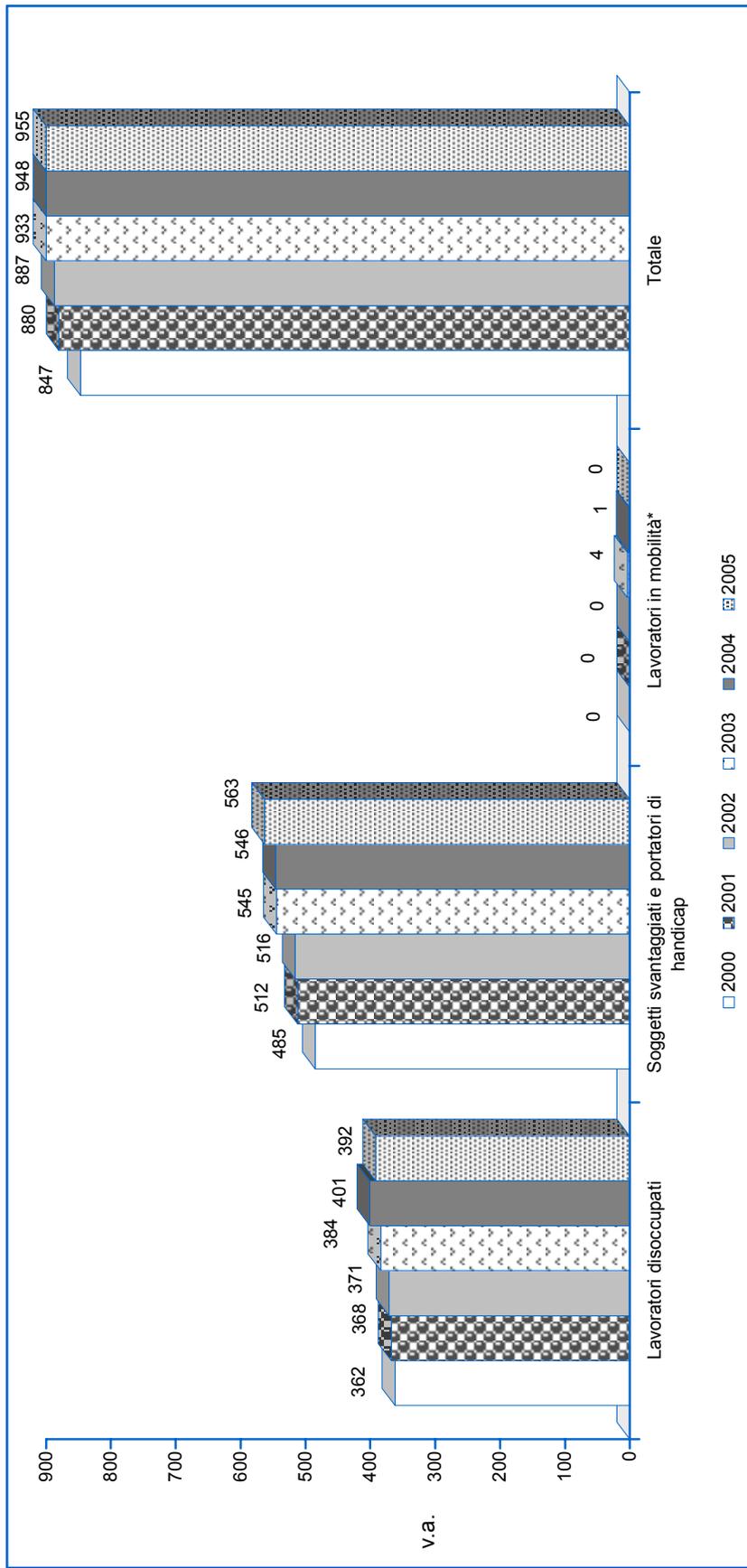
\* i dati relativi al 2000 sono incompleti  
 fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Graf. 1.6b INIZIATIVE FORMATIVE E TIROCINI - SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (2000-2005)\*



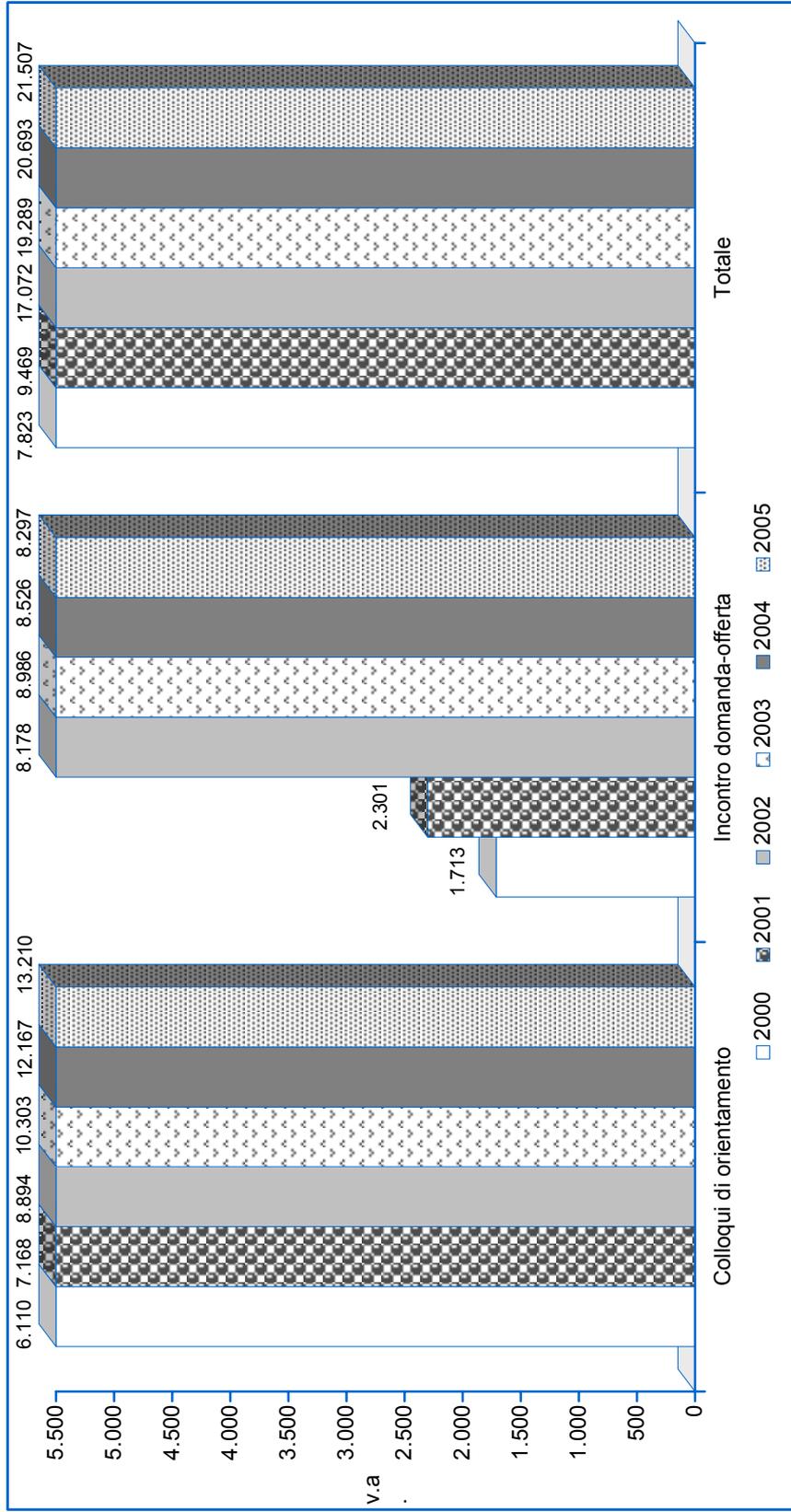
\* i dati relativi al 2000 sono incompleti  
 fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Graf. 1.7 LAVORI SOCIALMENTE UTILI - SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (2000-2005)



\* fino al 2002 solo ai sensi della legge 451/94  
 fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Graf. 1.8 AREA ORIENTAMENTO PROFESSIONALE E SERVIZI PER L'IMPIEGO (2000-2005)



fonte: OML su dati Agenzia del lavoro – PAT

PUBBLICAZIONI OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

- I Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1984)*
- II Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1985)*
- Lavoratori in cassa integrazione straordinaria in provincia di Trento (1986)*
- Disoccupazione giovanile in provincia di Trento (1986)*
- Domanda e offerta di lavoro in provincia di Trento (1986)*
- Contratti di formazione e lavoro in provincia di Trento (1986)*
- III Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1986)*
- Potenzialità occupazionali del settore turistico (1987)*
- Esiti occupazionali dei qualificati dei centri di formazione professionale (1987)*
- Analisi dell'occupazione nelle imprese in provincia di Trento (1987)*
- Esiti dei contratti di formazione e lavoro in provincia di Trento (1987)*
- IV Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1987)*
- Esiti dei contratti di formazione e lavoro in provincia di Trento (seconda verifica) (1988)*
- V Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1988)*
- Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 1 e allegato) - Esiti occupazionali dei diplomati (1989)*
- Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 2) - Esiti occupazionali dei qualificati dei centri di formazione professionale (1989)*
- Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 3) - Esiti occupazionali dei laureati e dispersione scolastica universitaria (1989)*
- Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 4 e allegato) - Sistema scolastico provinciale. Andamenti e previsioni (1989)*
- Innovazioni tecnologiche e occupazione nelle imprese industriali della provincia di Trento (1989)*
- VI Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1989)*
- VII Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1990)*
- Disoccupati di lunga durata in provincia di Trento. Un segmento debole dell'offerta sul mercato del lavoro (1991)*
- Iscritti, qualificati ed esiti occupazionali nei Centri di Formazione Professionale (1991)*
- Casi di studio sulla transizione scuola-lavoro (1991)*
- VIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (vol. 1-2-3-4) (1991)*

*Le caratteristiche della partecipazione femminile al mercato del lavoro e condizioni segreganti dell'occupazione* (1992)

*Transizione scuola-lavoro e percorsi lavorativi dei qualificati della formazione professionale* (1992)

*Mercato del lavoro e immigrazione in provincia di Trento* (1992)

*La scolarità in provincia di Trento* (1992)

*IX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (vol. 1-2-3)* (1992)

*La scolarità in provincia di Trento* (1993)

*Transizione scuola-lavoro e percorsi lavorativi dei qualificati della formazione professionale* (1993)

*Diplomati delle superiori. Scelte di studio e di lavoro* (1993)

*Percorsi lavorativi dei giovani in possesso della licenza media inferiore* (1993)

*Attività terziarie tra tradizione e innovazione. Fabbisogni occupazionali e formativi* (1993)

*X Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (vol. 1-2-3)* (1993)

*Il lavoro stagionale negli alberghi e pubblici esercizi* (1994)

*Transizione al lavoro e professioni dei laureati* (1994)

*Le ricerche e le pubblicazioni dell'Osservatorio. Analisi di un decennio del mercato del lavoro (1985-1994)* (1994)

*Un'emergenza degli anni '90. I disoccupati di lunga durata* (1994)

*Il settore turistico-alberghiero. Occupazione, strutture ricettive e ipotesi di sviluppo* (1995)

*Giovani in formazione* (1995)

*Rapporto sulla struttura delle retribuzioni in Trentino* (1995)

*XI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento* (1995)

*La transizione scuola-lavoro di una leva di diplomati degli anni '90* (1996)

*Dispersione scolastica - Analisi. Iniziative. Proposte* (1996)

*Fabbisogni professionali delle imprese trentine* (1996)

*XII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento* (1996)

*XIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento* (1997)

*I lavoratori dipendenti in provincia di Trento. Condizioni di lavoro. Opinioni. Aspettative* (1998)

*XIV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento* (1999)

*Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali* (1999)

*XV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento* (2000)

*XVI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento. Anno 2000* (2001)

*Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anni formativi: 1996/1997 e 1997/98* (2001)

*XVII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Anno 2001 - (2002)*

*Le collaborazioni coordinate e continuative in provincia di Trento (2002)*

*Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali (2003)*

*1983-2003 Vent'anni di politica locale del lavoro XVIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2003)*

*Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2000/2001 (2004)*

*XIX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2004)*

*Donne e lavoro in provincia di Trento. Il quadro generale e i risultati dell'indagine attivata ai sensi della L. 125/91 per il biennio 2000/2001 (2004)*

*Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali (2004)*

*XX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2005)*

*Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2002/2003 (2006)*

# Osservatorio

## del mercato del lavoro

bollettino di documentazione sulle politiche del lavoro. Provincia Autonoma di Trento.  
Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 766 (L.p. 19/83) del 18.05.1992

Direttore responsabile: Alberto Faustini

---

Comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio presieduto da Pietro Antonio Varesi:

Antonio Maria Chiesi  
Gino Faustini  
Giovanni Geroldi  
Domenico Valcavi  
Paola Villa

Gruppo di lavoro dell'Osservatorio:

Giuliana Cabassi  
Stella Chini  
Claudia Covi  
Alessia Degasperi  
Graziella Fontanari  
Valentina Matarazzo  
Alessandra Mutinelli  
Corrado Rattin  
Isabella Speciali  
Stefano Zeppa

---

Si autorizza la riproduzione, parziale o totale, del presente volume con il vincolo della corretta citazione della fonte

In copertina: John Willenbecher  
Disegno di un labirinto, 1989  
Foto: Joanne Coyne, New York